

Beato Alano della Rupe

**IL SANTISSIMO ROSARIO:
IL SALTERIO DI GESU' E DI MARIA**

Volume V:

***Opere complete del
Beato Alano della Rupe o.p.:***

Appendice al Libro IV:

I XV MISTERI DEL ROSARIO

e Libro V:

GLI ESEMPI



**Beato Alano della Rupe o.p.
(Plöuer sur Rance, 1428 - + Zwolle 1475)**

**IL SANTISSIMO ROSARIO:
IL SALTERIO DI GESU' E DI MARIA**

**Opere complete del Beato Alano della Rupe:
VOLUME V**

**Appendice al Libro IV:
I XV MISTERI DEL ROSARIO
e Libro V:
GLI ESEMPI**

**INTRODUZIONE E TRADUZIONE
a cura di:
Don Roberto Paola**



Roma, 27-XI-2015, Festa della Medaglia Miracolosa



Collana: *Studia Rosariana*, n. 4

n. 1: Beato Alano della Rupe, *Il Salterio di Gesù e di Maria: Genesi, storia e Rivelazioni del Santissimo Rosario*, I edizione, a cura di: don Roberto Paola; prima traduzione italiana, a cura di: Gaspare Paola, Rosina Murone, don Roberto Paola, Annalisa Massimi, Alberta Cardillo, Roma, 2006 (testo a stampa disponibile presso l'Editrice Ancilla, e scaricabile gratuitamente on line sul sito www.beatoalano.it).

n. 2: Beato Alano della Rupe, *Mariale*, a cura di: don Roberto Paola (pubblicato solo sul sito www.beatoalano.it e scaricabile gratuitamente).

n. 3: *La Vita di Maria nei Mariali Medievali*, a cura di: Cristoforo Mariani, Roma, 2013 (pubblicato solo sul sito www.beatoalano.it e scaricabile gratuitamente).

n. 4: Beato Alano della Rupe: *Il Santissimo Rosario, il Salterio di Gesù e di Maria*. Introduzione e traduzione, vol. I-V, a cura di: Don Roberto Paola, Roma, 2015 (testo a stampa disponibile presso l'Editrice Ancilla, e scaricabile gratuitamente on line sul sito www.beatoalano.it).

TITOLO ORIGINALE DELL'OPERA: P. Frà GIOVANNI ANDREA COPPESTEIN o.p.: *Beati fr. Alani redivivi Rupensis, tractatus mirabilis de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae eiusque Fraternalitatis*, Friburgo, 1619 (con svariate edizioni successive).

Sono cinque le opere del Beato Alano ivi contenute: *Apologia; Relationes, Revelationes et Visiones; Sermones S. Dominici Alano revelati; Sermones et tractaculi; Exempla seu miracula.*

L'ultima edizione latina del Coppestein, ha il titolo: "*Opus vere aureum B. Alani Rupensis Ordinis Praedicatorum, de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae, seu Sacratissimi Rosarii, in ejusdem praeconium praedicatoribus Verbi Dei et omnibus Christi fidelibus propositum*", Imola (Forum Cornelii), 1847.

Sito web: www.beatoalano.it

Nel sito le opere sono presenti integralmente e gratuitamente; le opere cartacee, ora e sempre, per espressa volontà del curatore, dovranno avere solo il prezzo netto di costo d'opera (spese per tipografia, casa editrice e venditori). Nessun diritto d'autore o provento, né ora né mai, sarà aggiunto al prezzo di costo originale.

In copertina: Statua del Beato Alano della Rupe, Arco trionfale, sec. XVII, Cherasco, Cuneo (copertina a cura di: Maria Grazia Comanducci).

INDICE GENERALE

VOLUME PRIMO

STORIA DEL ROSARIO E VITA DEL BEATO ALANO DELLA RUPE O.P.:

Indice.....	p. 6
Prefazione.....	p. 18
Introduzione: Origine e Storia del Rosario o Salterio di Gesù e di Maria, e della Sua Confraternita.....p. 20
1. Le visioni fondative del Rosario e della Sua Confraternita: le apparizioni della Madonna del Rosario a San Domenico Di Guzman (25 Marzo 1212; 25 Marzo 1214).....	p. 20
2. Il SS. Rosario e la Sua Confraternita, dalla fine del sec. XIII alla meta' del Secolo XV.....	p. 56
2.1: Esempi di scritti tra il XIII e il XIV secolo.....	p. 56
2.2 Esempi di Documenti magisteriali, capitolari e statutali, tra il XIII e il XV secolo.....	p. 78
2.3. Esempi di testimonianze pittoriche tra il XIII e il XIV secolo.....	p. 96
2.4. Esempi di Corone del Rosario, tra il XIII e il XIV secolo.....	p. 108
2.5. Esempi di Monumenti funebri tra il XIII e il XV secolo.....	p. 112
3. I Sec. XIV E XV: la decadenza del Rosario e della Sua Confraternita, e l'Avvento del Beato Alano della Rupe o.p.....	p. 126
4. Lo sviluppo del Rosario a partire dal Beato Alano, dalla fine del secolo XV ai nostri giorni...p.	518

4.1: Le Bolle Pontificie dei secoli XV e XVI, sul Rosario e la Sua Confraternita.....	p. 518
4.2: Esempi di testimonianze artistiche sul Rosario, dalla fine del sec. XV, fino al secolo XVIII.....	p. 624
4.3: I documenti magisteriali, dal secolo XIX ai nostri giorni.....	p. 678
Bibliografia.....	p. 734
APPENDICE: Antica vita del Beato Alano della Rupe, scritta nel secolo XVII.....	p. 761

VOLUME SECONDO

LIBRO I, APOLOGIA DEL SANTISSIMO ROSARIO:

Presentazione dell'Apologia del Beato Maestro Alano della Rupe a Ferrico, Vescovo di Tournai.....

p. 28

Cap. I: Perché il Rosario è chiamato il Salterio di Gesù e di Maria?.....

p. 36

Cap. II: Perché nel SS. Rosario si dice prima il Pater Noster e poi l'Ave Maria?.....

p. 42

Cap. III: E' preferibile chiamare questa preghiera Salterio, oppure Corona, Catena o Rosario?.....

p. 54

Cap. IV: Perché nel Rosario vi sono 15 Pater Noster?.....

p. 64

Cap. V: Perché nel Rosario di Gesù e di Maria vi sono 150 Ave Maria?.....

p. 70

Cap. VI: Ha più maggior valore il Pater Noster o l'Ave Maria?.....

p. 94

Cap. VII: Le Scritture dell'Antico Testamento parlano del Rosario?.....

p. 104

Cap. VIII: Genesi e Storia del Rosario di Gesù e di Maria.....	p. 114
Cap. IX: Come mai quella forma di preghiera, per lungo tempo tanto prodigiosa e gloriosa, è potuta cadere nel dimenticatoio?.....	p. 146
Cap. X: Rivelazione della nuova consegna del Rosario, che Maria, Madre di Dio fece al Beato Alano.....	p. 158
Cap. XI: Quale dei due, per dignità e valore, è superiore: il Salterio di Davide o il Rosario della Madre di Dio?.....	p. 186
Cap. XII: I grandissimi vantaggi e frutti del Rosario.....	p. 202
Cap. XIII: Le indulgenze che si acquistano col Rosario.....	p. 210
Cap. XIV: Come si prega il Rosario?.....	p. 214
Cap. XV: Perché bisogna predicare ed insegnare il Rosario ad ogni uomo e in ogni dove?.....	p. 220
Cap. XVI: Il ripristino della Confraternita del SS. Rosario.....	p. 260
Cap. XVII: L'iscrizione dei nomi nel Registro della Confraternita.....	p. 290
Cap. XVIII: Gli innumerevoli benefici spirituali e materiali che si acquistano con l'Iscrizione alla Confraternita.....	p. 320
Cap. XIX: Cosa è meglio: pregare il Rosario ad alta voce o in silenzio? E' Meglio predicare il Rosario o è meglio annunziarlo con gli scritti apologetici?.....	p. 352
Cap. XX: Si deve portare con sé il Rosario?.....	p. 366

Cap. XXI: Il dono delle Corone del Rosario al popolo.....	p. 394
Cap. XXII: Risposta alle obiezioni.....	p. 402
Cap. XXIII: I sostenitori, i difensori e i patrocinatori del Rosario e della Confraternita.....	p. 424
Cap. XXIV: I detrattori e persecutori del Rosario e gli ostili alla Confraternita.....	p. 438

LIBRO II: STORIA, RIVELAZIONI E VISIONI:

Cap. I: Prologo encomiastico sul Rosario dello Sposo e della Sposa, ovvero di Gesù Cristo e di Maria Vergine e Madre di Dio.....	p. 452
Cap. II: Le Origini, le Tradizioni, le Rivelazioni e la diffusione del Rosario.....	p. 470
Cap. III: Vera Storia di San Domenico, il Predicatore del Rosario.....	p. 490
Cap. IV: Il Beato Alano in persona racconta come divenne Sposo della Madre di Dio e Apostolo del Rosario (cf. Apologia cap. 10).....	p. 536
Cap. V: I quindici Gioielli che la Sposa Maria offrì allo Sposo, il Beato Alano.....	p. 572
Cap. VI: Rivelazione di Maria SS. al Beato Alano, sulla contemplazione della Madonna nel Rosario.....	p. 594
Cap. VII: Rivelazioni brevi che la Madre di Dio diede al Beato Alano.....	p. 642
Cap. VIII: Il Beato Alano vede in Visione la Beata Vergine Maria Assunta in Cielo.....	p. 658
Cap. IX: Seconda parte della Visione. La lotta della Regina di Misericordia contro (i Regni) della Giustizia, etc.....	p. 700

Cap. X: Le pregevolezze dell’Ave Maria, che Gesù rivelò al (Novello) Sposo di Maria.....	p. 728
Cap. XI: Rivelazione sui segni che precedono la dannazione.....	p. 770
Cap. XII: Gesù rivela (al Beato Alano), i Misteri della Sua Passione.....	p. 772
Cap. XIII: Al (Novello) Sposo di Maria, (Gesù Crocifisso) rivela le pene dell’Inferno.....	p. 822
Cap. XIV: (Il Novello Sposo) vede in estasi, la compassionevole Passione di Cristo.....	p. 840
Cap. XV: Perché sono 15 i Pater Noster nel Rosario?.....	p. 844
Cap. XVI: La Beata Vergine Maria rivela il senso delle 150 Ave Maria nel Rosario.....	p. 846
Cap. XVII: Maria SS rivela al (Novello) Sposo la Confraternita (del Rosario): la sua comparsa, gli Statuti, i benefici e il suo ordinamento.....	p. 856

VOLUME TERZO

LIBRO III: I SERMONI DI SAN DOMENICO RIVELATI AL BEATO ALANO:

Cap. I: Primo Sermone sul Pater Noster, che Gesù Cristo, a Tolosa, rivelò a San Domenico, e, successivamente, al Novello Sposo di Maria.....	p. 24
Cap. II: San Domenico rivela al (Beato Alano), Novello Sposo (di Maria), un Sermone che la Madre di Dio, un tempo, rivelò a lui.....	p. 66
Cap. III: Maria SS. rivela al (Novello) Sposo, che il Rosario salva dalle Streghe.....	p. 116

Cap. IV: Terzo Sermone di San Domenico: visione comprovata delle 15 Perverse Bestie degli Abissi dell'Inferno:	p. 162
1) Il Leone della Superbia.....	p. 168
2) Il Cerbero dell'Invidia.....	p. 172
3) Il Maiale dell'Accidia.....	p. 176
4) Il Serpente dell'Ira.....	p. 182
5) Il Rospo dell'Avarizia.....	p. 192
6) Il Lupo della Gola.....	p. 204
7) Il Capro della Lussuria.....	p. 208
8) L'Orso dell'Incredulità.....	p. 216
9) La Balena della disperazione.....	p. 222
10) Il Grifone della presunzione.....	p. 228
11) L'Unicorno dell'Odio.....	p.

242

12) Il Corvo dell'impenitenza.....	p. 254
13) La Meretrice dell'apostasia.....	p. 264
14) Il Mostro della guerra.....	p. 270
15) Il Drago dell'empietà.....	p. 294

Cap. V: Le quindici Regine delle Virtù. Visione del Popolo di Bretagna, che San Domenico rivelò al Novello Sposo di Maria.....	p. 318
---	---------------

Cap. VI: Le quindici Regine delle Virtù.....	p. 340
1) La Regina Umiltà.....	p. 350
2) La Regina Amicizia.....	p. 356
3) La Regina Gioia Celeste.....	p. 372
4) La Regina Pazienza.....	p. 378
5) La Regina Misericordia.....	p. 386
6) La Regina Astinenza.....	p. 396
7) La Regina Castità.....	p. 404
8) La Regina Prudenza.....	p. 414
9) La Regina Giustizia.....	p. 420
10) La Regina Fortezza.....	p. 424
11) La Regina Fede.....	p. 432

12) La Regina Speranza.....	p. 438
13) La Regina Carità.....	p. 444
14) La Regina Penitenza.....	p. 450
15) La Regina Religione.....	p. 456

VOLUME QUARTO

LIBRO IV: I SERMONI E I TRATTATI DEL BEATO ALANO

Cap. I: Primo Sermone: Prefazione alla tesi sul Terzo Libro delle Sentenze di Pietro Lombardo, di Frà Alano della Rupe, dell'Ordine dei Predicatori, della Provincia di Francia, di Nazionalità Bretone, nel raggiungimento del Dottorato in Teologia, nell'Alma Università di Rostock, nell'ottava di Sant'Agostino dell'anno 1471. Tema: Colui che muta la roccia in laghi, e le rupi in sorgenti d'acqua (Salmo 113).....

Gemme da offrire in dono alla Vergine Maria:

1) Il Diamante della Purezza.....	p. 68
2) Il Rubino della Sapienza.....	p. 84
3) La Perla della Grazia.....	p. 92
4) Il Diaspro della Perfezione.....	p. 102
5) Lo Zaffiro del Potere.....	p. 112
6) Il Calcedonio della Misericordia.....	p. 124
7) Lo Smeraldo dello Sposalizio.....	p. 134
8) Il Sardonico del buon Nome.....	p. 140
9) La Sardoniche della Prosperità.....	p. 150
10) Il Crisolito della Salute.....	p. 160
11) Il Berillio della Madre di Dio.....	p. 172
12) Il Topazio delle Ricchezze.....	p. 182
13) Il Crisoprasio della Salute.....	p. 194
14) Il Giacinto Medicamentoso.....	p. 206

15) l'Ametista della Verità.....	p. 218
Cap. II: Secondo Sermone del Maestro Alano, dal Tema: Temete Dio e date a Lui Onore, perché si avvicina l'Ora del Suo Giudizio (Ap. 14).....	p. 240
a) Le Realtà che precedono il Giudizio.....	p. 246
b) Le Realtà che accadono nel Giudizio.....	p. 293
c) Le Realtà che accadono dopo il Giudizio.....	p. 357
Cap. III: Trattato dottrinale del Pio Maestro Alano, sulle grandezza della Vita Sacerdotale, intorno al Tema: Ave Maria, Piena di Grazia.....	p. 421
Cap. IV: Le XV Superiorità della Potestà Sacerdotale:.....	p. 453
1) Le cinque Stelle soprannaturali dei Privilegi Sacerdotali, ovvero la loro Essenza.....	p. 453
2) Le cinque Fonti dei Privilegi del Sacro Sacerdozio.....	p. 529
3) Le cinque Fortezze dei Privilegi del Sacro Sacerdozio.....	p. 597
Cap. V: Piccola Appendice del Salterio Sacerdotale di Gesù Cristo.....	p. 667
Cap. VI: La Scala della Religione del Beato Maestro Alano, ad un Certosino, alla Scuola di Giustizia di Maria (SS.).....	p. 681
Cap. VII: Speciali Grazie ed acclamazioni sull'Ave Maria.....	p. 687
Cap. VIII: I trenta Privilegi dei Religiosi, rivelati al Beato Maestro Alano.....	p. 699
Cap. IX: Il modo di meditare il Rosario, come fu rivelato a San Domenico.....	p. 713
Cap. X: L'aridità nel pregare e le cose da tenere presente per la meditazione del Rosario.....	p. 735
Misteri da Meditare nel Rosario...cf. VOLUME V	

VOLUME QUINTO

APPENDICE AL LIBRO IV: I XV Misteri del Rosario del Beato Alano Della Rupe o.p.....p. 21

LIBRO V: GLI ESEMPI:

A) ESEMPI DI UOMINI DEVOTI

Esempio I: Il Rosario risolveva l'Arcidiacono Adriano dalla sua tragica caduta.....p.444

Esempio II: Il Maestro di Scuola, straordinariamente liberato dal Carcere (grazie al Rosario della Gloriosa Vergine).....p. 462

Esempio III: L'invincibile Soldato Bretone.....p. 476

Esempio IV: Un Vescovo, che aveva aderito all'eresia (degli Albigesi), si converte grazie al Rosario di Maria.....p. 496

Esempio V: Giacomo, l'usuraio.....p. 512

Esempio VI: La meravigliosa conversione del pagano Eliodato, grazie al Rosario della Gloriosa Vergine Maria.....p. 530

Esempio VII: Il Cardinale devoto (del Rosario).....p. 546

Esempio VIII: Alano, devoto Soldato Bretone.....p. 564

Esempio IX: Il Conte Bartolomeo d'Italia.....p. 568

Esempio X: Quanto sia utile il solo portare il Rosario della Vergine Maria.....p. 584

Esempio XI: Il Rev. Padre, Fra Pietro, Priore Certosino.....p. 590

Esempio XII: Un Certosino vide Gesù adirato col mondo, e pronto a colpirlo, se non fosse intervenuta la Beata Vergine.....	p. 596
Esempio XIII: Come la recita del Rosario appare gradita a Dio e ai Santi.....	p. 616
Esempio XIV: Mirabile apparizione al Beato Alano, Novello Sposo della Vergine Maria.....	p. 624
Esempio XV: Il Monaco divenuto improvvisamente dotto.....	p. 632
Esempio XVI: E' utile pregare il Rosario della Gloriosa Vergine, ricorrendo alle penitenze corporali.....	p. 636
Esempio XVII: Il Rosario fa guadagnare la Città del Cielo.....	p. 662
Brevissimi Miracoli (del Rosario) di questo tempo, (suddivisi secondo) il Pater Noster.....	p. 672
Quindici Esempi brevissimi sull'Ave Maria.....	p. 690
Esempio XVIII: il Barone Pietro.....	p. 708
Esempio XIX: Un Conte scellerato di Francia, convertito dalla forza del Rosario della Vergine Maria.....	p. 714
Esempio XX: La conversione di un Nobile spendaccione.....	p. 724
Esempio XXI: Il Rosario salva un Pirata da un diavolo (sotto le spoglie di un) domestico.....	p. 736
Esempio XXII: Il Frate converso, che recitava solo l'Ave (Maria).....	p. 740
Esempio XXIII: Il Principe Alfonso.....	p. 746

B) ESEMPI DI DONNE DEVOTE

Esempio I: Il miracolo di Caterina la bella, Romana.....	p. 762
---	---------------

Esempio II: Lo specchio della peccatrice Benedetta, di Firenze.....	p. 798
Esempio III: Benedetta, di Spagna.....	p. 878
Esempio IV: La vergine Alessandra.....	p. 922
Esempio V: La nobilissima Lucia, di Spagna.....	p. 936
Esempio VI: Maria, Contessa di Spagna....	p. 950
Esempio VII: La Monaca di clausura, ed il Monastero Riformato, grazie al Rosario.....	p. 964
Esempio VIII: Elena, meretrice dell'Anglia, si converte, grazie al Rosario della Vergine Maria.....	p. 986
Esempio IX: Il memorabile esempio della Contessa Domenica.....	p. 998
Esempio X: E' vantaggioso per le (donne) sposate pregare il Rosario della Beata Vergine Maria.....	p. 1014
Esempio XI: La vergine sbranata da un Lupo.....	p. 1018
Esempio XII: Le tre sorelle, che morirono santamente.....	p. 1020
Esempio XIII: L'Italica Maria, che non voleva (pregare) il Rosario e (far parte) della Confraternita.....	p. 1024
Esempio XIV: La Monaca devota, grazie all'Ave Maria.....	p. 1034



Il Rosario salva le anime dal Purgatorio (xilografia sec. XVI).



Madonna del Rosario e Rosarianti (xilografia, sec. XVI): il primo a sinistra potrebbe essere il Beato Alano della Rupe.

NOTE METODOLOGICHE:

Essendo molte le edizioni del Copenstein, a partire dal 1619, sono state messe a confronto, l'ultima edizione del 1847, con l'edizione del 1691.

Il testo pubblicato è quello dell'ultima edizione del 1847, integrato delle parole ivi mancanti, presenti nell'edizione del 1691 (dandone sempre avviso in nota); i termini o i nomi degli Autori che nel testo sono abbreviati, sono stati messi per esteso (mettendo tra parentesi solo le lettere mancanti, sia nell'edizione del 1847, che in quella del 1691); il corsivo è dell'edizione del 1691, con alcuni adattamenti.

Laddove entrambi i testi appaiono corrotti o incomprensibili, si è ricorsi alle edizioni del Copenstein del 1699 e del 1624, mettendo in nota il risultato.

Nel confronto delle due edizioni, è stata approciata una prima edizione critica dei due testi, inserendo sempre in nota le differenze riscontrate, e usando per la traduzione il termine più corretto.

La numerazione segue quella originale del testo del 1847, ma la punteggiatura, i maiuscoletti e i corsivi sono integrati con

l'edizione del 1691, senza darne avviso in nota.

Sono state tolte dal testo del 1847 le “j”, e si sono sostituite con le “i” (eccetto il nome: “Jesus”); il dittongo “ae” è stato sostituito, alcune volte, col dittongo “oe”, come risultante nel testo del 1691.

Nella prima traduzione italiana del 2006, per una fedeltà al testo latino, il Santissimo Rosario è stato denominato con: “Salterio di Gesù e di Maria”.

Nella seconda edizione, il termine “Salterio di Gesù e di Maria”, più fedele al testo originale, ma meno comprensibile ai giorni d'oggi, è stato reso con: “Rosario di Gesù e di Maria”, o con: “Salterio del Rosario”; come anche il termine: “Orazione del Signore” è stato reso con: “Pater Noster”; e il termine: “Salutazione Angelica” è stato reso con: “Ave Maria”.

Rispetto all'edizione del 2006, il testo si presenta non come una ristampa, ma un approfondimento della medesima, fino a diventare un'opera a parte: il testo italiano è stato molto semplificato e chiarificato; alcuni errori di traduzione, sono stati corretti, a motivo del confronto tra le edizioni.



**Prima di copertina: *Statua del Beato Alano della Rupe*,
Arco trionfale, sec. XVII, Cherasco (Cuneo).**



Ultima di copertina: Jan van Kessel il Vecchio, La Madonna del Rosario consegna l'Anello dei Suoi Capelli al Beato Alano della Rupe, 1646-1652.

**APPENDICE AL LIBRO IV:
I XV MISTERI DEL ROSARIO DEL BEATO
ALANO DELLA RUPE o.p., E FIGURATI DA
ALBERTO DA CASTELLO o.p., NEL LIBRO:
ROSARIO DELLA GLORIOSA VERGINE
MARIA (sec. XVI).**



MISTERI GAUDIOSI



**ARTICULI MEDITANDI
AD PSALTERIUM**

PRO QUINQUAGENA I.

DECAS I.

AVE MARIA, Gratia plena, Dominus tecum, Benedicta Tu in mulieribus, et Benedictus fructus ventris tui JESUS CHRISTUS.

1. Amabilissimus: qui ab aeterno a Deo Patre suo est genitus, et pro nobis secundum hominem praedestinatus, qui cum Patre et Spiritu Sancto unus est Deus, et¹ Dominus par in gloria, aequalique in essentia. Amen.

2. Amabilissimus, qui in principio coelum creavit, et Angelos, quos in novem sapientissime distinxit ordines, suaeque aeternae beatudinis, ac gloriae fecit esse participes. Amen.

3. Amabilissimus, qui Luciferum cum suis Angelis de coelo eiecit, quia Creatori suo similis esse voluit, bonosque a Deo in sua charitate solidavit, quod ex tunc usque in

¹ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: "et", presente nell'edizione del 1691.

MISTERI DA MEDITARE NEL ROSARIO

PRIMA CINQUANTINA:

PRIMA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Amabilissimo, che fu generato fin dall'Eternità da Dio, Suo Padre, che si è fatto uomo per la nostra salvezza, e che con il Padre e con lo Spirito Santo, è un solo Dio, un solo Signore nella Gloria e nell'Essere. Amen.

2. Amabilissimo, che, in principio, creò il Cielo e gli Angeli, che distinse con sapienza in Nove Classi, e li fece partecipi della Sua Eterna Beatitudine e Gloria. Amen.

3. Amabilissimo, che scacciò via dal Cielo Lucifero con i suoi Angeli, perché voleva essere simile al Suo Creatore, e quelli buoni Dio li consolidò col Suo Amore,

perpetuum manebunt, quales² eos creavit. Amen.

4. Amabilissimus, qui potenter mundum creavit, et elementa cuncta, solem, stellas, lunamque sua produxit omnipotentia, imponens singulis ordinem proprium et officium. Amen.

5. Amabilissimus, qui terram super Maria fundavit, mirabiles et diversas creaturas in eis creavit, quas sapientissime gubernat, prudentissime disponit, ac potenter in esse conservat. Amen.

6. Amabilissimus, qui paradisum voluptatis in Oriente plantavit, arborem vitae, scientiaeque boni et mali, in eius medio locavit, in quo primum hominem posuit, quem post praecepti praevaricationem inde eiecit. Amen.

7. Amabilissimus, qui sanctos Patriarchas elegit, de quorum semine homo fieri decrevit, quibus notitiam sui, ac timorem inspiravit, et multa de futuris revelavit. Amen.

8. Amabilissimus, qui suam ex te



² Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "qualis".

perché da allora e per sempre rimanessero come Egli li aveva creati. Amen.

4. Amabilissimo, che con potenza creò il mondo, e originò con la Sua Onnipotenza tutti gli elementi: il sole, le stelle e la luna, dando a ciascuno il proprio posto e compito. Amen.

5. Amabilissimo, che fondò la terra al di sopra dei mari, e creò in essi mirabili e diverse creature, le quali governa con grande sapienza, e dispone con infinita saggezza, e che con immensa potenza mantiene in esistenza. Amen.

6. Amabilissimo, che piantò in Oriente un Paradiso di delizie, al centro del quale pose l'Albero della Vita e, (accanto ad esso, l'Albero) della conoscenza del bene e del male; in esso pose il primo uomo, che scacciò di lì dopo la disubbidienza al Suo comando. Amen.

7. Amabilissimo, che elesse i Santi Patriarchi, dalla cui discendenza scelse (Maria) per farsi uomo, ai quali svelò la consapevolezza di lui, il suo timore e molte altre cose che sarebbero accadute. Amen.

8. Amabilissimo, che preannunziò al

Incarnationem, Passionem, Resurrectionem, et in Coelum Ascensionem, per Prophetas mundo denunciavit³: quos ad hoc divina providentia praeordinavit. Amen.

9. Amabilissimus, qui in Matrem suam dignissimam ab aeterno praelegit, et sponsam, Conceptionemque tuam: ac sanctam Nativitatem parentibus tuis per Angelum praenunciavit, et vitae seriem. Amen.

10. Amabilissimus, qui te praesentatam in Templo, omni grata⁴ replevit, o dignissima Virgo, ac omni virtute pulcherrime te⁵ decoravit: sic quod in Templum suum dignissimum mirabiliter consecravit. Amen.



³ Nell'edizione del 1691 si ha: "denuntiavit".

⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "gratia".

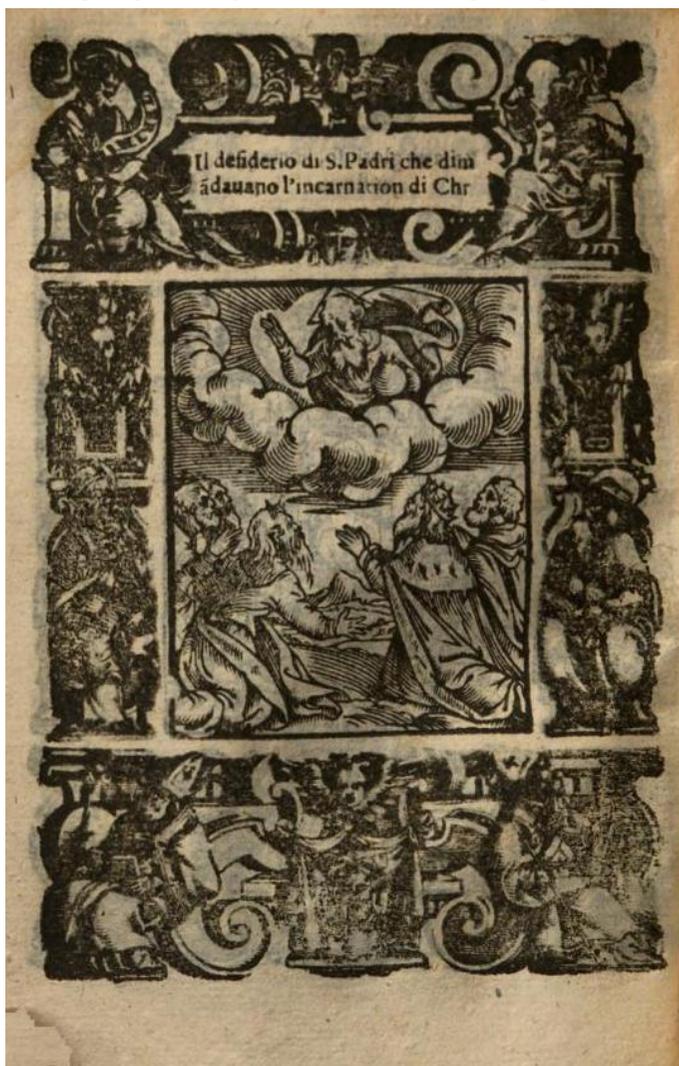
⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: "te".

mondo, per mezzo dei Profeti, la Sua Incarnazione in Te (Maria), la Passione, la Resurrezione e L'Ascensione al Cielo; li aveva scelti per questo (compito) la Divina Provvidenza. Amen.

9. Amabilissimo, che scelse fin dall'eternità la Sua Eccelsa Madre, quale Sposa (di Dio Padre), e la Sua Concezione, e preannunziò ai Suoi Genitori, per mezzo dell'Angelo, la Santa Natività ed il seguito della vita. Amen.

10. Amabilissimo, che riempisti di ogni Grazia, Colei che ti presentò al Tempio, l'Eccelsa Vergine (Maria), e che decorasti di ogni Virtù straordinaria, Ella che così meravigliosamente, ti adorò nel ragguardevole Tempio (del Suo Seno).

**I MISTERO GAUDIOSO FIGURATO:
L'ANNUNCIAZIONE DELL'ANGELO A MARIA.**



Primo Mistero Gaudioso: nel Mistero del Padre Nostro, si contemplano i Santi Padri che domandavano l'Incarnazione di Cristo (questa figura è dell'edizione del 1606).



Ontépla qui anima fedele, come che ha-
 uendo il signore Dio nostro p sua bonta
 creato lhuomo nello stato della inoçertia:
 accioche fosse partic. pe della superna & ce-
 lestial gloria: & hauesse quella insieme con
 Eua sua dóna pasta nel paradiso terrestre con il pçeito
 che nõ gustasse del frutto del arbore della sciétia del be-
 ne & del male: & lui ad instãtia di essa sua moglie laqua-
 le fu igãnata dal demonio hauẽdo trapassato il coman-
 damento di Idio, mangiando del frutto del detto arbo-
 re. da esso onnipotente Idio fu scacciato del paradiso, &
 insieme con tutta la sua prole & generacione fu subietto
 ad infiniti mali, angustie, & tribulationi, dellequali nõ
 potean essere liberati da alcuno puro homo: ma solo
 dalla virtu diuina. Considerando questo li sancti padri
 antiqui molto desiderauano che li fosse mandato q̃sto
 liberatore. Et per questo Moyse gridaua nel Exodo
 al. iij. capitolo. Obsecro dñe mitte quem missurus es.
 Signore ti prego mandane quel saluatore che dei man-
 dare. Et Dauid re nel Salmo. 105. Visita nos dñe in
 salutaris tuo. Signore visitaci mandando il tuo saluato-
 re. Et Esaia propheta al cap. 16. Emitte agnum dñe
 dominatorem terre de petra deserti ad montẽ filie sio.
 Signore manda lo agnello signore della terra dalla pie-
 tra del deserto al mote della figliuola di Sion. Mosso
 il signor Dio a q̃ste prece & orationi degli santi padri
 antiqui delibero mandare il suo vnigenito figliuolo a li-
 berare la humana generacione da ogni male, & cõdurla
 ad ogni benecioe alla celestial gloria. E iij



Primo Mistero Gaudioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla Maria che fu prefigurata nelle figure dell'Antico Testamento.

Contempla qui anima deuota, come volendo il clementissimo Iddio mandare il suo figliuolo a pigliar carne humana: volse manifestare la persona, per il mezzo dellaquale volea si vestisse della humanità nostra senza alcuno peccato. E questa fu la intemerata verg. Maria da Dio al mondo prenuntiatà per molte figure & oraculi diuini. Tra liquali fu questo: che parlando Iddio dapoi il peccato di Adamo con il serpente nel Genesi al terzo capitolo li disse. Inimicitias ponam inter te & mulierem semen tuum & semen illius. Ipsa conteret caput tuum. Io ponerò inimicitie tra te & la donna, & il seme tuo & il seme suo. Et questa sarà quella che romperà & spezzerà il tuo capo. Questa non fu altra, che Maria vergine: laquale come dice san Bernardo, con il piede della virtù ha contrito il capo del serpente in questo, che ha conseruata a Dio la verginità insieme con la humiltà. Per la prima ha superato la concupiscenza della carne: & per la seconda la concupiscenza della mente. Per molte altre figure ancora è stata prefigurata: cioè per il Rubo di Moise: per la verga di Aaron: per la stella di Balaam: per la luna di Gedeon, & per la donna forte di Salomone. Et questo molto conuenientemente: perche douendo Iddio fare la maggior cosa che mai facesse: cioè far incarnare il suo vnigenito figliuolo: era conueniente si trouasse vna nobilissima persona per il mezzo dellaquale receuesse carne humana. Et questa fu la gloriosa verg. Maria singularissima creatura da Iddio creata.



Primo Mistero Gaudioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Vergine Maria, che fu profetata dai Santi Profeti.



Ontempla qui anima fedele, che non
 solamente Iddio ha voluto manife-
 stare la Eccelenzia della gloriosa ver-
 gine per molte figure del testamento
 vecchio : ma etiam per le prophetie
 delli Santi propheti, liquali l'hanno
 prenuntiata & predicata . Onde Iſaia propheta nel
 cap. 7. dice. Dabit dominus ipse vobis signum. Ecce
 virgo concipiet, & pariet filium, & vocabitur nomen
 eius Emanuel. Ecco , che vna Vergine conceperà &
 parturirà vn figliuolo : e sarà chiamato il suo nome
 Emanuel. Ilquale nome secondo S. Mathæo Euange-
 lista al primo capitolo è interpretato, Dio cō esso noi.
 Et Gieremia al 31. cap. Creauit Dominus nouum su-
 per terram. foemina circundabit virum. Il Signor no-
 stro Iddio ha creato vna cosa nuoua sopra la terra:
 cioe, che vna femina circunderà vn'huomo. Doue di-
 ce S. Bernardo, che se Gieremia haueſſe detto vn fan-
 ciullo : non seria alcuna marauiglia ne cosa nuoua.
 Ma dicendo huomo fatto, significa che Christ' Gesu
 etiam nel vèrte materno & virginale, era huomo per
 sapientia & per vigore de animo dal primo instante
 della sua Conceptione. Non solamente dalli Santi pro-
 pheti è stata prenuntiata , & prophetata questa glo-
 riosissima vergine : ma etiam dalle Sibille è stata ma-
 nifestata & predicata innanzi per molto , che nasceſſe
 al mondo. Le quali tutte hanno predicata & magni-
 ficata questa Santissima & gloriosissima Vergine: co-
 me appare nelli suoi detti: liquali al presente si lascia
 no per breuità.





Primo Mistero Gaudioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla l'Arcangelo Gabriele, che annunciò a Sant'Anna, e poi a San Gioacchino nel Tempio, la Natività di Maria.

Contempla qui anima intellectiua & deuota quanto sia stata grande la bontà di Dio verso la humana generatione. Imperoche volendo che il suo vnigenito figliuolo eguale a se, prendesse carne humana, volse tra tutte le humane generationi eleger la stirpe di Abramo: & la Tribu di Iuda, & la regale progenie di Dauid: perche di tutti questi era stato predetto che il Saluatore del mondo douea pigliare carne humana. Ad Abramo era stato detto da Iddio nel Genesi al vigesimo secondo capitolo. In semine tuo benedicentur omnes gentes: Abramo nel tuo seme saranno benedette tutte le genti. Questo seme fu Giesu Christo, come dice san Paulo alli Galathi al terzo capitolo. Iacob Patriarcha nella sua morte benedicendo Iuda suo figliuolo manifestamente dimostra Christo di lui douere descendere: nel Genesi al quadragesimo nono capitolo. Di Dauid san Paulo alli Romani al primo capitolo parlando di Christo dice. Qui factus est ei ex semine Dauid secundum carnem. Christo ha preso carne humana del seme di Dauid. Et per tanto Iddio mandò l'Angelo Gabriele a santo Ioachino & a santa Anna, che erano descesi di Dauid persone iuste & sante: le quali benche fossero stati sterili fino a quella hora: nondimeno doueano hauere vna figliuola laquale douea parturire il Saluatore del mondo. Onde apparendo l'Angelo a loro li disse. Le vostre orationi sono state essandite dal Signore, e voi harete vna figliuola, che sarà madre del Re di vita Eterna.





Primo Mistero Gaudioso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla Maria Vergine, che fu santificata nel Seno di Sant'Anna fin dal primo istante.



Contempla qui anima fedele, come essendo concetta la gloriosa vergine Maria nel ventre di santa Anna: volendo Iddio preparare il tabernacolo, e la casa doue douea stare il suo figliuolo per spatio di noue mesi, mandò lo Spirito santo nella gloriosa Vergine Maria subito dappoi, che fu vnita l'anima rationale al suo corpo vergineo, quella mondando da ogni macula di peccato contratto per ogni persona, che è concetta di huomo e di donna. Ilquale Spirito santo mondò quella anima e quel corpo da ogni fomite & inclinatione al male, & santificolla riempiedola della tua gratia con letitia de gli angelici chori, liquali come li presume piamente cantauano dicendo con iubilo & festa. Fluminis impetus letificat ciuitatē Dei: sanctificauit tabernaculum suum altissimus. Deus in medio eius non commouebitur. Psalmus. 45. Lo impeto del fiume: cioe la gratia dello Spirito Santo allegro la Città del Signor Iddio: & lo altissimo ha santificato il suo tabernaculo: cioe il corpo & l'anima di Maria vergine: nelli quali Iddio sempre habitò per gratia singularissima, quella preferuando da ogni attuale peccato. Et all'hora fu compita quella diuina prophetia, che è scritta nel 3. lib. delli Re al 9. cap. Sanctificauit domum hanc, vt ponerem nomen meum ibi in sempiternum: dice Dio, ho santificata questa casa: cioe Maria vergine: accioche in quella sia posto il nome mio in tempiterno, e senza fine. Penta anima di quanta gratia fu ripiena la gloriosa vergine Maria, per questa santificatione.





Primo Mistero Gaudioso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria, si contempla la Natività di Maria SS.

Contempla qui anima deuota in questo luogo quãta allegrezza & gaudio hebbe Sant' Anna: quando vidde hauer parturito la madre di Dio: la Imperatrice delli cieli: la Signora de gli Angeli: & cõseruatrice della natura humana. Onde meritamente poteua dire quello, che scriue il Sapiente nel Ecclesiastico al vigesimo quarto capitolo. Ego quasi vitis fructificaui suauitatem odoris. Transite ad me omnes qui concupiscitis me: & a generationibus meis adimplemini. Io ho fruttificato come fa la vite la suauità del odore: cioe Maria vergine, laquale per le eccellentissime virtu, & gratie sue fu odorifera all'Eterno Iddio a gli Angeli & a gli huomini. Et pero venite qui da me tutti, che mi desiderate di vedere madre di tale è tanta Imperatrice: riempietevi di consolatione spirituale delle mie generationi. Penfa ancora quãta festa e solennità si douea fare in Cielo dalli santi Angeli, liquali laudauano Iddio della Natiuità di Maria vergine, per laquale si doueano restaurare le sette vacue del Cielo donde erano cascati li mali & superbi Angeli con Lucifero, e doueano essere ripiene di Santi huomini e donne: meritamente adunque pensando & meditando questa sacra Natiuità di Maria Vergine dobbiamo ringraziare il Sig. nostro Iddio, & allegrarsi della Natiuità di tanta Imperatrice. Questa è quella casa edificata dalla Eterna sapientia allaquale sono sottoposte sette colonne, come dice Salomone nelli Prouerbij al nono capit. cioeli sette doni dello Spirito Santo, liquali furono in Maria vergine.



Primo Mistero Gaudioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria, si contempla la Presentazione di Maria SS. al Tempio.

Contempla qui anima deuota: come essendo seruenuta la Vergine gloriosa alla età di anni tre secondo il voto per loro fatto, fu presentata dalli parenti à Dio nel tempio dinanzi al sacerdote. Et peruenuta alli gradi del tēpio, che erano quindeci con molta facilità per se stessa, quelli a' cele con grande admiratione de circostanti: liquali si marauigliano della sapientissima, & eloquentissima loquela sua: delle reuerēcie che faceua al sacro tempio, all'altare, & al sacerdote, che pareua che lungamente fosse stata in quello essercitata. Doue bene li verificaua quel detto della Cantica canticorū al detto capitolo. *Quæ est ista, quæ p̄greditur quasi aurora confurgens, pulchra vt luna, electa vt sol, terribilis vt castrorum acies ordinata?* Quale è questa laquale camina come la aurora quādo se leua la mattina: bella come la luna: electa come il Sole, per lo splendore della virtù, e gratie, & terribile come vna squadra ordinata di gente d'arme per la repugnantia ad ogni vizio & diabolica suggestione. Onde questo ascendere de quindecim gradi significaua, che doueua ascendere sopra li noue ordini angelici, e sei gradi de' santi. Non e da marauigliare se Iddio in ascendere quelli gradi dette a Maria Vergine tanta gagliardezza: perche voleua de mostrare quanto mirabilmente doueua ascendere alla perfettione di tutte le virtù, & ogni bene. Et che sia stata dorata d'ogni virtù, & specchio di ogni santità manifestamente appare a tutti.

F



Primo Mistero Gaudioso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla la santa conversazione di Maria Vergine nel Tempio con Dio e con gli Angeli.

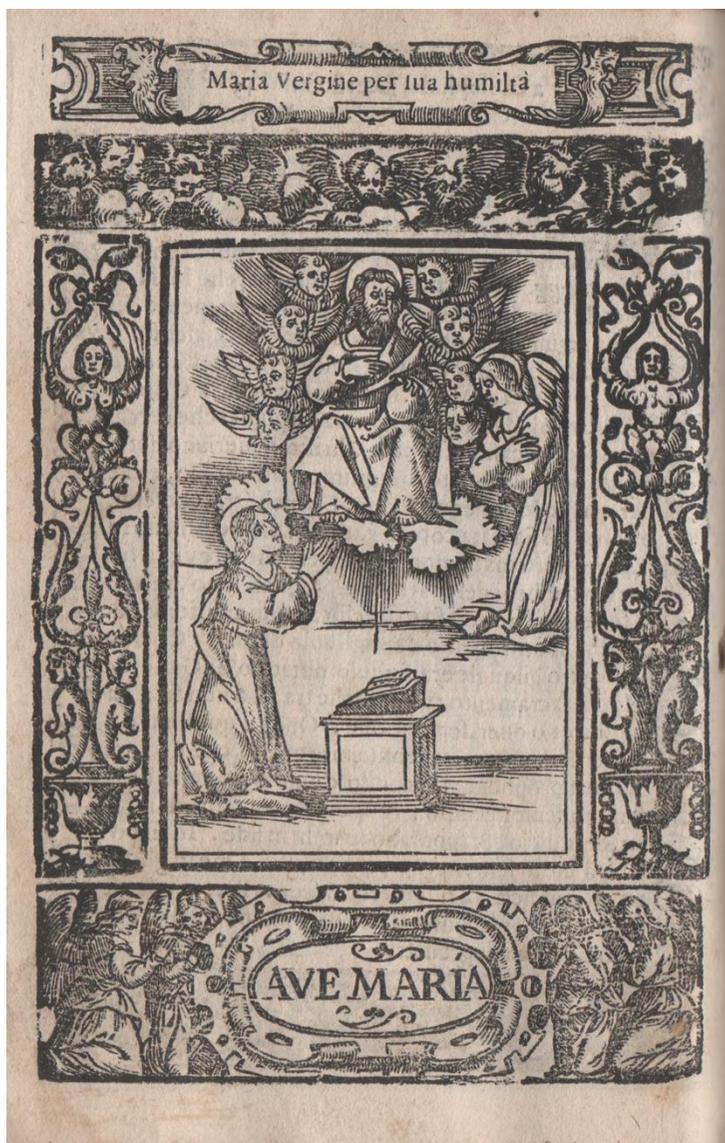
Contempla qui anima seruète, come fatta oblatione à Dio & al Sacerdote, e S. Ioachino e Sant'Anna lasciarono la sua dolcissima figliuola nel tempio di Dio: doue doueua essere nutrita con le altre verginelle, lequali erano dedicate à Dio. Nelqual loco con somma deuotione vi ueua cõttemplando le cose diuine, & era visitata dalli Santi Angeli come sua Regina & Imperatrice: & sempre era in oratione. Scrive S. Epiphanio dot. ore & Vescouo, che Maria Vergine dapoi le sue prolisse orationi operaua lo esercizio della lana & della seta: e tanto mirabilmente lauoraua, che eccedeua tutte le altre. Imparò ancho lettere hebreë: & leggeua la sacra scrittura assiduamente. Li suoi costumi erano mondi: il parlare poco: ad ogni comandamento di promptissima obedientia: de coauerfatione mondissima: senza audacia: senza ridere: senza turbatione: senza furia sempre staua. Faceua riuerentia a tutti: & era honorata per la sua eloquentia & scientia da ogn'uno. La altezza della persona fu di tre braccia: di colore di frumèto: gli occhi suoi erano flauì & chiare di diritto sguardo: le ciglie nere: il naso mediocre: il volto lungo, & di lunga mano e lunge dita, & in somma speciosissima di anima & di corpo. Per lequali prerogatiue la fama sua si spargea per tutto: imperoche ad assemplio di madona ludith staua ferrata cõ le sue verginelle: & era famosissima pche temeua Dio molto, ne era che parlasse male alcuno di lei: anzi tutti la predicauano & laudauano.



Primo Mistero Gaudioso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria, si contempla Maria Vergine, che dal Sacerdote venne promessa Sposa a Giuseppe.



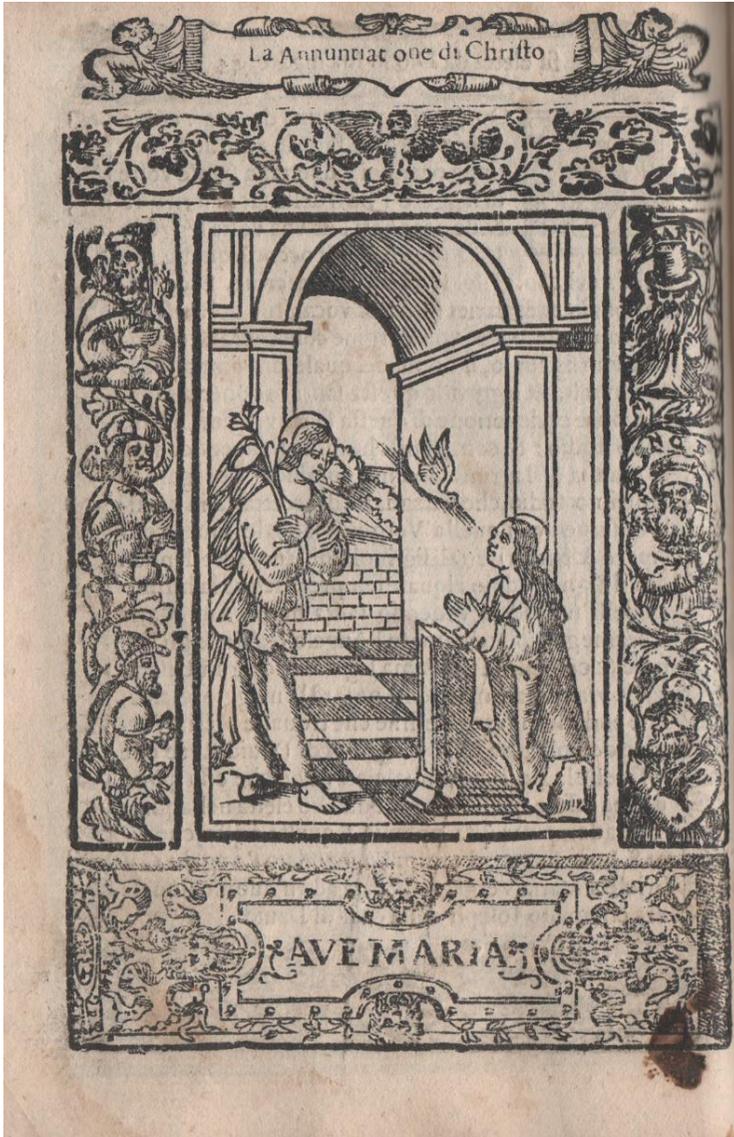
Ontempla qui anima fedele, come essen-
 do peruenuta Maria vergine gloriosa
 alla età nubile, fu per diuina volôta de-
 sponata a Gioseph huomo buono, &
 santo, & suo propinquo, come coman-
 daua la legge Mosaicha, e questo non perche lui la co-
 noscesse carnalmente: ma accioche il sacramento del
 la diuina incarnatione fusse occultato, & ascosito al
 demonio. Anco accioche Gioseph fusse testimonio
 della verginità di Maria. Ancho percioche se Christo
 fusse nato di Maria non maritata, li giudei che cerca-
 uano ogni occasione contra Christo, haueriano detto
 quello non essere nato di legitimo matrimonio, e che
 per questo lo perseguitauano. E benche tra Gioseph,
 e Maria nõ sia stata copula carnale: nientedimeno fu
 tra loro vero matrimonio. Imperoche in quello fu-
 rono li tre beni del matrimonio, liquali sono. primo
 la fede: perche non fu in quello alcuno adulterio. se-
 condo, il nutrimento del figliuolo di Maria Christo
 benedetto, ilquale era figliuolo putatiuo di Gioseph.
 terzo il sacramento: imperoche tra loro non fu alcu-
 no diuortio ouer separatione. Onde à questa san a
 desponsatione poteua conuenire quello che è scritto
 in Osea propheta al secondo capitolo. Sponsabo te
 mihi in sempiternum: & sponsabo te mihi in iusti-
 tia, & iudicio: & sponsabo te mihi in fide. Io ti spo-
 serò à me in sempiterno: e ti sposero à me in giusti-
 tia, & iudicio: e ti sposero in fede. Per queste tre
 desponsationi secondo li dottori s'intendono li tre be-
 ni matrimoniali predetti.



Primo Mistero Gaudioso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla Maria Vergine, che, per la sua umiltà, fu scelta da Dio come propria Madre.



Ontempla qui anima deuota : come
 Maria Vergine fatte le asidue & con
 tinne orationi si dilettaua speffe volte
 di leggere i libri della sacra scrittura
 & de propheti . Et vna volta leggèdo
 Isaia propheta gli occorse quella pro
 phetia nel cap. 7. del suo libro doue scriue. Ecce vir
 go concipiet & pariet filiù : & vocabitur nomen eius
 Emanuel. Ecco, che vna Vergine conceperà & parto
 rirà vno figliuolo, il nome del quale sarà domandato
 Emanuel . Et leggendo questa santa prophetia rapta
 in amore & deuotione di questa santa vergine, si leuò
 dallo studio : & con grande humiltà si ingenocchiò ,
 & deuota & lagrimosamente cominciò a pregare lo
 altissimo Iddio, che si degnasse di accettarla in ancil
 la & seruente di quella Vergine : laquale douea concipere
 & partorire tal figliuolo di tanta eccellentia .
 Ma il Signor Iddio alquale sempre piacque la humil
 tà delli tuoi serui vedendo tanta humiltà in Marra
 Vergine gloriosa: chiamato l'Angelo Gabriele gli im
 pose & cōmesse la altissima legatione cioè ambalci
 a sopra laquale mai nō fù ne sarà la maggiore: cioè,
 che andasse in Nazzareth: e che trouasse Maria Ver
 gine desponsata a Ioseph figliuol di Dauid Re: e che
 li facesse la altissima ambalciata : cioè, che essa ppria
 douea essere quella vergine da Dio eletta nellaquale
 fosse adempiuta q̄sta pphetia. E questo è q̄llo, che di
 ce S. Luca Euang. al 1. cap. Fu mandato l'Angelo Ga
 briele à Maria Vergi. despōsata ad vn'huomo ilquale
 era chiamato Ioseph della casa di Dauid. F 4



Primo Mistero Gaudioso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria, si contempla l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine.



Contempla anima fedele la bontà del altissimo Iddio: il quale si è degnato di assumere carne humana di Maria Vergine per la salute nostra: & anchor la deuotione, prudentia, & humiltà di essa gloriosa vergine: le qual cose apparueno in lei ne l'angelica salutatione. Imperoche come dice san Luca nel primo capitolo. Entrando l'Angelo Gabriele mandato da Iddio, come è detto di sopra humilmente salutò Maria Vergine dicendo. Aue gratia plena, dominus tecum: benedicta tu in mulieribus. Dio te salui piena di gratia: il signor Dio è con esso te: benedetta sopra tutte le donne. Odendo questo la humile, & prudentissima Vergine tutta si turbò in tanta altezza di parole: pensando di quale dignità fusse questa salutatione. Et questo vedendo l'Angelo santo le disse che non douesse hauere paura, imperoche hauea acquistata la gratia appresso al S. Dio, dicendole la qualità del figliuolo che lei douea concipere, & partorire. Et cercando Maria il modo come sarebbe questo, còciosia che lei già haueffe fatto il voto di virginità, le rispose l'Angelo, che conciperebbe di spirito santo, & non di huomo, e che il tuo figliuolo si chiamarebbe figliuolo dell'altissimo Iddio. Allhora Maria humilmète li disse. Ecco la humile ancilla & serua del signore: fia fatto in me secondo la tua parola. Et detto questo subito il figliuolo di Dio assunta l'anima ronale di nouo creata, & la humana carne del purissimo sangue di Maria Vergine, in vna sola persona essendo vero Iddio & vero huomo, si incarnò per opera dello spirito santo.

DECAS II.

Pater noster. Ave Maria.

1. *Benignissimus, qui te per Angelum suum Gabrielem reverentissime salutavit, qui suum in te adventum tibi pronuntiavit⁶, dicendo voce serena: Ave gratia plena. Amen.*

2. *Benignissimus, cuius Angelus te turbatam animavit, et concipiendi modum indicavit, virtusque⁷ altissimi te tunc obumbravit, et ad consentendum inclinavit. Amen.*

3. *Benignissimus, cui consensum proebuisti: Ecce Ancilla Domini, dum dixisti, quem mox Virgo permanens concepisti, et centum et quinquaginta gaudia tunc habuisti. Amen.*

4. *Benignissimus, qui conceptus statim in anima poenam infinitam sensit atque tristitiam, quae etiam erat tanta, ut omnia excederet Inferni tormenta. Amen.*



⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "pronuntiavit".

⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "virtus quoque".

SECONDA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Benignissimo, che, per mezzo del Suo Angelo Gabriele, Ti salutò con grande riverenza, e Ti annunciò la Sua Venuta in Te, dicendo con voce lieta: *Ave, Piena di Grazia.* Amen.

2. Benignissimo, il cui Angelo incoraggiò Te, che eri turbata, e Ti fece conoscere che avresti concepito quando la Potenza dell'Altissimo Ti avesse adombrata, e Tu acconsentisti. Amen.

3. Benignissimo, al quale manifestasti il consenso, con le parole: "Ecco la Serva del Signore", e subito, rimanendo Vergine, Tu concepisti, e, nello stesso tempo, avesti 150 Gaudi. Amen.

4. Benignissimo, che, appena fosti concepito, sentisti nell'Anima una pena e una tristezza infinita, così grande, da superare tutti i tormenti dell'Inferno. Amen.

5. *Benignissimus, qui existens in utero tuo Ioannem⁸ Baptistam visitavit, quem nondum natum sanctificavit, et parenti illius loquelam reddidit, ac Elisabeth spiritum praebeuit. Amen.*

6. *Benignissimus, cui⁹ Angelus in somnis Ioseph apparuit, ne te repudiaret, admonuit, quem etiam novem mensibus in thalamo virginali fovisti, et portando nullum onus sensisti. Amen.*

7. *Benignissimus, cum quo in Bethalem¹⁰ perexisti, et vilissimum stabulum pro hospitio elegisti, ubi Virgo permanens Dei Filium peperisti, et centum et quinquaginta gaudia tunc iterum habuisti. Amen.*

8. *Benignissimus, quem pannis involuisti, ac in praesepio, humiliter reclinasti; flexisque genibus reverentissime adorasti, quia eum Dei Filium esse cognovisti. Amen.*

9. *Benignissimus, cuius Nativitatem Angeli pastoribus nunciaverunt, quem pastores sollicite quaesierunt, inventumque adoraverunt, visaque et audita ab Angelis retulerunt. Amen.*

⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "Iohannem".

⁹ Nell'edizione del 1691 e del 1699 si ha: "cuius".

¹⁰ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "Bethlehem".

5. Benignissimo, che quando eri ancora nel Grembo (di Maria), quando Ella Visitò (Elisabetta), santificasti Giovanni Battista che non era ancora nato, restituisti la parola a suo padre e desti lo Spirito ad Elisabetta. Amen.

6. Benignissimo, il cui Angelo apparve in sogno a Giuseppe e lo avvertì di non ripudiare Te, che lo hai nutrito per nove mesi nel Talamo Verginale, e non sentisti alcun peso nel portarlo. Amen.

7. Benignissimo, che giungesti a Betlem, e scegliesti come alloggio una poverissima stalla, dove, rimanendo Vergine, hai generato il Figlio di Dio, e, per la seconda volta, avesti 150 Gaudi. Amen.

8. Benignissimo, che avvolgesti con fasce, e umilmente reclinasti nella mangiatoia; e, inginocchiandoti, adorasti con grande reverenza, poiché sapevi che Egli era il Figlio di Dio. Amen.

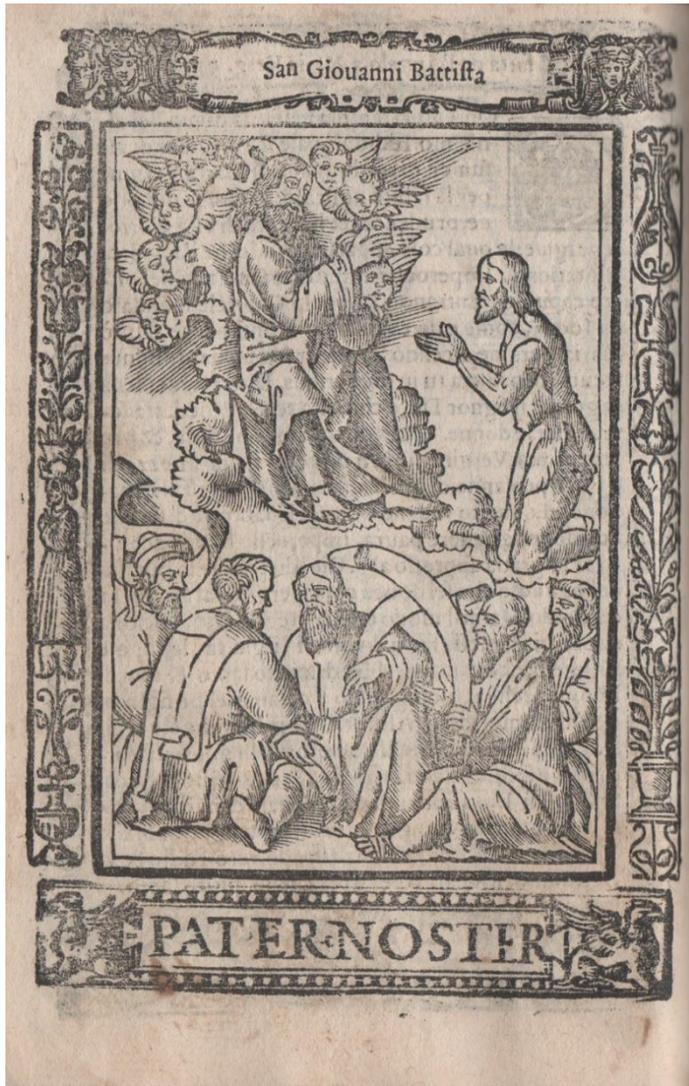
9. Benignissimo, la cui Nascita gli Angeli annunziarono ai pastori, e senza indugio i pastori (Lo) cercarono, e trovatoLo, (Lo) adorarono, e riferirono le cose viste e udite da parte degli Angeli. Amen.

10. *Benignissimus, cui caput tuum virgineum saepius inclinasti, et oculis castissimis frequenter inspexisti fragrantiam sui corporis in naribus sensisti, et labiis frequenter oscula impressisti. Amen.*



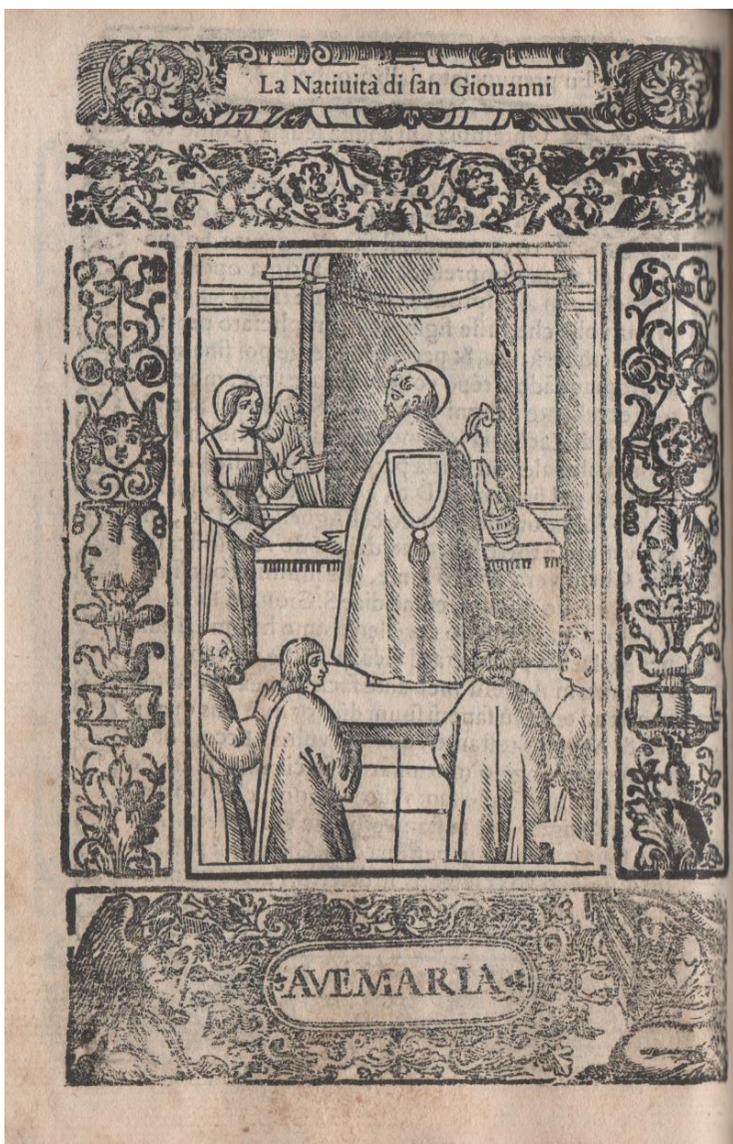
**10. Benignissimo, verso il quale Tu
reclinasti spesso il Tuo Capo Virgineo, e
guardasti assiduamente con Occhi Purissimi,
annusasti con le (Tue) Narici, la fragranza del
Suo Corpicino, e tante volte con le (Tue)
Labbra Lo baciavi. Amen.**

**II MISTERO GAUDIOSO FIGURATO:
LA VISITA DI MARIA VERGINE A
SANT'ELISABETTA.**



**Secondo Mistero Gaudioso: nel Mistero del Padre Nostro, si
contempla la natività di San Giovanni Battista.**

Ontempla qui anima fedele, come volendo l'altissimo Iddio redimere & ricomperare la humana natura dalla seruitù del Demonio e del peccato deliberò di mandar il suo Vnigenito figliuolo a questa tanta impreta & viruosissima opera. Et accioche non alla sproueduta venisse tanto Signore: prima volse che fusse figurato & prophetato per tutta la sacra scrittura, & per li propheti: e poi finalmèc appropinquàdo il tēpo volse mandare vno ambasciatore eccellente in ogni virtù: cioè S. Giouāni Battista figliuol di Zacharia sommo Sacerdote & huomo santissimo: il quale con la sua parola annuntiasse l'Auuenimento del figliuol di Dio, e dimostrasse con il suo duto il Saluatore del mondo & l'Agnello di Dio, che era venuto à torre li peccati del mōdo: e testificasse, che Christo era il vero lume, che illumina ogn'huomo di questo mondo, come dice S. Giouāni Euangeli sta al 1. cap. Di questo eccellentissimo huomo, Iddio per Malachia propheta al 3. ca. predisse dicēdo. Ecce ego mittam Angelū meū ante faciem meā: & statim veniet ad templū sanctū suum dñator quē vos queritis, & Angelus testamēti quē vos vultis. Ecco, che io manderò l'Angelo mio innāzi la faccia mia, & subito si presenterà al tēpio santo tuo il Signor, che voi cercate, e l'Angelo del Testamento, che voi volete. Ancor Isaia propheta in persona di S. Giouanni parlando disse. Ego vox clamātis in deserto, Parate viam domini. Io son la voce di vno, che grida nel deserto. Preparate la via al Signore, che debbe venire.



Secondo Mistero Gaudioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla l'Arcangelo Gabriele, che a Zaccaria, nel Tempio, annuncia la nascita di Giovanni il Battista.



Contempla qui anima fedele che Iddio volendo mostrare la dignità, & eccellenza di San Giouanni Battista, volse quello prenunciare inanzi la sua cōcettione.

Doue essendo san Zacharia itato molti anni nel tanto matrimonio con tanta Elisabeth: & nō hauēdo hauuti figliuoli, già peruenuti alla vecchiezza tutti duoi: non cessaua pregare Iddio che gli desse vn figliuolo: Et vn giorno essendo nel tempio, & offerendo lo incenso all'altare di Dio: gli apparue l'angelo Gabriele alla destra dell'altare dicendogli che non temesse: perche la sua oratione era esaudita: Che Elisabeth sua donna gli partorì ebbe vn figliuolo, ilquale si chiamarebbe Giouanni, ilquale li darebbe gran gaudio, & allegrezza: & sarà pieno di spirito santo nel ventre della madre sua, & convertirà molti degli giudei al signore Dio di Israel, precederà lo aduenimento del figliuolo di Dio nel spirito, & virtù di Helia: & apparecchierà a Dio la plebe perfetta. Contempla anima quāto douea esser eccellente questo santo, la vita delquale fu descritta dall'Angelo inanzi che fusse cōcepito, veramēte grande. Imperoche per testimonio del signore non fu il maggior di Giouanni Battista nelli figliuoli delle donne, cioè di quelle che cōcepiscono per cōmissione de huomini: ouer il maggior profeta: imperoche egli dimostrò il saluator dei mondo con il dito: & gli altri profeti con prophete. Et essendo san Zacharia incredulo alle parole dell'Angelo, & dimandando il testimonio di quello, rimase muto sino che Giouanni fusse nato.





Secondo Mistero Gaudioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Visitazione di Maria Santissima a Sant'Elisabetta.

Ontempla qui anima fedele e deuota
 come hauēdo l'Angelo Gabriele annun-
 tia: o a Maria Vergine, che Elifabeth sua
 parēte & cōsanguinea hauea cōcepuro
 vn figliuolo , partito l'Angelo da lei, si
 leuò, & accōpagnata da alcune sue cōpagne verginel
 le molto presto andò alla casa di Zacharia, laquale
 era nelle mōtagne di Giudea, E questo nō pche dubi-
 tasse della verità di quello, che le hauea detto l'Ange-
 lo: ma p seruire alla sua cognata & parente . Et dice
 l'Euāgelista, che cō grande prestezza e festinātia andò:
 imperoche essēdo lei vergine nō volse troppo di-
 morare nel publico: ma prestamēte ando sempre par-
 lando cō le sue compagne di qualche cosa spirituale
 e dell'Altissimo Iddio, e della Santità di Zacharia &
 di Elifabeth, & sempre caminaua . Eben poteua dire
 alle sue compagne quello, che è scritto in Isaiā pro-
 pheta al 2. capi. Venite ascendamus ad montē Dei &
 domū Dei Iacob: & docebit nos vias suas: & ambula-
 bimus in semitis eius. Venite forelle mie ascendiamo
 al mōte di Dio, alla casa di Dio di Iacob: cioè alla ca-
 sa del sommo Sacerdote Zacharia monte di Dio per
 eccelentia & altezza di virtù, e casa di Dio di Iacob:
 cioè imitatrice delle virtù del Patriarcha Iacob: & iui
 ci faranno insegnate le vie di Dio p le boni documen-
 ti e Sante opere di quelle Sante persone : & a questo
 modo caminaremō alle vie loro: cioè nelle sue sante
 operationi. Pensa anima con quanta deuotione quel-
 la Santissima giouanetta sopra quelli monti andaua
 sempre pensando di andare alla via del paradito.



Secondo Mistero Gaudioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria, si contempla il Saluto tra Maria Santissima a Sant'Elisabetta.



Contempla anima fedele: effendo peruenuta la sacratissima verg. Maria alla casa di Zacharia, con quanta carità. & amore, & reuerentia salutò Elifabeth: & con quãta allegrezza, & festa fu receuuta da lei. In quale molto ben conoscea la virtu & excellentia di gratia ch'era in Maria verg. E pensa che come la sacratissima Vergine cominciò a salutare Elifabeth: san Giouãni Battista dimostrò nel vêtre materno grande allegrezza & gaudio per la presentia del suo Salvatore ch'era nel sacratissimo vêtre di Maria verg. ilquale per sua diuina virtu santificò S. Giouãni in quell' hora della salutatione, che fece la Vergine sacra ad Elifabeth: e mondollo dal peccato originale. Et di questo dice S. Luca al j. cap. Maria intrauit in domũ Zachariæ, & salutauit Elifabeth. Et factũ est, vt audiuit salutationẽ Mariæ Elifabeth: exultauit in gaudio infans in vtero eius. Et all' hora fu compiuta quella prophetia di Gieremia al j. cap. che dice. Priusquam te formarem in vtero, noui te: & antequam exires de vulua sanctificauit te: & prophetam in gentibus dedi te: Innanzi che io ti formassi nel ventre di tua madre: io te ho conosciuto; & innanzi che tu nascessi, in quello io te ho santificato: & te ho fatto propheta nelle genti a prenunciare il mio aduenimento, & predicare la penitenza. Cõtempla qui anima fedele la bontà di Dio: ilquale incluso nel ventre materno si degnò venire a visitare, & santificare il suo propheta san Giouanni Battista: che per allegrezza pareua che volesse vicir del ventre per veder il creatore.

G



Secondo Mistero Gaudioso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria, si contempla Elisabetta che, ripiena di Spirito Santo, riconobbe Maria come Madre di Dio.

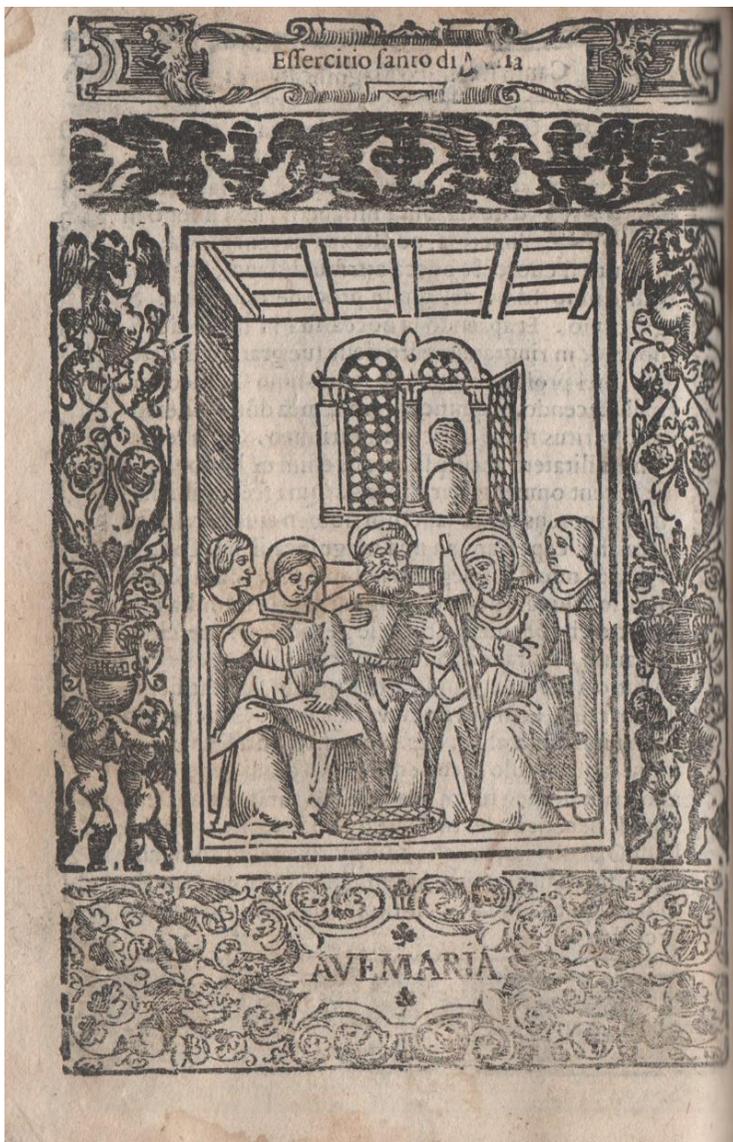


Contempla qui anima fedele, e deuota, come sentendo Elisabeth la allegrezza & festa, che il suo figliuolo faceua nel suo ventre: e vedendo la humilità di Maria verg con grādissima deuotione, & reuerentia, & con gran voce gridando per l'impulso del Spirito tanto, che vėne in lei, benedisse lei, & il frutto del suo ventre vergineo, & santissimo. Doue dice san Luca al primo cap. Repleta est spiritu sancto Elisabeth, & exclamauit voce magna dicens Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus vētris tui. Et vnde hoc mihi, vt veniat mater dñi mei ad me? Et beata quæ credidisti: quā perficientur quæ dicta sunt tibi a dño. Ripiena santa Elisabeth di spirito santo, vdi ta la salutatione di Maria gridò con alta voce e disse. Benedetta sei tra tutte le donne, & benedetto il frutto del tuo ventre. Et cōsiderando la sua indignità per rispetto della dignità di Maria, laqual era madre di Dio disse. Doue o per qual mio merito accade questo, che la madre del mio Sig. Iddio si sia degnata de venire a me? Et beata sei Maria laquale hai creduto all'angelo: imperoche faranno compiute, & mandate in effecutione tutte le cose che ti sono state dette dal signore. Et fu in questo compiuto quella scrittura: laquale è scritta in Iudith al 13. cap. Benedicta es tu filia a domino Deo excelso præ omnibus mulieribus, quæ sunt super terram: quia hodie nomen tuum ita magnificauit, vt non recedat laus tua de ore hominum. Benedetta sei tu figliuola da l'alto Iddio sopra tutte le donne che sono sopra la terra.



Secondo Mistero Gaudioso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla la Vergine Maria che cantò il Magnificat.

Contēpla qui anima deuota la grāde humiltà di Maria vergine laquale hauendo vdito la beneditione, & laudi a lei date da santa Elifabeth, non si leuò in superbia, ne altezza di vanagloria: ma con tutto il cuore, & bocca attribuì le laudi, & gloria all'altissimo Iddio, dal quale procede ogni bene, & ogni dono. Et aprendo la bocca sua in laude del signore, & in ringraziamento delle tue gratie a te date, disse quel profundissimo, & loauissimo Cntico virginalc dicendo. Magnificat anima mea dñm. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. Quia respexit humilitatem ancillę suę: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est, & sanctum nomen eius, &c. In san Luca al j. cap. L'anima mia magnifica il Sig. Dio. Et lo spirito mio si è rallegato nel mio Sig. Iddio Saluator mio: ilquale hauendo ritguardata la humiltà mia ha fatto che per questo tutte le generationi me chiameranno, & diranno me essere beata. Imperoche egli ha fatto a me cose grandi, e per questo sia santificato il nome suo. Et in questo fu verificata quella scrittura scritta in Iudith al 13. cap. Benedicta tu a Deo tuo in omni tabernaculo Iacob: quoniã in omni genere qui audierint nomen tuum magnificabitur super te Deus Israel: Benedetta sei tu dal tuo Dio in ogni tabernaculo di Giacob: imperoche in ogni gente da colui che fara vdito il tuo nome, fara magnificato sopra di te lo Dio di Israel: ilquale così suole effaltare le tue deuote creature.



Secondo Mistero Gaudioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla la laboriosità di Maria Santissima, in casa di Elisabetta.



Contempla qui anima fedele che la gloriosa Vergine si fermò in casa di Zacharia fina che nacque san Giouanni Battista, & fra questo tempo, che furono tre mesi, non stette otiosa: ma dapoi dette sue orationi, sedendo lauoraua di sua mano quello che li pareua. Et empiua quel detto di Salamone ne prouerbij al 20. ca. Operata est cõsilio manu suarũ. La vergine gloriosa lauoraua, & operaua per consiglio delle sue mani. Similmente santa Elisabeth filaua, accioche anco a lei compisse quello che in quel luogo si sottogiunge. Et digiti eius apprehenderunt fustum: li diti di santa Elisabeth predeuano il fuso per filare. Et parlauano insieme di cose sante, & spirituali. Similmente S. Zacharia essendo muto per la sua incredulità fatta all'angelo studiaua la santa legge: accioche potesse al tẽpo suo dapoi la natiuità del suo figliuolo insegnare al popolo come partiene all'officio sacerdotale: accioche metesse in effecutione quel detto del profeta Malachia al 2. c. Labia sacerdotis custodiũt scientiã, & legẽ requirent ex ore eius, qa angelus dñi exerc tuũ est. Li labri del sacerdote debbeno custodire la scientia: imperoche li suoi popoli domanderanno la legge dalla bocca sua, cioe come debbeno viuere secõdo la legge, essendo lui l'angelo del signore degli esserciti. Et q̃sto ne insegna che sempre debbiamo essere occupati in qualche sano essercitio. Contẽpla qui che santa cõpagnia era q̃sta, & cõ quãra carità, & santità doueano viuere insieme cõ dolci colloquij, & sempre parlando della bonrà di Dio. G 4





Secondo Mistero dell'Ave Maria: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Natività del glorioso Profeta Giovanni Battista.

Contempla qui anima deuota come nato che fu san Giouani Battista: la gloriosissima vergine Maria lo riceuette nelle sue sacratisime mani: & guardandolo consideraua quanto grãde egli doueua essere in gratia di Dio & in virtu: ilquale era cosi piccolo di persona. Pensa anco quanta è l'allegrezza, e gaudio che hebbe santa Elisabeth: quando la uedeua che la madre di Dio, e imperatrice de' cieli con le sue santissime mani contrettaua, & teneua il suo figliuolo humilmente: san Zacharia sapendo essere scritto di questo suo figliuolo molte cose mirabili, grandemente si allegraua: massimamente che egli conosciueua esser compiuto nel suo figliuolo quella propheta di Isai al 49. cap. laquale in persona di san Giouanni dicea. Dominus ab utero vocauit me: de ventre matris meæ recordatus est nominis mei: & dixit mihi. Dedi te in lucem gentium, ut sis salus mea usque ad extremum terræ. Il signore mi ha chiamato dal ventre di mia madre: & da quello si è ricordato del nome mio, & mi ha detto. Io ti ho dato nella luce delle genti, accioche sij la salute mia fin alle vltime parti della terra. Pensa quanta consolatione hauea san Zacharia ilqual per la scientia delle scritture e per reuelatione del Spirito santo conosciueua appropinquarse la redentione dello mondo: che il suo figliuolo douea essere quello che con il suo dito dimostrasse al mondo il suo Salvatore: pensa la bontà di Dio che gli hauea concesso tanta gratia, che mai non hauendo hauuto figliuoli, in sua vecchiezza fusse dotato di nobile prole e figliuolo.



Secondo Mistero dell'Ave Maria: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Circoncisione di San Giovanni Battista.

Ontempla qui anima fedele, & deuota
 come li parenti, & vicini di san Zacha-
 ria e santa Elisabeth intendendo questo
 miracolo, che vna vecchia hauea par-
 torito vn figliuolo, laudauano, & glori-
 cauano Iddio: e si cògratulauano, & allegrauano con
 Elisabeth. Onde narra san Luca euangelista al j. cap.
 dicèdo. Et audierunt vicini, & cognati Elisabeth: quia
 magnificauit dominus misericordiam suam cum illa:
 & congratulabantur ei. Et factum est in die octauo
 venerunt circumcidere puerum, & vocabant eam no-
 mine patris sui Zachariam. Et respondens mater eius
 dixit. Nequaquam: sed vocabitur Ioannes. Innuebant
 autem patri eius, quem vellet vocari eum. Et postu-
 lans pugillarem scripsit dicens. Ioannes est nomen
 eius. Et mirati sunt vniuersi. Odirono gli vicini, & pa-
 renti di Elisabeth che Iddio haueua magnificato la
 misericordia sua con lei: e si rallegrauano seco. Et es-
 sendo venuto il giorno ottauo quando il fanciullo do-
 ueua essere circonciso, chiamauano il nome tuo Za-
 charia: peroche questo era il nome di suo padre. Ma
 la madre per niuna cosa volse consentire a questo: ma
 fuisse chiamato Giouanni. Faceuano adunque se-
 gni al padre, de qual nome volea che il suo figliuolo
 fosse chiamato. Et dimandando Zacharia il calamaio
 da scriuere scrisse, Giouanni è il suo nome. Et per que-
 sto tutti rimaseno stupefatti & admirati. All' hora fu
 empiuta la profetia di Esaia al 62. cap. Vocabitur tibi
 nomen nouum: quod os domini nominauit.

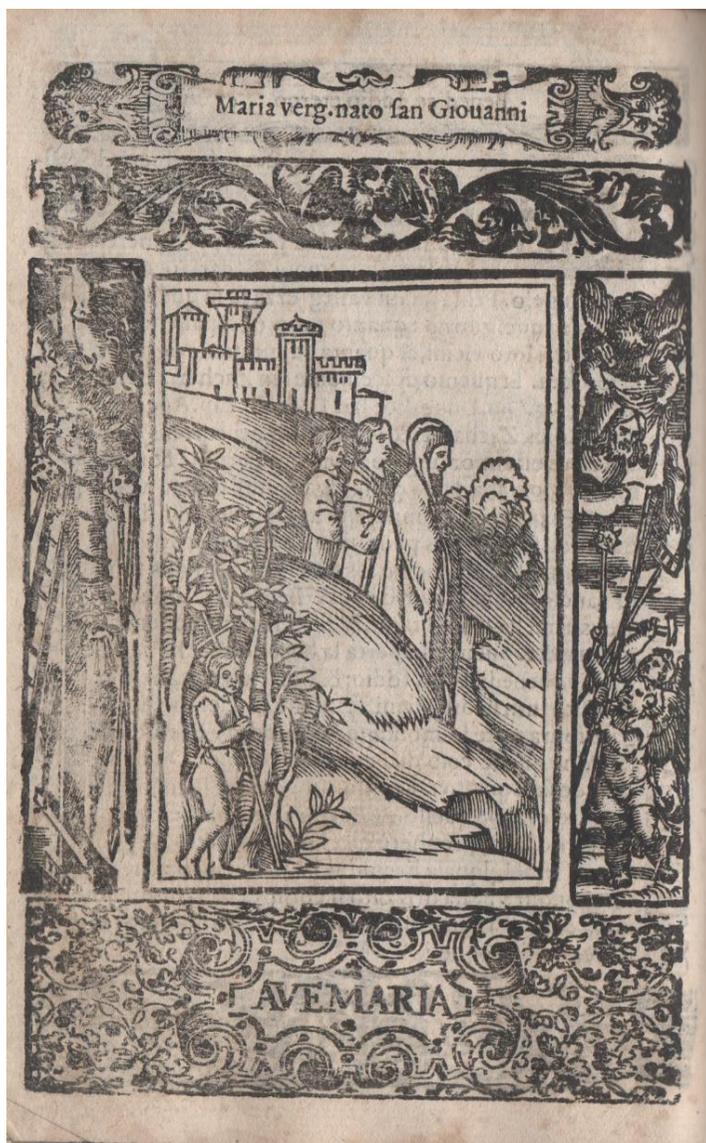




Secondo Mistero Gaudioso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla Zaccaria, che, dopo aver riacquisito l'uso della parola, benedisse Dio.



Contempla qui anima deuota come nel giorno della circoncisione di S. Giouanni Battista fu restituita la loquela a S. Zacharia: laqual hauea p'duta per la incredulitate delli sermoni, & parlare che li fece l'angelo. Pensa quanta allegrezza fu in quella tanta casa in quel giorno: quanto timore & spauento sopra tutti li loro vicini, & quanta admiratione per tutta la Giudea. Et quanto dolcemente san Zacharia benedisse il Sig. Dio. Doue dice san Luca al j. cap. Apertum est illico os Zachariæ: & loquebatur benedicens Deū. Et factus est timor super oēs vicinos eorum: & uerba omnia montana iudæe diulgabantur omnia uerba hæc. Et posuerunt omnes qui audierunt in corde suo dicentes. Quis putas puer iste erit? Etenim manus dñi erat cum illo. Et Zacharias pater eius repletus spiritu sancto prophetauit dicens. Benedictus dominus Deus Israel: quia uisitauit, & fecit redemptionem plebis suæ &c. Subito fu aperta la bocca di Zacharia, & parlaua benedicendo Iddio: & fu fatto vn gran timore sopra tutti li loro vicini, e queste cose erano diulgate sopra tutte le montagne di Giudea. Et tutti che odirono queste cose diceuano nel cor suo. O quanto grande sarà questo fanciullo: imperoche la mano del signore era con quello. Et Zacharia suo padre ripiene di Spirito santo prophetò dicendo. Benedetto il signor Dio di Israel, lquale ha uisitato, e fatto redentione del suo popolo. Et ha drizzato il corno della salute a noi nella casa di David suo seruo; come ha parlato per bocca delli propheti.



Secondo Mistero Gaudioso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Vergine Maria, che, dopo la nascita di San Giovanni Battista, tornò a casa sua.



Contempla qui anima deuota: come la gloriosa vergine Maria dapoi che san-
 ta Elifabeth hebbe partorito il suo fi-
 gliuolo, e da poi che gli haueua serui-
 to humilmente: prela licentia da Za-
 charia, e da Elifabeth con le tue com-
 pagne volse ritornare a casa sua. Doue è da pensare
 con quante lagrime se separò questa santa familiari-
 tà, & compagnia: e con quanta mestitia santa Elisa-
 beth vidde partire la gloriosa madre di Dio, che era
 stata in casa sua come vn specchio di virtu di santi
 monia & di esemplarità. Per il contrario la gloriosa
 Vergine era piena di grande allegrezza: per le cote
 mirabili che hauea vedute in casa di Zacharia. Onde
 dice san Luca al primo cap. Mansit autem Maria cum
 Elifabeth. Stette Maria con Elifabeth quasi tre mesi:
 e ritornò in casa sua. Anchora pensa, che come dice
 san Luca in quel proprio cap. sopradetto, Puer autem
 Ioannes crescebat & confortabatur spiritu: & erat in
 desertis vsque ad diem ostensionis suae ad Israel. Il
 fanciullo Giouanni cresceua, e si confortaua nel spi-
 rito santo: & era nelli deserti infino che si mostrò ad
 Israel: cioe fin che cominciò a predicare & battezza-
 re. Doue è da pensare che san Giouanni pieno di Spi-
 rito santo, da quello ispirato, per viuere in maggiore
 purità, essendo anche fanciullo andò nel deserto: &
 attendeua al seruitio di Iddio sempre orando, cōtem-
 plando, digiunando & laudando l'altissimo Iddio che
 lo haueua eletto a tanto misterio di essere il prophe-
 ta, che doueua mostrare Iddio al mondo.

DECAS III.

Pater noster. Ave Maria.

1. *Clementissimus, quem uberibus tuis virgineis saepissime lactasti, et amore ardentissimo semper adamasti, manibus mundissimis humiliter tractasti, vestisti, atque cibasti. Amen.*

2. *Clementissimus, in carne pro nobis circumcisis, mandatisque legalibus per omnia subiectus, cui flenti et dolenti es compassa, atque more matrum es pie lacrymata. Amen.*

3. *Clementissimus, cuius Nativitatem stella Magis indicavit, atque ad quaerendum vehementer instigavit, quam praeuntem usque Ierusalem sequebantur, et ubi natus esset Rex Iudaeorum scicitabantur¹¹. Amen.*

4. *Clementissimus, quem tecum in*



¹¹ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: "sciscitabantur".

TERZA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Clementissimo, che assiduamente allattasti ai Tuoi Virginei Seni, e amasti sempre d'Amore ardentissimo, che umilmente prendesti nelle (Tue) Mani purissime, vestisti e nutristi. Amen.

2. Clementissimo, che fu circonciso per noi nella carne, per assoggettarsi in ogni cosa alle prescrizioni della Legge, e, mentre Egli piangeva e provava dolore, tu soffristi insieme con lui e piamente piangesti, come tutte le Madri. Amen.

3. Clementissimo, la cui Nascita la Stella indicò ai Magi, e li spinse vivamente a cercarlo, e seguirono (la Stella), che stava innanzi a loro, fino a Gerusalemme, (dove) chiesero dove si trovasse il Re dei Giudei che era nato. Amen.

4. Clementissimo, che, (i Magi) trovarono, insieme a Te, in una povera

stabulo vili invenerunt, in terraque prostati¹² reverenter adoraverunt, munera etiam mystica devote prae-buerunt, nam aurum, thus et myrram Domino obtulerunt. Amen.

5. Clementissimus, quem in Templum¹³ praesentasti, ubi Deum Patrem suppliciter adorasti, unigenitumque suum sibi obtulisti, et immenso gaudio repleta tunc fuisti. Amen.

6. Clementissimus, quem senex Simeon per Sanctum Spiritum cognovit esse Filium, pro Redemptione cuius par turturum obtulisti, et sic ad civitatem tuam humiliter rediisti. Amen.

7. Clementissimus, quem Herodes interficere voluit, sed ipse aliter disposuit, Angelus Sanctus in somnis Ioseph apparuit, ut tecum fugeret in Aegyptum¹⁴ admonuit. Amen.

8. Clementissimus, cum quo nocte media fugisti cum anxietate summa, famem, sitim in itinere patiendo, ac corporis defectum prae teneritudine incurrando. Amen.



¹² Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: "prostrati".

¹³ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: "Templo".

¹⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "Aegyptum".

stalla, e prostratisi con riverenza a terra, (Lo) adorarono, e devotamente (Gli) presentarono Mistici Doni, offrendo al Signore, oro, incenso e mirra. Amen.

5. Clementissimo, che presentasti al Tempio, dove, supplice, adorasti Dio Padre, e gli offristi il Suo (Figlio) Unigenito, e, allora, fosti riempita di un immensa Gioia. Amen.

6. Clementissimo, che il vecchio Simeone, mediante lo Spirito Santo, conobbe che (quel Bambino) era il Figlio (di Dio), per il cui riscatto, tu offristi una coppia di tortore, e così, umilmente, ritornasti alla tua Città. Amen.

7. Clementissimo, che Erode voleva uccidere, ma Egli dispose in modo diverso: un Angelo Santo apparve in sogno a Giuseppe, e lo avvertì di fuggire con Te in Egitto. Amen.

8. Clementissimo, col quale, a metà della notte, fuggisti con grandissima preoccupazione per (il Bambino Gesù), che era spossato nel corpo, a motivo della tenera età, poiché aveva sofferto, durante il viaggio, la fame e la sete. Amen.

9. Clementissimus, cum quo castissime, et humillime, laboriosissime et pauperrime, verecundissime, ac sanctissime inter paganos, in Aegypto habitasti per septem annos. Amen.

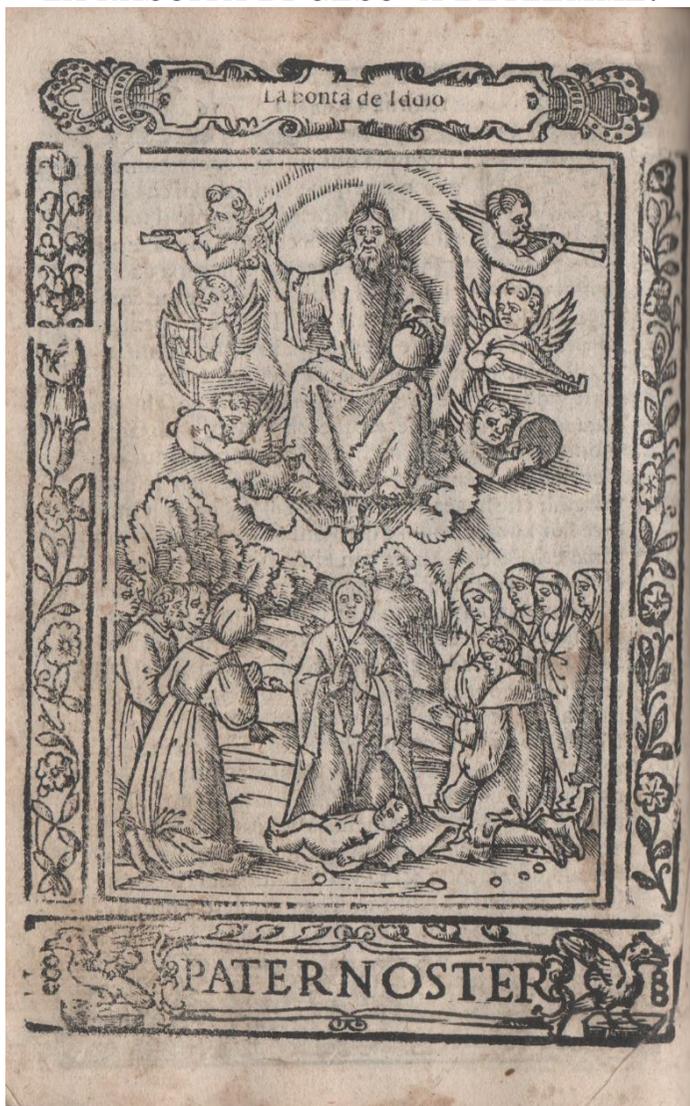
10. Clementissimus, quem ad terram tuam ex admonitione Angeli reduxisti, ubi una cum ipso dulciter vixisti, in summa sanctitate, ac morum gravitate. Amen.



9. Clementissimo, col quale abitasti in Egitto, per sette anni, in mezzo ai Pagani, in grande purezza, umiltà, laboriosità, povertà, riserbo e santità. Amen.

10. Clementissimo, che, dopo che l'Angelo avvertì (San Giuseppe, della morte di Erode), riportasti nella Tua terra, dove insieme con Lui, dolcemente vivesti, in somma santità e decoro. Amen.

**TERZO MISTERO GAUDIOSO:
LA NASCITA DI GESU' A BETLEMME.**



Terzo Mistero Gaudioso: nel Mistero del Pater Noster si contempla la Bontà di Dio Padre nel far nascere il Figlio.

Contempla qui anima deuota la diuina bon-
tà: che essendo noi perduti per il peccato
del primo nostro parente Adamo: per sua
bontade, e clementia l'onnipotente Iddio
padre, mando il suo vnigenito figliuolo: il quale gli
era caro sopra tutte le cote: il quale nascendo della in-
temerata madre, ne ha liberato dal giogo del pecca-
to, e della seruitu gratiolamente. Onde fu compiuta
la propheta di Isaia al 53. cap. che dice. Et nunc quid
mihi est hic dicit dominus? quoniam ablatu est po-
pulus meus gratis. Dominatores eius inique agunt,
dicit dñs: propter hoc sciet populus meus nomen meū
in die illo: quia ego ipse qui loquebar, ecce adsum.
Gaudete, & laudate simul deserta Ierusalem: quia cō-
solatus est dñs populum tuum, redemit Ierusalem: Pa-
rauit dñs brachium sanctum suum in oculis omnium
gentium: & videbunt omnes fines terræ salutem Dei
nostri: Ecco, dice il signore, che il popolo mio mi è sta-
to tolto senza pagamento. Li suoi signori iniquamen-
te operano, dice il signore. Per questo sapera il popolo
mio il nome mio: imperoche io medesimo che parla-
ua, ecco che son presente: allegrateui, e laudate insie-
me i deserti di Gierusalem: perche il signor ha conso-
lato il popolo suo: & ha redento Gierusalem: ha ap-
parecchiato il suo santo braccio ne gli occhi di tutte
le genti: & vederanno tutti li confini della terra, il salu-
tare del nostro signore Dio: Et pe. ciò con tutto il cuo-
re douemo rendergli gratie, & amarlo. Et ne rincres-
cesse amarlo: almeno non ne rincresca a reamarlo.

H



Terzo Mistero Gaudioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Vergine Maria, che pregò Dio di togliere a Giuseppe ogni sospetto su di Lei.


 Contempla qui anima deuota come la gloriosa vergine Maria cominciò essere tribulata, & molto afflitta: imperoche tornata che fu dalla casa di san Zacharia apparua il suo sacratissimo corpo verginale grauido. Laqual cosa vedendo Gioseph suo sposo, & sapendo che lui non hauea dormito seco, pensò di lassarla occultamente. Ma lei humilmente facendo oratione a Dio che tolesse questa suspitione a Gioseph fu essandita. Come dice san Mattheo al j. c. Cum esset desposata mater Iesu Maria Ioseph: anteq̄ conuenirent inuenta est in vtero habens de spiritu sancto. Ioseph autē vir eius cū esset iustus, & nollet eam traducere: voluit occulte dimittere eam. Hac autem eo cogitante ecce angelus dñi apparuit in somnis Ioseph dicens. Ioseph fili David noli timere accipere Mariam coniugem tuam. Quod enim in ea natum est, de spiritu sancto est. Pariet autem filiu, & vocabis nomen eius Iesum. Ipse enim saluum faciet populum suum a peccatis eorum. Essendo desposata la madre di Gesu Maria a Gioseph: innanzi che conuenissero insieme fu trouata hauere nel suo ventre concetto di spirito santo. Ma Gioseph essendo huomo giusto, nõ volle infamarla: ma pensaua occultamente lassarla. Et pensando lui questo, l'angelo del signore gli apparue in sonno dicendo. Gioseph figliuol di David: nõ temere di reccuere Maria tua legitima donna: imperoche quello che lei ha concetto nel suo ventre, e per opera di Spirito santo. Ma ella partorirà vn figliuolo il nome del quale tu chiamerai Gesu. H 2



Terzo Mistero Gaudioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Vergine Maria, prossima al parto, che andò con Giuseppe a Betlemme per il censimento.



Contempla qui anima fedele come hauēdo l'Imperatore Romano Cesare Augusto comādato che tutti li sugiētti a Romani per l'uniuerso mondo douesseno andare alle proprie Città doue erano natiui, e farsi scriuere sugiētti al Romano Imperio: & pagar vna certa moneta in testimonio della seruitu. Questo intendendo Gioseph fu necessario andare in Bethleem: & menò seco Maria verg. vicina al parto. Onde dice S. Luca al 2. ca. Exijt edictū a Cesare Augusto, vt describeretur vniuersus orbis. Et ibant omnes: vt profiterentur singuli in suā ciuitatē. Ascendit autem & Ioseph a Galilea de ciuitate Nazareth in Iudeam ciuitatē David, que vocatur Bethleem: eo qd esset de domo, & familia David: vt pfiteretur cū Maria sibi desponsata vxore pregnante. Vici il comādamento da Cesare Augusto che fosse descritto l'uniuerso mōdo. Per laqual cosa tutti andauano alle sue Città: accioche facesino professione, & cōfessasino essere sugiētti a Romani. Gioseph adunque lui essendo della casa, & famiglia di David, si parti di Nazareth città de Galilea, & andò in Giudea nella Città di Bethleē laquale era stata la Città doue David era nato: & era con lui Maria sua spola grauida. Gioseph menaua seco vn vitello ilquale voleua vedere per pagare il tributo, & similmente vno afinello sopra ilquale hauea posto Maria verg. gloriosissima. Et perche erano poueri alloggiarono come poteuano in vna capanna comune doue soleuansi ligar li animali da li viandanti. Et di questo andare a questa professione è scritto in Ageo propheta al 2 c. H 3





Terzo Mistero Gaudioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Nascita di Gesù Cristo, da Maria Santissima.

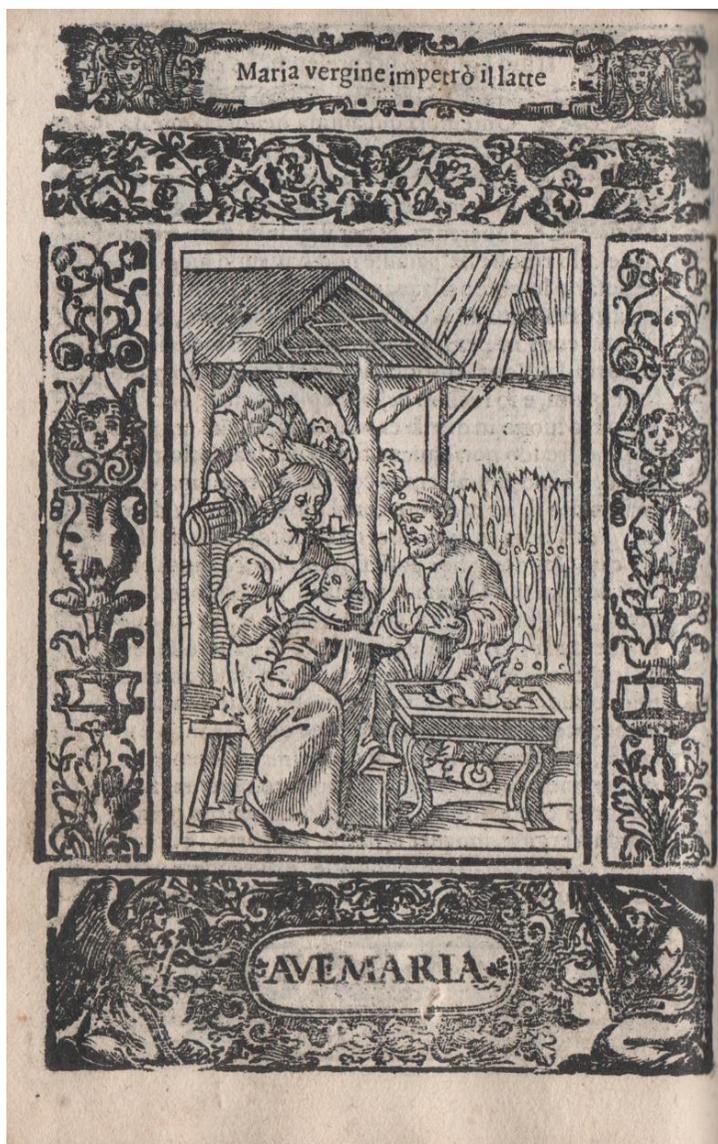


Ontempla qui anima deuota: come ef-
 tendo Maria verg. in quella capāna sen-
 ti effer venuto il tempo del tuo sacrati-
 ssimo parto: nelquale douea partorire
 il figliuolo di Dio & suo. Onde ripiena
 di gradissimo gaudio & allegrezza & letitia, senza do-
 lore alcuno, & senza apertura niuna del suo sacratissi-
 mo ventre, salua la sua sacratissima verginità in esso
 benedetto parto, come era stato nel diuino concetto,
 partori il suo dolcissimo figliuolo Saluatore del mon-
 do in quella capanna. E di questo ne dice san Luca nel
 2. ca. Factū est autē cum esset ibi: scilicet in Bethleem:
 impleti sunt dies Maria vt pareret. Et peperit filium
 suum primogenitum. Essendo Maria, & Gioseph in
 Bethleem in quella capāna furono cōpiiti li giorni del
 suo parto: & partori il suo figliuolo primogenito.
 All' hora Gioseph, & Maria poteuano dire quella pro-
 phetia di Isaia al 9. ca. Paruulus natus est nobis, & fi-
 lius datus est nobis. Il piccolino è nato a noi: & il fi-
 gliuolo è dato a noi. Et poteuano ancora dire quella
 scrittura di Isaia al 25. ca. Ecce Deus noster, expecta-
 uimus eū & saluabit nos. Iste dñs, sustinuumus eum,
 & exultabimus, & letabimur in salutaribus eius. Ecco il
 nostro Iddio: noi lo habbiamo aspettato, e lui ci sal-
 uerà. Questo è il signore lo habbiamo sostenuto, &
 allegraremo ci nel suo salutare. Et dette queste cose
 tutti doi si inginochiarono, & adorarono Dio incan-
 nato: conoscendo quello effer vero Iddio, & figliuo-
 lo del padre eterno, ilquale era venuto a redimere la
 humana natura dal peccato.



Terzo Mistero Gaudioso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla la Vergine Maria, che per il freddo avvolse di panni il Bambino Gesù, e lo mise nel Presepio.

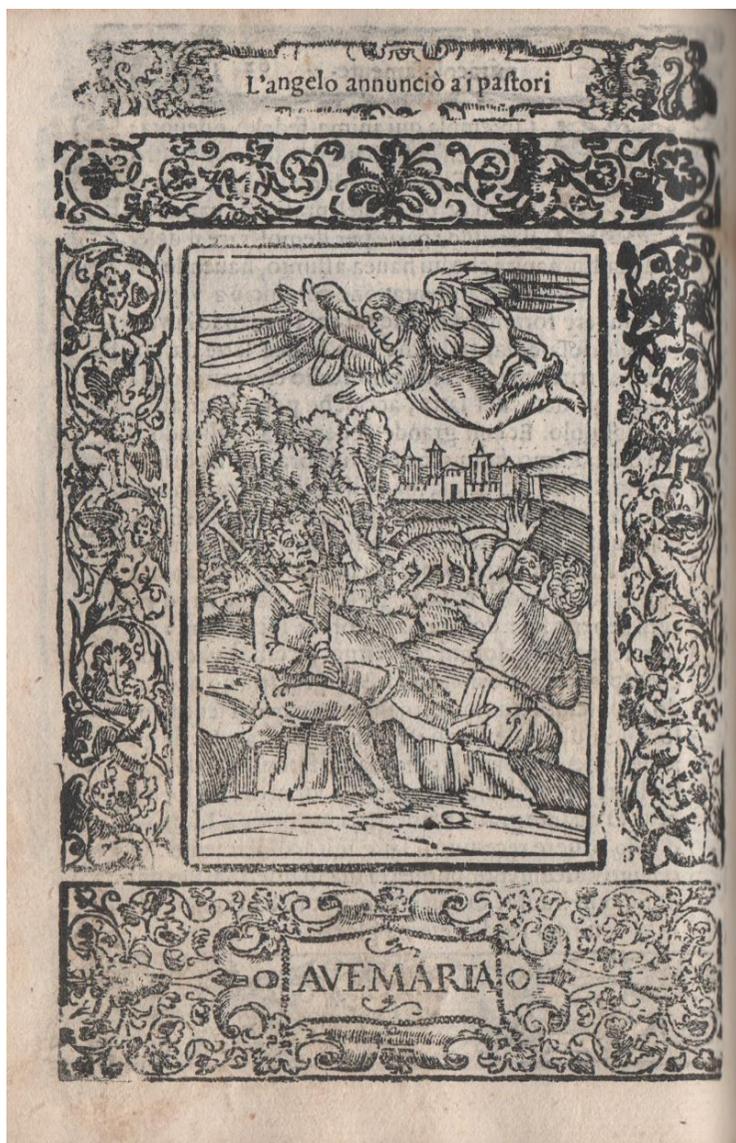
Contempla qui anima deuota come da poi che la gloriosa Vergine insieme con S. Gioseph hauea adorato il suo figliuolo come vero Dio, lo tolse con grande reuerenza, & per il grandissimo freddo che era, lo riuolse ne' panni: non hauendo luogo doue posarlo lo pose nella magiatoia de gli animali. Come dice san Luca al 2. c. *Pannis eum inuoluit, & reclinauit eum in praesepio, quia non erat ei locus in diuerforio.* La Verg. gloriosa riuolse il suo dolce figliuolo ne' panni, e lo reclinò nel presepio: perche non hauea altro luogo in quella capanna: & perche era grandissimo freddo non haueua fuoco per scaldarlo: il boue, & l'asino, liquali erano con loro, per diuina virtù conosciuto il suo creatore con il suo fiato lo scaldarono. Et all' hora fu compiuta quella prophetia di Isaia al j. cap. *Cognouit bos possessorem suum, & asinus praesepe domini sui.* Conobbe il boue il tuo signore, & padrone, e l'asino il presepio del Signore. Et fra questo mezzo la gloriosa Vergine piena di gaudio, & letitia leggeua le laudi diuine: & Gioseph staua ammiratiuo considerando cose tanto mirabili: che continuamente occorreuano, & molto bene esaminando il mirabile, & stupendo parto, & come mirabilmente Maria vergine hauea conceputo, portato noue mesi, & partorito Dio, e huomo senza dolore: sempre permanendo Vergine, innanzi il parto, nel parto, e dopo il parto: non si fatiua di ammirare, e di rendere gratie all'altissimo Iddio di tanti, & sì mirabili, & perfectissimi doni.



Terzo Mistero Gaudioso: nel Quinto Mistero dell’Ave Maria si contempla la Vergine Maria che, vedendo il Bambino Gesù piangere per la fame, pregò Dio e ottenne miracolosamente il Latte, per allattare Gesù Bambino.

Contempla qui anima fedele, e deuota:
 Come essendo nato il Salvatore nostro
 Gesu Christo di Maria vergine, & infa-
 sciato & posto nel presepio: parte per
 il freddo: parte per dimostrare il defet-
 to della humanità che lui hauea assunto, hauendo bi-
 sogno di corporale sustentatione cominciò a vagire,
 & piangere fortemente. La qual cosa vedendo la ver-
 gine gloriosa & sapendo che non hauea latte da po-
 terlo nutrire: pregò l'altissimo Iddio che miracolosamente gli desse del latte, accioche potesse lattare il
 suo figliuolo. Et con grande reuerentia togliendo il
 suo dilettissimo figliuolo nelle sue braccia li porse la
 verginale, & purissima mamella alla bocca sua fan-
 tissima: e per diuina virtu fu piena di latte purissimo,
 con il quale lattò il suo caro figliuolo ringratiando Id-
 dio del dono a lei fatto per sua bontà. Doue canta la
 chiesa nel tempo di natale. Nesciens mater virgo vi-
 rum peperit sine dolore Saluatorem seculorum: ip-
 sum regem angelorum sola virgo lactabat vberem de
 coelo pleno. La gloriosa madre verg. Maria non hauen-
 do conosciuto huomo carnalmente partorì senza do-
 lore il Saluator de secoli: & esso medesimo Re de gli
 angeli essendo sola Vergine madre lattaua con la ma-
 mella ripiena dal cielo: cioe dalla virtu di Dio Re de
 cieli. O quante gratie rende Maria vergine a Iddio ve-
 dendo hauere receuuto il latte miracolosamente. O
 quanto dolcemente porgea la sua mamella al suo dol-
 ce & amato figliuolo. O con quato amore basciaua quel-
 la labrette del Re dell'eterna gloria.

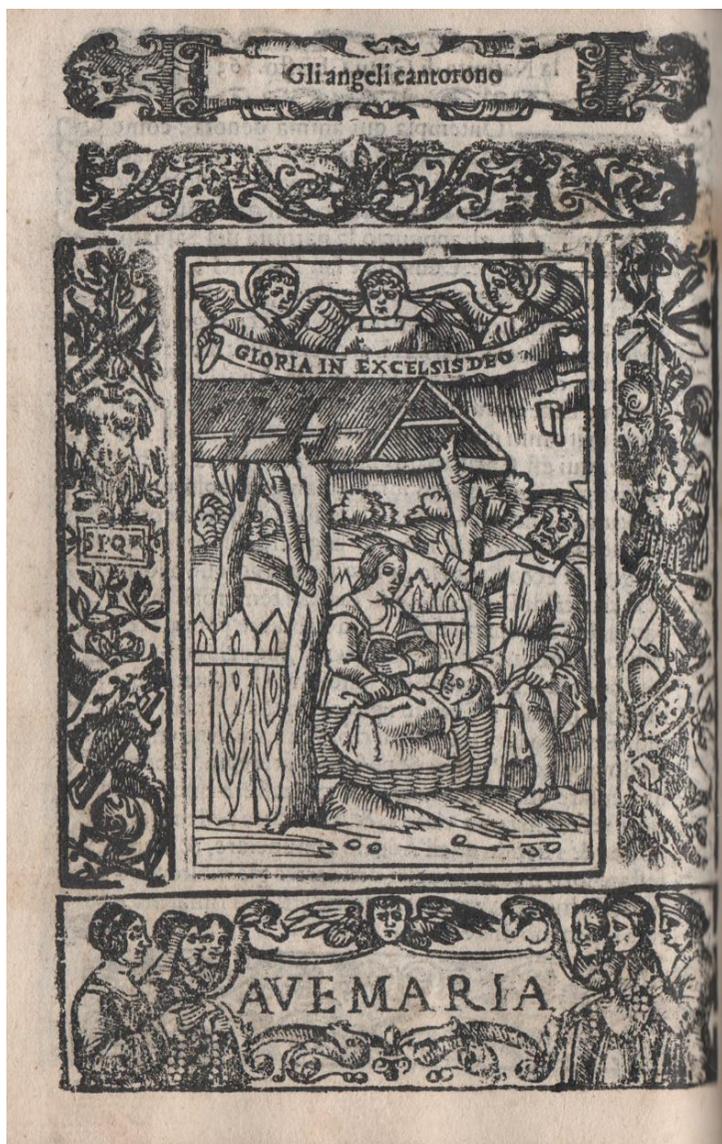




Terzo Mistero Gaudioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla l'Angelo, che annunciò ai pastori la Natività di Gesù Cristo.



Contempla qui anima deuota : come
 dapoi che'l Sig. Giesu Christo nac-
 que di Maria vergine, l'Angelo di Dio
 apparue a pastori con grãde lume, &
 gli annunciò la natiuità del Saluato-
 re. Come dice san Luca nel 2. c. Et pa-
 stores erant in regione eadē vigilātes, & custodientes
 vigilias noctis super gregē suum. Et ecce angelus dñi
 stetit iuxta illos: & claritas Dei circumfulsit illos: & ti-
 muerunt timore magno. Et dixit illis Angelus. Nolite
 timere: Ecce enim euangelizo vobis gaudiū magnum
 quod erit omni populo: q̄a natus est vobis hodie Sal-
 uator, qui est Christus dñs in ciuitate Dauid. Et hoc
 vobis signum: inuenietis infantē pannis inuolutum, &
 positum in præsepio. Erano gli pastori in quella cōtra-
 da che vigilauano, & faceano la guardia sopra li tuoi
 greggi. Et ecco l'angelo di Dio stette appresso a loro,
 & la clarità di Dio li circòdò. Liguale temerono di grã
 paura, Et l'angelo gli disse. Nōn habbiare paura. Ecco
 che io vi annuncio grãde allegrezza, laquale fara a tut-
 to il popolo. Imperoche è nato a voi il Saluator del
 mondo, ilquale è Christo signore, nella Città di Da-
 uid. E questo sarà il segno di ciò. Voi trouare: e vn fan-
 ciullo riuolto ne' panni & posto nel presepio. Doue è
 da pensare quanta admiratione pigliassero quelli pa-
 stori vedendo tanta clarità, & splendore nella mezza
 notte: & vedendo quell'Angelo annunciare, & mani-
 festare loro si gran nouella, desiderata gia molto tem-
 po dalla humana natura: & come attoniti rimaleño, e
 non sapeuano doue si trouasseno.



Terzo Mistero Gaudioso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando, nella Notte Santa di Natale, gli Angeli cantarono il Gloria in excelsis.



Contempla qui anima fedele, e deuota come nato che fu Christo disceseno gli angeli dal cielo con grande splendore referendo a Dio onnipotente gloria, & himno di laude: & a gli huomini di buona voluntà pace, & carità. Doue dice san Luca nel 2. cap. Subito facta est cum angelo multitudo coelestis militiae laudantium Deum, & dicentium. Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonae voluntatis. Dapoi che l'angelo hebbe annuntiato a pastori la natiuità del Saluatore: subito a quell'angelo si accompagnò vna grande moltitudine della celeste militia, che laudauano Dio, & diceuano. Gloria sia ne gli altissimi luochi del cielo all'eterno Iddio: & in terra pace a gli huomini di buona voluntà. Pensa anima deuota che consolatione douea hauere la gloriosa vergine Maria sentendo cantare quelli santi angeli così loauemente: e similmente san Gioseph: & con quanta giubilatione di mente laudauano, & benediceuano Dio onnipotente: ma piu Maria vergine gloriosa: la quale vedeua che si compiuua le parole che gli haueua ditte l'Angelo Gabriele nella sua annuntiatione. Onde humilmente referiua gratie a Dio col cuore deuotissimo. Et all'hora fu compito quel detto di David nel Salmio 90. Adorate Deum omnes Angeli eius: audiuit & letata est Sion. Adorate Iddio tutti voi angeli suoi: & questo vedendo Sion, cioe la vergine gloriosa Maria si senti molto allegrata, & consolata vedendo, & odendo il suo parto essere tanto honorato: e tanta suauità di angelici canti.





Terzo Mistero Gaudioso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando i Pastori vennero ad adorare Gesù Bambino.


 Contempla qui anima deuota, come quelli pastori alliquali gli angeli apparuero, vennero ad adorare il Saluatore nato. Doue dice S. Luca al 2. c. Et factum est, vt discesserunt ab eis angeli in celum, pastores loquebantur ad inuicem. Trateamus vtiq; Bethleem, & videamus hoc verbum quod factum est quod fecit dñs, & ostendit nobis. Et venerunt festinantes. Et inuenerunt Mariam & Ioseph, & infantem positum in presepio. Videntes autem cognouerunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc. Et omnes qui audierunt, mirati sunt de his quæ dicta erant a pastoribus ad ipsos. Maria autem conseruabat omnia verba hæc conferens in corde suo. Et reuersi sunt pastores glorificantes, & laudantes Deum in omnibus quæ audierant, & viderat sicut dictum est ad illos. Essendo partiti gli angeli che erano appariti a' pastori, & quelli che haueano cantato Gloria in altissimis Deo &c. Et ritornati al cielo, i pastori parlauano insieme, e diceuano. Andiamo infino in Bethleem: e vediamo questa reuelatione che ci è stata fatta: laquale il Signore ce ha mostrata. Et vennero sollecitamente, & trouarono Maria & Gioseph, & il fanciullo posto nel presepio. Et vedendo conobbero che la reuelatione, che gli era stata fatta, era di questo fanciullo. E tutti quelli che viderono questa cosa si marauigliauano delle parole che i pastori gli haueano detto. Ma Maria vergine conseruaua tutte queste cose conferendole nel tuo cuore. Et i pastori ritornarono glorificando Iddio sopra ogni cosa che gli era stata detta.

I

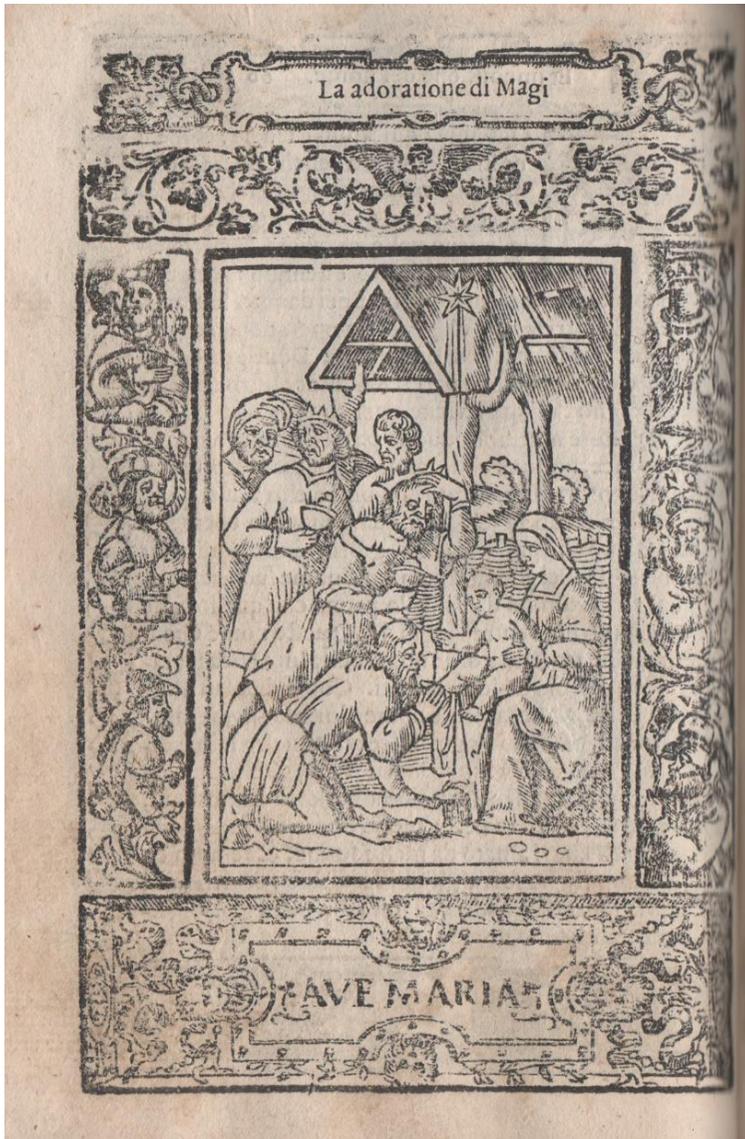




Terzo Mistero Gaudioso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla la Circoncisione di Gesù Bambino e l'imposizione del Nome.



Ontempla qui anima fedele : come il
 nostro Sig. Giesu benche nõ fosse obli-
 gato alla circoncisione, perche nõ ha-
 uea cõtratto il peccato originale: nien-
 tedimeno volle receuere la circoncis-
 sione per nostro effempio : accioche
 noi spiritualmente circoncidiamoci da tutte le super-
 fluità di nostri sensi, e d'ogni mala operatione, toglien-
 do via tutte le occasioni del peccare. Doue è da confi-
 derare quanto dolore pati il Saluator nostro sentedo
 quel taglio, dalqual uscìte quel suo prezioso sangue
 per la salute nostra. Di questo parla san Luca nel 2. c.
 doue dice. Postquã contummati sunt dies octo, vt cir-
 concideretur puer: vocatũ est nomen eius Iesus: quod
 vocatum est ab angelo priusquam in vtero cõcipere-
 tur. Dapoi che passarono otto giorni, douedo esser cir-
 conciso il fanciullo fu chiamato il nome suo Giesu. Il-
 qual fu chiamato dall'angelo prima che quello fosse
 conceputo nel ventre verginale. Questo nome Giesu
 è interpretato Saluatore : imperoche lui douea salua-
 re il suo popolo da loro peccati. Come dicet san Mat-
 theo al 1. c. O veramente nome glorioso : nome salu-
 tifero: nome pieno d'ogni dolcezza. Questo nome di-
 ce san Paulo a gli Philippeni al 2. c. è quello al quale
 ogni ginocchio si inclina : cioe ogni creatura celeste,
 terreste, & infernale. Questo nome è honorato da
 gli angeli santi: amato da gli huomini, & temuto da
 gli demonij. Ancora gli santi apostoli, & altri santi
 hanno fatto di grandissimi miracoli per il gloriosissi-
 mo, & santissimo nome di Giesu.



Terzo Mistero Gaudioso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando i Magi, seguendo la stella, si prostrarono in adorazione di Gesù Bambino.

Contempla qui anima fedele, come hauendo il Sig. Dio manifestata la natiuità del Saluatore del mondo alli Giudei in le persone delli pastori per apparitione de gli angeli: volse etiam quella annunciate alli gentili per la apparitione di vna noua stella la quale apparse nell'oriere nato Christo. Veduta questa stella li tre Magi mossi dall'oriente, venero nelle parti di Giudea sempre seguitando il camino che faceua la stella. Et quando furono giunti nelle parti della Giudea: la stella sparso da loro. Doue dice san Matteo vennero in Gierusalem dimandando doue fusse il Re de gli Giudei che in quel tempo era nato. A questa dimanda tutta la Città fu commossa sottosopra con Herode Re. Et dimandati gli principi, e dottori della legge doue Christo doueua nascere, li si risposse che in Bethleem di Giuda: come dice Michea propheta al 5 cap. Et mandati a Bethleem da Herode il quale promesse ancora lui adorarlo, andando videro la stella laqual gli condusse fina al luoco doue era il fanciullo. Et intrando in quella casa humilmente si gittorno a terra, & adorarono offerendoli oro, incenso, & mirra. Pensa quanta consolatione habbero quelli santi Magi, vedendo quello bellissimo fanciullo nelquale videro tanta maestà: che ben conobbero lui esser vero Dio, & vero huomo. Poi per diuina reuelatione tornorno a casa sua per vn'altra via, lassando Herode nella sua perfidia e malitia diffraudara dal compimento della sua mala volentà, & intentione.

DECAS IV.

Pater noster. Ave Maria.

1. *Dulcissimus, qui tecum¹⁵ annis singulis in Ierusalem, ascendit, ubi pro Redemptione mundi tecum exoravit, sicque salutem plurimorum a Patre impetravit. Amen.*

2. *Dulcissimus, quem semel in Ierusalem per triduum perdidisti, et inter notos et cognatos lachrymose quaesivisti, quibus diebus nec bibere, nec comedere, nec dormire potuisti: sed diebus singulis inconsolabiliter flevisi. Amen.*

3. *Dulcissimus, quem invenisti post triduum, sedentem in Templo in medio Doctorum, audientem illos, ac interrogantem, Sacramque Scripturam eis exponentem. Amen.*

4. *Dulcissimus, qui tibi semper in omnibus fuit obediens, surrexitque de medio tecum revertens, quem cum lacrymis prae gaudio, amplexabaris, et¹⁶ osculo virgineo. Amen.*

¹⁵ Nell'edizione del 1691 la parola "tecum" è corrotta; il termine: "tecum", usato nell'edizione del 1847 è confermato dall'edizione del 1699. Questo principio vale anche per altre parole poco leggibili dell'edizione del 1691, per le quali si è adoperata l'edizione del 1699 per confermare l'edizione del 1847.

¹⁶ Nell'edizione del 1691 manca: "et" (e), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

QUARTA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Dolcissimo, che, insieme a Te, ogni anno saliva a Gerusalemme, dove pregava con te, per la Redenzione del mondo, e così ottenne dal Padre la salvezza di moltissimi. Amen.

2. Dolcissimo, che, una volta, smarristi tre giorni a Gerusalemme, e in lacrime cercavi tra i familiari e i parenti, e, in quei giorni, non riuscisti né a bere, né a mangiare, né a dormire; e, in quei giorni piangevi inconsolabile. Amen.

3. Dolcissimo, che (Tu) trovasti, dopo tre giorni, che sedeva nel Tempio in mezzo ai Dottori, mentre li ascoltava e li interrogava, ed esponeva loro la Sacra Scrittura. Amen.

4. Dolcissimo, che Ti fu sempre obbediente in tutto, e si alzò dal mezzo (dei Dottori), e ritornò da Te, che, in lacrime, abbracciasti felice, e (gli desti) un Virgineo Bacio. Amen.

5. *Dulcissimus, qui tibi, et Ioseph obsequiosissimus erat semper et familiarissimus, tecumque quotidie de coelestibus loquens, ac divina secreta tibi plurima pandens. Amen.*

6. *Dulcissimus, qui anno aetatis¹⁷ suae duodecimo, revelavit tibi ore suo divino maximam animae suae poenam, quam a sua conceptione sustinuit, et usque ad mortem continue pati habuit. Amen.*

7. *Dulcissimus, qui tibi etiam omnem numerum Salvandorum, mirabiliter revelavit, et damnandorum qui unquam fuerunt, sunt, et erunt a mundi initio, quos congregabit ac separabit in extremo iudicio. Amen.*

8. *Dulcissimus, quem Ioannes in Iordane baptizavit, ubi Sacramentum Baptismi inchoavit, super quem tunc Spiritus Sanctus de coelo venit, et cui Pater testimonium verum dedit. Amen.*

9. *Dulcissimus, qui quadraginta¹⁸ diebus ieiunavit, et sine cibo corporali in deserto perduravit, ubi formam ieiunandi praemonstravit, et iugiter suum Patrem pro peccatoribus interpellavit. Amen.*

¹⁷ Nell'edizione del 1691 la parola: "aetatis" è corrotta, ma è confermata, oltre all'edizione del 1847, nell'edizione del 1699.

¹⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "40".

5. Dolcissimo, che era sempre servizievole e cordiale con Te e Giuseppe, parlando con Te, ogni giorno, delle Realtà del Cielo, e rivelando a Te moltissimi Divini Segreti. Amen.

6. Dolcissimo, che nel dodicesimo anno della sua età, rivelò a Te, con la Sua Divina Bocca, la grandissima pena della Sua Anima, che Egli sostenne a partire dalla Sua Concezione, e che avrebbe continuato a soffrire fino alla morte. Amen.

7. Dolcissimo, che, sorprendentemente, Ti rivelò il numero di coloro che si salveranno e si danneranno, che, dall'inizio del mondo, furono, sono e saranno, i quali Egli riunirà e separerà nel Giudizio Finale. Amen.

8. Dolcissimo, che Giovanni battezzò nel Giordano, dove ebbe inizio il Sacramento del Battesimo, e, allora, su di Lui, dal Cielo scese lo Spirito Santo, e il Padre Gli diede testimonianza. Amen.

9. Dolcissimo, che digiunò per quaranta giorni, e, senza cibo materiale rimase nel deserto, dove insegnò l'esempio del digiuno, e incessantemente invocava il Padre Suo per i peccatori. Amen.

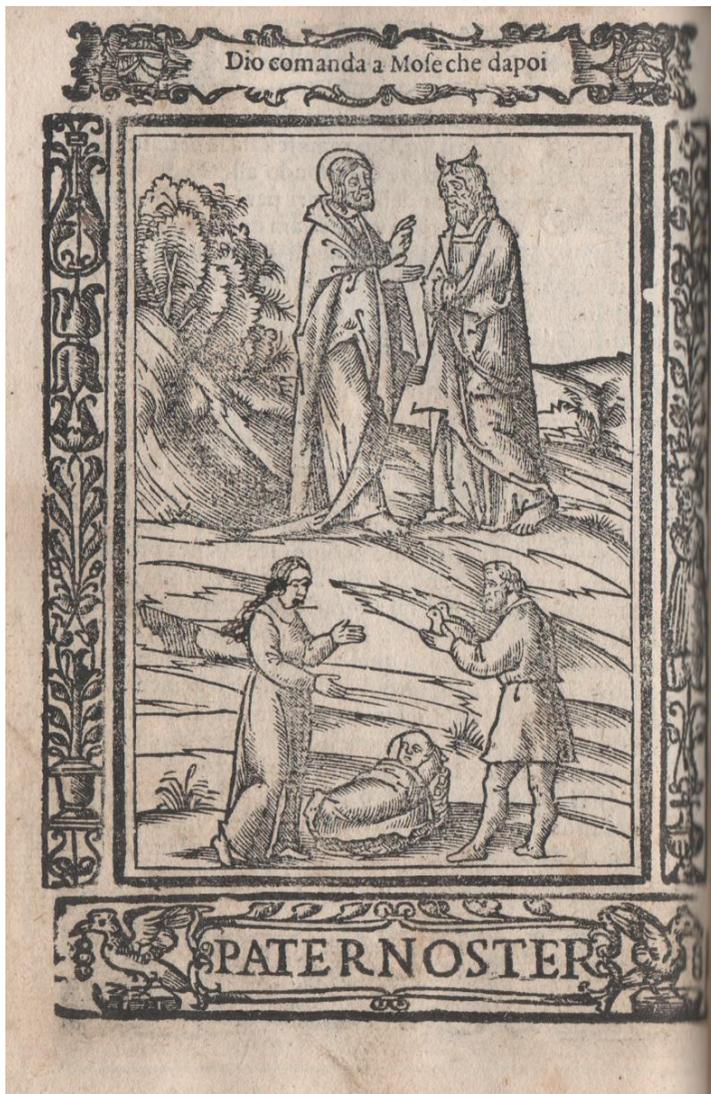
10. *Dulcissimus, quem Diabolus tentavit, sed ipse sapienter eum superavit, primo in deserto, super pinnaculum templi, secundo, et¹⁹ tertio in monte excelso. Amen.*



¹⁹ Nell'edizione del 1691 manca: "et", presente nelle edizioni del 1847 e del 1691.

10. Dolcissimo, che il Diavolo, tre volte tentò, ma egli con sapienza lo vinse, prima nel deserto, poi sul pinnacolo del Tempio, e la terza volta su un monte altissimo. Amen.

**IV MISTERO GAUDIOSO:
LA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO.**



Quarto Mistero Gaudioso: nel Mistero del Pater Noster si contempla quando Dio Padre prescrisse a Mosè la purificazione delle donne, dopo il parto.

Contempla qui anima fedele come Iddio parlando a Mose, come leggiamo nel libro dimandato Leuitico al 12. c. ordino, che ogni donna laqual habbia receuuto il seme virile concepisse vno figliuolo maschio: nato il fancillo aspetasse quaranta giorni, e quelli passati, venisse al tempio di Dio con lo figliuolo a purificarlo, & offerire due tortore ouero duo colombini in sacrificio a Dio. Et benchè la gloriosa vergine non fusse a questo obligata, perche non hauea concetto di seme humano: ma di spirito santo, nientedimeno volse per humilita serbare la legge, & presentare due tortore ouer duo colombini, come dice san Luca al 2. c. Anco è scritto nell'Essodo al 13. ca. Che ogni figliuolo maschio che apre il ventre materno, cioe primogenito, è chiamato santo a Dio: cioe è da essere a Dio offerto, ma puo essere riscattato con vn certo pretio. E da imaginare che la gloriosa Vergine, del lauoro delle sue mani procurasse alquanti denari dimandati sicli: accioche potesse redimere, cioe ricomperare il suo caro figliuolo primogenito. Venuto adunque il 40. giorno dapoi la natiuita di Christo, Maria & Gioseph li messeno in ordine per venire al tempio in Gierusalem, come Dio hauea comandato nella legge sua per Mose profeta. E tutto questo volse adempire il Salvatore nostro, & la sua dolcissima madre Maria a nostro effempio: accioche noi considerando questa pronta obedientia di loro che non haueano peccato alcuno: e nientedimeno con tanta sollecitudine seruaron la legge di Dio, debbiamo offeruar li comandamenti suoi. I 4



Quarto Mistero Gaudioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando la Vergine Maria, San Giuseppe e il Bambino Gesù, andarono al Tempio.



Ontēpla qui anima deuota, che ha uen-
 do preparate Maria vergine gloriosa &
 Gioseph quelle cose che erano necessa-
 rie per offerire al signor Dio: si partiro-
 no di casa insieme, e cominciarono a ca-
 minare verso Gierusalem per venire al tēpio di Dio.
 Et in via andauano caminando con molta deuotione:
 sempre parlando delle cose del signor Iddio. Et la glo-
 riosa vergine Maria portaua il suo dolce figliuoli-
 no nelle sue braccia santissime con grandissima reue-
 renza: sempre pensando che lei portaua quello che ha
 uea creato ogni coia, & che gouernaua l'vniuerso
 mōdo. Pensa quanto caro hauea questo tal figliuolo,
 e quanto rispetto hauea di non l'offendere in qualche
 sinistro: e con quanta deuotione spesso il bacciaua, &
 quante volte l'adorata come Dio vero. Et per questo
 viaggio di Christo al tēpio santo fu cōpita la propheta
 di Malachia al 3. cap. che dice, Veniet ad templum
 suum dominator quem vos queritis: & angelus testa-
 menti quem vos vultis. Ecce venit dicit dominus exer-
 cituum. Et quis poterit cogitare diem aduentus eius?
 Et quis stabit ad videndum eum? Ecco, dice il Sig. Dio,
 che venirà al tempio santo suo, il Signor che voi cer-
 cate, & l'angelo del testamento che voi volete. Ecco
 che egli viene dice il signor de gli esserciti. Et quale sa-
 rà colui che potrà pensare il giorno del suo auueni-
 mento? Et qual sarà colui che potrà stare a vederlo?
 Pensa quando Maria vergine portaua quel nobilissi-
 mo fanciullo, quanta allegrezza hauea: che quella via
 niente gli rincresceua.



Quarto Mistero Gaudioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando la Vergine Maria offrì il Suo Figliolo a Dio, mediante il Sacerdote.



Ontempla qui anima fedele con quanta
 deuotione la Verg gloriosa offerse il suo
 dolcissimo figliuolo sopra lo altare in
 mano del sacerdote: & come humilmen
 te ingenocchiata adorò Dio padre on
 nipotente dicèdo, Signor mio padre santo, & Dio on
 nipotente io offerisco il vostro, & mio figliuolo: ac
 cioche empia la legge, laqual voi ci hauete data per
 mano del grande propheta Moise vostro seruo. E di
 questo ne parla san Luca al 2. c. Postquã impleti sunt
 dies purgationis Mariæ s̄m legem Moyfi, tulerunt Ie
 sum in Ierusalem, vt s̄lterent eum dño sicut scriptum
 est in lege dñi. Dapoi che furono compiuti li quaran
 ta giorni della purificatione di Maria secondo la leg
 ge di Mose, portorno Giesu in Gierusalem: accioche
 il presentassino a Dio, come è scritto nella legge di
 Dio. Pensa che consolatione doueano hauere quelli
 sacerdoti, e che deuotione, hauendo nelle sue mani
 Dio onnipotente, e quanto gli delectaua a vedere vno
 bellissimo fanciullo: ilquale in quella età così infanti
 le mostraua vna maestà diuina. Quanta gloria etiam
 era in quel santo tempio, doue quello ilquale è santifi
 catione d'ogni cosa si trouaua presente. All' hora fu
 compiuta la prophetia di Aggeo propheta al 2. cap.
 doue dice, Veniet desideratus cunctis gentibus, & im
 plebo domum istam gloria. Magna erit gloria domus
 istius nouissimæ magis quàm primæ. Verrà il deside
 rato da tutte le genti, & empirò questa casa di gloria.
 Et maggior farà la gloria di questo tēpio vltimo che
 non fu del primo edificato da Salamone.

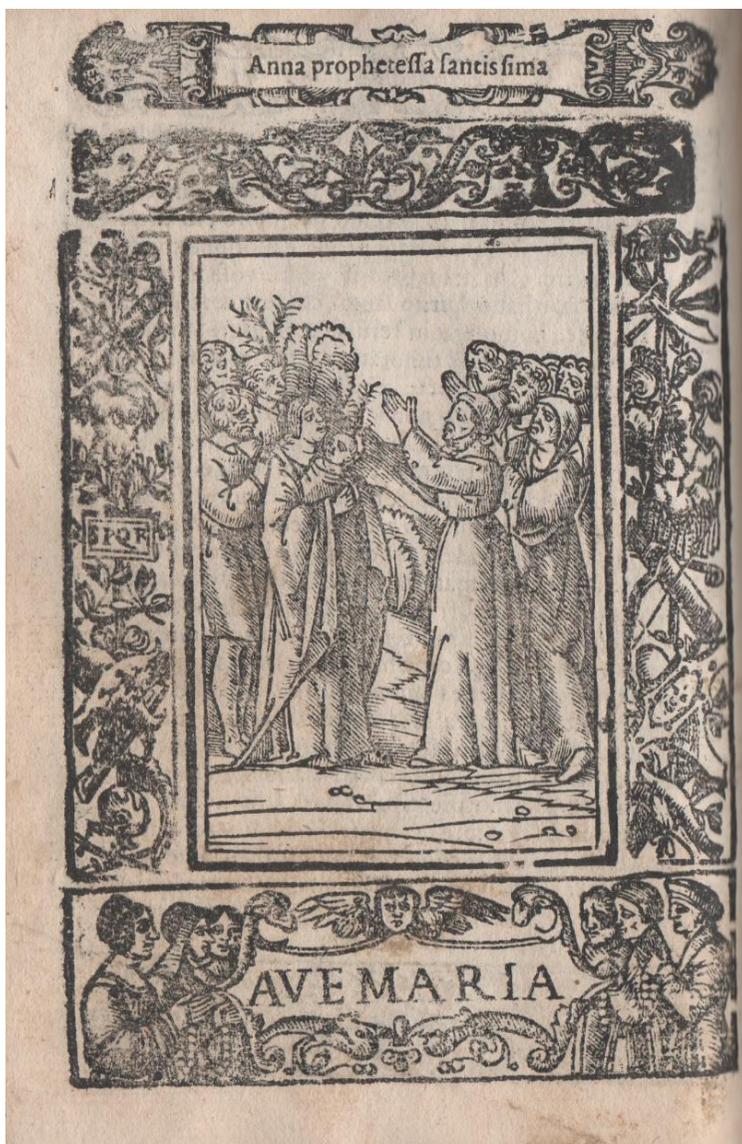




Quarto Mistero Gaudioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando il vecchio Simeone ricevette tra le braccia il Bambino Gesù e benedisse Dio.



Contempla qui anima deuota, e fedele, che essendo presentato Christo nel tempio all'onnipotente Iddio: san Simeone propheta vecchio decrepito, lo prete nelle sue mani, e per deuotione sparse molte lagrime, & di lui predisse molte cose mirabili ammaestrato dallo Spirito santo, come dice san Luca al 2. c. Ecce homo erat in Ierusalè, cui nomè Simeon. Et homo iste iustus, & timoratus expectans cōsolationē Israel, & spiritus sanctus erat in eo. Et respōtum acceperat a spiritu sancto non viturū te mortē: nisi prius videret Christum dñi. Et venit in spiritu in templū. Et cum inducerent puerum Iesum parentes eius, ipse accepit eum in vlnas suas, & benedixit Deum, & dixit. Nunc dimittis seruum tuum dñe: secundum verbum tuū in pace. Quia viderunt oculi mei salutare tuū &c. Et dixit ad Mariam matrem eius. Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel, & in signum cui contradicetur. Et tuā ipsius animam pertransibit gladius. Ecco che era vno huomo in Ierusalalem, ilquale hauea nome Simeone. E questo huomo era iusto, & timorato, & aspettaua la consolatione di Israel, & lo Spirito santo era in quello. Et questo huomo hauea hauuto la risposta dallo Spirito santo che innanzi che morisse vederebbe il Christo del signore: cioe il saluatore promesso. Et questo santo huomo venne impullo, e condotto dallo Spirito santo nel tempio. Et essendo portato Christo nel tempio lo riceuè nelle sue mani, e benedisse Dio, & disse. Hora signore lassa il teruo tuo in pace &c.



Quarto Mistero Gaudioso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Anna, Profetessa Santissima, lodava Cristo Benedetto.



Ontempla qui anima deuota quanta deuotione doueua essere in quel tempo nelle persone che vdiuano quel santo vecchione Simeone parlare cose tanto alte di questo paruolletto: quanto doueano laudare Iddio, & magnificarlo, & quanto ragionare doueua essere per tutto quel tempo. Fra liquali fu vna santissima donna dimandata Anna, dellaquale dice san Luca nel 2. c. Et erat Anna prophetissa filia Phaniel de tribu Asser. Hæc processerat in diebus multis, & vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua. Et hæc vidua erat viq; ad annos octoginta quatuor: quæ non discedebat de templo, ieiunijs & obsecrationibus seruens nocte, ac die. Et hæc ipsa hora superueniens cõfitebatur domino: & loquebatur de illo omnibus qui expectabant redemptionem Israel: Et vt perfecerunt omnia secundum legem domini reuersi sunt in Galileam in ciuitatem suam Nazareth. Puer autem crescebat, & confortabatur plenus sapientia: & spiritus sanctus erat in eo. Era Anna prophetissa figliuola di Phaniel della tribu di Asser. Questa donna era processa in molti giorni, & era vissuta col suo marito sette anni dalla virginità sua. Et questa era vedoua fina a gli ottantaquattro anni: laquale non si partiuo del templo seruendo a Dio in digiuni & orationi di e notte. E questa santa donna in quell' hora soprauenendo laudaua Iddio: e parlaua di Gesu a tutti quelli che aspettauano la redentione di Israel. E poi che hebbero compiuto ogni cosa secondo la legge di Dio retornorno in Gililea nella Citta di Nazareth.



Quarto Mistero Gaudioso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando l'Angelo avvertì Giuseppe di condurre Gesù in Egitto.

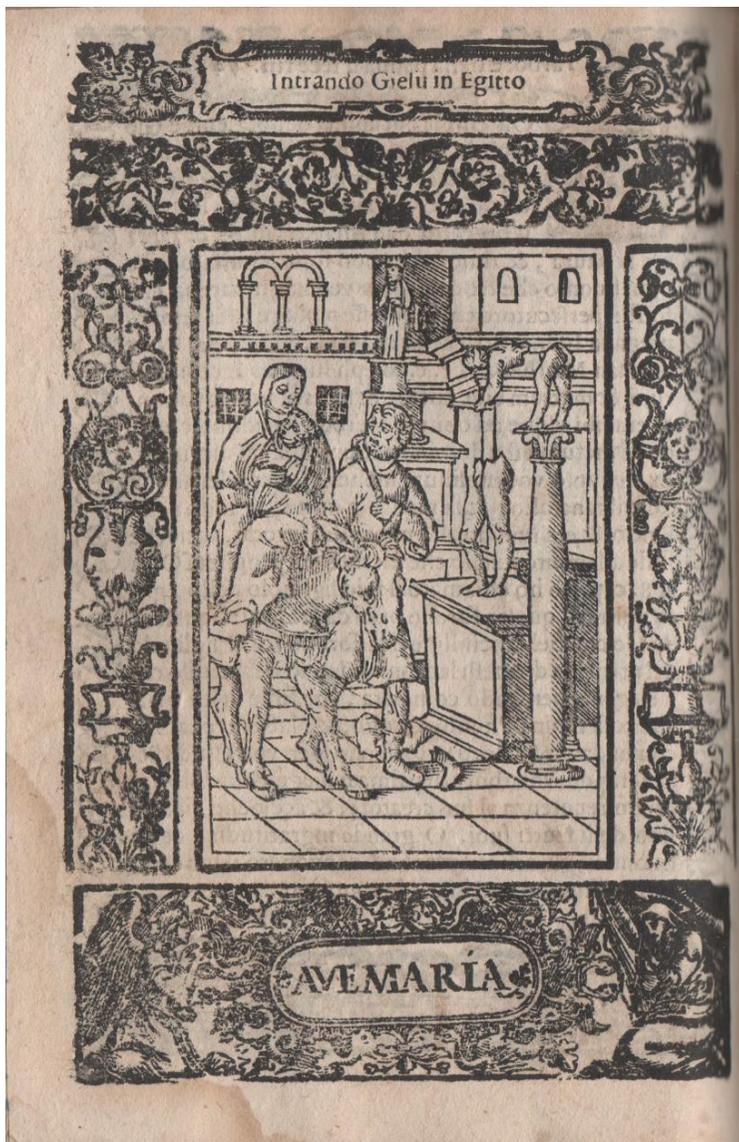
Contempla qui anima deuota: come l'altis-
 mo Iddio, alquale ogni cola lecreta è ma-
 nifesta conoscendo che Herode era molto
 turbato per il partire delli Magi: e che vo-
 lea occidere & ammazzare Christo: mandò il suo an-
 gelo a Gioseph ad amonirlo, & auisarlo che fugisse
 nell'Egitto cò la madre, & con il figliuolo. E di questo
 ne scrue san Mattheo al 2. c. dicendo. Apparuit ange-
 lus dñi in somnis Ioseph dicens. Surge, & accipe pue-
 rum & matrem eius, & fuge in Aegyprum & esto ibi
 vsque dum dicam tibi. Futurum est enim vt Herodes
 quærat puerum ad perdendū eum. Apparue l'angelo
 del signore in sonno a Gioseph dicendoli, Leuati tu &
 togli il fanciullo, & la sua madre e fuggi nell'Egitto, e
 starai fina che io tel dirò. Perche ha à venire che He-
 rode cerchi il fanciullo per occiderlo. Pensa anima de-
 uota con quanto spauento si leuò Gioseph sueglian-
 dosi dal sonno, & suegliando la madre, & il figliuolo
 che dormiuano si apparecchiò subito a fuggire. Vden-
 do questo Maria vergine santissima che il suo figliuo-
 lo era cercato per essere occiso: cominciò a piange-
 re amaramente, & subito si leuò del letto, & si appa-
 recchiò a fuggire con il suo figliuolo da la forza di He-
 rode. Pensa anima quanto presto il tuo signor Gielu
 Christo comincia a patire tribulationi, & affanni di
 questo módo: cioe che fu perseguitato da Herode per
 esser morto. Ma lui per sua diuina virtu sapendo que-
 sto volse declinare la ira sua, & andò in Egitto fuora
 del suo paese, & della sua patria, & in terra d'infideli
 per non essere morto in quel tempo. K



Quarto Mistero Gaudioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando, durante il viaggio in Egitto, una palma si chinò verso Gesù Bambino, perché ne mangiasse i frutti.

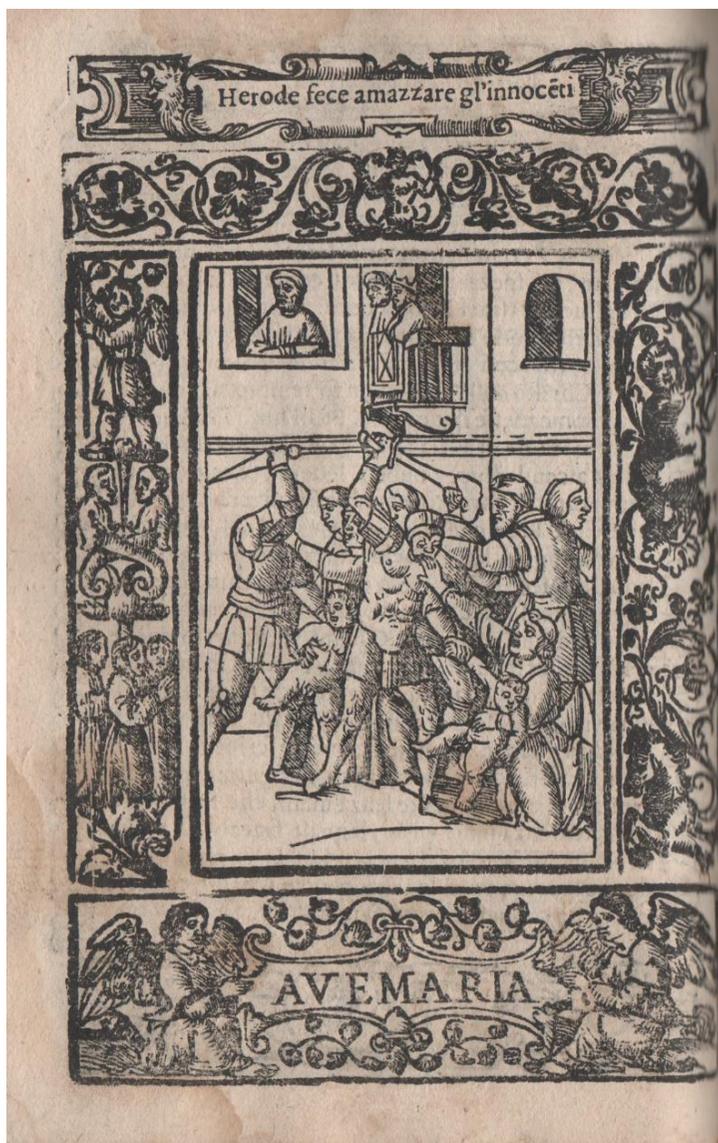


Contempla qui anima deuota, come Gioseph la notte, posta la verg. santissima sopra l'asinello con il figliuolo, si parti di casa per andare nell'Egitto secondo il precetto dell'Angelo santo: & tanta era la paura, & timore che non fosse seguitato, che ogni huomo che trouaua ouer uedeua, li pareua che fosse il persecutore che li uoleffe pigliare. Et sempre pregaua Iddio che li drizzasse nella buona via. Doue dice san Mattheo nel 2. c. Ioseph surgens accepit puerum, & matrem eius nocte, & secesit in Aegyptum, & erat ibi usque ad obitum Herodis, ut adimpleretur quod dictum est a domino per prophetam dicentem. Ex Aegypto uocauit filium meum. Gioseph leuandosi tolse il fanciullo, & la madre di notte, & ando nello Egitto, & era iui fino alla morte di Herode, accioche fosse adempito quello che è scritto nel propheta Osea al 8. cap. Io ho chiamato il mio figliuolo dello Egitto: oltre di questo furono presi da ladroni: liquali vedendo così bel fanciullino li lassorono, & il figliuolo del prencipe di quelli ladroni vedendo il fanciullo così elegante pentando come era, che fosse in lui qualche cosa diuina, l'honorò molto, & li lassò in pace raccomandandosi a loro. E passando per vna Città detta Ierapoli, vn'arbore di palma si piegò, & inclinò, facendo reuerenza al suo creatore, & accioche pigliassino delli frutti suoi. O grande ingratitudine de gli huomini, gli arbori insensibili connobero il suo creatore, e l'huomo non lo vuole conoscere.



Quarto Mistero Gaudioso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù Bambino entrò in Egitto e tutti gli idoli cascarono.


 Ontempla qui anima deuota, & fedele come dapoi che Maria verg. con il figliuolino, & Gioseph dopo gradissime fatiche di così lógo camino furono giunti in Egitto: tutti gli idoli dell'Egitto calcarono, e si spezzarono. Et così come nella visita degli figliuoli d'Israel furono occisi tutti li primigeniti per si fatto modo che non era casa che non piangesse il suo morto: così etiamio intrando il Signor nostro Gesu Christo nell'Egitto, non fu tempio alcuno delquale non cadesse il suo idolo. Et all'hora fu adempiuta la prophetia di Esaia al 19. cap. che dice: *Ecce dominus ascendet super nubem leuem, & ingredietur Aegyptum, & commouebuntur simulacra Aegypti a facie eius.* Ecco che il Signore entrará nell'Egitto sopra vna nugola legiera: cioè Maria vergine gloriosa laquale fu leggiera dal peso de ogni peccato, & anche leggiera per la eleuatione di mente nella contemplatione de diuini misterij. Questo fu figurato anche nell'arca del testamento: laquale essendo stata portata nel tempio di Dagon nella terra de Philistei per di uina virtu l'idolo prädetto fu trouato in terra, & il suo capo & mani tagliate, come si scriue nel primo delli Re al 5. cap. Questo anco fu figurato in quella pietra tagliata dal monte senza mani, che fu Christo concetto senza seme virile, laquale fracassò la statua di Nabuchodonosor. Et poi crebbe in vn monte grande che empia tutta la terra, perche Christo con la fede sua ha conuertito tutto il mondo.



Quarto Mistero Gaudioso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Erode fece ammazzare gli Innocenti, volendo uccidere Cristo.

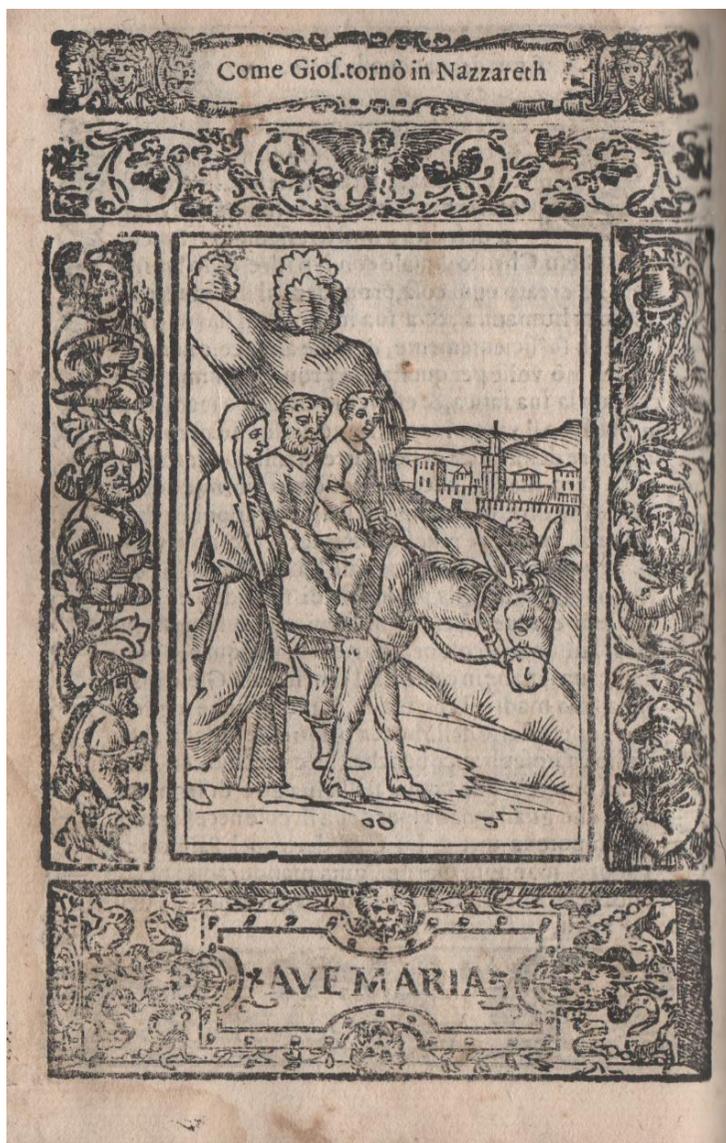
Contempla qui anima fedele: come dappoi che Herode intese che i Magi l'hauuano dileggiato, e quelle cose che erano state dette da Simeone, e da Anna prophetessa nel tēpio, della eccellēria del paruolletto nato in Bethleem: molto irato si per il suo dispregio, come etiam perche temeua perdere il suo regno, comando che fusseno occisi tutti li fanciulli che erano in Bethleem, & in tutti li suoi cōfini da doi anni in giù: imperoche in quelli doi anni dappoi l'adoratione di Magi fu molto occupato, e massimamente perche gli era stato necessario andare a Roma ad Ottauiano Imperadore, e non hauea potuto essequir la sua mala volonrà. Ma tornato da Roma compire il suo proposito pensando occidere Christo in esu. Ma non conegui il suo intento: perche non ammazzò Christo: e fece quelli fanciullini martiri preclarissimi, & fedeli testimonij di Christo. Et in questo fu empiuta la prophetia di Gieremia al 3. c. *Vox in rama audita est: prolarus & vlulatus multus, Rachel plorans filios suos.* E stata vdiata vna voce in Rama, cioe Bethleem di pianto & vlulato molto, Rachel che piange li suoi figliuoli. Pensa anima deuota quāta pietà fu a vedere la crudeltà che faceuano quelli Satelliti per forza togliēdo i fanciulli dalle madre, & squarciandoli, gittando nel muro, e scanandoli, e li gridi delle madri. E però Herode fu punito per giusto giudicio di Dio, perche fece ammazzare li suoi figliuoli dilettissimi, e poi lui morì di mala morte conlummato dalli vermi, e da dolore della sua mala vita.



Quarto Mistero Gaudioso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla quando la Vergine Maria e Giuseppe, con fatica, si guadagnavano da vivere.



Contempla qui anima deuota, & fedele:
 & con gli occhi tuoi Spirituali guarda
 come tutta la vita di Giesu Christo, e di
 Maria verg. santissima sua madre è sta-
 ta descrittta a nostro effempio. Poteua
 certo Giesu Christo ilquale con il padre & lo Spirito
 santo ha creato ogni cosa, prouedere al suo viuere se-
 condo la humanità, & a sua madre & al suo nutritio
 Gioseph sufficientemente, & delle altre cose necessa-
 rie: ma nõ volse per questa via prouedergli: ma volse
 che con la sua fatica, & essercitio delle sue mani si ac-
 quistasseno il viuere: accioche ne desse effempio a noi
 in viuere della fatica delle nostre mani. Onde la glo-
 riosa Verg. filando, cucendo, tessendo giorni, e notti si
 affaticaua eccetto il tempo delle sue orationi, e diui-
 ne laudi, accioche potesse sostentar se, & suo figlio-
 to. Et gouernaua la casa laquale haueano condotto in
 Heliopoli Città della prouincia di Tebaide. Et sappi
 che le opere sue nõ erano in far vanità e superfluità:
 ma solamente in cose necessarie. Pensa quante volte
 mancaua il pane in casa, & il fanciullino Giesu pian-
 geua & la madre il consolaua, & molte volte toglieua
 le cose necessarie della bocca propria, e le daua al fan-
 ciullo. Gioseph anco benchè fusse vecchio con tutto
 il suo potere si essercitaua nella sua arte di legname,
 e cio che guadagnaua spendeua in cose necessarie. Et
 ben si poteua dire di lui quel detto del Salmo 127.
 Labores manuum tuarum, quia manducabis: beatus
 es & bene tibi erit. Perche tu magni le fatiche delle
 tue mani, tu sarai beato.



Quarto Mistero Gaudioso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Giuseppe ritornò a Nazareth con Gesù Bambino e la Vergine Maria.



Ontempla qui anima fedele: come da-
 poi che per anni sette Giesu cò la ma-
 dre sua santissima, & Gioseph suo nu-
 tritore in grande pouerrà furono stati
 nello Egitto, morto Herode, l'Angelo
 di Dio apparue in sonno a Gioseph, &
 gli comadò che riducesse il figliolino, & la madre in
 terra di Giudea: imperoche erano morti quelli che
 cercauano la morte del fanciullo. Egli come obedien-
 te preso il fanciullo, & la madre dappoi sette anni co-
 minciarono a tornare nella terra di Israel. Considera
 quanta fatica hauea quel fanciullino, ilquale effendo
 sì tenero, e delicato, & di poca età conueniua cam-
 minare ranta via e deserta, & pericolosa. Et ben poteua
 dire quel detto del Salmo 87. Pauper sum ego & in
 laboribus a iuuentute mea. Io sono pouero, & in fatiche
 dalla mia giouentù anzi pueritia. Pensa ancora
 quãto timore haueuano di Archelao figliuolo di He-
 rode che regnaua in Giudea per Herode suo padre,
 che non occidesse il paruoletto. Et per questo faceua-
 no continue orationi a Dio padre che guardasse il suo
 diletto figliuolo. E però l'angelo di Dio l'amonì che
 andasse nelle parti di Galilea, & habitasse in Naza-
 reth. Andò adunque Gioseph nella Città di Nazareth
 & habitò iui: & Christo in quella fu nutrito, e diman-
 dato Nazzareno come di lui era stato prophetato, che
 che saria chiamato Nazzareno: come si legge in san
 Mattheo euangelista al 2. cap. Eben degnamente fu
 chiamato Nazzareno: che è intrepreato Florido, per-
 che fu fiorito in ogni gratia.



DECAS V.

Pater noster. Ave Maria

1. *Elegantissimus, cui Ioannes testimonium perhibuit, ac digito suo demonstravit, dicens: Ecce Agnus Dei summi, qui tollit peccata mundi. Amen.*

2. *Elegantissimus, qui sibi duodecim²⁰ elegit Apostolos, Petrum et Andream, ac decem alios, qui devote cuncta, quae habebant, propter amorem Iesu prompte relinquebant. Amen.*

3. *Elegantissimus, qui vocatus est ad nuptias in Galilaea, ubi matrimonium sua praesentia confirmavit, ibique primum signum fecit, mutans aquam in optimum vinum. Amen.*

4. *Elegantissimus, qui de Templo potenter eiecit ementes et vendentes cum flagello quod fecit, et cathedras vendentium columbas evertit, ac nummulariorum²¹ aes audaciter effudit. Amen²².*



²⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "12".

²¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "nummulariorum".

²² Nell'edizione del 1691 manca, per errore di stampa: "Amen".

QUINTA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Eccellentissimo, al quale Giovanni rese testimonianza, e Lo indicò col suo dito, dicendo: “Ecco l’Agnello del Sommo Dio, che toglie i peccati dal mondo”. Amen

2. Eccellentissimo, che scelse per Sé, Dodici Apostoli, Pietro e Andrea, e altri dieci, che lasciarono prontamente tutto ciò che possedevano per Amore di Gesù. Amen.

3. Eccellentissimo, che fu invitato alle Nozze in Galilea, dove con la Sua presenza elevò il Matrimonio (a Sacramento), ed ivi compì il primo Segno, mutando l’acqua in ottimo vino. Amen.

4. Eccellentissimo, che dal Tempio, con potenza, fece una sferza, e cacciò coloro che compravano e vendevano, rovesciò i banchi di coloro che vendevano colombe, e, coraggiosamente, sparse il denaro dei cambiavalute. Amen.

5. *Elegantissimus, qui, et alios 72 sibi elegit discipulos, quos ante faciem suam misit binos et binos, dans illis potestatem, ut daemona fugarent ac cunctas infirmitates in suo nomine curarent. Amen.*

6. *Elegantissimus, cuius pedes Magdalena cum lacrymis rigavit, ac capillis sui capitis devote tersit, quae omnium suorum peccatorum accepit veniam a Domino propter veram poenitentiam. Amen.*

7. *Elegantissimus, qui per triennium cum discipulis Iudaeis praedicavit nequissimis, quibus multa et varia ostendit signa, quae nunquam fuerunt audita. Amen.*

8. *Elegantissimus, qui leprosos multos mundavit, caecis visum, claudis gressum reparavit, mortuis reddidit vitam, infirmis sanitatem, a daemonibus obsessis plenam libertatem. Amen.*

9. *Elegantissimus, qui multas fatigationes sustinuit in corpore, ieiunando, vigilando a sua iuventute, praedicando, laborando, et orando, Iudaeorumque insidias frequenter patiendo. Amen.*



5. Eccellentissimo, che scelse per Sé, anche altri settantadue discepoli, che mandò a due a due avanti a Sé, dando loro la potestà di scacciare i demoni e di guarire ogni infermità nel Suo Nome. Amen.

6. Eccellentissimo, i cui Piedi, la Maddalena bagnò di lacrime, e con i capelli del suo capo devotamente li asciugò, e ricevette dal Signore il perdono di tutti i suoi peccati, per l'autentica conversione. Amen.

7. Eccellentissimo, che per tre anni, insieme ai Discepoli, predicò ai Giudei che Lo osteggiavano, e ad essi diede, molte volte, diversi segni, che non furono mai compresi. Amen.

8. Eccellentissimo, che sanò molti lebbrosi, ridiede la vista ai ciechi, e fece camminare i paralitici, riportò in vita i morti, guarì i malati, e liberò dai Demoni gli ossessi. Amen.

9. Eccellentissimo, che sostenne molte fatiche corporali, digiunando, vegliando fin dalla sua giovinezza, predicando, lavorando e pregando, e soffrendo spesso i raggiri dei Giudei. Amen.

10. *Elegantissimus, cui occurrebant in die Palmarum, sternerentes in via vestes et ramos olivarum, quem cantantes et laudantes Ierusalem introduxerunt, sed paulo²³ post cum opprobrio ingenti eiecerunt. Amen.*



²³ Nell'edizione del 1691 si ha: "paule".

10. Eccellentissimo, verso cui andavano incontro il giorno delle Palme, stendendo lungo la via i mantelli ed i rami di ulivo, e con inni di lode lo accolsero a Gerusalemme, anche se, poco dopo, con immensa vergogna, lo uccisero. Amen.

**QUINTO MISTERO GAUDIOSO:
IL RITROVAMENTO DI GESU' TRA I DOTTORI
DEL TEMPIO.**



Quinto Mistero Gaudioso: nel Mistero del Pater Noster si contempla Dio Padre che ha donato il Suo Figliolo come nostro Maestro e Dottore.



Contèpla qui anima deuota: come l'huo-
 mo per il peccato era accecato nelle re-
 nebre della ignorantia per si fatto mo-
 do che non sapeua quello che si faceffe,
 e spesso estimaua il male bene & il bene
 male. Alqual il clementissimo Iddio hauendo com-
 passione gli volte mandare vn dottore. & maestro: il-
 quale gli insegnasse la via della verità, e della sapien-
 tia. Et questo non fu alcuno estraneo: ma il suo vnigeni-
 to figliuolo, Dio vero, ilquale è la sapienza eterna
 per laquale hauea creato ogni cosa. Et di questo ne
 parla il propheta Baruch al 3. c. Hic est Deus noster,
 & non estimabitur alius aduersus eum. Hic aduenit
 omnem viam disciplinæ, & tradidit illam Iacob pue-
 ro tuo, & Israel dilecto tuo. Post hæc in terris visus est,
 & cum hominibus conuersatus est. Questo è lo Dio
 nostro, e non sarà estimato alcuno che sarà contra di
 lui. Questo è quello che ha trouato tutta la via della
 disciplina, & l'ha data a Giacob tuo seruo, & a Israel
 tuo diletto: dappoi questo è stato veduto in terra, & ha
 conuersato con gli huomini. Et Isaja al 3. ca. Et erunt
 oculi tui videntes præceptorem tuum, & aures tuæ
 audient verbum post tergum monentis. Hæc est via,
 ambulate in ea, & non declinetis ad dexteram neque
 ad sinistram. Gli occhi tuoi vederanno il tuo præcep-
 tore, & maestro: & l'orecchie tue odiranno la paro-
 la che admonira dappoi le spalle, e dira. Questa è la
 via, eaminate in quella, e non vi partite da quella
 dalla destra ouer dalla sinistra.





Quinto Mistero Gaudioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù, a dodici anni, disputò con i Dottori del Tempio.



Contempla qui anima deuota come il nostro Sig. Giesu Christo volèdoci amare, & frare che debbiamo obedire a precetti, ogni anno con suoi parenti veniua alla festa della pascha: accioche ci insegnasse che douessimo occupare, & spendere i giorni della festa in laude di Dio & in buone operationi, & spirituali essercitij. Onde egli adorato Dio padre suo, dapoi si essercitaua nelle disputationi della diuina legge. Imperoche andando in mezzo de' dottori, che disputauano, gli interrogaua delle questioni della legge, & a loro totilissimamente rispondea. Non è da credere che disputasse con li dottori con arrogantia, & contentione, come si suol fare da i disputanti, ma con ogni riuereza, & humilrà ascoltaua li dottori, & interrogaua quelli: proponendo le sue questioni per modo di dubitatione. Et in quelle interrogarioni come somma sapientia che era, apriua gli intelletti a coloro marauigliosamente, dando sentimenti mirabili alla legge di Dio per si fatto modo, che tutti si stupiuano della dottrina, & risposte sue. E nientedimeno benchè fosse somma sapientia, si volse humiliare sommamente. Perche vedendo la madre sua santissima, laquale con grande mestitia lo hauea cercato, subito lassata ogni cosa venne a lei, & ando a casa con li suoi parenti, & era subito a quelli: accioche desse a noi esèpio di obedire, come lui fu obediente al suo padre eterno. E rispose a sua madre. Non sapete voi che in quelle cose che sono pertinenti alla gloria del mio padre è necessariò che io sia.





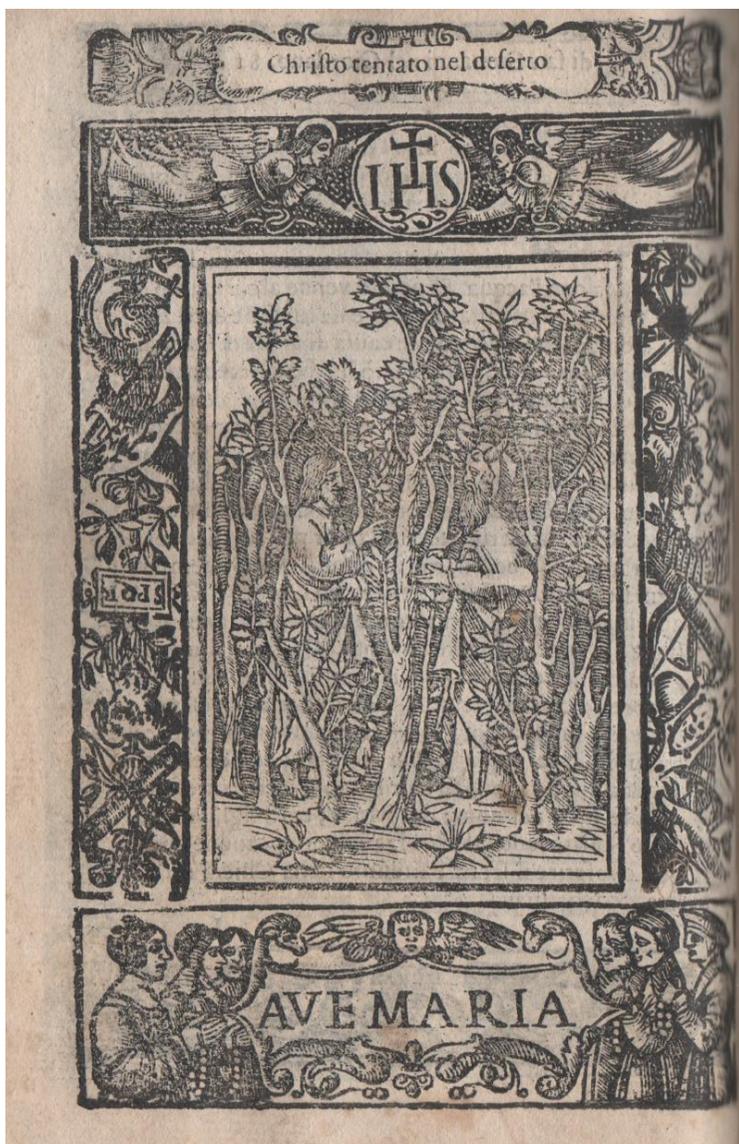
Quinto Mistero Gaudioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla Cristo Gesù, che fu battezzato da San Giovanni Battista nel fiume Giordano.



Contempla qui anima deuota, come il nostro Sig. Giesu Christo volendoci dal peccato originale, il quale habbiamo contratto da gli nostri parenti, lauare & mondare, volse che fossimo mondati per il battesimo il quale è fatto, e si fa con l'acqua. Et percio venne al battesimo di san Giovanni Battista: accioche da lui fusse battezzato. Non perche egli hauesse causa di mōdarsi da qualche peccato: perche lui mai nō hebbe peccato ne originale, ne attuale: ma accioche instituisse, & approuasse il battesimo: accioche santificasse l'acque con il toccare del suo santissimo corpo. E sapendo Giovanni che lui era vero Dio, & vero huomo, lo prohibiua dicendo. Io debbo essere battezzato da te, & tu vieni a me? E Christo gli rispose. Lassa pur per adesso questa tua ragione: è necessario in questo modo adempire ogni humiltà. Pensa che battezzato Christo il Cielo si aperse, & lo Spirito santo come colomba venne sopra lui, & la voce del padre fu vdata. Questo è il mio figliuolo diletto: in cui mi son compiaciuto. Pensa che timore, e che reuerenza doueua esser in quel luoco doue era tutta la santa Trinità. Il padre nella voce: il figliuolo in carne, lo Spirito santo in specie di colomba. Et a questo modo fu santificato il sacro battesimo: il quale si fa nel nome del Padre, e del figliuolo, & dello Spirito santo: senza la quale inuocatione non si puo conferire il sacro battesimo nella Chiesa catholica, & Christiana.

L

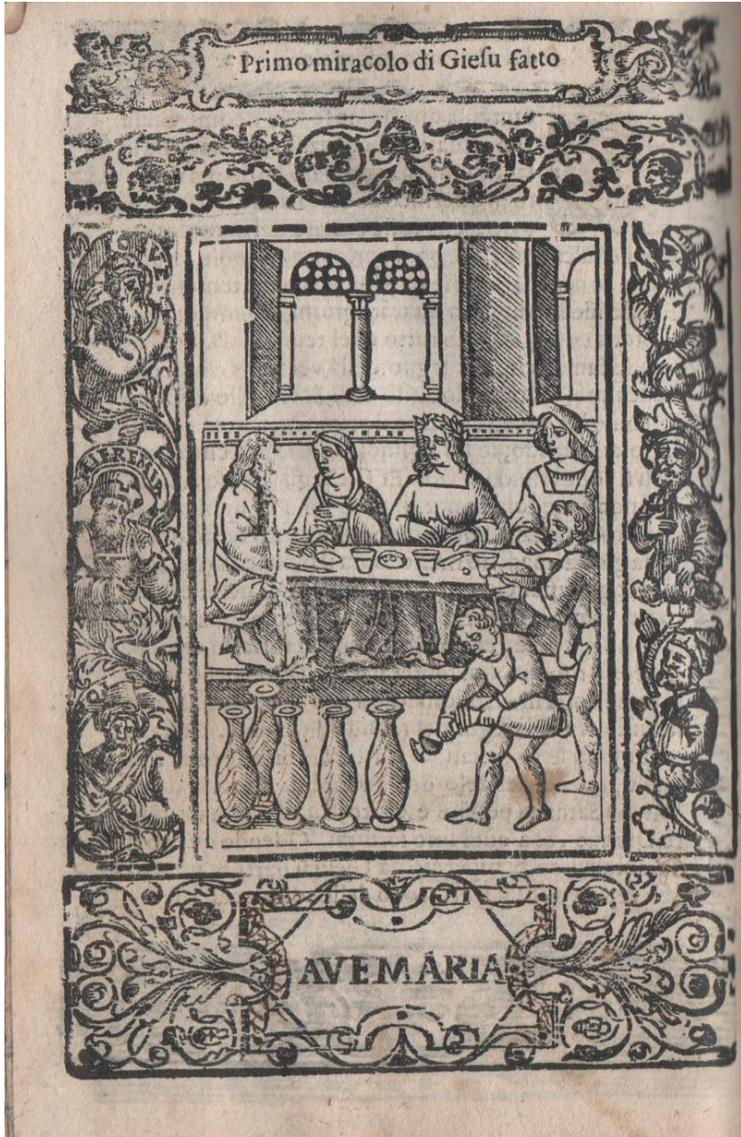




Quinto Mistero Gaudioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù fu tentato nel deserto dal demonio infernale.

Contépla qui anima fedele, come Giesu tuo saluatore battezzato, & da tutta la santa Trinità approbato, andò nel deserto in quel loco còdotto dallo Spirito Santo, perche fosse tentato dal diuolo: accioche tu conolca che ogni persona che vuole seruire a Dio, è necessario che sia prouata con la tentatione. Et essendo iui digiunò quaranta giorni, e quaranta notti, niuna cosa gustando tutto quel tempo. Dapoi hauendo fame, che era segno della vera humanità che hauea preso, il diuolo andò a lui, & tentollo di tre cose, come lui haueua tentato il primo huomo: cioe della gola: dicendo, se sei figliuolo di Dio, di che questi fasti si conuertino in pani. Et Giesu gli rispose: l'huomo non viue solamente di pane, ma di ogni parola che procedè dalla bocca del Signore. Lo tentò poi di vana gloria quādo lo menò sopra il pinnacolo del tempio, & gli disse. Gettati giù di qui: imperoche è scritto nel Salmo al numero 90. Iddio ha comandato a gli suoi Angeli di te, che ti guardino in tutte le vie tue. Et Giesu rispose. Non tenterai il Sig. Dio tuo. Lo tentò la terza volta menandolo sopra vno alto mote, & mostrandoli tutti li regni del mondo dicendoli. Ti darò tutti questi se tu gittandoti in terra mi adorerai. Et Giesu ripieno del zelo dell'honore di Dio gli disse. Vatenene Sathana perche è scritto, Tu adorerai il signore Dio tuo, & a quel solo seruirai. Odendo questo il diuolo, vinto, & superato da Giesu si parti, & gli Angeli vennero, & gli seruirono delle cose necessarie.

L r



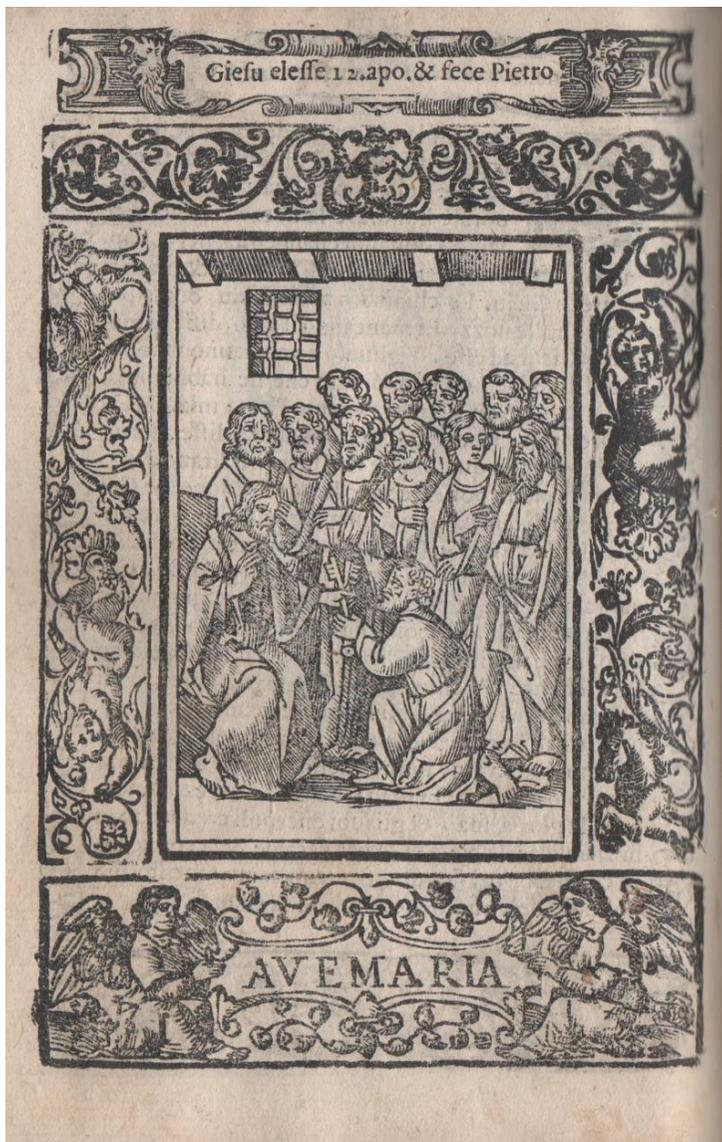
Quinto Mistero Gaudioso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù fece il primo miracolo alle Nozze di Cana di Galilea.



Contempla qui anima deuota, & fedele la gran deuotione, & humiltà di Giesu: ilquale volse con la sua presenza corporale honorare le nozze. Doue dice santo Giouanni euangelista nel 2. cap. Furono fatte le nozze in Chana di Galilea, & eraui la madre di Giesu. Fu chiamato anco Giesu, & gli suoi discepoli alle nozze. Et mancando il vino, disse la madre di Giesu ad esso. Figliuolo e non hanno vino. Et Giesu disse. Se non hanno vino che ne habbiamo a far tu & io? Non è ancora venuto l' hora mia. Ma la madre piena di speranza, & confidenza disse a seruitori. Fatte tutto quello che Giesu vi dirà. Erano iui sei hidrie di pietra poste secondo la purificatione de Giudei. Lequali teneuano ciascuna di quelle due o tre misure. Disse a loro Giesu. Empite le hidrie di acqua. Et loro l'empirono fin alla cima. Et Giesu gli disse. Cauate al presente, & portatene all' Architriclino gustando l' Architriclino l'acqua fatta vino, e non sapendo q̄sto, ma li ministri che l'haueano cauata lo sapeuano bene: chiama l' Architriclino lo sposo & gli dice. Ogni huomo prima mette il buon vino, e quando sono imbricati all' hora mette quello ch'è peggiore, & tu hai seruato il buon vino infino adesso. Questo fu il primo miracolo che fece Giesu in Chana di Galilea, & manifestò la gloria sua. Et gli suoi discepoli credertero in lui. Pensa qui la pierà di Maria vergine, & la confidenza che hebbe nel signore. & etiam come Christo suo figliuolo dolcissimo prestamente la effaudi.

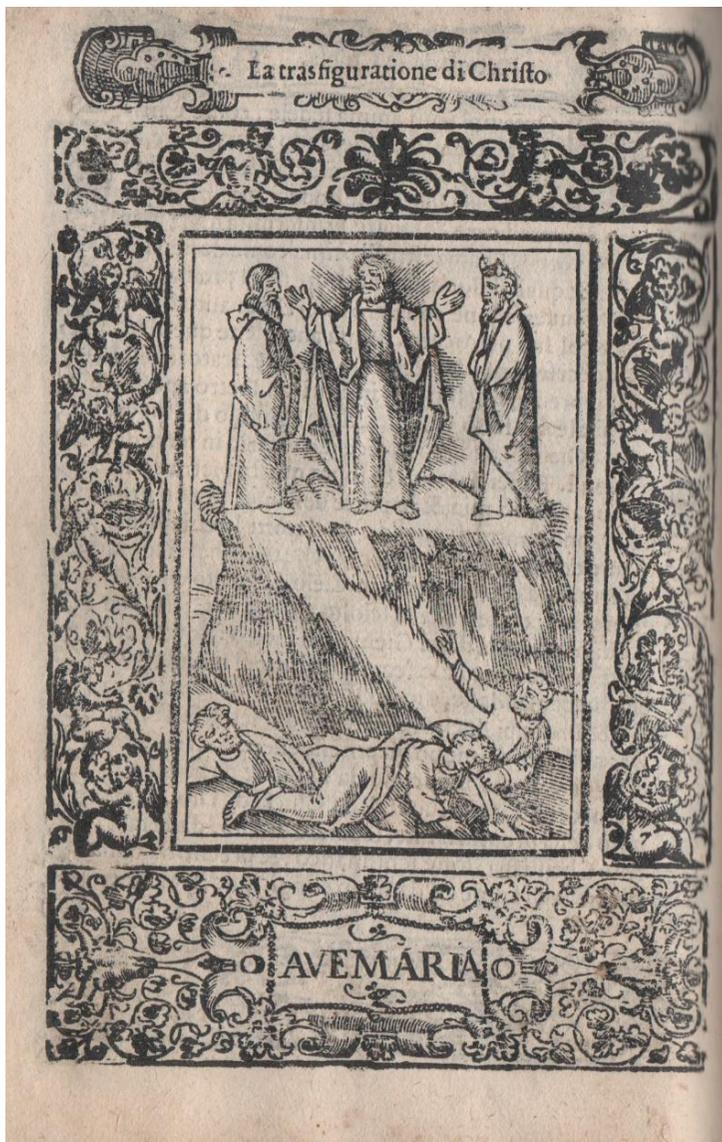
I. 3





Quinto Mistero Gaudioso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù che elesse i dodici Apostoli e fece Pietro, Pastore della Chiesa.

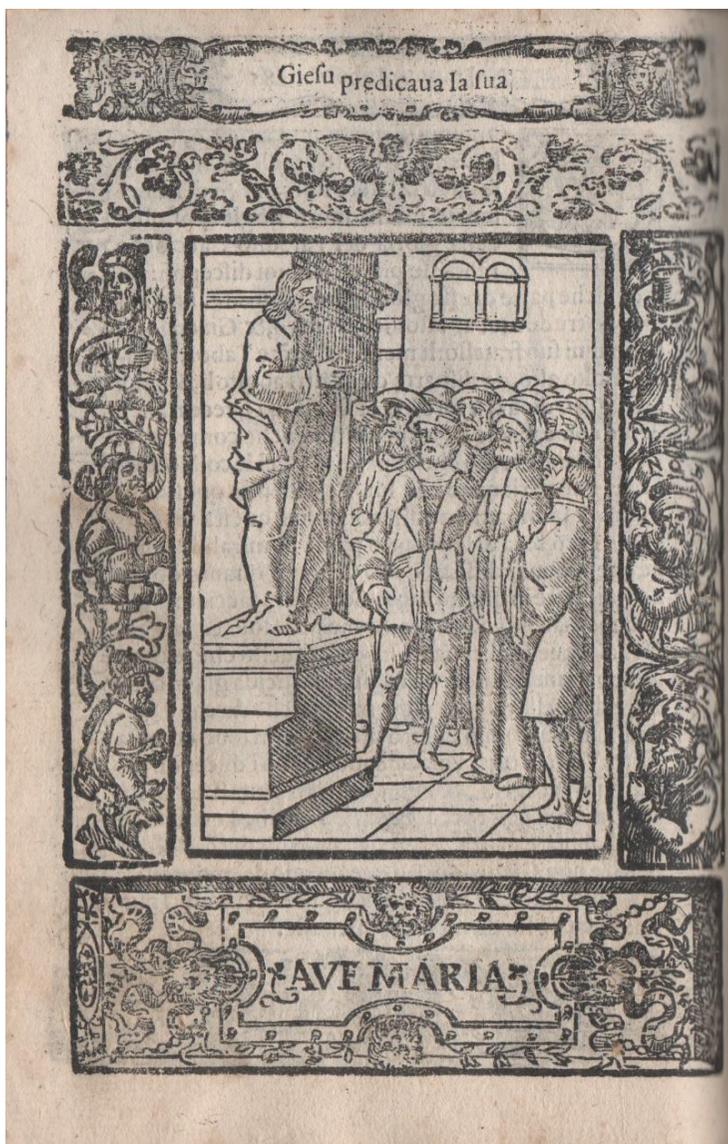
Ontempla qui anima fedele, come Christo benedetto desiderando la tua salute, & di tutti gli altri: cominciando a fondare la Chiesa sua, elesse dodeci apostoli, liqua li mandò a predicare, & sanare le infermità della mente, e del corpo. Et amaestrolli prima come doueuanò viuere, & quali si doueuanò mostrare nella predicazione, & conuersatione con i prossimi: & quanto frutto fecero col suo predicare. Pensa ancor che questi sono dodeci senatori del Paradiso, & predicatori della fede, il prencipe delliquali istituì san Pietro apostolo, ilquale confessò Christo essere figliuolo di Dio uiuo. Et Giesu benedetto lo fece suo vicario in terra dicendogli. Tu sei Pietro, & sopra questa pietra edificherò la Chiesa mia, & le porte dell'inferno non preualeranno contra di quella. Et darotti le chiauì del reame de' cieli. Et ciascuna cosa che tu legherai sopra la terra, sarà legata ancora in Cielo, & quello che sciolgerai sopra la terra, sarà sciolto ancora in Cielo. Per la quanta dignità dette Giesu a san Pietro: ilquale era pouero peccatore, & lo fece sopra tutto il mondo: cioè che lui comandasse, e mettesse legge a Imperadori, a Re, & Prencipi, & che la sententia di Pietro fosse irrefragabile, & da niuno gli potesse essere contradetto, & ogni vno che si partisse da Pietro & da suoi legittimi successori, fosse fuora della Chiesa di Dio, & priuato della propria salute, separato da Dio, dalla santa fede Christiana, fosse schismatico, & preciso da ogni speranza di salute: e dannato con gli infideli al fuoco eterno.



Quinto Mistero Gaudioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla la Trasfigurazione del Cristo sul Monte Tabor.

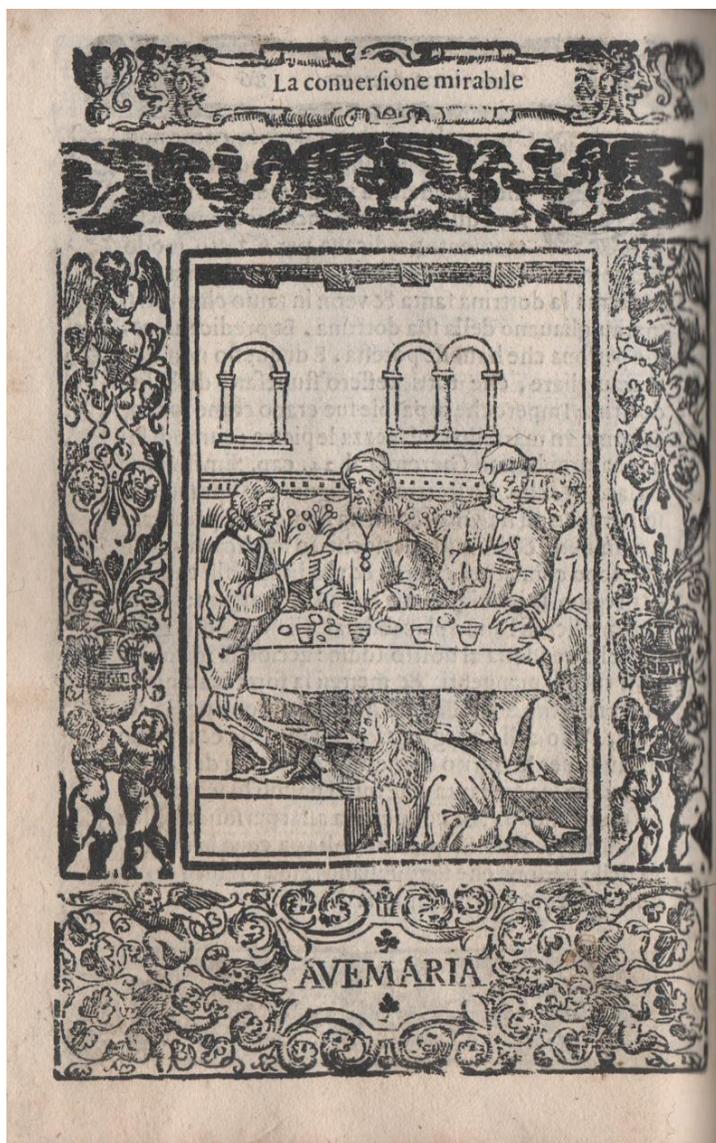


Contempla qui anima deuota, come hauendo Christo predicato molte cose circa la salute humana, e della sua morte, e della morte degli apostoli, e della gloria del Paradiso: accioche rendesse piu certi i suoi discepoli: volse qualche parte di essa gloria loro mostrare. Et chiamando tre de suoi apostoli, cioe Pietro, & Giacomo, & Giouanni suo fratello: li menò nel monte Tabor: il quale è molto alto, da disparte da gl'altri apostoli, & iui si trasfigurò dinanzi a loro. Et la faccia sua si fece risplendente come il Sole, & le sue vesti bianche come neue. Et così stando: ecco che apparse in quel loco Mose, & Helia che parlauano con lui. Et vedendo questo san Pietro & somamente dilettrandosi di questa visione, come fatto fora di se proprio per la admirabile visione che vedeua, disse a Giesu. O signor quanto è buono noi essere in questo loco. Se tu voi, facciamo qui tre tabernacoli, vno per te, & vno per Mose, & vno per Helia. E questo diceua non sapendo quello che te diceua. Et parlando lui, ecco vna nugola lucida gli circondò, e di quella nugola uscì vna voce che dicea. Questo è il mio figliuolo diletto, nel quale mi sono compiaciuto. Udite lo tutti voi. Odendo questo i discepoli cacciarono per terra, & hebbero gran paura. Et Giesu andò a loro & gli toccò, & disse a quelli, Leuatevi, e non habbiate paura. E loro leuando gli occhi non videro se non Giesu solo. E descendendo del monte, Giesu li comandò che non doue sino dire la visione a niuno: sino che lui da morte resuscitasse.



Quinto Mistero Gaudioso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù che predicava la Sua Santissima Dottrina.


 Ontempla qui anima deuota, come non
 solamente il Saluator nostro mandò co-
 me è predetto a predicare i suoi aposto-
 li, e discepoli: ma anco lui feruentissi-
 mamente predicaua per si fatto modo
 che commosse tutta la Giudea. E non predicaua cose
 vane, ma la dottrina santa & vera: in tanto che tutti si
 marauigliauano della sua dottrina. Et predicaua co-
 me persona che hauesse potestà. E di questo non è da
 marauigliare, che tutti stessero stupefatti della sua
 dottrina: Imperoche le parole sue erano come fuoco,
 & come vn martello che spezza le pietre: come di lui
 hauea prophetato Gieremia al 24. cap. Similmente
 Isaia al 61. cap. Lo spirito del Signore è sopra di me:
 imperoche mi ha vnto, & mi ha mandato a predicare
 a mansueti, & humili: accioche io medicassi quelli
 che sono contriti di cuore, & predicasse alli captiui,
 & pregioni la indulgentia, a ferrati la apertura: accio-
 che predicassi l'anno placabile al Signore, & il gior-
 no della vendetta al nostro Iddio: accioche io conso-
 lasi tutti li piangenti, & mettesi la fortezza a quelli
 che piangono Sion, & desfi a loro la corona per la ce-
 nere, l'olio della allegrezza per il pianto, & il pallio
 di laude per lo spirito di merore. La fama della pre-
 dicatione sua era tanta, che tutti i popoli lo seguiraua-
 no doue andaua, & conuertiu a assai persone alla sua
 credulità, & fede. Et qualche volta palceua le miglia-
 ra delle persone che seguirauano la sua predica di po-
 chi pani, con gran marauiglia di tutti.

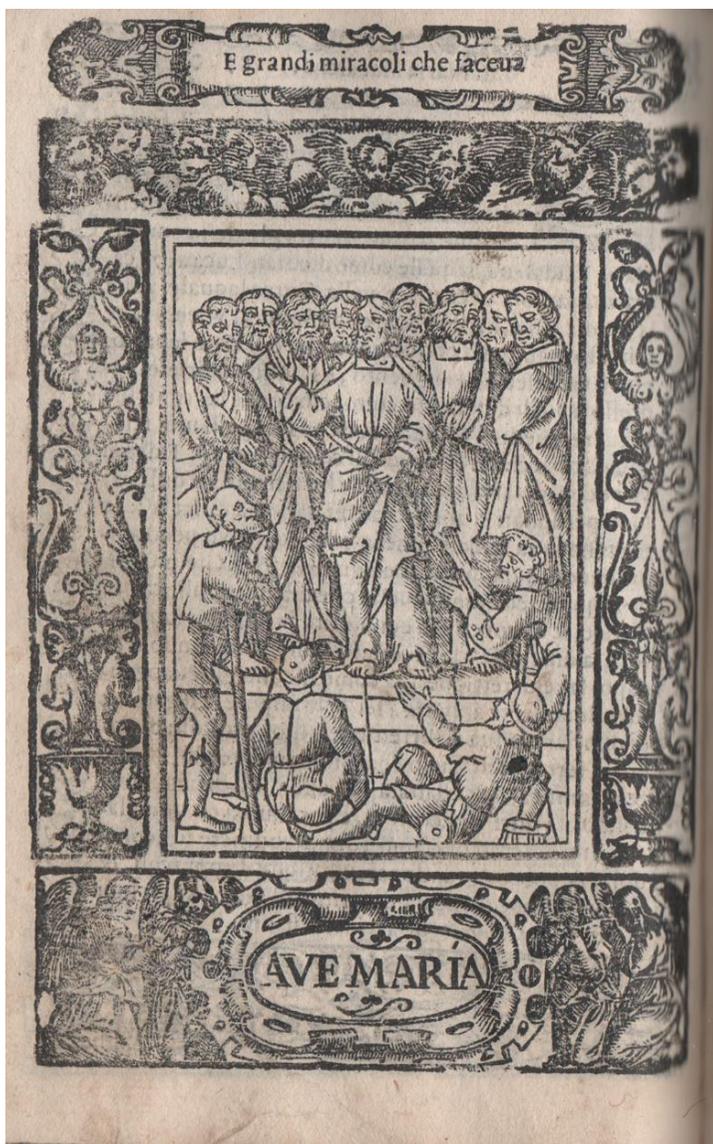


Quinto Mistero Gaudioso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla la mirabile conversione di Maria Maddalena.



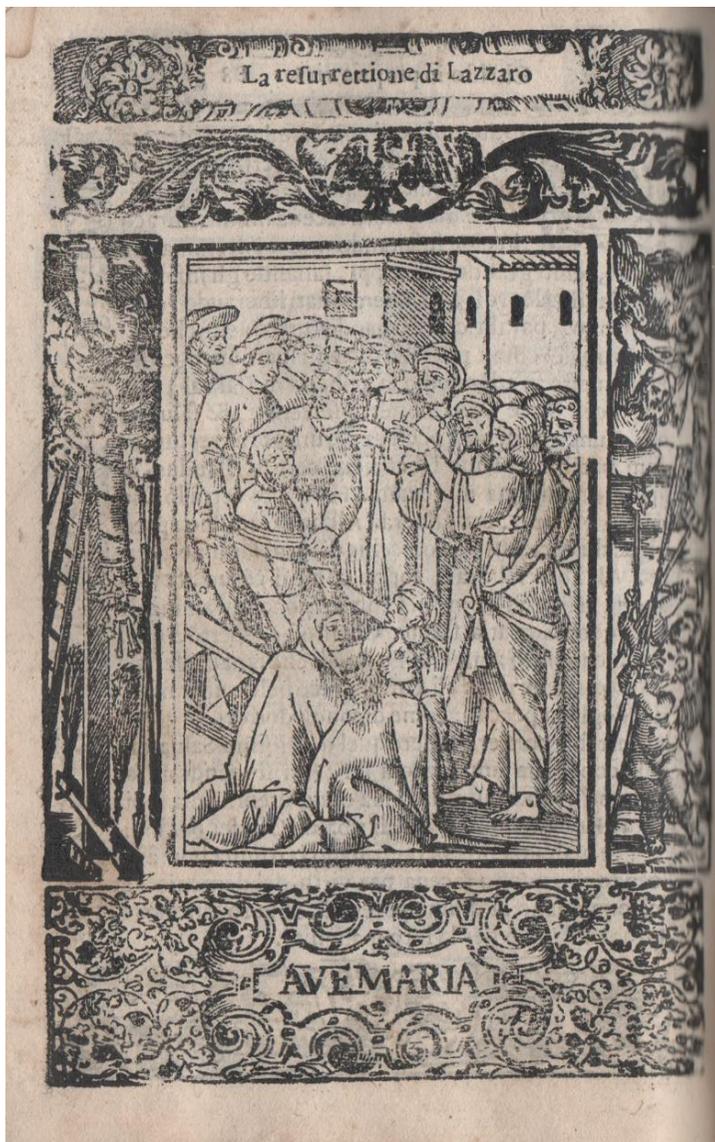
Contempla qui anima deuota il frutto mirabile della predicatione di Christo: imperoche conuertiu peccatori grandissimi con le tue dolcissime, & feruentissime parole. Et tra gli altri conuertì Maria Madalena, laquale come dice san Luca al 7. ca. era vna famosa peccatrice nella Città: laquale vdiua la predica di Christo, & in essa còpunta, vdedo che Christo mangiava con Simone, che era stato leprolo, portò vn vasetto di vnguento, e stando da drieto appresso a piedi di Christo cominciò con le lagrime sue a lauare i piedi al Saluatore, e con li capelli tuoi sciugaua, & bacciaua & vngeualo con vnguento. E dappoi vn poco recita lo euangelista che Christo le disse. Ti sono perdonati i tuoi peccati. Et dappoi le disse: la fede tua ti ha fatta salua, vanne in pace. Pensa vn poco anima deuota quanta fu la benignità del Sig. Gesu Christo: ilquale fece tanta questa che era stata publica peccatrice, & dappoi che fu conuertita la fece sua famiglia re, e la disse da gli aduertarij sempre scusandola, e dappoi la resurrettione sua come dicono gli euangelisti, primamente apparse a lei, & le impole la legatione di nunciare la sua resurrettione a suoi apostoli: & dappoi in terra, & in Cielo l'ha 'omnamente glorificata, & magnificata, & essaltata, per effempio di penitentia dandola a tutti i peccatori, e per diuina contemplatione nell'eremo per anni 30. mirabilmete sustentandola, & poi per grande corruccatione de miracoli, & prodigij stupèdi che ha dimostro, & fatto per gli suoi meriti a suoi deuoti che a lei ricorrono.





Quinto Mistero Gaudioso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù che operava i Miracoli con potenza.

Contempla qui anima fedele, & deuota come Christo per conuertire li peccatori a penitenza non solamente predicaua: ma ancora faceua infiniti miracoli, cioe suscitando morti, illuminando ciechi, reintegrando gli zoppi, sanando gli infermi, mondando i leprosi, gli indemoniati liberando, consolidando li paralitici, & sanando tutti quelli, che haueano male: come recitano tutti gli sacri Euangelisti. Et in questo fu adempiuta la pphetia di Isaia al 35. c. che dice. *Eccē Deus noster ipse veniet, & saluabit nos. Tunc aperientur oculi cæcorum, & aures surdorum patebunt. Tunc saliet sicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorum.* Ecco che verrà lo Dio nostro proprio, e ci saluerà. All' hora saranno aperti gli occhi di ciechi, & l' orecchie di sordi saranno aperte. All' hora saltarà il zoppo come il ceruo, & sarà aperta la lingua de muti. Pensa vn poco qui anima de uora quanta gratia faceua Christo benedetto a quel popolo ingrato: imperoche quelli che sanaua del corpo da qualche male, li curaua anco nell' anima mondandogli da peccati: come dicono i dottori. O quanta mirabil cosa era vedere quel dolcissimo Saluatore solo con la sua santa parola far tanti stupendi miracoli: ne' quali mostraua la sua onnipotentissima diuinità. Enientedimeno quelli ribaldi Giudei per inuidia, e maleuolentia peruertiuano la diuina bontà dicendo che questo faceua per virtute del demonio. Et calonniuano la diuina potenza, & pero furono reprobati da Dio per la loro malignità.



Quinto Mistero Gaudioso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla la miracolosa resurrezione di Lazzaro.

Ontempla qui anima fedele, e deuota: come Giesu Christo resuscitò Lazzaro, che era morto gia quattro giorni innanzi: il quale significa il peccatore inuechiato ne' peccati, & pensa la grande misericordia di Dio verso i peccatori, e pregalo che habbi misericordia ancora a te. Di questo stupendissimo miracolo si legge in san Giovanni euangelista al 11. c. Che essendo absente il Saluator nostro dalla Giudea. Lazzaro se infermo. Le sorelle sue Maria Madalena, & Martha mandarono a Christo dicendo. Signore quello che tu ami è infermo. E Christo gli rispose. Questa infermità non è a morte: cioè perpetua, ma per la gloria di Dio: accioche il figliuol di Dio sia glorificato per essa. E morto che fu Lazzaro, Giesu tornò in Giudea, e trouò che gia quattro giorni era sepolto. E lagrimando Maria, e Marta, e li Giudei che erano præsenti: Giesu si fece menare doue era sepolto Lazzaro, e comandò che fosse tolto via la pietra dinanzi alla sepoltura. E vedendo lagrimare gli sopradetti ancora lui lagrimò. E fatta l'oratione gridò ad alta voce. Lazzaro vieni fuori. Mirabil voce che andò fina al limbo dou'era l'anima di Lazzaro. Et subito Lazzaro resuscitò, & uscì fuori: è Christo il fece disciorre, & era uiuo, & sano. E disse che lo lasassino andare. Et per questo miracolo molti di quelli giudei presenti crederono in lui. E veramente questo fu miracolo stupendissimo sopra tutti gli altri: nelqual Giesu Christo mostrò la onnipotenzia della sua diuinità.

¶ Finisse il primo Rosario Gaudioso.

M

II. QUINQUAGENA
Quinquagena de CHRISTI Dolorosa Passione a
Coena usque ad Sepulchrum²⁴.

DECAS I.

Pater noster, Ave Maria.

1. Familiarissimus, qui Coenam suam Ultimam cum discipulis comedit, quos antea de mundo sibi elegit, vestesque suas post Coenam confestim deposuit, et linteo se praecingens aquam in pelvim misit. Amen.

2. Familiarissimus, qui genua flexit humillime²⁵, pedes discipulorum lavit, tersit, osculabaturque lacrymose, atque post suam traditionem discipulis revelavit, quos ut permanerent in fide praevisavit²⁶. Amen.

3. Familiarissimus, qui tunc consecravit panem et vinum, in verum Corpus et Sanguinem suum discipulisque omnibus illud dedit, quos tunc in Sacerdotes et Pontifices ordinavit. Amen.

²⁴ Nell'edizione del 1691, il titolo: "Quinquagena de Christi dolorosa Passione a Coena usque ad Sepulchrum", si ha prima di: "Il Quinquagena".

²⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "humillime".

²⁶ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "praeservavit".

SECONDA CINQUANTINA

***Cinquantina sulla Dolorosa Passione
di Cristo, dalla Cena fino al Sepolcro.***

PRIMA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Amorevolissimo, che consumò la Sua Ultima Cena insieme ai discepoli, che in precedenza aveva scelto per Sé dal mondo, e, subito dopo la Cena, depose le Sue Vesti, e, cingendosi con un asciugamano, mise dell'acqua in un catino. Amen.

2. Amorevolissimo, che piegando con grande umiltà le Ginocchia, lavò, asciugò e baciò, con le lacrime agli occhi, i piedi dei Discepoli, e dopo, rivelò del Suo tradimento ai Discepoli, e raccomandò loro di rimanere (saldi) nella fede. Amen.

3. Amorevolissimo, che, allora, consacrò il pane e il vino nel Suo vero Corpo e Sangue, e lo diede a tutti i Discepoli, che, allora, ordinò Sacerdoti e Vescovi. Amen.

4. *Familiarissimus, qui post Coenam sermonem pulcherrimum fecit suis discipulis longum et profundum, qui deinde Ierusalem exivit tristissime in hortum ubi orare consuevit saepissime. Amen.*

5. *Familiarissimus, qui in horto ter cum lacrymis ad Patrem oravit, ut calicem ab eo auferret suppliciter Patrem rogavit, sed tamen ut fieret Patris Voluntas, non sua, orationem conclusit cum anxietate, et tristitia summa. Amen.*

6. *Familiarissimus, qui in oratione tertia usque ad mortem agonizavit, guttasque sanguineas tunc abundanter sudavit, quem tunc Angelus sanctus confortavit, ut mundum redimeret sua Passione animavit. Amen.*

7. *Familiarissimus, qui ab oratione surrexit, et ad discipulos dormientes iterum perrexit, quos admonuit, ut vigilarent et orarent, ut ne²⁷ tentationes diaboli fallentis intrarent. Amen.*

8. *Familiarissimus, qui Iudaeos quem*



²⁷ Nell'edizione del 1691 manca: "ne", presente nelle edizioni del 1847 e del 1699. Al suo posto l'edizione del 1699 ha il termine: "non", poco dopo e la frase è: "ut tentationes diaboli fallentis non intrarent".

4. Amorevolissimo, che dopo la Cena, fece ai Suoi discepoli un bellissimo discorso, lungo ed elevato; e poi, tristissimo, uscì da Gerusalemme, verso un Orto, dove frequentemente soleva pregare. Amen.

5. Amorevolissimo, che nell'Orto, tre volte, piangendo, si rivolse al Padre, pregandoLo supplice di allontanare da Lui (quel) Calice, ma che fosse fatta la Volontà del Padre, non la Sua (Volontà), e durante la preghiera era grandemente angosciato e triste. Amen.

6. Amorevolissimo, che nella terza preghiera provò l'ansia per la morte (ormai vicina), e sudò sangue abbondante, mentre un Santo Angelo lo confortava, e lo incitava a redimere il mondo, mediante la Sua Passione. Amen.

7. Amorevolissimo, che dopo aver pregato si alzò da terra e andò, per la seconda volta, dai discepoli che dormivano, e li esortò a vigilare e a pregare, per non essere tentati dal diavolo ingannatore. Amen.

8. Amorevolissimo, che domandò ai

quaerent interrogavit, quos tunc virtute divina ter in terram prostravit, et alia signa ibi ostendit mirabilia fortissima protestate²⁸ divina. Amen.

9. Familiarissimus, qui a suis discipulis flebiliter est derelictus, et a Iudaeis impiis cum immenso strepitu comprehensus, cum catenis in collo et brachiis, et funibus in corpore dire est ligatus. Amen.

10. Familiarissimus, qui sic ad civitatem poenalissime est tractus, per vicosque et²⁹ plateas confusibiliter ductus, et Annae Pontifici primo est praesentatus, a quo de doctrina sua fuit interrogatus. Amen.



²⁸ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "potestate".

²⁹ Nell'edizione del 1847 manca: "et" (e), presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

Giudei chi cercassero, ed essi, per volere di Dio, tre volte caddero a terra, e la Potenza di Dio manifestò ivi altri segni mirabili e straordinari. Amen.

9. Amorevolissimo, che fu tristemente abbandonato dai Suoi discepoli, e fu arrestato brutalmente dai Giudei, tra immense grida, con una disumana catena al Collo, e legato con funi alle Braccia e sul Corpo. Amen.

10. Amorevolissimo, che commoventemente fu trascinato in Città, conducendolo frettolosamente per le strade e le piazze, e fu presentato per primo al Sommo Sacerdote Anna, dal quale fu interrogato sulla Sua Dottrina. Amen.

**I MISTERO DOLOROSO:
L'AGONIA DI GESU' NEL GETSEMANI**





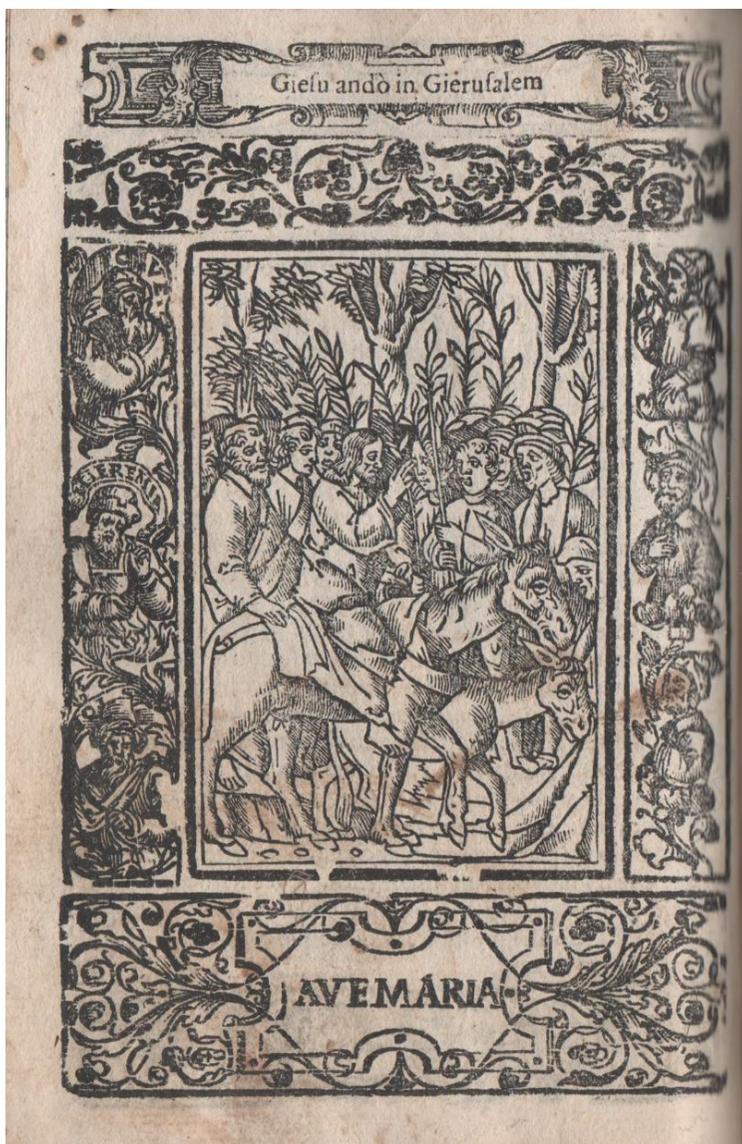


Primo Mistero Doloroso: nel Mistero del Pater Noster si contempla Gesù che fu inviato dal Padre a patir la Passione per noi.



Contempla qui anima fedele, e da Christo redenta, & del suo pretioso sangue ricomperata: come l'onnipotente Iddio volendo liberarti da' peccati tuoi, & de li tuoi padri mandò il suo vnigenito figliuolo, senza peccato: accioche per gli tuoi & delli altri peccati fusse preso, & legato da giudei. E di questo ne habbiamo la prophetia nelli Treni al 4. c. Spiritus oris nostri Christus dominus captus est in peccatis nostris: cui diximus in vmbra tua viuemus in gentibus. Lo spiritu della bocca nostra Christo signore è stato preso ne' nostri peccati: alqual habbiamo detto. Noi viueremo nell'ombra tua nelle genti. E san Pietro apostolo nella sua prima epistola canonica al 2. cap. dice. Christus passus est pro nobis: vobis relinquens exemplum vt sequamini vestigia eius. Qui peccatum non fecit: nec inuentus est dolus in ore eius. Qui cum malediceretur, non maledicebat: cum pateretur, non comminabatur. Tradebat autem iudicanti se iniuste. Qui peccata nostra ipse pertulit: vt peccatis mortui iustitiæ viuamus. Cuius liuore sanati sumus. Christo ha patito per noi: a voi lassando l'essempio che seguitate le vestigie, & vie sue. Lui mai non fece alcun peccato: ne anco è stato trouato bugia, o inganno nella bocca sua. Quando era maladetto, non malediceua quando lui patiuua non minacciaua. Et si dette a quello che il giudicaua ingiustamente. Lui è stato quello che ha portato i nostri peccati, accioche morti a peccati viuesimo alla giustitia. Con le percosse delquale noi siamo sanati.





Primo Mistero Doloroso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù entrò in Gerusalemme su un'asina, insieme al suo puledro.

Contempla qui anima deuota: come hauendo Christo fatto lo stupèdisimo miracolo della resuscitatione di Lazzaro, era andata la fama sua per tutti quelli popoli, e massime in Gierusalem. Doue tutti desiderauano di vederlo. Et Christo per empir la prophetia di Zacharia propheta al 9. ca. volse venir sedendo sopra l'asina & l'asinello, e da tutto il popolo con grande allegrezza fu receuuto. Doue dice il propheta, Exulta satis filia Sion: iubila filia Ierusalem. Ecce rex tuus veniet tibi iustus, & saluator, & ipse pauper, & ascendens super asinam, & super pullum, & filium asinæ. Allegrati assai figliuola di Sion, & giubila figliuola di Gierusalem. Ecco che il tuo Re verrà a te giusto, & saluatore, & lui pouero monterà sopra l'asina, & il figliuolo de l'asina. Dice san Mattheo al 21. cap. Che gli Apostoli messeno gli suoi vestimenti sopra l'asina, & lo fecero sedere di sopra. Et molta turba che gli venne incontro, metteuano le veste sue nella via doue passaua. Alcuni altri tagliuano gli rami de gli arbori, & quelli distendeano sopra la via. Ma la turba che andaua innanzi, e quella che seguitaua gridaua dicendo. Osanna al figliuolo di David. Benedetto quello che viene nel nome del Signore: Osanna in lochi altissimi. Pensa anima deuota quãta gloria fu in quel giorno in Gierusalem, nelquale Iddio eterno humanato volse degnarsi dimostrare a tutti, che lui era il vero legittimo Re di Gierusalé, e del popolo Giudaico, com'era stato prophetato, & volse dispregiar la gloria del mondo.

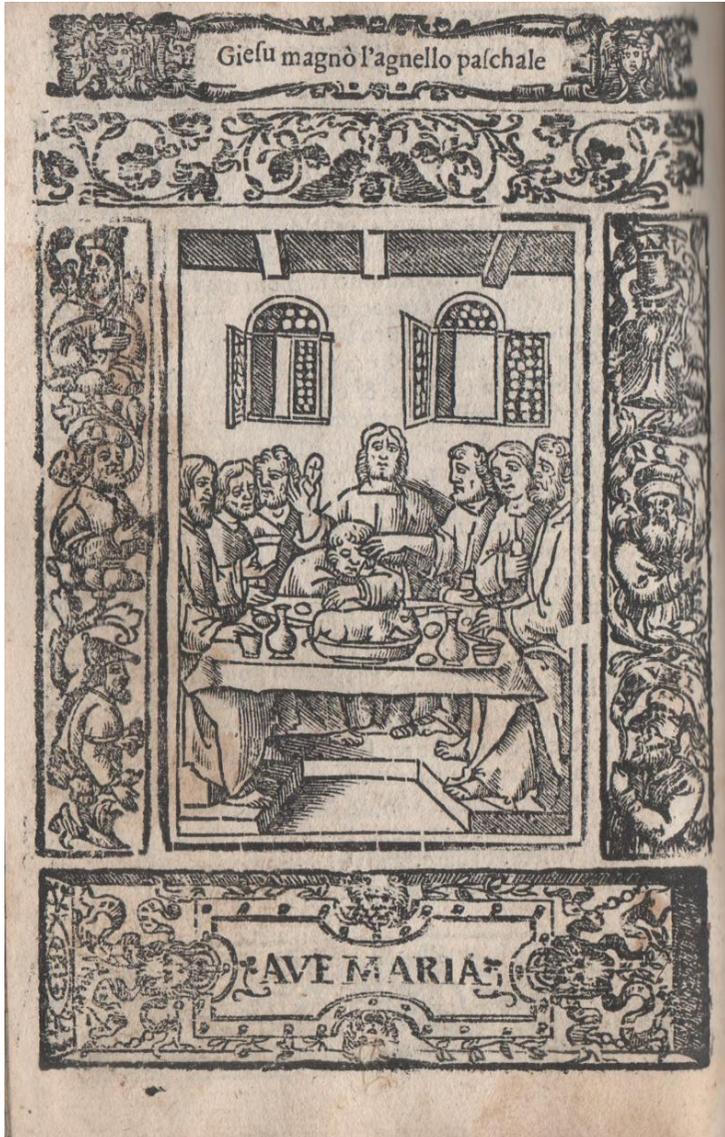
M 4



Primo Mistero Doloroso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando i capi fecero consiglio contro Gesù e Giuda lo tradì per trenta denari.



Ontempla qui anima fedele: come i prin-
 cipi de sacerdoti, e pharisei intesa la re-
 sulciratione di Lazzaro fatta per Cri-
 sto, & gli altri infiniti miracoli che lui
 hauea fatto, come dice san Giovanni al
 11. c. congregarono il suo concilio dicendo. Che fac-
 ciamo noi, che questo huomo fa molti miracoli: se lo
 lasciamo cosi, tutti crederanno in lui. Et verranno i
 Romani, e toranno il nostro loco & la gente. Si leuo il
 principe de sacerdoti che era pontefice di quel anno,
 & era chiamato Caiphaz, & disse. Voi non sapete al-
 cuna cosa: ne pensate che è el pediente che vno muo-
 ra per il popolo: accioche tutta la gente non perisca.
 E questo, dice l'Euangelista, non disse da se stesso: ma
 p. oph. o per essere pontefice de quell'anno: dicendo
 che Giesu doueua morire per la gente. E non tanto
 per la gente: ma accioche quello congregasse insieme
 i figliuoli di Dio: che erano dispersi. Da quel giorno
 pensarono di ammazzarlo. E fu all' hora adempiuta
 quella prophetia di Iacob: dquale preuedendo quello
 iniquo consiglio de sacerdoti, & altri gouernatori del
 popolo, prophetò nel Genesi 49. cap. doue dice: Si-
 meone, & Leui vasi d'iniquità l'anima mia non entri
 nel loro consiglio, pche nel suo futuro hanno ammaz-
 zato l'huomo: cioe Christo benedetto vero Dio, &
 vero huomo. Giuda vno de dodeci Apostoli mosso
 da auaritia venne a principi, & pharisei, & disse loro,
 che mi volete voi dare, & io vel daro? Et loro gli pro-
 messeno trenta denari d'argento.



Primo Mistero Doloroso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù, nell'Ultima Cena, davanti all'Agnello Pasquale, istituì il SS. Sacrificio dell'Altare.

Ontempla qui anima fedele, & deuota: come il saluator nostro sapendo che era propinqua la sua passione: volse mangiare l'ultima cena co' suoi Apostoli. E mandò duo di loro apparecchiare nella Città di Gierusalem. Et mangiò l'agnello legale. E mangiando disse. Io vi dico discepoli miei: che vno di voi mi tradirà. E tutti cōtristati, & spauerati cominciarono a dire. Sarei forse io signore? E lui rispose. Quel che intigera il pane meco nel catino, quello mi tradirà. Et volendo istituire il sacramento del suo pretioso corpo & sangue, cenando loro, tolse il pane in mano, & benedillo, & disse. Questo è il corpo mio. Similmente togliendo il calice disse. Questo è il calice del sangue mio del nuouo testamento: ilqual sarà sparto per voi. E comunicò tutti gli Apostoli di sua mano propria, dicendo che questo facessero in sua commemoratione & memoria ciascuna volta che lo facessero. Et all' hora fu adempiuta quella prophetia del Salmo. 77. che dice. Panem celi dedit eis: panem angelorum manducauit homo. Christo benedetto ha dato il pane del Cielo agli apostoli, & l'huomo ha mangiato il pane de gli angeli. Pensa quanta carità è stata quella di Christo, che ha dato la propria carne, & il proprio sangue a mangiare e bere a l'huomo per sua salute, & tutto ci ha dato in salute de l'huomo cioe nascendo si ha dato compagno: mangiando in cibo, morendo in pretio, regnando in premio. O gran bontà del Saluator nostro, ilquale ha usata tanta liberalità alla sua creatura rationale.

Gietu laudò i piedi a tutti



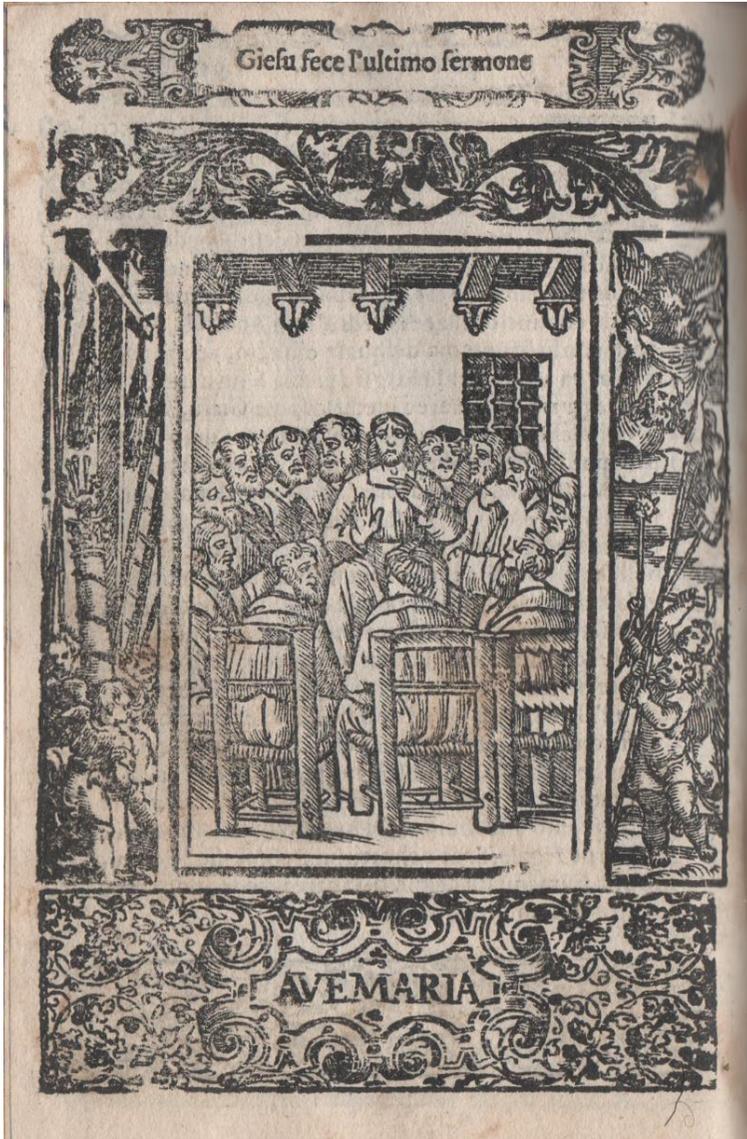
AVEMARIA

**Primo Mistero Doloroso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria
si contempla quando Gesù lavò i piedi a tutti i Suoi
Apostoli.**



Contempla qui anima fedele e deuota: come Christo si degnò di lauare i piedi a gli tuoi apostoli: acciochene desse amae itramento di humilita. Dice san Gio uanni al 13. ca. che Giesu benedetto le uandoti dalla cena si spogliò gli tuoi vestimenti. Et tol to vno sciugatoio se cinie. Dapoi puote l'acqua nel ba cino, e cominciò lauare i piedi a' tuoi Apostoli. & sciu garii con lo sciugatoio delquale era ceto, venne adun que a san Pietro per lauargli i piedi. E lui li disse. Si gnore tu mi voi lauare i piedi? Rispose Giesu, & disse. Quello che io faccio tu non lo sai hora: ma tu il sa prai poi. Disse san Pietro. Tu non mi lauerai i piedi in eterno. Rispose il Saluatore. Se io non ti lauarò, non harai parte meco. Disse san Pietro. Signore non sola mente i piedi, ma le mani, & il capo. Dapoi che heb be lauati i piedi a tutti: reuestiro de tuoi vestimenti vn'altra volta sedendo a tauola disse. Vo. mi chiama te maestro è Signore, & dite bene. Imperoche io sono quello che dite. Se adunque io vostro maestro, & si gnore ho lauato i voltri piedi: ancora voi douete l'uno a l'altro lauare i piedi: io ho dato l'essempio, che cosi come io ho fatto a voi: che anche voi facciate. Grande humilita si dimostra in questo atto del nostro Saluatore: che essendo lui Dio, & creator deli'unuer so in quanto alla diuinita, & huomo nobilissimo: cioe de stipe regale, & di delicatissima cõplesione quan to alla humanità: si degnò di lauare i piedi a poueri pe catori huomini d'infima condicione.





Primo Mistero Doloroso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù fece l'Ultimo Sermone, ammaestrando i Suoi Apostoli.

Ontempla qui anima deuota: che da poi che hebbe fatta la cena, & lauati i piedi a suoi discepoli: conoscendo che appropinquaua l' hora della sua passione: fece vno bellissimo sermone come suo testamento a gli suoi Apostoli: ilqual è pieno di gran dottrina, & profondità di sapientia: nellaquale tra le altre cose esortò gli Apostoli a pace, & carità l' uno con l' altro: come narra san Giouanni al 15. cap. Doue disse Giesu a suoi discepoli. Così come il padre mio mi ha amato, così io ho amato voi: State nella mia carità, & amore. Il segno euidente che mi amate sarà, se voi offeruarete i miei comandamenti: così come io ho seruato i comandamenti del mio padre, e sto nella sua dilectione. Questo è il mio comandamento, che voi vi amate insieme: come io ho amato voi. Non è alcuno che habbi maggior carità: che quello che pone l' anima, e la vita sua per i suoi amici. Io vi comando questo: che voi vi amate insieme. Dapoi in fine del sermone pregò il padre suo per i discepoli: come dice il predetto al 17. cap. Padre santo serua coloro liquali tu mi hai dato: accioche siano vna cosa come siamo noi. Non prego solamente per loro: ma per quelli che per il suo predicare hanno a credere in me: accioche tutti siano vna cosa. O grandissima benignità del Saluator nostro. O carità immensa, & immensurabile: laqual ha voluto mostrare à suoi fideli. Niuna cosa ha lasciata: che non habbi fatto per loro sempre fino a questa vltima hora, quando douea da quelli partirsi.

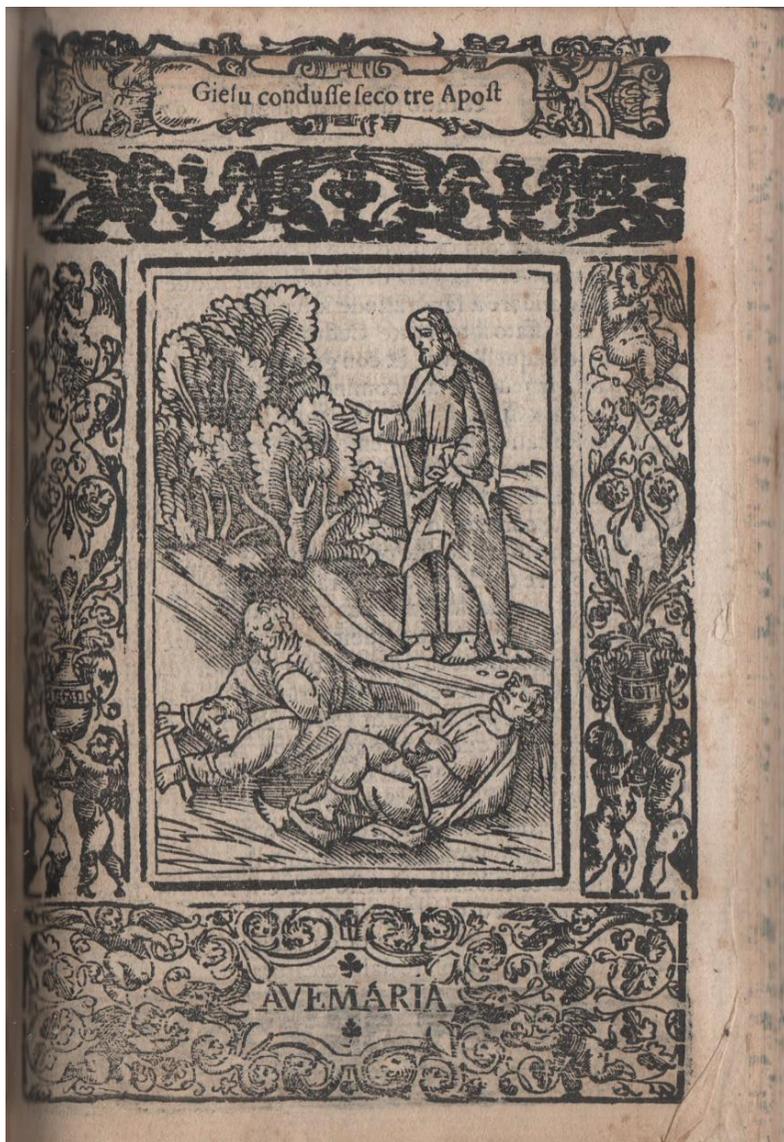


Primo Mistero Doloroso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù fece l'Orazione nell'Orto degli Ulivi e sudò sudore di Sangue.



Contempla qui anima mia deuota: come hauendo il Saluator nostro finito il suo eccellentissimo sermone fatto a gl'apostoli: come è predetto: si cominciò a inuiare in camino verso la villa di Gethsemani: doue era conueto andare a far oratione in vno certo orto che era li. Et passato il torrente Cedron con gli suoi apostoli entro in quell'orto, & con grande humiltà dinanzi al padre in genocchiato comincio a orare, come dice san Luca al xxij. cap. e diceua. Padre se tu voi, trasferisci questo calice da me. Nientedimeno non fia fatta la volontà mia: ma la tua. Et fatto in agonia, oraua longamente. Et fu fatto il suo sudore come gocciole di langue che correuano in terra. Contempla qui anima: come Christo volse che piu presto fosse fatta la volontà del padre che la sua. Ancora pensa quanta passione hauesse: quando fatto in agonia mandò fuori il sudore di langue. Et tutte queste cose sono fatte a tuo esempio, accioche tu sottometti la volontà tua alla volontà di Dio, e che sempre perseveri in oratione deuote, e che per amore di Dio tu supporti ogni tribulatione. Et in questa tale agonia gli apparì l'angelo dal cielo che lo confortaua: a denotare che mai Dio non abbandonerà i tribulati: che ricorrono a lui. O singularissima benignità del nostro dolcissimo saluatore. Quello ilquale è consolatore di ogni persona affannata & tribulata, quello che è il refugio di ogni consolato & di ogni oppresso: quello che con la sua dolcissima carità, & bontà da subsidio & conforto a tutti, si lascia consolare dalla creatura. N





Primo Mistero Doloroso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù condusse con sé i tre Apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni.



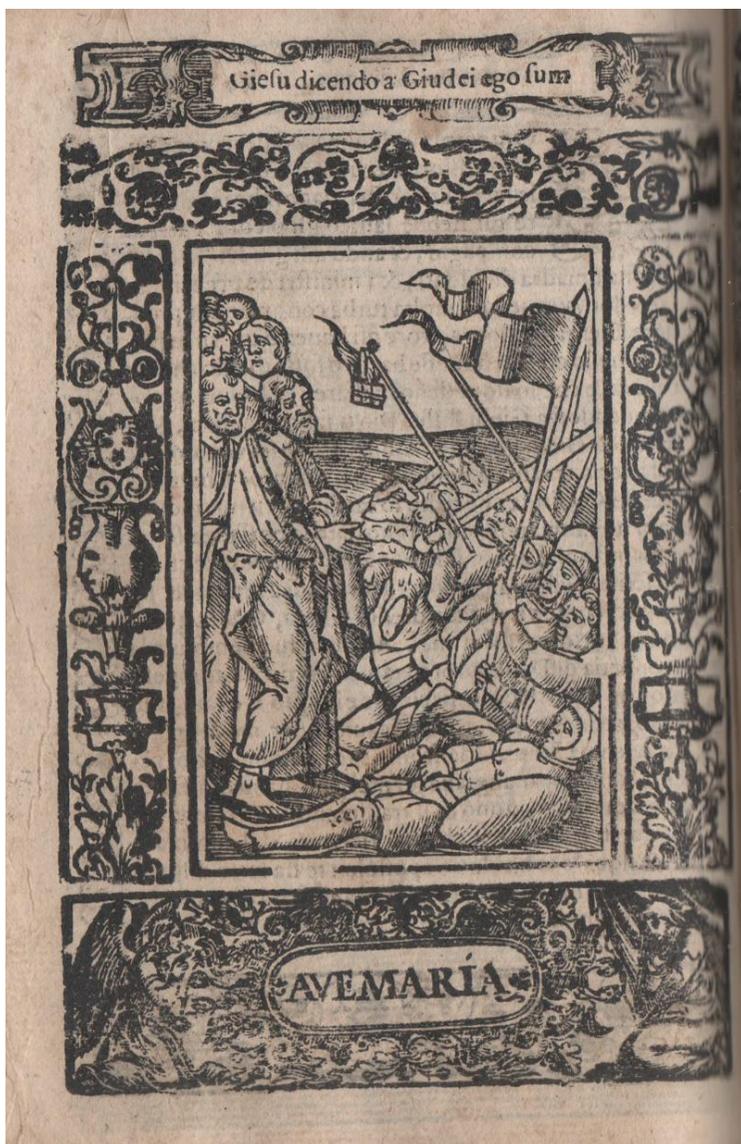
Contempla qui anima deuota: come il nostro Sig. Giesu Christo quando come è predetto, volle andare all'oratione nell'orto, secondo la sua coutitudine, chiamati tutti gl'Apostoli vsci di casa, & passato il torrente di Cedron entrò nell'orto, & disse ad essi Apostoli. Sedete qui fina che io vadi all'oratione. Et dapoi chiamati Pietro, Giacomo, & Giouanni cominciò a contristarsi, & esser mesto, & afflito. Et all'hora disse a quelli. L'anima mia è trista fino alla morte. State, & vigilate meco. Et scostato vn poco: si gittò in terra con la faccia verso la terra, e cominciò a orare. E poi venne a suoi discepoli, & trouolli che dormiuano, e disse loro. A questo modo? Non hauete possuto vigilare vna hora meco? Vigilate, & orate: accioche non entrate in tentatione. Lo spirito certo è pronto: ma la carne è inferma. Vn'altra volta tornò ad orare, & poi ritornò a discepoli, e trouandoli a dormire gli lasciò stare, & fece l'oratione, e tornò a discepoli, e trouolli a dormire, e disse loro. Dormite gia e riposateui: ecco che s'appropinqua l'hora, & il figliuolo dell'huomo sarà tradito in man de peccatori. Leuateui l'uo & andiamo: ecco che appropincherà quello che mi tradirà. Pensa anima deuota di che animo doueuano essere quelli tanti Apostoli, quando sentirono che il suo maestro douea essere preso, & che douea essere dato nelle mani di giudei: Credi anima che il sonno si partisse da loro, e che rituegliati si accostarono a Giesu Christo.

N



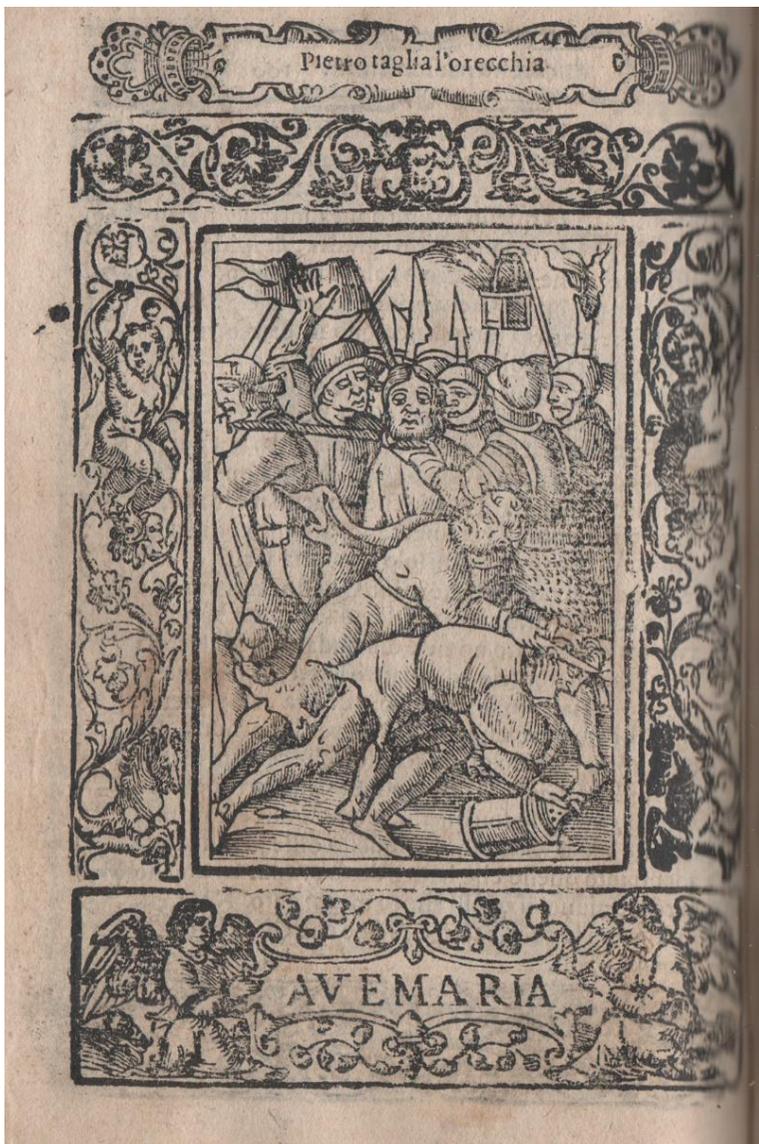
Primo Mistero Doloroso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Giuda tradì Gesù, con bacio cattivo ed iniquo.

Contempla qui anima fedele: come Giuda traditore riceuuto il sacramento della sacra Eucaristia: dappoi che il Saluatore gli hebbe lauato gli piedi si parti da compagni, & andò alli giudei. Et dato gli vna squadra di soldati, & i ministri de precinpi de sacerdoti, venne con molta turba con arme per prendere Giesu. Et effo traditore gli hauea daro vn legno: che quello che lui haueffe baciato fosse quello che cercauano, e che lo douessero pigliare. Et subito appropinquandosi a Giesu disse. Dio ti salui maestro, & lo bacio. Et Giesu gli disse. Amico, a che sei venuto: che col baccio tradisci il figliuolo dell'huomo? Come che dicesse. O Giuda che te ho io fatto: che tu mi tradisci? Io ti ho fatto apostolo, e ti ho daro la possanza sopra ogni infirmità & ogni demonio, & le altre cose che sono scritte nell'Euangelio, e tu mi vendi a giudei, & mi tradisci come vn malfattore? O Giuda, Giuda quanto hai torto verso di me. All'hora fu adempiuta la prophetia di Dauid propheta nel Salmo quadagesimo che dice. Homo pacis mex in quo speraui, qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem. L'huomo della mia pace, nelqual io ho sperato, & ilquale mangiaua gli mei pani, ha magnificato sopra di me l'inganno & il tradimento. O Giuda sono questi li beneficij che hai riceuuto dal tuo maestro? ilquale te ha eletto apostolo: te ha fatto dispensatore: te ha data la facultà & auctorità di risuscitar morti, illuminar ciechi, drizzare zopi, sanare infermi.



Primo Mistero Doloroso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù disse: "Ego sum (Io sono)", e tutte le guardie caddero a terra.

Contempla qui anima fedele, e deuota: che come dice san Giouanni euāgelista al 18. cap. sapendo Giesu benedetto tutto quello che gli douea intrauenire: andò innanzi verso i giudei, & soldati, & disse loro. Che cercate voi? Et loro risposero. Giesu nazzareno. Rispose Giesu, e disse. Io son quello. E come hebbe detto io sono: cascarono in drieto tutti in terra. Questa parola è nome diuino, & è scritto nello Eſodo al 3. c. Doue Dio parlando a Mose che andasse alla liberatione del popolo d'Israel, & dimandandoli Mose qual fosse il suo nome gli rispose. Io son quello che sono. E quando ti domanderanno chi è quello che ti manda, rispondi. Quello che è, quello mi manda a voi. E questo nome veramente appartiene conuenientemente a Dio: perche lui solo è propria virtu, e tutte le altre cose sono per lui, e in lui. Questo santo nome è di mirabile virtu, e tanta eccellentia: che non è possibile a narrarlo. Questo nome è dimandato da gli Hebrei tetragrammaton: cioè di quattro lettere, che è interpretato, principio di passione, e di vita, cioè questo: che Christo è principio della vita per la passione. Vn'altra volta Christo gli domandò. Che cercate voi? Et loro disseno. Giesu Nazzareno. Et Christo rispose. Io vi ho detto che io son quello. Se adunque cercate me, lasciate andar via costoro. E questo disse perche fosse adempiuto quello che hauea detto prima. Io non ho perduto niuno di quelli che tu mi hai dato. Nota anima deuota la cura, & sollicitudine che Giesu hauea di suoi discepoli.



Primo Mistero Doloroso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Pietro tagliò l'orecchio al servo del Sommo Sacerdote e Gesù glielo riattaccò.

Contempla qui anima deuota & fedele: come Christo fu preso da Giudei, e crudelmente legato come dice san Marco al decimoquarto cap. Gli Giudei messono le mani sopra Giesu & presono. Et Giesu rispondendo disse loro. Voi sete venuti con spade e con legni a pigliarmi come vn ladro. Cōcio sia cosa che io ogni giorno fussi nel tempio, e mai non mi hauete preso. Et tutto questo fu fatto: accioche si adempissero le scritture de propheti. Et poi sottogiunse Christo: questa è l' hora vostra, e la possanza delle tenebre. Dissero gli apōstoli. Signore vuoi tu che cō i coltelli percoriamo costoro? Et in questo san Pietro non aspettando risposta caudò il coltello, & percosse vn seruo del sommo sacerdote, e gli tagliò l'orecchia destra, & era il nome del seruo Malco. E Giesu disse a san Pietro, Metti il tuo coltello nella guazina. Il mio padre mi ha dato questo calice: tu non vuoi che io lo bea? Et toccata la orecchia tagliata la sanò. Et sottogiunse a san Pietro. Pensi o tu Pietro ch' io nō possi pregare il mio padre, e lui mi manderebbe piu di dodeci squadre di angeli? Et fatto questo li soldati con li Giudei legarono Giesu aspramente, e tutti i dicepoli scamparono. Vn giovanetto lo seguittua vestito di vna veste sopra la carne nuda, & lo presono per la veste. Et lui lasciata la veste scampò via nudo. Contempla qui anima deuota: come quelli cani giudei & soldati presono il Signor Giesu Christo con grande furia, quello percorendo con pugni & calci, & lo legarono aspramente senza niuna pietà, ne compassione.

DECAS II.

Pater noster. Ave Maria.

1. *Gratiosissimus, quem Annas de multis interrogavit, cui ad interrogata mansuete respondit, ubi a servo gravissime est alapatus, irrisus, illusus et contumeliose iniuriatus. Amen.*

2. *Gratiosissimus, qui Petrum se negantem humiliter respexit, et ad flebilem poenitentiam fortissime commovit, quem deinde ducebant ligatum de domo Annae, cum strepitu horribili usque in domum Caiphae. Amen.*

3. *Gratiosissimus, quem Caiphas dolose examinavit, et Dominum respondentem morte dignum pronunciavit, ubi iterum a Iudaeis multa sustinuit opprobria, irrisiones, subsannationes et gravissima verbera. Amen.*



SECONDA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Amatissimo, che Anna interrogò su molte cose, ed Egli, con mitezza, rispose a quanto aveva domandato (Anna), e un servo con durezza Lo schiaffeggiò, tra derisioni, scherni e ingiurie oltraggiose. Amen.

2. Amatissimo, che guardò umilmente Pietro, mentre Lo rinnegava, e quegli si commosse fino a piangere lacrime di pentimento, e poi Lo condussero legato, tra terribili strilli, dalla casa di Anna, alla casa di Caifa. Amen.

3. Amatissimo, che Caifa con furbizia interrogò, e sentenziò che il Signore fosse meritevole di morte, e, per la seconda volta, da parte dei Giudei, subì molti insulti, derisioni, scherni e dolorosissime percosse. Amen.

4. Gratosissimus, quem Caiphas hora prima misit ad Pilatum, per sanctissimas manus suas poenalissime ligatum, ubi iterum a Iudaeis maligne est accusatus: sed a Pilato in nullo culpabilis notatus. Amen.

5. Gratosissimus, quem Pilatus misit ad Herodem, qui tunc praesens erat in Ierusalem, a quo de multis est interrogatus iterum, sed JESUS nullum penitus dedit ei responsum. Amen.

6. Gratosissimus, quem tunc Herodes cum suis conspuebat, subsannabat, et illudebat, ei³⁰ vestem albam induebat, et confusibilissime ad Pilatum remittebat. Amen.

7. Gratosissimus, qui in reductione ad Pilatum, saepius ad terram corruit in plateis propter longum vestimentum, quem Pilatus denuo examinabat, et a morte liberare cogitabat. Amen.

8. Gratosissimus, cuius corpus Deificum, a ministris confusibiliter fuit denudatum, et in collo et in³¹ brachiis et tibiis adstrictus, ad columnam fuit dire ligatus. Amen.

³⁰ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: "sibi" (a lui).

³¹ Nell'edizione del 1691 manca: "in" (in), presente nelle edizioni del 1847 e del 1691.

4. Amatissimo, che Caifa all'ora prima inviò a Pilato, con le Sue Santissime Mani orribilmente legate, e, nuovamente, dai Giudei fu malvagiamente accusato: ma Pilato non Lo trovò colpevole di nulla. Amen.

5. Amatissimo, che Pilato inviò ad Erode, che, allora, era presente a Gerusalemme, e quegli Lo interrogò nuovamente su molte cose, ma Gesù non diede a lui alcuna risposta. Amen.

6. Amatissimo, che allora Erode, insieme ai suoi, copriva di sputi, scherniva e derideva, e Gli fece indossare una veste bianca, e assai sfigurato, rimandò a Pilato. Amen.

7. Amatissimo, che nel ritornare a Pilato, spesso cadeva a terra lungo le strade, a motivo della lunga veste, e Pilato, ancora una volta, Lo interrogò e pensava di liberarLo dalla (condanna a) morte. Amen.

8. Amatissimo, il cui Corpo Divino, fu denudato vergognosamente dai Servi, e, stringendolo al Collo, alle Braccia e alle Gambe, fu legato crudelmente ad una colonna. Amen.

9. *Gratiosissimus, qui fuit cum virgis plumbatis, atque scorpionibus usque ad mortem flagellatus, adeo quod ministri cum dimittebant, quoniam prae fatigatione amplius flagellare non valebant. Amen.*

10. *Gratiosissimus, cuius corpus sanctissimum vulneribus erat plenum, a vertice capitis usque ad plantas pedum, ex quibus sanguis sacratissimus copiose manavit, et usque ad terram guttatim distillavit. Amen.*



9. Amatissimo, che con fruste con pallini di piombo e con flagelli, fu flagellato fino a quasi a farlo morire, tanto che i servi smisero di flagellarlo, perché non ne potevano più dalla stanchezza. Amen.

10. Amatissimo, il cui Corpo Santissimo era pieno di ferite dalla sommità della testa alla punta dei piedi, dalle cui (ferite) uscì in abbondanza il Santissimo Sangue, e stillò a gocce, fino a terra. Amen.

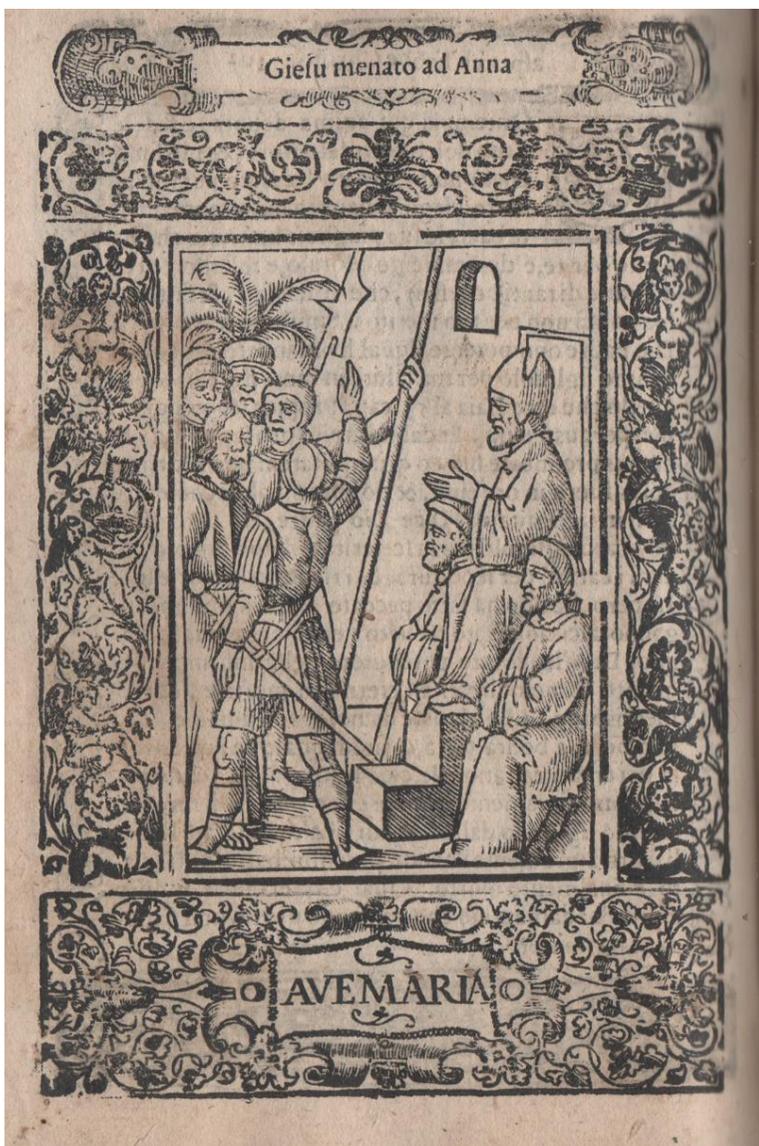
**II MISTERO DOLOROSO:
GESU' E' FLAGELLATO ALLA COLONNA.**



Secondo Mistero Doloroso: nel Mistero del Pater Noster si contempla Gesù che venne flagellato aspramente.



Contempla qui anima deuota, e fedele il tuo dolcissimo saluatore, & pijsimo Giesu nudo e tutto lacerato per tuo amore. Piagni innanzi a lui, e deuotamente bacia le sue piaghe, e battiture che ha patito per te, e deuotamente adoralo, e referisci & rendi grazie di tanti beneficij, che ti ha dati, & fatti per sua bontà non per tuo merito. Similmente ringrazia Dio padre onnipotente, ilqual ha mandato il suo diletto figlio uolo per tua salute in tanti flagelli, & odi quello che dice Isaia al 53. cap. Propter scelus populi mei percussit eum. Et dabit impios pro sepultura, & diuites pro morte sua, eo quod iniquitatem non fecit, nec dolus fuerit in ore eius, & dominus uoluit conterere eum in infirmitate. Dice Dio padre, Ho percosso il mio caro figliuolo per la scelerità del mio popolo, & darà i cari uui per sepultura, & i ricchi p la morte sua. Imperoche non ha fatto peccato, ne iniquità, ne inganno alcuno è stato trouato nella bocca sua, & il signor Diol'ha voluto percuotere nella infirmità. O quanto siamo obligati all'eterno immortale, & clementissimo Iddio: ilquale da noi graui, finamente offeso, per sua bontà, pietà, carità, laquale ha portato alla sua creatura rationale, cioe humana, ha voluto così ignominiosamente la ciare esser trattato il suo dolcissimo figliuolo dalle mani di ribaldi scelerati: liquali tanto a pramente l'hanno percosso, battuto, straciato, e finalmente morto. Qual è quel cuore sì duro aspro, & adamantino che pensando questo non si moui a lagrimare?



Secondo Mistero Doloroso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù venne condotto da Anna e un soldato gli diede uno schiaffo.


 ntempla qui anima deuota & fedele: come il tuo dolcissimo Salvatore legato per tuo amore da Giudei come vn ribaldo & traditore, fu menato dinanzi ad Anna pontefice: ilquale era suocero di Caipha: che era pontefice di quell'anno. Doue dice san Giouanni euangelista al xvij. cap. Pontifex ergo interrogauit Iesum de discipulis suis, & de doctrina eius. Respondit ei Iesus. Ego palam locutus sum mundo. Ego semper docui in sinagoga & in templo: quo omnes Iudæi conueniunt, & in occulto locutus sum nihil. Quid me interrogas? Interroga eos qui audierunt quid locutus sum ipsis. Ecce hi sciunt quæ dixerim ego. Hæc aut cum dixisset: vnus assistens ministrorum dedit alapam Iesu dicens. Sic respondes pontifici? Respondit ei Iesus. Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo: si autem bene, quid me cedis? Essendo adunque Christo presentato dinanzi ad Anna pontefice, Anna lo domandò de tuoi discepoli, & della sua dottrina. Gietu gli rispose & disse. Io ho parlato palesemente al mondo, & sempre io ho insegnato ne la sinagoga & nel tempio: doue tutti i Giudei si congregano, & non ho parlato niente in occulto. Perche mi dimandi? Dimanda quelli che hanno udito quello che io ho parlato loro. Ecco che loro tanno quello che io ho detto. Et dette che hebbe queste parole: vno de ministri del pontefice che era presente dete vna guanciata a Giesu dicendo. A questo modo tu respondi al pontefice? Respose Giesu. Se io ho mal parlato rendi testimonio del male. &c.



Secondo Mistero Doloroso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando San Pietro rinnegò Gesù tre volte, e poi pianse amaramente.

Ontempla qui anima deuota la grandissima clementia, & bonrà del tuo Salvatore pijsimo: ilquale benignamente ridusse S. Pietro dapoi che tre volte l'hebbe negato alla vera penitentia. Recita san Giovanni Euangelista, che quando Christo fu nato alla presentia di Anna sacerdote, san Giovanni che era conosciuto, & familiare al pontefice, entrò con Giesu in casa, e san Pietro restò di fuori alla porta, e san Giovanni uscì di fuora e fece entrare san Pietro dentro per mezzo della ancilla ostiaria: laquale disse a san Pietro. Sei anche tu delli discepoli di questo huomo? Lui rispose. Io non sono di quelli. Erano alcuni altri ministri del pōtefice che si scaldauano al fuoco, perche era freddo, con liquali era Pietro, qual si scaldaua. Liquali dissero a san Pietro. Saresti forse discepolo di questo huomo? Elui negò, & disse. Io nō sono. Disse vno di quelli ministri cognato di quello a chi Pietro tagliò l'orecchia. Non te ho io veduto nell'orto con lui? Negò Pietro la terza volta, e subito cantò il gallo. Et raccordosì Pietro della parola che gli hauea detta Giesu quando erano alla cena: che innanzi che il gallo cantasse, tre volte lo negarebbe. Et in quel tempo Christo dolcemente riguardò Pietro. Et lui compunto uscì fuora, & pianse amaramente la sua negatione. O benignità del Salvatore verso san Pietro: imperoche vedendo che secondo che hauea predetto, era stato negato da lui, pietosamente lo riguardò, & indusselo a penitentia, & satisfactione della colpa sua.



Secondo Mistero Doloroso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù, dinanzi a Caifa, fu giudicato degno di morte.

Contempla qui anima deuota, & fedele: come Anna pontefice mandò Giesu legato a casa di Caiphaz: Doue erano congregati i sacerdoti, & principi. Et come dice san Mattheo al 26. ca. E principi, & sacerdoti, e tutto il concilio cercauano falsa testimonianza contra Giesu: accioche lo facesino morire, e non trouorno: benche molti falsi testimonij fossero venuti. E Giesu taceua & non parlaua niente. E Caiphaz principe de sacerdoti gli disse. Io ti scongiuro per Dio uiuo, che tu mi dica se tu sei Christo. Giesu li disse. Se io uel dirò, voi non me lo crederete: se io vi interrogherò, nõ mi risponderete, ne anche mi lascierete andare. Al' hora li disse il principe de sacerdoti. Adunque tu sei figliuol di Dio? Rispose Giesu, voi lo dite: Ni credimeno vi dico che voi vederete il figliuol dell'huomo che sedera alla destra della uirtu di Dio: e uerrà nelle nugole del Cielo. Oditो questo il principe de sacerdoti Caiphaz si stracciò le sue ueste del petto dicèdo. Egli ha bestemmiato: che desideriamo noi piu testimonij? L'habbiamo uditो di tua bocca. Che uè ne pare? E loro dissero, egli merita la morte: e così giudicarono che'l douesse essere morto. Penta anima fedele la iniquità di questi giudei: con quanta nequitia cercarono di occidere il suo Re, & saluator del mondo. Et fu adempiuta quella prophetia che dice Gieremia al 11. cap. Cogitauerunt super me consilia dicentes: mittamus lignum in panem eius, & eradamus eum de terra uiuentium, & nomen eius non memoretur amplius.

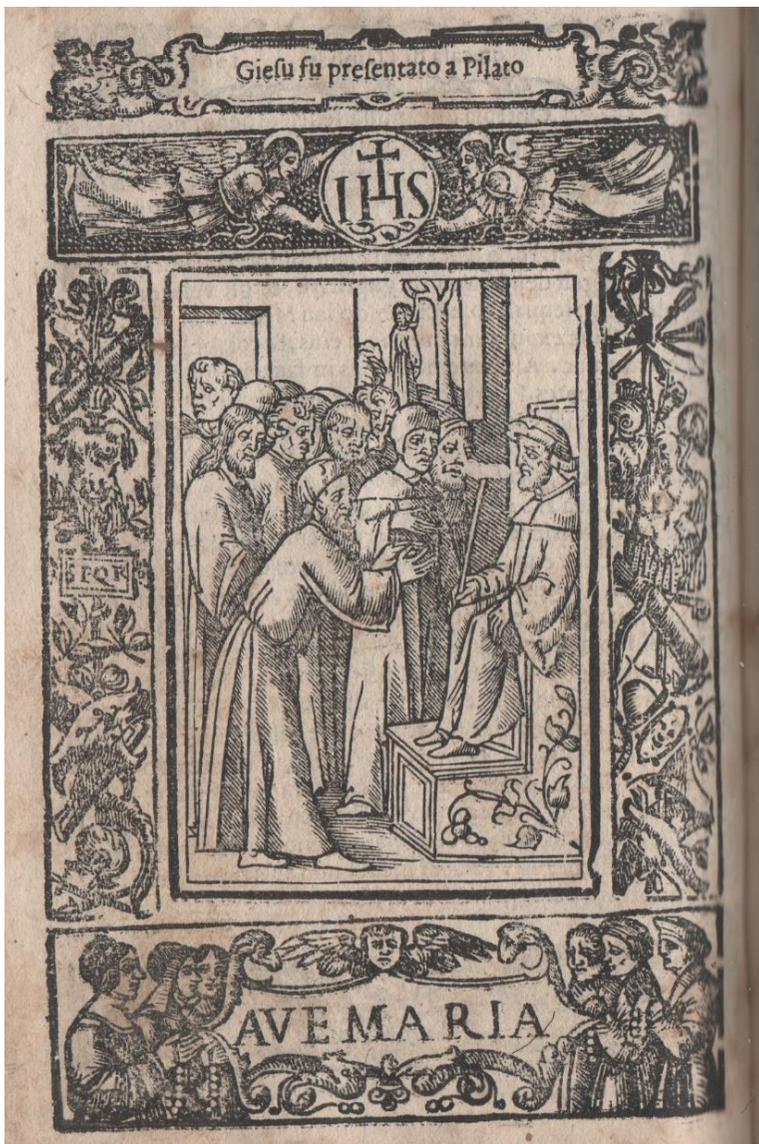
○





Secondo Mistero Doloroso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù venne percosso in casa di Caifa.

Contèpla qui anima fedele, e deuota: come dappoi che il saluator nostro Giesu Christo cōfessò dinanzi a Caiphas che lui era figliuol di Dio, & Christo: i crudeli giudei li saltarono adosso, & durissimamente lo batterono, e li sputarono nella faccia tantissima: nellaqual li tanti angeli desiderano di guardare, & gli velarono gli occhi: lequali cose scriuendo san Mattheo al 26. c. dice. Tunc expuerunt in faciem eius, & colaphis eum ceciderunt. Alij autem palmas in faciem eius dederunt, dicentes. Prophetiza nobis Christe. All' hora sputauano nella faccia, & lo batteuano con guanciate. Alcuni altri lo percuoteuano con le palme nella sua sacra faccia, dicendogli. Prophetiza a noi o Christo. Et san Luca al 22. cap. Et viri qui tenebant illum illudebant ei cedentes. Et velauerunt eum, & percutiebant faciem eius, & interrogabant eum, dicentes: Prophetiza. Quis est qui te percussit? Et alia multa blaphemantes dicebant in eum. Quelli che teneuano Giesu lo deleggiuano, & sbeffauano battendolo. Et gli velarono la faccia sua, & percotuano la faccia, & lo interrogauano dicendo: prophetiza. Quale è quello che ti ha percosso? Et molte altre bestemmie diceuano contra di lui. Et in questo fu adempiuta la prophetia di l'isaia propheta al 50. c. Dominus mihi aperuit aurem: ego autem non contradico: retrortum non abij. Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus. Faciem meam non auerti ab increpantibus, & conspuentibus in me.



Secondo Mistero Doloroso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù venne portato da Pilato, e Giuda, disperato, si impiccò.

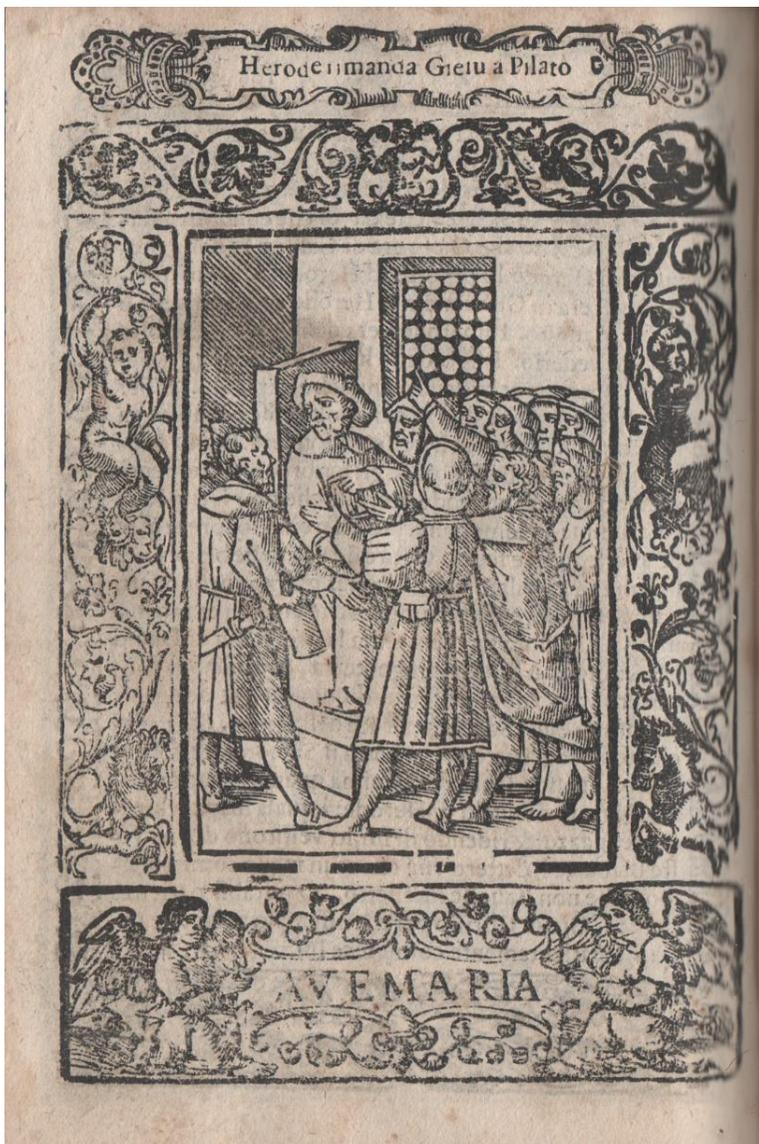
Contempla qui anima fedele, & deuota come i giudei deliberorno tra loro che ogni modo Christo morisse. E per questo con gran violentia, & ingiurie lo condussero a Pilato preside: che teneua il luoco de Romani. Et fatto il suo consiglio tra loro tutti li principi de sacerdoti, & vecchi del popolo contra Giesu, accioche l'occidessero, legato stretto lo condussero dinanzi a Pilato nel palazzo. Era gia la mattina, e loro non vollero intrare in quel palazzo: accioche non si contaminassero: ma potessero mangiare la pasca. O cani giudei, non si vollero contaminare ad intrare in vn palazzo, e con tutte le sue forze cercauano di ammazzare vno innocentissimo, e senza alcun peccato. Et vedendo Giuda che Christo era condannato, riportò gli trenta denari a principi dicendo. Io ho peccato tradendo il sangue giusto. Elor gli dissero. Tu vedilo, come se dicesi. A tua posta, se hai fatto male, tu porterai la pena. Et dissero nō è lecito metterli nel thesoro: ouero nella cassa degli denari: perche è pretio di sangue. Et fatto il consiglio comprarono di essi vn campo per far vno cimiterio per i peregrini. E Giuda andò, & impicosi per la gola. Presentato Christo Giesu a Pilato, & accusato dalli giudei di molte cote false, Pilato il domandò se era Re delli giudei. Et lui rispose. Tu il dici: Pilato adunque disse a prencipi. Io non trouo causa niuna in questo huomo. E loro piu gridando dissero. Lui ha commosso la giudea tutta, cominciando dalla galilea fin a qui.



*

Secondo Mistero Doloroso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Pilato mandò Gesù da Erode.

Ontèpla qui anima deuota: come il tuo Saluatore: e fu sbeffeggiato, e dileggiato da Herode: e riputato pazzo. Onde dice S. Luca che dapoï che conobbe Pilato che Giesu era di Galilea, & della potenza di Herode, lo rimesse ad Herode: ilqual in quelli giorni era in Gierusalem. Herode veduto Giesu si ralleg:ò molto. Imperoche era desideroso già molto tēpo di vederlo. Imperoche hauea vdito assai co'e di lui, & speraua vederlo fare qualche miracolo. E per q̄sto l'interrogò, & dimandò di molte cose cō molte parole: ma lui mai non gli volse rispondere. Erano ancora e principi de sacerdoti, & gli scribi costantemente accusandolo. Et vedendo Herode che nō gli rispōdea cosa alcuna, insieme con il suo essercitio lo sprezzò, & & lo dileggiò, e fecelo vestire de vna veste bianca, & lo rimandò a Pilato. Et in quel giorno furono fatti amici Herode, e Pilato: imperoche innanzi erano inimici. Et all'hora fu adempiuta la prophetia di David nel Salmo 2. A stiterunt reges terra, & principes conuenerunt in vnum aduersus dominum, & aduersus Christum eius. Sono stati li Re della terra, & i principi son congregati in vno cōtra il Signore, & contra il suo Christo. Considera anima quanti oltraggi pari il Saluatore da quelli di Herode: liquali lo spacciorno per pazzo, & ridendo di lui, lo vèstirono di vna veste bianca, e li dettero vna canna in mano come a persona che non hauesse intellecto. O mirabil pazienza del Sig. Giesu Christo per dar essempio a noi che patiamo patientemente come fece lui. O 4



Secondo Mistero Doloroso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Erode rimandò Gesù da Pilato, e Pilato non trovò colpe in Gesù.

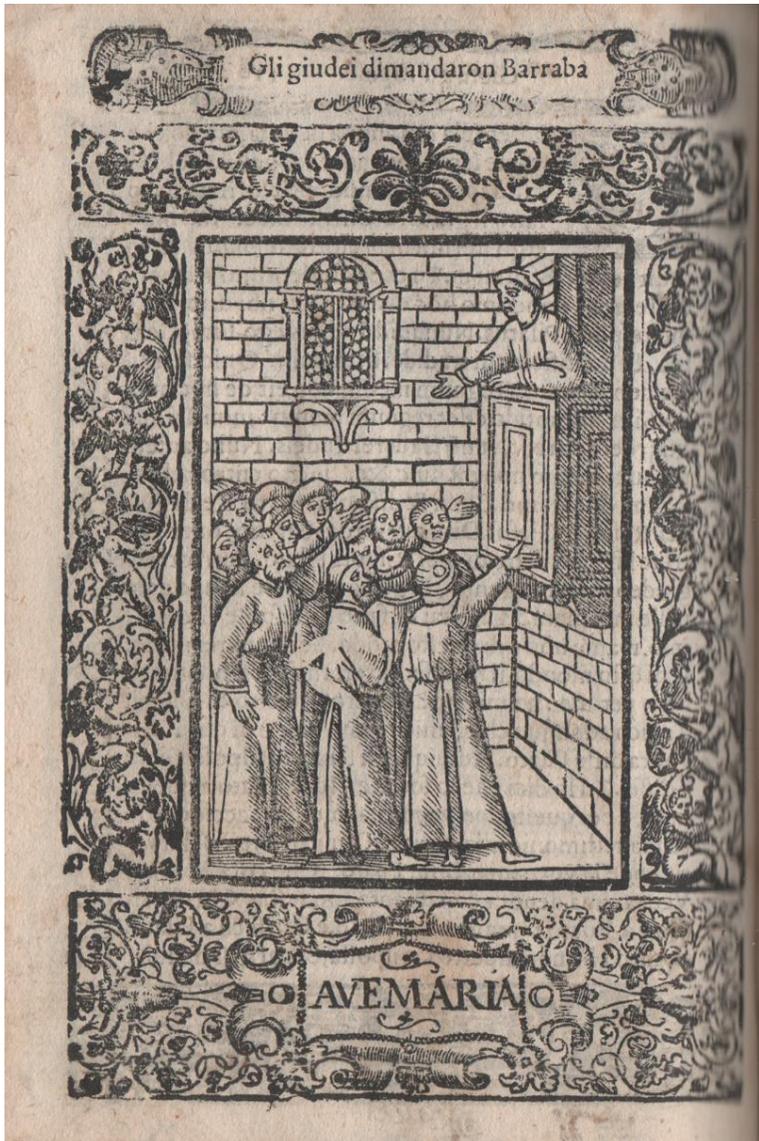


Contempla qui anima fedele, & deuota: come essendo stato sprezzato il tuo dolce saluatore da Herode: fu rimenato a Pilato. Pilato adunque come dice S. Luca nel 23. cap. chiamati li principi de sacerdoti, & i magistrati, & la plebe: disse a quelli. Mi hauete presentato questo huomo come ingannatore del popolo, & io non trouo niuna causa in lui hauendolo interrogato in vostra presentia di quello che voi l'accusate. Et non solamente io, ma nèanco Herode imperoche l'ha rimandato a noi. Et ecco che non ha fatto cosa alcuna degna di morte. Io adunque lo castigarò, e poi lo lasciarò andare. Risposero i giudei, come dice san Giouanni al 18. cap. e dissero a Pilato. Se costui non fosse malfattore, non te l'haremmo condotto, & dato. disse Pilato. Toglietelo voi, e giudicatelolo secondo la vostra legge. Disseno i giudei. A noi non è lecito ammazzar niuno. Pensa anima deuota quanta era la malitia di questi giudei: liquali erano incitati contra Giesu benedetto: che voleuano per ogni modo che fosse morto. O nequitia grande. O crudeltà inaudita. Giesu o giudeo che ha resuscitato li tuoi morti: illuminati li ciechi: sanata ogni infirmità: insegnata la via della verità, tu vuoi ammazzare, perdere & al tutto confondere. Ma la diuina giustitia di queste tue opere ti pagarà. E verrà tempo che patirai la pena acerbamente di questa tua crudeltà, & impietà: laquale eccesse ogni altro peccato, e non volesti conoscere il tuo dolcissimo redentore.



Secondo Mistero Doloroso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Pilato interrogò Gesù e Gesù rispose che il Suo Regno non era di questo mondo.

Contempla qui anima deuota, quello che scriue san Giovanni euangelista nel 18. ca. dappoi la oppositione che haueuano fatto li giudei a Christo dice. Inroiuit ergo iterum in pretorium Pilatus, & uocauit Iesum, & dixit ei. Tu es rex iudeorum? Respondit Iesus. A temetipso hoc dicis? an alij tibi dixerunt de me? Respondit Pilatus. Nunquid Iudæus ego sum? Gens tua, & pontifices tui tradiderunt te mihi. Quid fecisti? Respondit Iesus. Regnum meum non est de hoc mundo. Si ex hoc mundo esset regnum meum: ministri mei utique decertarent, ut non traderer Iudæis. Nunc autem regnum meum non est hinc, &c. Pilato entrò nel palazzo, & chiamò Giesu & dissegli. Sei tu Re de giudei? Rispose Giesu. Ditù questo da te stesso, ouero altri te l'hanno detto di me? Rispose Pilato. Son forse io giudeo? La tua gente, & gli pontefici te hanno dato nelle mie mani. Che hai tu fatto? Rispose Giesu. Il mio reame non è di questo modo. Se il mio reame fosse di questo mondo, li miei serui certamente combatterebbero per me: ne mi lascierebbero in mano di giudei. Ti dico adunque che il mio reame non è di qui. Alhora disse Pilato. Adunque tu sei Re? Rispose Giesu e disse. Tu lo dici che io son Re. Io son nato a questo fine, e per questo son venuto al mondo: accioche io renda testimonio alla verità. Ogni vn che è dalla verità, ode la voce mia. Disse Pilato. Che cosa è verità? Vedi anima deuota con quanta modestia Christo rispose a Pilato: quanto ben parlò, e satisfece a Pilato: intanto che non aspettò la risposta, & partìsi da lui.

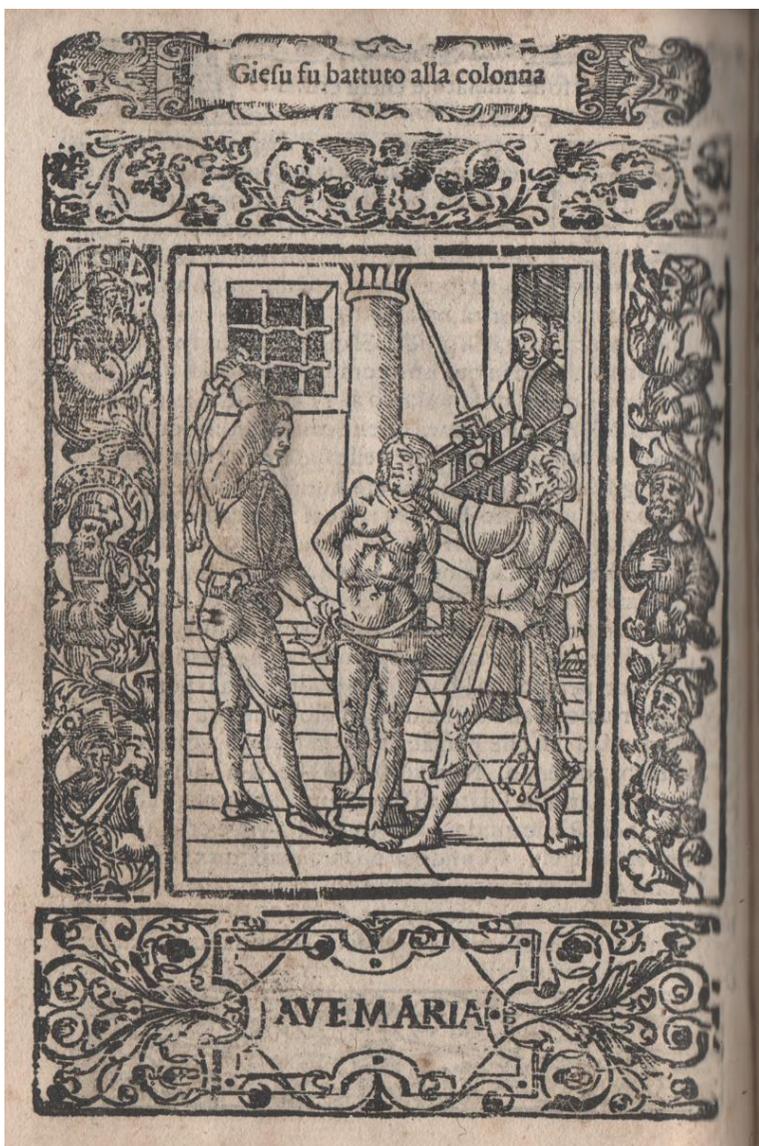


Secondo Mistero Doloroso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla quando il popolo chiese che fosse liberato Barabba e Gesù fosse crocifisso.



Contempla qui anima deuota, come vedendo Pilato la innocencia di Christo Giesu benedetto: cercò per tutti li modi possibili deliberarlo dalla morte. Onde dice san Gioanni al 18. ca. che dapoi che Pilato dimandò a Giesu che cosa tollie verità, nõ al pettò la risposta, ma vici fuori vn'altra volta da giudei. & disse a quelli. Io non trouo cosa alcuna in questo huomo: per laqual il debba far morire. E dice san Marco al 15. c. Che Pilato al tempo della Pacha hauea questa conuetudine de liberare vn prigionie che fosse nelle sue forze: qualunque li giudei domandassero. Era a quel tempo in prigionie vn dimandato Barraba: ilqual era legato con i seditioni: perche nella seditione hauea fatto homicidio. & era anche ladrone. Et venendo la turba a Pilato le proferie come sempre solena fare, quello che era conuetudine. Onde li disse. Volete voi che io vi lasci il Re de giudei? Lur sapeua molto bene che gli sommi sacerdoti per inuidia l'haueuano tradito. Ma li pontefici persuaseno alla turba del popolo, che piu presto domandasseno che Barraba fosse lasciato. E così fece la turba, dicendo. Non vogliamo che tu ci lasci questo; ma Barraba. Pilato all'hora disse. Che volete che faccia del Re de giudei? Et loro ad alta voce cridarono: crocifigelo. Considera quanta malignita era ne' cuori di questi cani giudei: che piu presto volieno che vn ribaldo fosse liberato, che Giesu innocentissimo agnello di Dio: O cecità grande. O malitia inaudita. O rabbia infatiabile





Secondo Mistero Doloroso: nel Decimo Mistero dell’Ave Maria si contempla quando Gesù fu flagellato alla colonna crudelmente e aspramente.



Quoniam qui anima deuota: come
 Pilato vededo l'innocentia di Giesu,
 & la cattiuā, & iniquissima volonā
 de giudei: per non dare la morte a
 Giesu, & accioche fatiasse li loro ani-
 mi crudelissimi, & furiosissimi: &
 quelli mitigasse alquanto, che non face-
 ssero tanto male al dolce Giesu: fece
 spogliare Giesu, e legare a vna
 colonna del palazzo, e fecelo crudelmente
 flagellare: nellaqual flagellatione heb-
 be nel suo corpo 6660. bat-
 titure con flagelli, & scorizzate; come
 fu reuelato ad vno santo. Et all'horā
 fu adempiuta la prophetia di
 Dauid nel Salmo 72. Fui flagellatus
 tota die, & castigatio mea in matu-
 tinis. Io sono stato flagellato tutto
 il giorno, & la mia castigatione è stata
 nel matutino. Ancho Isaiā al 53. c.
 dice. Ipse vulneratus est propter
 iniquitates nostras: attritus est propter
 scelera nostra. Disciplina pacis
 nostrae super eum: cuius liuore sanati
 sumus. Giesu benedetto è stato piagato
 per le nostre iniquità: è stato fracassato
 per le nostre scelerità. La disciplina
 della pace nostra è sopra di lui, &
 con le sue battiture siamo sanati.
 Pensa anima santa, e deuota
 quanta afflittione, & dolore hebbe
 il Salvatore sopra quella sua carne
 delicatissima: essendo così duramente
 flagellato da quelli cani: i quali
 senza alcuna misericordia lo batteuano.
 Pensa come doueua star quella
 santissima carne virginea & deifica,
 & senza alcuno peccato concetta.
 E questo tutto patiuā il signore
 per la salute tua, e per satisfare a
 tuoi peccati.

DECAS III.

Pater noster. Ave Maria.

1. *Humillimus, quem de columna³² tunc soluerunt³³, et super cathedram ignominiose posuerunt, vestem coccineam, et purpuram³⁴ eum induerunt, flexisque ante eum genibus velut fatuo illuserunt. Amen.*

2. *Humillimus, quem cum corona spinea poenaliter coronabant: cuius spicula acuta usque ad cerebrum penetrabant, atque arundinem pro sceptro illi dederunt, cum quo eius caput spinosum frequenter percusserunt. Amen.*

3. *Humillimus, quem Pilatus sic castigatum foris eduxit: Ecce Homo, ad Iudaeos malignos dixit. Sed Iudaei pessimi de hoc non contenti: Crucifige, Crucifige, eum clamabant voce ingenti. Amen.*



³² Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "columa".

³³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "solverunt" (sciolsero); nel contesto si adatta meglio "soluerunt", che: "soluerunt" (erano soliti), dell'edizione del 1847.

³⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "purpuream".

TERZA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Umilissimo, che slegarono dalla colonna, e Lo portarono vergognosamente su una tribuna, Lo rivestirono di una veste scarlatta e di porpora, e piegando le ginocchia davanti a Lui, Lo dileggiavano con beffe. Amen.

2. Umilissimo, che coronarono commoventemente di una Corona di Spine, i cui aculei pungentissimi Lo trapassavano fino al cervello, e Gli diedero una canna per scettro, con la quale ripetutamente avevano colpito il Suo Capo (con la Corona) di Spine. Amen.

3. Umilissimo, che Pilato dopo averlo così castigato condusse fuori: *“Ecce Homo (Ecco l’Uomo)”*, disse ai crudeli Giudei. Ma i tremendi Giudei, non contenti di ciò, gridarono a gran voce: *“Crucifige, Crucifige (Crocifiggi, Crocifiggi)”*. Amen.

4. *Humillimus, quem cum ingenti strepitu ad domum iudicii trahebant, et cum latronibus impiis ante Pilatum statuebant, voce tunc terribili furiose clamaverunt, sanguis eius super nos, atque nostros filios, impie dixerunt. Amen.*

5. *Humillimus, qui fuit iniuste a Pilato ad mortem condemnatus, qui vere erat Rex, et dominantium Dominus, creator omnium, ac conditor legis, et Filius Dei Omnipotentis. Amen.*

6. *Humillimus, qui crucem per plateas laboriose portavit, et ad terram saepius sub cruce se prostravit, tandemque sub cruce totaliter defecit, tunc Simon Cireneus ad crucem manus adiecit. Amen.*

7. *Humillimus, qui cum ineffabili poena et labore, cum latronibus pervenit ad montem Calvariae, ubi vestes eius per caput spinosum detrahebant, et omnia corporis sui vulnera poenaliter renovabantur. Amen.*

8. *Humillimus, quem sic nudatum cum videbas, confestim velamen de tuo capite sumebas, cum dolore immense et lacrymis*



4. Umilissimo, che tra enormi urla, trascinarono al luogo del giudizio e collocarono davanti a Pilato, insieme a scellerati ladroni, e con spaventoso fragore, rabbiosamente gridarono: “Il Suo Sangue (ricada) su di noi e suoi nostri figli”. Così dissero empivamente. Amen.

5. Umilissimo, che ingiustamente da Pilato fu condannato a morte, egli che era veramente Re e Signore dei signori, il Creatore di tutte le cose, il fondatore della legge, e il Figlio di Dio Onnipotente. Amen.

6. Umilissimo, che con fatica portava la Croce lungo le piazze, e molto spesso cadde a terra sotto la Croce, finché crollò a terra sotto la Croce, e Simone il Cireneo portò la croce. Amen.

7. Umilissimo, che con indicibile pena e sforzo, insieme ai ladroni giunse al monte Calvario, dove Gli tolsero le Sue Vesti, (sfilandole) dal Capo (con la Corona) di Spine, e si riaprirono penosamente tutte le ferite del Suo Corpo. Amen.

8. Umilissimo, che (Tu, Maria) quando lo hai visto così denudato, mentre piangevi per l’immenso dolore, subito prendesti il

accessisti, lumbosque eius virgineos cum isto praecinxisti. Amen.

9. Humillimus, qui super crucem fuit tunc flebiliter propositus³⁵, et cum funibus in membris crudeliter extensus, cuius manus benedictissimae, fuerunt cum clavis obtusi cruci affixae. Amen.

10. Humillimus, cuius pedes sanctissimi, cum clavo grossissimo fuerunt transfixi, sicque eius membra virginea potuerunt cuncta dinumerari. Amen.

DECAS IV.

Pater noster. Ave Maria.

1. Innocentissimus, quem cum Cruce, in altum elevabant, et sic sua vulnera poenaliter dilatabant, quae denuo³⁶ Sanguinem fundebant, qui super tuam vestem et faciem copiose distillabat. Amen.



³⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "positus" (posto).

³⁶ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: "de novo" (di nuovo).

Velo dal Tuo Capo, ti avvicinasti, e, Gli cingesti i Suoi Virginei Lombi. Amen.

9. Umilissimo, che amaramente fu posto sulla Croce, e le Sue Membra allungarono crudelmente, legandole con funi, e le Sue Santissime Mani trapassarono con i Chiodi e Lo fissarono alla Croce. Amen.

10. Umilissimo, i cui Santissimi Piedi trafissero con un Chiodo grossissimo, tanto da potersi contare tutte le Sue Virginee Membra. Amen.

QUARTA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Innocentissimo, che con la Croce, elevarono in alto, e così sconsolatamente allargavano le Sue Ferite, che, nuovamente, spargevano Sangue, che sulla Tua Veste e sul (Tuo) Viso abbondantemente colava. Amen.

**III MISTERO DOLOROSO:
GESU' E' CORONATO DI SPINE.**

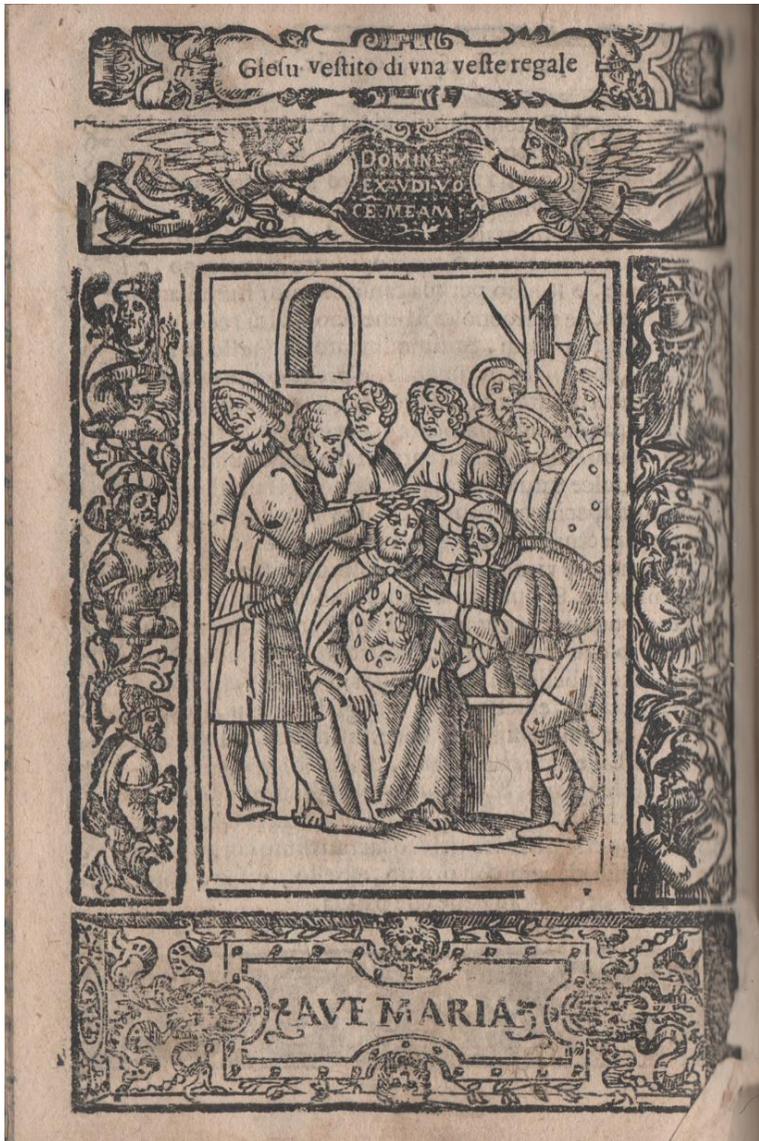


Terzo Mistero Doloroso: nel Mistero del Pater Noster si contempla quanto la Passione di Gesù fu aspra e crudele.

Ontempla qui anima fedele: come il Saluator nostro, ilqual è Re, e corona di gloria: ti è presentato in questo loco da Dio padre coronato di spine, e tutto diformato, & dishonestato, humiliato, & confuso: accioche tu ti confondi sotto il tuo capo, e precipe, e Re tuo per tua causa & amor humiliato. Ma accioche tu riconosci il beneficio da lui receuto: gettati a suoi piedi, & humilmente di questo lo ringratia, & a lui ti raccomanda, e pregalo che talmente ti drizzi questa vita: che con la gratia sua, laquale ti accompagni continuamente in tutte le opere tue, possi peruenire alla celestial patria. Di questa humiliatione del dolce Salvatore noi leggiamo in Ilsaia al 53. ca. Non est species ei neque decor. Et vidimus eum, & non erat aspectus, & desiderauimus eum despectum, & nouissimum virorum: virum dolorum & scientem infirmitatem. Et quasi absconditus vultus eius, & despectus: vnde nec reputauimus eum. Vere languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit. Non era alcuna bellezza ne speciosità in Gielu, che prima era specioso, e bello sopra tutti gli huomini al tempo della sua amarissima passione. Et l'habbiamo veduto, e non hauea aspetto alcuno, & l'habbiamo desiderato dispreggiato, & vltimo di tutti gli huomini, huomo pieno di dolori, & quello che lapeua la infermità, per hauerle pronate nel suo sacratissimo corpo. Et il volto tuo che era così ornato, e bello, è fatto come alcosto per le gran pene che patua.

P





Terzo Mistero Doloroso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù fu vestito di una veste regale, e con disprezzo fu coronato di spine.



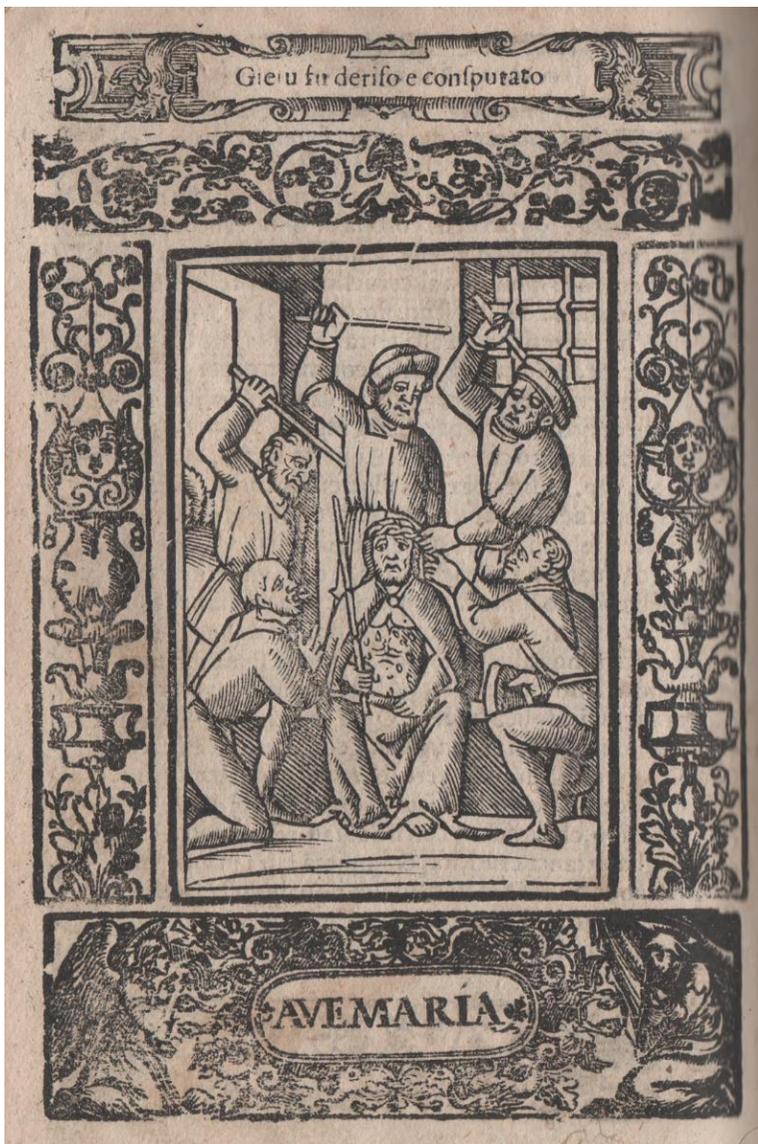
Contempla qui anima fedele, & deuota: come dapoi che i soldati percoffero e flagellarono Christo benedetto: lo vestirono d'vna veste purpurea come Re, in dispregio, & posero nel suo santissimo capo vna corona di spine: laquale hauea spine longhissime, e dure come di ferro. Doue cōsidera ben anima deuota, come si douea sentire il tuo dolce Saluatore, ilquale essendo stato flagellato così acerbamente, come è detto di sopra, leuato dalla colonna fu così mal trattato. Et lui che è Re di gloria, e Re di Re, e signor de signori: per dispreggio è coronato d'una corona di spine acutissime. Bene di questo se ne parla nella cantica canticorum al 3. c. doue sono inuitate l'anime deuote a vedere il suo Saluatore coronato di spine in questo modo dicendo. Egredimini filia Sion, & videte regem Salomonem in diademate, quo coronauit eum mater sua. Viscite figliuole di Sion: cioe anime deuote e piangenti, e vedete il Re Salamone: cioe Christo Re pacifico con la corona di spine: con laquale l'ha coronato sua madre: cioe la sinagoga de giudei perfida, e crudele. Et per questo piangete sopra il vostro amabile Saluatore: ilquale è così mal trattato. Lamentateui sopra il Re della eterna gloria, che così confusibilmente è stato coronato di spine pungenti. O grāde sofferentia. O inenarrabile patientia. O stupendissima humilita del figliuolo di Dio, che così vilmente, così aspramente, così iniquamente sia stato trattato. Ben dobbiamo piangere di buon cuore, vedēdo tanta iniquità contra il Saluatore.





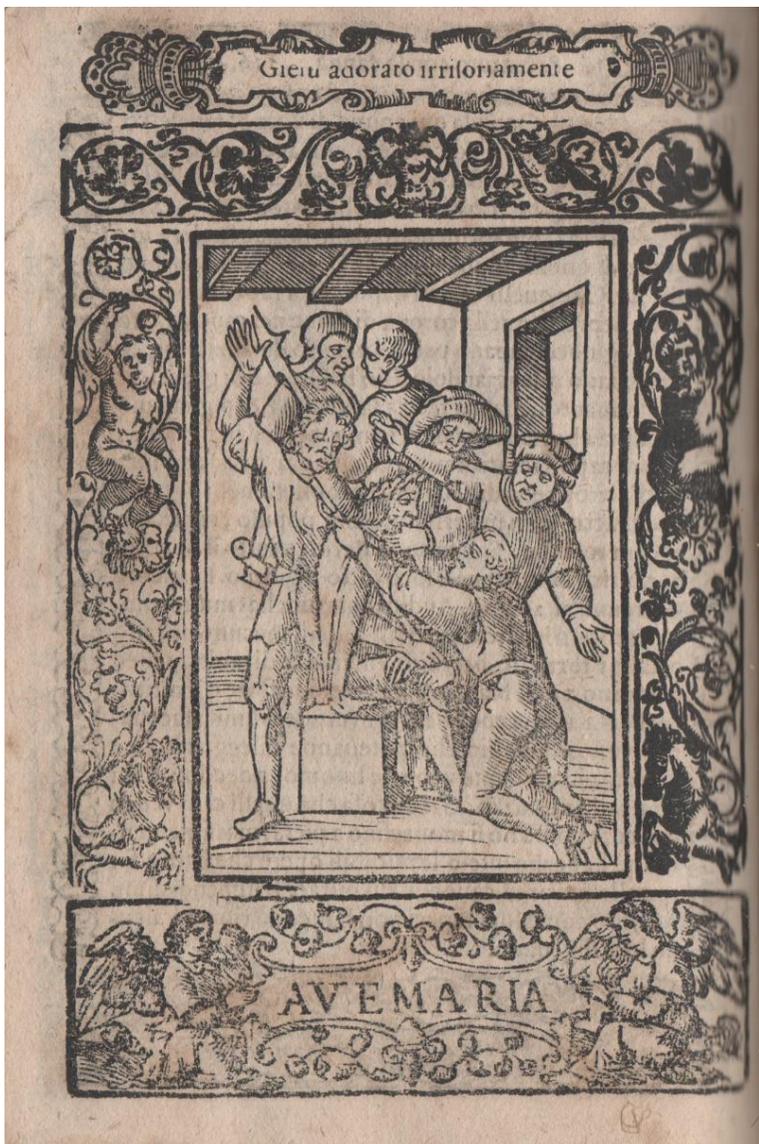
Terzo Mistero Doloroso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando a Gesù, per irrisione, fu messa una canna tra le mani, come uno scettro regale.

Ontempla qui anima fedele, & deuora: come il tuo Saluatore dolcissimo per sanare le piaghe de tuoi peccati: dapoi che fu coronato della corona di spine: ancora fu fattamente quella depressa, & infissa nel suo capo che peruenero le spine fina al ceruello, & il pretiosissimo sangue uscua dal suo santissimo capo, che paruano riuu che correffeno fin' alla terra. E dapoi che l'hebbero ficcata, & impressa quella corona in capo: gli dettero in deriso, & dispreggio vna canna in mano in loco di scettro, ouero bacchetta regale. Et questo perche hauea detto che era Re. E questo dice S. Mattheo al 27. cap. *Milites præsidis plectentes coronam de spinis imposuerunt capiti eius, & arundinem in dextera illius.* E soldati di Pilato preside ricogliendo certe spine, che nascono in quelle parti, fecero vna corona, & quella posero sopra il capo suo, & vna canna nella sua mano destra. Pensa anima che dolore douea patire il dolcissimo Saluatore, quando quelle spine gli intrarono nel suo sacratissimo, e delicatissimo capo, e quanta angoscia douea hauere. Qual è quel cor così duro, che non si muoua a tanta pietà, come era quella, che Dio vero, & huomo vero senza peccato alcuno fusse così acerbamente cruciato? Qual è quel cuore adamantino, che insieme con il Saluatore suo non si condogliu di tanta crudeltà, & impietà fatta in vna persona innocente? O eterno Iddio, ilquale sei la sapientia dell'eterno padre, così vituperosamente sei trattato da pazzo dandoti la canna in mano per scettro regale.



Terzo Mistero Doloroso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù fu deriso e battuto con canne.

Ontépla qui anima deuota & fedele, come il dolce Giesu così acerbaméte cruciato & coronato & sanguinato dalle spine acerbissime della corona: ancora fu più tormentato dalle lingue & altre ingiurie di quelli iniqui & ribaldi. Doue dice S. Martheo al 27. c. Che quelli soldati dappoi che a suo modo hebbono depressa quella corona di spine nel capo di Giesu, si inginocchiavano per dispreggio dinanzi a lui, & li diceuano dileggiandolo. Dio ti talui Re di giudei. Et li sputauano nella sua faccia santissima, & pigliavano la canna che haueua Giesu in mano, e li dauano sopra il suo capo sacratissimo. Et all' hora fu adempiuta quella prophetia di Gieremia propheta nelli Treni al 3. c. Factus sum in derisum omni populo, canticum eorum tota die. Son fatto in deriso a tutto il popolo, & cantico & canzone a loro tutto il giorno. Et ancora Gieremia al 20. cap. Audiui contumelias multorum, & terrorem in circuitu. Dñs autem mecum est tanq̃ bellator fortis. Io ho vdito villania & di molti spauenti a torno a me. Ma Dio è meco come forte cōbattitore. Pen'sa anima che quelli cani crudelissimi li faceuano ogni dispreggio che poteuano: dileggiandolo e disprezzandolo come vno vile huomo: ridendosi di lui come di vno pazzo. Grãde cosa che quelli cani vedendo tanta bontà nõ si mouesino a pietà: masimamente che haueano inteso le mirabili opere che hauea fatto nelle sue predicationi: nelli miracoli stupendissimi. Ma loro come lupi rapaci non hauendo rispetto alcuno lo affliguano.



Terzo Mistero Doloroso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù fu adorato, per scherno, dai servi di Pilato.



Contempla qui anima deuora: come il
dolcissimo Saluator tuo Giesu benedet
to stando in quelle derisioni, & beffeg
giamēti de soldati di Pilato con gran pa
tientia, dappoi quelle pati ancora altre
pui graue pene, & supplicij. Imperoche i soldati le
uandosi suso dalla falsa e derisoria adoratione, vene
ro a lui, e gli dauano delle guanciate, & tirauano i ca
pelli, & la barba con grande impeto e furia, facendoli
ognai male che fosse possibile a farli. Et all' hora fu
adempiuta la prophetia di Gieremia nelli Treni al
3. cap. Dabit percutienti se maxillam, & saturabitur
opprobrijs. Giesu benedetto porgerà la sua maxilla a
quelli che lo batteuano, & receuerà opprobrij, ingiu
rie & villanie, e sarà satiato di essi. Et Iob al 16. cap.
dice in persona di Christo. Aperuerunt super me ora
sua, & exprobrantes percusserunt maxillam meam: sa
tiati sunt poenis meis. Conclufit me Deus apud iniquum,
& manibus impiorum me tradidit. Hanno
aperto sopra me le sue bocche, & dileggiandomi, &
vituperandomi hanno percosso la mia massella, e si
sono satiati de le pene mie. Il Sig. Iddio mi ha conclu
so appresso dell' iniquo Pilato, & mi ha dato in mano
di cattiuui suoi ministri. Considera adunque anima deu
ora in quanta afflitione douea essere il tuo Saluatore
benedetto abbandonato da tutti gli suoi: posto in
mano de gentili, & infideli, beffato, ichernito, dileg
giato, battuto, & oppresso d'ogni male, & con quanta
patienza staua che mai non rispose vna parola ne in
giuriosa ne vendicatiua.



Terzo Mistero Doloroso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù fu portato davanti a Pilato, coronato di Spine.



Ontempla qui anima fedele & deuota:
 come dapoi che i soldati flagellarono,
 & coronarono Giesu benedetto: lo men-
 narono dinanzi a Pilato, cosi mal trat-
 tato, tutto sanguinolèto, lacerato, & vul-
 nerato, e piagato. Onde se all'hora l'hauesimo vedu-
 to: penso che i nostri cuori farebbono crepati di dolo-
 re: conoscendolo innocentissimo & senza peccato.
 Onde ben haremmo possuto dire quel detto di Isaia
 al 23. cap. Nos reputauimus eum quasi leprosum,
 percussum a Deo & humiliatum. Omnes nos quasi
 oues errauimus: vnusquisque in viam suam declina-
 uit, & posuit dominus in eo iniquitatem omnium no-
 strum. Noi l'habbiamo reputato come leproso, & per-
 cosso da Dio & humiliato. Tutti noi come pecorelle
 habbiamo errato ogniuno nella via sua, & il Signore
 ha posto i peccati di tutti noi sopra di lui. E molto ve-
 rissimo a credere, che Pilato benchè fusse gentile, e
 non conoscesse Dio vero, nientedimeno per humani-
 tà mosso a pietà conoscendolo innocente, & che era
 tradito per inuidia, si marauigliasse della crudeltà, &
 inhumanità de giudei, reputandoli iniqui e di mala
 conditione: perche ne preghi, ne essortatione, ne de-
 monstratione della accusatione ingiusta haueuano po-
 tuto mouere a compassione quelli cuori indurati in
 ira, rancore, & odio che haueuano conceputo contra
 Giesu. Pensa adunque anima deuota con quanta pena
 doueua essere il tuo dolcissimo Salvatore: perche dal
 capo a' piedi non era in lui sanità.



Terzo Mistero Doloroso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Pilato disse al popolo di voler rilasciare in libertà Gesù.

Ontempla qui anima deuota: come Pilato vedendo Christo cosi afflitto, per muouere a pietà quelli cani giudei lo menò dinanzi a loro cosi afflitto, battuto, coronato, & vestito con la porpora.

Onde dice san Giouanni al 19. ca. Exiuit iterum Pilatus foras, & dixit Iudæis. Ecce adduco eum vobis foras: vt cognoscatis, quia nullam in eo inuenio causam. Exiuit ergo Iesus portans spineam coronam, & purpureum vestimentum. Et dicit eis. Ecce homo? Vci vn'altra volta fuora Pilato, & disse a giudei: ecco che io vi meno fuora Giesu Nazzareno: accioche voi conosciate che io non trouo alcuna causa in lui. Vci adunque fuora Giesu portando la corona di spine, & la veste di porpora. E Pilato disse a giudei. Ecco l'huomo, come che dicesse. O cani giudei senza pietà, & humanità, te voi non vi mouete perche lui è della vostra generatione, cioe giudeo come sete voi, e che vi habbi fatto molti beni, e che quel sia innocente senza peccato, & che sia lacerato di tanti flagelli, almanco vi muoui l'humanità. Ecco che lui è huomo. Se voi stimate che quel vi habbi fatto nocumento: perdonateli perche lui è huomo. Douete essere horamai satiati di tanti supplicij, & stratij che gli sono stati fatti: moueteui a pietà, & a compassione, e lassate l'odio che li portate contra ragione. Sete sufficientissimamente vendicati di lui: già è tempo che dimostriate la humanità vostra: se sete huomini, e non fiere, & animali saluatichi, vi conforto che li perdonate, e che habiate pietà di lui.



Terzo Mistero Doloroso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando il popolo non volle dare ascolto a Pilato e gridò che Gesù fosse crocifisso.

& gridarono che fosse crocif. 120

Ontempla qui anima deuota che come quelli cani giudei videro Christo, & viderono le parole di Pilato, non solamente non se mossero a pietà dalla sua pessima volontà, ma priuati di ogni carità & misericordia cominciarono a gridare ad alta voce. Crucifigelo: come dice san Giouãni al 19. cap. Cum ergo vidissent Iesum p̄t̄ifices & ministri, clamabant dicens. Crucifige crucifige eum. Dicit eis Pilatus. Accipite eum vos & crucifigite. Ego enim nullã in eo inuenio causam. Responderunt ei Iudæi. Nos legem habemus, & secundum legem debet mori, quia filium Dei se fecit. Come li p̄t̄efici e ministri videro Giesu Christo, cominciarono a gridare & dire: Crucifigelo crucifigelo. Disse a loro Pilato, Pigliatelo voi & crucifigetelo. Imperoche io non trouo in lui causa alcuna. Resposero i Giudei. Noi habbiamo la legge, & secondo la legge debbe morire: perche si ha fatto figliuolo di Dio. O giudei peruerfi vi par a voi, se ben ha detto che era figliuolo di Dio, che le opere che faceua non lo prouauano che lui era figliuolo di Dio? Come ha rebbe populo illuminare il cieco nato, resuscitar Lazaro quatruiduano, satiar cinque mila huomini di cinque pani e duoi pesci, caminare sopra l'acqua, comandare a venti & al mare, & fare tanti altri miracoli, se non fusse stato figliuolo di Dio, e Dio viuo e vero? Ma voi peggio che cani di rabbia pieni, occupati dall'odio, inuenenati dalla inuidia, oppressi dalla malitia & nequitia vostra, non volete hauere pietà di Dio benedetto, ma peggio che potete lo fate trattare.



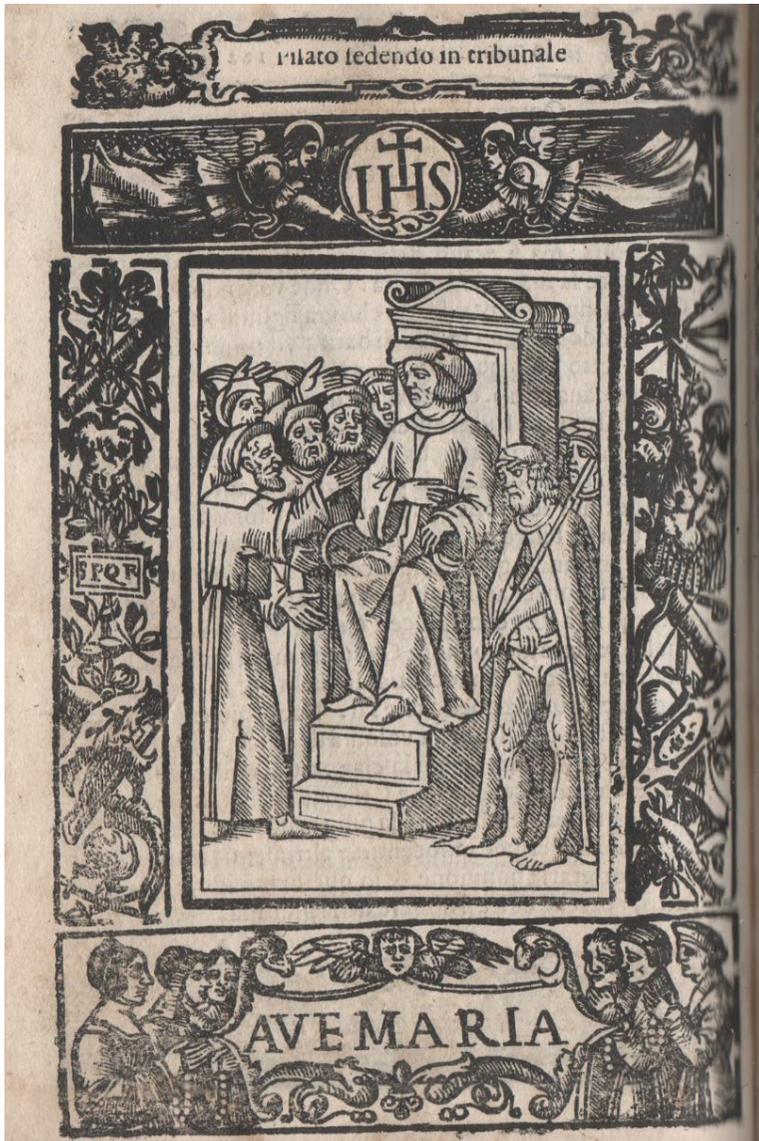
Terzo Mistero Doloroso: nel Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Pilato chiese a Gesù se fosse Figlio di Dio.

Otépla qui anima deuota: che come Pilato vdi, che Giesu era figliuol di Dio, temea molto piu che prima. Et intrádo nel palazzo, sottilis simaméte cominciò ad effaminare. Onde dice san Giouanni al 19. c. Cum audisset Pilatus hunc sermonem, magis timuit. Et ingressus in pratorium iterum dicit ad Iesum. Vnde es tu? Iesus autem responsum nō dedit ei? Dicit ergo ei Pilatus. Mihi non loqueris? Nescis quia potestatem habeo crucifigere te, & potestatem habeo dimittere te? Respondit Iesus. Non haberes potestatem aduersum me vllam, nisi tibi datum esset delu- per. Propterea qui tradidit me tibi maius peccatum habet. Vdendo Pilato dir queste parole che Giesu era figliuol di Dio temè molto piu che prima. Et intrando nel palazzo vn'altra volta disse a Giesu. Dimmi Gielu donde sei tu? Et Giesu non volse dar risposta. E Pilato li disse. Tu non mi voi parlare? Hor non sai tu che io ho podestà di crucifigerti, & ho podestà di lassarti andare? Rispose Gielu. Tu non haresti possanza alcuna sopra di me, se non ti fosse data di sopra: per laqual cosa colui che mi ti ha dato ha maggior peccato, che tu. Considera qui anima deuota, che Giesu benedetto non volse parlare a Pilato fin a tanto che lui si mostrò di presumere hauere la potestà di crucifigerlo, & di lassarlo libero. Ma volendo il Saluator mostrare che questa sua passione era stata ordinata dal concistorio della santissima trinità: disse che Pilato hauea hauuta questa possanza di sopra: cioe da Dio eterno.



Terzo Mistero Doloroso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Pilato voleva rilasciare Gesù, ma il popolo lo minacciò di rivolgersi a Cesare.

Qontempla qui anima deuota quãto quelli cani giudei erano indurati, & ostinati cõtra Christo, & haueuano al tutto deliberato di occidere Christo Giesu. Et non haueuano rispetto ne a Dio, ne alla innocẽtia, ne alla humanità: ma si erano deliberati ad ogni modo di adempire la sua mala volontà. Onde vedendo Pilato Christo innocẽte, & v`dendo che era figliuolo di Dio, ricordandosi quanti miracoli hauea v`to che Giesu hauea fatto, per questo voleua lasciarlo. Onde dice san Giouanni al 19. c. Et exinde querebat Pilatus dimittere Iesum. Iudæi autem clamabant dicentes. Si hunc dimittis nõ es amicus Cæsaris. Omnis enim qui se regem facit, contradicit Cæsari. Pilatus autem cum audisset hos sermones adduxit Iesum foras. Et da quel tempo Pilato cercaua di lasciare andare Giesu: ma li cani giudei gridarono dicendo. Se tu lasci andar costui: tu non sei amico di Cesare. Imperoche ogni vno che si fa Re, contraddice a Cesare. Pilato v`dendo questo parlare menò fuora Giesu dinanzi a giudei. O Pilato tu conosci l'innocẽtia di Giesu, & la malitia de giudei: guarda quello che fai. Habbi piu rispetto alla giustitia che alla mala volontà de giudei, e piu temi Dio che Cesare. Non ti lasciar partire dalla giustitia, perche farai cosa grata a Cesare, ilquale ti ha mandato in giudea, perche serui la giustitia, & non perche condanni le persone innocenti. Se altrimenti farai certo ne porterai la punitione, & in questo mondo, e nell'altro: perche cosi è il douere della giustitia.



Terzo Mistero Doloroso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Pilato, sedendo in tribunale, mostrò Gesù al popolo.

Contempla qui anima deuota, come dapo
 che Pilato hebbe menato Christo fuora
 del palazzo pretoriale: lui si pose a sedere
 nella sedia sua in tribunale. Et come dice
 san Giouanni al 19.c. Pilatus sedit pro tribunali in lo
 co qui dicitur lithostratos: hebraicè aut gabbata. Erat
 aut parasceue Pasche hora quasi sexta: & dicit Iudæis.
 Ecce rex vester: Illi autem clamabant. Tollè tolle cru
 cifige eum. Dicit eis Pilatus. Regem vestrum crucifi
 gam? Responderunt pontifices. Non habemus regem
 nisi Cæsarem. Pilato uscito del pretorio sedè nel suo
 tribunale: cioe sede giudiciaria, in vn loco dimanda
 to lithostrotos, & nella lingua hebraica gabbata. Et
 era il giorno della preparatione della pascha, & l'ho
 ra quasi di festa, & Pilato disse a giudei. Ecco il vostro
 Re. Et li giudei gridauano, Crucifigelo, crucifigelo.
 Disse a loro Pilato. Adunque voi volete che io cruci
 figa il vostro Re? Resposero i pontefici. Noi non hab
 biamo Re alcuno se non Cesare. Cõsidera quanta ne
 quitia era nel cuore di quelli perfidi giudei: che mai
 non volsero contentire che Giesu non fosse crucifisso:
 anzi piu sempre gridauano quanto poteuano contra
 di quello. Pilato che era gentile, & pagano, & alieno
 della notitia di Dio, cercaua di liberarlo, sapendo che
 era innocente. O giudei perfidi: come il maligno spi
 rito vi ha sedutti, & legati, & confirmati nel vostro er
 rore, & tenebre, che non potesti, o non volesti cono
 scere quello che era la salute vostra. A grande vostra
 confusione venne, che si mostrò Pilato esser innocen
 te.

2. *Innocentissimus, cui Mater³⁷ lacrymosa dolenter assistebas, pendentem in cruce Filium cum summo dolore aspiciebas, et usque ad mortem tunc doluisti, quod in tantis poenis auxilium illi nullum ferre potuisti. Amen.*

3. *Innocentissimus, qui te sub cruce stare videbat, et cum immensa compassione discipulo commendabat, ubi pro filio summi Dei tibi dabatur Ioannes filius Zebedei³⁸. Amen.*

4. *Innocentissimus, qui fuit in cruce a Scribis, et Senioribus, a Pontificibus, et ministris multipliciter illusus, sed ipse fuit in omnibus patientissimus, obnixè etiam oravit pro suis crucifixoribus. Amen.*

5. *Innocentissimus, qui latroni in Cruce Paradisum promittebat, et omnia eius peccata ibidem³⁹ remittebat, ut nemo de suis desperet peccatis, cum Regnum Coelorum videat latroni dari gratis. Amen.*

6. *Innocentissimus, qui in Cruce est*

³⁷ Nell'edizione del 1691 manca: "Mater", presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

³⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "Zebedaei".

³⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "eidem" (al medesimo): sembrerebbe sottintendere: "tempo", accordandosi con le edizioni del 1847 e del 1699 che hanno: "ibidem" (nel medesimo tempo).

2. Innocentissimo, davanti al quale Tu, stavi Madre, e piangevi Addolorata, mentre con grandissimo dolore guardavi il (Tuo) Figlio che pendeva dalla Croce ed eri afflitta fino alla (Sua) Morte, dal momento che, tra così grandi pene, Tu non potevi portarGli alcun aiuto. Amen.

3. Innocentissimo, che ti vide mentre stavi sotto la Croce, e, con immensa compassione, (Ti) affidò al Discepolo, quando, al posto del Figlio del Sommo Dio, ti venne dato Giovanni, figlio di Zebedeo. Amen.

4. Innocentissimo, che fu a lungo deriso sulla Croce dagli Scribi e dagli Anziani, dai Sommi Sacerdoti, e dai (loro) servi, ed Egli fu pazientissimo con tutti, e, con tutte le forze, pregava per i Suoi Crocifissori. Amen.

5. Innocentissimo, che al ladrone in Croce promise il Paradiso, e gli rimise tutti i suoi peccati, affinché nessuno disperasse per i propri peccati, vedendo che il Regno dei Cieli fu dato gratuitamente ad un ladrone. Amen.

6. Innocentissimo, che sulla Croce

locutus: “Eli, Eli⁴⁰, lamasabacthani⁴¹”? Quae verba lacrymosa, in lacrymas convertunt etiam corda saxea. Amen.

7. Innocentissimus, qui etiam in Cruce usque ad mortem sitivit: “Sitioque”, cum rauca voce clamavit, cui acetum amarum in spongia, praebebant impii cum virga arundinea. Amen.

8. Innocentissimus, qui iterum in Cruce locutus est in summa poena, dicens: “Consummatum est”. Et ultimo clamavit tam valide: quod omnia cum terra tunc coeperunt tremere. Amen.

9. Innocentissimus, qui in Cruce spiritum suum Patri commendabat, quando tam alte et flebiliter clamabat. Et inclinato capite, cum angustia tradidit suum Spiritum ineffabili. Amen.

10. Innocentissimus, qui permisit Sathan subtus Crucem sedere, qui observabat si posset aliquid in eo habere, ut animam eius raperet, et usque ad tartara perduceret. Amen.



⁴⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: “Hely, Hely”.

⁴¹ Nell'edizione del 1691 si ha: “lamasabatani”.

gridò: “Eli, Eli, Lamà Sabactani? (Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?)”, e queste parole commoventi, fanno piangere anche i cuori di pietra. Amen.

7. Innocentissimo, che sulla Croce, prima di morire, ebbe sete, e disse con flebile voce: “Sitio (Ho sete)”, e gli scellerati Gli porsero aceto con fiele, in una spugna, su una canna. Amen.

8. Innocentissimo, che, per la seconda volta, sulla Croce disse tra le infinite pene: “Consummatum est (E’ compiuto)”.

E, alla fine, gridò così forte, che tutte le cose, insieme alla terra, iniziarono a tremare. Amen.

9. Innocentissimo, che sulla Croce al Padre affidò il Suo Spirito, quando gridò così fortemente e lamentevolmente.

E, chinato il capo, tra sofferenze indicibili, rese il Suo Spirito. Amen.

10. Innocentissimo, che permise a Satana di sedere sotto la Croce, affinché osservasse, se poteva trovare in Lui qualcosa, per afferrare la Sua Anima e portarLa all’Inferno. Amen.

**IV MISTERO DOLOROSO:
GESU' PORTA LA CROCE AL CALVARIO.**



Quarto Mistero Doloroso: nel Mistero del Pater Noster si contempla la sequela di Gesù nelle tribolazioni e affanni.

Contempla qui anima deuota: come Dio padre onnipotente ha dato il suo dilet-
tissimo, & vnigenito figliuolo ad essere
crucifisso: accioche fosse la propitiatio-
ne per i nostri peccati. E cosi come Ada-
mo tolse il frutto dell'arbore prohibito, contra il co-
mandamento di Dio, & per questo incorse la morte
dell'anima e del corpo in se, & ne i posterì, & descen-
denti da lui: cosi il figliuolo di Dio confitto nel le-
gno della croce fu all'incontro del pomo tolto per
Adamo restitutore a Dio: & lui pagò quello che non
hauea tolto, e ne restituì la vita dell'anima, & del cor-
po. E perche è cosa condecete, che dapoì che esso fi-
gliuolo di Dio ha patito l'amarissimo supplicio della
croce per noi, ancora noi portiamo almeno spiritual-
mente essa croce santa, è dibisogno che per varie, &
diuerse tribulationi, e penalità seguitiamo il nostro ca-
po Giesu benedetto crucifisso: accioche il capo no-
stro non apparisca senza gloria de membri gloriosi.
E per questo diceua lui in ian Mattheo al 16. capitolo.
Qui vult venire post me, abneget semetipsum, & tol-
lat crucem suā, & sequatur me. Quello che vuole ve-
nire dapoì di me, tolga la sua croce, & mi seguiti per
la via delle tribulationi. Questa è la via più secura: per
che in essa l'huomo si conosce, & si guarda da molti
mali & offese di Dio, & più spesso si raccomandā a Dio
dalquale viene ogni aiuto, & soccorso: Dice san Gre-
gorio: che quello che fa la lima al ferro, la fornace
all'oro, & il flagello al grano nell'ara: quello fa la tri-
bulatione all'huomo giusto.

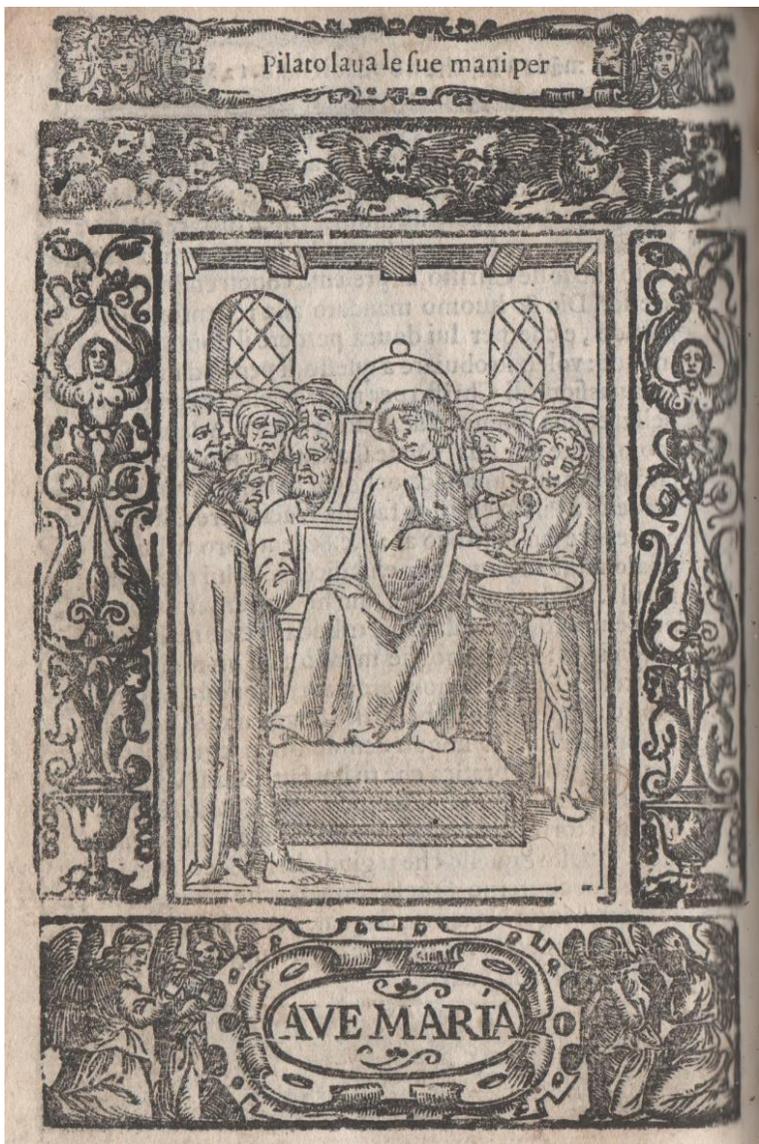
Q. 4



Quarto Mistero Doloroso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando la moglie di Pilato, spaventata, mandò a dire a Pilato di non condannare Gesù.



Ontempla qui anima fedele : che il dia-
 uolo, ilquale hauea indotto li giudei a
 douer crucifiger Christo, vedendo che
 conuertiuua molti a Dio, e disfacea l'ope-
 re sue : non hauendo saputo prima per
 certo che fosse Christo, al presente conoscendo quel-
 lo esser Dio & huomo mandato alla redentione del
 mondo, e che per lui douea perdere il dominio del
 mondo: volendo obuiare a questo, si pensò d'impedi-
 re la passione di Christo per mezzo della suggestione
 della femina : come hauea fatto ruinare Adamo pri-
 mo parente per Eua. Onde spauentò la moglie di Pi-
 lato per varie visioni: accioche per sua mezzanità per-
 suadesse a Pilato che non facesse crucifigere Christo,
 come dice san Mattheo al 27. c. Sedente pro tribunali
 Pilato misit ad eum vxor eius dicens. Nihil tibi & iu-
 sto illi. Multa enim passa sum hodie per visum pro-
 pter eum. Essendo Pilato nel tribunale: cioe nella sede
 giudiciaria : la sua moglie mandò a lui vn messo che
 li dicesse. Fa che tu non te impazzi di questo huomo
 giusto : imperoche io ho patito hoggi molte cose in
 visione per lui. O iniquo demonio non seguirà il tuo
 mal disegno, & pratica che tu hai fatto. Sarai vinto, &
 superato da questo che fai crucifigere. Questo è quel-
 lo che ti torrà la balia del mondo, e della humana na-
 tura. Questo è quello che ti giudicherà, & condenne-
 rà nel fuoco eterno. Questo è quello che triumphan-
 temente vincerà la morte : laquale per tua induttione
 è stata nel mondo. Questo è quello ilquale liberara
 del limbo li santi padri.

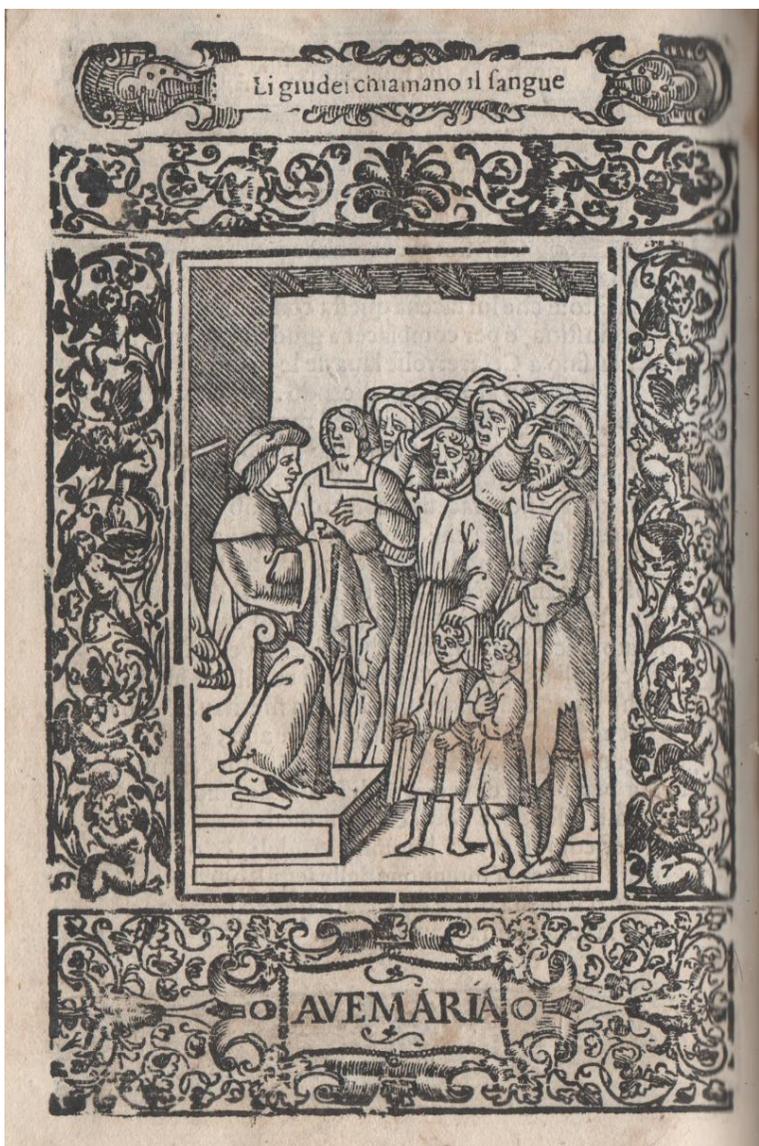


Quarto Mistero Doloroso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Pilato lavò le sue mani per mostrare la sua innocenza.



Contempla qui anima deuota: come Pilato vedendo l'ostinatione de giudei li quali voleuano la morte, e crocifixione di Christo, e sapendo la innocencia di Christo: per mostrare publicamente la perfidia, e malitia Giudaica, e la bontà, & innocencia di Christo: e che lui faceua questa condennatione cōtra la giustitia, e per compiacer a giudei: accioche nō l'accufasino a Cesare: volse lauarle le mani: come recita san Mattheo al 27. cap. dicendo. *Videns autem Pilatus, quod nihil proficeret: sed magis tumultus fieret: accepta aqua lauit manus suas dicens. Innocens ego sum a sanguine iusti huius. Vos videritis. Vendo Pilato che non faceua profitto alcuno per volere liberare Giesu, ma che molto piu cresceua il tumulto, & il grido del popolo, si fece portar dell'acqua, & lauosse le mani dicēdo. Io sono innocente del sangue di questo giusto. Voi ve ne auederete. O Pilato quāto sei stato cieco, & priuato del lume della verità. Tu vedeui con gli occhi tuoi, & intendeui con il tuo intelletto, che Giesu era innocente, che non meritaua la morte, & che li giudei per inuidia lo tradiuano, e tu huomo ignorante senza giustitia volesti cōsentire alla morte sua per paura di venire in disgratia de giudei. E nō ti curasti offendere Dio, & il tribunale della giustitia, per compiacere a huomini crudeli, & oitinati. Questa non era la intentione delle legi Romane: questo non ti haueua ordinato Cesare: questo non è quello che la conscientia tua ti dettaua.*

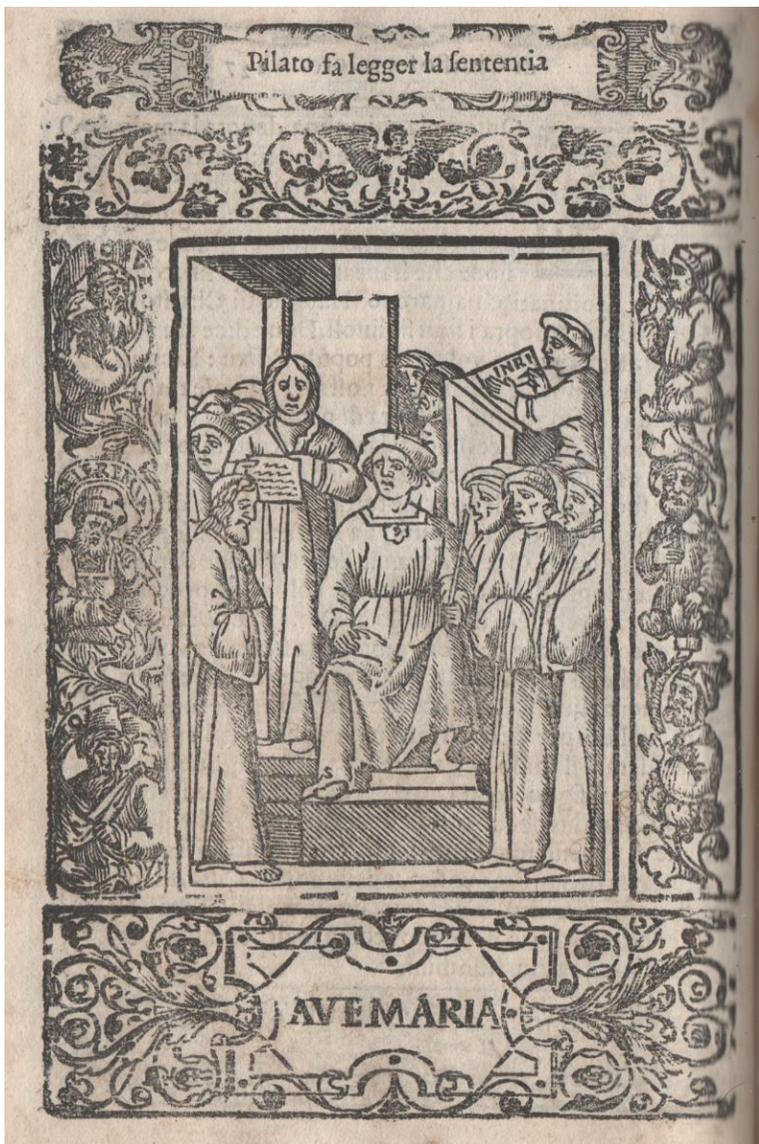




Quarto Mistero Doloroso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando il popolo impreca dicendo che il Sangue di Gesù ricadesse su di sé e i propri figli.



Ontempla qui anima deuota la malitia & iniquità de giudei: liquali vdiro che Pilato se escufaua dicèdo ch'era innocète del fangue di questo giusto, cioe Giesu benedetto, per grande passione che haueano cõtra di lui, come ciechi, & ostinati, chiamarono il fangue di Christo sopra di loro, & sopra i suoi figliuoli. Doue dice san Mattheo. Respondens vniuersus populus dixit: Sanguis eius super nos, & super filios nostros. Rispose tutto il populo. Il fangue suo sia sopra di noi, e sopra li nostri figliuoli. Come dicesino. Pilato tu ti scarichi sopra di noi, e ti chiami innocente, e noi diciamo che il fangue suo sia sopra di noi: cioe tutta q̃sta colpa, e q̃sta pena che è a condânare costui, sia sopra noi, & sopra li nostri figliuoli. O cecità grande de giudei: che s'arrecavano sopra di loro questa tanta colpa, & peccato: che era à vccidere il figliuolo di Dio. Grande crudeltà di costoro, che per non rompere la tua mala volontà, volsero chiamare la vendetta sopra di se, e sopra de suoi figliuoli, e conoscendo Christo essere innocente, volsero per satiare i loro mali desiderij piu presto desiderare il male sopra se, e sopra li suoi figliuoli, che liberare il figliuolo di Dio dalla morte. O giudei ben fosti effauditi della vostra dimanda: imperoche il fangue di Christo innocentissimo, che facesti spargere, fu causa della ruina vostra, e delle vostre Città. Et fosti posti in seruitù, e venduti come animali brutti, & dispersi per tutto il mondo, come mali, & iniqui, & pessimi, & cattiuu huomini.



Quarto Mistero Doloroso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Pilato fece leggere la Sentenza, che Gesù fosse crocifisso.

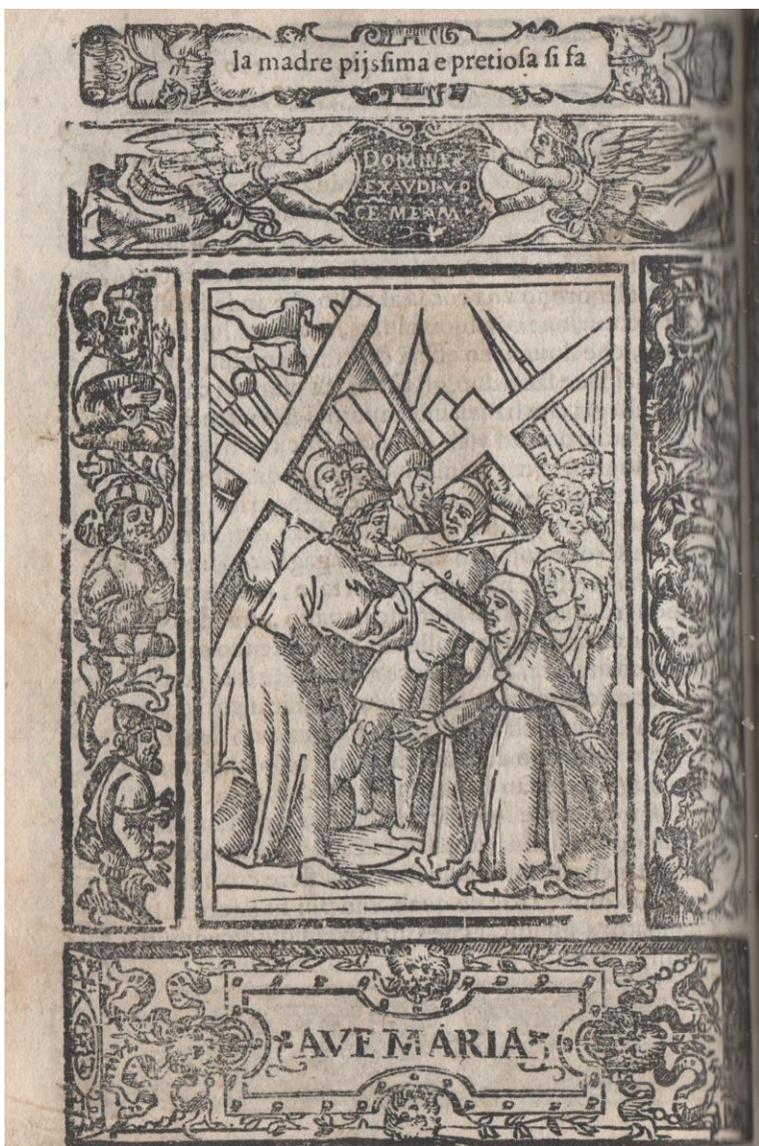
Ontempla qui anima fedele : come vedendo Pilato che i giudei a tutti i modi voleano che cōdenasse Giesu alla croce : & giudicando loro douer essere esauditi della sua iniqua sententia: sedendo in tribuna e : presentato l'Agnelo innocentissimo, & il giudice di tutti i viui & morti, Giesu benedetto, fece leggere la sententia per il suo cancelliere in questa forma. Noi Pontio Pilato preside della giudea per lo inuitissimo Tiberio Cesare Imperadore di Roma: vedute le accusazioni de giudei contra Giesu Nazareno, e ben considerata ogni cola contra lui prodotta: per la presente sententia diffinitiuua fatta per noi sedente in tribunale, sententiamo & condannamo che il detto Giesu sia crucifisso in mezzo di duoi ladri in questo giorno. Dice san Luca al 20. cap. *Pilatus autem adiudicauit fieri petitionem eorum.* Pilato giudicò che fosse fatta la dimanda de giudei. Et san Giovanni dice che Pilato fece scriuere vn titolo sopra la croce di Christo, ilquale diceua. Giesu Nazzareno Re de giudei. Et era scritto in vna tauola in tre linguaggi hebraico, greco, & latino. Pensa di che animo doueua stare il dolce Salvatore: quando senti leggere la sententia: come si doueua trouare senza conforto in mano de suoi inimici capitali, e non era niuno che l'aiutasse ne cōfortasse. O sententia iniqua & ingiusta che condannasti il Creatore dell'vniuerso: il figliuolo di Dio: l'Agnelo senza peccato, che mai non fece ne penso alcun male. Doue sono andate le leggi diuine & humane? In te Pilato si perde la iustitia.



Quarto Mistero Doloroso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù portò la Croce, e andò verso il Monte Calvario.

Ontempla anima fedele, & deuota: come dappoi che fu data la sententia cōtra il dolce Giesu: li soldati lo presono, e lo spogliorno del vestimento purpureo, & vestironlo delle sue veste, & mesino sopra le spalle sue la Croce, doue doueua essere crucifisso, & li legorono vna corda al collo. Et andādo innanzi il Centurione con suoi soldati, & drieto lui duo ladroni, che doueua essere crucifisso con lui, e dappoi li prencipi de sacerdoti, gli scribi, & pharisei con il popolo, allegri che haueuano hauuto il tuo intento da Pilato, si auiarono ad vscir della città, & andare al monte Caluario. Pensa anima deuota, che quādo Christo che era totalmente quanto al suo corpo trito, & consumato per i flagelli che gli erano stati dati: imposta quella Croce ponderosa, che vno gagliardo huomo sano hauerebbe hauuto che portare, non si poteua muouere, quelli canilo strascinauano, tirandolo per la fune che haueua al collo. Et non potendo camminare cascò in terra, & la Croce adosso. Et loro con pugni, & calci lo feceno leuar suso. Onde dice san Mattheo al 28. cap. che i soldati gli spogliarono il mantello, & lo vestirono de suoi vestimenti & lo menarono a crucifigerlo: e san Giouanni al 19. cap. dice. Che gli mesino la croce sopra le spalle, & così portandola andò al monte Caluario. E san Luca al 22. cap. dice che erano menati dui ribaldi seco: ad essere crucifissi per piu suo dispregio: de quali vno poi fu saluo: l'altro dannato: a significar che Christo era giudice di tutti boni, & cattiu.

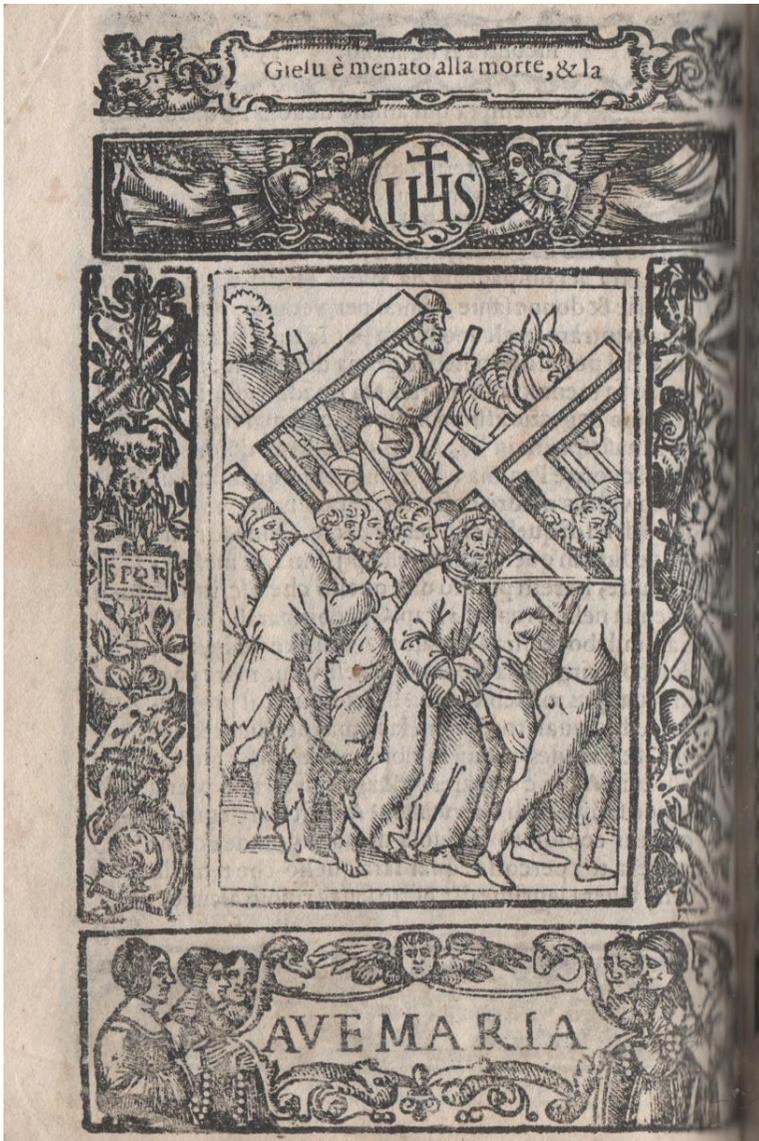
R



Quarto Mistero Doloroso: nel Sesto Mistero dell’Ave Maria si contempla quando la Madre di Gesù, piissima e preziosa, si fece incontro al Suo Figliolo.

Contempra qui anima deuota: e deuotamente piangi quando consideri il presente misterio: cioe che hauendo inteso la mestissima madre di Gielu vergine purissima: che il suo carissimo figliuolo era stato preso da giudei, e che si male era trattato: cò gran fretta accompagnata da Maria Madalena & altre Marie & donne lante, venne per vederlo. Et non potendo intrare in alcuno luoco per la turba, e moltitudine del popolo non hebbe gratia di vederlo, se nò quando fu menato alla morte. Ma quãdo vidde il suo bellissimo & gratiosissimo figliuolo così mal trattato, non rimase spirito in lei, & vn coltello di dolore gli passò il cuore e l'anima. Et similmente quando il figliuolo vide la madre così afflitta: non hebbe manco dolore di lei di quello che hebbe per se. Onde se tu ha uesi veduta in quell' hora quella pijsima & mestissima madre, haresti potuto dire quello che è scritto da Gieremia nelli Treni al 2. cap. Cui comparabo te? vel cui assimilabo te filia Ierusalem? Cui exequabo te & còsolabor, virgo filia Sion? Magna est velut mare contritio tua, quis medebitur tui? E sottogiunse il propheta. Deduc quasi torrentem lacrimas per diem & noctem, & non des requiem tibi: neque taceat pupilla oculi tui. A cui comparerò & assimilerò te ò Maria vergine figliuola di Gierusalem? A cui ti farò eguale, e come ti consolerò figliuola di Sion? grande è come il mare la tua percossa: qual sarà quello che ti medicherà? Gietta lagrime di e notte senza riposo alcuno.

R 2



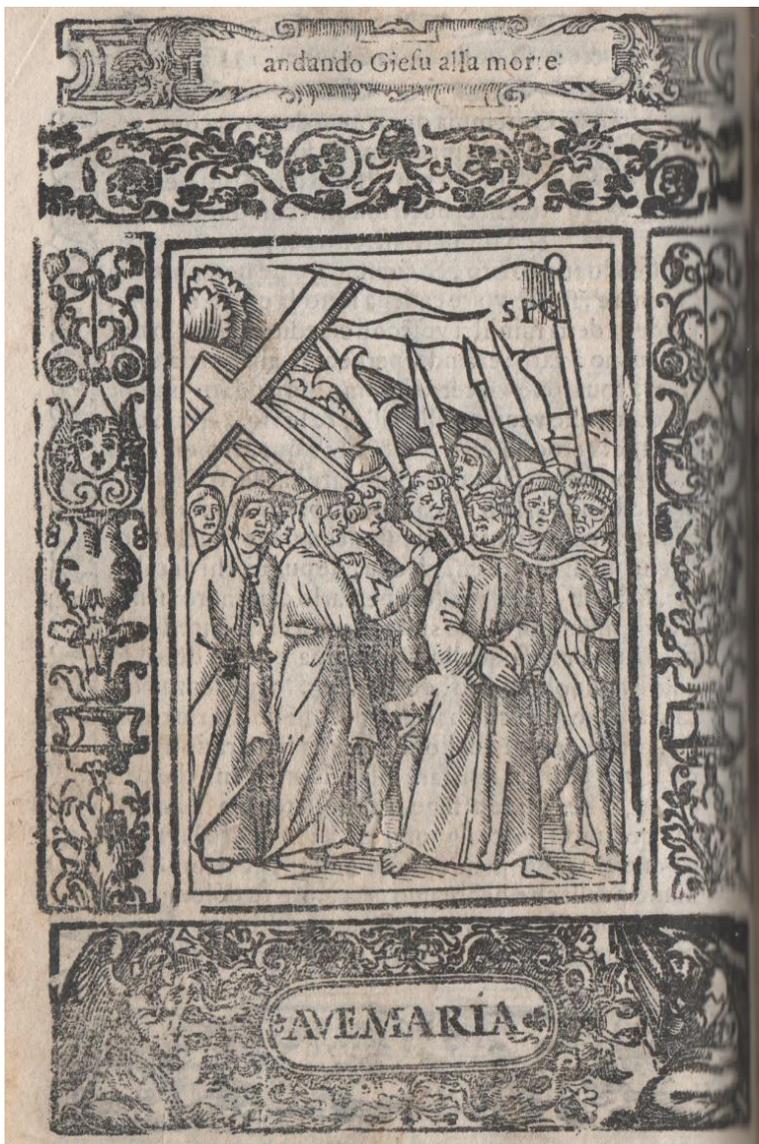
Quarto Mistero Doloroso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù venne condotto alla morte, e la Croce fu posta sopra Simone il Cireneo.



Ontempla qui anima deuota : come veduta la madre mestissima : il dolce Giesu ancora piu afflitto che prima, era da quelli crudeli ministri con pugni, calci, & bastonate a stretto caminare innanzi. Et essendo tutto trito, & consumato, e non potendo caminare, spesse volte cadeua sotto la croce in terra. Onde li detti ministri volédosi espedito di quello che haueuano a fare: essendo peruenuti alla porta della Città, trouarono vn certo huomo dimandato Simone Cireneo, che ueniua dalla villa, & lo sforzarono che portasse la croce dietro a Giesu: Et a questo modo con maggior fretta faceuano caminare l'afflitto Giesu. Et di questo ne parla S. Luca al 22. cap. Or anima deuota pensa con quanta furia strascinauano quel dolce Giesu quelli cani, e chi gli daua de pugni, chi di calci, chi di spade, chi di bastoni per farlo caminare: senza alcuna misericordia, lo sforzauano a caminare. O anima deuota pensa quello che patiuo questo dolce signore figliuolo di Dio, e della verg. Maria senza peccato alcuno, e tu che hai tanti peccati non ti rincresca de portare per lui quello che lui per sua gratia ti manda. E mai potresti satisfare alla minima pena che patì per te, se ben tu te affligessi tutto il tempo della vita tua per lui. O dolce signor quanta charità fu la tua ad esponerti a tante pene per noi miseri peccatori. Noi siamo quelli che habbiamo peccato, e tu dolce signor per noi porti la pena. Noi siamo quelli che meritiamo ogni male, e tu Giesu hai patito ogni supplicio.

R 3

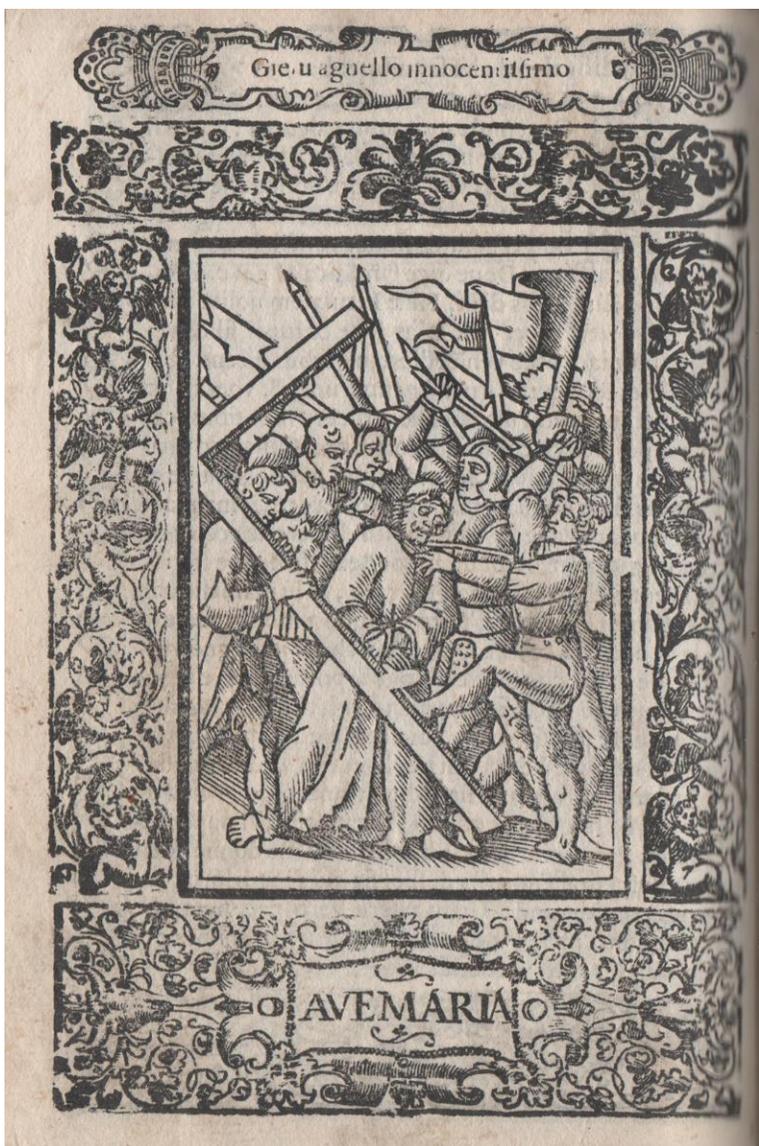




Quarto Mistero Doloroso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù, mentre andava alla morte, predisse il male che sarebbe seguito.

Ontempla qui anima deuota : come il Saluator nostro andādo alla morte della croce , vdì alquante donne che lo seguitauano, che amaramente piangeuano per compassione: vedédolo così maltrattato & afflitto. Doue dice san Luca al 24. c. Conuersus ad illas Iesus dixit. Filiæ Ierusalem nolite flere super me : sed super vos ipsas flete & super filios vestros: quoniam ecce veniēt dies, in quibus dicent. Beate steriles, & ventres qui nō genuerunt, & vbera que non lactauerunt. Tunc incipient dicere montibus: cadite super nos, & collibus, operite nos. Quia si in viridi ligno hoc faciunt, in arido quid fiet? Figliuole di Gierusalē nō vogliate piangere sopra di me: ma piangete sopra di voi e de vostri figliuoli: perche ecco verranno i giorni nequali diranno. Beate le donne sterili, & i ventri che nō hanno generato, & le mamelle che non hanno lattato. All' hora diranno a mōti, cadete sopra di noi: & a colli, copritici: perche se nel legno verde: cioe in me che son verde per la possessione, e vigore di tutte le virtu, si fa questa tribulatione quāto magiormente piu si farà in voi che sere secchi & aridi: cioe senza virtu & degni per la vostra aridità di esser bruciati nel fuoco della tribulatione che vi verrà da Romani: liquali per questo peccato tutti vi disperderanno. Penta che tristitia hebbero quelle donne vdeno questa mala nouella di suoi figliuoli & di loro proprie: confiderando Giesu essere vero propheta, che non poteua mentire, & credertero le dette donne ogni cosa da Christo predette.

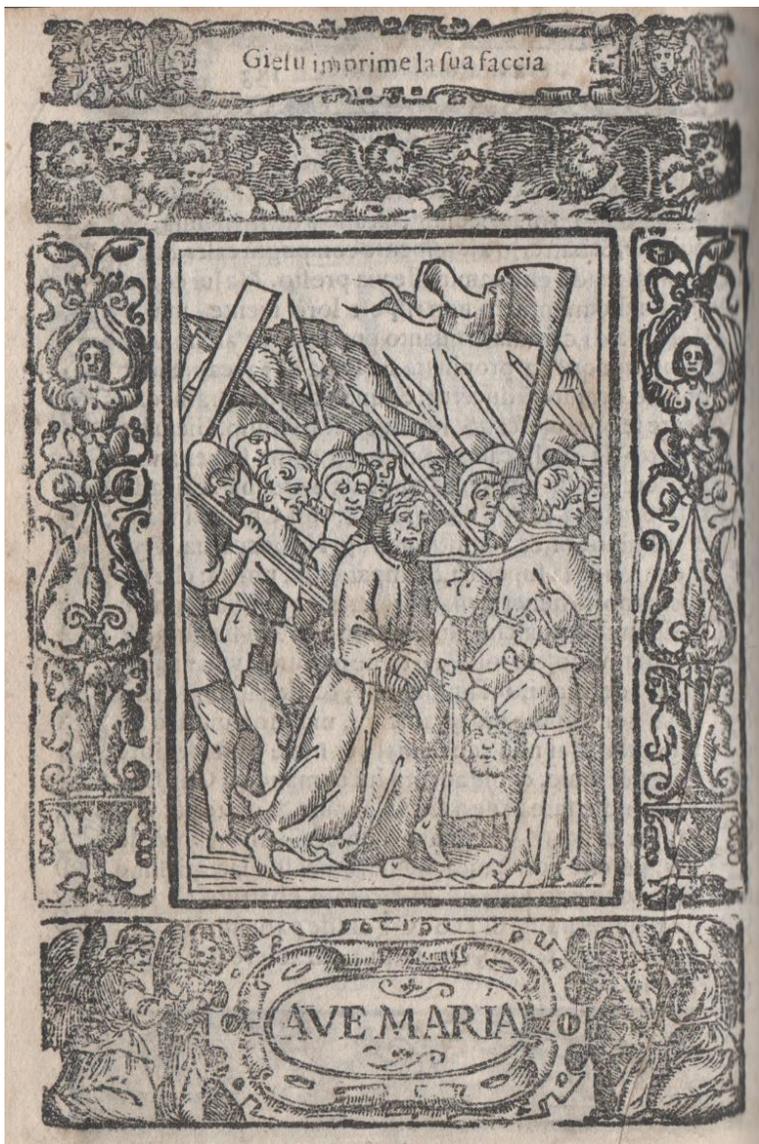
R 4



Quarto Mistero Doloroso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù, Agnello innocentissimo, era condotto alla morte.

Ontempla qui anima e deuota: che vedendo quelli soldati che Giesu per parlare a quelle donne s'era alquanto dimorato, & fermato: cominciarono a dirli villania, & ingiurie, & batterlo aspramente con pugni calci, & bastoni, dicendo che caminasse via presto. Ma lui come vn'agnello mansueto non rispose loro niente, ma se sforzaua di caminare quanto poteua. Et all'hora fu compiuta quella prophetia di Esaia al 53. cap. Sicut ouis ad occisionem ducetur: & quasi agnus coram tondeute se obmutescet: & non aperiet os suum. Giesu benedetto da quelli cani era menato come si mena vna peccorella alla morte, & come vn'agnello che si lascia tosare la lana, & non dicea niente: cosi Christo in tante tribulationi, & angustie non aprì la bocca sua. Qui se confonde la superbia, & impatientia nostra: che non possiamo sostenere vna paroleta che ci sia detta, e molto meno qualche altra ingiuria che ci sia fatta, & il Saluator nostro sostenne tante ingiurie, villanie, battiture, derisioni, infamazioni, & altri infiniti mali, e mai non rispose superbamente, mai non mostrò impatienza, mai non rende mal per male, anzi sempre bene per male, come ancora lui comandò a Christiani dicendo: fate bene a chi vi fa male, & orate per i vostri persecutori. Caminaua il dolce Giesu pieno di dolori: perche non hauea membro nel suo sacratissimo corpo che non fosse offeso, lacerato, e battuto. O grande mansuetudine di Dio. O grande patientia del Saluator nostro Giesu, che tanti mali tolerò per nostro amore.





Quarto Mistero Doloroso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù imprime il Suo Volto nel Sudario della Veronica.

Contempla qui anima deuota: come andan-
do il Saluator tuo Giesu Christo alla mor-
te della croce & passione sua, gli occorre
vna donna sua discepola, & deuota chia-
mata Veronica, laquale vedendo il Saluatore cosi af-
flitto, tutto percosso & impiagato per le battiture, e
per la corona di spine, che gli haueua passato il cer-
uello, & haueua tutta sanguinata la faccia sua, laqua-
le soleua essere si veneranda e bella, & all'hora era fat-
ta si sozza & brutta, che non hauea quasi forma hu-
mana, tolto da se vn pannicello, lo porse al buon Gie-
su, accioche si fugasse i sudori & il sangue che haueua
sopra la faccia tua santissima. Et lui togliendo quello
se lo pose sopra la sua faccia sacratissima, & impresse
la imagine sua, come era in quella hora, nel predetto
pannicello, & rendello a Veronica. Laquale veduto
quello miracolo, e marauigliandosi ringratiò il Sal-
uatore, & conseruò quel presente e dono che li haue-
ua dato Christo benedetto, ilquale dapoi è stato por-
tato a Roma, & venerabilmente reposito nella Chiesa
di S. Pietro, & si mostra certi giorni dell'anno cò gran-
dissima reuerentia, & diuotione di tutto il popolo a
laude di Dio: ilquale ha voluto lasciare questa me-
moria della sua santissima passione in terra a suoi fi-
deli christiani: laqual figura è di tanta virtu che essen-
do mostrata palesemente a tutto il popolo commoue
fin alle viscere a lagrime & deuotione. Pensa anima
deuota la bontà del tuo Saluatore, che essendo tanto
afflitto & negro, volse lasciare vn memoriale perpe-
tuo a suoi fideli della sua santissima passione.

DECAS V.

Pater noster. Ave Maria.

1. *Karissimus*⁴², in cuius morte poenalissima, dolebant cuncta elementa. Terra horribiliter tremebat, arbores et reliqua in ea se movebant. Amen.

2. *Karissimus*⁴³, in cuius etiam morte saxa sunt scissa, et monumenta defunctorum perspicue patefacta, Velumque Templi pretiosum fuit divisum a summo usque deorsum. Amen.

3. *Karissimus*⁴⁴, propter quem sol est obscuratus, quando in altum cum cruce fuit Deus elevatus, et multa signa alia tunc fuerunt⁴⁵ facta quae ab Evangelistis non sunt omnia notata. Amen.

4. *Karissimus*⁴⁶, cuius latus Longinus in Cruce aperuit, ex quo sanguis et aqua largiter manavit. Quod cum piissima Mater vidisti, prae compassione valde doluisti. Amen.



⁴² Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

⁴³ Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

⁴⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

⁴⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "feruntur".

⁴⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

QUINTA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Carissimo, per la cui Morte commoventissima, si rattristarono tutti gli elementi. La terra terribilmente tremò, gli alberi e le altre realtà furono scosse. Amen.

2. Carissimo, alla cui Morte anche i sassi si spaccarono, e i sepolcri dei defunti si aprirono davanti agli occhi di tutti.

E il prezioso velo del Tempio si divise dall'alto in basso. Amen.

3. Carissimo, a causa del quale il Sole fu oscurato, quando in alto, con la Croce, Dio fu sollevato, e molti altri Segni avvennero allora, che dagli Evangelisti non sono stati tutti indicati. Amen.

4. Carissimo, il cui fianco Longino aprì sulla Croce, dal quale uscì largamente Sangue, e Acqua. Quando, o Piissima Madre vedesti questo, per la compassione grandemente soffristi. Amen.

5. *Karissimus*⁴⁷, quem de Cruce deposuerunt Ioseph, et⁴⁸ Nicodemus, cum nonnullis⁴⁹ aliis praesentibus. Et super tua genua ipsum reclinauerunt, et cum lacrymis uberrimis tecum tunc planxerunt. Amen.

6. *Karissimus*⁵⁰, quem cum tristitia ineffabili in gremio tenebas, cuius vultum et pectus cum lacrymis rigabas. O Mater dolorosissima quot quaerimonias et gemitus tunc dabas, quando Filium tuum dulcissimum sic mortuum cernebas. Amen.

7. *Karissimus*⁵¹, cuius corpus sanctissimum plenum cruore, cum aqua lavabant. Et coronam spineam de capite trahebant, quod Nicodemus unguento pretioso⁵² perungebat, et S. Ioseph syndone munda involuebat⁵³. Amen.

8. *Karissimus*⁵⁴, quem ad sepuchrum cum infinitis lacrymis portabant, et dolore inaestimabili cuncti, qui aderant: quem tunc sequebaris cum infinita tristitia, positumque in sepulchro adorasti cum summa reverentia. Amen.

9. *Karissimus*⁵⁵, ad cuius sepulchrum

47 Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

48 Nell'ediz. 1847 manca: "et", ma si ha nell'ed. 1691.

49 Nell'edizione del 1691 si ha: "non nullis".

50 Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

51 Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

52 Nell'edizione del 1691 si ha: "precioso".

53 Nell'edizione del 1691 si ha: "involvebat".

54 Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

55 Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

5. Carissimo, che Giuseppe Nicodemo, con alcuni altri presenti deposero dalla Croce.

E sopra le Tue Ginocchia Lo appoggiarono, e insieme a Te allora, con lacrime abbondantissime piansero. Amen.

6. Carissimo, che con tristezza indicibile Lo tenevi sul Grembo, il cui volto e il petto bagnavi di lacrime.

O Madre Addoloratissima, quanti lamenti e gemiti allora davi, quando guardavi così il Tuo dolcissimo Figlio morto. Amen.

7. Carissimo, il cui Corpo Santissimo, pieno di Sangue, lavarono con acqua. E tolsero dal Capo la Corona di spine, Nicodemo lo unse di unguento prezioso, e San Giuseppe lo avvolse in una Sindone pulita. Amen.

8. Carissimo, che tutti quelli che erano presenti, portavano al Sepolcro con infinite lacrime, ed inestimabile dolore: Tu lo seguivi con infinita tristezza, e Lo adorasti con somma riverenza, quando fu posto nel Sepolcro. Amen

9. Carissimo, al cui Sepolcro

lapidem advoluerunt⁵⁶, quem postea Iudaei cum custodibus signaverunt. Deinde tecum ad civitatem cuncti remeabant, in viaque⁵⁷ continue uberrime plorabant. Amen.

10. Karissimus⁵⁸, in cuius Passione, o Virgo et Mater dolorosissima, centum et quinquaginta dolores mortales es passa, quinquaginta ante eius mortem, et centum post tui reversionem in Ierusalem. Amen.

III QUINQUAGENA.

Articulorum de Resurrectione, Ascensione et Gloria Christi, et Virginis Mariae Assumptione Gloriosa, etc.

DECAS I.

Pater noster. Ave Maria.

1. Laudabilissimus, cuius anima ad infernum descendit, et portas illius potenter



⁵⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "advolverunt".

⁵⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "via".

⁵⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "Carissimus".

accostarono una pietra, che poi i Giudei sigillarono con le guardie.

Poi, insieme a Te, tutti ritornarono in Città, e per la via, senza interruzione, piangevano (lacrime) abbondanti. Amen.

10. Carissimo, nella cui Passione, o Vergine e Madre dolentissima, hai sofferto centocinquanta dolori mortali, cinquanta prima della Sua Morte, e cento dopo il Tuo ritorno a Gerusalemme. Amen.

TERZA CINQUANTINA

I Misteri della Resurrezione, Ascensione e Gloria di Cristo, e della Gloriosa Assunzione di Maria Vergine, ecc.

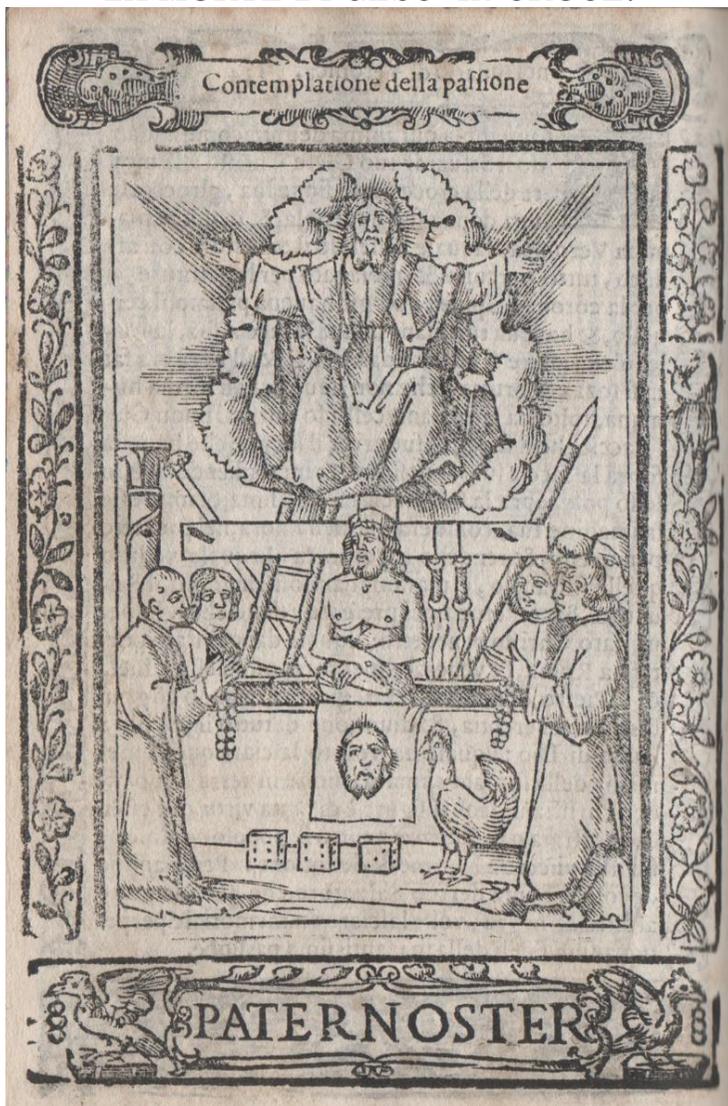
PRIMA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

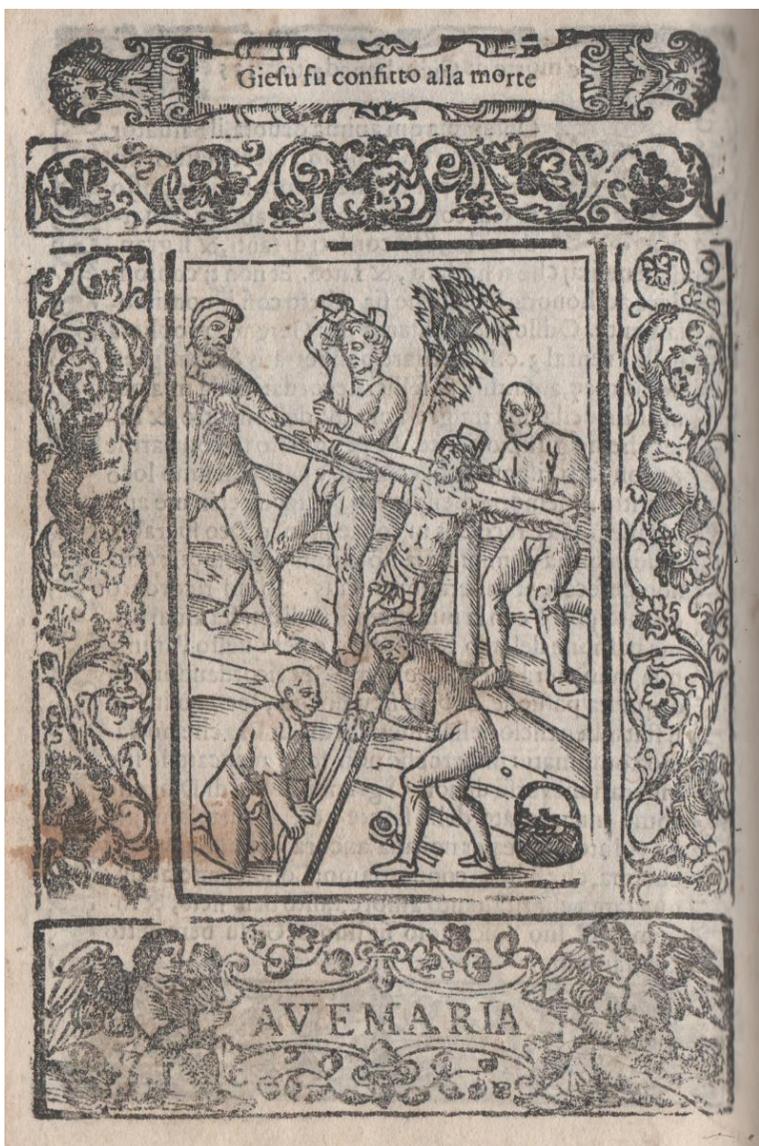
1. Lodevolissimo, la cui Anima discese all'Inferno, e potentemente spezzò le Porte

**V MISTERO DOLOROSO:
LA MORTE DI GESU' IN CROCE.**



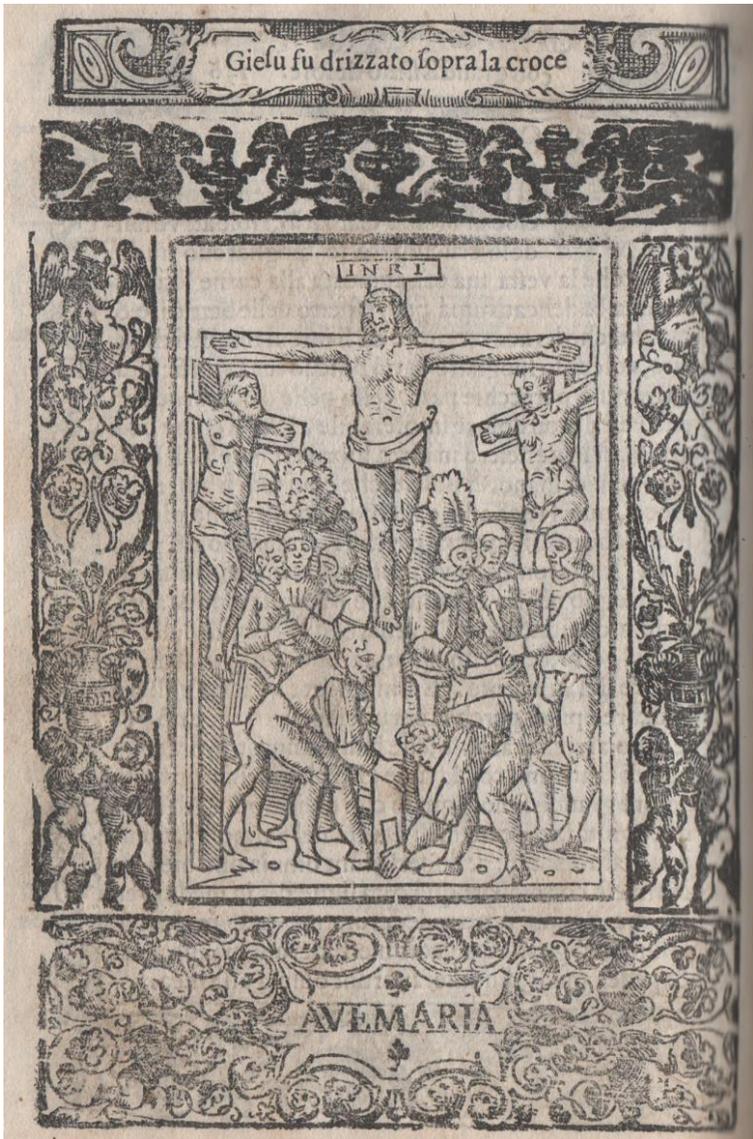
Quinto Mistero Doloroso: nel Mistero del Pater Noster si contempla la Passione e Morte di Gesù Benedetto.

Ontempla qui anima deuota, il Saluator tuo Giesu dolce nõ solamente essersi affaticato per te, ma ancora hauere posto la vita corporale per tuo amore. Guarda in lui, & ricordati di tanti, & si grandi beneficij che ti ha dato, & fatto. Et non ti confondere ad honorarlo, benchè sia morto così ignominiosamente. Odilo che ti chiama per Geremia propheta nelli Treni al 3. c. Recordare paupertatis & transgressionis meę, absinthij, & fellis. Recordati della mia povertà, e della mia transgressione, & dell'assentio, & fiele, che ho gustato per te. Et per questo tu con parole & con fatti rispondegli, come in quel medesimo loco è scritto. Memoria memor ero, & tabescet in me anima mea. Hęc recolens in corde meo in Deo sperabo. Misericordia domini, quia nõ sumus consumpti: quia non defecerunt miserationes eius. Io mi ricorderò quanto potrò con la mia memoria di questa amarissima passione del mio Saluatore, e per questo l'anima mia mancherà per dolore in me. Et ricordandomi di di questa passione, & beneficij di Dio, spererò in lui. È stato beneficio della misericordia di Dio che nõ siamo consumati: imperoche non lono mancate le sue miserationi verso di noi. O grande bontà di Dio: che come innamorato della salute nostra non solamente ha voluto patire per noi, ma ancora cõtinuamente ci chiama, che a lui ci conuertiamo: Conosciamo adunque tanta charità, tanto amore, tanto beneficio, & insieme col suo dolcissimo figliuolo Giesu benedetto laudiamolo.



Quinto Mistero Doloroso: nel Primo Mistero dell’Ave Maria si contempla quando Gesù venne affisso alla Croce, con grandissimo dolore.


 Ontempla qui anima deuota, e fedele: che come Giesu benedetto fu condotto al luogo oue doueua essere crocifisso, cioe al Monte Caluario, i soldati volendolo crucifigere lo spogliarono nudo. Et perche la uesta tua era appicata alla carne sua santissima & delicatissima per rispetto delle battiture & piaghe che hauea receute da li iniqui ministri di Pilato, volendolo spogliare & nõ potèdo senza difficultà, li tirarono parecchie parti della pelle della carne con essa uesta, con dolore intolerabile. Dapoi come cani arrabiati lo destesero in terra sopra la croce, & li cõficarono vna mano. Et poi perche eran fatti li busi nella croce, oue douea essere inchiodato, & erano piu distanti che nõ bisognaua, perche l'altra mano nõ giungeua, li tirarono con vna fune il braccio santissimo fino al segno per forza, tanto che fraccassarono & aprirono le coniunture delle vene, & de nerui, & delle coste del petto, & quello squarciarono con grandissimo dolore del Saluatore. E similmente quando volsero cõficare i piedi, perche i nerui erano ritratti, e nõ poteuano arriuare al buso, che haueuano fatto, tirarono i piedi santissimi con la fune tãto che arriuarono con dolore grandissimo, e quelli cõficarono. All' hora fu cõpiuta la prophetia di Dauid nel Salmo 21. Sicut aqua effusus sum: & dispersa sunt omnia ossa mea. Factum est cor meũ tanquã cera liquecẽs in medio ventris mei. Quoniã circundederunt me cane. multi, cõsiliũ malignantiũ obsedit me: foderunt manus meas & pedes meos, dinumerauerunt omnia ossa mea.



Quinto Mistero Doloroso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù fu crocifisso in mezzo a due ladroni.



Ontēpla qui anima deuota: come essen-
 do il tuo amoroso Saluatore cōfitto in
 croce, li soldati lo eleuarono in alto, &
 all' hora crebbe masimamēte il suo do-
 lore: perche rimase pendente sopra li
 chiodi: sopra iquali tutto il corpo era sostetato. E que-
 sto era vno dolore intentissimo, Onde ben poteua gri-
 dare, & dire quello che è scritto nelli Treni al 1. cap.
 O vos omnes qui tran sitis per viam, attendite & vide-
 te si est dolor similis sicut dolor meus. O voi tutti che
 passate per la via, attendete, & vedete se è alcuno dolo-
 re simile al mio dolore. Dapoi li soldati partirono le
 sue veste tra loro: come dice san Giouanni al 10. cap.
 Li soldati dapoi che hebbero crocifisso Giesu tollero
 li suoi vestimenti, e fecero quattro parti, a ciascuno sol-
 dato vna parte, & la tonica. E perche l'era tutta inte-
 gra tessuta dissero insieme. Sarebbe male guastare
 questa tonica: non la spartiamo: ma mettiamo le sorti
 di chi debba essere. E cosi fecero. E questo accioche si
 impisse la prophetia di Dauid nel Salmo vigesimo pri-
 mo che dice. Hanno diuiso i miei vestimenti, e sopra
 la mia vesta hanno messo le sorti. Similmente i coi-
 dati anima fedele che Christo fu crocifisso tra duoi la-
 droni vno alla destra, l'altro alla sinistra di Christo.
 Et all' hora fu adempiura la prophetia di Isaià al 53. c.
 che dice: che douea essere deputato con gli iniqui e
 rcelerati. Pensa qui anima deuota quante ingurie, e
 quanti mali furono fatti a Giesu Christo benedetto:
 che essendo adorato da gli angeli fu posto tra duoi la-
 droni.

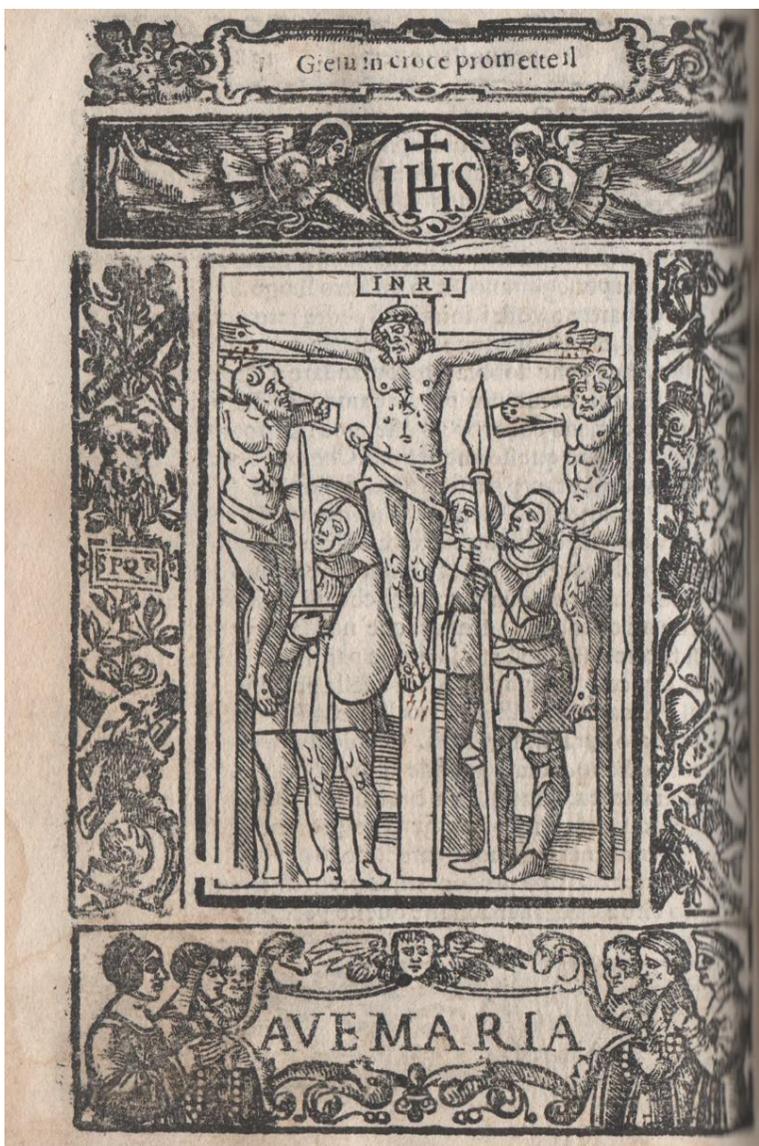
S





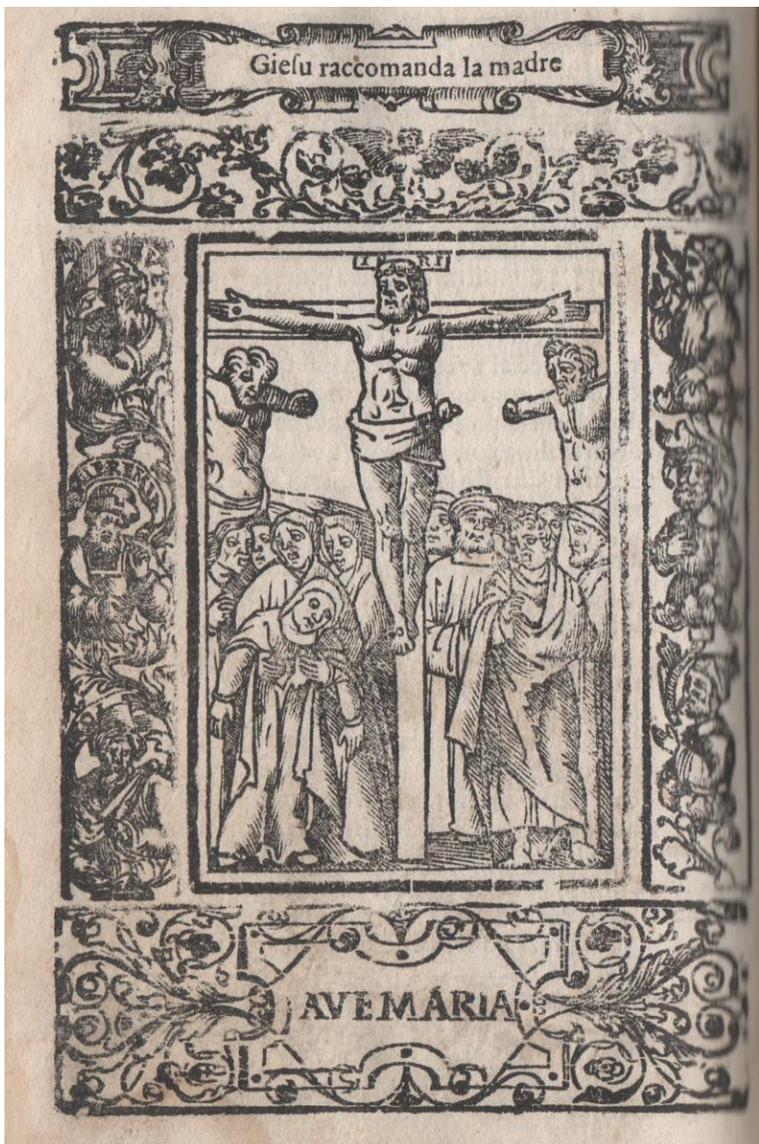
Quinto Mistero Doloroso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù pregò per i suoi crocifissori, per nostro esempio.

Contempla qui anima deuota : che accioche tu impari a perdonare a gli tuoi inimici : cioe a quelli che offendeno ouero hāno offeso te, ouer li tuoi: benchè piu volte te l'haueſſe inſegnato in vita ſua, cioe Amate i voſtri inimici, & orate per quelli che vi perſeguitano. Et in vn'altro luogo. Se voi non perdonarete a voſtri inimici: il padre mio non vi perdonerà, & nell'oratione dōmenicale, cioe il Pater noſter . dice , che dobbiamo domandare a Dio che perdoni a noi , come noi perdoniamo a noſtri debitori: nientedimeno col proprio eſſempio , & operatione ci ha inſegnato queſto medefimo. Che non obſtante tante ingiurie, e tante perſecutioni, & infamie, & battiture, & ſtratij, e finalmente che gli dauano la morte : liberamente perdonò a tutti che l'haueuano offeso , e pregò il padre che faceſſe queſto medefimo dicendo. Padre mio perdona a coſoro che mi hanno offeso , e che mi offendeno . Imperoche non fanno quello che ſi faccino. Et queſta fu la prima parola che diſſe ſopra la Croce . Et fu adempiuta quella prophetia di Iſaia al 53. cap. Egli ha portato li peccati di molti , & ha pregato per li traſgreſſori. O dolciſſimo Gieſu ſaluator noſtro quanta è grande la tua bonrà : che eſſendo ſi malamente trattato da tuoi inimici : per laqual coſa gli doueſti hauer ſommerſi nel profondo dell'inferno come meritauano, nientedimeno per tua bonrà, & clementia a tutti perdonati, & pregati il padre eterno che a quelli perdonate queſto peccato.



Quinto Mistero Doloroso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù, in Croce, promise il Paradiso al ladrone pentito.

Contempla qui anima deuota: come essendo Christo pendente in Croce come in vn tribunale, per mostrare la sua misericordia perdona al ladrone dalla destra, e per mostrar la sua giustitia cōdenno quello dalla sinistra impenitente, a dimostrare che era giudice vniuersale di tutti: ilquale giudicio ancor quanto alla humanità acquistaua, per hauer patito questa alpra passione. Dice san Mattheo al 27. ca. che quelli ladri che erano crocifissi feco lo impropetrauano dicēdo. Ha fatto salui gli altri: facci saluo anco se. Dapoi vno di loro perdurando in malitia come dice san Luca al 23. c. Et dicendo se tu sei Christo salua te, & noi: l'altro tocco da Dio cominciò a riprenderlo, e dirgli. Tu nō temi Dio, ilquale sei in questa medesima dannatione. Noi pariamo questa morte degnamēte: perche riceuiamo quello che è degno all'opere nostre: ma questo non ha fatto male alcuno. Et disse a Giesu: signore ricordati di me quando tu entrerai nel tuo reame. Et Giesu gli disse. Io ti dico in verità: che hoggi farai meco in Paradiso. Pensa anima la misericordia grande di Dio che receuea a penitentia quel ladro: ilquale era al punto della morte. E fu adempiuta la prophetia di Ezechiel. al 18. cap. Che ogni hora che il cattiuo farà penitentia del suo peccato viuerà vita di gratia, & non morirà di morte eterna. E questa fu la seconda parola che disse Christo sopra il legno della Croce. Pensa qui anima deuota la grandissima misericordia di Dio: ilquale mai non disprezza quelli che di buon cuore a lui si conuertiscono.



Quinto Mistero Doloroso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù affidò la Madre a San Giovanni Evangelista.

Contempla anima deuota, come il tuo dolcissimo Salvatore essendo in croce vidde la sua mestissima madre essere iui presente piena d'angustia & dolore, & preso da maggior angustia di cuore, hauendole compassione, volendo mostrarle che se ricordaua di lei: quasi facendo il suo testamento: la raccomandò a san Giouanni euangelista. Onde come dice esso Euangelista al 19. cap. Staua iui appresso la Croce di Giesu Maria sua madre, & la sorella di sua madre Maria Cleophe, e Maria Madalena. Et hauendo Giesu veduta sua madre, & il discepolo che lui amaua, cioe Giouanni apostolo, & euangelista: disse a sua madre. Donna ecco il tuo figliuolo: cioe Giouanni. Et dappoi al discepolo. Ecco la tua madre. E da quella hora il discepolo la receuè per sua. Et sappi che Christo non volse chiamare la madre per questo vocabulo madre, ma donna: perche se l'hauesse chiamata madre, per la dolcezza del vocabulo haria patito vn dolore inestimabile la madre: Benche hauesse grandissimo dolore: ma lo hauerebbe hauuto molto maggiore. Onde la sacratissima Vergine ben potea dire quella prophetia di Isaia al 31. c. Angustia possedit me sicut angustia parturientis. Corui cum audirem. L'angustia mi ha posseduto, come l'angustia d'vna donna che parturisse. Io calcai quando io vdi, cioe le parole del mio figliuolo in croce, e conturbata son tutta vedendolo sì mal trattato. Et questa fu la terza parola sopra la Croce detta da Christo: pensa anima che coltello, darli vn pescator in cambio di Dio.

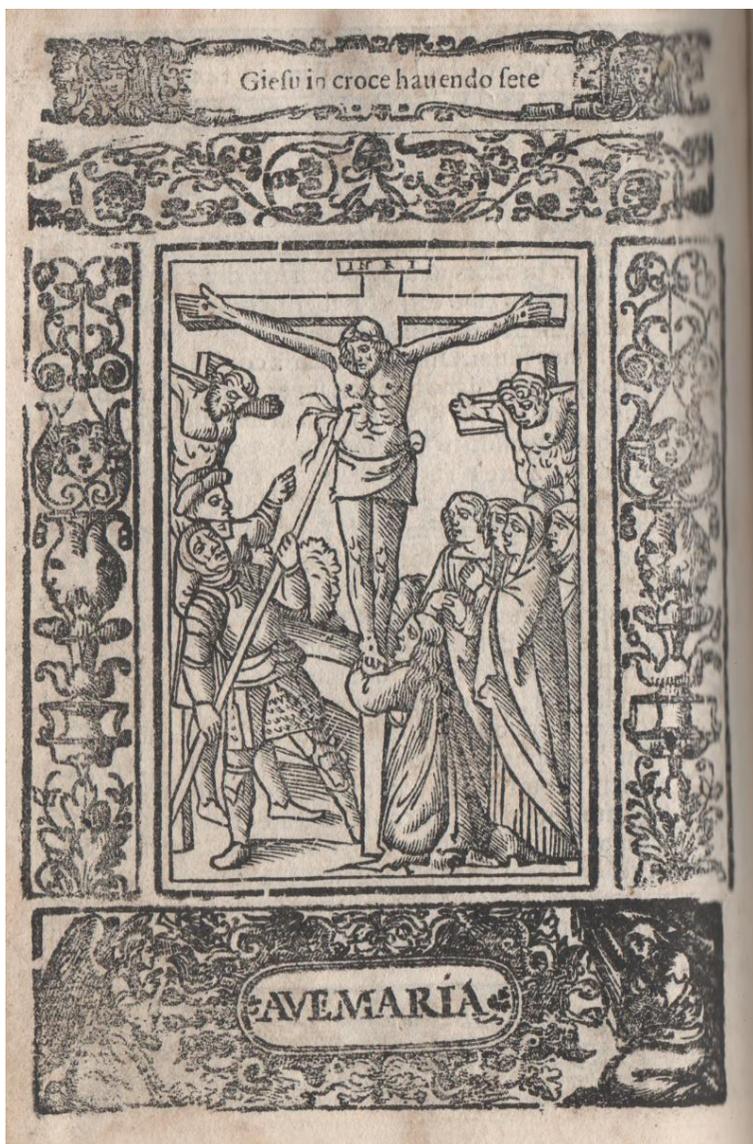


Quinto Mistero Doloroso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù era in Croce, e, per tre ore, il sole si oscurò in tutto il mondo.

Contempla qui anima fedele, & deuota: che come dice san Luca al 23. cap. da l'hora di sesta fin all'hora di nona (che sono tre hore) furono fatte le tenebre sopra tutta la terra, & il Sole si oscurò.

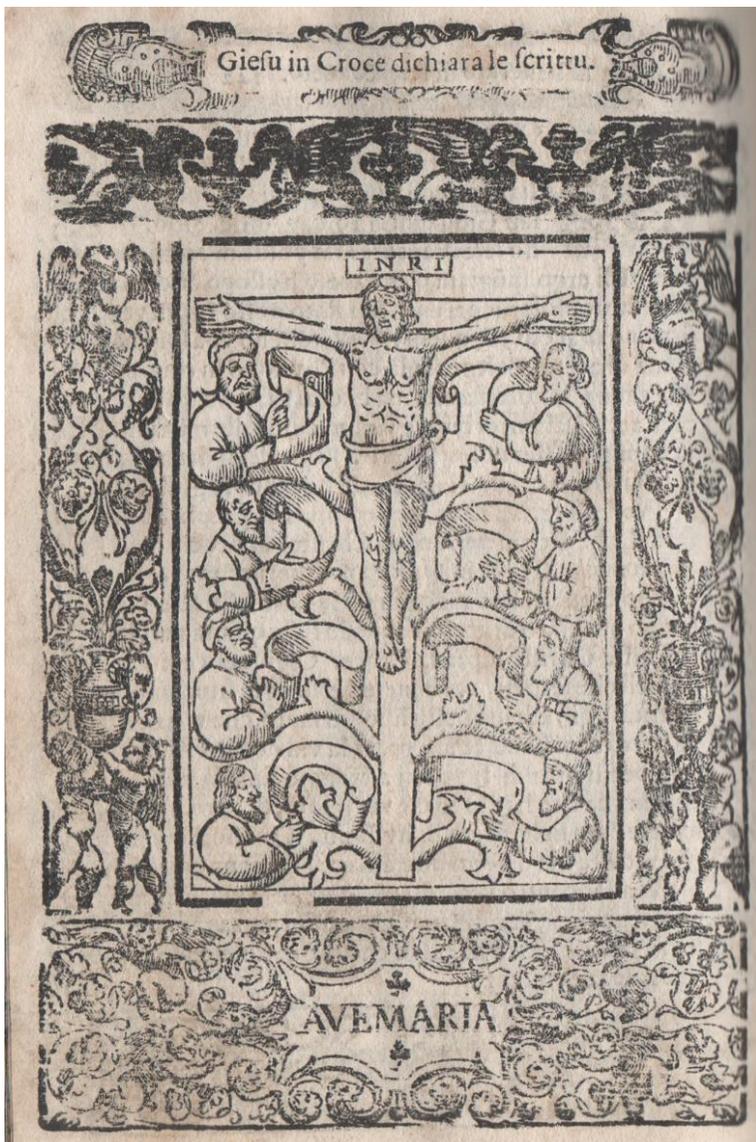
Et all'hora fu adempiuta la prophetia di Ezechiel al 23. c. Operiam cum extractus fueris, coelos: & migrecere faciam stellas eius: Solem nube tegam, luna non dabit lumen suum. Omnia luminaria coeli moerere faciam super te, & dabo tenebras super terram dicit dominus Deus. Parlò il Signor Dio al suo diletto figliuolo. Quando tu sarai morto, io coprirò li Cieli, & farò diuentare oscure le stelle. Io coprirò il Sole con la nebula, & la Luna non darà il lume suo. Farò piangere tutti gli luminari del Cielo sopra di te. Et darò tenebre sopra tutta la terra. Dice san Mattheo, che quelli che erano appresso doue era Christo crocifisso: gli impropereauano dicendo. O tu che voleui distruggere il tempio di Dio, & in tre giorni reedificarlo: salua te stesso: descendi di Croce. Similmente li principi, con gli scribi, & vecchi diceuano. Lui ha fatto salui gli altri: non può saluare se stesso. Et all'hora fu adempiuta la prophetia che disse Dauid nel Salmo 21. Tutti quelli che mi hanno veduto in Croce, mi hanno dileggiato, hanno parlato con la bocca, & hanno mosso il capo. Lui ha sperato in Dio, e lui il liberi. All'hora vedendo Giesu esser abbandonato da tutti, con gran voce gridò. Dio mio Dio mio perche me hai abbandonato? E questa fu la quarta parola detta sopra il legno della Croce.





Quinto Mistero Doloroso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù in Croce, che, avendo sete, gli fu dato fiele misto ad aceto.

Contempla qui anima deuota, & fedele: come Christo afflito per l'intollerabili pene, lequali egli patiuo: come dice san Giouanni al 19. cap. disse. Sitio. Io ho sete. Vas autē erat positum aceto plenum. Illi ergo spōgiam plenā aceto hyssopo circumponentes obiulerūt ori eius. Era stato posto iui vn vaso pieno di aceto, & quelli ribaldi tolfeno vna spugna piena di aceto, & legorona con l'hyssopo in cima de vna canna, & posonla alla tua bocca. E san Mattheo dice al 27. c. Dabant ei bibere vinum cum felle mixtum. Et cum gustasset noluit bibere. Li giudei li dauano a bere vino metcolato con fele. Et hauendolo gustato, non volle bere. All'hora fu adempiuta la prophetia di David, che dice in persona di Christo. Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potauerunt me aceto. Hanno dato nel mio mangiare fele, & nella sete me hanno beuerato di aceto. Et questa fu la quinta parola che disse Christo sopra la Croce. O giudei cani piu crudeli che serpēti, voi hauete perso ogni humanità, e carità. Voi vedeui questo huomo santo, che vi haueua fatto tanto bene, & insegnata la via della verità, e fere per li grandi supplicij affannato fin' alla morte, che diceua che hauea ferete voi iniqui, & peruersi gli hauete dato fele, aceto, & hyssopo. Questo è quello che vi dette nel deserto quarāta anni la māna' dolcissima, & all'incontro voi li date fele amarissimo. O huomini diabolici, & ostinati. O huomini senza ragione, senza pietà. Verrà il tempo che in questo mondo farete l'aspra penitenza.



Quinto Mistero Doloroso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù in Croce, che affermò che le Scritture su di Lui si erano compiute.

Contempla qui anima deuota: come il
 dolcissimo Saluator nostro Giesu Chri
 sto essendo propinquo alla morte sua
 acerbissima, & sapèdo che tutte le scrit
 ture, si le figure come prophetie, che
 erano state scritte di lui, erano adempiute & finite, &
 massimamente quelle della sua passione, si degnò di
 dichiararle a noi. Onde dice san Giouanni euangeli
 sta al 19. cap. Sciens Iesus quia omnia consummata
 sunt, vt consummaretur scriptura dixit. Consumma
 tum est. Sapendo Giesu che erano consummate tutte
 le cose: accioche fosse consummata la scrittura: quasi
 dicesse. Sapèdo che tutte le scritture che erano scritte
 di lui, erano compiute: disse. E glie consummato. Et
 all'hora fu adempiuto quello che lui disse in san Luca
 al 24. cap. Hæc sunt verba quæ locutus sum ad vos:
 quoniam necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt
 in lege Moyssi, & prophetis, & psalmis de me. Queste
 sono le parole che io vi ho parlato: imperoche è ne
 cessario che sia adempiuta ogni cosa che è scritta nel
 la legge di Moise, & propheti, & Salmi di me. Et anco
 in san Mattheo al 5. cap. Non veni soluere legem, sed
 adimplere. Amen quippe dico vobis, donec transeat
 coelum & terra, iota vnum aut vnus apex non præter
 ribit a lege, donec omnia fiant. Nõ son venuto a scior
 re la legge, ma adempirla. Certo certo vi dico fina
 che passerà il cielo & la terra, vn iota ouer vn punto
 non passerà dalla legge, che nõ sia adempiuto, fin che
 sarà fini: ogni cosa. E questa parola, Consummatum
 est, fu la sesta parola detta in su la croce.



Quinto Mistero Doloroso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla la morte di Gesù in Croce; poi un Soldato gli aprì il Costato con la lancia.



Contempla qui anima deuota: come il
 dolciſſimo ſaluator tuo hauendo fini-
 to l'opera della humana redentione:
 nellaquale non reſtaua ſe non che ren-
 deſſe l'anima al padre eterno: come di-
 ce ſan Luca al 23. ca. Clamans voce magna ait. Pater
 in manus tuas commendo ſpiritum meum. Gieſu gri-
 dando con vna gran voce diſſe. Padre nelle tue mani
 raccomando lo ſpirito mio. E queſta fu la ſettima pa-
 rola detta in Croce. Et come dice ſan Giouanni. Et in-
 clinato capite emiſit ſpiritum. Et inclinato il capo,
 mandò fuora il ſuo ſpirito: cioe l'anima ſantiſſima. Et
 dice ſan Mattheo, che morto che fu Saluatore, il velo
 del tempio, che ſeparaua ſancta ſanctorum dal tem-
 pio, ſe diuiſe in due parti dalla ſommità fina abbafſo.
 Et la terra ſi moſſe, & le pietre ſi ſpezzorno, li monu-
 menti furono aperti, & molti corpi di ſanti che erano
 morti reſuscitarono, & vſcendo de monumenti dapò
 la ſua reſurrettione, vennero nella ſanta Citta, & apar-
 uero a molti. Il Centurione e quelli che erano con lui
 che guardauano Gieſu veduto il terremoto, & quelle
 coſe che ſi faceuano, temerono molto dicendo. Vera-
 mente coſtui era figliuolo di Dio. Li Giudei perche
 era la preparatione della paſqua, accioche nella paſ-
 qua non rimanefino li corpi in Croce, perche era il
 gran giorno del ſabbato pregarono Pilato che foſſino
 rotti li loro ſtinchi, & fuſſino diſpoſti. E vedendolo
 gia morto non gli ruppono gli ſtinchi. Ma vno de ſol-
 dati gli aprì il lato con la lancia, e ſubito ne vſcì ſan-
 gue, & acqua.



Quinto Mistero Doloroso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che fu tolto dalla Croce e posto in un sepolcro nuovo.

Contempla qui anima deuota : come essendo fatto la sera, Gioseph Abarimathia il quale era discepolo di Giesu, ma occulto per paura di giudei, pregò Pilato che potesse leuare il corpo di Christo Giesu . E Pilato glielo cōcesse. Venne adunque e tolse il corpo di Giesu: Venne ancor Nicodemo, che portò vna mistura di mirra, & aloe, quasi libre cento. Tolseno adunque il corpo di Giesu, e dapoi che l'ebbero lasciato ben bacciare alla sua santissima madre, lo riuolsero in lenzuoli con speciarie, come è consueto a giudei di sepelire li suoi morti. Era in quel loco doue fu crocifisso, vn orto, & nell'orto vi era vn monumento nuouo: nelquale niuno era stato posto. Et in quello lo sepelirono. L'altro giorno, che fu il sabbato, si congregarono li principi de sacerdoti, & pharisei a Pilato, e gli dissero. Signore noi ci siamo ricordati, che quel sedduttore ha detto essendo ancora viuo: dopò tre giorni resusciterò. Comanda adunque che sia guardato il sepulcro fino al terzo dì: accioche li discepoli suoi nō lo toglino, e dicano al popolo che glie resuscitato da morte. E Pilato disse loro. Andate, e guardate come sapete, & pigliate la guardia. Et loro fecero fortificar il sepulcro, segnando la pietra cō la guardia. Pensa anima deuota che dolore fu quello di Maria vergine, quando vidde il corpo dell'innocentissimo figliuolo di Dio & suo, crudelmente impiagato, & si atrocemente battuto, che angustia doueua hauere. Et quando sepelirono il corpo del Signore, lei rimase quasi che senza cuore.

Finisce il secondo Rosario.

T

confregit, Luciferumque in abissum religavit⁵⁹, aliosque damnatos austere increpavit. Amen.

2. Laudabilissimus, qui deinde ad Patres detentos in Lyngo venit: illorumque tenebras suo fulgore abegit. Cuiusque pedibus omnes se straverunt, et laetitia lacrymosa reverenter adoraverunt. Amen.

3. Laudabilissimus, qui cum Patribus⁶⁰ in Lyngo tam diu permansit, quousque tertia die a mortuis resurrexit. Quos Patres die tertia de Lyngo eduxit, et Corpus suum glorificum a morte resurrexit. Amen.

4. Laudabilissimus, qui cum claritate ineffabili et gloria inenarrabili, cum caterva Angelorum, et cuneo Patrum Sanctorum, tibi primum apparuit, et dulciter te salutans ab omni tristitia liberavit. Amen.

5. Laudabilissimus, qui secundo Mariae Magdalенаe, tertio apparuit Mariae Salomonae⁶¹ et Cleophe, quarto Petro Apostolo se manifestavit, hinc Discipulis in Emmaus



⁵⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "relegavit".

⁶⁰ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "partibus".

⁶¹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "Salome".

di esso, e legò Lucifero nell'Abisso, e condannò severamente gli altri dannati. Amen.

2. Lodevolissimo, che, poi, giunse dai Padri che stavano nel Limbo, e, col Suo Splendore, allontanò le Loro tenebre.

E ai Suoi Piedi tutti si prostrarono, e con gioia mista a lacrime, con riverenza Lo adorarono. Amen.

3. Lodevolissimo, che con i Padri rimase nel Limbo, fino a quando, al terzo giorno, risuscitò dai morti.

Questi Padri, il terzo giorno trasse fuori dal Limbo, e risuscitò dalla Morte il Suo Corpo Glorioso. Amen.

4. Lodevolissimo, che con Splendore ineffabile e Gloria indicibile, con una Schiera di Angeli e con una falange di Padri Santi, per prima cosa apparve a Te (Maria), e dolcemente salutandoti, Ti liberò da ogni tristezza. Amen.

5. Lodevolissimo, che in un secondo momento si manifestò a Maria Maddalena, in un terzo momento a Maria di Salome e a Cleofa, in un quarto momento all'Apostolo Pietro, infine si rivelò meravigliosamente ai

pergentibus mirabiliter se revelavit. Amen.

6. Laudabilissimus, qui sexto apparuit undecim discipulis, in monte Sion⁶² in coenaculo clausis, septimoque apparuit Iacobo Minori, a Coena Domini usque tunc ieiunanti. Amen.

7. Laudabilissimus, qui apparuit Ioseph ab Arimathia⁶³ octavo, Thomae in fide fluctuanti nono, decimo piscantibus discipulis, undecimo in Monte Thabor ibidem congregatis. Amen.

8. Laudabilissimus, qui cum discipulis edebat, eodem die quo in coelum ascendebat, ultimo in monte Oliveti apparuit, coram omnibus discipulis quos elegit. Amen.

9. Laudabilissimus, qui elevatis discipulis benedixit manibus suis, et ut nomen suum mundo denunciarent illis praecipit.

Et post ad te suam Matrem dulcissimam⁶⁴



⁶² Nell'edizione del 1691 si ha: "Syon".

⁶³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "Arimatia".

⁶⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "dulcissimam".

**Discepoli che si dirigevano ad Emmaus.
Amen.**

6. Lodevolissimo, che in un sesto momento apparve agli undici Discepoli, chiusi nel Cenacolo sul monte Sion, e in un settimo momento apparve a Giacomo il Minore, che digiunava dalla Cena del Signore fino ad allora. Amen.

7. Lodevolissimo, che in un ottavo momento apparve a Giuseppe di Arimatea, in un nono momento a Tommaso, che vacillava nella fede, in un decimo momento ai Discepoli che pescavano, in un undicesimo momento (ai Discepoli) riuniti sul monte Tabor. Amen.

8. Lodevolissimo, che mangiò con i Discepoli, lo stesso giorno in cui salì al Cielo, quando apparve, in ultimo, sul monte Oliveto, davanti a tutti i Discepoli, che aveva scelto. Amen.

9. Lodevolissimo, che elevando le Sue Mani, benedisse i Discepoli, e ordinò loro di annunciare il Suo Nome al mondo.

E dopo si avvicinò a Te, Madre Sua Dolcissima, con un abbraccio meraviglioso

accessit, cum amplexu deifico, et osculo valedixit⁶⁵. Amen⁶⁶.

10. Laudabilissimus, quem cum lacrymis prae gaudio; humiliter adorasti cordeque virgineo, rogans ne diu differret, qui te ad se assumeret. Amen.

DECAS II.

Pater noster. Ave Maria.

1. Misericordiosissimus, qui in coelum ascendit cum Sanctis animabus, et cunctis Angelis ad custodiam hominum deputatis: cum gloria inaestimabili, et gaudio ineffabili. Amen.

2. Misericordiosissimus, cui tota Curia Coelestis Paradisi, occurrebat cum reverentia decenti, in organis, et cytharis, psallendo cum infinitis gaudiis. Amen.

3. Misericordiosissimus, quem Chori Angelici cum tripudio ducebant, quo usque ad



⁶⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "valedixit".

⁶⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "Am.".

**ed un bacio, e (Ti) disse: “Vale (Addio)”.
Amen.**

10. Lodevolissimo, che con lacrime di gioia e con Cuore Virgineo, umilmente Tu adorasti, chiedendoGli di non rimandare a lungo di prendere Te vicino a Lui. Amen.

SECONDA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

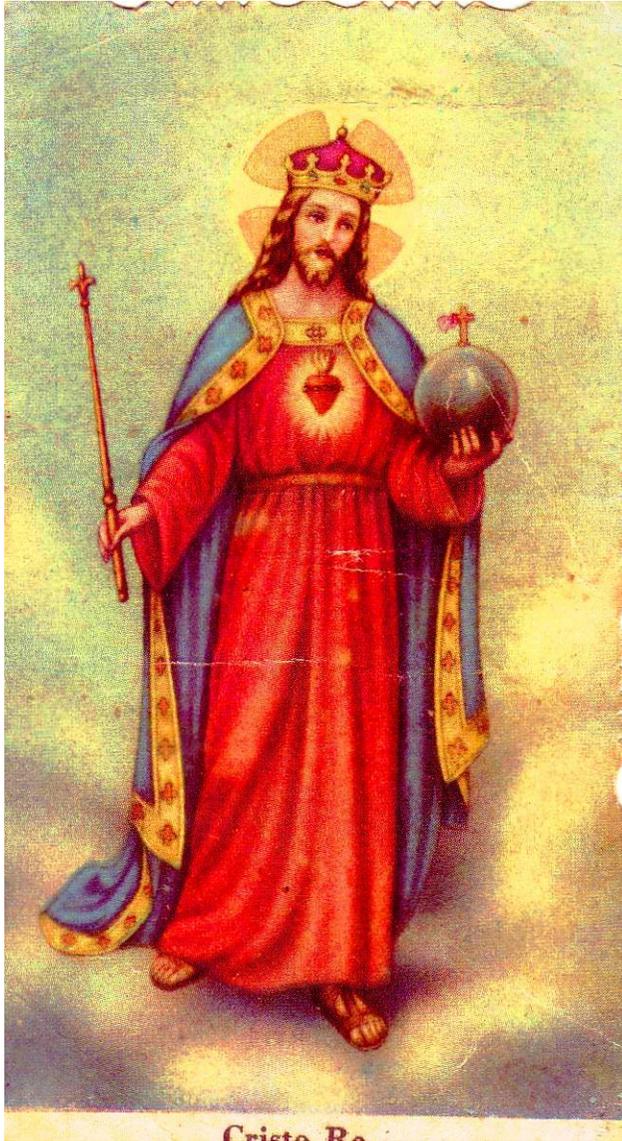
1. Misericordiosissimo, che ascese al Cielo insieme alle Anime Sante, e accompagnato da tutti gli Angeli, deputati alla custodia degli uomini, con Gloria indicibile e Gaudio inenarrabile. Amen.

2. Misericordiosissimo, al quale l'intera Corte Celeste del Paradiso andò incontro con grande riverenza, mentre strumenti musicali e cetre salmodiavano, in una gioia infinita. Amen.

3. Misericordiosissimo, che i Cori degli Angeli portarono in tripudio, fino a giungere

**I MISTERO GLORIOSO:
LA RESURREZIONE DI GESU' DAI MORTI.**





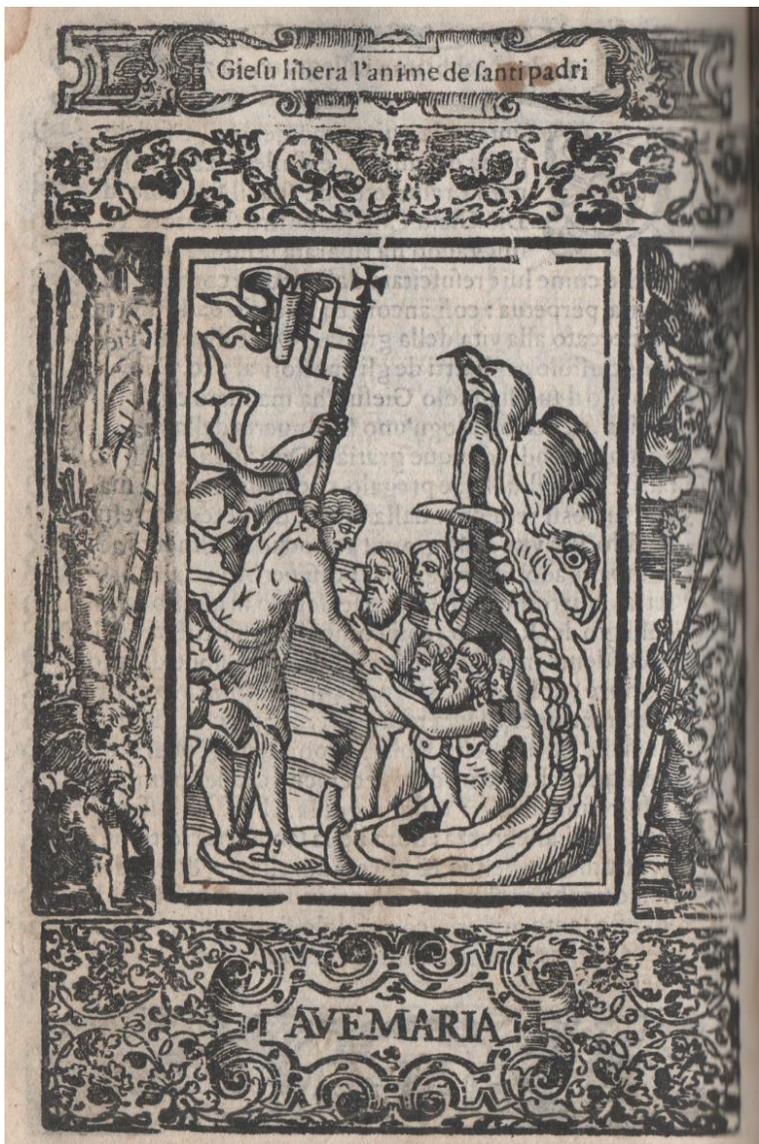
Cristo Re



Primo Mistero Glorioso: nel Mistero del Pater Noster si contempla la Resurrezione di Cristo, per la quale ci dobbiamo rallegrare.

Ontempla qui anima deuota, e fedele, piena di gaudio, e d'allegrezza: come per la resurrettione sua il figliuolo di Dio Giesu Christo nostro saluatore resuscitando ha riparata la nostra vita: accioche come lui è resuscitato dalla morte corporale alla vita perpetua: cosi ancora tu resusciti dalla morte del peccato alla vita della gratia. Onde dice san Pietro Apostolo negli Atti de gli apostoli al 3. c. Dio resuscitando il suo figliuolo Giesu, l'ha mandato che nella medica, & accioche ogn'uno si conuerta dalla sua malitia. Rendi adunque gratia a Dio: ilquale ha resuscitato il suo figliuolo, e pregalo che ti dia la gratia sua, che tu possi resuscitar dalla morte del peccato, resuscitando alla vita della gratia: accioche finalmente accompagnadoti la sua gratia, possi peruenire alla perfetta resurrettione. E tu che sei scritto in questo santo collegio del Rosario, cosi come ti sei contristato nelli precedenti ministerij dolorosi della passione del tuo Signore, cosi ancora sforzati con allegrezza di cuore meditare questa tanta resurrettione: perche questo è quel di, & in questo Rosario commemori quel giorno, ilquale ha fatto Iddio, accioche ci alleghiamo, & essultiamo in esso: infine a qui la Chiesa ha lassato li gaudij di allegrezza: hora nella santa resurrettione li reassume, & alleluia, & altre laudi allegre, & gaudiose, accioche anche tu te allegri in spirito: meditando questo santo misterio con giubilo, & allegrezza di cuore. O felice humana natura che fu liberata da tal reudentore.

T 2



Primo Mistero Glorioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che libera le anime dei santi padri dal limbo dove erano confinate.

Ontépla qui anima deuota: come dappoi che il nostro Sig. Giesu Christo rende l'anima al padre eterno, essa anima insieme con la diuinità vnita descese allo inferno, & legò Sathanas nel profondo dell'inferno, & cauò fuora l'anime di santi padri, che erano stati per molti tempi nel limbo. Di questo legame di Sathanas habbiamo nell'Apocalisfi al 20. c. Doue dice san Giouanni. Io viddi vn angelo che discese nell'abisso: che hauea la chiauè dell'abisso nella sua mano. Et pre'e il dracone serpente antico: ilquale è il diauolo Sathanas, & legollo per anni mille, & mandò quello nell'abisso, & chiuse, & ferrò, & segnò sopra quello: accioche nō inganni le genti. Della liberatione de santi padri dice Zacharia propheta al 9. ca. parlando a Giesu Christo. Tu del sangue del testamento tuo hai mādato fuora quelli che erano prigioni, & legati nel lago, nelquale nō è acqua. Pensa anima deuota con quāta allegrezza quelli santi padri, che erano stati chi migliaia, e chi centinaia di anni in questa pregione, quādo viddero Dio venire con tanta luce, & splendore nella sua habitatione oscura, & tenebrosa, cō quāto gaudio, & allegrezza il receuerono: quanta reuerenza li fecero: quante laude li dettero, e con quanta giocondità, & gloria da' lui furon liberati, e cauati di prigione: liquali lo pregarono che si degnasse di resuscitare presto dicendo. Exurge, quare obdormis domine? exurge & ne repellas in finem. Signore nostro ti preghiamo che presto resusciti, e che non asperiti l'ultima resurrettione.

T 4.



Primo Mistero Glorioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù che resuscita dalla morte alla Vita Gloriosa.



Contempla qui anima deuora: come il nostro Sig. Giesu Christo resuscitò da morte a vita gloriosa, & immortale: sendo ferrato il sepolcro: come prima era; uscito del ventre di Maria verg. sua madre saluo il signacolo della sua verginità. Resuscitò ancora la domenica da mattina: laqual da giudei è chiamata prima sabbati. Et resuscitò nell'aurora come dice nel Salmo 56. Doue Dio padre parlàdo al figliuolo dice. Resuscita gloria mea: resuscita psalterio & cithara. E lui rispose. Io resusciterò nel fare del giorno. Et quando resuscitò fu fatto vn grande terremoto, & l'angelo di Dio discese dal Cielo, & reuolse la pietra che era dinanzi al monumento, e pose si a sedere sopra quella. L'aspetto di quell'angelo era come vn fulgure, & le sue vesti biàche come ne ue. E per paura e costodi, & guardiani furono spauentati e fatti come morti. E poi riuenuti andarono a principi e sacerdoti, & dissero loro tutto quello che era occorso. Et quelli cògregato il suo consilio con loro vecchi, gli dettero assai denari insegnandoli che douessero dire, che dormèdo loro, li dilcepoli suoi l'hauerano rubato. O giudei iniqui, & maledetti quanta è stata la vostra iniquità, & malitia. Non hauete voluto credere alle scritture, non alla sacra dottrina di Giesu figliuolo di Dio, non a tanti miracoli che ha fatti dinanzi a vostri occhi, non alla oscuratione del Sole, della Luna, & delle stelle, non al terremoto fatto nella sua acerbisfima morte: non a morti resuscitati: non alle guardie poste in custodia.





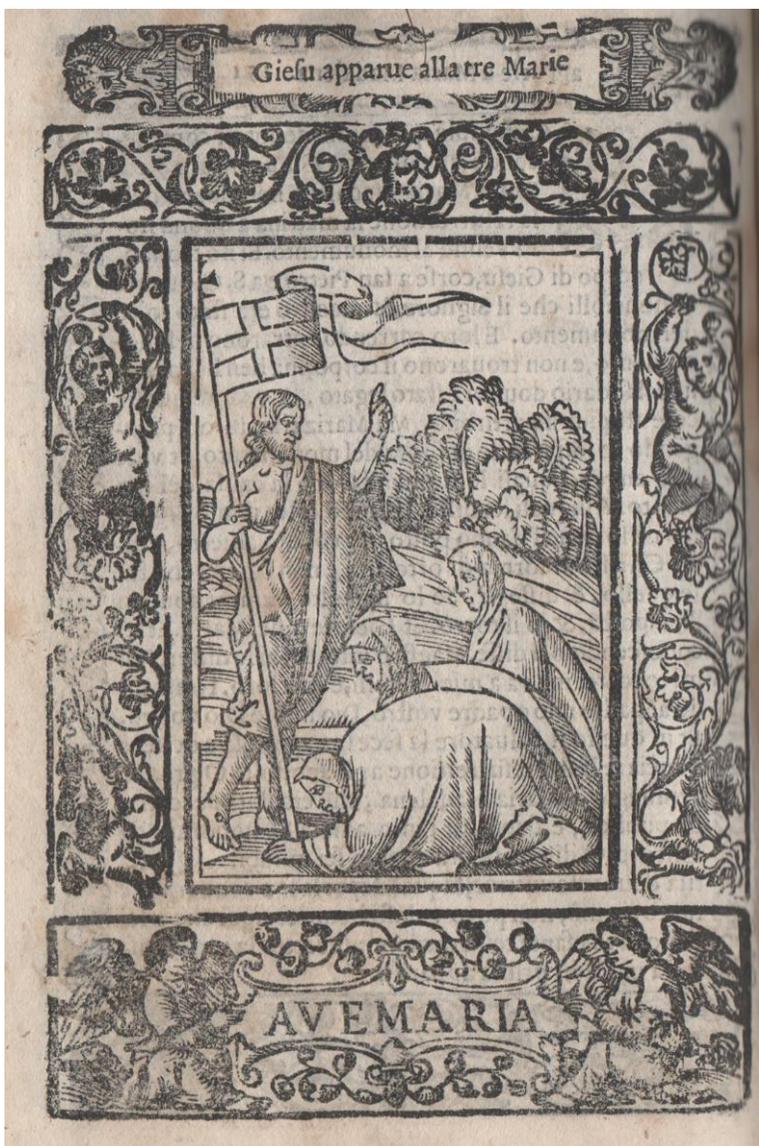
Primo Mistero Glorioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù che, dopo la Resurrezione, apparve prima alla Madre.

Ontèpla qui anima deuota, e fedele, come la Verg. gloriosissima Maria sapendo quello che era scritto nelle scritture del suo figliuolo : aspettaua la mattina della resurrettione la sua venuta a se: come a madre carissima . E così aspettando, ecco che l'angelo Gabriele venne a lei tutto splendente . E ingnocchiadosi dapoi la humile salutatione: le disse, Regina del Cielo allegriati alleluia: perche quello che tu hai meritato di portare alleluia : e resuscitato come ha detto alleluia. A pena Gabriele hauea, finite le parole, & ecco il suo diletissimo figliuol Giesu benedetto triumphator della morte, e del demonio, cō moltitudine di angeli, & cō tutte l'anime de santi padri entro in camera della madre santissima , & abbracciolla con grande carità , & a sua instantia institui che il dì della sua resurrettione, cioe Domenica, sia dalli Christiani celebrata all'honore della resurrettione in loco del sabbato. O quanta allegrezza hebbe questa santissima madre : vedendo il suo figliuolo Dio & huomo resuscitato glorioso. O quanto bacciaua le piaghe sue dicendo. O figliuolo mio , quanto dolore hai hauuto in questi luochi. Tutti li santi padri ancora le fecero grande reuerenza, come alla madre del suo redentore. Meritamente la gloriosa Verg. meritò esser la prima a vedere Christo resuscitato, perche lei sola tenne la fede di Christo al tempo della passione. Onde la Sapia al i. c. dice. Che Dio appare a quelli che hanno fede in lui. Sola Maria fu quella che tenne saldo la fede di Christo nel tempo della passione.



Primo Mistero Glorioso: nel Quarto Mistero dell’Ave Maria si contempla Gesù, che, sotto le spoglie di un ortolano, apparve a Maria Maddalena.

Ontempla qui anima deuota : come ſecondo che dice ſan Giouanni al 29. ca. Santa Maria Madalena nel giorno della reſurrettione la mattina a buona hora venne al monumento. Et nõ trouando il corpo di Gieſu, corſe a ſan Pietro e a S. Giouanni & nuncioli che il Signore & maefiro era ſtato tolto del monumento. E loro correndo entrarono nel monumento, e non trouarono il corpo, ma ben li lenzuoli & il ſudario doue era ſtato legato . E vedute queſte coſe ſtupidi ſi partirono. Ma Maria rimafe ſola piangendo & ſoſpirando di fuora del monumento. Et vide duo angeli, liquali le domandarono la cauſa del ſuo pianto. Alliquali lei diſſe. Hanno tolto il mio Signore : ne lo doue l'hanno poſto . Et voltato adietro, vide Chriſto in forma di ortolano, e non ſapeua che fuſſe quello , & diſſegli . Se lo hai tolto, dimmi doue tu l'hai poſto, & io il torrò. Et Gieſu le diſſe: Maria. Et lei conoſcendolo li diſſe. Maefiro mio. Et lui le diſſe: Non mi toccare: ma va a miei fratelli, e di a loro, Io aſcendo al padre mio e padre voſtro, Dio mio, e Dio voſtro. Et in queſto il Saluatore la fece ſua apoſtola a douere nunciare la ſua reſurrettione a gli apoſtoli. O grande priuilegio di Maria Madalena , che era ſtata peccatrice publica , e dapoì fu tanto amata & honorata da Chriſto, O diuina bontà quanto ſei mirabile. Queſta tua deuota ſeruitrice, laqual dapoì la ſua conuerſione tanto ti amò, non poco voleſti honorare: poi che a lei dapo la tua ſanta reſurrettione ; (eccetto la tua ſantiffima madre,) prima apparſi.



Primo Mistero Glorioso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che apparve alle tre Marie, nel giorno della Resurrezione.

Contépla qui anima deuota, che dapoi che Christo apparſe a ſanta Maria Madalena ſola: dapoi apparſe a lei, & a due altre Marie quel proprio giorno della reſurrettione, & come dicano li primi tre euangelifti Mattheo, Marco, & Luca negli vltimi capitoli de ſuoi euagelij, in queſto modo. La mattina a buon' hora queſte tre Marie: cioe Maria Madalena, & Maria Iacobi, & Salome apparecchiarono gli vnguenti per vngere il corpo di Gieſu benedetto. E venendo al monumento non trovarono il corpo di Gieſu, ma viddero dui angeli che ſedeuano appreſſo il ſepolcro. E quelli vedèdo quelle donne ſe ſpauentarono. Et gli angeli li diſſero. Non habbiate paura. Io ſon certo che cercate Gieſu Nazareno: che è ſtato crocififſo. E non è qui. Lui è reſuſcitato, come egli hauea detto. Venite, e vedete il loco doue era poſto il Sig. Ma andate, e dite a ſuoi diſcepoli, & a Pietro in particolare: che gli precederà in Galilea. Et vſcirono preſto del monumento con paura, & allegrezza. Et ecco Gieſu che a quelle occorſe dicendo: Dio vi ſalui. Et loro andarono, & abbracciarono li ſuoi piedi. All' hora diſſe loro Gieſu. Non habbiate paura. Andate, e nonciate a miei fratelli che vadino in Galilea, Et mi vedrãno. O quãte cõſolatione hebbero queſte ſante donne, vedendo il ſuo maeftro reſuſcitato cõſi glorioſamente. O diuina clemetia che mai non abbandona quelli che con feruore, & carità li feruono. Queſte ſante donne accefe, & infogate dello amore di Gieſu benedetto: mai ceſſarono di ſollicitare di miniſtrare a quello, & in vita, e in morte.



Primo Mistero Glorioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che apparve a San Pietro e ad altri testimoni.

Ontempla qui anima deuota : come da poi che san Pietro fu ritornato dal sepolcro con san Giouani: come dice san Luca al 24. c. Abijt secum mirans quod factum fuerat : san Pietro andò dapo che si parti dal sepolcro , tutto admiratiuo di quello che era stato fatto. E stando così solo si ricordò come hauea renegato Christo suo Dio, e saluatore. Et cominciò a piangere amarisimamente, benchè innanzi hauesse molto pianto, & diceua queste, o simi parole. O Pietro misero. & ingratisimo huomo, il tuo Dio, & maestro dolcissimo per gratia sua te ha eletto, e di peccatore de pesci te ha fatto suo Apostolo, & non solamente apostolo, ma prencipe de gli Apostoli, & te ha data la possanza di fare miracoli quanti tu vuoi, & hati promesso di darti le chiaui del reame di Cieli, & te ha chiamato a tutti li suoi secreti . E tu misero ingrato non conoscendo tanti beni l'hai negato. E dicendo così aggiunge. Sig. Giesu Christo figliuolo di Dio habbi misericordia di me peccatore. Et battendo forte il suo petto piangeua amaramente. All' hora il signor Giesu Christo pieno di pierà e misericordia, quel di proprio che resuscitò gli apparse glorioso, & confortollo assai, & consolollo. Di questa apparitione si legge in san Luca al 24. c. Doue dice. Surrexit dominus verè, & apparuit Simoni. E resuscitato il signore veramente, & è apparso a Simone cioe a Pietro. Non si fa pero in che loco ne a che hora: ma te imagina che dapo che quel fu a la sepoltura, & da quella si parti solo.

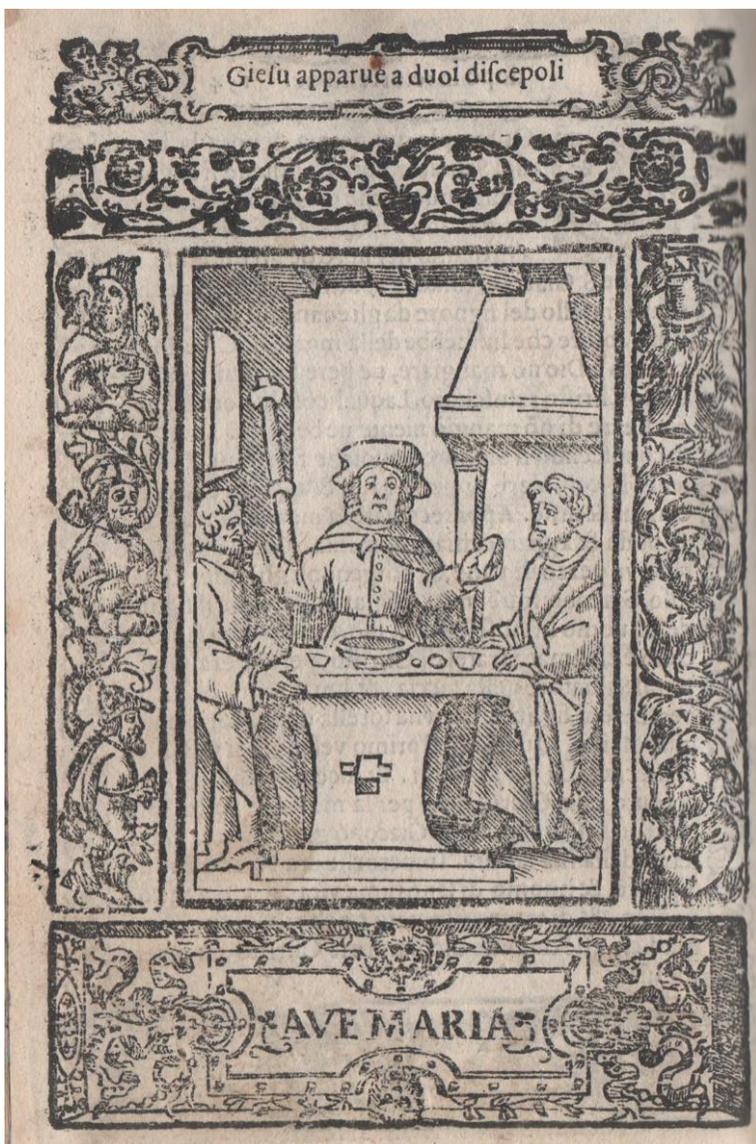
V





Primo Mistero Glorioso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che, dopo la Resurrezione, apparve a San Giacomo minore.


 Contempla qui anima deuota la bonrà del Saluator nostro: ilquale si degna di visitar quelli che piàgono, & se affligono, per amor suo, & cōsolarli. Dice san Girolamo nel libro de gli huomini illustri: che S. Giacobbo minore apostolo: ilquale era chiamato fratello del signore da gli euangeli: per grandissimo dolore che lui hebbe della morte di Christo, fece voto a Dio nō mangiare, ne bere fina tanto che vedesse Christo resuscitato. Laqual cosa lui seruò: imperoche tre dì nō mangiò niente ne beuette. Laqual cosa conoscendo il Signore, dapoiche fu resuscitato volendolo consolare apparse a lui, & a quelli che erano con lui, & disse. Apparecchiate la mensa da māgiare. Et posta & apparecchiata la mensa, Giesu benedetto tolle vn pezzo di pane, & porgendogli disse. Leuati suso Giacobbo fratel mio, māgia: imperoche il figliuolo de l'huomo è resuscitato da morte. Questo san Giacobbo è chiamato fratel di Christo, perche era simillimo al Saluatore nella faccia, & liniamenti, & ancora perche era figliuolo de vna sorella della gloriosa vergine Maria. Questo fu il primo vescono di Gierusalem consecrato da gli apostoli. Et dice Giosepho: che fu creduto che Gierusalem per la morte di costui fosse destrutta. Era chiamato Giacobbo giusto per la eccellenza della sua santità. Imperoche era Nazzareno del Signore, & huomo di santissima vita, grato a tutto il popolo, & di tanta estimatione che in lui fu posto il giudicio che douesse dichiarare se Christo era il vero messia.



Primo Mistero Glorioso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che apparve a due discepoli che andavano a Emmaus.

Contempla qui anima deuota: come il Salvatore si degna de essere con quelli che parlano di lui. Si come fece a Luca e Cleopha, che andauano nel castello di Emaus. Liquali benche parlasino di lui: nientedimeno dubitauano, & non erano veri fideli. Dice san Luca al 24. c. che duo discepoli di Giesu il di della resurrettione andauano in Emaus, e parlauano della passione di Christo. Alliquali Christo soprauenendo in forma di pellegrino disse loro. Che parlarli sono questi che voi fate insieme, & sete di mala voglia? Al quale respose vno di loro ilquale hauea nome Cleophas. Tu solo pelegrino sei in Gierusalem? & non sai quello che è stato fatto in questi giorni? Respose Giesu. Che cose sono state queste? Disse Cleophas: di Giesu Nazzeno ilquale è stato propheta potente in opere, & in parlare, come è stato morto, & crocifisso: ilquale noi sperauamo che douesse resuscitare, & hoggi è il terzo giorno. Et siamo spauentati per il detto de alcune donne che sono state al monumento, & non l'hanno trouato. Et Giesu disse loro. O stolti, & tardi al credere tutte quelle cose, che hanno parlate i propheti. E cominciando da Mose, e tutti li propheti, gli interpretaua le scritture che erano di Christo. Et essendo gionti in Emaus: volleno che alloggiasse con loro, & cenasse. Et sedendo a tavola tolse il pane, benedisselo, & spezolo, & sporselo loro. E quelli il conobbero nel spezare del pane. Et lui spari da gli occhi loro subito. E veduto questo subito si partirono, & vennero in Gierusalem.



Primo Mistero Glorioso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che, nel Giorno della Resurrezione, apparve a dieci discepoli.



Contempla qui anima fedele, & deuota, come Christo quel giorno proprio della sua resurrettione essendo gia la sera apparue a suoi apostoli: come dice san Giouanni al 20. ca. e san Luca al 24. c. Essendo congregati insieme i discepoli apparue loro il Saluatore resuscitato, & stette in mezzo di loro, & disse a quelli. La pace sia con voi. Et hauendo detto queste cose: gli mostrò le mani, & il lato. Laqual cosa vedendo li discepoli, molto si rallegrarono. Et Giesu disse vn'altra volta. La pace sia fra voi. Così come me ha mandato mio padre, così io mando voi. E dette queste parole, soffidò in loro, & disse: Reccuete lo Spirito santo. Li peccati che voi remetterete a gli huomini saranno rimessi, e quelli che ritenere, saranno ritenuti. Dice san Luca che gli Apostoli ancora non credeuano, ma si marauigliauano per grande allegrezza. Alliquali disse Giesu. Hauete voi qualche cota da mangiare? E loro gli offerfero parte de vn pesce arrostito, & vn fauo di mele. Et hauendo mangiato dinanzi a loro: tolse quello che gli era auanzato, & lo dette ad essi. All'hora gli aperse il senso, accioche intèdessero le scritture, & disse a quelli. E scritto, & così conueniuu essere che Christo patisse, & resuscitasse da morte il terzo giorno, & fosse predicata la penitentia nel nome tuo in tutte le genti. O quanta allegrezza, & consolatione hebbero quelli santi Apostoli vedendo il suo saluatore che tanto amauano, dopo così crudele passione essere resuscitato da morte a vita.



Primo Mistero Glorioso: nel Decimo Mistero dell’Ave Maria si contempla Gesù, che appare agli Apostoli, e a San Tommaso mostra le piaghe.

Contépla anima deuota, quanto sia nocua la singularità, & separarsi dalla comune vita, & compagnia de gli altri: come fece san Thomaso apostolo: il quale nõ essendo con gli altri apostoli, non fu degno di vedere Christo resuscitato. Dice san Giouãni al 20. c. che quãdo Christo apparue a gli apostoli, Thomaso nõ era con loro. Et poi che fu venuto gli discepoli gli dissero. Noi habbiamo veduto il Signore. E lui disse, fino a ranto che non vederò nelle sue mani la fissura de chiodi, & ponga, & metta il dito mio nel luoco de chiodi, & ponga, & metta la mano mia nel suo lato, non crederò mai. Venne adunque Giesu dopò otto giorni con le porte serrate, & stette in mezzo de suoi discepoli, & dice loro. La pace sia a voi. Dapoi disse a Thomaso. Metti qui dètro il tuo dito, e vedi le mie mani, e metti la tua mano nel mio lato, e non volere essere incredulo, ma fedele. Thomaso li rispose. Sig. mio, e Dio mio, cioe tu sei. E Giesu gli disse. Perche tu mi hai veduto Thomaso tu hai creduto. Beati quelli che non hanno veduto, & hanno creduto. Pensa anima come si douea trouare san Thomaso, con quanta vergogna, & reuerenza tocco quelle santissime piaghe. Et non credere che questo fusse a caso, che san Thomaso dubitasse, ma fu per diuina permisione: accioche dubitãdo lui, e toccando le piaghe di Christo, facesse piu certi noi a credere la sua vera resurrettione, & per la sua incredulità sanasse in noi le piaghe della infidelità, come dice il pastor della Chiesa tanta dottore san Gregorio nella homilia sopra questo euangelio.

Summae Trinitatis thronum perveniebat, cum quanto gaudio hoc fiebat et tripudio, nullus poterit explicare eloquio. Amen.

4. *Misericordiosissimus, quem Trinitas aeterna, cum gloria intronixabat⁶⁷ infinita, coronam dans illi Maiestatis potestatemque super omnia, quae sunt in coelo, et in terra creata. Amen.*

5. *Misericordiosissimus, qui in immensa sua potestate, regnat super omnia cum summa maiestate. Ipse enim est aeterna beatitudo, Sanctorum omnium et Angelorum, qui sunt in Coelo. Amen.*

6. *Misericordiosissimus, cuius claritatem inspicere desiderant, sine fine omnes qui cum eo regnant. Est enim immensa et infinita, illuminans singulos secundum sua merita. Amen.*

7. *Misericordiosissimus, cuius dulcedine infinita perfunduntur, quotquot unquam ad coelum assumuntur. Eiusque infinita fragrantia totum replet coelum, durans per cuncta saecula usque in aevum. Amen.*

8. *Misericordiosissimus, qui summum et*



⁶⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "intronisabat"; nell'edizione del 1699 si ha: "intronizabat".

al Trono della Santissima Trinità: con quale gaudio e tripudio avvenne ciò, nessuno potrà mai spiegarlo con le parole. Amen.

4. Misericordiosissimo, che l'Eterna Trinità, mise sul Trono di Gloria infinita, dando a lui la Corona della Maestà e della Potestà su tutte le cose, che sono state create in Cielo e in terra. Amen.

5. Misericordiosissimo, che per la Sua immensa Potestà, regna infinitamente Maestoso su tutte le cose.

E' Lui, l'Eterna Beatitudine di tutti i Santi e gli Angeli, che stanno in Cielo. Amen.

6. Misericordiosissimo, il cui Splendore attira senza fine gli sguardi di tutti coloro regnano con Lui.

Esso, infatti, è sconfinato ed infinito, e illumina ciascuno secondo i propri meriti. Amen.

7. Misericordiosissimo, dalla cui dolcezza infinita sono inondati tutti coloro che sono andati in Cielo.

E il suo profumo infinito riempie tutto il Cielo, e permane per i secoli eterni. Amen.

8. Misericordiosissimo, che è l'infinito

aeternum est gaudium, cunctorum supernorum civium. Quem honorant trementes et adorant, et sine fine Sanctus, Sanctus, Sanctus⁶⁸ dicentes honorant. Amen.

9. Misericordiosissimus, cuius charitas est immensa, laus continua et aeterna. Cuius Maiestas est tremenda, maxima, infinita, ac inaestimabilis eius gloria. Amen.

10. Misericordiosissimus, cuius Nomen est tam magnum, virtuosum, faecundum⁶⁹, atque dignum, quod omne genu tunc flectatur, quando Jesus nominatur. Amen.

DECAS III.

Pater noster. Ave Maria.

1. Nobilissimus, cuius pulchritudo est mirabilis, sapientia ineffabilis, cuius in coelo facies coruscat, cuntosque beatos dulcissime illuminat. Amen.

2. Nobilissimus, cuius Corpus gloriosum



⁶⁸ Nell'edizione del 1691 manca, per errore di stampa, l'ultimo: "Sanctus".

⁶⁹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "secundum".

ed eterno Gaudio di tutti i cittadini del Cielo.

Si prostrano a Lui, tremanti, e lo adorano, e gli rendono onore, dicendo senza fine: *“Santo, Santo, Santo”*. Amen.

9. Misericordiosissimo, la cui Carità è immensa, la (cui) Lode è incessante ed eterna, la (cui) Maestà è terribile, grandissima, infinita, e la cui Gloria è inestimabile. Amen.

10. Misericordiosissimo, il cui Nome è tanto grande, integerrimo, fruttuoso e degno, che ogni ginocchio si piega, quando Gesù è nominato. Amen.

TERZA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Nobilissimo, la cui Bellezza è ammirabile, la (cui) Sapienza ineffabile, il cui Volto brilla in Cielo, e illumina dolcemente tutti i Beati. Amen.

2. Nobilissimo, il cui Corpo Glorioso è

**II MISTERO GLORIOSO:
L'ASCENSIONE DI GESU' AL CIELO.**



**Secondo Mistero Glorioso: nel Mistero del Pater Noster si
contempla l'esaltazione della natura umana,
nell'Ascensione al Cielo di Gesù.**



Contempla qui anima: come per l'ascensione gloriosa del nostro Saluator Giesu Christo è stata aperta la porta del paradiso a fedeli serui di Dio, & la sustantia humana, cioe l'anima & la carne di Giesu Christo è stata posta sopra tutti li cieli, & sopra tutti gli ordini de gli angeli, e sopra tutte le creature. O quanta gloria della humana natura. O quanta dignità della carne nostra. O quanta eccellenza de gli huomini. Iddio nõ ha essaltato tanto gli angeli, ne gli archangeli, ne alcuna altra creatura. E questo è stato fatto per sacratissimo consiglio di Dio, a douer dimostrare la sua bontà alle sue creature, & a tirare il cuore humano alla cõsideratione delle cose celestiali. Do uemo adunque al nostro signor Dio referire immortal gratie, & domandare humilmẽte il suo adiutorio. Dicendo quello che noi leggiamo in Iosue al 10. cap. Ne retrahas manus tuas ab auxilio seruorum tuorũ. Ascende cito, & libera nos, serque præsidium. Signore eterno non ritrare la tua mano dal aiuto di tuoi serui. Ascendi presto, & liberaci, & dacci susfidio, & aiuto a venire in quella gloria doue sei. O mirabile, & alto consiglio dello eterno Iddio, ilquale ha dimostrato tanto amore alla natura humana che essendo caduta, & abbassata per il peccato di Adamo primo nostro padre, mediante la incarnatione del suo vnigenito figliuolo l'ha voluta tanto essaltare, & in vna persona vnirla con la sua eccellentissima diuinità, & condurla, & collocarla sopra tutti li cieli, & sopra tutte le creature.





Secondo Mistero Glorioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che fece San Pietro, Papa, e gli affidò le sue pecore.

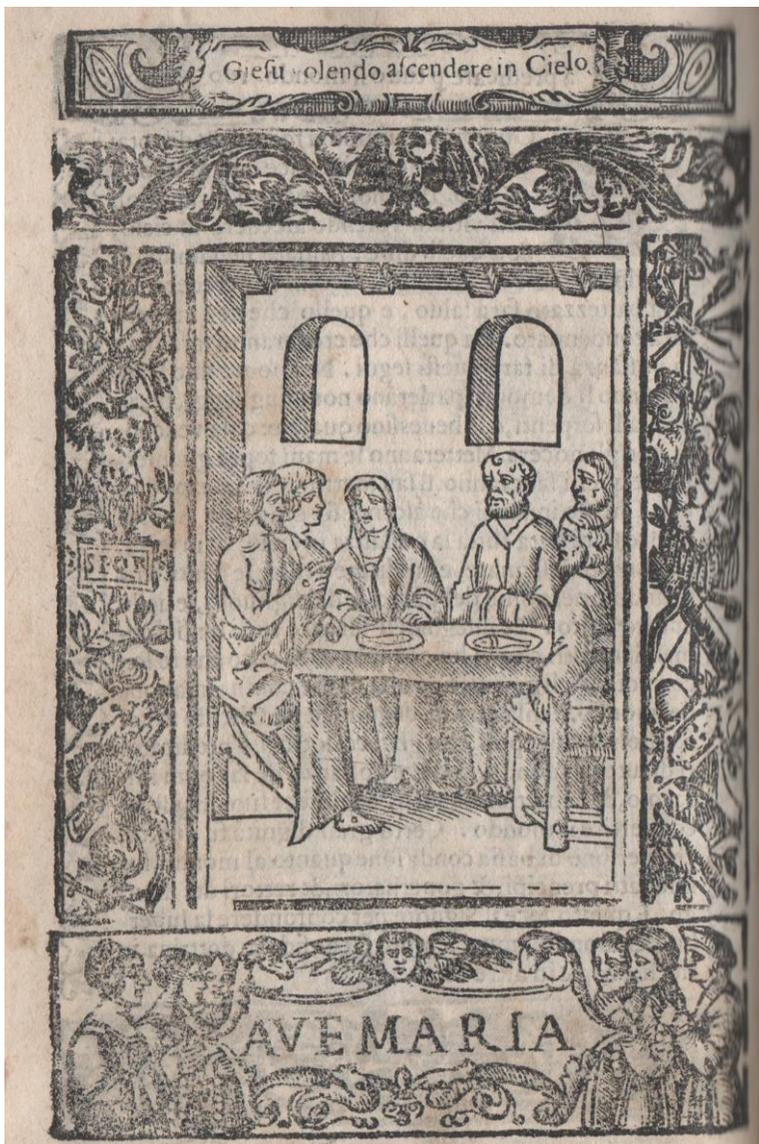


Contempla qui anima deuota, come dice S. Giovanni euagelista al 21. c. Il dolce saluator dopo la sua resurrettione apparse vn'altra volta a discepoli, & apostoli, che pescauano. Et hauendo pesca to tutta la notte non preseno niente. Apparue a loro il Saluatore stando nel lito del mare, & dissegli. Hauete voi de pesci da mangiare? E loro gli dissero. Non habbiamo. Et Giesu disse. Mettete la rete a la man destra della vostra barca, e ne trouarete. Fecero cosi: & pigliorono tanti pesci che non poteuano tirare la rete a terra per la moltitudine de pesci, tan Giovanni disse a san Pietro. Questo che ci parla è il nostro Signor. Vdendo questo san Pietro si messela veste, perche era nudo, & saltò in mare. Et gli altri discepoli vennero con la naue. Et hauendo desinato Giesu disse a san Pietro. Simon di Giovanni mi ami tu piu che questi altri? E lui gli rispose. Signore si: tu sai ben che io ti amo, & Giesu gli disse. Pasci li miei agnelli. Vn'altra volta gli disse Giesu. Simon di Giouani mi ami tu? Respose san Pietro. Signore si, e tu lo sai bene che io ti amo. Et gli disse Giesu. Pasci li miei agnelli. Giesu li disse la terza volta. Simon di Giovanni mi ami tu? Si contristò san Pietro: perche gli disse la terza volta, mi ami tu. Et gli disse. Signor tu sai ogni cosa: tu sai che io te amo. Gli disse Giesu. Pasci le mie peccorelle. Nellequali parole lo institui sommo pontefice, & tre volte gli disse: pasci li miei agnelli, o peccorelle: perche il prelato debbe pascere i tuoi sudditi cò dottrina, con l'essempio, e cò la elemosina corporale.



Secondo Mistero Glorioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che mandò i suoi Apostoli a predicare in tutto il mondo.

Contempla qui anima fedele, & deuota: come secondo che dice san Marco al 16. cap. Il signor apparse a gli apostoli nell'ultimo volendo ascēdere in cielo, & a quelli disse. Andate nell'uniuerso mondo, e predicate l'euangelio: colui che crederà, & sarà battezzato sarà saluo, e quello che non crederà sarà condannato. E a quelli che crederanno sarà data la possanza di fare questi segni. Nel nome mio scaccieranno li demonij: parleranno noui linguaggi, torano via li serpenti, e se beuesino qualche cola venenosa, non gli nocera. Metteranno le mani sopra gli infermi, & quelli saneranno. E san Mattheo al 27. cap. dice che Christo innanzi che ascendesse disse a gli Apostoli. Mi è stata data tutta la possanza in cielo, & in terra. Andate, & insegnate, e predicate a tutte le genti: battezzandole nel nome del padre, e del figliuolo, e dello Spirito santo. Et insegnateli seruare tutti li miei comandamenti: che vi ho comādato. Et ecco che io son con voi tutti li giorni, fina alla fine, e consumatione del mondo. Pensa quanta dignità dette Christo a suoi apostoli & discepoli, che gli fece dottori, e predicatori di tutto il mondo. Li dette possanza di far ogni miracolo, & di battezzare tutti. Et gli fece suoi maestri a conuertire il mondo. Certo gran dignità fu questa, che persone di bassa conditione quanto al mondo, fosino fatti prencipi, & governatori, & rettori del mondo. E questo fece il Signore per confondere la superbia del mondo, laqual sempre si confida in dottrina, in ricchezze, & in altre cose vane.

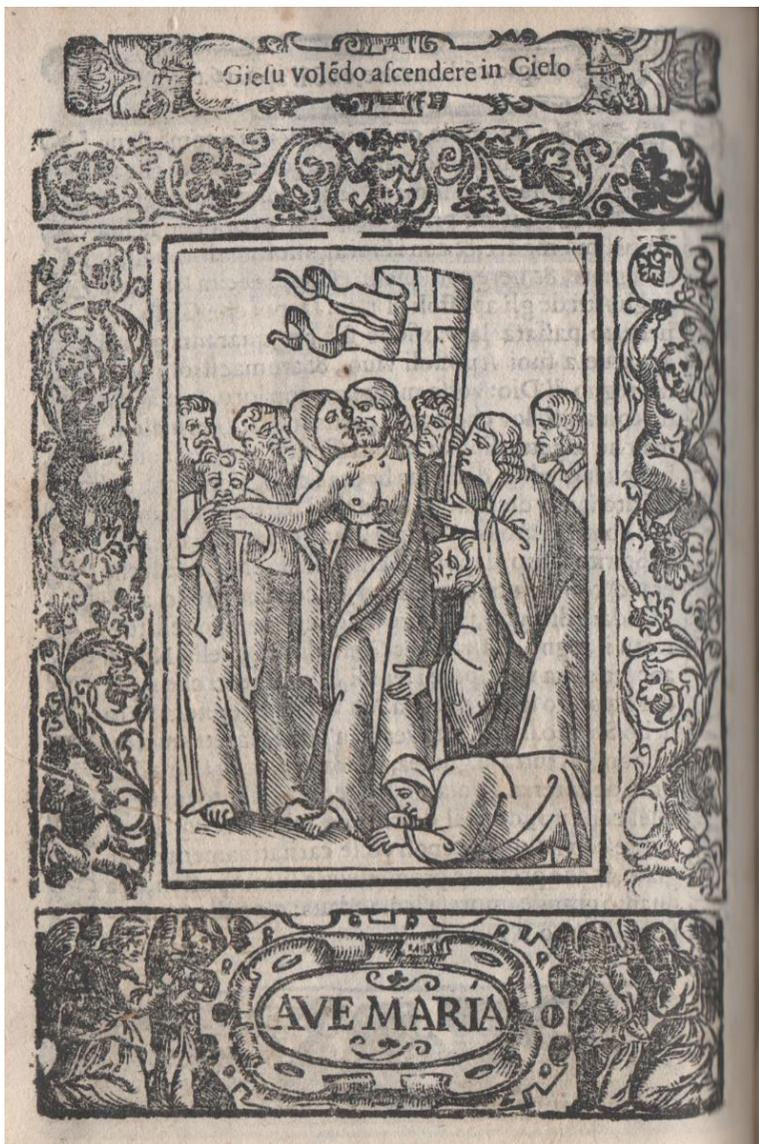


Secondo Mistero Glorioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che, prima di ascendere al Cielo, mangiò con la Madre e gli Apostoli.

Ontempla qui anima deuota, come il tuo
 dolcissimo Saluatore volendo, poi che fu
 fatta la humana redentione, ascendere in
 Cielo: prima volte far carità con la sua
 santissima madre, & con i suoi apostoli, & discepoli, &
 mangiare, & bere con quelli. Come recita san Luca
 negli Atti de gli apostoli al 1. ca. Dapoi che Giesu be-
 nedetto passata la passione sua per quaranta giorni
 apparue a suoi Apostoli viuo, & ammaestrolli bene
 del regno di Dio: volse mangiare con loro. Et mãgian-
 do comandò lor che non si partisino di Gierusalem,
 ma che aspettassino la promessa del padre: laquale
 haueuano vdito dalla sua bocca: cioe la missione del
 Spirito santo dicendoli. Giouanni Battista certamen-
 te ha battezzato con l'acqua, ma voi sarete battezzati
 di Spirito santo, dapoi a pochi giorni. Ma quelli che
 erano conuenuti in quel loco, li cominciarono a di-
 mandare dicendo, Signore fra questo tempo restitue-
 rai tu il regno di Israel? Et Giesu disse a quelli. Non si
 appartiene a voi sapere i tempi, & momenti che il pa-
 dre ha posto in sua potestà. Ma voi receuerete la virtu
 dello Spirito lanto, che verrà in voi, & sarete miei tes-
 timonij in tutta la giudea, e Samaria, & in fino a l'ul-
 timo della terra. Pensa anima deuota quanto tuauẽ su
 quel conuito, doue il dolcissimo Saluatore con la ma-
 dre, e con li suoi discepoli volse caritauamente man-
 giare, & che presente prometteua a suoi Apostoli, & a
 quanto grande impresa li mandaua: cioe alla conuer-
 sione di tutto il mondo.

X





Secondo Mistero Glorioso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che, prima di ascendere al Cielo, salutò tutti i Suoi.

fece dipartenza da tutti li tuoi. 162

Contempla qui anima deuota: come la sacratissima madre del Saluator nostro Giesu Christo, e gli Apostoli, & discipoli, e Maria Madalena, & gli altri che erano presenti conoscendo che lui uolena abbandonare corporalmente, & sottrare, la sua presentia corporale da quelli: intendendo de andare in Cielo al padre eterno cominciarono tutti a piangere, & lagrimare amarissimamente. A quali hauendo compassione commosse le viscere della sua pietà, & confortandoli, & consolandoli disse verisimilmente quelle parole che hauea dette innanzi la sua passione come è scritto in san Giouanni al 16. ca. Io vo al mio padre: che mi ha mandato. Ma perche io vi ho detto questo, la tristitia ha ripieno il cor vostro. Ma io vi dico la verità. E è pediente a voi che io vada. Se io non andro, lo Spirito santo vostro consolator non verrà a voi. Et se io andrò, uelò manderò. Et quando verrà lo Spirito santo in voi: ue insegnerà la verità. Io non vi abbandonerò come orfani: ma verrò vn'altra volta, & porroui appresso me: accioche voi siate doue son io. Et dette queste parole uolendo gia ascendere in cielo, la madre santissima l'abbracciò con gradissima copia di lagrime: bacciado la sua santissima bocca. Tutti gli altri circostanti piangèdo, e sospirando chi li bacciaua le mani, & chi le braccia, & Maria Madalena li piedi, tutta trasissa nel suo cuore per la dipartenza del suo caro maestro. Pensa anima quante lagrime furono sparate in questa dipartenza di Giesu da quelli tanto amato.

X 2



Secondo Mistero Glorioso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che ascende al Cielo e benedice la Madre e gli altri presenti.


 Contempla anima deuota, & te dele: come il Saluator nostro Gesu benedetto volendo ascēdere in Cielo menò la madre santissima, e tutti gli Apostoli & gli altri in Bethania. e poi nel monte Oliuero. Et essendo da lui come pieuosamente si puo credere, e baciati tutti cominciò ascendere per propria virtù, e non sostenuto da niuno. Et essendo leuato da terra alquanto, lasciò li tegni, & uestigij de suoi piedi sacratissimi nella pietra, doue era stato quando cominciò ascendere. Et mosso dalla sua dolcissima madre, & da gli altri a compassione di loro, leua a la mano gli benedisse, & ascendeu in Cielo. Pensa anima deuota che ogni vno che era presente dimandaua qualche gratia particolare al dolce Gesu nella sua ascensione, e lui la gagamente la concedeu. Et diceua quel parlare che è scritto in san Giovanni al 14. c. si manseritis in me, & verba mea in vobis manserint, quodcumque volueritis peteris, & fiet vobis. Figliuoli mei se voi starete in me, e le parole mie staranno in voi, ogni cosa che domanderete, e che vorrete, vi sarà fatta. Pensa anima che Christo ascendeu in Cielo con tutte l'anime de santi padri con gran festa, come canta la santa Chiesa. Ascendendo Christo in alto menò seco l'anime de santi padri, liquali erano stati rinchiusi, & imprigionati nel limbo. Anco tutti li chori de gli angeli gli venne incontro a fargli honore, & menarono con giubilo, & festa: come dice il Salmo 46. Ascendit Deus in iubilo, & dominus in voce tubæ.



Secondo Mistero Glorioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che, mentre ascendeva al Cielo, una nuvola occultò al loro sguardo.

Contempla qui anima fedele, & deuota: come dappoi che Giesu benedetto hebbe benedetto la madre sua dolcissima, & gli altri presenti: ascendea in Cielo, & loro lo guardauano, & vedeuano ascendere. Et essendo ascenso per vn buono spatio: vna nugola si interpose tra Christo, e loro che guardauano in suso. Onde dice san Luca ne gli atti de gli apostoli al 1. c. Vedendo loro, si eleuò, e la nube lo receuè, & occulto a gli occhi loro. Pensa qui anima deuota con quanto dolore, & afflictione questi santi vedeuano Christo partirsi da loro, e con quanta affettione lo pregauano dicendo. O Re di gloria Signor delle virtu: il quale come triumphatore del diuolo, e del mondo ascendi sopra tutti li Cieli: non ci lasciare come orfani: ma mandaci la promissione del tuo padre in noi: cioe lo spirito della verità. Pensa qui che come nol videro piu, piangeuano amarissimamète, perche era stato loro tolto il desiderio suo, & lui hauea portato leco li lor cuori. Et tanto si marauigliauano di questa mirabile cosa, che haueano veduta che erano quasi usciti fuora di se. O mirabile spettacolo, o gratia singularissima di quelli che erano presenti, & vedeuano con tanta marauiglia ascendere in Cielo per propria virtu quello, che poco innanzi era stato posto sopra il legno della croce cò tanta ignominia, & opprobrio, & al presente ascende in Cielo accompagnato da tutti gli ordini de gli angeli, e da tutte l'anime de santi del testamèto vecchio, e con tanta festa, e giubilatione, che mai non fu fatta simile in questo mondo.



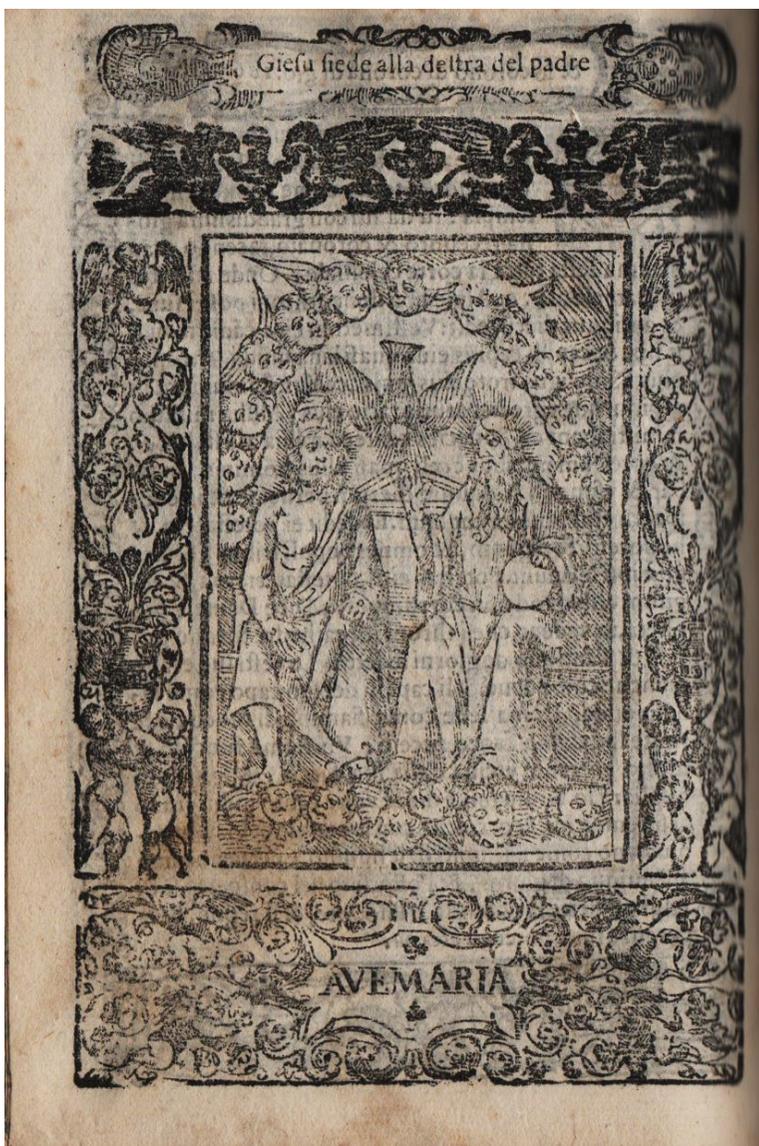
Secondo Mistero Glorioso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando i due Angeli apparvero agli Apostoli, annunciando il secondo avvento di Gesù.

Contempla anima fedele, & deuota: come essendo Christo asceto in Cielo la Verg. gloriosa con gli Apostoli, & gli altri Itauano tutti stupidi con gli occhi al Cielo: non solamente del corpo, ma anco della mente, per la cosa insolita che haueano veduto. E stando in questo modo, come dice san Luca ne gli atti de gli Apostoli al 1. c. Ecco doi angeli in forma di huomini vennero appresso a loro con le veste bianche, liquali dissero a quelli. O huomini di Galilea che state voi con gli occhi guardando verso il Cielo? Questo Giesu ilquale è stato assunto da voi in Cielo, ancora ritornerà in questo medesimo modo: come voi l'ha uere veduto andare in Cielo. Pensa anima deuota che la gloriosa vergine Maria desiderosa di hauere nouelle del suo dolcissimo figliuolo, e similmente gli apostoli del suo caro maest. o: domandauano a quegli angeli, come si puo verisimilmente conietturare, in qual loco del Cielo fosse asceto, & con quanto honore, e to lennità fosse stato riceuuto da Dio padre, & dallo Spirito santo, & da tutta la corte celestiale. Et in quali luochi hauesse posto l'anime de santi che hauea menato seco in Cielo. Et gli angeli a quelli respondeuano, come Christo sedeuà alla destra del padre eterno, e quelle anime erano state poste tra li chori angelici secondo li suoi meriti. Pensa quanta consolatione haueua quella santissima Vergine e madre, che il suo figliuolo fosse stato cosi honorato, e similmente gli apostoli, e con quato affetto desiderauano di vedere quel santo paradiso.



Secondo Mistero Glorioso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù che si presenta al Padre, che lo cinge della Corona di Gloria.

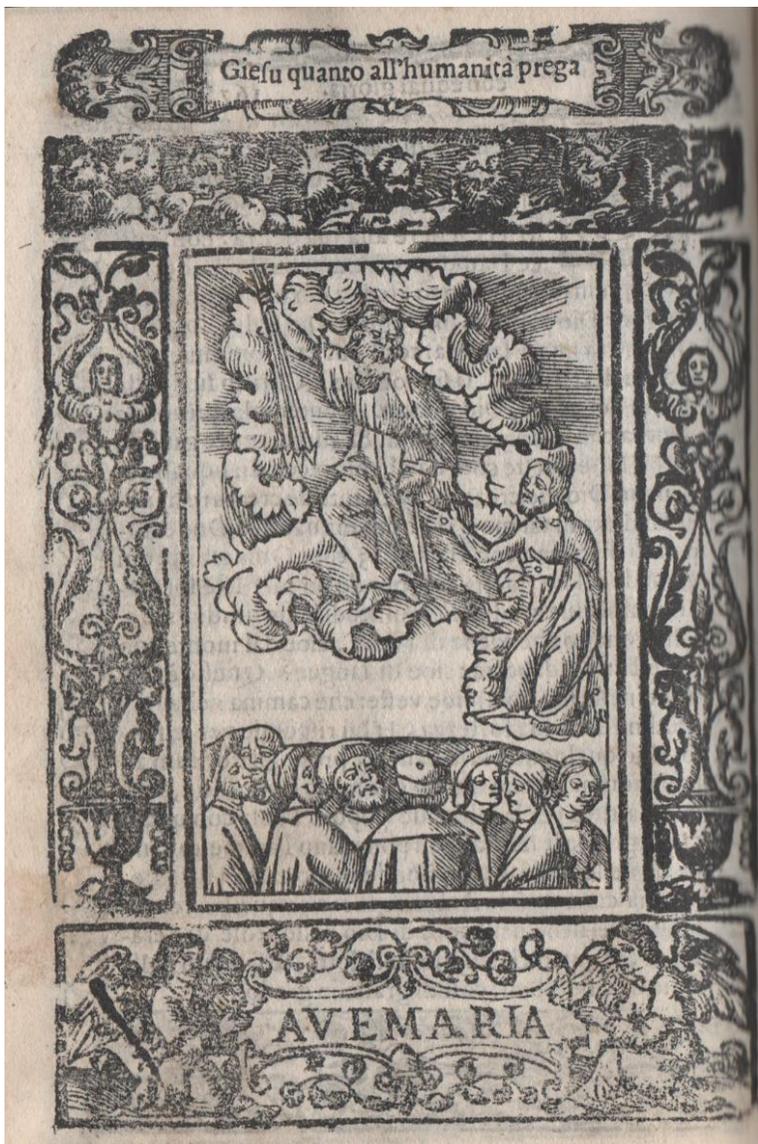
On templa qui anima deuota, come da poi che Christo peruenne al throno di Dio padre eterno come piamete si cõtempla : fu da lui con grandissima gloria receuuto, & coronato, facendo grandissima festa tutta la corte celestiale . Onde è scritto in Daniele al 7. c. *Aspiciebã donec throni positi sunt, & antiquus dierũ sedit: Vestimẽtum eius cãdidũ quasi nix, & capilli capitis eius quasi lana mũda. Thronus eius flãmẽ ignis: rotẽ eius ignis accẽsus, fluuius igneus rapidus que egrediebatur a facie eius . Millia millium ministrabant ei, & decies centena millia assistebãt ei. Et ecce cum nubibus coeli quasi filius hominis veniebat, & vsque ad antiquum dierum peruenit, & in conspectu eius obtulerunt eum. Et dedit ei potestatem, & honorem, & regnum, & omnes populi tribus, & linguæ ipsi seruiunt. Potestas eius, potestas aterna, & regnum eius quod non corrumpetur. Dice Daniele propheta, io vedeuo che i throni, & cathedre furono poste, & l'antiquo de giorni sedette. Le vesti sue erano bianche come neue, & li capelli del suo capo come lana monda. La sua sede come fiamma di fuoco, e le ruote sue come fuoco acceso. Vn fiume fuocosso & molto corrente vsciua dalla sua faccia. Migliara di migliara lo seruivano, e diece volte cento milia erano assistenti a lui. Et ecco che con le nugole del Cielo veniua vno come figliuolo dell'huomo, e peruenne sino all'antiquo di giorni, & l'offerfero nel conspetto suo. E lui gli dette la potentia, e l'honore, & il regno, & la potenza sua è potenza eterna.*



Secondo Mistero Glorioso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che siede alla destra del Padre, con equal Gloria.



Contempla qui anima deuota: come da-
poi che Dio padre coronò Dio suo fi-
gliuolo, e signor nostro Giesu Christo:
lo fece sedere alla tua destra: come di-
ce Dauid propheta nel Salmo 109. Di-
xit dominus domino meo, sede a dextris meis. Disse
il signor Dio padre al mio signor Dio figliuolo, siediti
alla destra mia. Et san Marco al 16. ca. Dominus Iesus
sedit a dextris Dei. Il signor Giesu Christo siede alla
destra del padre, Dio eterno. Contempla qui anima
deuota con quanta solennità, & allegrezza & giubilo
furon fatte queste cose da gli spiriti celesti: liquali ve-
deuano Dio suo creatore, & di tutte le creature haue-
re esaltata in tal modo la humana natura. Onde stu-
pefatti diceuano con Isaia al 53. cap. Quis est iste qui
uenit de Edom tinctis vestibus de Bosra? Iste formo-
sus in stola sua gradiens in multitudine fortitudinis tue.
Chi è questo che viene di Edom, cioè dal monte con
le veste tinte di bosra; cioè di sangue? Questo è for-
moso nella sua stola, cioè veste: che camina nella mol-
titudine della sua fortezza. Et lui risponde per se ste-
so: Ego qui loquor iustitiam, & propugnator sum ad
saluandum. Io sono quello che parlò la giustitia, e son
combatitor per la salute de' popoli. Pensa con quan-
ta allegrezza li tanti angeli poneuano l'anime di santi
pa tri nelle sedie vacue donde erano cascati li demonij,
ciascuna secondo il merito suo: cioè quelli che era-
no stati feruenti nell'amor di Dio nelle sedie di Sera-
phini, & quelli che erano stati dotti, & sapienti nelle
sedie di Cherubini: così di grado in grado.



Secondo Mistero Glorioso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla Gesù, che, unito a noi mediante la Sua Umanità, prega il Padre per i nostri peccati.



Ontempla qui anima deuota: come Christo Giesu nostro saluatore secondo l'humanità sua prega Dio padre, che non punisca noi secondo li nostri peccati. Et accioche inclini la maestà sua a misericordia, li mostra il suo lato trapassato dalla lancia, & le piaghe delle mani & di piedi, dicendo quello detto di Zacharia propheta al 13. cap. Domine sancte pater his plagatus sum in domo eorum qui diligebant me. Signor Dio padre io son impiagato di queste piaghe, in mezzo di quelli che mi amauano: per queste adunque habbi misericordia al popolo tuo. Onde nella prima Epistola canonica di san Giouanni al 2. c. è scritto. Filioli mei scribo vobis vt non peccetis. Sed & si quis peccauerit: aduocatum habemus apud patrem Ielum Christum iustum. Et ipse est propitiatio pro peccatis nostris. Non pro nostris tantum, sed etiam pro totius mundi. Medita, e pensa qui anima quello che dice san Giouanni, Filioli mei io scriuo a voi, che voi non peccate. Ma pur se qualch'uno pecca non si disperi: perche habbiamo l'aduocato appresso a nostro padre Iddio eterno, Giesu Christo giusto suo figliuolo. Et lui sarà la perdonanza per li peccati nostri. E non solo per li nostri, ma per quelli di tutto il mondo. Pensa tu anima quanto tu sei obligata a Giesu Christo tuo signore, & Dio: ilquale non solamete ti ha ricomperata, ma ancora conoscendo che tu pecchi, te aspetta a penitenza, & prega l'iddio padre che non ti punisca secondo li tuoi peccati.

est deitatis templum, qui in throno summo regnat, cuius regnum finem nescit. Amen.

3. Nobilissimus, qui humanam naturam in coelo sublimavit⁷⁰ super omnia, quae unquam creavit, quique Patrem⁷¹ petivit, ut Spiritum Sanctum discipulis daret, quem promisit. Amen.

4. Nobilissimus, qui quinquagesima die misit Sanctum Spiritum, discipulis in terra promissum, qui super singulos in specie ignis apparuit, et linguarum, sicut ipse voluit. Amen.

5. Nobilissimus, qui suos discipulos per mundum universum misit, quos per Spiritum Sanctum ferventer ignivit, qui ubique praedicabant, et in nomine Jesu miracula immensa faciebant. Amen.

6. Nobilissimus, qui post suam in coelum Ascensionem, te reliquit in terris ad discipulorum consolationem, cuius amor te urgebat, et ad videndum eum in sua gloria incitabat. Amen.

7. Nobilissimus, qui preces tuas exaudivit, et Angelum suum ad te misit, ut



⁷⁰ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "subliminavit".

⁷¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "ab Patre" (dal Padre).

il Tempio della Divinità, che regna sulla sommità del (Suo) Trono, il cui Regno non conosce fine. Amen.

3. Nobilissimo, che ha sollevato l'umana natura al Cielo, al disopra di tutte le cose che mai Egli ha creato, e chiese al Padre di dare ai Discepoli lo Spirito Santo, che Egli aveva promesso. Amen.

4. Nobilissimo, che, nel cinquantesimo giorno, inviò lo Spirito Santo, promesso ai Discepoli in terra, che si posò su ciascuno (di loro), sotto forma di lingue di fuoco, come Egli volle. Amen.

5. Nobilissimo, che inviò i Suoi Discepoli in tutto il mondo, dopo averli che ardentemente infiammati mediante lo Spirito Santo, ed essi predicarono ovunque, e nel nome di Gesù operavano immensi miracoli. Amen.

6. Nobilissimo, che dopo la Sua Ascensione in Cielo, Ti lasciò in terra per consolare i Discepoli, per Amore del quale Tu perseverasti, e non vedevi l'ora di incontrarLo nella Sua Gloria. Amen.

7. Nobilissimo, che esaudì le Tue preghiere, e mandò a Te un Suo Angelo, per

suum adventum tibi nunciaret, et quod in Christo te glorificare vellet. Amen.

8. Nobilissimus, qui suos Apostolos per mundum dispersos congregavit, ut interessent tuis exequiis ordinavit, et Angelos cunctos convocavit, quos ad hominum custodiam deputavit. Amen.

9. Nobilissimus, qui descendit tunc de caelo, cum Sanctorum, et⁷² Angelorum infinito numero, cum summa⁷³ maiestate et immensa gloria, tibi que apparens salutavit te voce dulcissima. Amen.

10. Nobilissimus, quem tunc in sua gloria vidisti, et tuum illi reddens Spiritum prae amore defecisti, quem assumens, et astringens frequenter deosculabatur, et velut Sponsus suavissimus illi iungebatur. Amen.

DECAS IV.

Pater noster. Ave Maria.



⁷² Nell'edizione del 1691 manca: "et", presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁷³ Nell'edizione del 1691 manca: "summa" (somma), presente nelle edizioni del 1847 e del 1691.

annunciarTi la Venuta di Cristo, che Ti voleva glorificare. Amen.

8. Nobilissimo, che riunì i suoi Apostoli sparsi per il mondo, chiamandoli ad essere presenti al Tuo Transito, e chiamò tutti gli Angeli, che aveva deputato a custodia degli uomini. Amen.

9. Nobilissimo, che discese dal Cielo, con le infinite Schiere dei Santi e degli Angeli, e apparve a Te, in infinita Maestà ed immensa Gloria, e Ti salutò con voce Dolcissima. Amen.

10. Nobilissimo, che Tu hai contemplato nella Sua Gloria, e rendendo a Lui il Tuo Spirito, trapassasti per amore, e, mentre Egli Ti prendeva, Tu lo stringevi e lo baciavi spesso, e Lui, quale dolcissimo Sposo, si stringeva a Sè. Amen.

QUARTA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

**III MISTERO GLORIOSO:
LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO SUGLI
APOSTOLI, NEL CENACOLO.**



**Terzo Mistero Glorioso: nel Mistero del Pater Noster si
contempla lo Spirito Santo e i Suoi Doni.**



Contempla qui anima deuota, la bontà di Dio verso di noi: imperoche non è bastato che ci ha creati, e che mandò il suo vnigenito figliuolo per nostra redemptione: ma ancora ha voluto mandare lo Spirito santo: il quale ci insegnasse la via del paradiso, & in tutte le nostre tribulationi, & afflittioni ci consolasse, & de nostri peccati ci repreneffe. Onde dice il Saluatore nostro Giesu Christo in san Giouanni al 14. cap. *Paraclitus autem spiritus sanctus, quem mittet pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, & suggeret vobis omnia quaecunque dixerit vobis. Il paraclito cioe consolatore Spirito santo, il quale il padre manderà nel nome mio, quello ve insegnerà ogni cosa, & vi ricorderà tutte quante le cose che io vi harò dette. Et in quel medesimo loco. Ego rogabo patrem, & alium paraclitum dabit vobis: vt maneat vobiscum in æternum spiritum veritatis. Et vn'altra volta nel 25. c. Cum venerit paraclitus, arguet mundum de peccato, de iustitia, & de iudicio. Quando verrà lo Spirito santo, riprenderà il mondo del peccato, della giustitia, e del iudicio. Adunque preparateui deuotamente a riceuerlo, e sforzateui a conseruarlo, accioche finalmente per la fertiforme gratia sua vi perduca alla eterna saluatione. Questo Spirito santo dà a' suoi diuoti sette doni, & prenti mirabili: che sono il dono della sapientia, il dono dell'intelletto, il dono del consiglio, il dono della fortezza, il dono della scien-
tia, il dono della pierà, & il dono del timore di Dio.*

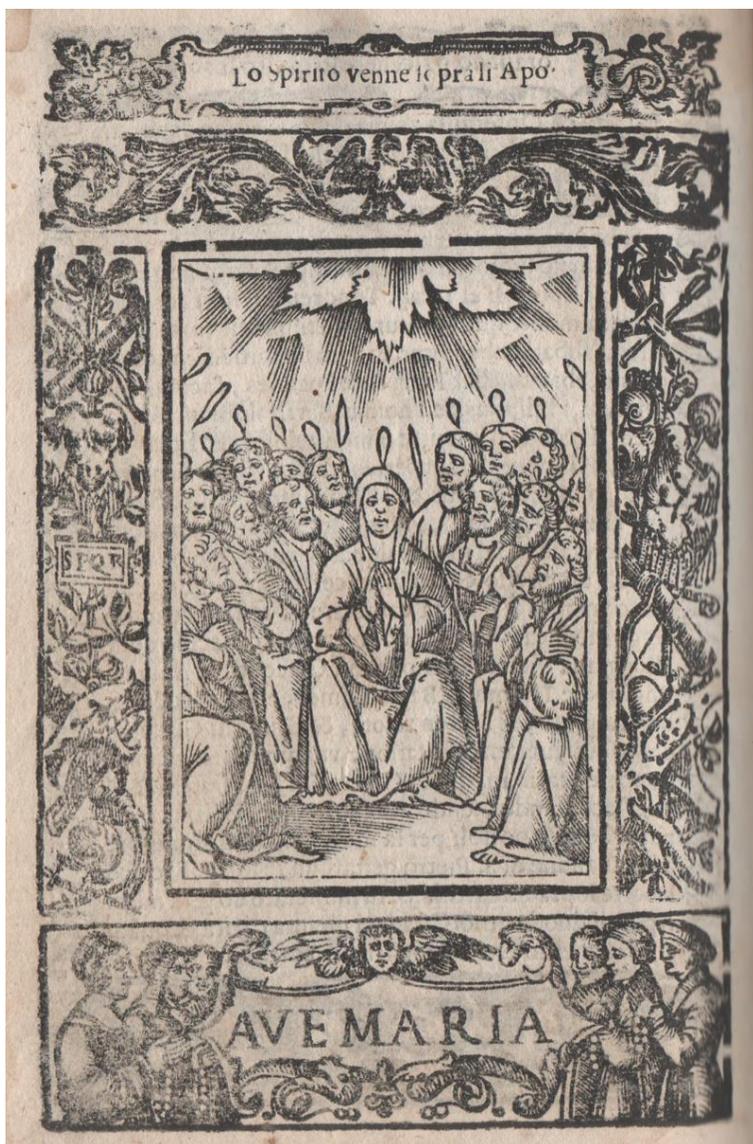
Y





Terzo Mistero Glorioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla Maria e le altre donne, con gli Apostoli pregavano per ricevere lo Spirito Santo.

Ontempla anima deuota: come dapoi che Christo andò in Cielo, la sua madre, e Madalena, & l'altre Marie insieme cò gli Apostoli vènero in Gierusalé, & ferrati in vna casa orauano perseveratamente, accioche riceuessero lo Spirito santo. Di questo ne dice S. Luca ne gli Atti de gli Apostoli al 1. cap. Tunc reuerfi sunt Ierofolymam: a monte qui vocatur oliueti: qui est iuxta Ierusalem sabbati habens iter. Et cum introissent in coenaculum, vbi manebat Petrus, & Ioannes, Iacobus, & Andreas, Philippus, & Thomas, Bartholomeus, & Mattheus, Iacobus Alphei, & Simon zelotes, & Iudas Iacobi. Hi omnes erant perseverantes vniuersi in oratione, cum mulieribus, & Maria matre Iesu, & fratribus eius. Dapo la ascensione di Christo ritornarono in Gierusalem dal monte ilquale è chiamato oliueto, ilquale è appresso Gierusalem circa vn miglio, cioe tanto quanto si poteua caminare la festa secondo la legge mosaica. Et essendo entrati nel cenaculo doue alloggiava Pietro, & Giouanni, Giacomo, & Andrea, Filippo, e Thomaso, Bartholomeo, e Mattheo, Giacobbo di alpheo, & Simon zelote, & Giuda di Giacobbo: erano perseveranti in oratione vnanimamente con le donne, e Maria madre di Giesu, & i suoi fratelli. Nel qual loco stando, sendo diminuito il numero duodenario de gli Apostoli per la morte di Giuda traditore a persuasione di S. Pietro gettarono le sorti, & calcò la sorte sopra S. Matthia, & fu numerato cò gli vndeci Apost. il duodecimo. Còsidera quanta carità, & quanto amor fraterno era tra quelli santi, & sante. Y 2



Terzo Mistero Glorioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla lo Spirito Santo, che venne sopra gli Apostoli, nel Giorno di Pentecoste.

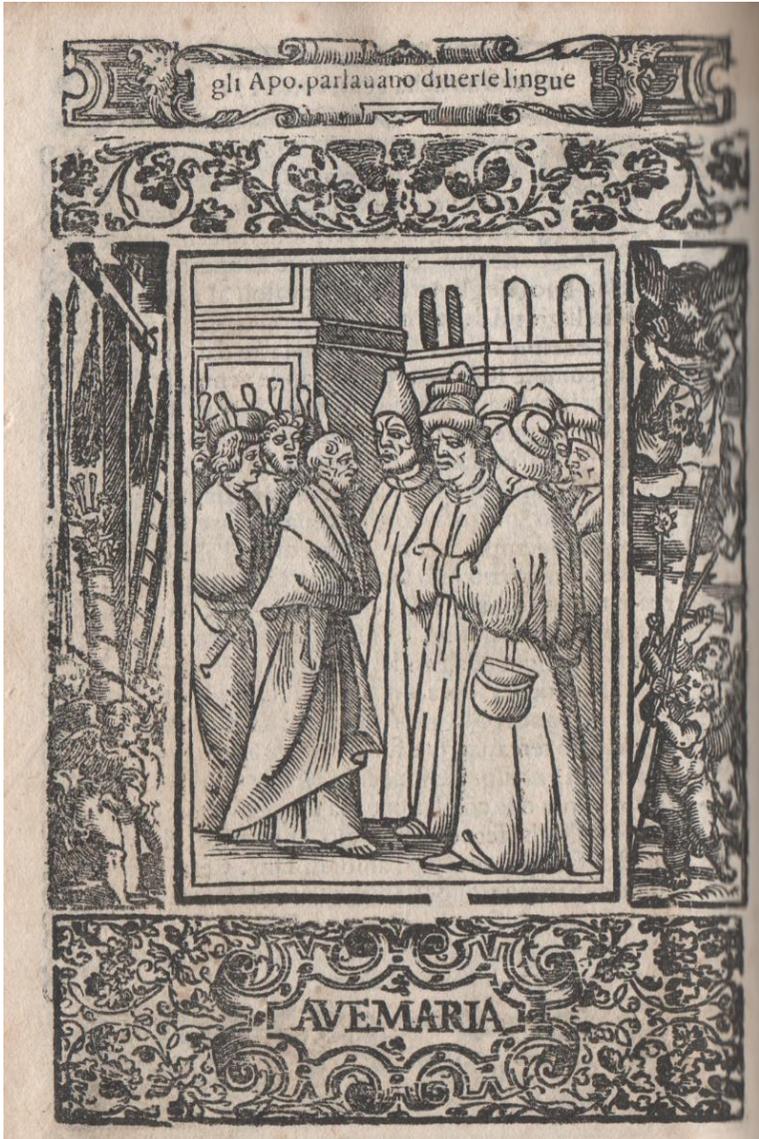


Contempla qui anima deuota: come da poi che Christo alcese in Cielo la gloriosa vergine Maria & gli Apostoli esodo congregati nel predetto cenaculo se deuano. & riceuerono lo Spirito santo.

Dice san Luca ne gli Atti de gli Apostoli al 2. c. Essendo finiti li giorni della Pentecoste, erano tutti insieme in vn medesimo loco. Et subito fu fatto dal Cielo vn suono, come se fosse venuto vn grande vento, & riempie tutta la casa doue erano a sedere, & apparsero loro alcune lingue spartite come fuoco, & posossi sopra di loro lo Spirito santo. Et furono ripieni di Spirito santo, & cominciarono a parlare di varij linguaggi, se condo che lo Spirito santo gli faceua parlare. In quella hora fu adempiuta la prophetia di Ioel al 2. cap. Io spanderò lo spirito mio sopra tutta la carne, cioe sopra tutti li huomini, & li vostri figliuoli, & vostre figliuole propheteranno. E vostri vecchi haranno reuelatione in sogno, & li vostri gioueni vederanno le visioni. Ma ancora sopra li miei serui, cioe gli Apostoli santi, io spanderò lo spirito mio, & darò miracoli in Cielo, & in terra, sangue, fuoco, & vapore di fumo. Et sarà, Ogni vno ilquale inuocherà il nome di Dio, sarà saluo. Pensa che cōsolatione era in quelli cuori de santi Apostoli, che seruore di animo, che carità, che volontà di far ogni cosa per l'amor di Dio. Certamente come così receuerono lo Spirito santo in forma di fuoco, così erano infocati dell'amor di Dio, & non temevano alcuna potenza, che fosse a loro contraria nella fantà opera che haueuano a fare.

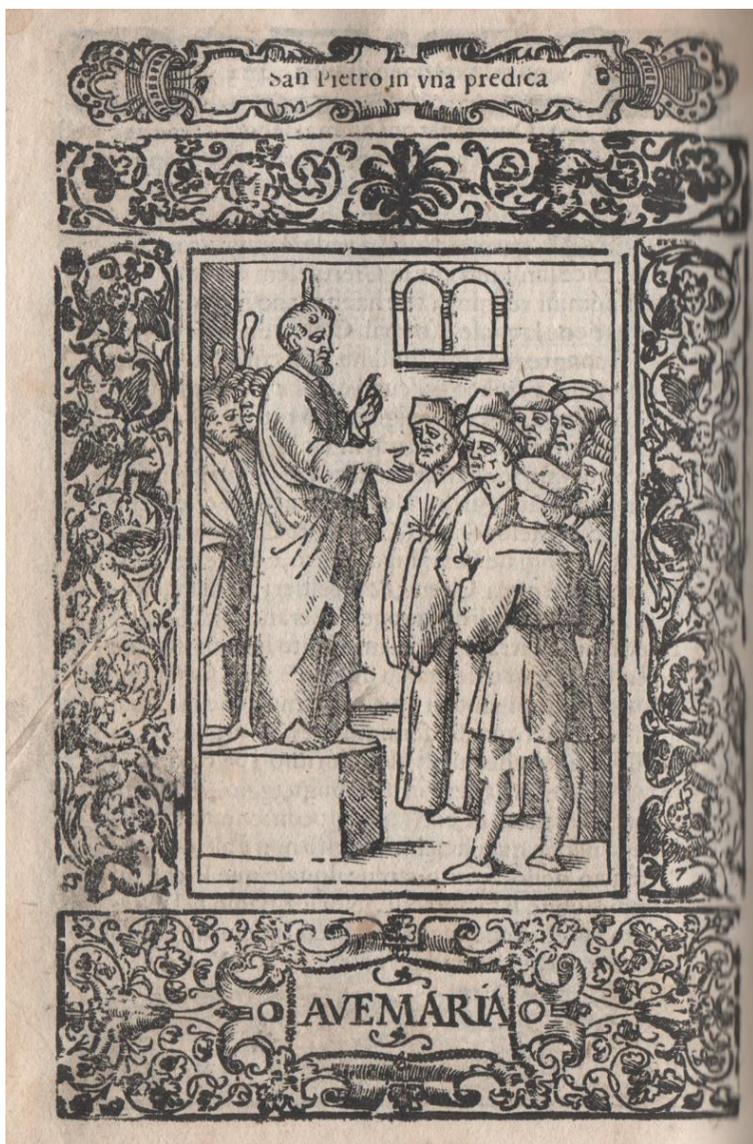
Y ?





Terzo Mistero Glorioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando gli Apostoli parlavano diverse lingue, e tutti erano ammirati.

Contempla qui anima deuota, come da poi che gli Apost. riceuerono lo Spirito santo, e cominciarono a parlare di varij linguaggi: molte persone si cōgregarono a loro, a vedere questa cosa mirabile. Dice san Luca che in Gierusalem erano giudei affai huomini religiosi, che habitauano in quella, di ogni natione laquale è sotto il Cielo. Et fatta questa voce si congregò la moltitudine, & si cōfuse nella sua mente, pche vdiuano ciascuo di lor parlare gli Apo. nel' a sua lingua. Si marauigliauano tutti, e si stupiuano dicendo. Nō sono tutti questi Galilei? Et in che modo noi vdiamo lor parlare nelli nostri linguaggi nelli quali siamo nati? Parthi, Medi, & Elamiti, e quelli che habitano in Mesopotamia, Giudea & Capadocia, Ponto & Asia, Frigia, e Pamphilia, Egitto, e parte della Libia, laquale è circa Cirene, & forestieri Romani, Giudei, huomini gētili di natione che erano fatti Giudei, Candiani, & Arabi, habbiamo vdito loro parlare ne nostri linguaggi cose grandi di Dio. E tutti si marauigliauano, e stupiuano di questo, dicendo che sarà mai questo? Pensa quanta admiratione, & stupore era in quelli Giudei, che questi huomini idioti peccatori, & senza lettere parlassero in ogni linguaggio, & tanto repentinamente, & con tanta espeditione quanto se fosseno nati in quei luochi. Questo non è altro se non l'arteficio dello Spirito santo: ilquale que. li che lui riempie subito li fa mirabili. Noi leggiamo nel testamento vecchio che molti propheti ripieni di Spirito santo fecero queste mirabil cose.



Terzo Mistero Glorioso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando San Pietro, in una predica, convertì tremila persone.

Contépla qui anima deuota, come vden-
do li giudei che gli Apostoli parlauano
varij linguaggi, si cōgregarono a veder
questa cosa mirabile. A quali san Pietro
apostolo cominciò a predicare come di
ce san Luca ne gli Atti al 2. c. Stando san Pietro cō gli
vndeci Apostoli leuò la sua voce, & parlò a loro. Huo-
mini giudei, & voi che habitate in Gierusalem tutti, a
voi sia manifesto, & con l'orecchie de cuori vostri re-
ceueate le parole mie. Giesu Nazzareno huomo appro-
uato da Dio in voi, in virtu e miracoli & segni, liquali
ha fatto Iddio per esso in mezzo di voi come voi sape-
te. Questo per determinato consiglio, & presciantia
di Dio tradito per le mani di huomini iniqui, affigen-
dolo lo hauete occiso, & ammazzato. Ilquale Dio ha
resuscitato disciolti e dolori dell'inferno. Certissima-
mente sappia tutta la casa di Israel, che Dio ha fatto
questo Giesu, che voi hauete morto, signore e Chri-
sto. Saluatiui adūque da questa generatione pessima.
Coloro che riceuerono il parlare di san Pietro furo-
no battizzati, & erano anime circa tre mila, che si ac-
costarono alla fede di Christo. Pensa anima quanta fu
la virtu dello spirito santo, nella conuersione di tanti
huomini in vna predica sola. Pensa che gratia era in
quella lingua santa di san Pietro, ilquale così feruēte-
mēte predicò, che le sue parole per la gratia dello spi-
rito santo cōuertirono tante psona. O Spirito santo co-
me sei buon maestro, e come sai ben guidare la lingua
de tuoi serui, & fedeli. Nō è alcuno che possi resistere
alla tua virtu, alla tua gratia, & alla tua possanza.





Terzo Mistero Glorioso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando i Cristiani si comunicavano e perseveravano in orazione.

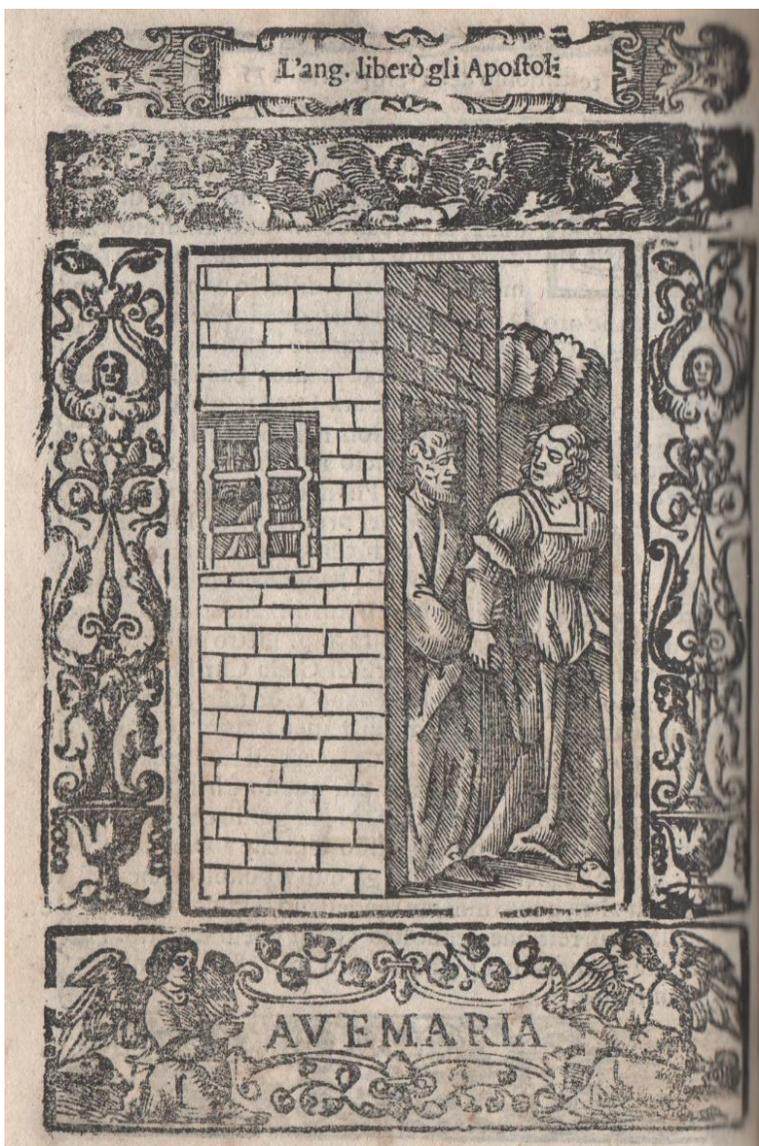
Ontempla qui anima deuota: come per lo auuenimento dello Spirito santo, li fedeli Christiani, come dice S. Luca ne gli Atti de gli Apost. al 2. c. erano perseveranti nella dottrina de gli Apostoli, & cōmunicazione della frattione del pane, cioe della sacra eucharistia, cōmunionē, & oratione. Et si generaua in ciascuna anima timore. Ancora si faceuano molti miracoli, & segni per gli Apostoli in Gierusalē, & grande timore era a tutti. Tutti quelli che credeuano itauano insieme, & haueuano ogni cosa cōmune. Vendeano le possessioni, & sue robbe, & diuideuano il prezzo di quelli a tutti, come era necessario a ciascu no. Ogni giorno stando nel tempio vnanimamente, & rompendo cerca le case il pane: receueano il cibo con allegrezza, & effultatione, & simplicità di cuore laudando Iddio, & hauendo gratia dinanzi a tutto il popolo. Il signore accresceua quelli che si saluauano ogni giorno, in quel medesimo. Et nel 4. c. Non era alcuno che hauesse bisogno tra loro. Tutti quelli che haueuano possessioni le vendeuano, & poneuano i prezzi di esse innanzi a piedi de gli Apost. Pensa quanta carità era tra loro, e come si seruiano l'uno a l'altro con carità. E come Anania, & Safira morirno perche haueano defraudato il prezzo delle sue possessioni, dando parte a gli Apost. & parte riseruandosi. Per laqual cosa fu grade timore in tutta la Chiesa, & in tutti che vdirono queste parole. Et concorreato le moltitudini delle Citrà vicine in Gierusalem, & portauano gli infermi, & indemoniati, & tutti erano curati.



Terzo Mistero Glorioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla San Pietro che opera un miracolo, con la potenza di Cristo Risorto.



Ontempla qui anima deuota: come li
 santi Apostoli Pietro, & Giouanni
 a'cendendo nel tempio nell'hora di
 nona, & trouando vn tutto asfidrato
 delle gambe, che dimandaua la ele-
 mosina. S. Pietro li disse. Io non ho ne
 argento ne oro da darti, ma ti darò quello che io ho.
 In nome di Giesu Christo Nazzareno lieuati su e ca-
 mina. E subito fu perfettamente sanato. Laqual cosa
 vedendo li Giudei, come dice san Luca ne gli Atti al
 4. ca. corsero tutti a gli Apostoli nel portico di Salo-
 mone. Alquali Pietro cominciò a predicare, & dire
 che quello che haueua fatto, l'haueua fatto per virtu
 di Giesu Nazzareno, & non per propria virtu. Laqual
 cosa vedèdo li sacerdoti & Saducei, essendo mal con-
 tenti che predicassino a popoli, li menorno dinanzi a
 prencipi de sacerdoti. Et hauendoli dimandati in vir-
 tu di chi hauesino fatto tal miracolo. Pietro pieno di
 Spirito santo disse, che in virtu di Giesu Christo no-
 stro signore ilquale, loro haueuano crocifisso, & era
 resuscitato da morte a vita, lui haueua fatto questo
 miracolo. All'hora li principi de sacerdoti comandar-
 no loro che non predicassino piu questo Christo. A
 quali gli Apostoli risposero. Si vi par giusto che deb-
 biamo piu tosto obedire a gli huomini che a Dio, giu-
 dicare voi. Lasciati adunque gli duo Apostoli venne-
 ro a gli altri, e tutti insieme rendeuano testimonianza
 della resurrettione del nostro signor Giesu Christo.
 Et era grandissima gratia in tutti loro, & faceuano
 gran frutto.



Terzo Mistero Glorioso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando l'Angelo liberò gli Apostoli dalla prigione.

Contempla qui anima deuota: come dice san Luca ne gli Atti al 5. c. Vedendo li sacerdoti, & i iudei che gli Apostoli predicauano, e faceuano molti miracoli: imperoche sola l'ombra di san Pietro per diuina virtu sanaua tutti gli infermi, liquali la copriua, e che ogni dì il numero de Christiani cresceua: mosi da zelo di presontione missero le mani sopra gli Apostoli, & li missero in custodia publica. Ma l'angelo del signore la notte aperse la porta della carcere, & li caudò fuora, & li comandò che andassero al tempio, & predicassero al popolo la fede di Christo. Liquali la mattina a buon hora intrarono nel tempio, & insegnauano, e predicauano al popolo. Et essendo conuenuti la mattina li principi de sacerdoti, e quelli che erano con loro a consiglio, mandarono alla carcere, & non trouarono niuno. Et vditò che loro insegnauano, & predicauano al popolo nel tempio, mandarono nel tempio, & fecero prenderli, & menaronli a loro, & dissero. Noi vi habbiamo comandato che voi non predicaste in questo nome di Giesu, & ecco che hauete ripieno Gierusalem della vostra dottrina. A quali Pietro rispose, è necessario obedire a Dio piu che a gli huomini. Il signor Dio de nostri padri ha resuscitato Giesu, ilquale voi hauete occiso in sul legno della Croce. Dio l'ha essaltato, & l'ha fatto prencipe con la sua destra a dare la penitenza ad Israel, e remissione de peccati. E di questa cosa noi siamo buoni testimonij, & lo Spirito santo che Iddio ha dato a quelli che l'obediscono.



Terzo Mistero Glorioso: nell'Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando gli Apostoli vennero battuti per amore di Cristo.

Contempla qui anima deuota: come secon-
do che dice S. Luca ne gli Atti al 5. c. che
vdèdo li principi de sacerdoti, & altri cò-
figlieri che san Pietro, & gli altri apostoli
confessauano la resurrettione di Christo cosi audace-
mente, si còsumauano, e pensauano di ammazzarli, &
occiderli. San Gamaliel fariseo dottor della legge, &
huomo honorato da tutto il popolo, essendo in quel
còsilio si leuò suso, & fece vscir gli Apostoli fuora tan-
to che parlaua, & disse. Huomini Israeliti guardate
quello che fate a quelli huomini. Se la loro dottrina è
per inuentione humana, si dissoluerà per se medesi-
ma. Ma se è da Dio, non potrete far niente, se non che
offenderete Iddio: lasciategli star cosi. Alqual consi-
lio lor tutti consentirono: ma dapoi chiamati gli Apo-
stoli, li fecero flagellare: e a quelli flagellati comanda-
rono che per niuno modo predicassero nel nome di
Giesu. Et loro flagellati andauano allegramente, gau-
dendo dal conspetto del concilio: perche erano stati
degni di patire per il nome di Giesu vergogna, e con-
tumel. a. Ogni giorno non cessaua nel tempio, e circa
le case insegnando, & predicando Giesu Christo. Et
il verbo di Dio cresceua, & era multiplicato il nume-
ro de discipoli. Et ancor gran moltitudine de sacerdo-
ti obediua alla fede di Christo. In questo tempo fu-
rono da gl' Apostoli eletti sette diaconi delliquali il pri-
mo era S. Stephano: ilquale gloriosamente confessan-
do la fede fu il primo martorizzato per amor di Chri-
sto, & san Paolo uaso di eietione fu conuertito alla fe-
de chiamato di Cielo da Christo. Z





Terzo Mistero Glorioso: nel Nono Mistero dell’Ave Maria si contempla quando gli Apostoli vennero battuti per amore di Cristo.

Ontempla qui anima fedele, e deuota, come Dio non solamente volse chiamare alla sua fede li giudei; ma ancora li gentili, & pagani. Dice san Luca ne gli Atti al 10. ca. che Cornelio Centurione huomo religioso, e che temeua Dio, vidde manifestamente l'angelo di Dio: ilquale li disse, che mandasse per san Pietro che venisse a lui, & lui gli insegnarebbe quello che douesse fare. E mandando per lui: venne & odì la dottrina euangelica da lui, e come Christo era resuscitato, & che tutti che si voleno saluare, debbeno credere in lui. E parlando san Pietro: cascò lo Spirito santo sopra tutti che vdiuano la predica. Et si marauigliarono quelli che erano di giudei fatti Christiani, che nelle nationi de pagani la gratia dello spirito fosse sparsa. Vdiuano che ancor quelli gentili parlauano in diuersi linguaggi, & magnificauano Iddio. All' hora san Pietro disse. Non si de prohibire che questi che hanno riceuuto lo Spirito santo come noi non siano battezzati. Et feceli battezzare nel nome del nostro signor Giesu Christo. In questo tempo fu decapitato da Herode san Giacobbo maggiore fratello di san Giouanni, e san Pietro fu da lui incarcerato, & per l'angelo miracolosamente fu liberato. Ilquale Herode fu da l'angelo percosso, perche non haueua dato honore a Dio, ma haueua consentito alla voce de popoli che gli attribuiano le laudi diuine. Et consumato da vermini morì miserabilmente, come se scriue negli Atti de gli Apostoli al 12. cap.



Terzo Mistero Glorioso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando gli Apostoli si dispersero per il mondo a predicare la Fede di Cristo.

Contépla qui anima deuota: come gli Apo-
stoli, come dice S. Marco al 16. c. andádo
per il mondo predicarono per tutto la fe-
de di Christo: dandoli il signore aiuto, &
confermando la loro predica con molti miracoli se-
guenti. San Pietro predicò in Giudea, Ponto, Galatia,
Cappadocia, Asia, Bitinia, & Antiochia: vltimaméte a
Roma doue fu crocifisso: san Paulo per tutto il módo.
Santo Andrea in Achaia: S. Giacomo maggiore in Spa-
gna, & in Giudea: san Giouàni euangelista in Efeso, &
Asia: san Thomafo in Giudea: san Giacomo minore in
Gierusalem, & Giudea: san Filippo in Scithia: S. Bar-
tholomeo nella vltima India: san Mattheo euangelista
in Etiopia: san Simon, e san Tadio in Persia: san Mathia
in Giudea: san Marco in Aquilegia, & Alessandria: san
Barnaba in Italia, & Cipro. Tutti questi, & altri disce-
poli del signore, & de gli Apostoli discorsero per tutto
il mondo predicando Christo. Et per la settiforme gra-
tia dello Spirito santo ilquale haueuano riceuuto, era-
dicarono & stirparono li sette peccati mortali, per lo
Spirito santo di sapienza il peccato di lussuria, per lo
spirito dell'intelletto il peccato della gloria, per lo spi-
rito del consilio il peccato della auaritia, per lo spirito
della fo:tezza il peccato della accidia per lo spirito
della scienza il peccato dell'ira, per lo spirito della pie-
tà il peccato della inuidia, per lo spirito del timore di
Dio il peccato della superbia. Questi adunque fun-
datori della Christiana fede: dopo molte fatiche, &
persecutioni vittoriosamente combattendo per amor
di Christo furono coronati in Cielo. Z 3

1. ***Onnipotentissimus, qui cum Corpore et Anima te secum tulit, et ad Portas Coelestis Paradisi sursum ascendit, cum gloria te illuc introducens inenarrabili, et gaudio ineffabili. Amen.***

2. ***Onnipotentissimus, qui cunctos suos Angelos praecepit adunari, honore nempe digno te, voluit honorare, ut cum canticis Angelicis introducereris, et aeterna gloria semper fruereris. Amen.***

3. ***Onnipotentissimus, cuius Sancti Angeli te devote salutabant, flexisque suis genibus reverenter adorabant, in tympanis et choris te magnifice collaudabant, et immensis vocibus laetanter personabant. Amen.***

4. ***Onnipotentissimus, qui te cum infinita Gloria, ac tota Coeli Curia ad sanctam perduxit Trinitatem quam humillime adorasti, et te illi totam devote obtulisti. Amen.***

5. ***Onnipotentissimus, qui te cum Patre suo et Spiritu Sancto gloriose intronizabat⁷⁴.
Et Corona Gloriam te sanctissimam***



⁷⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "intronisabat".

1. Onnipotentissimo, che in Corpo ed Anima, Ti portò con Sé, ed ascese in Alto, alle Porte del Celestiale Paradiso, e, ivi, Ti introdusse con Gloria indicibile e Gaudio inesprimibile. Amen.

2. Onnipotentissimo, che chiamò a raccolta tutti i Suoi Angeli, e Ti volle tributare un eccelso onore, affinché Tu fossi introdotta con Angelici Canti, e Tu godessi per sempre dell'Eterna Gloria. Amen.

3. Onnipotentissimo, i cui Santi Angeli Ti salutavano devotamente, e, piegando le loro ginocchia, con reverenza (Ti) veneravano, con timpani e cori magnificamente Ti lodavano, e risuonavano altissime voci di giubilo. Amen.

4. Onnipotentissimo, che, (rivestita) di Gloria infinita, tutta la Corte del Cielo Ti condusse davanti alla Santissima Trinità, che tu umilissimamente adorasti, e alla quale Tu, devotamente, offristi tutta Te stessa. Amen.

5. Onnipotentissimo, che con il Padre Suo e lo Spirito Santo Ti fece sedere sul Tuo Trono di Gloria.

E, con la Corona di Gloria, incoronava

coronabat. Teque Reginam coeli, et terrae, tunc constituit, et super omnem creaturam potenter sublimavit. Amen.

6. Onnipotentissimus, qui te Matrem suam dignissimam nihil negans honorat. Sed quidq.⁷⁵ petieris promptissime tibi donat, suaque sapientia aeterna te illuminat, et claritate perpetua praecunctis⁷⁶ te illustrat. Amen.

7. Onnipotentissimus, qui te omni beatitudine, implevit, et dulcedine, teque secum regnare fecit, et cuncta creata tibi subiecit. Amen.

8. Onnipotentissimus, qui te omni gloria, et gaudio, omni honore et gratia replevit, et omnem thesaurum Regni Coelestis tibi commisit, ut quantum placet inde sumas, nosque cum illo ditare valeas. Amen.

9. Onnipotentissimus, cuius es Mater et Filia, nec non⁷⁷ Soror et Sponsa, Templum, et Habitaculum ac totius Trinitatis dignissimum Triclinium. Amen.

10. Onnipotentissimus, qui nullum

⁷⁵ Nell'edizione del 1847 si ha: "quidq.", che nell'edizione del 1691 è espresso con: "quidquid", e nell'edizione del 1699 con: "quidque": in entrambi i casi la traduzione è: "qualunque cosa".

⁷⁶ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: "prae cunctis".

⁷⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "necnon".

Te, Santissima.

E Ti istituì Regina del Cielo e della terra, e Ti elevò con potenza al di sopra di ogni creatura. Amen.

6. Onnipotentissimo, che, quale Madre Sua degnissima, Ti rende onore, e nulla Ti nega di quanto Tu chiedi, anzi Te lo concede con prontezza, e con la sua Eterna Sapienza Ti illumina, e, prima di tutti, Ti illumina della Sua Eterna Luce. Amen.

7. Onnipotentissimo, che La colmasti di ogni beatitudine e dolcezza, e la facesti regnare insieme con Te, e sottomise a Te tutte le cose create. Amen.

8. Onnipotentissimo, che Ti colmò di ogni gloria e gaudio, e di ogni onore e grazia, e a Te affidò ogni Tesoro del Regno dei Cieli, affinché Tu prendessi da lì quanto ti piacesse, e, mediante esso, Tu potessi arricchire noi. Amen.

9. Onnipotentissimo, del quale Tu sei la Madre e la Figlia, e anche la Sorella e la Sposa, il Tempio e la Dimora, e l'abbondantissima Mensa della Santissima Trinità. Amen.

10. Onnipotentissimo, che stabilì di

salvare statuit, nisi tibi devotus, aut tuus amator esse voluerit, quare ad tantam Reginam recurramus, eiusque interventum devote poscamus. Amen.

DECAS V.

Pater noster. Ave Maria.

1. *Pulcherrimus, qui suos Apostolos, in terra ab eo electos per Martyrii palmam, assumpsit ad Gloriam suae aulam. Amen.*

2. *Pulcherrimus, qui Martyres suos in fide confortavit, et in poenis roboravit, et sic cum mundi victoria coelorum intraverunt aeterna Regna. Amen.*

3. *Pulcherrimus, qui Confessores sanctos sua sapientia illuminavit, ac virtute omni decoravit, et sic cuncta temporalia pro nihilo duxerunt, et Regna coelestia digne promeruerunt. Amen.*



non salvare nessuno, se non fosse a Te devoto, e non volesse essere Tuo Amico, affinché noi ricorressimo ad una così grande Regina, e implorassimo piamente il Suo Aiuto. Amen.

QUINTA DECINA:

Pater Noster...

Ave Maria, Piena di Grazia, il Signore è con Te, Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo, Gesù Cristo:

1. Bellissimo, che i Suoi Apostoli, scelti da Lui in terra, mediante la Palma del Martirio, portò alla Dimora della Sua Gloria. Amen.

2. Bellissimo, che i Suoi Martiri confortò nella fede, e li rafforzò davanti ai tormenti, ed essi, dopo aver vinto il mondo, entrarono nei Regni Eterni dei Cieli. Amen.

3. Bellissimo, che illuminò i Santi Confessori con la Sua Sapienza, e li adornò di ogni Virtù, cosicché essi considerassero nulla le cose temporali, e meritassero degnamente i Regni Celesti. Amen.

**IV MISTERO GLORIOSO:
L'ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA IN
ANIMA E CORPO AL CIELO.**



**Quarto Mistero Glorioso: nel Mistero del Pater Noster si
contempla la Gloria della Gloriosa Vergine Maria.**

Contempla qui anima deuota, la gloria della gloriosa verg. Maria, dellaquale dice S. Gionani nell'Apocalisse al 12. c. Vn segno grãde è apparso in Cielo, vna donna vestita di Sole, & la Luna sotto li suoi piedi, & nello suo capo vna corona di dodeci stelle. Questa gloria della gloriosa verg. Maria con la nostra mente contemplando, possiamo dire a lei quel detto dello Spirito santo per Baruch propheta al 5. c. Spogliati Maria verg. madre di Dio la vesta del pianto & tribulatione tua: vestiti di bellezza, & di honore lequal cose sono a te gloria sempiterna. Il signore ti circonderà de vno vestimento di giustitia, & imporrà vna mitra al tuo capo di honore eterno. Imperoche Iddio ha mostrato il suo splendore in te: il tuo nome sotto il Cielo sarà nominato da Dio in sempiterno pace di giustitia, & honore di pietà. Leuati suolo, & stà in alto e guarda atorno, e vedi è tuoi figliuoli dall'oriente del Sole fina all'occidente: nella parola del santo rallegrandosi della memoria di Dio. Recorri a questa santissima Verg. e madre di Dio Maria anima deuota in tutte le tue necessità: perche essa è madre di misericordia, auuocata de peccatori, e consolatione di miseri: laqual mai non dispregia niuno che deuotamente la chiama. E nõ è marauiglia si è così misericordiosa: perche il fonte di misericordia bontà, & pietà Gesu Christo figliuolo di Dio nelle sue viscere habitò no ue mesi. O donna sopra tutte le donne. O creaturà eccellentissima da Dio creata, Regina del mondo.



Quarto Mistero Glorioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando la Vergine Gloriosa visitava i luoghi dove Gesù pati.



Contempla qui anima deuota, come la gloriosa vergine Maria d'apoi l'ascensione di Christo si ricordaua continuamente de misterij che hauea fatti Christo Giesu suo figliuolo in questa vita, & per dolcezza mossa spesse volte lagrimaua dolcemente. Et accioche piu ardentemente fosse in tale recollectione: spesse volte visitaua corporalmente li luoghi nequali esst misterij furono celebrati. Qualche volta andaua in Bethleem, & iui contemplaua la spelonca, & il rugurio doue Christo nacque. Et bagnata da suauissime lacrime, & deuotione, diceua. Qui in questo loco il mio Signor Dio figliuolo di Dio & mio volse nascere temporalmente. Poi visitaua li luoghi della passione dicendo. In questo luoco il mio dolcissimo figliuolo volse patire per la salute del mondo. Et in quel loco piangendo, spargeua lagrime di compassione: d'apoi visitaua il loco del sepolcro: dicendo. Qui il mio figliuolo Giesu fu sepolto, & il terzo giorno resuscitò glorioso da morte a vita perpetua. Et similmente nel luoco dell'ascensione di Christo faceua, & in questi santi essercitij spendeua la sua vita, & santa conuersatione ricordandosi del suo carissimo figliuolo, & saluatore Giesu. Doue poteua dire quel detto di Giereimia nell'i Treni al 3. c. Memoria memor ero, & tabesceet in me anima mea. Con la memoria mi recorderò delle sante opere del mio dolcissimo figliuolo, & l'anima mia mancherà in me, quanto all'occupationi esteriori. O anima deuota pensa che dolcezza hebbe la madre di Dio.





Quarto Mistero Glorioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando la Vergine Gloriosa ammaestrava tutti nella fede cristiana.

Ontempla qui anima deuota: come la gloriosa verg. Maria dapoi che haueua fatte le sue orationi, e visitati li luochi sacri come è predetto, venia a casa, & legeua la sacra scrittura, & hauea san Giovanni euangelista in suo ministro. E se accadeua qualche dubitatione nella santa fede: tutti ricorreua-no a lei come al tabernacolo del testimonio, & con grandissima reuerenza l'esponeua-no le sue dubitationi. Et lei come clementissima, e benignissima madre di Dio tutti receueua, & accettaua humanissimamente, & con grande gratia & iocundità narraua quello fosse da esser tenuto, e quello douea essere refutato nella fede di Christo, & nelli buoni costumi, & ammaestraua tutti, & a quelli insegnaua benignamente. Doue anto si stima che S. Luca tutte quelle cose che scrisse della incarnatione, e natiuità di Christo, l'ebbe da Maria verg. gloriosa. Onde di essa si puo dire che sia scritto nella Sapienza al 8. c. Lei era dottrice, & maestra della disciplina di Dio, cioe della dottrina, e fede Christiana, & cetrica delle sue opere. Imperoche lei insegnaua la sobrietà, & la prudenza, & la giustitia, & le virtu sopra lequali cosa niuna è diu vtile a gli huomini. E se qualcuno desidera la moltitudine della scientia: lascia le cose passate, e stima le cose future. Data la sua audièza si ingenocchiaua dināzi alla figura del suo figliuolo fatta miracolosamēte, e quella adoraua, & cōtemplaua, perche era simillima a lui. Laqual figura è hoggi in tanto Giovanni Laterano in Roma nella capella Sancta Sanctorum.



Quarto Mistero Glorioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando la Vergine Maria fu avvisata dall'Angelo del Suo felice Transito.



Ontempla qui anima deuota, come da-
 poi l'ascensione di Christo : essendo la
 gloriosa Vergine, e gli Apostoli priuati
 della corporale presentia del dolcissi-
 mo saluator Gielu benedetto: non si po-
 teuano consolare. Onde sapendo san Luca essere vno
 delicato & ottimo pittore, gli imposero che apparec-
 chiasse vna tauola, doue potesse dipingere la imagine
 del Saluatore, tanto simile a lui quanto fosse possibile:
 accioche veduta quella pigliassero qualche cōsolatio-
 ne. Et hauendo san Luca preparata la tauola: tutti pre-
 gauano Dio che li cōcedesse gratia che sapesse pingere
 vna figura del Saluatore con li suoi liniamenti cor-
 porali : accioche quelli che lo guardauano, potessero
 pigliare qualche cōsolatione della absentia sua cor-
 porale. Et leuandosi dall'oratione trouarono la figura
 miracolosamente dipinta simile al Saluatore. Laqual
 figura sempre era nella camera della Vergine glorio-
 sa, dinanzi allaqual di e notte faceua orationi deuotif-
 samente. Et orando vna volta dinanzi a quella figura:
 fu tratta molto forte in desiderio del suo dolcissimo fi-
 gliuolo, e tutta in Dio accesa non poteua sopportare
 l'absentia sua. Et si ricordaua delli spirituali solazzi
 quali hauea quando era presente, e se gli vedea sottrat-
 ti, e non poteua piu sostenere la sua abtentia. Onde in
 lagrime resoluta desideraua esser vnita col suo figliuo-
 lo. Et ecco l'angelo Gabriele con molto lume gli ap-
 parue, e portando vno ramo di palma la salutò come
 imperatrice de Cieli, & disse. Prendi la palma di vit-
 toria, perche sei regina del Cielo.





Quarto Mistero Glorioso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando tutti gli Apostoli si trovarono prodigiosamente insieme per assistere al Transitto di Maria Vergine.



Ontempla qui anima deuota: comela
 gloriosa Verg. dapoï che hebbe il nun-
 cio del suo transito: pregò l'angelo che
 impetrasse da Dio: che tutti gli Apo-
 stoli fossero presenti al suo transito. La-
 qual cosa fatta, gli Apostoli tutti in vn subito per diui-
 na virtù furono rapiti da i luoghi doue erano, e tutti
 presentati dinanzi a Maria vergine. Liguati tutti inge-
 nocchiati dinanzi lei venerabilmente la salutarono,
 dicendo. Dio ti salui piena di gratia. Tu sei la gloria di
 Gierusalem, tu sei la letitia & allegrezza di l'Israel, tu
 sei la honorificentia del popolo nostro, e pero sarai be-
 nedetta in eterno. Iudith al 15. cap. Alliquali lei rispo-
 se. Ben siate venuti figliuoli mei, o valenti e gagliardi
 capitani del mio figliuolo dolcissimo. Voi sete la ge-
 neratione eletta, il regale sacerdotio, gente santa, po-
 polo di acquisitione, accioche voi annunciate la virtù
 di quello che vi ha cauato delle tenebre nel suo lume
 admirabile, nella prima epistola di san Pietro al 2. ca.
 E hauendoli narrato la causa per laqual il Signore gli
 haueua congregati: cominciarono a piangere, & a ba-
 sciare li suoi piedi santissimi. Et lei dolcemente li con-
 solaua, & pregaua che loro voleffero fare le sue esse-
 quie, & dare il suo corpo alla sepoltura. Et fra questo
 tempo che li restaua a stare in questo mondo li narra-
 ua cose marauigliose di Dio. Pensa anima deuota che
 santo colleggio era quello: doue era la madre di Dio,
 la imperatrice di Cieli: doue erano li senatori del Pa-
 radiso, e capitani, & principi, & fondatori della fede
 Christiana.



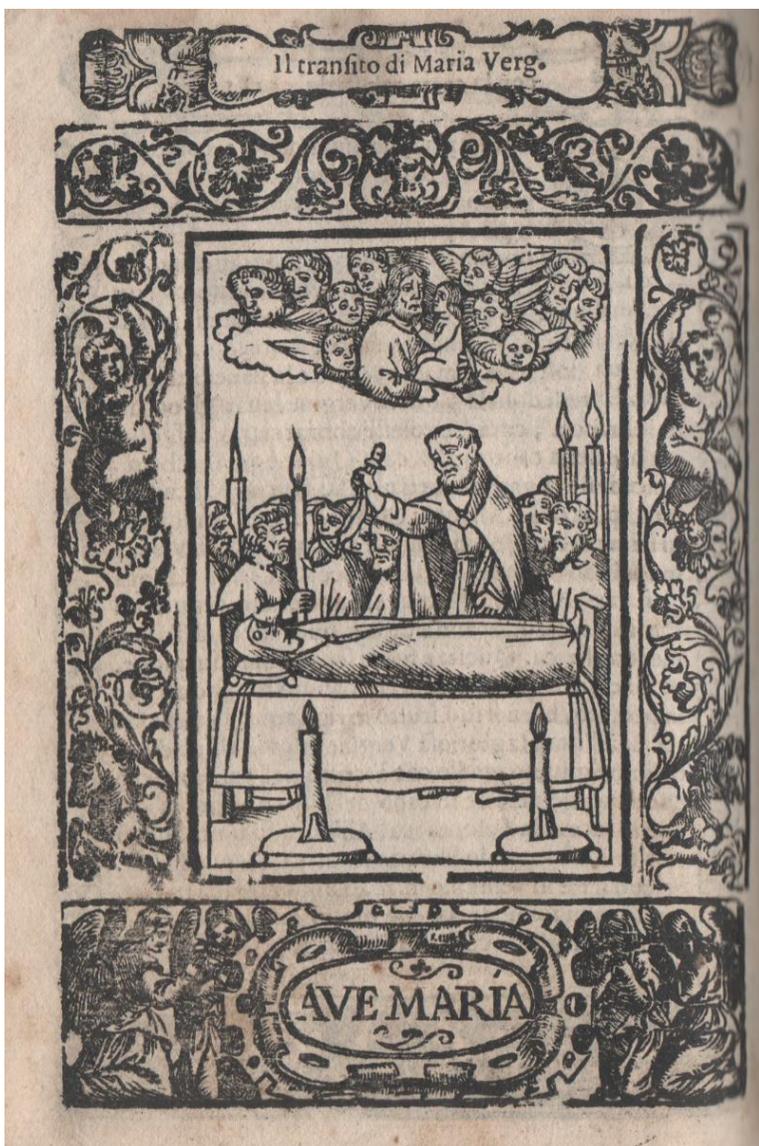
Quarto Mistero Glorioso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Gesù venne al Transito di Maria con la Corte Celeste.



Contempla qui anima deuota, come appropinquandosi il transito di Maria vergine purissima, si collocò nel letto, e tutti gli Apostoli erano attorno a lei inginocchiati piangendo amaramente. Et ecco il suo dolcissimo figliuolo Giesu Christo con tutti gli ordini de gli angeli, patriarchi, propheti, martiri, cōfessori, & virginali squadre, stette sopra il letto de la sua dolcissima madre, e dette la benedizione a tutti. Et vedēdolo la gloriosa vergine leuati gli occhi, & le braccia, come te volesse abbracciarlo disse quel parlare della cantica al 8. cap. Quale è quello che mi concedesse la gratia che ti potesse baciare, & niuno mi disprezzasse. Allaqual Christo rispose. Amica mia tu sei tutta bella, & in te non è niuna macchia. Vieni a me del Libano, vieni, e sarai coronata, nella Cantica al 4. cap. All' hora tutti quelli che erano venuti con Christo cominciarono a cantar quel detto della Sapiencia al 3. ca. Questa è felice senza coinquinatione, & macula, laquale non ha conosciuto huomo alcuno in peccato, harà il suo frutto in riguardar l'anime sancte. Et all' hora la gloriosa Vergine rispose al suo diletto figliuolo quello che è scritto nel Sal. 39. Ecco che io vengo perche in capo del libro è scritto di me, che io facesi la volontà tua. All' hora fu finita la figura che è nel secondo libro de Re al 2. ca. doue si dice. Si leuò il Re in venir incontra ad honorare sua madre. Pensa anima che deuotione era in quella casa doue era il Re di gloria con tutti gli angeli presenti.

A 2





Quarto Mistero Glorioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla il Transito di Maria ai gaudii celesti.

Ontempla qui anima fedele, & deuota: come chiamando Giesu benedetto la sua fantissima madre, & cantando suauisimamente di chori angelici, & de tanti, & essa madre Vergine fantissima volentieri consentiente, quella anima purissima senza dolore alcuno separata dalla carne volò nelle mani del suo diletto figliuolo. Laqual resplendeua sì, che niuno de gli Apostoli potea guardare in lei. Alliquali il signore comandò, che con honore deuotamente, le sepelissimo il corpo della sua madre venerabile. Et data la beneditione a tutti loro cominciò a cendere cantando & giubilando tutti i cittadini del cielo. Et all' hora fu adempito quel che è scritto nella cantica al 8. ca. Et era stato predetto della Vergine gloriosa. Questa è quella che ascende del deserto abondante di delizie, & appoggiata sopra il suo diletto. All' hora gli Apostoli inginocchiati cominciarono a cantare quel che è scritto in Iudith al 13. cap. Benedetta sei tu dal signor Dio eccello sopra tutte le donne, & benedetto sia il Signore, il qual hoggi ha tanto magnificato il tuo nome: che mai non si partirà la laude tua della bocca de gli huomini, li quali haranno memoria della virtu del signore. Et in quel loco al 8. ca. Prega per noi perche tu sei vna donna santa. Va in pace, & il signore sia teco in vendetta delli nostri inimici. O felice Maria. O donna eletta da Dio, & preeletta. O gloriosa imperatrice de l'uniuerso con quanto honore te ne vai al cielo: non ti dimenticare di noi poveri peccatori.



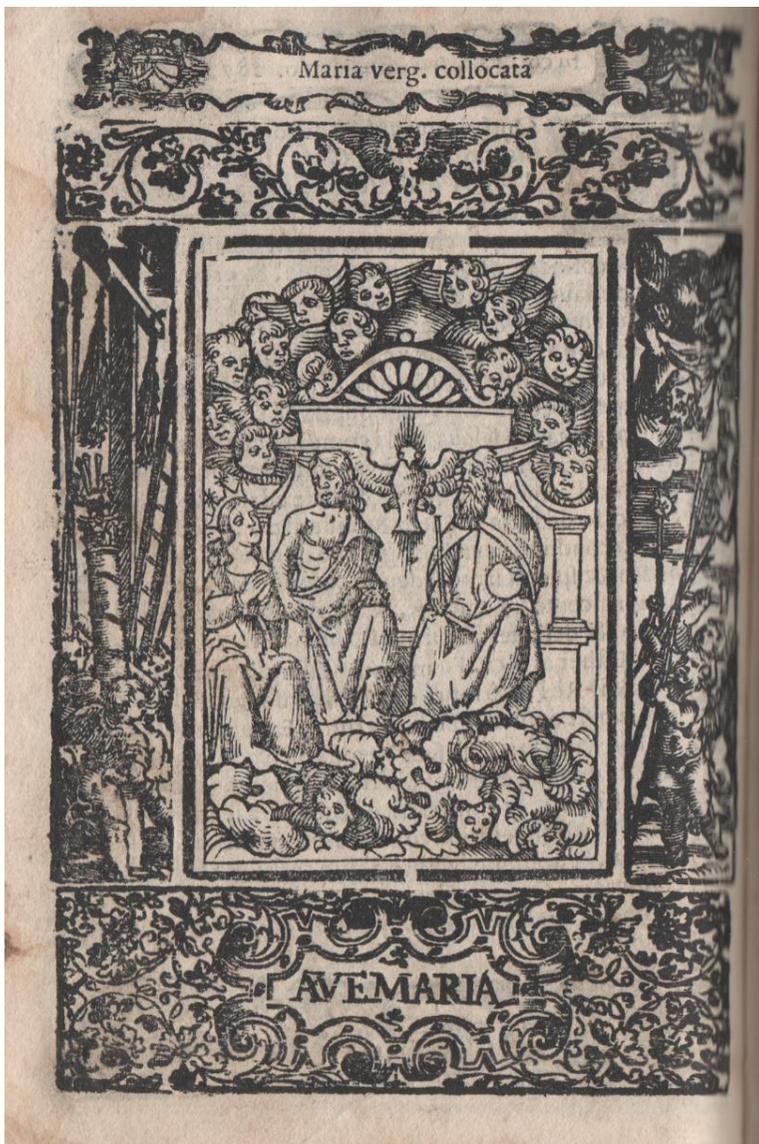
Quarto Mistero Glorioso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Maria, dalla Santissima Trinità, fu coronata della Corona di Gloria.



Ontépla qui anima deuota : come ascen-
 dendo Christo Giesu benedetto con
 l'anima della sua cari-ssima madre per
 venire alla sedia del padre eterno: gli
 angeli che erano andati innanzi, & si
 erano collocati nelle sue gerarchie, & ordini, con
 grande laude, & melodia ad altra voce diceuano, &
 cantauano quel detto della Cantica al 3. ca. Quale è
 questa che ascende come vna vergola di fumo di spe-
 ciarie, di mirra, & de incenso, & della poluere di tut-
 te le specie? Et al 6. c. Qual è questa che camina come
 l'aurora quando si leua, bella come la Luna, eletta co-
 me il Sole, terribile come è vna squadra d'un campo
 di gente d'arme? Con queste, & altre assai melodie, &
 cantici fu dedutta in Cielo, & infin al trono di Dio pa-
 dre fu condotta per il suo figliuolo ilquale insieme col
 padre, & spirito sanro sedendo coronò Maria vergine
 honorificentissimamente, & fecela Imperatrice del
 Cielo, & della terra. Di questo ne habbiamo la figu-
 ra in Esther al 2. ca. Fu menata Maria alla camera del
 Re, & il Re l'amò sopra tutte l'altre donne, & hebbe
 gratia nel conspetto suo sopra tutte. Et pose la corona
 sopra il capo suo, & la fece Regina. Pensa anima quan-
 ta festa doueua esser in Cielo nella incoronatione di
 tanta Regina, & Imperatrice, & quanta letitia fu nel
 cuore di Maria, essendo così nobilmente eletta, & ho-
 norata, & appresso sempre al suo carissimo figliuolo
 collocata. O anima deuota ascendi con la mente al
 throno di questa santissima Vergine, & restet ai al tut-
 to consolata.

A 2





Quarto Mistero Glorioso: nel Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla quando Maria Vergine fu posta alla destra del Figlio.

Ontempla qui anima deuota: come che dappoi che la santa Trinità hebbe coronata Maria vergine la fece sedere alla destra del figliuolo, & iui regna, & regnerà in secula seculorum amen. Di questo ne dice Dauid al Sal. 64. Ecco che la Regina sta alla tua destra con la uesta dorata & circondata di varietà: cioe di molte virtu. Et al 2. c. de Re. Fu posto la sedia alla madre del Re: laquale fu posta a sedere alla destra del Re. Pensa anima deuota con quanta reuerenza, & humilirà tu debbi andare a dimandare li suffragij di tanta signora, & regina, & imperatrice di Cieli, Signora de gli angeli, madre di Dio, e del Re eterno: laqual non solamente ha superato tutti li santi angeli, ma ancora ogni creatura, & è stata degna di essere collocata nella destra del suo figliuolo Re della eterna gloria. E però bene canta la Chiesa. Madre di Dio santissima tu sei essaltata sopra li chori de gli angeli nel regno celestiale. Pregala adunque che ti drizzi talmente in questa vita, che nella eterna patria tu la possi vedere, & laudare insieme con tutti li santi. E se bene è tanto grande, & eccellente Maria vergine santissima, non hauere timore ne spauento di ricorrere a lei ne tuoi bisogni, & necessita, Imperoche è humanissima, pijsima, & misericordiosissima, e piena di dolcezza, e di carità. Et se deuotamente a lei ricorrerai, senza dubio sarai essaudito d'ogni tua dimanda. Perche apre il seno della carità a ciaicuno che l'inuoca, & chiama deuotamente.



Quarto Mistero Glorioso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla quando gli Apostoli assistero alla Dormizione di Maria, prima della Sua Gloriosa Assunzione in Cielo in Anima e Corpo.



Contempla qui anima deuota, come li di
 scepoli, & Apostoli, tossero il corpo del
 la gloriosa Vergine, & lo portarono al-
 la sepoltura nella villa di Getsemani,
 laquale è nella valle di Giosaphat. Et
 prima uscì santo Giouanni euangelista con la croce,
 & con la palma, che era stata portata dal Cielo dal
 angelo Gabriele, e data alla Vergine gloriosa. Et poi
 seguittauano quattro Apostoli liquali portauano il cor-
 po della gloriosa vergine Maria. Dapoi san Pietro col
 pluuiale, & il turribulo, & gli altri santi Apostoli & di
 scepoli, & tutti li Christiani huomini, & donne che
 erano iui con le candele accese. E san Pietro cominciò
 ad alta voce a cantare, seguitando gli altri il Salmo.
 In exitu Israel de Aegypto, domus Iacob de populo
 barbaro. Nel uscita di Israel di Egitto, della casa di
 Giacob fuora del popolo barbaro. Et quel altro. Sur-
 ge domine in requiem tuã, tu & arca sanctificationis
 tuæ. Sacerdotes tui induantur iustitiam, & sancti tui
 exultent. Leuati su Signore nel tuo riposo, tu & l'arca
 della tua santificatione. E sacerdoti tuoi si vestino di
 giustitia, & li santi tuoi si rallegriano. E così con grãdis-
 sima veneratione portando il santissimo corpo di Ma-
 ria vergine lo sepelirono honoratamente. Ilquale poi,
 come si crede pietosamente, per gratia del suo figliuo
 lo santissimo resuscitò, & insieme con l'anima alcese
 nella celestiale patria. Et la sepoltura sua fin al presen-
 te tempo vacua si mostra nel predetto loco, con gran
 de veneratione. Pensa con quante lagrime fu sepolto
 il corpo sacro di Maria vergine.





Quarto Mistero Glorioso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla Maria Vergine, Assunta in Cielo Anima e Corpo, che sempre prega il Figliuolo per i peccatori.



Contempla qui anima deuota, come la beatissima Verg. sempre sta appresso al suo dolcissimo figliuolo Christo Giesu benedetto a pregar per li peccatori, & con suoi sacratissimi preghi leua via l'ira sua da loro. Et come pietosamente si puo pensare, & secôdo che san Bernardo suo deuotissimo scriue, cosi come il figliuolo suo quando alla humanità mostra al padre suo il costato impiagato con l'altre piaghe delle mani, & de piedi: cosi lei dinanzi al suo figliuolo mostra il petto suo santissimo, & le mamelle purissime che l'anno allattato. Et a questo modo troua la gratia per li peccatori: altrimenti molti perirebbero, che per suoi prieghi sono saluati. Et di questo ne habbiamo la figura in Esther al 5. & 7. c. doue dice la scrittura. Vedendo il Re la Regina le disse. Che voi tu Regina? quale è la tua dimanda che tu voi che ti sia data? che cosa voi tu che ti sia fatta? Ancora se tu dimadasse la meta del mio reame tu l'impetrerai. Alquale la Regina rispose. Signore se io ho trouato gratia negli occhi tuoi donami il popolo mio, per ilquale io prego che non siamo traditi io, & il popolo mio: accioche non siamo ruinati, & siamo contriti & non periamo. Et il nostro inimico è di si mala conditione che la tua crudeltà redonda ancor nella maestà regale. Quanto adonque siamo obligati a venerare, & honorare questa nostra aduocata pijsima, & quanto ci habbiamo a lei raccomandare che non ci lasi perire, & mal capitare, ma ci conduca con la sua intercessione alla celestiale patria.



4. *Pulcherrimus, qui Virgines castissimas de mundo clegit, suaeque aeternae gloriae participes effecit cum quo etiam utriusque sexus Sancti, in coelis regnant infiniti. Amen.*

5. *Pulcherrimus, qui in extremo Iudicio cuncta districte iudicabit, ubi omnes ab Adam natos congregans malos a bonis separabit, electos salvabit, reprobosque in aeternum damnabit. Amen.*

6. *Pulcherrimus, qui est Verbum Patris, Filius Virginis, Agnus Dei, salus mundi, hostia sacra, caro vita. Amen.*

7. *Pulcherrimus, qui est laus⁷⁸ Angelorum, gloria Sanctorum, visio pacis, flos, et fructus Virginis Matris. Amen.*

8. *Pulcherrimus, qui est splendor Patris, Princeps pacis, Panis vivus, Potus beatus, Vasque divinitatis. Amen.*

9. *Pulcherrimus, qui est lumen coeli, pretium⁷⁹ mundi, gaudium nostrum, Panis Angelorum, iubilus cordis, spes salutis, Rex*



⁷⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "salus" (salvezza).

⁷⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "precium".

4. Bellissimo, che scelse le castissime Vergini del mondo, e le rese partecipi della Sua Eterna Gloria, (e scelse) infiniti Santi, di entrambi i sessi, per regnare, insieme con Lui nei Cieli. Amen.

5. Bellissimo, che giudicherà severamente tutte le cose nel Giudizio Finale, dove, riunendo tutti i figli di Adamo, separerà i cattivi dai buoni, salverà gli eletti, e condannerà i malvagi per l'eternità. Amen.

6. Bellissimo, che è il Verbo del Padre, il Figlio della Vergine, l'Agnello di Dio, la Salvezza del mondo, l'Ostia Santa, la Carne Viva. Amen.

7. Bellissimo, che è la Lode degli Angeli, la Gloria dei Santi, la Visione della Pace, il Fiore e il Frutto della Vergine Madre. Amen.

8. Bellissimo, che è lo Splendore del Padre, il Principe della Pace, il Pane Vivo, la Bevanda Celestiale, e il Garante di Dio. Amen.

9. Bellissimo, che è la Luce del Cielo, il Valore del mondo, il Gaudio nostro, il Pane degli Angeli, il Giubilo del cuore, la

et Sponsus Virginitatis. Amen.

10. *Pulcherrimus, qui est praemium nostrum, et gaudium aeternum, fons amoris, dulcedo pacis, requies vera, vitae perennis. Amen.*

FINIS Sermonum B. Alani.



Speranza di salvezza, il Re e lo Sposo della verginità. Amen.

10. Bellissimo, che è il nostro Premio, il Gaudio eterno, la Fonte dell'Amore, la Dolcezza della Pace, il vero Riposo della Vita perenne. Amen.

FINE DEI SERMONI DEL BEATO ALANO

**V MISTERO GLORIOSO:
L'INCORONAZIONE DI MARIA,
REGINA DEL CIELO E DELLA TERRA.**



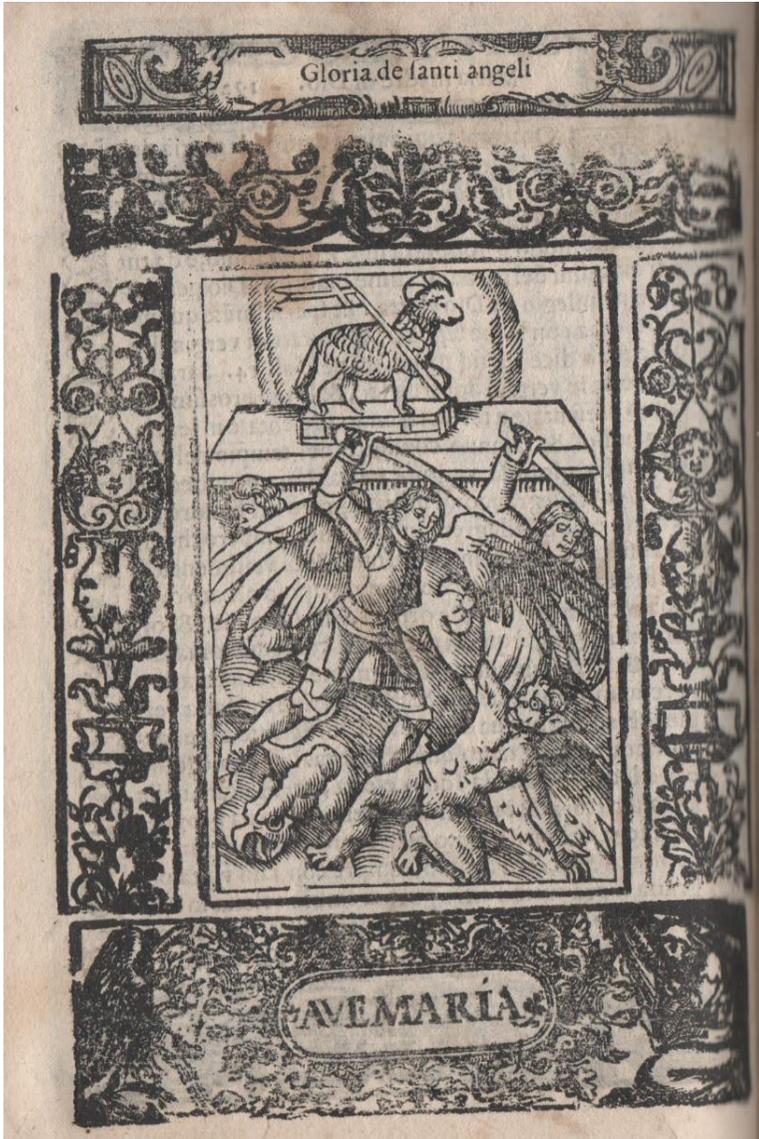
Quinto Mistero Glorioso: nel Mistero del Pater Noster si contempla la Gloria della Santissima Trinità.

Ontempla qui anima fedele, la gloria del paradiso, e massimamente della santissima Trinità, laqual da tutte le sue creature marauigliosamente è laudata, & magnificata, & laquale è gloria, e laude di tutte le tue creature. Il propheta Isaià contemplando questa gloria dicea al 6. ca. della sua prophetia. Io ho veduto il signor che sedeuà sopra vna sedia eccelsa, & eleuata, & la casa era piena della sua maestà, e quelle cose che erano sotto a lui empieuanò il tempio. E seraphini stauano sopra quello, sei ale hauea l'uno, & sei ale hauea l'altro. Con due ale copriuano la sua faccia, e con due altre copriuano li suoi piedi, & con l'altre due volauano. Et gridauano l'uno a l'altro, Santo, Santo, Santo, Signor Dio de gli esserciti. Tutta la terra è piena de la gloria sua. E san Giouanni nell' Apocalissi al 4. c. Viddi nel conspetto della sedia come vn mare di vetro simile al cristallo, & in mezzo & atorno della sedia quattro animali pieni di occhi dinanzi e drieto, dicendo. Santo, Santo, Santo, Signor Dio onnipotente, ilquale è, & era, & sarà in perpetuo. Et nel 19. c. Io ho vdito la voce d'una tromba grande, & come la voce di tuoni grandi, laquale diceua. Alleluia, perche ha regnato il Signor Dio nostro onnipotete, rallegranci, & facian festa, & diamo gloria a quello. Considerando adunque l'eccellentissima maestà, & dignità di questa santissima Trinità: Dio vero vno, & trino, vno in essentia, e trino in persone, sfor ciamoci di fare li suoi comandamenti, e di seruire a tanta maestà.



Quinto Mistero Glorioso: nel Primo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria della Santissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Ontempla qui anima deuota, la gloria della beatissima verg. Maria, laquale è imperatrice del Cielo, & Regina del módo, & prencipeffa, e primiceria delle sacre vergi ne in che modo è honorata in Cielo da Iddio, e da tutti li cittadini del paradiso come madre di Dio per speciale priuilegio da Dio eletta. Et specialmète quanto gaudio ha con le sue seguaci, & imitatrici verginelle, de le quali dice Dauid propheta nel Sal. 14. Saranno condotte le vergini dopo de lei, & le sue prosfime saranno presentate a te. Et saranno presentate in letitia, & gaudio, & saranno condotte nel tempio del Re. Di questa gloriosa vergine parla Isaia propheta al 51. cap. Rallegrandomi mi rallegrerò nel signore, & l'anima mia si rallegrerà in Dio mio. Imperoche mi ha vestita de vestimenti di salute, & di vestimento di giustitia mi ha circondato come vn sposo ornato di corona, & come vna sposa ornata delle sue gioie, & ornamenti. Quale è quella persona si contemplatiua, deuota, & spirituale che possi degnamente, & interamente rememorare le laudi, & prerogatiue di Maria vergine? Nessuna lingua creata saria sufficiente a laudarla interamente, e tanto quâto merita. Lei come sopra è predetto, è stata da Iddio eletta, prefigurata nella sacra scrittura, & predetta, & prononciata da propheti, ripiena di Spirito santo nel ventre materno: mai nõ commesse peccato alcuno, sempre con Dio vnita per gratia sopra tutte l'altre pure creature: eletta in madre di Dio, salua la verginità innanzi il parto, nel parto, e dopò il parto, de secreti celestiali partecipe.



Quinto Mistero Glorioso: nel Secondo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria dei Santi Angeli e dei Beati Spiriti Celestiali.

Contempla qui anima deuota: comeli tanti angeli sempre laudano Dio in cielo. Onde san Giouanni nell'Apocalisfi al 5. c. dice. Io ho vdito la voce di molti angeli nel circuito del throno, & degli animali, & de vecchi, & era il numero suo migliaia di migliaia: che diceuano con gran voce. Degno è l'agnello ilquale è occiso riceuere la virtu, & la diuinita, & sapienza & fortezza, & honore, & gloria, & beneditione. Contempla ancora che i tanti angeli sono ministri di Dio contra il diauolo, & li suoi satelliti. Come si dice nell'Apocalisfi al 12. c. Fu fatta vna grande battaglia in Cielo. Michael, & suoi angeli combatteuano con il dracone, & il dracone, & gli angeli suoi ancora combatteuano. Et non poterono li demonij far niente contra loro, e furono scacciati del Cielo, e mai piu non hebbero luogo in quello. Et fu scacciato quel dracone grande, serpente antiquo, ilquale è chiamato diauolo, & sathanasso, ilquale ingannò tutto il mondo, e fu gittato in terra, & i suoi angeli insieme con quello. Oltra questo contempla anima fedele che l'altissimo Iddio ti ha dato in custodia, & governo ad vn suo angelo che ti guardi in tutte le tue opere, come dice Dauid nel Sal. 90. Angelis suis Deus mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis. Il signor Dio ha comandato a suoi angeli che ti guardino in tutti li tuoi camini. Con gran riuerenza adunque debbi honorare il tuo santo guardiano, e custode, & schifarti di non offenderlo per prauere opere.

Bb





Quinto Mistero Glorioso: nel Terzo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria dei Santi Patriarchi del Vecchio Testamento.



Contempla anima deuota, la gloria de
santi patriarchi del testaméto vecchio,
quali hanno nella celestiale patria vno
loco sublime, & eccellente. Onde san
Giouanni nel Apocalisse al 4. ca. dice.

Io viddi intorno della sedia di Dio venticquattro sedie, e
sopra di quelle venticquattro vecchi, che sedeuano cir-
condati di vestimenti bianchi, & sopra i loro capi era-
no le corone d'oro fino. Et quando gli animali daua-
no, & referiuano gloria, & honore, & benedittione a
quello che sedeuo sopra il trono, & che viue in secula
seculorum, li predetti vecchi si gittauano in terra di-
nanzia a quello che sedeuo nel throno, & adorauano
quello che viuea in secula seculorum. Et poneuano le
corone sue inanzi al throno, e diceuano. Signor Dio
nostro, tu sei degno di receuere gloria, & honore, &
virtu, perche tu hai creato ogni cosa, & per la volon-
tà tua ogni cosa, che è, consiste, & sono create. Et nel
5. ca. Li venticquattro vecchi calcarono dinanzi l'an-
gelo, & haueuano ciascuno di loro le cithare, & vasi
d'oro pieni de odoramenti, che sono le orationi de
santi, & cantauano vno cantico, cioe vna canzona no-
ua molto diletteuole. Leua anima mia la tua confide-
ratione nel santo paradiso, & vederai, & contempla-
rai i santi patriarchi. Adamo primo padre nostro con
Eua nostra madre, Abel primo martire, Seth, Noe,
Abraham, Isaac, Iacob, e dodeci patriarchi, David in-
sieme con gli altri santi antichi, quante gratie rende-
rono a Dio, sopra li beneficij che gli ha dati Giesu
Christo.

Bb 2



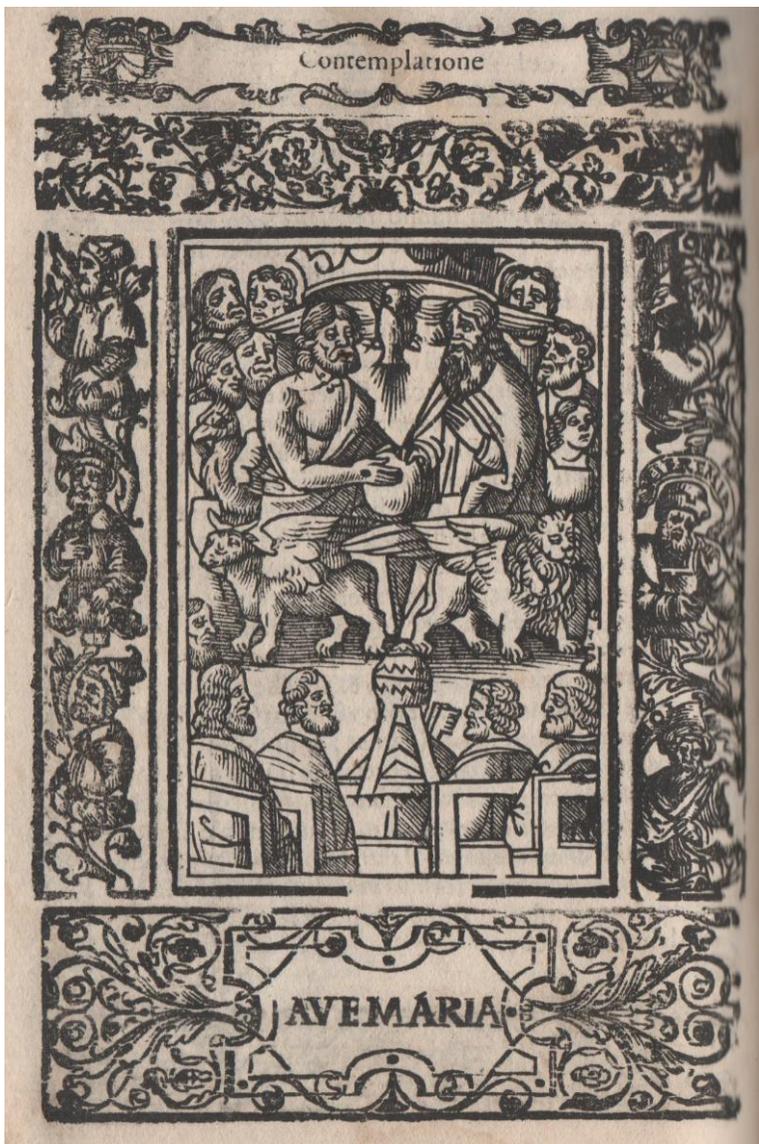
Quinto Mistero Glorioso: nel Quarto Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria dei Profeti.



Ontempla anima deuota con tutto il co
 re la gloria di santi propheti: liquali in
 questo mondo viuendo pieni di Spirito
 santo hanno reuelato le cose presenti,
 preterite, & future, di quali alcuni so-
 no stati lapidati, come Zacharia figliuolo di Barachia:
 altri sono stati segati in due parti, come fu Uaia: altri
 sono stati morti per diuersi supplicij, come Gieremia,
 & al presente receuon il frutto delle loro fatiche. On-
 de nello Apocalissi al 6. cap. si dice. Referiamo gratia
 a te signore Dio nostro onnipotente, il quale sei, & eri,
 & sarai: ilquale hai receuto la virtu tua grande, &
 hai regnato. Et sono irate le genti, & è venuto l'ira
 tua, & il tempo di giudicar li morti, & rendere la mer-
 cede a santi tuoi propheti, & santi che remono il no-
 me tuo piccoli, & grandi, & de estermiare quelli che
 corrompono la terra. Et fu aperto il tempio di Dio in
 Cielo, & fu veduta l'arca del suo testamento nel suo
 tempo. Tra questi santi Propheti è annumerato san
 Giovanni Battista propheta, & piu che propheta: il-
 quale santificato nel materno vêtre fu precursore del-
 lo auenimento del Salvatore, & fu decapitato per
 predicare la giustitia, & reprendere li viti di Herode.
 Questo santo glorioso ottiene grande loco in paradiso:
 come huomo, maggiore delquale non è muno ne
 figlioli di donne, intendi puri huomini. Questi adun-
 que santi propheti facendo vno choro insieme lauda-
 no, & magnificano Iddio eterno, & receuono il frutto
 delle sue fatiche.

Rh 2



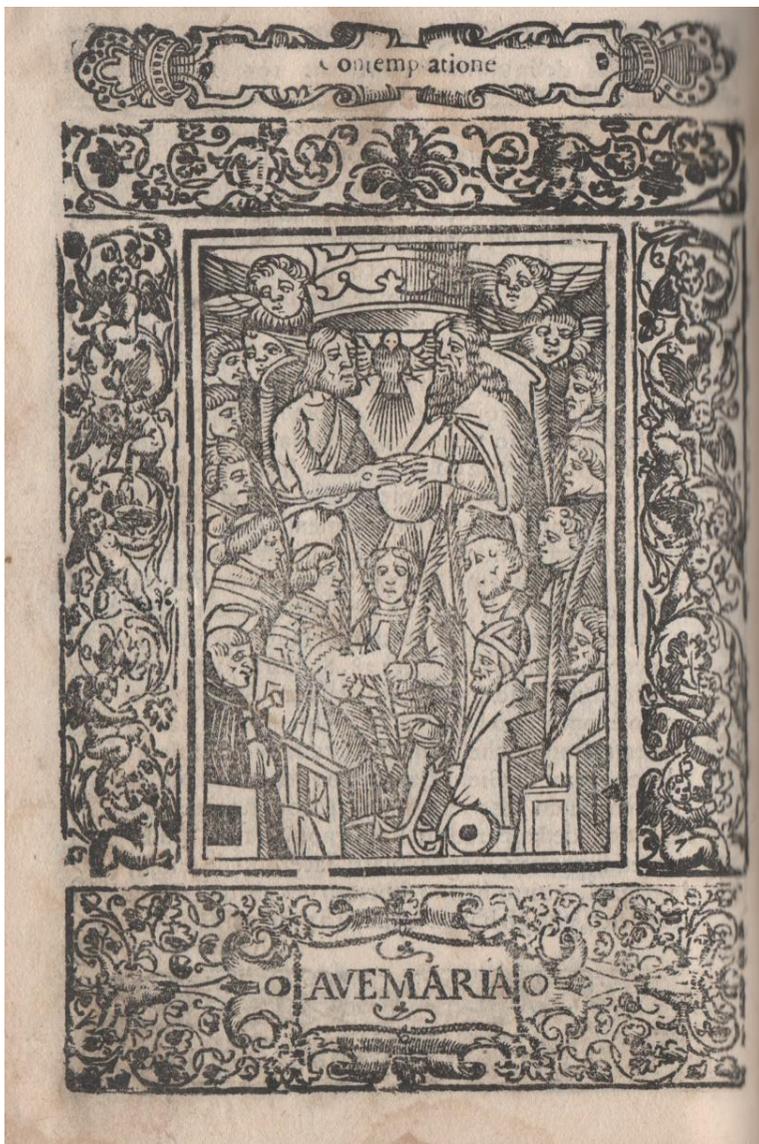


Quinto Mistero Glorioso: nel Quinto Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria degli Apostoli.



Contempla qui anima deuota, la gloria de santi Apost. & Euangelisti: li quali sono senatori del Cielo; & principi della Chiesa, & amici di Dio, come sono collocati in Cielo sopra tutti li santi, eccetto Christo, & la sua madre santissima Maria vergine, aliquali il dolce Giesu parlando disse in san Luca al 22. cap. Voi sete quelli che hauete perseverato meco nelle tentationi mie. Et io vi dispongo come ha disposto a me il mio padre il regno, accioche voi mangiate, & beuiate sopra della mensa mia nel mio Reame, & che sediate sopra dodici sedie a giudicare le dodici tribu di Israel. O quanto honore che peccatori gia plebei & idioti al presente siano precipi del paradiso, commensali del Re eterno, & giudici di tutto il mondo: di questo honore dice Dauid propheta nel Sal. 14. Signor tu constituerai questi tuoi Apostoli precipi sopra tutta la terra, e loro si ricorderanno del nome tuo per laude, & ringraziamento. Et ancor nel Sal. 138. Signore questi tanti Apostoli tuoi amici sono molto honorati, & il tuo principato è confortato molto assai. E questo ben hanno meritato: imperoche hanno hauute fatiche intolerabili per amore di Giesu benedetto, per tutto il mondo discorrendo, & predicando la fede con tante contradittioni de Imperadori, Re, Signori, tiranni, giudici, presidi, prefetti, magi, idolatri, sacerdoti de tempj de pagani, e tutto hanno superato per virtu di Giesu benedetto, che gli hauea mandati a predicare.

Bb 4



Quinto Mistero Glorioso: nel Sesto Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria dei Martiri.



Contempla qui anima fedele, la gloria di
 santi martiri: liquali per amor di Dio,
 & confessione della fede, hanno patito
 la morte: donando l'anime sue al si-
 gnor Dio. Di questi dice san Gioianni
 nello Apocalisfi al 6. cap. Io ho veduto sotto l'altare
 l'anime di quelli che sono stati occisi per la parola di
 Dio & per il testimonio ilquale haueuano. Et gridan-
 do con voce grãde diceuano. Fina quanto signor Dio
 santo, & vero non giudicherai, & non vendicherai il
 sangue nostro di quelli che habitano in terra? Et fu-
 rono date a ciascuno le particolari veste bianche. Et
 nel cap. 7. Vno de vecchi mi disse. Questi sono quelli
 che sono venuti di gran tribulatione, & hanno lauato
 le sue veste, & l'hanno imbiãcate nel sangue del agnel
 lo. Et per questo sono dinanzi al throno di Dio, & gli
 seruono giorno, & notte nel tempio suo, & quello che
 siede sopra il throno habita sopra loro. Non haranno
 fame ne sete mai piu: ne caderà sopra di loro il Sole ne
 niuno caldo, perche l'agnello ilquale è in mezzo del
 throno reggerà quelli, & li condurrà alla fonte di ac-
 que di vita. Et sciugherà tutte le lagrime da gli occhi
 loro. Contempla anima santa quanta moltitudine di
 santi martiri sono nel conspetto di Dio, & fanno festa,
 & tripudio nel celestiale reame finiti tutti li suoi guai,
 & tormenti, & riceuati li premij delle sue angustie, &
 tribulationi. Vedi san Stephano per Christo lapidato,
 san Lorenzo, e Vicenzo rostiti, similmente gli altri ap-
 passionati per Iddio.





Quinto Mistero Glorioso: nel Settimo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria dei Dottori della Chiesa.

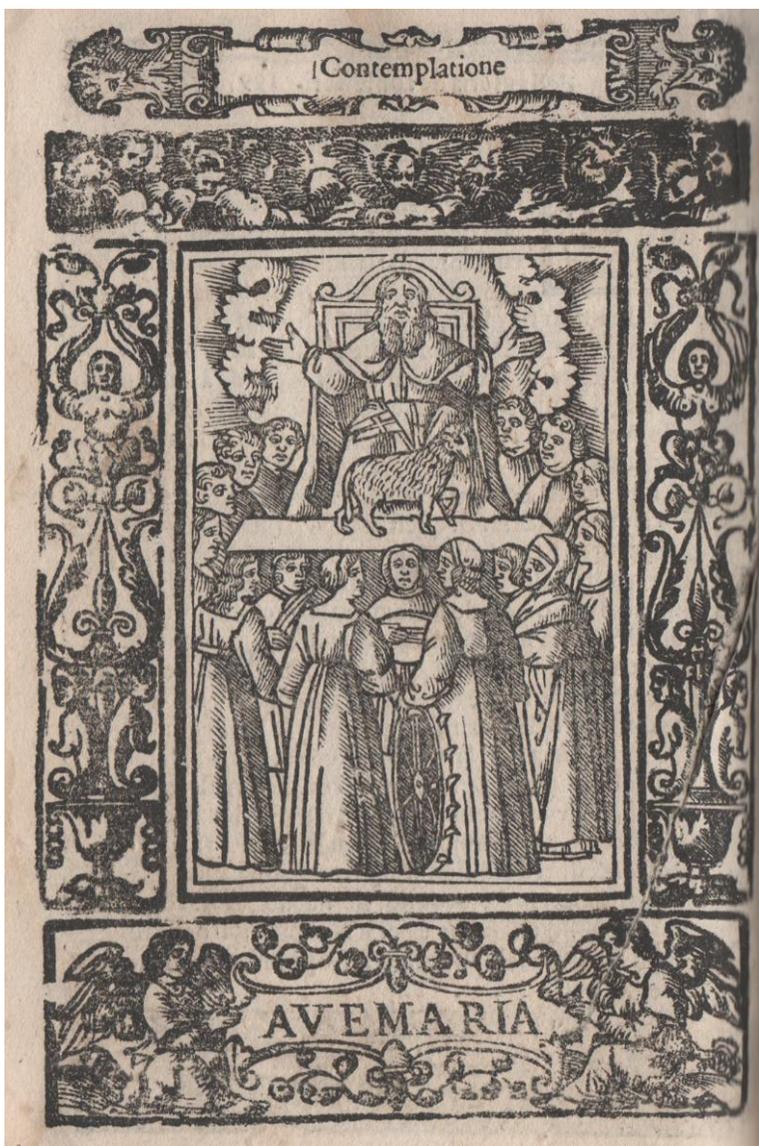
Contempla anima fedele, la gloria di santi dottori: come sono nel reame de Cieli, & sempre faranno in grandissima gloria. E perche hanno reuocato molti da suoi errori con la sua santa dottrina, & ancora da vitij, & peccati gli hanno remossi, & hanno illuminata la santa Chiesa di marauiglioso lume di dottrina, & però per speciale prerogatiua della gloria che haranno, faranno illustrati, & circōdati di speciale splendore di luce gloriosa. Onde Daniel al 12. c. dice. Quelli che sarāno dotti risplenderanno come lo splendore del fermamento, & quelli che insegnano a viuere giustamēte a molti popoli, faranno come stelle nella perpetua eternità. Pésa qui anima che se quelli che sono dotti in questo mondo, molte cose diuine naturali, & humane studiano, & sono illuminati per attendere allo studio, & alla sapientia: non solamente hanno in se stessi singulare consolatione, & gusto: ma ancora sono honorati eccellentemente da gli altri, quanta sarà la cognitione che haranno nel reame de Cieli: quando vedranno Dio a faccia a faccia, & in quanto honore faranno appresso tutti quelli che faranno in paradiso. Di questo ne dice il Saluator in san Mattheo al 5. c. Colui che farà, & insegnerà, sarà grande nel regno de Cieli. Contempla qui anima deuota, quanta gloria habbino questi santi Dottori: quali per la salute dell'anime hanno hauuta tanta fatica in studiare, in insegnare, in comporre, & iscrivere libri per rendere li talenti duplicati al signor Iddio, certo assai sarà grande.



Quinto Mistero Glorioso: nel Ottavo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria dei Confessori.



Contempla qui anima deuota, la gloria de santi confessori, iquali per diuerse tribulationi, & virtu hanno passata questa pre'ente vita. De quali alcuni sono stati prelati: cioe pontefici, abbatì, sacerdoti, monachi, frati, & di uersi altri stati secolari, & ecclesiastici: in che modo nel conspetto di Dio al presente si allegrano, & sempre si rallegreranno con letitia, & giocondità laudando Iddio, & dicendo quello che dice san Giouanni nello Apocalissi. Signor tu ci hai redenti nel sangue tuo di ogni tribu, lingue, & popolo, & natione, & ci hai fatti regno, & sacerdoti allo Dio nostro, & regneremo sopra la terra. Di questi dice il sapiente nello Ecclesiastico al 14. c. Laudiamo gli huomini religiosi, & nostri padri nella sua generatione. Questi sono huomini di misericordia: le pietà de quali non mancarono mai. E beni che hanno fatto, & lasciato rimangono, & durano con tuoi figliuoli, & tuoi nepoti sono heredità santa. Et il seme loro è stato ne testamenti, & figliuoli tuoi dopo loro dureranno in eterno. Li tuoi figliuoli, & la loro gloria non sarà abbandonata, Li corpi saranno sepolti in pace, & il nome loro viuerà nelle generationi, & generationi. Li popoli narrino la sapientia loro, & la Chiesa annontij la laude loro. Tra questi santi confessori sono stati li santi religiosi capi di religioni diuerse, cioe Benedetto, Bernardo, Domenico, Francesco, liquali per se è per li suoi figliuoli dalle religioni tue descendenti hanno fatto grandissimo frutto nella Chiesa di Dio.

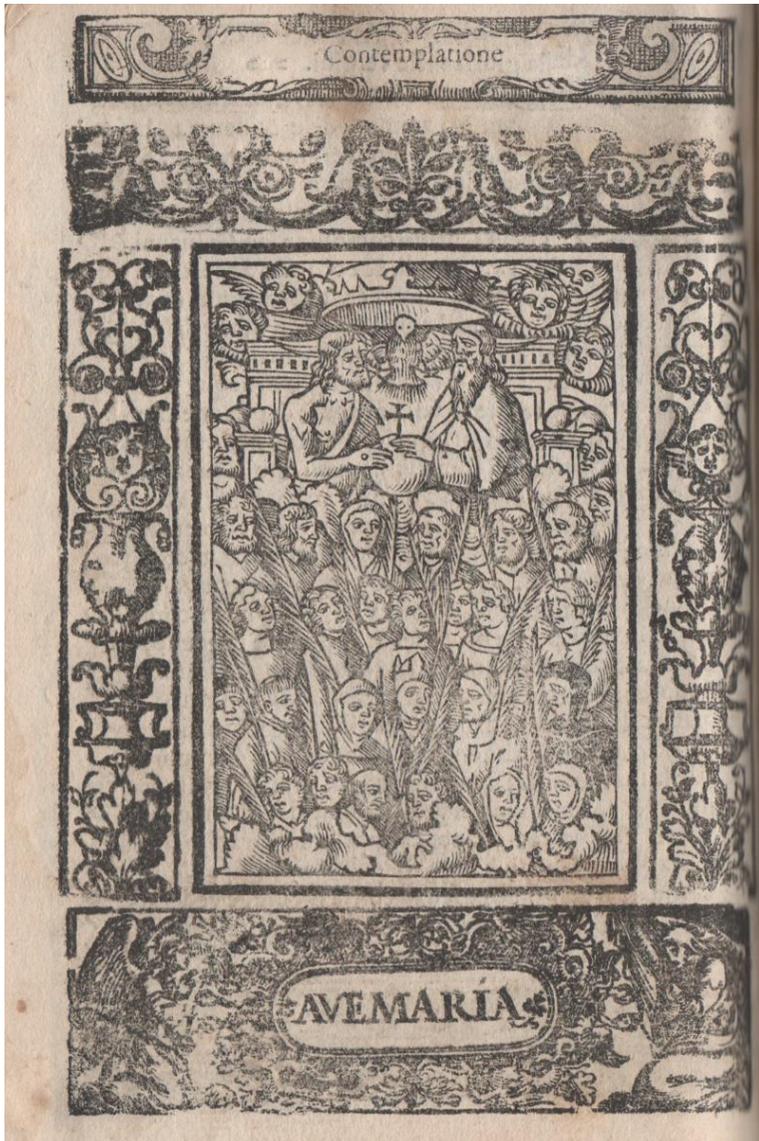


Quinto Mistero Glorioso: nel Nono Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria delle Vergini.



Contempla anima fedele & deuota , la gloria delle fante vergini huomini , & donne: lequali hanno l'peciale prerogatiua nel reame de Cieli di feguitare Giefu Chrifto come dice fan Giouanni nell'Apocalifsi al 14.c. Vididi, & ecco vno agnel ftaua fopra il mōre di Sion, & con lui cento è quaranta quattro milia, che haueano il nome fuo, & il nome di fuo padre fcripto nella fua frōte. Et vdi vna voce di Cielo come vna voce di vno tuono grande, & di acque molte. E quella voce che io vdi era come di peritone che fanno tonare la cithara: liquali fonauano nelle fue cithare . Et cantauano come vn cantico nuouo dinanzi la fedra di & Dio dinanzi a quattro animali , & i vecchi. Et niun poteua dire il detto cantico, eccetto quelli cento è quarāta quattro milia, liquali fono ftati comperati della terra . Quefti fono vergini , e teguitano l'agnello in cialcun luogo doue va. Quefti fono ricomperati di tutti, per le primitie, & a Dio, & a l'agnello, & nella bocca loro non è ftata trouata bugia alcuna. Sono fenza macula innanzi il throno di Dio. Et la Sapienza al 3. cap. O quanto bella è la cafta generatione con la clarità della buona fama, imperoche è immortale la fua memoria appreffo Dio, & appreffo gli huomini , & coronata in perpetuo triumpho. Confidera anima deuota tante fante verginelle in paradifo con tanta gloria, lequali hanno conculcato il mondo, e la carne, & il demonio, e leuati con la mente, e vederai Martha , Cecilia , Caterina , Lucia , & altre vergini triumphar nella gloria celefte.





Quinto Mistero Glorioso: nel Decimo Mistero dell'Ave Maria si contempla la Gloria di Tutti i Santi.

Contempla qui anima fedele, e deuota finalmente la gloria di tutti li santi, che sono, & saranno in paradiso. Imperoche come dice san Paulo nella prima Epistola a Corinthij al 2.c. L'occhio nō vidde: ne orecchio vdi, ne in cuore di niuno huomo ascete quello che Iddio ha apparecchiato a quelli che l'amano. Et Isaia al 16.c. Rallegrateui con Gierusalem, & fate festa in essa tutti voi che l'amate. Rallegrateui con essa di grande allegrezza voi che piangerete sopra di lei, accioche voi riceuiate il latte, & siate ripieni dalla mamilla della consolatione sua, & che voi abondiate nelle delitie nella perfetta gloria sua. Imperoche dice il Signore. Ecco che io declinerò sopra di lei come vn fiume di pace, & come vn torrente inondante la gloria. Et nel 65.c. Ecco che io creo Gierusalem & exulterò nel popolo tuo con gaudio, & io mi rallegro in Gierusalem, & exulterò nel popolo mio, non si vdirà piu voce di pianto. Questa gloriosa Città del paradiso vidde san Giovanni nell' Apocalissi al 7.c. doue dice. Viddi vna turba grande, laquale niuno puo numerare: di tutte le genti, & popoli: vestita di vestimenti bianchi, & stauano dinanzi al throno con le palme in mano, & laudauano, & magnificauano Iddio. Et questo era il suo proprio officio, cioè di laudare, & magnificare, & ringraziare Dio, come dicono nel 19. cap. Rallegramoci, & stiamo in festa, & consolatione & diamo la gloria a Dio.

¶ Finisce il terzo Rosario.

Cc

**PARS QUINTA
COPPESTENII⁸⁰**

**B. ALANI DE RUPE
REDIVIVI.**

DE EXEMPLIS⁸¹

⁸⁰ Nell'edizione del 1691 manca: "Coppestenii".

⁸¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "Exemplis sexus virilis et foeminei".

**B. ALANO DELLA RUPE,
REDIVIVO⁸²
LIBRO QUINTO:
GLI ESEMPI**



**Xilografia, Maria Santissima del Rosario e Rosarianti, sec.
XVI.**

⁸² Il termine *“Redivivus”*, vuol dire: *“Riportato alla luce”*, *“Riportato in vita”*, e termini simili.

EXEMPLUM I.⁸³

De Adriano Archidiacono lapsso, sed ex incitis erepto per usum Psalterii.

ADRIANUS genere Nobilis: corpore iuxta, scientia et eloquentia excelsus, in Archidiaconum Caesaraugustanae Civitatis in Hispaniis mirifice est sublimatus.

In quo dignitatis gradu mirum in modum ecclesiasticos caepit reformare defectus, et verbum Dei, ubique discurrens, seminare.

Quod videns diabolus, eidem tentationes carnis erga quandam Comitis filiam Ioannam, vehementissimas immisit.

Sic res agebatur, ut illa semper confiteri, et eius consiliis, tanquam devoto, vellet obedire.



⁸³ Nell'edizione del 1691 si ha: "I Exempla mascula". Anche la numerazione segue quella del libro IV, e si ha il cap. XXXIV. L'edizione del 1699 invece è come l'edizione del 1847.

ESEMPIO I

Il Rosario risolve l'Arcidiacono⁸⁴ Adriano dalla sua tragica caduta.

Adriano, di nobile stirpe, eccezionale quanto a costituzione fisica, conoscenza ed eloquenza, ricevette il mirabile titolo di Arcidiacono nella Città di Cesaraugusta, in Spagna.

Egli, appena fu rivestito di tale dignità, iniziò a combattere le imperfezioni degli ecclesiastici, diffondendo ovunque il seme della Parola di Dio.

Il diavolo, vedendo ciò, lo istigò con fortissime tentazioni della carne verso Giovanna, figlia del Conte, la quale, si confidava sempre con lui, e devotamente ascoltava i suoi consigli.

⁸⁴ L'arcidiaconato, che sopravvisse fino Concilio di Trento, era una una figura corrispondente all'economista generale della diocesi. Pur non essendo sacerdote, era la prima delle dignità del Capitolo della Cattedrale, per i privilegi accumulati nei secoli.

Verum post ventum verborum, venit pluvia carnis: et qui vitam ducebat Apostolicam, heu!, tunc cum praefata, quasi in dies persemiannum⁸⁵ vitam agebat impudicam et brutam.

Moxque ab eo devotio discessit, coepitque vehementius risibus, iocis, rumoribus, ac spectaculis delectari, officiumque suum negligere, parum praedicare, ac remisse non rigide, contra vitia, ceu prius, sed omnino tepide.

Cervice elata, et oculis sublimibus incedere, vestimentis se nimium pretiosis induere: mirabantur, et dolebant cuncti, qui eum agnoscebant, de tanta mutatione.

Post haec profana gaudia, mox advenit eorum cognita tristitia.



⁸⁵ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: "per semiannum".

Ed ecco, dopo il vento delle parole, arrivò la tempesta della carne: ed egli, che conduceva una vita apostolica, ahimè!, come ho già detto, quasi per sei mesi, condusse una vita lasciva e dissoluta.

E, ben presto, venne meno la sua devozione, ed egli iniziò ad amare vivamente le amenità, i giochi, le comitive e gli spettacoli, e (così) trascurava i suoi doveri, e, ugualmente, la sua predicazione divenne debole e fiacca, non più ferma contro i vizi, come un tempo, ma del tutto tiepida.

Camminava a testa alta e con gli occhi sollevati, e indossava vestiti assai pregiati, e tutti coloro che lo conoscevano erano sorpresi e dispiaciuti per questo cambiamento.

Tuttavia, alle gioie mondane, seguì la loro ben nota tristezza.

Cum enim affatibus mulierum, et cantilenis, et choreis in sonitu tympani, et cytaræ gauderet, iam alvus⁸⁶ tumescere coepit⁸⁷ Ioannae.

Quo viso Pater, nimis⁸⁸ et flagellis a filia casum exposcit⁸⁹.

Quae praefatum accusat gravissime Archidiaconum: tantoque odio Ioanna in Adrianum est debaccata⁹⁰, ut cum omni malignitate et astutia in plurimis illum accusaret, novos modos fingens suae ab eo deceptionis, ut etiam magica se fascinatam arte affirmaret.

Mox armati milites ad Adrianum comprehendendum mittuntur.

Comprehensus est summo cum dedecore et confusione: ligatur coram omni populo civitatis Caesaraugustanae⁹¹: ad Episcopum deducitur.

A quo protinus excommunicatus incarceratur.

Sed die post quarto per eментitos

⁸⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "aluus".

⁸⁷ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa manca: "coepit" (inizio), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁸⁸ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "minis" (minacce): il termine è più conforme al contesto.

⁸⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "expressit" (ottenne a forza): entrambi i termini si adattano al contesto.

⁹⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "debachata".

⁹¹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "Casaraugustanae".

Infatti, mentre egli si deliziava delle conversazioni femminili e delle canzoncine e delle danze al suono dei timpani e delle cetre, la pancia di Giovanna si cominciò ad ingrossare.

Il padre se ne accorse, e dalla figlia, mediante minacce e castighi, si fece raccontare l'accaduto.

Giovanna accusò pesantemente l'Arcidiacono, ed era così infuriata e piena di risentimento verso Adriano, che con astio e cattiveria lo accusò davanti a tutti, escogitando sempre nuovi espedienti, come quando affermò che egli l'aveva sedotta usando l'arte magica.

Immediatamente, furono inviati dei soldati armati, per arrestare Adriano.

E dopo averlo preso, con suo grandissimo disonore e rossore, lo condussero, in catene, attraverso l'intero popolo della Città di Cesaraugusta, dal Vescovo, che, all'istante, lo scomunicò e lo fece gettare in carcere.

Dopo quattro giorni, alcuni suoi

habitum Clericos, ipsius affines, inde eiicitur⁹²; eiectusque in graviora incidit pericula.

Nam fugiens, a praefato Comite cognitus, et iterum comprehensus ad Regios carceres pertrahitur, tanquam qui Regis Neptem violasset, et Nobilem parentelam regni infamasset.

Quinimo, tanquam Reipublicae per duellis⁹³ in lacum vinctus ad serpentes, heu, miser ille deiicitur.

Ibi victurus in ultima miseria frigoris, famis, sitis, ac vestimentorum tegumentis privatus, fuit annis tribus continuis.

Ad haec in isto carceris lacu sex mala quaedam⁹⁴ incurrit.

Primum, fuit maledictionis et excommunicationis ab Episcopo intortae.

Secundum, perditionis omnis scientiae, prae tristitia.

Tertium, amicitiae omnis et gratiae apud Principes et Dominos.

Quartum amissae eloquentiae in praedicationibus, et vocis in conversationibus.

⁹² Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "eiicitur".

⁹³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "perduellis" (nemico pubblico).

⁹⁴ Nell'edizione del 1691 manca: "quaedam" (precisamente), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

familiari, fingendosi Chierici, lo fecero evadere; ma, una volta fuori, l'esito fu peggiore.

Infatti, mentre fuggiva, fu riconosciuto dal Conte, e venne catturato di nuovo e portato nelle Carceri Reali, perché colei che aveva violato, era la nipote del Re, ed egli aveva gettato discredito sulla nobile parentela Reale.

E così, come un nemico dello Stato, quel povero prigioniero fu precipitato, ahimè, in una laguna, tra le serpi, dove fu recluso tre anni di seguito, stremato dalla fame, dalla sete e dal freddo, e senza vestiti per coprirsi.

In questo Carcere lacustre, sei furono i mali nei quali si imbatté:

il primo (male) fu la maledizione e la scomunica che il Vescovo gli inflisse;

il secondo (male) fu la perdita di ogni sapere, a motivo della tristezza;

il terzo (male) fu la perdita di ogni amicizia e della buona fama, presso i Principi ed i Signori;

il quarto (male) fu la perdita dell'eloquenza (che egli possedeva) quando predicava e discorreva tra il popolo.

Non enim valebat loqui aliter quam leprosus.

Quintum, perditionis omnis Domini Ecclesiastici et temporalibus.

Sextum, amissae libertatis in tentatione.

Quibus sex malis intolerabiliter et in immensum affligebatur.

Cum autem interea⁹⁵ Sanctissimus Dominicus iis in partibus praedicaret, scandalum audivit maximum per Adrianum patratum.

Cognoscensque Spiritu Prophetico, eum adhuc in vivis degere, licentia Dominis accepta, ad eum intrat, salutatoque et ad patientiam et⁹⁶ poenitentiam monito, coepit de Domino JESU CHRISTO, ac de Sanctis multis plurima praedicare.

Sed quanto ampliora de illis dicebantur, tanto impatientior reddebatur.

Quod cernens Beatus Dominicus, ad fontem misericordiae eum deducens, coepit de fructibus Psalterii MARIAE praedicare, promittens illi: quod si vellet Psalterium tale



⁹⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "in terra".

⁹⁶ Nell'edizione del 1691 mancano le parole: "patientia et", presenti nelle edizioni del 1847 e del 1699.

Non era infatti più capace di esprimersi, se non con mugugni;

il quinto (male) fu la perdita di ogni Dignità Ecclesiale e Civile;

il sesto (male) fu la perdita della libertà, per essere caduto in tentazione (con la figlia del Conte).

Di questi sei mali, egli si affliggeva grandemente ed infinitamente.

Un giorno, San Domenico giunse a predicare nelle parti (di Cesaraugusta), e sentì dire dello scandalo gravissimo compiuto da Adriano.

E, sapendo mediante lo spirito della profezia, che egli era ancora vivo, dopo aver chiesto il permesso ai Superiori, lo andò a trovare, e, dopo averlo salutato ed invitato alla pazienza ed al pentimento, gli parlò a lungo del Signore Gesù Cristo e di molti Santi.

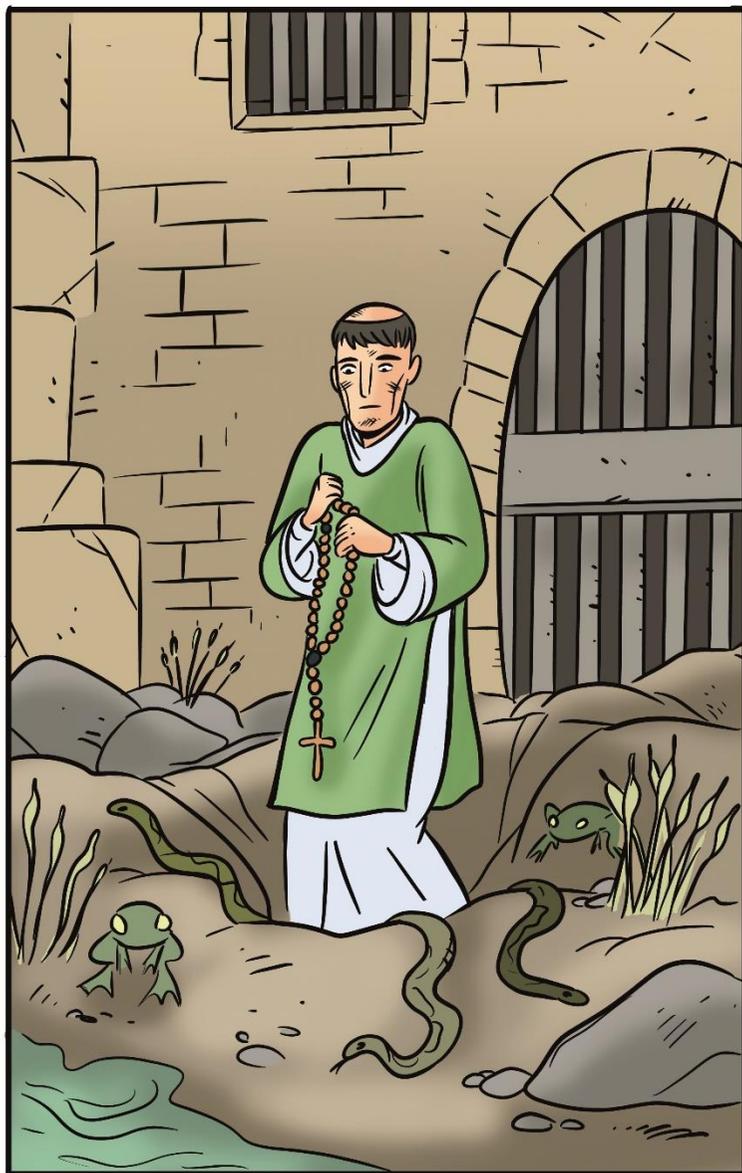
Ma quanto più egli si dilungava su di essi, tanto più egli si mostrava insofferente.

San Domenico, allora, vedendo ciò, lo condusse alla Fonte della Misericordia, e iniziò a parlargli dei frutti del Rosario di Maria, assicurandogli che, se egli avesse

MADONNA DEL ROSARIO E ROSARIANTI.



Rogier van der Weyden, Philip I de Croÿ (1435–1511), 1460.



Raffigurazione dell'Esempio I: *Il Rosario risolveva l'Arcidiacono Adriano dalla sua tragica caduta* (disegno di Letizia Algeri).

dicere in dies singulos, et recipere Confraternitatem, quae est⁹⁷ per Communicationem singularem omnium meritorum: quod haud dubie ab omni adversitate liberaretur.

Credidit ille, et Dominico facta confessione, et suscepta absolutione, Psalterium coepit devotius dicere.

Sub finem unius mensis apparuit Virgo MARIA, deferens ei litteras⁹⁸ suae absolutionis a peccatis, et a sententia excommunicationis, ab Episcopo.

Nam S. Dominicus non absolverat eum nisi sub conditione succurrendi, et periculi imminenti, et futurae approbationis a Maioribus.

Atque ita liberatus est⁹⁹, a primo malo scilicet a vae maledictionis, per AVE benedictionis MARIAE.

Ad finem secundi mensis apparuit ei Virgo MARIA, Parvulum JESUM tenens in ulnis, qui parvulum libellum dextera gerebat, in quo erat scriptum Sancti Ioannis Evangelium: *“In principio erat Verbum”*.

Cum igitur ille captivus legisset: *“Et¹⁰⁰*

⁹⁷ Nell'edizione del 1847 manca: “est” (è), presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

⁹⁸ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “litteras”.

⁹⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: “est” (è), presente nell'edizione del 1847.

¹⁰⁰ Nell'edizione del 1691 manca: “et” (e), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

recitato il Rosario di Maria ogni giorno e avesse fatto parte della Confraternita (del Rosario), che era la straordinaria comunione di tutti i meriti (dei suoi membri), certamente sarebbe stato liberato da ogni avversità.

Adriano credette, si confessò con San Domenico, ricevette l'assoluzione, e iniziò a recitare con grande devozione il Rosario.

Verso la fine del primo mese, gli apparve la Vergine Maria, mostrando a lui il decreto del Vescovo che lo assolveva dai suoi peccati e dalla pena della scomunica.

Infatti, San Domenico lo aveva assolto sotto condizione di imminente pericolo (di morte), e con la successiva ratifica da parte dei Superiori.

E così, fu liberato dal primo male, ovvero dal guaio della maledizione, per mezzo dell' "Ave" della benedizione di Maria.

Alla fine del secondo mese, apparve a lui la Vergine Maria, che teneva tra le braccia Gesù Bambino, il quale aveva nella mano destra un piccolo libriccino, sul quale era scritto il Vangelo di San Giovanni (che iniziava con): "In principio era il Verbo".

Appena il prigioniero ebbe letto: "E il

Verbum caro factum est”, a secundo malo, scilicet ignorantiae est liberatus.

Nam scientiam omnem, quam perdiderat, recuperavit, cum augmento multiplici per **MARIAM**, quae est illuminativa in omni scientia.

In fine tertii mensis fuit liberatus a tertio malo displicentiae Principum et Nobilium, per tertium bonum, quod dicitur: **GRATIA**.

Sicque fuit e carcere liberatus, et a Dominis honorabiliter visitatus et susceptus.

In fine quarti mensis a quarto malo scilicet ineloquentiae, fuit liberatus per **MARIAM**, quae est plena communicationis bonorum.

Nam ipsi apparuit Virgo **MARIA**, et cum Virgineo osculo reddidit ipsi eloquentiam cum multiplici augmento. Sicque ut prius, praedicavit: singularissime vero de Psalterio Virginis **MARIAE**, per quod fuit liberatus, et de eius Confraternitate.

In fine quinti mensis, fuit a quinto malo liberatus, perditionis suorum **Dominorum**¹⁰¹:



¹⁰¹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha, correttamente: “**Dominiorum**” (proprietà).

Verbo si fece carne”, fu liberato dal secondo male, ovvero dalla (perdita) di ogni sapere.

Difatti, non solo recuperò le (sue) conoscenze, che egli aveva perso, ma le accrebbe molto di più, mediante “*Maria*”, che è dà Luce ad ogni sapere.

Alla fine del terzo mese, fu liberato dal terzo male, la (perdita) della buona fama tra i Principi e i Nobili, mediante il terzo bene, che è espresso (con la parola): “*Gratia (Grazia)*”.

E così fu liberato dal carcere, e i Principi (e i Nobili) lo andavano a trovare e lo accolsero onorevolmente.

Alla fine del quarto mese, egli fu liberato dal quarto male, ossia, dalla perdita dell’eloquenza, mediante Maria, possiede la piena (“*Plena*”) comunione dei beni.

Infatti, apparve a lui la Vergine Maria, e, con un Virgineo Bacio, non solo gli restituì l’eloquenza ma gliela accrebbe oltre misura.

E così, ritornò a predicare come prima, ma, in modo specialissimo (predicava) il Rosario della Vergine Maria e la Sua Confraternita, dai quali era stato liberato.

Alla fine del quinto mese, egli fu liberato dal quinto male, la perdita delle sue proprietà.

nam Virgo MARIA apparuit illi nocte media, et dedit ei baculum pastorem cum mitra et annulo Pontificali, et die tertio insequenti, litterae Papales confirmationem ipsius in Episcopum afferebant.

In fine sexti mensis Virgo MARIA apparuit ei, ferens virgam auream in manu, qua caput eius levi tactu percutiens ait: “*Exi ab eo*”.

Moxque ab eo draco ignitus exivit.

Sicque ab omnibus phantasies tentationum factus est liber.

Deinde Domina MARIA eum ad renes rursus eadem virga tetigit dicendo: “*Exi ab eo*”: statimque serpens ab eo¹⁰² exiens, illum¹⁰³ a tentationibus carnis reddidit liberum.

Nam in carceribus annorum trium spatio semper vexabatur mollitiei peccato: qua tentatione maxime gravabatur.

Et per DOMINUS factus est Dominus: et per TECUM factum¹⁰⁴ est liber a tentationibus inimicorum.

Sic itaque postmodum diu vivens, totam Ecclesiam istius patriae reformavit, et

¹⁰² Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha, al posto di: “*ab eo*”: “*per eius virilia*” (dagli organi genitali).

¹⁰³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha, al posto di: “*illum*”: “*eum*” (lui).

¹⁰⁴ Nell’edizione del 1691 mancano le parole: “*est Dominus: et per tecum factum*”, presenti nelle edizioni del 1847 e del 1699.

La Vergine Maria apparve a lui nel cuore della notte, e gli consegnò il Pastorale, la Mitria e l'Anello episcopale, e, tre giorni dopo, un decreto del Papa lo nominava Vescovo.

Alla fine del sesto mese, gli apparve la Vergine Maria, che teneva in mano una verga d'oro, con la quale gli sfiorò leggermente il capo, e gli disse: "Esci da lui".

Subito, un drago infuocato uscì da lui, e così fu liberato da tutte le tentazioni dell'immaginazione.

Poi, Maria SS., con la stessa verga, lo sfiorò, per la seconda volta, sui fianchi, e disse: "Esci da lui", e subito un serpente uscì dal basso ventre, e fu liberato dalle tentazioni della carne.

Infatti, nei tre anni di carcere, era sempre tentato dal peccato di libidine, ed era ancora assai oppresso da quella tentazione.

E, mediante "*il Signore (Dominus)*", egli divenne Vescovo; e, mediante "*Te (Tecum)*", (o Maria), egli fu liberato dalle tentazioni dei nemici.

E così, per il resto della sua lunga vita, si prodigò per le Chiese della sua patria,

Psalterium cum praefata Confraternitate Beatae MARIAE ubique disseminans, Beatam MARIAM quam plurimum honorari fecit.

Denique ipsa ei apparente ante mortem suam, devotissime disposuit se ad mortem.

Et tandem dies suos complevit in bono, et annos suos in multa Gloria.

EXEMPLUM II.

De quodam Rectore Scholarium, qui per votum Psalterii Virginis Gloriosae, mirabiliter a carcere fuit liberato¹⁰⁵.

Erat quidam Rector Scholarium¹⁰⁶, vitae perversae, qui per filios civium, Scholares suos, omnes fere pulchras Matres Scholarium suorum corrumpebat, per filios poscens crines Matrum, et sic magicis suis artibus, inclinabat ad se, quas volebat.

Interea cum magni viri coniux prudenter adverteret sollicitum filium suum pro



¹⁰⁵ Il titolo è stato integrato col testo delle edizioni del 1691 e del 1699: il titolo originale dell'edizione del 1847 è: "De quodam Rectore Scholarium mirabiliter a carcere liberato".

¹⁰⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "Scholarum".

e, diffondendo ovunque il Rosario e la Confraternita della Beata (Vergine) Maria, apportò un grandissimo onore a Maria Santissima.

Ed infine, Ella stessa, apparendo a lui prima della sua morte, lo preparò a morire piamente.

E così, egli completò i suoi giorni nel bene, e i suoi anni con grande splendore.

ESEMPIO II

Il Maestro di Scuola, straordinariamente liberato dal Carcere (grazie al Rosario della Gloriosa Vergine)¹⁰⁷.

Vi era un Maestro di Scuola, di vita perversa, il quale, aveva per alunni i figli dei suoi concittadini, e seduceva le madri belle dei suoi scolari, chiedendo ai figli (ciocche) di capelli delle madri, e, con le arti magiche, egli seduceva quelle che desiderava.

Un giorno, la moglie di un nobiluomo si accorse che suo figlio andava alla ricerca dei

¹⁰⁷Questa aggiunta sta nell'edizione del Coppenstein del 1624, 1691 e 1699.

crinibus suis: inquit a filio, qua de causa hoc posceret?

Negat ille dicere, sed tandem verberibus a filio extorsit, ut veritatem confiteretur.

Dat illa crines de cribro, quibus receptis a Magistro, coepit incantatione cribrum quasi a daemonibus agitari, et tumultum domi mirabilem excitare.

Advertit uxor, refert viro suo: capitur Rector pro scelere, et carcere damnatur perpetuo in pane et aqua.

Erat autem in illa catasta, alter captivus, quondam etiam, ut patuit ex ipsius narratione, nefandus et enutritus ibidem.

Qui dum audiret sibi socium advenisse, consolabatur eundem et ad patientiam prudenter exhortabatur.



suoi capelli, e, facendo finta di niente, domandò al figlio perché mai li volesse.

Egli non voleva parlare, ma a furia di parlare, quello gli confessò la verità.

La madre, allora, gli diede delle ciocche dei suoi capelli in un panno, e gli disse di darli al Pedagogo, (mentre ella, da lontano, avrebbe osservato quello che sarebbe successo)¹⁰⁸: ed ecco, i capelli iniziarono a muoversi vorticosamente ad opera dei demoni, e in quella casa era tutto in subbuglio.

La donna, allora, riferì tutto a suo marito, che fece arrestare il Pedagogo, e, per questo reato, fu condannato al carcere a vita, a pane e acqua.

Vi era tra gli altri (carcerati), un altro prigioniero, anche lui in carcere per la vita corrotta, e che da lungo tempo stava lì, come egli stesso gli raccontò.

Questi, come vide arrivare il suo compagno (di prigionia), lo confortò, e dolcemente lo esortava a portare pazienza.

¹⁰⁸ Questa precisazione, dell'edizione del Copenstein del 1847, non è presente nell'edizione del Copenstein del 1624.



Rosarianti, XVI sec., Austria.



Raffigurazione dell'Esempio II: *Il Maestro di Scuola, straordinariamente liberato dal Carcere, grazie al Rosario della Gloriosa Vergine* (disegno di Letizia Algeri).

Quaesivit ergo Rector, quomodo patientiam obtinere posset: ille vero refert se, et hanc, et alia bona obtinuisse, per orationem quae dicitur Dominae nostrae PSALTERIUM: et ad hanc hortatur suum concaptivum; obediit ille dicens: “Si, ut eam praedicas, tam utilis est, quomodo nondum liber hinc es?”.

Ille ait: “Fuissem, iam pluries: utique requisitus, ante triginta annos, si exire vellem; sed nolui, et necdum volo; poenitendum enim primum est mihi.

Et item, timeo, sentiens inclinationes meas malas: in pristina me relapsurum.

Sed et panis et aqua, quibus sustentor, gratissima sunt mihi super omnia cibaria, per hanc Sanctam MARIAM, cui servio: et ago poenitentiam”.

His talibus auditis, inclinatur ad Psalterium Magister Scholarium¹⁰⁹: et alter orabat pro socio.

Ille vero Rector orans, toto anno



¹⁰⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: “Scholarum”.

Allora il Maestro gli chiese in che modo potesse ottenere la pazienza, ed egli rispose che aveva ottenuto, non solo quella, ma anche ogni altro bene, grazie ad una preghiera, che si chiamava: “il Rosario di Nostra Signora”, ed invitò il suo compagno di prigione a (recitarla insieme).

Egli acconsentì, ma gli disse: “Se (il Rosario), come tu mi dici, è tanto giovevole, come mai tu non sei ancora libero (dal carcere)”.

Quegli rispose: “Lo sarei stato, e da tanto tempo: mi fu domandato, trent’anni fa, se volevo uscire, ma non ho voluto, e ancora non voglio uscire; la cosa più importante, infatti, per me, è fare penitenza.

E, allo stesso tempo, ho paura, di tornare a sentire le mie cattive inclinazioni, di ricadere (nelle colpe) del passato.

E il pane e l’acqua, di cui mi nutro, sono i cibi più graditi a Maria Santissima, che io servo, e con essi faccio penitenza”.

All’udire queste parole, il Pedagogo si dedicò al Rosario, e pregava insieme al suo compagno (di carcere).

Il Maestro, però, pur pregando, era

murmurabat, et impatiens fuit; in secundo autem murmurabat magis; in tertio vero amplius.

Tandem fatigatus in carcere, ad Benedictam MARIAM sic dicebat: “Si me, Domina, liberare digneris servum tuum, totam vitam meam tuis voluntatibus trado, et devoveo”.

Mox astitit illi Misericordiae Mater: et an, quod dixit, minime adhuc pigeat, sciscitatur.

Permanebat ille constans in voto.

Et illa liberatum ad longe distantem locum populosum transposuit liberum: quo suum illud obsequium, ut spondit, perficeret.

Rexit itaque ibi Scholas, et Scholares docuit orare Psalterium Mariae.

Et sic Scholarium fere tria millia infra breve tempus idem frequentare coeperunt.

Mane enim ante, quam Scholas intrabant Magistro orante, et ipsi Psalterium orabant.



sempre inquieto ed agitato, e lo era ancor di più il secondo anno, e molto di più, il terzo anno.

Un giorno, stanco del carcere, si rivolse così alla Vergine Benedetta: “O Regina, se Ti degni di liberare il tuo servo, Ti offro tutta la mia vita, e mi consacro al Tuo servizio”.

Ed ecco, in quell’istante, apparve a lui la Madre di Misericordia, e gli domandò se avrebbe mantenuto senza pentirsi, quello che aveva appena promesso.

Egli confermò pienamente la sua promessa.

Ed Ella lo liberò dal carcere, trapiantandolo libero, in un luogo abitato, assai distante da lì, perché compisse il servizio che aveva promesso.

Divenne Maestro nelle Scuole del luogo, e, agli alunni insegnava a pregare il Rosario di Maria.

E così, in breve tempo, quasi tremila dei suoi alunni si impegnarono a recitare il Rosario.

Ogni mattina, infatti, prima di iniziare la scuola, trovavano il Maestro che pregava il Rosario, ed essi lo pregavano insieme a lui.

Sicque ad parentes transivit haec devotio.

Et dum a Schola recedebant, iterum devotissime se commendabant Virgini MARIAE, eius Psalterium replicando.

Emergebant ergo duo casus eodem in loco.

Primus, ignis consumpsit omnes fere domos, praeter huius Magistri; caeterorumque, quorum filii psallebant MARIAE Psalterium; et inter medios ignes Schola ipsa posita, permansit illaesa, ad Psalterii virtutem declarandam.

Secundus casus fuit ex discordia.

Cum enim praedictus locus ab armatis captus fuisset, et in praedam datus hostibus, per Virginem MARIAM servabatur huius Rectoris domus, et caeterorum dicentium Psalterium.

Nemoque illos praedabatur: nec fores, neque fenestras invenire potuerunt praedones, sive ullum aditum, sed et quasi nihil, aut parum ibi esset, vacui recesserunt.

Tandem per B[eatam] Virginem saepedictus Magister, ut alibi similiter



E questa preghiera si trasmise anche ai loro genitori, perché (gli alunni), quando ritornavano da scuola, di nuovo, piamente, si raccomandavano alla Vergine Maria, recitando il Suo Rosario.

Accaddero, allora, due eventi in quel luogo: anzitutto, un incendio divorò moltissime abitazioni, ma risparmiò la casa del Maestro, e quelle i cui figli recitavano il Rosario di Maria.

E la scuola, pur essendo in mezzo all'incendio, rimase intatta, un segno evidente della forza del Rosario.

Il secondo avvenimento fu un saccheggio: quel luogo fu invaso e depredato da soldati nemici, ma, grazie alla Vergine Maria si salvò la casa del Maestro e degli altri che recitavano il Rosario; nessuno di essi fu depredato: i saccheggiatori non furono in grado di trovare né porte, né finestre, né qualche altra entrata, e ritornarono indietro a mani vuote, con (un bottino) da poco o nulla.

Infine, la Beata Vergine Maria, trasferì il Maestro in un altro luogo lontano, affinché portasse anche altrove quei medesimi Frutti,

fructificaret, trasponebatur longe ab eo loco, et similiter inter numerosos Scholares¹¹⁰ ibidem Virginis MARIAE cultum vehementer exaltabat.

Eratque Schola in maioris Ecclesiae gremio: ubi de more suo faciens Scholares suos psallere Virgini Mariae Psalterium, convocabat popularem frequentiam, maxime iuvenum parentes, ut sic per parvulos dilataret hoc Virginis placitum obsequium.

Aliquando illis psallentibus, super quoddam altare apparuit pulcherrima Domina, pulcherrimusque vir considentes super sedem Angelici operis, expectantes finem Psalterii.

Quo finito descendit Domina nostra Mater MARIA, et genua flectens, poposcit ab eo (qui suus erat Filius, et Salvator mundi) benedictionem servorum, et Psaltarum eius.

Consentit ille, deditque benedictionem: quam statim mira et insolita sequebatur devotio, et commotio cordium, et dicta¹¹¹ suavitas devotionis succendebat omnes, clamabantque singuli mirabilem, et pulchram



¹¹⁰ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "Scolarum".

¹¹¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "mira" (meravigliose), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: "dicta" (dette).

e, allo stesso modo, ai suoi numerosi Alunni, egli annunciava con ardore il Rosario della Vergine Maria.

Ivi, la scuola era all'interno della Chiesa Maggiore, dove, come al solito, egli faceva recitare ai suoi alunni il Rosario della Vergine Maria, e aveva una grandissima affluenza di popolo, soprattutto i genitori degli alunni, e così egli accresceva, con (il Rosario) degli scolari, il conveniente onore alla Vergine Maria.

Una volta, mentre essi recitavano il Rosario, sull'Altare apparvero una bellissima Signora ed un bellissimo Uomo, che sedevano su un Trono di fattura angelica, e rimasero fino alla fine del Rosario.

Al termine (del Rosario), Maria SS., Nostra Madre e Regina, discese (dal trono) e, inginocchiatasi, chiese a quell'Uomo (che era il Suo Figlio, il Salvatore del mondo), la benedizione dei Suoi Servi Rosarianti.

Egli acconsentì e diede loro la benedizione, e a tale visione meravigliosa e straordinaria, seguì la commozione di tutti i cuori; e la soavità quella visione dolcissima infiammò tutti, e ciascuno attestava di aver

Dominam se vidisse.

Tandem Ordinem intrans Praedicatorum, praefatus Magister, sanctissimeque illic vivens, praedicator magnus effectus hoc Psalterium iugiter praedicabat: Virginemque MARIAM colendam, laudandam, extollendam sollicite procurabat, fineque sancto quievit in pace.

EXEMPLUM III.

De quodam Bellatore Britone fortissimo.

Quibus temporibus Beatus Dominicus cum in Terra Albigensium Christianis praedicabat, bella itidem exercebantur contra infideles.

In castris fidelium plurimi militabant Britones, inter quos miles bellicosus, et fortis: sed vita nefandus.

Hos ergo Britones movebat S. Dominicus, ut inter tot pericula commendarent se Virgini gloriosae, psallendo eius Psalterium.

Coepit ergo miles ille cum aliis dicere Psalterium Virginis, portans Patriluquium,



visto la radiosa e incantevole Signora.

Alla fine, il Maestro, entrò nell'Ordine dei Predicatori, e, vivendo lì molto santamente, divenne un grande Predicatore, e raccomandava continuamente il Rosario, e, ardentemente si adoperava per onorare, lodare ed esaltare la Vergine Maria, e con una santa fine, morì nella pace.

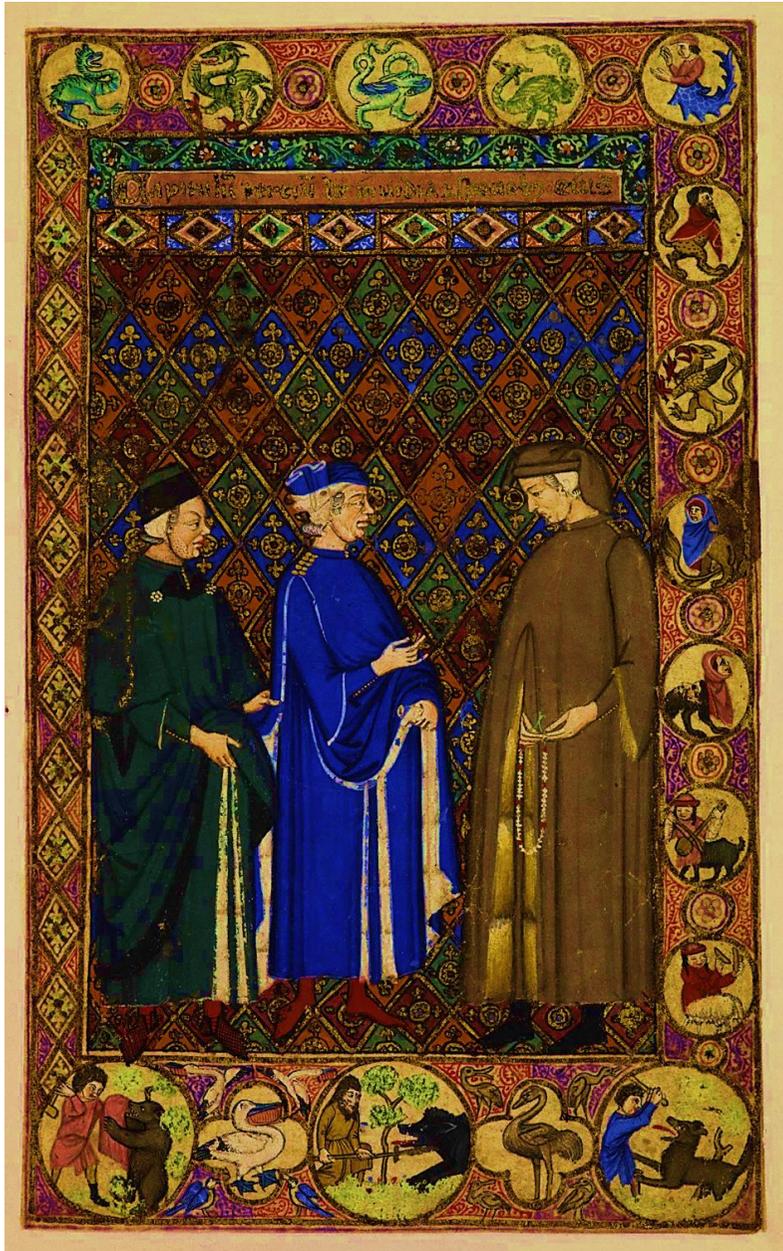
ESEMPIO III

L'invincibile Soldato Bretone

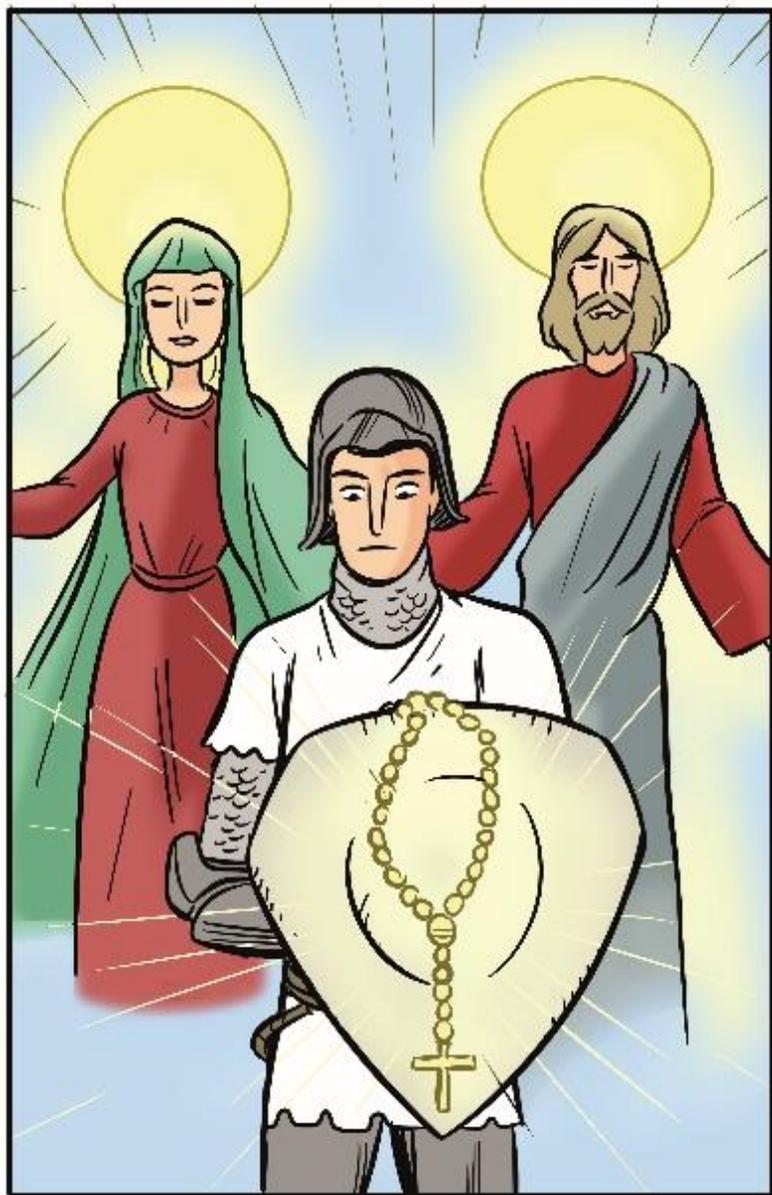
Ai tempi in cui San Domenico predicava ai Cristiani, nei territori degli Albigesì, e si combattevano guerre contro gli eretici, nelle truppe cristiane combattevano moltissimi Bretoni, tra i quali un soldato di grande abilità e forza, ma di vita (morale) scellerata.

San Domenico incitava i (soldati) Bretoni ad affidarsi, in mezzo a tanti pericoli, alla Gloriosa Vergine Maria, recitando il Suo Rosario.

Cominciò, dunque, quel Soldato, insieme agli altri, a recitare il Rosario della Vergine Maria, e portava la Corona del



Miniatura di un Rosariante, sec. XVI.



Raffigurazione dell'Esempio III: *L'invincibile Soldato Breton* (disegno di Letizia Algeri).

intentione tamen magis evadendi periculum, quam alia sancta: ut patebat ex vita eius.

Et vero in periculis belli evasit plurimis.

Contigit aliquando, ut iter agens nemus intraret, ubi incidit in latrones multos, qui exclamantes cogerunt¹¹² eum ad defensionem: ille concite extraxit gladium, cui appendebat eius Patriloquium: quia id ex more equitando dicebat.

Eximens igitur gladium (simul appendit, et illud) coepitque percutere latrones.

At illi fugere et clamare, nec audere diutius dare¹¹³.

Quod miratus multum, illis fugientibus, gladium reposuit in vaginam suam: et tum primum advertit haerere, et Patriloquium.

Accipiens igitur quod reverenter ad brachium suum suspendit.

Latrones iterum congregati veniunt ad



¹¹² Errore di stampa dell'edizione del 1847 per: "coegerunt", come testimoniato dalle edizioni del 1691 e del 1699.

¹¹³ Nell'edizione del 1691 si ha: "stare" (rimanere), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: "dare" (esporsi).

Rosario, più con l'intenzione di scansare i pericoli, che per santi propositi (che non aveva, data la sua condotta di vita).

E, in verità, uscì illeso da moltissimi pericoli di guerra.

Capitò una volta che, mentre attraversava un tratto di strada, entrò in un bosco, dove s'imbatté in un gruppo di briganti, i quali sbucarono all'improvviso con alte grida, ed egli, per difendersi, estrasse subito la spada, alla quale aveva legato la sua Corona del Rosario, visto che, generalmente lo diceva mentre andava a cavallo.

Sguainò dunque la spada (alla quale era legata la Corona del Rosario), e si apprestava a combattere contro i briganti.

Ma quelli fuggivano e urlavano, e non tentarono in alcun modo l'assalto.

(Il Soldato) si meravigliò molto che essi erano fuggiti, e, mentre riponeva la sua spada nel fodero, volse lo sguardo alla Corona del Rosario, che vi era legata.

E, sciogliendo la Corona (del Rosario), con reverenza la annodò al suo braccio.

Mentre il Soldato continuava la sua

exitum nemoris, eodemque milite illic¹¹⁴ veniente¹¹⁵ insurgunt iterato in eum.

Qui evaginato gladio, multos, et fere omnes vulneravit.

Contigit, ut unus atrociter vulneratus pergeret ad oppidum pro medicina vulnerum, quo idem miles ibat, et agnoscens militem, cum reverentia locutus est, ei dicens: “Parce mihi, si aliquid magni de te dicam: tu es ille utique, qui hodie effugisti; et sic vulnerasti nos?”

Sed vidimus ipsi, quando primum fugasti nos, gladium tuum quasi totum ignitum, et territi nimis non audebamus stare, nec appropinquare: et sic attoniti tam insolito fulgore, fugimus clamantes.

Et quando iterato aggressus es nos: vidimus te habere scutum super brachium, in quo depictus erat Crucifixus, et B[eata] Virgo, et Sancti multi, et¹¹⁶ propter quod non poteramus te laedere, sed bene sensimus ictus tuos.

¹¹⁴ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “illis”, anziché: “illic”, come nelle edizioni del 1847 e del 1699.

¹¹⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: “obveniente” (sopraggiungendo), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: “veniente” (giungendo).

¹¹⁶ “Et” (e), manca nell'edizione del 1847, ma è presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

traversata nel bosco, i briganti, che si erano nascosti, uscirono allo scoperto, e insorsero di nuovo contro di lui.

Ma egli, estratta la spada, ne ferì molti, anzi, quasi tutti.

Avvenne che uno di essi, assai ferito, per medicare le ferite, si avviasse verso la medesima cittadina, ove era diretto quel Soldato, e, incontrando il Soldato, gli disse con grande riverenza: “Risparmiami, se dirò cose grandi su di te; tu non sei quello che oggi abbiamo assalito e ci hai feriti in questo modo?”

La prima volta che ci mettesti in fuga, vedemmo la tua spada tutta in fiamme, e, del tutto sbalorditi, non abbiamo avuto il coraggio di rimanere, né di avvicinarci; e così, impressionati da questo straordinario splendore, siamo fuggiti, urlando.

E, quando, di nuovo, ti abbiamo assalito, abbiamo visto che tu avevi sul braccio uno scudo, sul quale erano raffigurati il Crocifisso, la Beata Vergine e molti Santi; e, per questo (scudo che ti proteggeva), non siamo riusciti ad attaccarti, e abbiamo ricevuto i tuoi colpi.

Et ecce adhuc ipsum scutum video ad brachium tuum”.

Miratur ille ad utrumque valde, negans, quod ille asserebat, tam de gladio, quam de scuto.

Tandem Brito ille miles oravit, ut sciret, quae haec essent cum ipse assereret, quia adhuc videret.

Vidit tandem et ipsemet scutum tale quale is dixerat, et miratus est, cum tamen suum esset Patrilouium.

Et intellexit, hoc propter virtutem Psalterii MARIAE Virginis fieri miraculum. Contigit quoque, ut idem miles in taberna existens, observaretur fere a triginta haereticis armatis: cui dictum est, iam mortem illi imminere propter illos.

Negavit ille: sed adhuc se victurum asserebat.

Et posuit suum Patrilouium super caput suum, et exivit imperterritus ad eos, confidens de B[eata] V[irgine].

Et occurens illis, omnes terri fugerunt, et corruerunt plurimi ex illis.



Ed è il medesimo scudo che hai anche ora al braccio”.

Egli si meravigliò molto di tali cose, e affermò che non era vero quello che lui asseriva, sia sulla spada, che sullo scudo.

Intanto il Soldato Bretone pregava per conoscere la verità di ciò che quegli asseriva di vedere anche allora: vide, allora, risplendere lo scudo, così come era stato descritto, e si meravigliò grandemente, che (su quel braccio egli aveva annodato) la propria Corona del Rosario.

E comprese che quel prodigio proveniva dalla potenza del Rosario di Maria Vergine.

Accadde, in seguito, che mentre quel Soldato si trovava in una taverna, fu assalito da circa trenta Eretici armati, e pare che lo volessero uccidere.

Egli non si diede per vinto, anzi, era certo che li avrebbe battuti.

E mise il suo Rosario al collo, e si avvicinò risolutamente ad essi, confidando nella Beata Vergine Maria.

E, quando si avvicinò a loro, essi fuggirono atterriti, e molti di loro si ustionarono.

Propter quod admirabatur et alloquebatur eos, quare intacti sic fugerent, et corruerent solo timore?

Et arrodentes¹¹⁷ tres de melioribus ex illis, videntes praedicta, ruerunt ad pedes eius, laudantes eius fidem et postulantes eundem pro eis orare.

Quod ille recusabat, nihil boni de se suspicans, sed dixit se cessaturum a verberibus.

Tunc narraverunt illi quid vidissent, et causam huiusmodi formidinis, et fugae, dicentes: “Vidimus te armis igneis armatum, et Christum vulneratum te protegentem, ex cuius vulneribus spicula procedebant, quae nos terrebant.

Et in alia parte vidimus Beatam Virginem cum funiculo terribili fugantem, et terrentem nos.

Unde non audebamus resistere, nec in nobis mansit aliqua¹¹⁸ fortitudo.

Vidimus etiam Angelos, te custodientes.

Propter quod nunc convertimur ad fidem”.

¹¹⁷ Nell'edizione del 1847 si ha “arrodantes” (rodendo), fuori contesto ed errore di stampa per: “accedentes” (avvicinatisi), come nelle versioni del 1691 e del 1699.

¹¹⁸ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: “alia” (altra).

(Il Soldato) era stupefatto per l'accaduto, e si chiedeva il perché essi erano fuggiti, pur senza essere stati colpiti, e si erano dati alla fuga terrorizzati.

E, mentre si sforzava di comprendere, i tre (briganti) più robusti, vedendo le cose già dette, caddero ai suoi piedi, esaltando la sua fede, e gli chiesero di pregare per loro.

Ma egli replicò che egli non era buono come essi immaginavano, e che non li aveva minimamente percossi.

Essi, allora gli raccontarono quello che avevano visto, e la ragione dello spavento e della fuga, affermando: "Ti abbiamo visto rivestito di un'armatura fiammeggiante, e Cristo con le Piaghe che ti proteggeva, dalle cui Ferite uscivano Raggi, che ci terrorizzavano.

E, dall'altra parte abbiamo visto la Beata Vergine che ci metteva in fuga e ci intimoriva con una terribile cordicella.

Per questo noi non osavamo opporre resistenza, e non avevamo più alcuna forza.

Abbiamo visto anche degli Angeli che ti custodivano.

Perciò, ora ci convertiamo alla Fede".

Tertio contigit, quod quidam Comes committeret bellum: hunc militem praefecit in Capitaneum fere mille armigeris, ipse in armis, et in vexillo suo, et singulorum suorum posuit, pro signo Psalterium Manuale: confidens de Beatae Virginis auxilio.

Multi autem erant ex adverso haeretici circiter vigintimillia¹¹⁹.

Congressionem autem factam ad invicem fere omnes de viginti millibus interempti sunt.

Princeps autem militiae haeticorum fugit ad praedictum Capitaneum, petens gratiam, et narravit ei, quae viderat cum suis in hoc bello pro parte sua, et suorum, et dixit: “Quia vidimus te armatum igneis armis”.

Dixitque rursus, quod in parte dextera sui exercitus vidissent Beatam Virginem Mariam, gladium vibrantem super eos, quo deiiciebantur et terrebantur.

Sed magis, quia videbant ante exercitum Christianorum Christum vulneratum, ex cuius vulneribus spicula ignea procedebant, eos vulnerantia.



¹¹⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: “viginti millia”.

Una terza volta accadde che un Conte attaccasse battaglia, e nominò tale Soldato come Capitano di quasi mille combattenti: egli su ogni spada dei suoi (combattenti) e sullo stendardo, annodò una Corona del Rosario, ponendo tutta la sua fiducia nell'aiuto della Beata (Vergine Maria).

Stavano di fronte moltissimi Eretici, all'incirca ventimila.

Assaltatisi a vicenda, essi sbaragliarono i ventimila Soldati degli Eretici.

Il Condottiero dell'esercito degli Eretici allora si presentò dal Capitano avversario, chiedendo grazia, e gli raccontò le cose che egli e i suoi soldati avevano visto durante quella battaglia, dicendo: "Ti abbiamo visto rivestito di un'armatura fiammeggiante".

E disse, poi, che sulla parte destra del suo Esercito avevano visto la Beata Vergine Maria sollevare una Spada fiammeggiante, per questo si erano dati alla fuga, terrorizzati.

E, ancor di più, vedevano come condottiero dell'esercito cristiano, Cristo con le Piaghe, dalle cui Ferite uscivano Raggi infuocati, che li trafiggevano.



Hans Wertinger, Conte Palatine George di Wittelsbach, fine XV sec., primi decenni XVI sec.



Joos Van Cleve, Madonna con il Bambino, che gioca con il Rosario, 1520.

Sed et multitudinem viderunt virorum, armis igneis armatorum, qui eos protegebant, et caeteros terrificè posternebant, propter quod fugerunt, et corruentes interfecti sunt.

Nullus autem de dicti Capitanei exercitu cecidit.

Quod videns ille Capitaneus haereticorum conversus est ad fidem.

Hac victoria mirabiliter obtenta, Beatus Dominicus coepit eum monere¹²⁰ ad poenitentiam, ut confiteretur, cognoscens tanta mirabilia circa se facta: vultum avertit ille dicens, nondum se satiatum de mundialibus, sed adhuc superesse sibi tempus poenitendi, prius velle amplius bellare, postea poenitere.

Instabat tamen S. Dominicus, ut saltem confiteretur.

Et annuit ille, coepitque B. Dominico confiteri.

Et cum coepisset confiteri, audiebat vocem ad aures duas, dictantem sibi quaecumque¹²¹ prius fecisset, in quibus etiam



¹²⁰ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "movere" (muovere), mentre nell'edizione del 1847 si ha: "monere" (esortare).

¹²¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "quaecunque".

E videro anche, una moltitudine di uomini, che avevano spade infuocate, che li difendevano, e li spaventarono terribilmente: per questo fuggirono e caddero a terra sconvolti.

Nessuno, poi, dell'Esercito di tale Condottiero fu colpito.

Dopo aver visto queste cose, il Comandante degli Eretici si convertì alla Fede.

Dopo la vittoria, che quegli aveva meravigliosamente ottenuta, San Domenico invitò il Condottiero alla conversione, perché si confessasse, dopo aver visto le tante meraviglie capitategli; ma egli disse, col volto triste, di non essere ancora sazio delle cose del mondo, e che ancora gli restava tempo per pentirsi, che voleva prima combattere, e poi convertirsi.

Insisteva, tuttavia, San Domenico, perché per lo meno si confessasse.

Ed egli acconsentì, e iniziò la confessione con San Domenico.

E appena iniziò a confessarsi, le sue orecchie sentivano una voce, che gli suggeriva tutte le cose che in passato aveva

locis, cum omnibus suis circumstantiis.

Propter quod miratus convertit se retro, ut videret, sibi haec suggerentem, et insinuavit haec etiam Dominico, sed ipse neminem videbat.

Beatus tamen Dominicus orans, vidit B[eatam] Virginem Mariam eidem peccata sua dictantem, et sic eum confiteri monentem.

Finita vero Confessione conversus B[eatum] Domenicus ad Beatam Virginem, quaesivit de poenitentia ipsi iniungenda.

Et illa dixit, ut ei bonam poenitentiam iniungeret.

Per annum ergo cilicium portavit, circulo ferreo praecinctus, et armatus permansit sine exutione.

Tandem factus est conversus in Ordine Praedicatorum, et Beatissimum individualiter sequebatur Dominicum usque ad mortem S.¹²² Dominici, etiam aliis recedentibus.

Et Dominico interrogante, an ne ipse etiam vellet recedere?



¹²² Nell'edizione del 1691 manca: "S.".

fatto, e anche in quali luoghi, e in tutte le loro circostanze.

Meravigliato di questa cosa, si girò indietro, per vedere chi gli suggerisse tali cose, e confidò questa cosa anche a San Domenico, ma quegli non vedeva nessuno.

Allora San Domenico si mise a pregare, e vide la Beata Vergine Maria, che suggeriva al Soldato i suoi peccati, e gli ricordava così quello che doveva confessare.

Terminata poi la Confessione, San Domenico, pregando la Beata Vergine, Le chiese che penitenza dovesse dargli.

Ed ella disse di dargli una buona penitenza.

Per un anno, così, egli portò il cilicio, cingendosi i fianchi con una catenella di ferro, e, nonostante la corazza, la portava sempre.

Infine divenne frate converso dell'Ordine dei Predicatori, e seguì inseparabilmente San Domenico fino alla morte di San Domenico, a differenza di altri che lo abbandonarono.

E, quando San Domenico gli domandò se anche lui volesse andarsene, egli rispose

Dixit, non: sed in omni loco sequi velle eum, quocunque isset.

Sanctissimo vero¹²³ Dominico defuncto, in bona vita perseverans, fine sancto consumatus est etiam et ipse.

EXEMPLUM IV.

De quodam Episcopo haeretico, per Psalterium Mariae converso.

Contigit tempore S. Dominici ipsi¹²⁴ praedicante in Albigo, cum non proficeret praedicando, conquerebatur de hoc B[eatae] Virgini, quod ea dirigente illuc venerat, nec tamen proficiebat. Oranti apparuit B[eata] Virgo Maria intimans ei causam. *“Non est mirum, quod non proficis praedicando, quoniam aras in terra non madefacta, nec compluta: scire enim dabis, ait, quod quando reformaturus erat Deus mundum, misit pluviam gratiae suae Salutationem*



¹²³ Nell'edizione del 1691 si ha: "Viro" (uomo): è più corretto: "vero" (in verità) delle edizioni del 1847 e del 1699.

¹²⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "ipso".

di no, anzi voleva seguirlo in qualunque luogo andasse.

Dopo la morte di San Domenico, perseverando in una vita onesta, anch'egli sopraggiunse ad una santa fine.

ESEMPIO IV

Un Vescovo, che aveva aderito all'eresia (degli Albigesi), si converte grazie al Rosario di Maria.

Avvenne in quel tempo, in cui San Domenico predicava ad Albigio, senza ottenere risultati dalla predicazione, che egli si addolorasse di ciò con la Beata Vergine, dal momento che era per Suo Comando che egli era andato là, ma non riusciva affatto.

Mentre pregava, gli apparve la Beata Vergine Maria e, facendogli conoscere la ragione, disse: “Non meravigliarti che non ottieni nulla dalla tua predicazione!

Tu, infatti, vorresti arare un terreno dove non piove mai, e che non è irrigato: sappi che Dio, quando arrivò il tempo di redimere il mondo, mandò la pioggia di grazia

*sc[ilicet]*¹²⁵ *Angelicam.*

*Nam per eam reformavit, quod prius formaverat, sic igitur praedica meum*¹²⁶ *Psalterium cum Orationibus, et viis scientialibus, et de caetero proficies”.*

Quod audiens B.¹²⁷ Dominicus laetus sicut illa proposuit, sic fecit, et profecit.

Percepit igitur post huiusmodi praedicationem statim sequi, fructus Verbi, ipsaque gloriosa V[irgine] Maria coeperit fama celebrari, simulque et ipse.

Cuius famam audivit quidam Episcopus vir magnae litteraturae, et is haereticus.

Hic propterea quod Dominicus praedicaret huiusmodi, quae sibi videbantur quasi puerilia, et muliebria, scil[icet] *Ave Maria*, cum magis ipse cuperet audire alta, et insolita, contempsit¹²⁸ hanc praedicationem, simul et Praedicationem, ut qui praedicaret secundum suam opinionem, non nisi orationes vetularum.

Quare commovebat alios contra eum, ita ut etiam verberaretur Dominicus per eundem Episcopum satis atrociter, sed divinitus

¹²⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: “sc[ilicet]” (certamente), presente nell’edizione del 1847.

¹²⁶ Nell’edizione del 1691 manca: “meum” (mio), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

¹²⁷ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “P[ater]” (Padre).

¹²⁸ Nell’edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “contempsit”.

del Suo Saluto Angelico (l'Ave Maria).

Infatti, mediante esso, redense ciò che in principio aveva creato: allora, dunque, predica il Mio Rosario, che è la preghiera che conduce alla sapienza, e otterrai grandi risultati”.

San Domenico, pieno di gioia, fece come Ella aveva detto, e ottenne (quel che desiderava).

Sperimentò allora che, dopo ogni predicazione (del Rosario), subito, alle parole seguivano i frutti, e, allo stesso tempo, egli cominciava a diffondere il culto della Gloriosa Vergine Maria.

Venne a risapere la cosa, il Vescovo, (uomo) di grande preparazione, che aveva aderito all'eresia (degli Albigesi), e, per questo, reputava la predicazione di San Domenico sull'Ave Maria, come cose puerili e da vecchierelle, mentre egli preferiva molto più ascoltare cose elevate ed inaudite; e disdegnava tale predicazione ed il predicatore, perché egli predicava le sue idee, null'altro che orazioni di vecchierelle.

Perciò, quel Vescovo sobillava il popolo contro Domenico e lo maltrattava

sanatus est.

Brevi post, dum idem Episcopus oraret, rapitur per visum, et obdormiens videbatur sibi e terra inundationem videre, abyssalem¹²⁹ aquam¹³⁰ insurgere, omnia obruentem, et ad se appropinquantem.

Circumspiciens igitur locum¹³¹ ad fugiendum, vidit quemdam¹³² scil[icet] Sanctum Dominicum, prout ipsum praedicantem videret super aquas illas pontem aedificare, in quo ponte erant centum et quinquaginta turres, et quotquot fugissent ad pontem, salvabantur, ipso Dominico accipiente eos, et dirigente altrinsecus.

Alii vero submergebantur.

Accessit autem et ipse, ut salvaretur, versus pontem ad B[eatum] Dominicum petens humiliter recipi.

A quo correctus, tandem tamen receptus, et ultra pergens, pervenit in fine pontis ad quendam hortum plenum floribus, et omni amaenitate conspicuum.

¹²⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "abissalem".

¹³⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "aquarum" (delle acque), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: "aquam" (acqua).

¹³¹ Nell'edizione del 1691 manca: "locum" (luogo), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

¹³² Nell'edizione del 1691 si ha: "quendam".

terribilmente, ma Dio intervenne a sua difesa.

Poco tempo dopo, mentre quel Vescovo pregava, ebbe una visione: mentre era estasi, gli sembrò di vedere, che dagli abissi della terra emergesse tanta acqua, che allagava e ricopriva tutte le cose, e che si stava avvicinando verso di lui.

Egli, allora, mentre volgeva lo sguardo attorno, per cercare un luogo in cui fuggire, vide un uomo che somigliava a San Domenico, proprio come lo aveva visto predicare, che edificava su quelle acque un ponte, con centocinquanta basamenti.

E quanti salivano sul ponte si salvavano: vi era San Domenico ad accoglierli e a portarli al sicuro, in un altro luogo.

Gli altri, invece, venivano sommersi dalle acque.

Avvicinatosi, dunque, anche lui al ponte per salvarsi, chiese umilmente a San Domenico di tirarlo su.

San Domenico lo prese e lo tirò su, ed egli si incamminò, e, alla fine del ponte, giunse in un giardino pieno di fiori: non aveva mai visto un luogo così meraviglioso.



Fonte non identificata, sec. XV.



Raffigurazione dell'Esempio IV: *Un Vescovo, che aveva aderito all'eresia degli Albigesi, si converte grazie al Rosario di Maria* (disegno di Letizia Algeri).

In quo vidit Dominam quandam
sedentem in solio regali, cum Parvulo, quae
erat Beata Virgo Maria.

Ad quam cum caeteris ingrediens:
caeteris dabanturserta de floribus.

Illi enim salutabunt Virginem salutis
regratiantes eidem de salvatione¹³³ per
pontem, et Pontificem scilicet Sanctum
Dominicum.

Quod Episcopus videns similiter egit.

Cui Domina Regina dixit increpando,
quod non esset dignus evadere.

Consolabantur tamen eundem alii
dicentes, ne timeret, si tantum vellet se
emendare¹³⁴.

Acceptitque ab eadem Regina signum, sive
sertum sicut caeteri, et humiliter inclinabat.

Qua visione disparente rediit ad se
multum consolatus, et coepit volvere¹³⁵, quod
esset admonitio ad credendum, praedicationi,
quam contempserat tam famosi praedicatoris.



¹³³ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa:
"Salutatione", anziché: "salvatione", come nelle edizioni del
1847 e del 1699.

¹³⁴ "Emendare", è errore di stampa per: "emendare",
come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

¹³⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa:
"voluere".

E lì, vide una Regina, che sedeva su un trono regale, con un Bambino (tra le braccia): era la Beata Vergine Maria.

E, giungendo presso di lei, ciascuno di loro riceveva una Ghirlanda di fiori.

Essi, poi, salutavano la Vergine della Salvezza, ringraziandola per averli salvati dalle acque, mediante quel ponte, e mediante San Domenico, che lo aveva costruito.

Anche il Vescovo fece come gli altri, e (arrivò) davanti alla Regina: Ella, però, lo rimproverò, dicendogli che non era degno di essere salvato (dalle acque).

Poi lo consolò, dicendogli di non avere paura, perché, se solo lo avesse voluto, poteva rimediare.

E, al pari degli altri, ricevette in dono dalla Regina, una Ghirlanda di fiori, ed egli umilmente si prostrò davanti a Lei.

Quando disparve la visione, (il Vescovo) ritornò in sé, colmo di consolazione, e iniziò a pensare che (tale visione) lo aveva richiamato a credere alla predicazione sul Rosario, e a quell'insigne Predicatore, che egli tanto aveva disprezzato.

Incoepit¹³⁶ igitur dicere Psalterium quod audierat, et continuavit diu.

Venerunt interim tribulationes guerrarum in suum populum, propter quod cogitavit se totum conferre ad praedicandum, et laudandum Beatam Mariam Virginem.

Quo ut prius obdormiente habuit visionem huiusmodi.

Invenit se inter montes in loco lutoso cum pluribus valde infixum, et cum conarentur exire quibusdam existentibus usque ad genua, aliis usque ad corrigiam, aliis usque ad corrigiam, aliis usque ad collum, residebant, nec exire poterant.

Et cum non potuisset nec ipse, nec alii exire, intuens sursum, vidit¹³⁷ quandam Reginam in monte cum viro uno¹³⁸ scil[icet] Sancto Dominico prospicientem, et luto infixis *catenam*¹³⁹ de centum et quinquaginta annulis aureis, et quidecim¹⁴⁰ aureis lapidibus mittentem: per quam multos extraebant,

¹³⁶ "Incoepit" è errore di stampa per: "incipit", come attestato nell'edizione del 1691.

¹³⁷ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "vibit".

¹³⁸ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "suo" (suo), anziché: "uno" (un), come testimoniato dalle edizioni del 1847 e del 1699.

¹³⁹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "cathenam".

¹⁴⁰ "Quidecim", è errore di stampa per: "quindecim", come attestato dall'edizione del 1691.

Iniziò, dunque, a recitare il Rosario, che aveva più volte ascoltato, e lo continuò per lungo tempo.

Avvennero, in quel tempo, travagli di guerre nel suo popolo, ed egli pensò di dedicarsi totalmente alla predicazione ed alla lode della Beata Vergine Maria.

Ed ecco che, per una seconda volta, ritornò in estasi, ed ebbe questa visione: si trovava, insieme a molti altri, in una palude circondata da monti, e, per quanto tentassero di uscirne fuori, vi stavano immersi, chi fino alle ginocchia, chi fino alla cintola, chi fino al collo, e non riuscivano a venirne fuori.

E, dal momento che, né lui, né gli altri, erano in grado di uscirne fuori, alzando gli occhi in alto, (il Vescovo) vide, sulla vetta, una Regina insieme ad un uomo che sembrava San Domenico, che guardavano verso di loro, e lanciarono su coloro che erano immersi nel fango, una catena composta da centocinquanta anelli d'oro, (alternati) a quindici globuli d'oro.

E, (aggrappandosi) ad essa, in tanti si rialzavano dal fango, e, innalzandosi verso il

et extractos in monte salvabant, lavabant, et cibabant.

Petiit et igitur ipse adiutorium: qui etiam liberaliter cum caeteris extractus est, et lotus.

Quo facto dixit eidem Regina illa: “*Ecce prius in diluvio aquarum te liberavi, et iam¹⁴¹ induto¹⁴² hoc infixus remansisses, si te per meum adiutorium non liberassem*”.

Erat enim adhuc infirmus in fide huius Psalterii, et sine perfecta emendatione sui.

Et ait Regina: “*Esto ergo firmus et perseverans in servitio meo*”; et dispaurit haec visio, mansitque multum consolatus, et etiam pax reddita est.

Igitur terminatis guerris et tribulationibus, ex eo magis devote continuavit Psalterium Mariae Virginis.

Ad fortiorem equidem confirmationem ex benigna dignatione Mariae, contigit postea, ut Episcopo orante tertia quaedam visio ei demonstraretur.

Videbaturque¹⁴³ ei dum esset in Ecclesia quadam, orans, se videre *juvenem* quendam,

¹⁴¹ Nell’edizione del 1847 manca: “iam” (ora), presente nell’edizione del 1691.

¹⁴² “Induto” è errore di stampa, dell’edizione del 1847, e sta per: “in luto”, come testimoniato dalle edizioni del 1691 e del 1699.

¹⁴³ Nell’edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “videbatque” (vedeva), anziché: “videbaturque” (gli sembrò), come testimoniato dalle edizioni del 1847 e del 1699.

monte, si salvavano, si lavavano e prendevano cibo.

Allora, anche (il Vescovo) invocò aiuto, e, come gli altri, ebbe la grazia (aggrappandosi alla catena), di sollevarsi in alto e di lavarsi.

Dopo ciò, la Regina gli si rivolse così: “Ecco, in precedenza ti liberai dall’inondazione delle acque, così ora, saresti rimasto conficcato in quel fango, se lo non ti avessi liberato con il Mio Aiuto”.

Egli, tuttavia, credeva ancora poco (alla potenza) del Rosario, e non si era del tutto ricreduto.

E aggiunse la Regina: “Sii, dunque, saldo ed instancabile al Mio Servizio!”.

E svanì questa visione, ed egli rimase molto consolato, e anche gli ritornò la pace.

Le guerre ed i travagli ebbero fine, ed egli recitava assai devotamente il Rosario della Vergine Maria.

In seguito, quasi a conferma della benevola rassicurazione di Maria, avvenne un giorno che, mentre il Vescovo stava in una Chiesa a pregare, per la terza volta, entrò in estasi: gli sembrò di vedere un Angelo, che

Angelum sc[ilicet] *facientem* corrigiam, et accepit ab eo Patrilonium suum, quod vertebatur in lapides pretiosos, ex quibus confecit plurima Patrilonia habentia lapides adeo claros¹⁴⁴, ut illustrarent suo lumine totam Ecclesiam.

Qua corrigia perfecta, praesentavit eandem B[eatae] Virgini.

Quam ipsa accipiens, et laudans eidem¹⁴⁵ dixit, quia sibi valde grata esset, monebatque ut plures similes mitteret, corrigias plenas, similesque et ab aliis sibi fieri procuraret, quo sic sua amicitia dignior esse posset.

Ex qua visione subtracta, confirmatus mansit et consolatus, haeresi omni derelicta penitus et malis rumoribus postpositis, Beatae Virgini devote serviens: eandem prae omnibus exaltabat.

A qua, et ipse bonum finem positus est, et in gloria sempiterna feliciter exaltatus.



¹⁴⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "caros" (di valore).

¹⁴⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "eandem" (la medesima).

aveva le sembianze di una fanciulla, che aveva (in mano) una lunga cordicella per costruire (Corone del Rosario).

(L'Angelo) prendeva (i grani) dalla sua Corona del Rosario, ed essi si tramutavano in pietre preziose, e con essi costruiva un gran numero di Corone del Rosario, con delle pietre preziose così splendenti, da illuminare con la loro luce tutta la Chiesa.

Dopo aver terminato la cordicella, (l'angelica fanciulla) giunse davanti alla Beata Vergine, che, dopo averla accolta e lodata, la ringraziò grandemente, e la invitò a donarle molte altre Corone del Rosario, e di farne preparare anche da altri, per poter essere degni della Sua Amicizia.

Terminata la visione, rimase rincuorato e consolato, e abbandonò completamente l'eresia degli Albigesi, e sbarazzandosi delle loro cattive dottrine, servì devotamente la Beata Vergine Maria e la magnificava davanti a tutti.

Ed Ella gli ottenne (la grazia) di una buona morte, e fu elevato alla gioia della Gloria Eterna.

EXEMPLUM V.

De Jacobo quodam usurario.

Erat in Italia quidam Usurarius maxime famosus, et nominatus habens villas, civitates et castra.

Quid multa?

Comitibus fuit potentior.

Similiter in plurimus villis, et terris paucos habuit.

Qui quodam tempore audivit praedicari Psalterium Beatae Virginis a S. Dominico, et proponens ipsum legere acquirebat sibi ad legendum Patriliquium pretiosissimum, quod non solum devotionis causa, sed forsitan magis causa ostentationis portavit, et triennio continuavit.

Contigit, ut tactus aliquando devotione quandam capellam intraret, ubi modo inconsueto audivit vocem Immaginis¹⁴⁶ Mariae terrificam, sibi dicentem: *“Iacobe, Iacobe, redde rationem mihi et filio meo, sicut exigis distincte a tuis subditis, etiam de minimis”*.

Hoc autem audivit pluries.

Unde tandem adeo territus fuit, ut fugeret de Ecclesia.

¹⁴⁶ “Immaginis”, è errore di stampa dell’edizione del 1847 e sta per: “imaginis”, come testimoniato dalle edizioni del 1691 e del 1699.

ESEMPIO V
Giacomo, l'usuraio.

Viveva in Italia un usuraio assai celebre e rinomato, il quale possedeva Ville, Città e Castelli, e molti altri beni.

Spadroneggiava sulle Contee, sulle Ville e sulle Campagne.

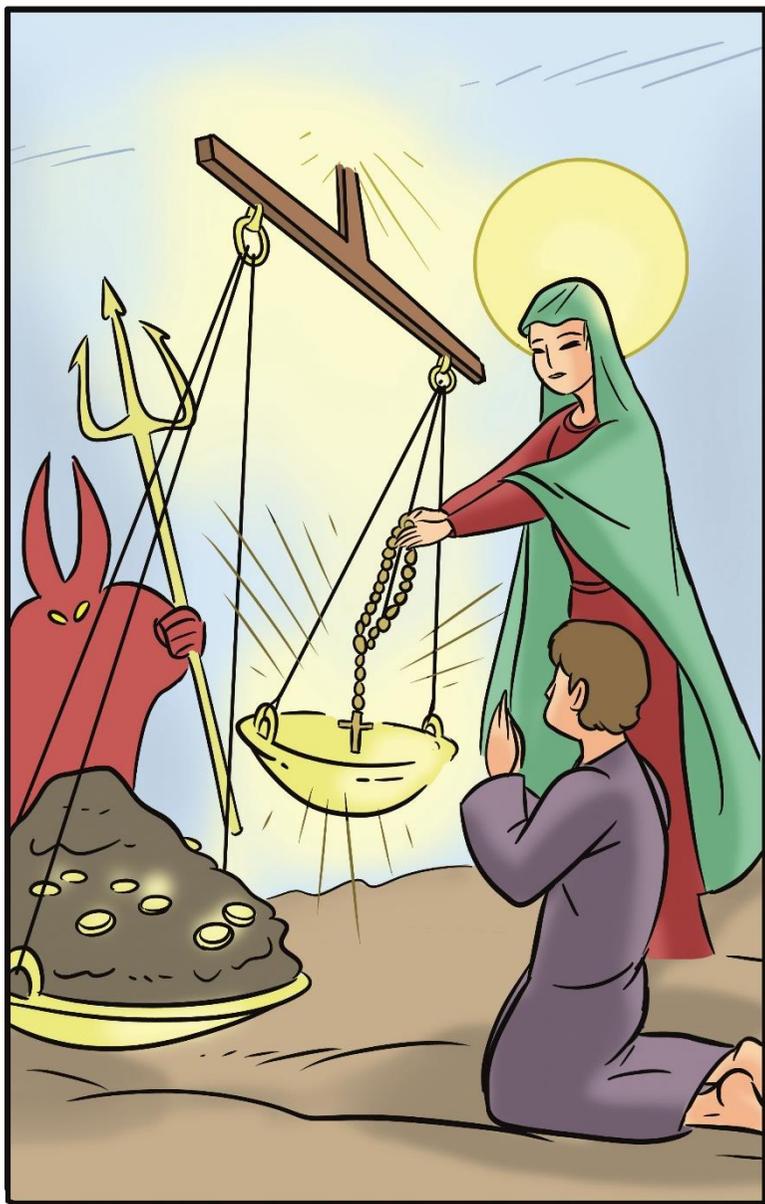
Un giorno, egli udì San Domenico che predicava il Rosario della Beata Vergine, esortando a recitarlo, e si procurò una Corona del Rosario preziosissima, per recitare (il Rosario); e, tuttavia, la portava non tanto per devozione, quanto più per ostentazione, e così per tre anni, di continuo.

Accadde che un giorno, mosso dalla devozione, entrò in una Cappella, dove, in modo meraviglioso, egli udì parlare un'immagine di Maria Santissima, che, incutendogli spavento, gli disse: "Giacomo, Giacomo, rendi conto a Me e al Mio Figlio di quanto esigi (di interesse) dai tuoi debitori, in maniera precisa, e nei minimi particolari".

Queste parole si ripeterono più volte, ed egli, preso da grande spavento, fuggì dalla Chiesa.



Antica immagine di Soldato orante, sec. XVI.



Raffigurazione dell'Esempio V: *Giacomo, l'usuraio* (disegno di Letizia Algeri).

Ipsa veniente domum, terror ille cordis sui non cessavit.

Inquirentibus autem uxore et filiis, cur turbaretur.

Cui rem narranti, dixerunt fantasiam esse.

Et quid facerent si haec omnia redderentur interrogabant.

Propter quod non habuit cor reddendi, sed ei suadebant, ut se, et omnia sua Beatae Mariae commendaret.

Contigit deinde post duos annos, ipso equitante cum multa comitiva, quasi potens in divitiis suis, ecce lupi et ursi invaserunt eum, aliis non videntibus, sed solum vocem audientibus, et rumores.

A quibus ex equo tractus, equo strangulato, miserabiliter mordebatur et vulnerabatur in capite, et¹⁴⁷ brachiis, et per totum corpus a bestiis.

Alii qui cum eo erant, hortabantur, ut clamaret ad Beatam Virginem, quod et fecit



¹⁴⁷ Nell'edizione del 1847 manca: "et" (e), presente nell'edizione del 1691.

Rientrato a casa, il suo cuore era ancora terrorizzato.

La moglie e i figli, allora, gli chiesero perché mai fosse così turbato, ed egli raccontò loro l'accaduto.

Essi, tuttavia, risposero che era stata una sua immaginazione, e gli domandavano che cosa sarebbe accaduto (a loro), se egli avesse restituito tutto (il denaro estorto).

Per questo non trovava il coraggio di restituirlo, e seguiva il loro consiglio, cosicché non consegnò a Maria Santissima tutte le sue ricchezze.

Accadde, in seguito, due anni dopo, che, mentre egli andava a cavallo in compagnia di molti altri, attraversando i suoi possedimenti, ecco lo assalirono dei lupi e degli orsi, che gli altri non riuscivano a vedere, ma ne udivano solo le grida e il trambusto.

Quelle belve lo disarcionarono da cavallo, e, dopo aver strangolato il cavallo, lo aggredirono miserevolmente, ferendolo alla testa, alle gambe e in tutto il corpo.

Gli altri che erano con lui, lo imploravano di supplicare la Beata Vergine

proponens se emendare, et sic liber ad minus a morte evasit corporis.

Eum sic graviter vulneratum, in villam deduxerunt, et curam eius egerunt.

Redeunti igitur illi domum, volentique se emendare, obviavit amor mulieris et filiorum, nec vitam sic mutavit, ut proposuerat.

Qui post duos annos iterum aequitavit¹⁴⁸ cum magna comitiva, et ecce statim fulgura et tonitrua sonare coeperunt horribiliter.

Et mox ipse solus a turbine abreptus est, et deportatus sursum a daemonibus cum equo ad sex miliaria¹⁴⁹.

At ille clamabat ad B[eatam] Virginem Mariam promittens emendationem.

Cui mox Maria adfuit, cum Patrilouio fulmineo, et cunctis qui aderant ad nocendum fugatis daemonibus reduxit eum in equo



¹⁴⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "equitavit".

¹⁴⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "milliaria".

(Maria), e lui Le promise di rimediare (al male fatto), e subito (le belve) lo lasciarono, e riuscì a sfuggire almeno dalla morte.

Allora (gli amici) lo condussero, gravemente ferito, in una Villa e si presero cura di lui.

Ma quando tornò a casa, pur volendo rimediare (al male fatto), rinunciò, per amore della moglie e dei figli a cambiare vita, nonostante l'avesse promesso.

Passarono altri due anni, e, mentre andava a cavallo con una grande comitiva, ecco all'improvviso iniziarono a balenare fulmini e tuoni terrificanti.

E, all'improvviso, egli solo fu inghiottito da un tornado, e i demoni lo sollevarono, aggrappato al suo cavallo, a sei miglia (di altezza).

Ed egli invocava la Beata Vergine Maria, promettendole di cambiare vita.

Immediatamente gli venne in soccorso Maria Santissima con una Corona del Rosario simile a un fulmine, e, davanti a tutti (gli amici) presenti, dopo aver allontanato tutti i demoni che lo tormentavano, Ella, prendendolo per mano, lo riportò a terra,

sedentem propria manu ad terram.

Quo facto Virgo Maria disparuit.

Territus vero equus visione daemonum, quasi furiosus per diversa prata currebat.

Demum intravit domunculam quandam in via, et valde sunt territi illi ad quos declinabat ex visu terribili equi, et insidentis.

Et sic evasit iterum.

Non tamen adhuc habens cor reddendi, sed¹⁵⁰ propter infamiam sui et suorum distulit promissum implere.

Confessus est non tamen habens cor restituendi per usuram ablata.

Super quod ipso dolente Confessor absolvit eum, admonuitque ne ipsum saluberrimum servitium Mariae Virginis desereret.

Post haec multa bona faciebat, et in



¹⁵⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "et" (e), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: "sed" (ma).

ancora a sella del suo cavallo.

E, subito dopo, la Vergine Maria disparve.

Il cavallo, terrorizzato dalla visione dei demoni, fuori di sé, correva all'impazzata per i prati, in ogni direzione.

Infine, fece irruzione in una casetta lungo la strada, e si spaventarono molto gli abitanti della casa, alla vista terrificante dell'entrata del cavallo e (dell'uomo), che vi sedeva sopra.

E così sfuggì, per la seconda volta, (alla morte).

Tuttavia, non aveva ancora il coraggio di restituire i beni, a motivo del disonore (che avrebbe arrecato) a sé ed ai suoi, e indugiava a compiere la promessa.

Andò, così, a confessarsi, (dicendo al confessore) di non avere la forza di restituire i beni sottratti con l'usura.

Il Confessore, vedendolo che era addolorato per questa cosa, gli diede l'assoluzione, e lo esortò a non abbandonare mai il servizio utilissimo alla Vergine Maria, che aveva intrapreso.

Da allora, egli compì molte opere

diversis locis Monasteria construxit, et eleemosynas largiebatur abundantissime.

Apparuit post hoc eidem B[eata] V[irgo] Maria visibiliter, et¹⁵¹ interrogans eum, an ne vellet adhuc restituere non sua?

Ipsa respondente, quia non haberet cor ad hoc faciendum, B[eata] Virgo dulciter interrogavit, an reddere vellet si ipsa daret unde satisfaceret.

Annuit ille, et ecce dabantur illi per Imperatricem Coelestis Paradisi dona innumera.

Mox ille conspexit domum plenam divitiis, quas attente contemplans cupiditate tentatus est, et adhuc illa¹⁵² per Virginem sic indulta retineret cum suis.

Affuit tamen Virgo Maria comminans ei, quod datam substantiam, simulque et suam auferret cum ipsius vita, nisi aquiesceret et votum adimpleret.

Propterque¹⁵³ territus coepit ubique



¹⁵¹ Nell'edizione del 1691 manca: "et", presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

¹⁵² Nell'edizione del 1847 manca: "illa" (quei), presente nell'edizione del 1691.

¹⁵³ Nell'edizione del 1691 si ha: "propter quae": è corretta l'edizione del 1699 che ha: "propter quod" (a motivo di ciò).

buone, costruì Monasteri in diversi luoghi ed elargiva abbondanti elemosine.

Un giorno, gli apparve in visione la Beata Vergine Maria, e gli domandò perché non volesse restituire quei beni che non gli appartenevano.

Egli Le rispose, che non aveva il coraggio di farlo.

La Beata Vergine, allora, dolcemente gli disse, che se avesse restituito quei beni, Ella avrebbe dato a lui, in cambio, tutto quello che desiderava.

Egli acconsentì, ed ecco che la Regina del Paradiso Celeste lo ricolmò di innumerevoli doni.

Ed egli, vedendo la sua casa così piena di ricchezze, le guardava incantato, ed era tentato dalla cupidigia a tenere i suoi beni, insieme a quelli concessi dalla Vergine Maria.

Intervenne, però, la Vergine Maria, avvisandolo di adempiere il suo voto, se non volesse perdere la ricchezza che Ella gli aveva dato, insieme anche ai suoi beni ed alla sua stessa vita.

Terrorizzato da questa (visione), iniziò a

terrarum ad suos bancos scribere et publicare restitutionem, et restituere singulis.

Quod et¹⁵⁴ factum est.

Et ecce evacuata sunt omnia bona illa.

Remanserunt autem solum illi cuncta priora, de quibus faciebat multa bona.

Appropinquante vero eius vitae termino, intimavit eidem Virgo Maria ut suae domui disponderet, quia ab hac luce esset migraturus.

Fuit enim annosus satis.

Qua disposita moritur Ecclesiasticis munitus Sacramentis.

Adstabant illi innumeri daemones, miserabiliter eius animam susceptam discerpentes: clamante ipso itaque miserabiliter; at illis portis infernalibus appropinquantibus apparuit quaedam Regina pulcherrima cum Michaele Archangelo arrestans eos, quaerensque quare sic servum



¹⁵⁴ Nell'edizione del 1691 manca: "et" (e).

scrivere alle sue banche di ogni regione, affinché pubblicassero (la notizia) della restituzione (del denaro), e fosse restituito ad ognuno.

E avvenne proprio così.

E così, tutte le sue ricchezze furono restituite.

Gli rimasero solo i beni che aveva in precedenza, con i quali compiva molte opere buone.

Arrivato al termine della sua vita, la Vergine Maria lo esortò a dare le ultime sue volontà ai suoi familiari, perché doveva migrare in Cielo.

Era, ormai, molto anziano.

Ed egli, dopo aver disposto ogni cosa, avendo ricevuto i Sacramenti da parte della Chiesa, morì.

(Appena spirò), stavano davanti a lui innumerevoli demoni, che, scagliandosi sulla sua anima, spietatamente la straziavano, e quegli urlava pietosamente.

Ma, quando erano ormai arrivati alle Porte degli Inferi, apparve una Regina bellissima, insieme all’Arcangelo Michele, che li fermò, e domandò loro, perché mai



Rodrigo de Osona, L'adorazione dei Magi (particolare), fine XV- inizi XVI sec.: il committente del quadro ha una grande Corona del Rosario.



**“O Rosario Benedetto di Maria, Catena dolce
che ci rannodi a Dio” (B. Bartolo Longo).
Stefan Lochner, Madonna tra le Rose, 1448, Wallraf-
Richartz Museum, Colonia.**

suum deportarent?

Allegant ipsi, eum esse suum,
proponentes peccata omnia.

Quibus Virgo Regina respondit:
“*Suscipite stateram, et ponderetur¹⁵⁵ mala
omnia contra bona: aliqua enim bona fecit*”.

Quod factum est.

Sed mala statim deorsum descenderunt,
bonis ascendentibus.

Tunc B[eata] Virgo suis bonis apposuit
unum parvum Patrilonium, et mox pars
bonorum descendit praeponderando omnibus
in altera parte iacentibus mali¹⁵⁶.

Dixitque gloriosa Virgo Maria, quod
maioris esset meriti suum Psalterium, quam
omnia¹⁵⁷ sua mala.

Sic igitur datus est, et redditus Virgini
Mariae.

Quod videntes daemones numerosi (et
non audentes accedere: sed Beatam Virginem



¹⁵⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: “ponderentur” (siano pesate).

¹⁵⁶ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: “malis”.

¹⁵⁷ Nell'edizione del 1691 manca: “omnia” (tutti).

portassero via il proprio servo.

Essi però sostenevano che lui apparteneva a loro, ed elencarono tutti i suoi peccati.

Rispose loro la Vergine Regina: “Prendete una bilancia, e si pesino tutte le sue opere cattive, al pari delle sue opere buone: egli infatti ha compiuto alcune opere buone”.

E si fece così!

Tuttavia, (il piatto della bilancia) con le opere cattive subito discese in basso, e quello con le opere buone salì in alto.

Allora la Beata Vergine aggiunse alle opere buone una piccolissima Corona del Rosario, e subito (il piatto della bilancia) che conteneva le opere buone discese, pesando di più di tutte le opere cattive che stavano nell'altro (piatto).

E la Gloriosa Vergine Maria disse che il Suo Rosario aveva un valore superiore a tutte le sue opere cattive.

Così dunque, egli fu ripreso e riconsegnato alla Vergine Maria.

Vedendo ciò, il gran numero di demoni (che non osavano avvicinarsi, ma

blasphemantes, et se invicem verberantes) fugerunt.

Atrocissime tamen custodem illius Usurarii omnes impetunt clamoribus, et verberibus improperantes, quod cum eum tam diu habuisset tot vinculis ligatum, et tamen evader permisisset.

Et similiter quare ei dicere Psalterium permisisset.

Et confusi redierunt cum strepitu mirabili in infernum.

Ipse vero liberatos a daemonibus ascendit cum Virgine Gloriosa ad superna, et sydere Regna, quod et nobis sui concedat famulis JESUS CHRISTUS cum Virgine MARIA. Amen.

EXEMPLUM VI.

De quodam Pagano Eliodato, per Gloriosae V[irginis] Mariae Psalterium mirabiliter converso.

Erat quidam paganus nomine *Eliodatus*, qui primo sex mala Evae incurrit, et postea



imprecavano contro la Beata Vergine e si percuotevano a vicenda), fuggirono.

Allora tutti quei demoni si avventarono con immensa atrocità, con urla, impropri e percosse, contro (il demone) che aveva avuto in custodia l'Usuraio, perché, dopo averlo così a lungo legato con tante catene, tuttavia lo aveva lasciato fuggire.

E, così pure perché gli aveva permesso di recitare il Rosario.

E, sconvolti, ritornarono all'Inferno, tra urla terrificanti.

Così quegli, liberato dai demoni, salì, insieme alla Gloriosa Vergine Maria, ai Supremi e Celesti Regni: Gesù Cristo e la Vergine Maria li possano concedere anche a noi, che siamo loro servi. Amen.

ESEMPIO VI

La meravigliosa conversione del pagano Eliodato, grazie al Rosario della Gloriosa Vergine Maria.

Vi era un Pagano, di nome Eliodato, che incorse nelle sei maledizioni di Eva, ma poi

sex bona Mariae habuit.

Fuit quoddam bellum contra paganos, in partibus Hispaniarum, sc[ilicet] in Regno Granatae¹⁵⁸, in quo Christiani inter caeteros captivos, quendam militem potentem cum sua uxore, et prole coeperunt, qui adducti in terram Christianorum, fuerunt venditi.

Filius, qui cum eis erat captivus, iam annorum viginti, mox incepit maximis tribulationibus aggravari.

Primo enim accepit tristitiam, ita magnam de sua comprehensione, ut desperans, se ipsum saepius vellet occidere.

Secundo, ad hanc devenit miseriam, ut perderet omnium membrorum suorum usum.

Tertio devenit ad tantam miseriam et calamitatem, ut panem et aquam, atque vestimenta vilissima vix posset hebere, qui tamen antea, cum esset liber inter paganos, et¹⁵⁹ filius magni et potentissimi militis nutriebatur.

Quarto, habuit istam calamitatem, quod vulnera quae in bello susceperat sic



¹⁵⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "Granati".

¹⁵⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "ut" (poichè): è più adatto al contesto di: "et" (e), delle edizioni del 1847 e del 1699.

ricevette le sei benedizioni di Maria.

Durante una guerra contro i Pagani, nelle parti della Spagna, precisamente nel Regno di Granada, i Cristiani presero prigioniero, tra gli altri, un valoroso Soldato, insieme alla moglie ed ai figli, e, portandoli in una Città dei Cristiani, furono venduti.

Il figlio ventenne, che era prigioniero con loro, all'improvviso, iniziò ad essere tormentato da grandissime afflizioni:

il primo (male) fu, il provare una così grande tristezza per la sua prigionia, che per disperazione assai spesso voleva togliersi la vita;

il secondo (male), fu giungere a tale infelicità, che perse l'uso degli arti;

il terzo (male), fu giungere ad un tale livello di povertà e sventura, che appena riusciva ad avere pane ed acqua, e vilissimi vestiti, lui che un tempo, quando viveva libero tra i pagani, possedeva le cose migliori, poiché era figlio di un grande e valoroso Soldato;

il quarto (male), fu la sventura: le ferite che aveva ricevuto durante la guerra marcirono, a tal punto, che esse divennero

putruerunt, ut foetore, et vermibus horridis replerentur quam plurimum, ita ut tanquam a cloaca foetor ab eo evaporaret.

Quinto, ut prae furia a daemonibus quam plurimis in corpore suo vexabatur.

Sexto, venit ad hanc furiam, ut per imaginationem videret apertum infernum, et semper diceret se illuc iturum, et nunquam ab illo liberandum.

Semper in illis malis invocavit diabolum, Christum vero et Matrem eius Mariam totis viribus blasphemavit.

Et haec sex mala recte sunt contraria sex verbis in hoc ultimo puncto salutationis Mariae positis, scil[icet] FRUCTUS, VENTRIS, TUI, JESUS CHRISTUS, AMEN.

Sanctissimus Dominicus per Hispanias praedicans, audit de tanta illius pagani miseria in Compostella, ubi tunc praedicabat: veniensque ad eum, sciens quod esset paganus, ait: “O fili, vis sanus fieri?”.

Cui ille: “Ita Domine”.

Et Dominicus: “Esto Christianus, et mox



nauseanti e piene di terribili vermi, e l'odore così ripugnante appestava (l'aria), come una cloaca;

il quinto (male) fu la sofferenza corporale ad opera di tantissimi demoni, che si scagliavano contro di lui;

il sesto (male), fu il raggiungere un tale delirio, da vedere visibilmente spalancarsi l'Inferno, ed era sicuro di finirci, senza alcuna possibilità di essere salvato.

Durante quei mali invocava sempre il diavolo, e bestemmiava con tutte le sue forze Cristo e la Madre Sua, Maria.

Questi sei mali sono proprio il contrario delle sei parole contenute nell'ultima parte dell'Ave Maria ovvero: Fructus, Ventris, Tui, Iesus, Christus, Amen (il Frutto, del Seno, Tuo, Gesù, Cristo, Amen).

San Domenico, che predicava in Spagna, giunto a predicare a Compostela, venne a sapere della grande tribolazione di quel pagano, andò da lui, e, pur sapendo che egli era Pagano, gli disse: "O figlio, vuoi guarire?".

Ed egli, a lui: "Sì, o Signore!".

E Domenico: "Sii cristiano, e all'istante

eris in toto salvus”.

Hic paganus ille exclamabat, dicens: “Absit hoc a me, ut dimittam legem partum meorum. Non etiamsi deberem habere omnia bona mundi”.

Cum igitur S. Dominicus nihil sic proficeret cum eo, ait ad eum rursus: “Fili, scio duas contilenas¹⁶⁰ virtuosissimas, quas si centum et quinquaginta vicibus qualibet die decantaveris, in brevi totus eris curatus”.

Paganus ait: “Utique dicere volo, dum tamen non fuerint contra legem meam”.

Ad quem S. Dominicus sancta verbositate et fraude respondit: “O fili, haec carmina non sunt contraria divinae legi, imo sunt pro ipsa, nec sunt quae tibi repugnabunt, sed te potius adiuvabunt”.

Cui Eliodatus: “Utique haec iam dicere cupio, dum tamen non fuerit de Christo vestro, et Maria.

Et Dominicus: “Carmina, inquam, illa, o fili, quae dicam tibi sunt valde gaudiosa, fructuosa, et utilia contra omnia adversa,



¹⁶⁰ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: “cantilenas”.

sarai del tutto salvo!”.

Ma il pagano esclamò: “Lungi da me l’abbandonare la religione dei miei padri, neanche se dovessi ricevere tutti i beni del mondo”.

San Domenico, allora, dal momento che non riusciva a convincerlo, gli disse di nuovo: “Figlio, conosco due cantilene assai efficaci: se le reciterai, dovunque ti trovi, 150 volte al giorno, in breve tempo sarai guarito del tutto”.

Il Pagano disse: “Le voglio allora recitare, ma solo se esse non sono contro i miei precetti”.

Al che, San Domenico, rispose con un rispettoso giro di parole: “O figlio, queste poesie non sono contrarie alla Legge divina, anzi la favoriscono; e non sono in contraddizione (con i tuoi precetti), e ti gioveranno tantissimo”.

Eliodato gli (rispose): “Le voglio recitare, basta che non siano sul vostro Cristo e su Maria”.

E (San) Domenico disse: “O figlio, le poesie che ti dirò sono del tutto tranquille, vantaggiose ed utili contro ogni avversità, e



Jan van Eyck, San Girolamo, 1435, Detroit: dalla libreria pende una grande Corona del Rosario.



Raffigurazione dell'Esempio VI: *La meravigliosa conversione del pagano Eliodato, grazie al Rosario della Gloriosa Vergine Maria* (disegno di Letizia Algeri).

quae non solum proficiunt in ore Paganorum et Iudeorum, quia a quocunque dicantur, eandem semper retinent virtutem.

Sic igitur Sanctissimus hic Pater Dominicus pie decepit istum miserum paganum, ita ut ad votum Dominici dederit consensum.

Docuit igitur Beatissimus Dominicus eum orare PATER NOSTER ex integro, et Salutationem Angelicam, celatis nominibus MARIA et JESUS CHRISTUS, explicite quamvis in verbis positis habeantur implicite.

Cum igitur paganus ille coepisset dicere illas cantilenas, et diceret¹⁶¹ se nescire retinere, Dominicus pro eo orans, eas protinus retinere perfectissime, eundem fecit, dicens, quod in hoc posset perpendere quantae virtutis essent tales cantilenaе, quae ita in momento ei dedissent scientiam et perfectam memoriam, homini penitus ignaro.

Itaque Psalterium ille Eliodatus coepit psallere Virginis Mariae, non tamen intentione Christiana, imo¹⁶² contraria omnino et affectione mundana, semper plus petendo



¹⁶¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "dicere" (dire).

¹⁶² Nell'edizione del 1691 si ha: "immo".

portano giovamento, se vengono dette, non solo a Pagani e a Giudei, ma chiunque le recita riceve sempre gli stessi benefici”.

Così il Santo Padre Domenico convinse dolcemente lo sventurato Pagano, che acconsentì al desiderio di Domenico: San Domenico, allora, gli insegnò a pregare il Pater Noster per intero e l’Ave Maria, e pur nascondendo i Nomi espliciti di Maria e di Gesù Cristo, implicitamente essi erano contenuti nei pronomi che li sostituivano.

Il Pagano iniziò, dunque, a recitare (le preghiere) a cantilena, ma, nel ripeterle, non riusciva a ricordarle.

Allora, San Domenico pregò per lui, e riuscì a ricordarle perfettamente, e, dopo averle recitate, disse quelle cantilene che già le riteneva efficacissime, dal momento che, in un istante, avevano ridonato a lui, che dimenticava tutto, intelletto e perfetta memoria.

Così, Eliodato iniziò a recitare il Rosario della Beata Vergine Maria, pur senza alcuna intenzione (di pregare) cristianamente, anzi del tutto contrario, e amando il mondo, domandava assai più la salvezza del corpo,

salutem corporis, quam mentis.

Mira res!

S. Dominico sic discendente, paganus ille orans modo, quo dictum est, mox post completionem *primi* Psalterii sui, miram coepit intus sentire iucunditatem, ac si Paradisi delitiis interesset.

Secunda autem die post Psalterii decantationem mox divina virtute recepit vigorem membrorum suorum.

Tertia die sub lecto suo invenit magnum thesaurum, et sic se redemit, et in posterum scil[icet] post susceptionem Baptismatis plurima ex illis fecit bona in Ecclesiis et domibus pauperum.

Nam ibi erant ultra centum millia aureorum antiquorum: eratque thesaurus absconditus unius Regis pagani.

Quilibet autem aureus sex, vel septem valebat aureos modernos.

Erat etiam ibi argenti quam plurimum in caverna subterranea quadrata, quam Eliodatus



che la salvezza dell'anima.

(Ed ecco avvenne) un fatto straordinario!

Quando San Domenico andò via, mentre quel Pagano pregava in tal modo, all'improvviso, dopo aver completato il suo primo Rosario, iniziò a sentire dentro di sé un meravigliosa letizia, come se fosse tra le dolcezze del Paradiso.

Il secondo giorno, dopo aver recitato il Rosario, all'improvviso, per divino prodigio recuperò il vigore dei suoi arti.

Il terzo giorno, sotto il suo letto, trovò un grande tesoro, e così si riscattò (dalla schiavitù), e in seguito, ossia dopo aver ricevuto il Battesimo, fece moltissime opere buone, (facendo costruire) Chiese e case ai poveri.

Infatti, (in quel tesoro) vi erano oltre centomila aurei antichi, e il tesoro era stato ivi nascosto da un Re pagano.

Ogni antico aureo, poi, valeva sei o sette aurei del suo tempo.

Vi era anche lì (sotto il suo letto), una caverna sotterranea (di forma) quadrata, con tantissimo argento, che Eliodato scoprì per

sub strato suo in tugurio, quod volens aptare suum locum, casu discooperuit.

De quibus S. Dominico disponente plurima bella contra paganos fuerunt persoluta.

*Quarto*¹⁶³ vero die post Psalterii persolutionem, daemones qui eum vexabant, clamando et ululando per aera, eum dimiserunt.

*Quinto*¹⁶⁴ die Domina nostra cuncta eius vulnera sanavit, dixitque ei, quod oporteret eum in fonte vitae lavari, si optare, ab omnibus plene curari.

Sexta die, dicto Psalterio suo, raptus fuit in visione coelesti, ubi vidit Sanctorum gloriam apparebatque ei, quod cuncta a Christo diiudicabantur, quorum plurimi ad damnationem perpetuam ibant, paucissimi ad gloriam deputabantur.

Cum autem ipse cum aliis deberet accipere damnationem, advenit Regina pulcherrima, quae pro ipso oravit, ut illi parceretur.

Cui Iudex: “nunquam, ait, isto¹⁶⁵ aliquid boni fecit”.

¹⁶³ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: “quarta”.

¹⁶⁴ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: “quinta”.

¹⁶⁵ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: “iste” (costui).

caso, sotto il pavimento nel suo tugurio, quando voleva restaurare la sua abitazione.

Egli mise (questi beni) a disposizione di San Domenico, e furono impiegati nelle lotte coi Pagani.

Il quarto giorno, dopo aver terminato il Rosario, i Demoni che lo perseguitavano, lo liberarono, gridando e urlando nell'aria.

Il quinto giorno, Nostra Signora risanò tutte le sue ferite, e gli disse che bisognava che lui si lavasse alla Fonte della Vita¹⁶⁶, se desiderava guarire pienamente.

Il sesto giorno, dopo aver recitato il suo Rosario, ebbe una celeste visione, nella quale vide la Gloria dei Santi e Cristo Giudice, e moltissimi andavano alla dannazione eterna, e pochissimi si incamminavano verso la Gloria.

Poiché anche a lui, come ad altri era stata inflitta la dannazione, giunse una bellissima Regina, che intercedette in suo favore, affinché fosse graziato.

Il Giudice Le (disse): “Costui mai ha fatto qualcosa di buono”.

¹⁶⁶ Il Sacramento della Confessione dei peccati.

Cui Domina: “Imo Domine.

Nam sex Psalteria nobis decantavit.

Cum haec ille paganus vidisset, postea ad se reversus, se baptizari curavit, et in CHRISTUM et MARIAM firmiter credit, et multa bona fecit, vitam in servitio Gloriosae Virginis MARIAE finivit, et sic ab ea¹⁶⁷ assumptus est in coelum. Amen.

EXEMPLUM VII.

De Cardinali quodam devoto.

**Maria loquitur ad Sponsum suum novellum
ALANUM dicens:**

“O dulcis Sponse exemplum tibi dico de quodam Cardinali Sancti Dominici contemporaneo, qui prius fuerat socius Dominici in Scholis Oxoniae, postmodum vero devotus S. Dominici¹⁶⁸, et familiaris erat, et ita eius meritis, et praecibus Ordinem Cisterciensem intravit in Hispaniis?

Hic igitur postmodum Cardinalis Sanctae Mariae Transtyberim¹⁶⁹, factus: cum aliquando Romae Dominicum meum de Psalterio meo praedicantem ferventissime

¹⁶⁷ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “eo” (lui).

¹⁶⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: “Dominico”.

¹⁶⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: “trans Tyberim”.

La Regina (rispose): “Però, Signore, egli ha recitato per noi sei Rosari”. Ritornato in sé, dopo quella visione, il Pagano decise di battezzarsi, credette fermamente in Cristo e in Maria, e compì molte buone cose.

Egli finì la sua vita al servizio della Gloriosa Vergine Maria, e da Lei fu portato in Cielo. Amen.

ESEMPIO VII

Il Cardinale devoto (del Rosario).

Maria parlò al suo novello Sposo Alano, e gli disse: “O dolce Sposo, ti racconto l’esempio di un Cardinale, contemporaneo di San Domenico, che un tempo era stato compagno di scuola di Domenico ad Oxonia, e, in seguito, fu amico fedele di San Domenico.

Egli per i suoi meriti e le sue preghiere, entrò nell’Ordine dei Cistercensi, in Spagna.

Egli in seguito fu nominato Cardinale di Santa Maria in Trastevere, e, quando seppe che a Roma vi era il mio Domenico, che predicava il mio Rosario, andò ad ascoltarlo

audisset, mirabiliter compunctus, et allectus suavitate fructuum Psalterii accersito Dominico modum specialem illud orandi didicit.

Talem scilicet, ut Quinquagenam diceret ad honorem Incarnationis filii mei parvuli.

Aliam ad honorem Christi Passionis, et meae ad eum compassionis.

Tertiam vero ad honorem septem Sacramentorum Ecclesiae, quae derivata sunt a Christi Passione, et Incarnatione, et ad honorem sibi devotorum, et contra peccata sua, quae in saeculo commisit, et in officio tali, et dignitate propter varias occupationes saeculares.

Ipsam quoque primam Quinquagenam diceret ad honorem, ut Deus daret ipsi gratiam bene vivendi, per Incarnationem Christi.

Secundam, ut daret ei bene mori, per Christi Passionem et mortem.

Tertiam, ut donaret illi perfecte honorare Sacramenta, et signanter Sacramentum Eucharistiae et Poenitentiae in

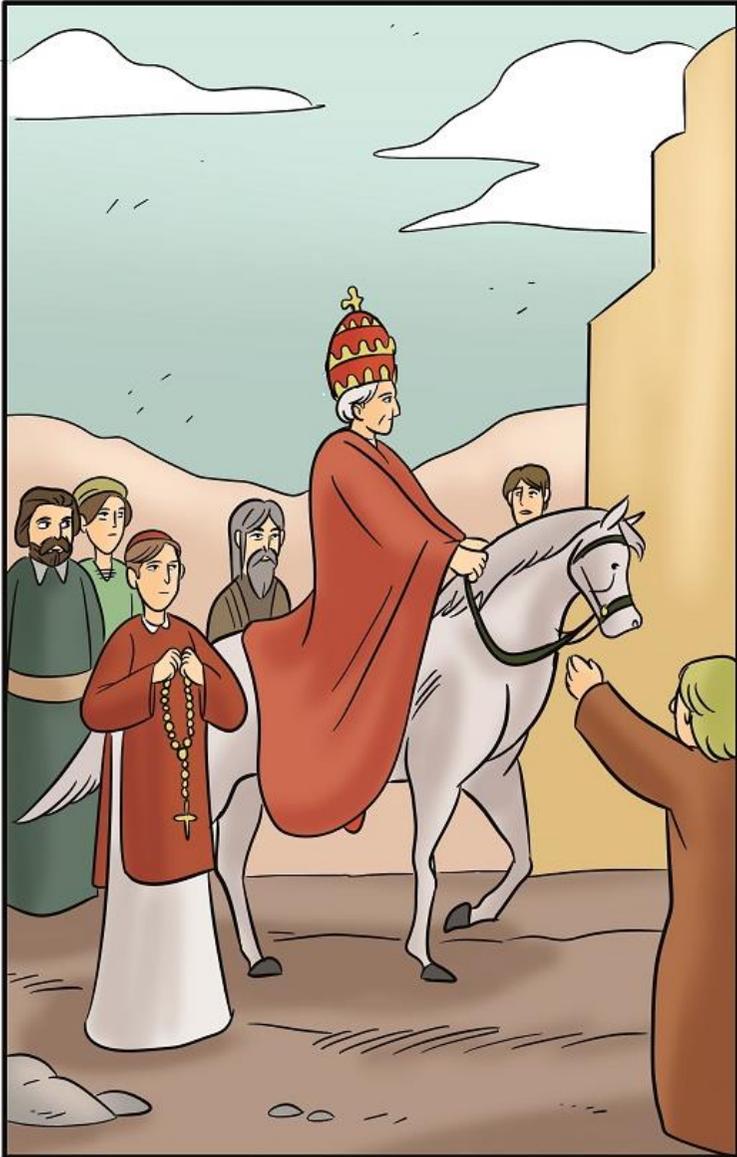


con grande fervore, e fu meravigliosamente colpito ed attratto dalla bellezza dei frutti del Rosario, e mandò a chiamare Domenico affinché gli insegnasse quel modo speciale di pregare, consistente nel recitare una prima cinquantina ad onore dell'Incarnazione del Mio Figlio Bambino, una seconda cinquantina ad onore della Passione di Cristo e della Mia afflizione per Lui, una terza cinquantina, infine, ad onore dei sette Sacramenti della Chiesa, che sono sgorgati dalla Passione e dall'Incarnazione di Cristo, per i suoi devoti, per i propri peccati commessi durante la vita e nell'esercizio dei propri doveri, e per la dignità di tutte le attività di lavoro.

Così pure si (poteva) recitare la prima cinquantina ad onore dell'Incarnazione di Cristo, chiedendo a Dio la grazia di una vita felice; la seconda cinquantina, in onore della Passione e Morte di Cristo, chiedendo a Dio la grazia di una buona morte; la terza cinquantina, chiedendo a Dio la grazia di onorare accuratamente i Sacramenti, e specialmente il Sacramento dell'Eucaristia e della Confessione, con il pentimento (dei peccati), la confessione (dei peccati) e la



**Meister der Stalburg-Bildnisse, Claus Stalburg der Reiche e
Frau Margarethe vom Rhein, 1504, Städelsches
Kunstinstitut und Städtische Galerie, Francoforte.**



Raffigurazione dell'Esempio VII: *Il Cardinale devoto del Rosario.*

contritione, confessione, et satisfactione, ut sic non gustaret mortem sine perfecta, et devota perceptione Sacramentorum, omniaque debebant fieri cum disciplinis.

Et hos modos me docente saepius BEATUS DOMINICUS praedicavit, qui sunt modi optimi contra omne malum, et pro omni bono.

Sic igitur Cardinalis ille mox Sancti¹⁷⁰ Viri dictis obediens, viribus totis coepit dicere Psalterium, et consulere aliis et praedicare.

Tandem procuravit, ut in Ordine suo Cisterciense¹⁷¹ a multis diceretur.

Cum igitur post annos quinque (Diabolo cooperante) contra Summum Pontificem pene universi, uno animo causa recuperandi Dominium Imperiale (quibusdam Nobilibus ad hoc populum Romanum incitantibus) insurrexissent, ipsum Summum Pontificem cum omnibus Cardinalibus fugere latenter coegissent ad quoddam Castrum prope Romam, insequiebantur eum¹⁷², et obsidione fortissima vallaverunt.

Cum ergo alimoniis carerent, et in dies

¹⁷⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "Sanctis" (alle sante [parole]).

¹⁷¹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "Cisterciensi".

¹⁷² Nell'edizione del 1691 manca: "eum" (lui).

penitenza, e che non provasse la morte senza (aver raggiunto) la perfezione e aver ricevuto piamente i Sacramenti, e secondo i precetti (cristiani).

San Domenico predicava abitualmente questo modo di pregare, che lo gli avevo insegnato, che allontana ogni male e dona ogni bene.

Così, dunque, quel Cardinale, obbedendo subito alle parole del sant'uomo, incominciò a recitare con tutte le forze il Rosario, a consigliarlo agli altri e a predicarlo.

Infine, si adoperò, affinché esso fosse recitato da molti, nel suo Ordine Cistercense.

Cinque anni dopo, il diavolo persuase alcuni Nobili a sobillare il popolo di Roma, affinché insorgessero tutti insieme contro il Sommo Pontefice, per riprendere il Dominio dell'Impero, e così il Sommo Pontefice, insieme a tutti i Cardinali, fu costretto a fuggire, di nascosto, in un Castello, vicino Roma.

Essi, però, lo inseguirono e lo accerchiaron, in un potentissimo assedio. Intanto, gli alimenti scarseggiavano e

deficerent, nimia potus, et ciborum penuria, ut multi Ecclesiasticorum summa egestate compulsi, carnes comederent equorum, et mulorum suorum.

Praefatus Cardinalis, se cum tota Ecclesia Romana, in tanto periculo cernens esse positum, confidenter Psalterium meum praedicavit omnibus in Castro inclusis, promittens eis et affirmans, quod si hoc dixerint, mox auxilium adfore non dubitarent.

A Summo Pontifice usque ad minimum Castri famulum omnes dixerint¹⁷³ Psalterium meum, modo nunc¹⁷⁴ dicto summis cum fletibus et gemitibus.

Res autem statim magnae pietatis meae tunc secuta est.

Nam die tertia Romani obsidentes castrum, sic terrore fuerunt percussi, attonitique et compuncti ad poenitentiam, ut armis obiectis¹⁷⁵ multi fugerent.

Nobiles autem, et principales depositis armis, et solis camisiis acceptis, nudi cum capistris collo alligatis ad castrum properabant misericordiam postulantes et pacem.

¹⁷³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "dixerunt" (dissero).

¹⁷⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "iam" (ora).

¹⁷⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: "abiectis" (gettate via).

diminuivano di giorno in giorno, fin quando vi fu una così grande penuria di bevande e di cibi, che molti Ecclesiastici, spinti dall'immane necessità, mangiarono le carni dei loro cavalli e dei loro muli.

Quel Cardinale, trovandosi con tutta la Chiesa di Roma in un così grande pericolo, esortò tutti quelli che stavano rinchiusi nel Castello, ad affidarsi al Mio Rosario, promettendo loro che, se lo avessero recitato, fossero certi che subito sarebbe arrivato il soccorso.

Tutti, dal Sommo Pontefice, al più piccolo dei servi del Castello, recitarono il Mio Rosario, non solo a parole, ma anche tra lacrime e gemiti infiniti.

E seguì subito un segno della Mia Eterna Benevolenza.

Infatti, il terzo giorno, i Romani, che assediavano il Castello, furono in preda al terrore, e molti, sbigottiti e sinceramente pentiti, dopo aver gettato le armi, fuggirono.

I Nobili, poi, e i capi, deposte le armi e con addosso i soli camici, con delle corde legati al collo, si avvicinarono al Castello, implorando misericordia e pace.

Qua laetius et festinantius concessa qui prius erant hostes, Summum Pontificem Romani perduxerunt, maxima cum gloria, atque eum in sedem suam collocaverunt.

Nec de hoc satis est.

Nam praefatus Cardinalis legatione fungens missus ad fideles, qui bellabant contra impios Saracenos in Terra Sancta, cum praedicasset ibidem Psalterium meum, de hostibus mirabilissimam obtinuit victoriam.

Nam tantum tria millia Christianorum tunc habuerunt victoriam, contra plusquam centum millia infidelium.

Nam omnes alii Christiani qui illuc venerant¹⁷⁶, aut a paganis erant captivati, aut occisi, aut pestilentia erant consumpti.

Et quamvis Christiani erant valde pauci, et hostes undique quasi innumeri indubie¹⁷⁷ tamen Terram Sanctam illa hora recuperassent, si mansissent constantes et bellassent, sed consilio habito et dessidentes, post victoriam praedictam ad propria redierunt”.



¹⁷⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "venerunt" (vennero).

¹⁷⁷ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "dubie".

Il Sommo Pontefice concesse con clemenza il perdono a loro che prima erano nemici, ed essi lo ricondussero a Roma, con massimo fasto, e lo riportarono nella sua Sede.

Ed non è ancora tutto: infatti, quel Cardinale, inviato come legato presso i fedeli, che combattevano in Terra Santa contro gli spietati Saraceni, avendo predicato loro il Mio Rosario, essi ottennero una vittoria sbalorditiva sui nemici.

Infatti, soli tremila cristiani riuscirono a superare (un esercito) con più di centomila pagani.

Difatti, tutti gli altri cristiani che erano stati là, o erano stati presi prigionieri dai Pagani, o uccisi, o furono consumati dalle epidemie.

Invece, quella volta, sebbene i Cristiani fossero pochissimi e i nemici innumerevoli, certamente, in quel tempo, avrebbero riconquistato l'intera Terra Santa, se fossero scesi in campo rimanendo fedeli (al Rosario), invece, tenuto consiglio, non trovandosi d'accordo, dopo quella vittoria ritornarono a casa.

Nam audierunt Soldanum cum omnibus Regibus suis, et infinita multitudo contra eos velocius properare.

Quid ultra?

“Cardinalis ille post haec, in incepto¹⁷⁸ perseveravit usque ad finem vitae, qui admonitus, a me ipsa, per dies 150, ante mortem suam maximam fecit poenitentiam ieiunando, flendo, se disciplinando, vigilando, et peccata sua confitendo.

Sed contigit ei in fine trium dierum¹⁷⁹, quod os suum aperire non valeret.

Cum igitur cunctis desperarent illum posse Eucharistiam suscipere, die tertia illi apparui, et manu virginea linguam eius contingens, eidem et sensum, et perfectum reddidi eloquium.

Ob hoc quoque Sacramentis devotissime susceptis, in tantum flevit in susceptione Corporis Domini filii mei, ut nullus praesentium, tantum unquam vidisset fletum



¹⁷⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "incepto".

¹⁷⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "tribus diebus" (in tre giorni).

Avevano udito, infatti, che il Sultano, insieme a tutti i Re, suoi (alleati) e ad una infinita moltitudine, avanzavano rapidamente contro di essi.

Che avvenne in seguito?

“Quel Cardinale, dopo questi fatti, perseverò nel proposito (di recitare il Rosario), sino alla fine della sua vita, e avvertito da Me, nei centocinquanta giorni prima della sua morte, fece una grandissima penitenza, digiunando, piangendo, disciplinandosi, vegliando e confessando i propri peccati.

E avvenne che, tre giorni prima della morte, egli non riuscisse più ad aprire la bocca.

Dal momento che tutti erano tristi, perché egli non poteva ricevere l'Eucaristia, il terzo giorno apparvi io, e toccandogli la lingua con la mia Virginea Mano, gli restituii il gusto e (riusciva a) parlare correttamente.

Così, dopo aver ricevuto con grandissima devozione i Sacramenti, pianse tanto nel ricevere il Corpo del Signore, Mio Figlio, a tal punto che nessuno dei presenti aveva mai visto piangere tanto un uomo

ab uno hominem¹⁸⁰ morti proximo.

Nam oculi eius videbantur quasi duo rivuli parvi aquam stillantes.

Cor vero eius prae nimia contritione intus vehementissimis agitabatur motibus, ut longius a cubili eius sonus motionis cordis ipsius perpenderetur.

Mira res!

Sic singultibus filius ille salutis aeternae nimis agitabatur, et suspiriis immensis prae peccatorum suorum contritione, et amore Christi, et desiderio coelestis Curiae, quod cor suum quasi vas plenum mero optimo, et recenti est fractum, et contritum.

Sicque cum fracto sanguine cordis per os emisso, spiritum inter manus Filii mei assistentis efflavit, et ad gaudia aeterna ipso perducente pervenit”.

Propterea, o viri Ecclesiastici, hanc historiam notate, et ad Confratrem Psalterii mei gaudentes¹⁸¹ redite, ut per hanc cives efficiamini Curiae Coelestis. Amen.



¹⁸⁰ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: "homine".

¹⁸¹ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: "gaudenter" (con gioia).

vicino alla morte.

Infatti, i suoi occhi sembravano quasi due piccoli ruscelli, che stillavano acqua.

Il suo cuore, per il grande pentimento, era scosso da fortissimi palpiti, che si udivano anche distanti dal suo letto.

Era sorprendente come quel figlio, si dimenasse tra tanti sussulti (temendo) per la (propria) salvezza eterna, sospirando grandemente la contrizione dei suoi peccati, e nell'amore a Cristo, e nel desiderio del Regno dei Cieli, il suo cuore, come un vaso ripieno d'ottimo vino novello, si rompe e si versò (a terra).

E così, spezzandosi il cuore, il sangue fuoriuscì dalla bocca, e emise lo spirito tra le mani del Figlio Mio, che gli stava accanto, ed Egli stesso lo condusse alla Gioia Eterna”.

Perciò, o Uomini di Chiesa, considerate questa storia, e andate con gioia alla Mia Confraternita del Rosario, affinché, mediante essa, conseguiate la cittadinanza al Regno dei Cieli. Amen.



**Bono da Ferrara, San Girolamo nel deserto (particolare),
1440, National Gallery, Londra.**



Raffigurazione dell'Esempio VIII: *Alano, devoto Soldato Bretone* (disegno di Letizia Algeri).

EXEMPLUM VIII.

De Alano Britanno Milite devoto.

MILES quidam devotus, nomine Alanus de Valle Coloram Galliae prope Dinanum in Britannia, ibat ad terram Albigensium cum Comite Montisfortis¹⁸², et multis aliis de Britannia ad expugnandos, tempore, quo B[eat]us Dominicus ibidem contra haereticos spiritu bellando, praedicabat mirabilia de Psalterio Virginis Mariae, per quod multo plures ad fidem Christi, quam per quascunque alias praedicationes convertebat.

Hic ergo devotus miles ex Doctrina et admonitione B[eat]i Dominici Psalterium Virginis Mariae omni die dicebat, devote meditando articulos Christi Incarnationis, et Passionis, et genibus flexis infallibiliter oravit.

Huic ergo militi Christi, et Virginis Mariae, mirabilia contigerunt per Psalterium Virginis Mariae.



¹⁸² Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "Montis", abbreviazione di: "Montfort".

ESEMPIO VIII

Alano, devoto Soldato Bretone.

Un Soldato devoto, di nome Alano¹⁸³, della Valle Colora della Gallia, vicino Dinan, in Bretagna, scendeva in battaglia verso la terra degli Albigesi, insieme al Conte di Montfort e a molti altri Bretoni.

In quel luogo, e nel medesimo tempo, San Domenico combatteva spiritualmente contro gli Eretici, e predicava loro le meraviglie del Rosario della Vergine Maria, mediante il quale convertiva alla fede in Cristo, più che con qualunque altra predicazione.

Il devoto Soldato, per l'insegnamento e il consiglio di San Domenico, ogni giorno recitava il Rosario della Vergine Maria, meditando devotamente i Misteri dell'Incarnazione e della Passione di Cristo, e pregava (il Rosario) sempre in ginocchio.

A tale Soldato di Cristo e della Vergine Maria accaddero cose straordinarie, per mezzo del Rosario della Vergine Maria.

¹⁸³ Questo nome del soldato devoto, che Maria liberò dai nemici, e divenne domenicano, forse avrà ispirato il Beato Alano a sceglierlo come nome religioso.

Nam cum aliquando comparuisset in campo, ac acie, cum paucis valde, maxima multitudine conclusus haereticorum, iam fatigatus resistere non valebat Domina nostra Dei Mater misericordiosissima Virgo Maria apparuit, 150 lapides terribiliter et visibiliter in hostes proiecit, sicque hostibus in terram prostratis, cum suis liberatus est.

Et alia multa similia ibidem contigerunt.

Alia vero die, cum in terra sua naufragium passus esset, Regina quaedam pulcherrima visibiliter passagium, et pontem sibi faciebat ex 150 monticulis, sicque illaesus per mare ambulans ad terram deductus est.

Tandem iste Alanus ad propriam terram rediens fundavit Conventum Dimensivus Fratrum Ordinis Praedicatorum Beato Dominico adhuc vivente, factusque est Praedicator Maximus in eodem Ordine.

Cumque qui¹⁸⁴ totam Franciam praedicando circuisset, et ad diem dum ex devoto orandum Psalterium B[eatae] Virginis multos edocuisset, Aurelianis sanctissime obiit.



¹⁸⁴ Nell'edizione del 1691 manca: "qui" (quegli), presente nell'edizione del 1847. L'edizione del 1699 ha: "sic" (così).

Una volta, scendendo in battaglia con pochissimi (altri soldati), si vide circondato da una immensa moltitudine di Eretici, e, atterrito, non sapeva come fronteggiarli.

Gli apparve, allora, la Misericordiosa Madre di Dio, la Vergine Maria, Nostra Signora, e terribilmente scagliò, davanti a tutti, 150 sassi contro i nemici, che rimasero prostrati a terra, ed egli, insieme ai suoi, continuarono il cammino.

Molte altre (meraviglie) simili gli capitarono in seguito.

Un'altra volta, avendo egli fatto naufragio nella sua patria, vide una Regina bellissima, costruire per lui un passaggio ed un ponte con centocinquanta basamenti, ed egli, illeso, camminando attraverso il mare, raggiunse la terra ferma.

Infine, Alano, ritornato alla propria terra, fondò un grandioso Convento per i Frati dell'Ordine dei Predicatori, mentre ancora viveva San Domenico, e divenne un grandissimo Predicatore nel medesimo Ordine.

E, predicando lungo tutta la Francia, insegnò a molti a recitare devotamente, ogni giorno, il Rosario della Beata Vergine, e morì santamente ad Aureliana.

Sepelieruntque eum ex causa singularissima coram altari Virginis Mariae ibidem in Conventus eiusdem Ordinis.

Cuius os et ambae manus propter Virginis Mariae Psalterium, nimio splendore et candore post eius mortem ad modum Chrystalli claruerunt.

EXEMPLUM IX.

De Bartholomaeo Comite Italiae.

FUIT in Italia Comes quidam Bartholomaeus nomine, potentia, vitiis, et iniquitatibus famosissimus, qui semel confessus Beato Dominico ibidem praedicanti (solebat autem confiteri magnis viris et Doctoribus, forte propter iactantiam, vel quandam curiositatem qui ei applaudentes, non quo modo¹⁸⁵ iam faciunt Confessores magnorum Dominorum, et Principum, proh dolor!, de factis suis ipsum minime repraehendebant) cognovit se nunquam bene fuisse confessum.



¹⁸⁵ Nell'edizione del 1847 manca: "modo" (nel modo [in cui]), presente nell'edizione del 1691. Nell'edizione del 1699 si ha: "modo quo".

E lo seppellirono davanti all'Altare della Vergine Maria¹⁸⁶, nel Convento del suo Ordine, per una ragione speciale: alla sua morte, la sua bocca e le sue mani, a motivo del Rosario della Vergine Maria, brillarono di grande splendore e candore, come una gemma.

ESEMPIO IX

Il Conte Bartolomeo d'Italia.

In Italia vi era un Conte, di nome Bartolomeo, rinomato per la potenza, i vizi e la malvagità, il quale confessandosi una volta con San Domenico che predicava in quei luoghi (egli era solito confessare, uomini famosi e Dottori, i quali lo ricercavano, sia per la fama, sia per curiosità; egli non era certo come i Confessori dei grandi Signori e Principi, ahimè, che non li rimproverano affatto per le proprie azioni), apprese di non essersi mai confessato bene.

¹⁸⁶ Se Alano avesse scelto il nome del soldato devoto, come nome religioso, c'è la probabilità che abbia voluto la stessa sepoltura davanti all'Altare della Vergine Maria. Nell'ex Chiesa di Zwolle, oggi sconosciuta, si è cercata la tomba del B. Alano solo nella zona del coro, ma la navata, dove erano gli altari non è stata, finora, mai oggetto di scavi.

Nam non¹⁸⁷ consueverat dicere aliis Confessoribus, nisi tantum spumam suorum peccatorum (ut multi nunc faciunt) Beatus autem Dominicus (qui hanc specialem gratiam a DEO habebat, quod omnium sibi confitentium conscientias, et peccata omnia, et eorum gratias cognoscebat) sentiebat, et clarissime videbat innumerabilia peccata in eius conscientia, de quibus nunquam fuerat confessus, et de quibus antea nullam sibi faciebat conscientiam.

Huic igitur compuncto valde et poenitenti, et bonum propositum habenti B[eatus] Dominicus, ut in posterum perfecte posset conscientiam suam examinare, iniunxit quotidie dicere Psalterium Virginis Mariae, modo quo solebat magnis et nobilebus hoc iniungere.

Dansque ei Psalterium 150 signorum parvorum, et 15 grossorum inter quaslibet denarias positorum (sive tria sarta) pro exemplari iussit, ut curaret sibi fieri pulchrum Psalterium, sive Patrilonium, cuius grossa quindecim signa essent varia, ad quae legi



¹⁸⁷ Nell'edizione del 1847 manca: "non" (non), presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

Infatti egli era stato solito raccontare agli altri Confessori, se non solo la spuma dei suoi peccati (come molti ora fanno).

San Domenico, allora, (che aveva la grazia speciale da Dio di conoscere le coscienze di tutti coloro si confessavano con lui, tutti i peccati e le loro grazie), sentiva e vedeva, con assoluta chiarezza, gli innumerevoli peccati della sua coscienza, dei quali mai egli si era confessato, e dei quali, in precedenza, egli non aveva avuto alcuna consapevolezza.

A lui, dunque, che era molto dispiaciuto e pentito, e che faceva buoni proponimenti, San Domenico, per poter esaminare ancor più in profondità, in un secondo momento, la sua coscienza, lo esortò a recitare ogni giorno il Rosario della Vergine Maria, nel modo in cui egli era solito suggerirlo ai grandi e ai nobili.

E, dando a lui una Corona del Rosario con centocinquanta grani piccoli, e quindici (grani) grossi, che dividevano ogni decina (corrispondenti a tre Corone), gli chiese di costruirsi accuratamente un ragguardevole Rosario, o Patiloquio, con quindici grossi grani di vario colore, per recitare i Pater

Pater Noster consuevit, ex quorum visu Psalterium dicendo posset totam vitam suam, et peccata revolvere, Dei gratias et beneficia recolere, Christi Incarnationem, et Passionem, Beatorum gloriam, et poenas damnatorum meditari et recogitare.

Quinque prima grossa signa primi serti debebant esse talia:

Primum variis coloribus depictum, signans eius varia peccata, et 150 mundi peccata, et totidem poenas et miserias.

Secundum pallidum, designans mortem et 150 eius pericula.

Tertium rubeum, designans Iudicium, tam particulare quam universale¹⁸⁸, et 150 eius horribilia.

Quartum nigrum designans infernum et eius 150 generales poenas.

Quintum aureum, designans gloriam Paradisi¹⁸⁹, et eius 150 gaudia generalia.

Alia autem quinque grossa signa, quae fieri curarat, pro secundo serto talia erant:



¹⁸⁸ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "universum".

¹⁸⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "Paradysi".

Noster, alla vista dei quali, durante la recita del Rosario, egli ripensasse a tutta la (sua) Ovita e ai (suoi) peccati, richiamasse alla memoria le grazie e i benefici di Dio, e meditasse e riflettesse sull'Incarnazione e la Passione di Cristo, sulla Gloria dei Beati e le pene dei dannati.

I primi cinque grani grossi della prima Corona dovevano essere così: il primo (grano, doveva essere) dipinto con diversi colori, ad indicare i suoi vari peccati, i 150 peccati del mondo, ed altrettante pene e miserie.

Il secondo (grano, doveva essere) giallo, a indicare la morte e le sue 150 minacce.

Il terzo (grano, doveva essere) rosso, ad indicare il Giudizio, sia Particolare che Universale, e le sue 150 realtà terribili.

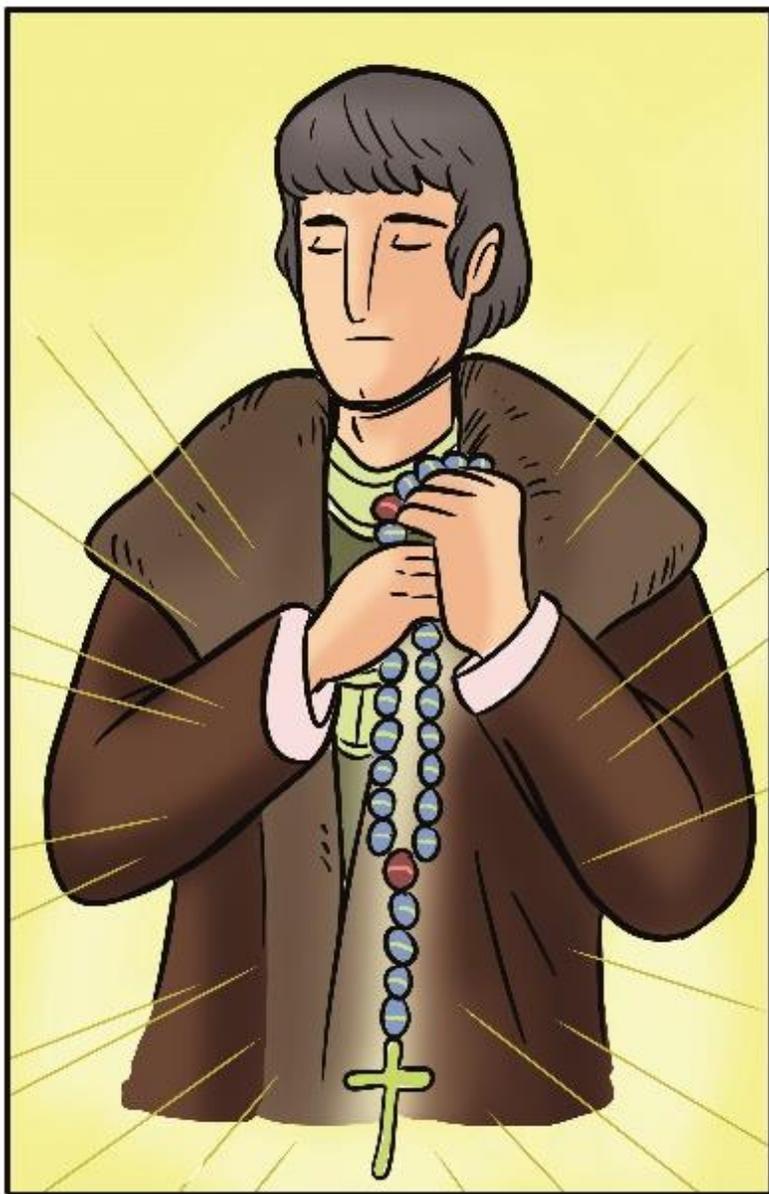
Il quarto (grano, doveva essere) nero, che indicava l'Inferno, e le sue 150 diverse pene.

Il quinto (grano, doveva essere) color d'oro, ad indicare la Gloria del Paradiso, e i suoi 150 multiformi Gaudi.

I cinque grossi grani della seconda Corona, da costruire accuratamente, dovevano essere così:



**Quinten Massys, Uomo col Rosario, fine XV sec., prime
decadi XVI sec.**



Raffigurazione dell'Esempio IX: *Il Conte Bartolomeo d'Italia* (disegno di Letizia Algeri).

Primum fuit imago Crucifixi, designans CHRISTI Passionem cum 150 Fructibus eiusdem nobis inde venientibus.

Secundum imago MARIAE, cum CHRISTO, designans CHRISTI Incarnationem hebentem 150 gaudia Virginis Mariae.

Tertium fuit anulus¹⁹⁰, designans desponsationem MARIAE Virginis cum Deo Patre, et per istam animae devotae cum Deo, quae habet etiam totidem privilegia.

Quartum fuit agnus designans Dei misericordiam praestandam omnibus Psalterium MARIAE Virginis orantibus 150 globos.

Quintum fuit lapis ad modum solis cum multis radiis, habens Christi faciem ad modum Veronicae, designans 150 benedictiones, quae provenient Beatis ex Christi clara visione, et signanter psallentibus hoc Psalterium Virginis MARIAE.

In tertio autem Serto erant alia quinque



¹⁹⁰ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "annulus".

il primo (grano, doveva essere) l'effigie del Crocifisso, ad indicare la Passione di Cristo con i suoi 150 Frutti che, mediante essa ci sono pervenuti.

Il secondo (grano, doveva essere) l'effigie di Maria con il Cristo (Bambino), ad indicare l'Incarnazione di Cristo e i 150 Gaudi della Vergine Maria.

Il terzo (grano, doveva essere) un Anello, ad indicare lo Sposalizio di Maria Vergine con Dio Padre, e, in virtù di esso, anche dell'anima consacrata a Dio, che avrebbe ricevuto altrettanti privilegi.

Il quarto (grano, doveva essere) un agnello, ad indicare la Misericordia di Dio che sarebbe stata elargita a tutti coloro pregheranno i 150 grani del Rosario di Maria Vergine.

Il quinto (grano, doveva essere) una pietra a forma di sole, con molti raggi: (il sole doveva) avere il Volto di Cristo (del Sudario) della Veronica, ad indicare le 150 benedizioni che vengono ai Beati dalla splendida vista del Cristo, in particolare a quanti reciteranno il Rosario della Vergine Maria.

Nella terza Corona (del Rosario), poi, vi

grossa signa admirandae significationis.

***Primum* fuit ad modum pomi pulcherrimi, designans 150 fructus Paradisi, qui dabuntur psallentibus hoc Psalterium.**

***Secundum* fuit quoddam poculum¹⁹¹ vacuum ad modum alabastri, in quo intus erant Sanctorum Reliquiae, designans 150 auxilia quae dabuntur Psalterium orantibus.**

***Tertium* fuit ad modum clavis, designans quod claves inferni elongabuntur a talibus, et claves coelorum 150 modis cum thesauris coelorum illis conferentur.**

***Quartum* fuit denarius in quo fuit Nomen Jesus, designans Sanctam Eucharistiam, cum qua decedent Oratores Psalterii Virginis Mariae.**

***Quintum* fuit quadratum intus vacuum ad modum alabastri factum, designans Sacramenta Ecclesiae, quibus anima**



¹⁹¹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "pocale".

(dovevano) essere altri cinque grossi grani di meraviglioso significato:

il primo (grano, doveva essere) a forma di una bellissima mela, ad indicare i 150 Frutti del Paradiso, che verranno dati a coloro che reciteranno questo Rosario.

Il secondo (grano, doveva essere) una coppa vuota, a forma di bocciolo di rosa, per contenere le Reliquie di Santi, ad indicare i 150 Aiuti, che saranno dati a coloro che pregheranno il Rosario.

Il terzo (grano, doveva essere) a forma di chiave, ad indicare che le Chiavi dell'Inferno saranno tenute lontano da loro, e che le Chiavi dei Cieli insieme ai 150 Tesori dei Cieli saranno consegnati ad essi.

Il quarto (grano, doveva essere) un denaro, sul quale (doveva) essere inciso il Nome di Gesù, ad indicare la Santissima Eucaristia, dopo aver ricevuto la quale moriranno coloro che pregano il Rosario della Vergine Maria.

Il quinto (grano, doveva essere) fatto a cubo, a forma di coppa, vuota all'interno, ad indicare i Sacramenti della Chiesa, che sono medicinali per l'anima, e nei quali si

iniungitur¹⁹², et in his sunt 150 beneficia, secundum hominis quindecim potentias multiplicatas per decem Dei mandata, et totidem merita et praemia, ut alibi dictum est expressius.

Sic itaque Comes iste infra annum tantum profecit, ut diabolum sibi invidentem, et inimicantem, et eum vigilare volentem, cum iam¹⁹³ ulterius resistere non valeret, proiecto Psalterio suo ad collum diaboli, ipsum ad nutum suum captivum traheret.

Quem ad terram deiiciens, et pedibus proculcans, clamantem, et horribiliter ululantem, cum promitteret is, se nunquam ei nociturum, dummodo iam eum abire permetteret, caesum ad placitum dimittens nunquam ad eum rediit.

Videns praefatus Comes virtutem Psalterii gloriosae Virginis Mariae, per quod sic diabolum arctaverat, cum haberet quoddam castrum pulcherrimum inhabitabile omnino propter daemona ibidem inhabitantia, horribiles insolentias facientia, fecit ibidem in Parietibus et cameris per totum castrum



¹⁹² Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “inungitur” (è medicata), termine più consono al contesto di: “iniungitur” (è affidata), dell’edizione del 1847.

¹⁹³ Nell’edizione del 1691 manca: “iam” (già).

trovano 150 Benefici, corrispondenti alle quindici capacità dell'uomo, moltiplicate per i Dieci Comandamenti di Dio, ed altrettanti meriti e premi, come si è detto più esplicitamente altrove.

Così questo Conte, in un anno progredì tanto, e, poiché il diavolo, mosso dall'invidia, gli mosse guerra, durante una veglia, non volendo egli tollerarlo un attimo in più, annodò il suo Rosario al collo del diavolo e lo sottomise al suo potere.

Allora lo buttò a terra, e lo pestò con i piedi, mentre esso gridava e ululava orribilmente, giurandogli che mai più gli avrebbe fatto del male, se lo avesse lasciato andar via: e, dopo averlo malmenato a dovere, lo lasciò andare, e (il diavolo) non tornò mai più da lui.

Il Conte, dopo aver visto il valore del Rosario della Gloriosa Vergine Maria, con il quale aveva stretto al collo il diavolo, poiché possedeva un bellissimo Castello che era completamente disabitato, a motivo dei demoni che lo infestavano, e si manifestavano orribilmente e minacciosamente, fece dipingere sulle pareti

Patrilouqua multa depingi.

Et sic daemones more solito de nocte venientes et horribiliter ululantes, ingredi de caetero nullatenus ausi sunt.

Tandem autem Dominam nostram rogavit, ut gaudium aliquo¹⁹⁴ coeleste sibi dignaretur ostendere.

Paulo post cum devote orando Psalterium suum legeret, vidit Angelum Dei de manibus ipsius Patrilouquium ex 150 lapidibus pretiosis accipientem, et in coelo cum gaudio magno deferentem, quod dabat B[eatae] Virgini.

Moxque illud in manibus eius, isti 150 lapides crescebant in montes lapidum pretiosorum, ex quibus ipsa construebat palatium magnitudinis et pulcheritudinis propemodum infinitae.

Quod videns Bartholomaeus, statuit apud se, non iam unum tantum dicere Psalterium, sed multa, sic ut in omni loco et tempore, tam



¹⁹⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha, correttamente: "aliquod" (qualche).

e sulle camere di tutto il Castello, numerose Corone del Rosario.

E così, i demoni, che sempre sopraggiungevano di notte e urlavano orribilmente, da allora non osarono più entrare (nel Castello).

Infine, egli chiese a Nostra Signora, che si compiacesse di fargli vedere (almeno) uno dei Gaudi del Cielo.

Poco tempo dopo, mentre pregava devotamente, recitando il Suo Rosario, egli vide un Angelo di Dio prendergli dalle mani la sua Corona del Rosario dalle 150 pietre preziose, e, portandolo con grande gioia in Cielo, lo consegnava alla Beata Vergine (Maria).

E appena Ella lo ebbe tra le Mani, quelle 150 pietre (preziose della sua Corona del Rosario), divennero montagne di pietre preziose, con le quali (Maria) costruiva un Palazzo di grandezza e bellezza, pressoché infinite.

Bartolomeo, dopo aver visto ciò, si prefissò di non recitare più un solo Rosario, ma tanti, così che, in ogni luogo e in ogni tempo, sia che stesse fermo, sia che

stando, quam ambulando, quam aliud faciendo, semper oraret, quo in coelo plura construeret palatia.

Postmodum vero Domina nostra ei apparente, et suum obitum denunciante¹⁹⁵, cum devotione maxima, decessit. Amen.

EXEMPLUM X.

*Quam utile sit solum portare Psalterium
Mariae Virginis.*

REX quidam magnus volens familiam suam inducere ad orandum Virginis Mariae Psalterium, portabat in zona sua magnum Patrilouium, quod tamen non orabat.

Sicque videntes universi Regem suum hoc portare, fecerunt et ipsi similiter, et quod magis est, illud orabant.

Quid amplius?

Rex iste raptus ad Iudicium Dei, se pertrahi sibi videbatur, condemnandus ad tormenta inferni, quoniam vix boni aliquid fecerat, sed mala plura in bellis, rapinis,



¹⁹⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "denuntiante".

camminasse, sia che facesse una cosa diversa, sempre pregava, per costruire in Cielo molti Palazzi.

In seguito, gli apparve Nostra Signora, e gli preannunciò la sua morte, e morì nella più grande devozione. Amen.

ESEMPIO X

Quanto sia utile il solo portare il Rosario della Vergine Maria.

Un grande Re, volendo persuadere la propria famiglia a recitare il Rosario della Vergine Maria, portava alla sua cintura una grande Corona del Rosario, che tuttavia non pregava.

E così, tutti quelli che vedevano il Re portare (il Rosario), facevano la stessa, e anche di più, dal momento che lo recitavano.

E in seguito?

Il Re, appena morì, vide che era condotto al Giudizio di Dio, e che doveva essere condannato ai tormenti dell'Inferno, perché aveva fatto appena qualcosa di buono, e invece aveva compiuto molti



Christoph Schurff, Uomo col Rosario, sec. XVI.



Raffigurazione dell'Esempio X: Quanto sia utile il solo portare il Rosario della Vergine Maria (disegno di Letizia Algeri).

blasphemiis, superbia, gula, et sic de aliis perpetraverat.

Cumq. contra eum daretur sententia damnationis, Virgo MARIA adfuit, dicens, se habere pro eo aliquid boni, simul porrexit in medium illud PATER NOSTER, quod Rex iste portaret, non tamen ipsum orarat.

Itaque in statera sunt posita mala summa, et de parte alia Patrilloquium suum.

Mira res!

Tunc daemones contra Virginem MARIAM furentes, et blasphemantes, coeperunt summam partem staterae velle gravare, dicentes: “Maria iniuste fecisti¹⁹⁶ illi aequalitatem”.

Quid plura?

Conversa MARIA ad Regem, ait: “Ecce tibi impetravi a Filio meo propter illud modicum servitium, quod exhibuisti mihi, ut redeas ad



¹⁹⁶ Nell'edizione del 1847 si ha il discorso diretto (“fecisti”, ossia “hai fatto”), mentre nelle edizioni del 1691 e del 1699 c'è il discorso indiretto (“che aveva fatto”).

peccati tra guerre, rapine, bestemmie, superbia, gola e varie altre cose.

E, mentre veniva data la sentenza di condanna contro di lui, si avvicinò la Vergine Maria, dicendo di avere qualcosa di buono a suo favore, e nel contempo gli mostrò quella Corona del Rosario¹⁹⁷, che il Re aveva portato (in vita), ma che, tuttavia, non aveva pregato.

Pertanto, su (un piatto della) bilancia furono posti i grandissimi mali, e, sull'altro (piatto), la sua Corona del Rosario.

Una cosa meravigliosa (che il Rosario pesava più dei peccati)!

Allora i demoni, furiosi contro la Vergine Maria, e imprecando, cominciarono ad appesantire il piatto più alto della bilancia, dicendo che Maria aveva commesso un'ingiusta scorrettezza.

E dopo?

Maria, rivoltasi al re, disse: “Ecco, ti ho ottenuto da Mio Figlio, per quel piccolo servizio che Mi hai reso, che tornerai in vita

¹⁹⁷ La Corona del Rosario nel Libro del Beato Alano viene chiamata: Psalterium, Sertum, Patiloquium, Rosarium, Pater Noster: questi ultimi due termini sono arrivati fino ai nostri giorni.

vitam, et ad stateram de parte tua apponas”.

Interim Rex in domo sua mortuus iacebat, ad sepulturam mox efferendus.

Et ecce subito cunctis videntibus, surrexit, et ait: “O benedictum sit Psalterium Virginis MARIAE, per quod sum liberatus a damnatione gehennae.

Itaque in cunctis emendatus, nec dum¹⁹⁸ de caetero Psalterium MARIAE portavit: verum etiam devotissime oravit.

Istud putatur accidisse, cuidam Regi Hispaniarum, tempore S[ancti] Dominici Praedicatoris.

EXEMPLUM XI.

*De R[everendo] P[atre] F[rate] Petro
Chartusiano Priore.*

PRIMAM Chartusiam quae est sita in dioecesi Grationapolytana¹⁹⁹, estque Mater et origo omnium Monasteriorum Ordinis Chartusiensis²⁰⁰, transibat quidam Prior



¹⁹⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: “necdum”.

¹⁹⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: “Grationapolitana”.

²⁰⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: “Carthusiensis”.

e aggiungerai (opere buone al piatto) della bilancia a te favorevole”.

Intanto il Re giaceva morto in casa sua, e doveva essere portato al sepolcro.

Ed ecco, improvvisamente, sotto gli occhi di tutti, ritornò in vita e disse: “Sia benedetto il Rosario della Vergine Maria, per mezzo del quale sono stato liberato dalla dannazione dell’Inferno”.

Pertanto, cambiò del tutto vita, e da allora non solo portava il Rosario di Maria, ma anche lo pregava con grandissima devozione.

Si ritiene che questo fatto sia avvenuto ad un Re di Spagna, al tempo del Predicatore San Domenico.

ESEMPIO XI

Il Rev. Padre, Fra Pietro, Priore Certosino.

Nella prima Certosa, che è posta nella Diocesi Grazionapolitana, e che è la madre e l’origine di tutti i Monasteri dell’Ordine Certosino, si era recato un Priore del

Ordinis eiusdem, et causa devotionis ibidem moram trahebat, nam fuit devotissimus Domino JESU.

Hic quadam vice coram altari se prosternens diutissime oravit pro liberatione ab adversis, suum Monasterium gravissime insectantibus.

Nam suum Monasterium in partibus regni Hispaniae gravissime fuit a guerris infestatum, et a potentibus oppressum, in tantum ut omnes redditus, et Monasterii bona in rapinam essent conversa.

Illo sic diebus singulis divisim, spatio dierum 15²⁰¹ in oratione perdurante, tandem subito raptus in Spiritu non sicut solebat (erat enim eius totius devotionis) sed altiori modo, vidit manifestissime Dominum JESUM CHRISTUM in gloria mirabili Passionis apparentem, et quindecim arma miri decoris gestantem, hoc est, *quinque tela, quinque hastas, et quinque lanceas*: quae omnia CHRISTI Sanguine rutilabant, et veluti sydera micabant.

Cui ait piissimus MARIAE Filius: “Non



²⁰¹ Nell'edizione del 1691 si ha: “quindecim”.

medesimo Ordine, e rimaneva assai a lungo in preghiera, avendo votato la sua vita al Signore Gesù.

Egli, inginocchiandosi davanti all'Altare, pregava a lungo per la liberazione dalle avversità, che, gravemente opprimevano il suo Monastero.

Infatti, il suo Monastero, (che era) dalle parti del Regno di Spagna, era attaccato assai duramente dalle guerre e oppresso dai potenti, tanto che tutti i redditi ed i beni del Monastero erano divenuti bottino.

Così, mentre egli, giorno dopo giorno, per lo spazio di quindici giorni, continuava a pregare, ecco che, all'improvviso, egli fu rapito in Spirito non come gli capitava spesso (a motivo della sua grande spiritualità), ma in modo diverso, e vide apparirgli in visione il Signore Gesù Cristo nella Gloria sublime della Passione, che portava quindici armi di eccezionale bellezza, ossia, cinque giavellotti, cinque aste, e cinque lance, che erano tutte tinte di rosso dal Sangue di Cristo, e brillavano come stelle.

A lui, (Gesù), il Santissimo Figlio di

Timeas Petre, his enim armis cuncta vinces adversantia".

Cui ille cum tremore: *"O Domine quid designant haec arma tam gloriosa?"*

Ad quem Dominus ait: *"Sunt, inquit, quindecim Orationis Dominicae excellentiae, quae a cunctis repugnantibus valent liberare: vade ergo et praedica Psalterium meum, et cum tuis perora; et mox senties auxilium meum"*.

Quae autem sunt²⁰² hae virtutes tam mirabiles, et quantae, patuit in effectu.

Nam cum hoc praedicasset, rediens ad terram suam infra breve tempus, universi corruerunt hostes, raptores redderunt²⁰³ ablata, religiosi ipsius convaluerunt in cunctis: in tantum vice alia raptores pro praeda intrantes eorum agros et vineas ac Monasterium; subito facti sunt furiosi, aut daemониaci, vel paralyti resoluti, ut non possent exire, nec se movere de loco, nisi poenitentia facta,



²⁰² Nell'edizione del 1691 si ha: "sint" (siano).

²⁰³ Nell'edizione del 1691 si ha: "reddiderunt".

Maria, disse: “Non temere, Pietro, con queste armi, infatti, vincerai tutte le avversità”.

E quegli (rispose) a Lui con tremore: “O Signore, che cosa indicano queste armi tanto gloriose?”.

Il Signore gli disse: “Sono le quindici grandezze della preghiera del Pater Noster, che sono capaci di liberare da ogni contrarietà.

Va, dunque, e predica il Mio Rosario, e parlane con i tuoi; e subito sentirai il mio aiuto”.

E gli rivelò, allora, compiutamente, quali e quante erano le virtù così straordinarie.

E, lodandole, dopo essere ritornato nella sua terra, in breve tempo, tutti i (suoi) nemici andarono in rovina, i saccheggiatori restituirono le cose sottratte, i suoi Religiosi ripresero coraggio; un'altra volta, essendo entrati nel Monastero dei ladri, per saccheggiare i campi e le vigne, all'improvviso (alcuni di essi) impazzirono, (altri divennero) indemoniati, (altri ancora) divennero paralizzati, e non riuscivano ad uscire, né muoversi da quel luogo, finché non

poenitentia facta et petita cum humilitate ab eodem Priore indulgentia, qui tamen erant plusquam quingenti equites.

Haec narrat Ioannes de Monte, qui asserit Chartusiensem²⁰⁴ hunc carnalem fuisse cognatum suum.

EXEMPLUM XII.²⁰⁵

De Chartusiano vidente JESUM iratum orbi telis feriendo, ni B[eata] Virgo intercessisset.

Nota Lector:

Sequentis exempli non auctor fit Alanus, sed eius Collector, seu transcriptor posthumus, id huc inseruit²⁰⁶, occasione Chartusiani²⁰⁷, acciditque recens Anno 1479, quo exeunte hic liber impressus est; Alano annis quatuor ante, fatis perfuncto.

Chartusienis quidam gloriosissimae Dei Genitrici, valde devotus, et amabilis erat, eo quod singulis diebus temporibus congruis Psalterium gloriosissimae semper Virginis MARIAE cum certis meditationibus eidem

²⁰⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "Carthusiensem".

²⁰⁵ Questo esempio si ha nell'edizione del 1691, ma manca nell'edizione del 1699.

²⁰⁶ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: "inseruit" (inseri).

²⁰⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "Carthusiani".

si pentirono, e chiesero umilmente perdono al medesimo Priore.

Essi erano più di 500 Cavalieri.

Queste cose narrò Giovanni del Monte, che asseriva che questo Certosino fosse stato un suo consanguineo.

ESEMPIO XII

Un Certosino vide Gesù adirato col mondo, e pronto a colpirlo, se non fosse intervenuta la Beata Vergine.

Avviso al lettore: Alano non è l'autore del seguente Esempio, ma il suo discepolo che ne raccolse gli scritti dopo (la morte).

Fu questo Certosino ad inserire tale (esempio), che avvenne nell'anno 1479, verso la fine del quale (anno), questo libro fu stampato; Alano, purtroppo, era morto quattro anni prima.

Un Certosino, assai devoto e fervente della Gloriosa Madre di Dio, tutti i giorni, nel tempo libero, recitava piamente il Rosario della Gloriosa Vergine Maria, e ne meditava i



Libro d'Ore, 1500, Bibliothèque universitaire de Neuchâtel
(Svizzera).



Raffigurazione dell'Esempio XI: Il Rev. Padre, Fra Pietro, Priore Certosino (disegno di Letizia Algeri).

devote diceret.

Quamobrem quadam vice, dum post horam Completorii eius Psalterium, cum suis meditationibus valde devote complevisset, illico oculi eius somno gravabantur, et in Spiritu aliquandiu raptus ductus est in regale ac solemne palatium ubi vidit maximam turbam, variis ornamentis ornatam.

Inter caetera vidit Regem cunctis decoribus redimitum, cui infiniti astiterunt famulantes.

Ipsa etiam astitit Regina venustissima a dextris eius, tenens dexteram Dei plenam, ignitis et flammeis telis, qui ad modum iaculaturi desuper in terram manum levaret.

Ad quem Regina: *“Noli, ait, mi Fili amantissime, noli, sed parce miseris peccatoribus, ut poenitentiam agant”*.

Tunc Rex ait Reginae: *“Nonne iustus in omnibus viis meis appellor?”*

Cur ergo non iustitiam operer?

Nonne vides quid mundus



Misteri.

Una volta, dopo l’Ora di Compieta, dopo aver recitato e meditato assai devotamente il Rosario, i suoi occhi si appesantirono per il sonno, ed egli, rapito a lungo in spirito, fu condotto ad un Palazzo reale e solenne, dove vide una grandissima folla, in vesti magnifiche.

In mezzo a tutti, egli vide il Re (Gesù), rivestito di splendide vesti, e intorno a Lui stavano infiniti servi.

La leggiadra Regina stava alla Sua Destra, e teneva ferma la (Mano) Destra di Dio, piena di giavellotti di fuoco e fiamme, che avrebbe lanciato sulla terra, se avesse avuta libera la Mano.

A Lui la Regina diceva: “Non farlo, o Figlio Mio amatissimo, non farlo, ma risparmia i miseri peccatori, affinché facciano penitenza”.

Allora il Re rispose alla Regina: “Non sono io, forse, detto Giusto in tutte le mie vie?

Perché dunque non dovrei operare la Giustizia?

Non vedi quello che succede nel

agit?

Nonne iniquitas in omni statu primatum tenet?

Tu igitur noli impedire iustitiae opera”.

Cui Regina: “Verum fateor, mi amantissime Fili, sed nonne misericordia super omnes coelos elevata est?

Et ideo misericordiam negare non poteris.

Nonne scriptum est: Cum iratus fueris misericordiae recordaberis?”.

Respondit Rex: “Verum dicis, quia misericordiam volo, et non rigidam iustitiam, sed misericordiam nemo petit; ergo iustitia recte operatur²⁰⁸”.

Respondit Regina: “Licet homines misericordiam non postulent, optant tamen ut eis tribuatur.

Et nosti carnem humanam ex corrupta materia propagatam, idcirco semper magis tendit in corruptionem, quam in perfectionem.

Et quia resurgere non poterit, nisi mediante iuvamine gratiarum.

Idcirco ego, quae Mater misericordiae et gratiarum dicor, quam negare nequaquam



²⁰⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "operetur".

mondo?

L'iniquità non spadroneggia ovunque?

Tu, ora, non impedire l'Opera della Giustizia”.

A lui (rispose) la Regina: “Lo ammetto, o Mio Amatissimo Figlio, ma la Misericordia non è stata innalzata al di sopra di tutti i Cieli?

E perciò non potrai negare la Misericordia.

Non è forse scritto: Nella tua ira, non dimenticherai la Misericordia?”.

Rispose il Re: “Dici bene, perché voglio la Misericordia e non la severa Giustizia, eppure nessuno chiede Misericordia, per questo opero secondo Giustizia”.

Rispose la Regina: “Sebbene gli uomini non domandino Misericordia, desiderano che gli sia concessa.

E sai che la carne umana è composta di materia corruttibile, per questo tende più alla dissoluzione, che alla perfezione.

E per questo non potrebbe risorgere, se non con l' Aiuto della Grazia.

E io, che sono chiamata Madre di Misericordia e delle Grazie, in nessun modo

potero, quia plena sum, quam plenitudinem ante tui conceptionem Angelus mihi annuntiavit, inquit: AVE GRATIA PLENA DOMINUS TECUM.

Eandem igitur gratiae plenitudinem in miseris egentibus effundam.

Et hanc unam mihi petitionem exaudire velis peto”.

Respondit Rex Matri: “Pete, et Filius nihil tibi negat”.

Tunc Mater Regina ait: “Quamquam mi Fili totus mundus a capite usque ad pedes langueat²⁰⁹, et non sit²¹⁰ sanitas a maiore usque ad²¹¹ minorem, et quamvis tua Catholica Sancta Ecclesia valde periclitetur²¹², et coinquinatis membris regatur, nihilominus ego Mater gratiarum unam grantiunculam in mundum tanquam dulce electuarium effundam, ut quicumque sumpserint, et debito modo utentur, integre curentur”.

Et adiecit Regina dicens: “Ecce est hic homo, qui me speciali servitio in tribus



²⁰⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: “languet” (langue).

²¹⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: “est” (è).

²¹¹ Nell'edizione del 1691 manca: “ad” (al).

²¹² Nell'edizione del 1691 si ha: “periclitatur” (è in pericolo).

potrò negarla, perché ne sono Piena, e ne fui ricolma prima della Tua Concezione, quando l'Angelo mi diede l'Annuncio, dicendo: "Ave, o Piena di Grazia, il Signore è con Te".

Spargerò, dunque, la Pienezza di Grazia sui miseri che hanno bisogno.

Ti chiedo di voler accogliere questa Mia sola richiesta".

Rispose il Re alla Madre: "(Tuo) Figlio ti accorda tutto ciò che domandi!".

Allora la Madre Regina disse: "Per quanto, o Figlio mio, tutto il mondo dalla testa fino ai piedi languisca e non ci sia più trasparenza dal più grande sino al più piccolo, e per quanto la tua Santa Chiesa Cattolica corra molto rischio, e si regga su membra infette, tuttavia io, Madre delle Grazie, donerò una minuscola Grazia al mondo, come un dolce medicamento, affinché chiunque la riceva, e la impieghi correttamente, guarisca del tutto".

E aggiunse la Regina queste parole: "Ecco, è lui²¹³, l'uomo, che mi serve meravigliosamente nel Rosario e mi omaggia

²¹³La Madonna si riferisce a San Domenico.

Quinquagenis, AVE MARIA, et quindecim PATER NOSTER, loco Psalterii venerari solet, et in eis meam Conceptionem, Incarnationem tuam, Nativitatem tuam, Humanitatem, Vitam et Passionem tuam, meamque compassionem, usque ad tuam Mortem; insuper de gaudiis tuae Resurrectionis, meditari devote solet. *Nunc igitur peto, ut quicumque meum Psalterium cum his meditationibus devote ad me flexis genibus competenti tempore dixerit, ut ille salvus sit, et nulla mala morte moriatur, neque alio aliquo periculo deprimatur, et²¹⁴ tuam indignationem ab eo averte quaeso*".

Tunc Rex depositis ignitis et flammeis telis, amplexatus est Reginam dicens: "*Mater²¹⁵ amantissima, non est fas tibi negare salutis operationem, quia haec omnia quae enarras salutis fuere exordia.*

Quicumque²¹⁶ igitur ea sic, ut petis devote sine culpa mortali impleverint a me misericordiam, gratiam, et vitam aeternam consequentur.

Et omnem gratiam, qualemcunque etiam



²¹⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "et in", sebbene il testo è corrotto.

²¹⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "Tu Mater" (Tu, Madre), ma il: "Tu" non si accorda col seguito della frase.

²¹⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "quicumque".

di tre cinquantine di Ave Maria e di quindici Pater Noster, meditando piamente la Mia Concezione, la Tua Incarnazione, la Tua Natività, la Tua Umanità, la Tua Vita, la Tua Passione, la Mia Sofferenza fino alla Tua Morte, e, infine, i Gaudi della Tua Resurrezione.

Ora, dunque, ti chiedo e ti prego affinché, chiunque, nel medesimo tempo, reciterà e mediterà il Mio Rosario, con devozione ed in ginocchio, sia salvo e non muoia di cattiva morte, né sia oppresso da qualunque altro pericolo, e Tu allontani la Tua Collera da lui”.

Allora il Re, deposti i giavellotti di fuoco e di fiamme, diede un abbraccio alla Regina, dicendo: “O Madre amatissima, non è possibile negarti l’opera di salvezza, perché tutte queste cose che racconti, sono stati gli inizi della salvezza.

Chiunque, allora, compirà devotamente e senza peccato mortale le cose che tu domandi, otterrà da me Misericordia, la Grazia e la Vita Eterna.

E potrai concedere anche Tu, con speciale benevolenza, ai tuoi Rosarianti, che

tu²¹⁷ tuis famulis, in tui Psalterii servitio, et eiusdem meditationibus tibi famulantibus optaveris eandem eis benigno favore indulgere poteris”.

His dictis Regina Regem amicissime est amplexata, et humiliter inclinans, iterum residebat apud Regem in sede deaurata, multis adiunctis choris Sanctorum.

Et statim reductus est Spiritus huius hominis ad corpus.

Qui quidem bonus vir, quasi gravi somno soporatus, evigilabat, et hanc visionem mente volvebat²¹⁸.

Et ecce hora matutina, cum iam iterum complexisset primam Quinquagenam Psalterii Gloriosae Virg[inis] Mariae cum consuetis meditationibus, apparuit ei B[eata] Virgo Maria visibiliter in maxima claritate.

Qua visa frater ille valde turbatus est.

Cui B[eata] Virgo Maria dixit: “Amice, ne paveas, sum, inquit, illa Regina, quam hac nocte in spiritu vidisti.

Ecce vidisti tunc Regem potentem tela ignita et flamma tenentem, vidisti et me tenentem eius manum paratam iaculari ea in terram.

Tu igitur diligenter ausculta, et quae

²¹⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: “in” (in).

²¹⁸ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “voluebat”.

ti servono nella recita e meditazione del Tuo Rosario, qualunque Grazia vorrai”.

Dopo queste parole, la Regina abbracciò il Re teneramente, e, inchinandosi umilmente, si sedeva di nuovo accanto al Re su un trono dorato, tra i Cori dei Santi.

E subito lo Spirito di quest'uomo ritornò nel corpo.

E il brav'uomo, si svegliò come se si fosse caduto in un sonno profondo, e continuava a pensare a tale visione.

Ed ecco, al mattino, quando già aveva terminato la recita e la meditazione della prima cinquantina del Rosario della Gloriosa Vergine Maria, gli apparve in visione la Beata Vergine Maria, con grande splendore.

Il frate si impaurì molto davanti a tale Apparizione.

A lui la Beata Vergine Maria disse: “Amico, non temere, sono la Regina che questa notte hai visto con lo Spirito.

Ecco, hai visto, dunque, il potente Re che aveva in Mano i giavellotti di fuoco e di fiamme, e hai visto anche me, che trattenevo la Sua Mano, pronta a scagliarli sulla terra.

Tu, dunque, ascolta diligentemente, e



**Hans Wertinger, Uomo col Rosario, fine XV sec., prime
decadi del sec. XVI.**



Raffigurazione dell'Esempio XII: *Un Certosino vide Gesù adirato col mondo, e pronto a colpirlo, se non fosse intervenuta la Beata Vergine* (dipinto di Mattia Preti, *Il Cristo fulminante e visione di San Domenico*, Tavernia, Chiesa di San Domenico, 1680 circa).

mandavero, imple, et plures tecum salvabis, qui alias valde periclitarentur.

Per tela ignita et flammantia quae vidisti in manu Regis, fuerunt designatae diversae plagae horribilissimae, quibus filius meus iustissime propter peccatorum enormitate²¹⁹ mundum plagare decrevit.

Sed ego quae Mater gratiarum et misericordiae vocor, retraxi manum eius, ne in furore suae indignationis hoc ageret, et misericordiam obtinui.

Tu igitur eo modo quo me in meo Psalterio venerari soles, hoc diutius ne differas apud te, sed in publicum edoceas scriptis et verbis.

Adeo²²⁰ etiam quamvis ad meum Psalterium, multae concessae sint²²¹ indulgentiae, ego tamen ultra illas devote sine culpa mortali, et flexis genibus Psalterium meum orantibus, pro qualibet Quinquagena multa maiora addam.

Rursum, quicumque in hoc Psalterio, cum praenominatis articulis perseveraverit, in ea²²² extrema hora ipsius pro fidei servitio, plenariam remissionem a poena et a culpa

²¹⁹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "enormitatem".

²²⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "addo" (aggiungo).

²²¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "sunt" (sono).

²²² Nell'edizione del 1691 manca: "ea".

compi le cose che ti ordinerò, e salverai con te molti, che, altrimenti, sarebbero in grande pericolo.

Quei giavellotti di fuoco e di fiamme, che hai visto in Mano al Re, erano puntati su alcuni terribili mali, e Mio Figlio ha deciso di castigare il mondo secondo Giustizia, per l'immensità dei (suoi) peccati.

Ma io, che sono chiamata la Madre delle Grazie e della Misericordia, ho trattenuto la Sua mano, affinché non facesse questo nell'impeto del Suo sdegno, ed ho ottenuto Misericordia.

Tu, dunque, non rinviare più a lungo (la preghiera), con cui sei solito venerarmi, ovvero il Mio Rosario, ma insegnalo pubblicamente, con gli scritti e con le parole.

Per quanto al Mio Rosario siano state concesse molte Indulgenze, lo, tuttavia, oltre ad esse, a coloro che pregano il Mio Rosario piamente, in grazia ed in ginocchio, per ogni cinquantina, ne concederò molte di più.

E così, chiunque persevererà (nella recita) del Rosario, insieme ai Misteri, gli darò nella sua ultima ora, per il fedele servizio, la remissione plenaria dalla pena, e

omnium suorum criminum ei indulgebo.

Hoc autem auribus tuis incredibile non videatur: quod si hoc licet Filii mei Vicario terrestri scilicet Papae, cui hanc potestatem dedit, multo magis licebit mihi, Regis coelestis Matri, quae GRATIA PLENA, appellor, et si plena, ergo largissime meis caris²²³ gratiam effundam.

Idcirco ut fidelis miles perage negotium Reginae coelestis, ut errantes per me ad viam vitae reducantur, et ut tu²²⁴ in illa die recipiens coronam laetitiae quam iustus Iudex²²⁵ daturus est tibi”.

Et his dictis evanuit.

Considerans devotus vir rem gestam, et negotium Reginae sibi commissum, docuit et scripsit quantum potuit, emittens scripta sua ad diversa loca, quibus, tam spirituales, quam saeculares se emendare possint, ut misericordiam et gratiam in praesenti, et gloriam in futuro consequi valeant. Amen.



²²³ Nell'edizione del 1691 si ha: "charis" (sui graziati).

²²⁴ Nell'edizione del 1847 manca: "tu" (tu).

²²⁵ Nell'edizione del 1847 manca: "Iudex" (Giudice).

dalla colpa di tutti i suoi peccati.

Questo, tuttavia, non appaia incredibile alle tue orecchie, dal momento che se ciò è lecito al Vicario in Terra del Mio Figlio, vale a dire al Papa, a cui Egli diede questo potere, molto più sarà lecito a Me, (che sono la) Madre del Re Celeste, e sono chiamata la Piena di Grazia, e, se (sono) la Piena (di Grazia), allora spargerò largamente la Grazia, su coloro che da Me sono stati Graziati.

Perciò, da Soldato fedele, completa l'opera della Regina del Cielo, affinché chi ha smarrito (il retto cammino), mediante Me, siano ricondotti sulla Via della Vita, e tu, nel giorno (ultimo) riceva la Corona di gioia, che il giusto Giudice ti consegnerà”.

E dette queste parole, svanì.

Il devoto uomo, dopo aver ponderato il compito e l'opera, a lui affidate dalla Regina, insegnò e scrisse, per quanto poté, inviando in diversi luoghi i suoi scritti, mediante i quali, sia gli spirituali, che i laici potessero correggersi e ottenere la Misericordia e la Grazia nel tempo presente, e la Gloria nel (tempo) futuro. Amen.

*Revelata sunt haec Patri Chartusiensi²²⁶
in die Annunciationis²²⁷ Gloriosissimae
Virginis Mariae hora Completorii, Anno
Incarnationis Dominicae 1479.*

EXEMPLUM XIII.²²⁸

*Gratum Deo, Coelitibusque usui esse
Psalterium, ostenditur.*

N[ota] L[ector]:

*Transcriptoris haec inserta lancina est, non
Alani stylus, tempusque arguunt.*

Quidam de Patribus, qui obierunt Anno 1431, in domo Trevirensi Chartusiensis Ordinis in scriptis reliquit, qualiter unus illorum, qui se in Rosario exercere consuevit, deductus fuit in spiritu usque ad coelum empyreum, ubi inter multa arcana vidit et audivit, etiam clarissime vidit, quod idem Rosarium praesentabatur Altissimo, et quod Beatissima Virgo Maria, cum Verginibus suis, et omnes Angeli, et Sancti universi ab Adam, usque ad illud tempus accesserunt, et Onnipotenti Deo gratias egerunt, et benedixerunt, pro sanctis exercitiis, quae fiunt circa illud

²²⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "Carthusiensi".

²²⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "Annuntiationis".

²²⁸ Questo esempio manca nell'edizione del 1699.

Tali cose sono state rivelate a questo Padre Certosino, il giorno dell'Annunciazione della Gloriosissima Vergine Maria, all'Ora di Compieta, nell'anno 1479, dall'Incarnazione del Signore.

ESEMPIO XIII

Come la recita del Rosario appare gradita a Dio e ai Santi.

Avviso al lettore: Questo brano non è di Alano, ma è stato inserito dal Trascrittore: lo stile e le circostanze lo mostrano chiaramente.

Un Padre dell'Ordine Certosino, che morì nel 1431 nel Convento di Treviri, lasciò scritto, a loro edificazione, che, mentre come al solito recitava il Rosario, fu condotto in Spirito fino al Cielo Empireo, dove contemplò e conobbe i misteri (del Cielo), e vide la Beatissima Vergine Maria con le Sue Vergini, tutti gli Angeli e i Santi, da Adamo a quel tempo, avvicinarsi a Dio Onnipotente, e, presentando il Rosario, gli resero grazie e lo benedissero per le sante pratiche (di pietà)

Rosarium in coelo, et in terra.

Et oraverunt pro cunctis Religiosis, et devotis hominibus, qui se in illo exercent, ut gratia, ex pax eis adiungatur in terris, et gloria accrescat in coelis.

Idem vidit et audivit quod praedicti omnes Sancti et Angeli Dei, ipsum Rosarium devotissime decantabant cum suis meditationibus, addentes ad quamlibet meditationem, seu clausulam ibi additam Alleluia, iucundissimo cum cantu.

Quoties etiam nomen Beatissimae Virginis Mariae ibi nominabant, humiliter se inclinabant.

Ad nomen vero JESU CHRISTI genua devotissime singuli flectebant, iuxta dictum Apostoli: *In Nomine Domini nostri Jesu Christi omne genuflectatur²²⁹ coelestium, terrestrium et infernorum*”.

Dictum fuit etiam illi clara et aperta voce, quod quoties qui dictum Rosarium completeret, cum suis meditationibus adiunctis, toties plenam perciperet omnium peccatorum remissionem.

Vidit etiam innumeras, pulcherrimas, lucidissimas, immarcescibiles, odoriferas



²²⁹ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: "genu flectatur".

che col Rosario si compivano in Cielo e in terra.

E pregarono per tutti i Religiosi e gli uomini devoti, che lo recitavano, perché avessero grazia e pace in terra, e, in aggiunta, la gloria in Cielo.

Poi vide e udì che tutti i Santi e Angeli di Dio recitavano devotamente il Rosario e lo meditavano, e, a ciascuna meditazione, o clausola, cantavano incantevolmente l'Alleluia.

Tutte le volte che essi pronunciavano il Nome della Beata Vergine Maria, si inchinavano con riverenza.

Al nome di Gesù Cristo, invece, tutti si inginocchiavano devotamente, come disse l'Apostolo (Paolo): “Nel Nome del Signore nostro Gesù Cristo ogni ginocchio si pieghi in cielo, sulla terra, e sotto terra” (Fil.2,10-11).

Gli fu, poi, detto, con voce chiara e limpida, che tutte le volte avesse recitato il Rosario, con l'aggiunta delle sue meditazioni, avrebbe ricevuto l'indulgenza plenaria per tutti i peccati.

Vide anche innumerevoli Corone, bellissime, candide, eterne, profumate, che

Coronas, quae reservantur his qui se devote exercent in eodem.

Et toties additur illi huiusmodi Corona in Coelo, quoties quis sertum huiusmodi ad laudem Dei et eius Genitricis dixerit.

Idem Pater non semel, sed pluries aliquando una die gaudia coelestia vidit, et audivit.

Et quandoque etiam in corpore consolationem magnam, ac confortationem percipere solebat, secundum quod se in ipso Rosario devote exercere poterat.

Et licet se in suis scriptis non nominarit, ipsum tamen eundem qui haec scripsit, fore minime dubitamus.

Talis enim conversationis fuit inter Fratres, tantae devotionis, patientiae, litteraturae, gratiae et fortitudinis etiam in corpore, licet rigide vixerit, et prae cunctis caeteris merito huiusmodi meruerit habere revelationes.

Sic tamen eadem quae divinitus cognovit, prudenter occultare scivit, ut communi Fratrum conversationi non ostenderit



sono riservate per coloro che piamente lo recitano.

E ogni qualvolta avrebbe recitato la Corona (del Rosario), a lode di Dio e (di Maria) Sua Madre, avrebbe ricevuto altrettante Corone (di merito) in Cielo.

Quel Padre (certosino), non ebbe quella sola (visione), ma un'altra volte, per più volte nel medesimo giorno, vide e udì le Gioie del Cielo.

Ed era solito sentire nel (suo) corpo, una grande consolazione e conforto, quanto più recitava devotamente il Rosario.

E, sebbene egli non si fosse nominato nei suoi scritti, non abbiamo dubbi che sia proprio lui (la persona) di cui egli scrisse queste cose.

Egli fu infatti di tale genere di vita tra i Frati, di così grande devozione, pazienza, scienza, grazia, e forza anche nel corpo, sebbene vivesse austeramente, e (per questo), prima di tutti gli altri, egli meritò di ricevere le Rivelazioni.

Così, quello che egli conobbe delle Realtà Celesti, seppe prudentemente nascondere, e nel conversare coi Frati non



Adriaen Isenbrandt, Uomo col Rosario, prima metà del XVI sec.



Raffigurazione dell'Esempio XIII: *Come la recita del Rosario appare gradita a Dio e ai Santi* (dipinto di Ambrogio da Fossano, detto Borgognone, Pinacoteca di Brera, Milano, 1488).

singularitatem, sed solatiosus et consolatus cunctis existeret.

EXEMPLUM XIV.

*Pulchra visio B[ea]to²³⁰ ALANO Sponso novello
Mariae Virginis facta²³¹.*

Quidam devotus Beatissimae semper Virginis Mariae, in Psalterio, in quodam festo Magno Virg[inis] Mariae fuit raptus veraciter ad superna.

Videbaturque sibi, quod ex omni mundi parte voces audirentur terribilissime clamantes: *“Vindictam, vindictam, vindictam, de habitantibus in terra”*.

Post istos autem cernebat, quod e coelo erumperent tanquam flumina ignea supra terrae habitatores.

Illicoque periit hominum innumerabilis multitudo; ad clamorem autem pereuntium caeteri coeperunt²³² clamare pro auxilio.

Subito de coelis advenit navis sydereae, stellis ornata multisque alis albis alata, et haec per aera ferebatur, miro modo desuper

²³⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: “Magistro” (al Maestro).

²³¹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: “facta” (avvenuta), presente nell'edizione del 1847.

²³² Nell'edizione del 1691 si ha: “ceperunt”.

mostrava alcuna particolarità, e visse in mezzo a tutti, pieno di consolazione e di conforto.

ESEMPIO XIV

Mirabile apparizione al Beato Alano, Novello Sposo della Vergine Maria.

Un tale, devoto del Rosario della Beata sempre Vergine Maria, in una solennità della Vergine Maria, fu rapito, all'improvviso, in Cielo.

E gli sembrava di udire, da ogni parte del mondo, delle voci, che terribilmente gridavano: "Vendetta, vendetta, vendetta per coloro che abitano in terra".

E vide dal Cielo, fuoriuscire come fiumi di fuoco, sopra gli abitanti della terra.

E perì un'innumerabile moltitudine di uomini, tra grida e distruzione, e gli altri imploravano aiuto.

All'improvviso, nel Cielo apparve una nave celestiale, decorata di stelle, e che aveva molte ali bianche, ed essa incredibilmente volava in aria, al di sopra

tecta.

Erat autem tantae magnitudinis, ut innumeri in eam intrare potuissent.

Quid ultra?

Cernebat L de parte una navis, et L de parte alia, et L supra tectum, qui cum urnis aquam infundebant, extinguentes horribilissimum, quod ardebat, incendium.

At in capite navis tanquam patrona residebat quaedam Domina, tam mirabilis, ut sit inexplicabile.

Iris Dei ambiebat navem illam.

Porro Regina hominibus periclitantibus sic ait: *“O miseri filii hominum ad Me confugite, ne praesenti in hoc diluvio pereatis.*

Et sicut dudum mundus a diluvio peccatorum est liberatus per Salutationem Angelicam, sic et nunc venite ad Me per eamdem Salutationem”.

Quid amplius?

Videbat quod universi, qui hanc Salutationem accipiebant haberent auxilium.

Veniebant autem columbae



delle case.

Essa era grandissima e poteva contenere innumerevoli (persone).

E poi (che avvenne)?

Egli vide cinquanta (persone) da una parte della nave, cinquanta dall'altra, e (altre) cinquanta sopra il tetto, che buttavano acqua coi secchi, per spegnere un terribile incendio che stava divampando (sulla terra).

Al timone della nave vi era una Signora di una meraviglia infinita.

Un celestiale arcobaleno stava al di sopra della la nave.

Allora, la Regina parlò agli uomini che erano in pericolo, in questo modo: "O poveri figli degli uomini, ricorrete a Me, per non perire in questo diluvio.

E, come un tempo, il mondo fu liberato dal diluvio dei peccati mediante l'Ave Maria, così anche voi, ora, venite a Me, mediante l'Ave Maria".

Che avvenne dopo?

Egli vide che tutti quelli che recitavano l'Ave Maria, ricevevano aiuto.

Giunsero, allora, delle colombe

candidissimae, quae eos ad arcam deportabant.

Et Beatissima Maria convivium magnum in escis totius iucunditatis, et in vino divino inebriationis eis faciebat.

Post haec mandabat haec Domina Angelis trium Quinquagenarum, qui incendium extinguebant in monte altissimo, et in brevissimo tempore aedificaverunt CIVITATEM mirae magnitudinis cum TURRIBUS C et L ubi omnes Psalterii Virg[inis] Mariae Oratores fuerunt positi, ut praeservarentur ab incendio, quo nunc pene totus mundus in omni statu devoratur.

Et ait benignissima Maria: *“Sicut qui Navim Noè contempserunt, omnes in diluvio perierunt, sic omnes qui Me et Psalterium meum contemnunt, temporibus novissimis, proculdubio²³³ in isto peribunt”*.

Et heu, heu, quis dicere posset quantum, et quale fuit hoc diluvium?

Non enim puto humana lingua id exprimi posse.

Nam ut brevius concludam tanquam, alter infernus videbatur.

Nullibique misericordia apparebat, nisi



²³³ Nell'edizione del 1691 si ha: "procul dubio".

bianchissime, che li portarono all'Arca.

E la Beata (Vergine) Maria preparò per essi un grande convito con cibi altamente gustosi e un vino assai squisito.

Dopo (il convito), la Signora inviò gli Angeli delle tre cinquantine, a spegnere un incendio su un monte altissimo, e, in brevissimo tempo, essi edificarono una città di meravigliosa grandezza con centocinquanta torri, dove furono messi (in salvo) tutti i Rosarianti del Rosario della Vergine Maria, per essere preservati dall'incendio, da cui, oggi, quasi tutto il mondo, in ogni stato (di vita), è stato divorato.

E, disse l'amorevole Maria (SS.): "Come coloro che disdegnarono la Nave di Noé, perirono tutti nel diluvio, così tutti quelli che disdegnano Me e il Mio Rosario, negli ultimi tempi certamente periranno in esso".

E ahimè, ahimè! Chi potrebbe esprimere o raccontare questo diluvio?

Non credo che lingua umana lo possa esporre. Per dirla in breve, sembrava un altro Inferno.

Lì non c'era misericordia per nessuno,

ubi Maria invocabatur.

Et heu, heu, quid dicam?

Persona quae haec vidit, plurimos vidit qui debuissent ex officio ad Mariam confugere tali in tempore diluvii, qui tamen magis eam blasphemabant, et cum blasphemiiis suis turpissima morte, tali in diluvio ad tartara decurrebant.

Plurimos autem vidit viros ac mulieres simplices, qui in simplicitate sua ad Mariam cum Psalterio suo confugientes, ab ea habebant benedictionem, et praeservationem: inter quos vidit quosdam Ecclesiasticos, quoad primum genus, et quosdam laicos, quoad secundum, qui eadem die sunt mortui tempore pestis, Ecclesiastici quidem duo, aut tres; Laici vero quinque, vel sex, quos novit, maxima cum devotione decedebant.

Et hoc est quod dicit Dominus in Evangelio: *“Servus sciens voluntatem Domini, et non faciens plagis vapulabit multis: nesciens²³⁴ vero plagis vapulabit paucis”*, Luc. 12.

Propterea, ut conscientiae nostrae purae habeantur, tempore isto periculosissimo Virgo Mater, cum Filio, in eorum salutentur Psalterio.

²³⁴ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: “nec sciens” (chi non sa).

se non laddove Maria era invocata.

E ahimè, ahimè che dirò?

La persona che contemplò questo scenario, vide tanti che furono obbligati a ricorrere a Maria nel tempo del diluvio; tuttavia, coloro che più la bestemmiavano, perivano di morte orribile, e insieme alle loro bestemmie, da tale diluvio precipitavano all'Inferno.

Vide, poi, moltissimi uomini e donne umili, che con la loro semplicità, con il loro Rosario ricorrevano a Maria, e da Lei ricevevano benedizione e salvezza; tra essi vide alcuni Ecclesiastici e Laici d'alto rango, che morirono in quella catastrofe: due o tre Ecclesiastici, e cinque o sei Laici, che egli conosceva, morirono con grandissima devozione.

Ed è ciò che dice il Signore nel Vangelo: "Il servo che conosce la volontà del Signore e non la fa, riceverà molte percosse; (il servo) che non la conosce, riceverà poche percosse" (Lc.12).

Allora, per mantenere pure le nostre coscienze, in questo tempo così pericoloso, la Vergine Madre e il Figlio siano salutati nel Loro Rosario.

EXEMPLUM XV.

De Monacho facto repente docto.

Devotissimus quidam Monachus in Psalterio Beatissimae Virginis Mariae, post tempora longa, merito huius Psalterii fuit raptus ad superna, ubi vidit Regem Angelorum in gloria suae Maiestatis.

In cuius conspectu fuit liber infinitae Magnitudinis in quo omnis scientia ad plenum descripta erat.

Istum ergo famulum Mariae Virginis, Maria perducens ad Filium, obtinuit ab eodem Filio suo, ut legeret in eo libro.

Legit, et secundum diversa folia, plenitudinem scientiae habuit.

Sicque rediens ad seipsum, mirabatur, et scire cupiebat, si haec vera essent.

Itaque libros intuetur, et omnia intelligit plenissime: cum aliis loquitur Monachis, et omnes superabat, in tantum, ut putarent eum daemonicum, qui summus daemonum fuit inimicus.



ESEMPIO XV

Il Monaco divenuto improvvisamente dotto.

Un Monaco, assai devoto del Rosario della Beata Vergine Maria, dopo tanto tempo che (recitava) il Rosario, fu rapito al Cielo, dove vide il Re degli Angeli nella Gloria della sua Maestà.

Al suo cospetto c'era un Libro di grandezza infinita, nel quale ogni scienza era pienamente descritta.

La Vergine Maria condusse questo (Suo) servo dal Figlio, e domandò al Suo Figlio, che quegli leggesse su quel Libro.

Egli lesse e, dopo diversi fogli, ebbe la pienezza della scienza.

Quando ritornò in sé, si meravigliava, e desiderava sapere se le cose (che aveva visto in visione) fossero realmente accadute.

Così diede uno sguardo ai libri e tutto comprendeva chiaramente.

Quando parlava con gli altri Monaci, li superava così tanto, che essi lo credevano indemoniato, dal momento che il diavolo gli faceva guerra.



Hans Memling, Uomo col Rosario, XV sec.



Raffigurazione dell'Esempio XIV: *Mirabile apparizione al Beato Alano, Novello Sposo della Vergine Maria* (disegno di Letizia Algeri).

Postmodum autem, ut antea, vivendo, docebat, et²³⁵ praedicabat semper, et frequentius de Virgine Maria sibi in suo Psalterio quotidie psallendo meruit haec dona, et postmodum ad²³⁶ Regna Sempiterna pervenit²³⁷.

EXEMPLUM XVI.

Fructuosum est orare Psalterium Virginis Gloriosae, cum receptione disciplinae.

PRAEFATIO.

“Laudate eum in Psalterio, etc.”,
Psal[mus] 150.

Quoniam in laudibus Sponsi et Sponsae JESU CHRISTI, et dulcissimae semper Virginis Mariae, tota est hominum salus dicente S. Bernardo in sermone quodam de Sponso et Sponsa: *“Bonus enim in terris est Psalmus, ideo iucunda decoraque laudatio”*.

Propterea: *“lauda anima mea Dominum, quamdiu²³⁸ vita te comitatur”*.

Sed quid tantis salutatoribus nostris pro immensis beneficiis referam gratiarum actiones²³⁹?

²³⁵ Nell'edizione del 1691 manca: “et”.

²³⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: “ad” (ai), presente nell'edizione del 1847.

²³⁷ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: “pervenit” (giunse), presente nell'edizione del 1847.

²³⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: “quam diu”.

²³⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “actionis”.

Ma egli mantenne per tutta la vita questi doni, e continuò ad insegnare, a predicare e a recitare sempre il Rosario della Vergine Maria, finché giunse ai Regni Eterni.

ESEMPIO XVI

E' utile pregare il Rosario della Gloriosa Vergine, ricorrendo alle penitenze corporali.

PREFAZIONE

“Lodate (Dio) nel Salterio, ecc.” (Sl.150): e questo perché, nelle Lodi dello Sposo Gesù Cristo e della (Sua) Sposa, l'amabile sempre Vergine Maria, è contenuta l'intera salvezza degli uomini, come scrisse San Bernardo, in un Sermone sullo Sposo e sulla Sposa: “E' giusto magnificar(Vi) in terra, con una lode amabile e degna.

Perciò, loda il Signore, anima mia, per tutto il tempo della vita”.

Ma come potrò rendere grazie ai nostri grandi invitati (Gesù e Maria, dando Loro) infinite onorificenze?

Proculdubio²⁴⁰: “Cantabo Dominum²⁴¹ Canticum novum”, scil[icet] Angelicum, et: “laudabo eos in Psalterio”, Virginis Mariae, scil[icet] AVE MARIA.

Nam Salutatio Angelica est Summum Evangelium, quoniam est caput et origo, et Master Domini JESU, ac universorum Evangeliorum.

1. Per quod Deus est Incarnatus, secundum Anselmum.

2. Maria Dei Mater effecta, quo Deus nihil maius facere potest in pura creatura, secundum S. Thomam.

3. Diabolus est superatus, secundum S. Augustinum.

4. Mundus renovatus, secundum B. Hieronymum.

5. Infernus evacuatus, secundum Basilium.

6. Peccata remissa, secundum Gregorium.

7. Virtutes reparatae, secundum Remigium.

8. Sapientia mundo praestita, secundum Fulgentium.



²⁴⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: “procul dubio”.

²⁴¹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “Domino” (al Signore).

Certamente: Canterò al Signore un Canto nuovo, ovvero l'Ave Maria, e Li loderò nel Rosario della Vergine Maria. Infatti, l'Ave Maria è il compendio del Vangelo, perché è l'inizio e l'esordio, il principio dei Vangeli sul Signore Gesù.

1. In conseguenza (del Saluto Angelico, ovvero dell'Ave Maria) Dio si è fatto carne²⁴²;

2. Maria divenne la Madre di Dio, e Dio ha operato in questa Pura Creatura la più alta (meraviglia)²⁴³;

3. il diavolo è stato vinto²⁴⁴;

4. il mondo è stato rinnovato²⁴⁵;

5. L'inferno è stato svuotato²⁴⁶;

6. i peccati sono stati perdonati²⁴⁷;

7. le Virtù sono state ritrovate²⁴⁸;

8. la sapienza è stata ridonata al mondo²⁴⁹;

²⁴² Cf. Sant'Anselmo.

²⁴³ Cf. San Tommaso d'Aquino.

²⁴⁴ Cf. Sant'Agostino.

²⁴⁵ Cf. San Girolamo.

²⁴⁶ Cf. San Basilio.

²⁴⁷ Cf. San Gregorio

²⁴⁸ Cf. San Remigio.

²⁴⁹ Cf. San Fulgenzio.

9. Infirmi sunt sanati, secundum *Damascenum*.

10. Mortui sunt suscitati, secundum *Didimum*.

Quid amplius?

11. Sane per hoc Psalterium (quod dicitur quasi *Salutarium* a Salutatione), salus aeterna est mundo condonata, iuxta *Nazianzenum*.

12. Coelestia reparata, iuxta *Gregorium*.

13. Trinitas Beatissima placata, iuxta *Ambrosium*.

14. Imo captivi sunt liberati, et servi redempti, secundum *Orosium*.

15. Sedentes in tenebris, et umbra mortis, viderunt lucem humanae salutis, quae illuminat omnem hominem, venientem in hunc mundum iuxta *Ioannem*, et *Chrysostomum*.

16. Exules quoque et pauperes reducti sunt in Regnum proprium, et Paradisum²⁵⁰



²⁵⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "Paradysum".

9. i malati sono stati risanati²⁵¹;

10. i morti sono stati risuscitati²⁵².

E c'è di più!

11. Mediante tale Salterio (ossia il Rosario), che è detto anche “Salutare” dal “Saluto (dell’Angelo a Maria)”, la Salvezza Eterna è stata donata al mondo²⁵³;

12. le realtà del Cielo sono state recuperate²⁵⁴;

13. la Santissima Trinità è stata riconciliata²⁵⁵;

14. i prigionieri sono stati liberati, e i servi riscattati²⁵⁶;

15. coloro che erano seduti nelle tenebre e nell’ombra di morte videro la luce dell’umana salvezza, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo²⁵⁷;

16. gli esuli e i poveri sono stati ricondotti nel loro Regno e nel Paradiso delle

²⁵¹ Cf. San Giovanni Damasceno.

²⁵² Cf. San Didimo

²⁵³ Cf. San Giovanni Nazianzeno.

²⁵⁴ Cf. San Gregorio.

²⁵⁵ Cf. Sant’Ambrogio.

²⁵⁶ Cf. Orosio.

²⁵⁷ Cf. San Giovanni Crisostomo.

deliciarum, secundum Haymonem.

Quid ulterius?

Dico quod omnes mundi creaturae simul sumptae nequeunt comprahendere²⁵⁸ sufficienter Salutationis Angelicae laudes inennarabiles.

Solus ipse potest, qui solus per hanc est natus de Intemerata Virgine semper Maria.

O igitur omnes laudate Deum in Psalterio, idest²⁵⁹, in *Pater Noster*, et *Ave Maria*, secundum numerum Psalmorum Davidicorum, quia haec Cantica Canticorum Novi Testamenti.

Sicut fecit quidam Religiosus nuper, ut sequitur.

HISTORIA.

Cum quidam Religiosus Spiritu Sancto inspirante diu Psalterium Mariae Virginis orasset²⁶⁰, et flagellis ac virgis se acriter disciplinaret, die quadam instantissime coepit Mariam Virginem rogare, ut sibi dignaretur



²⁵⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "comprehendere".

²⁵⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "id est".

²⁶⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "oraret" (pregasse).

beatitudini²⁶¹.

Cosa si potrà dire ancora?

Dirò (solo) che tutte le creature del mondo, se prese insieme, non potranno esprimere abbastanza le inenarrabili Lodi dell'Ave Maria.

Solo (Gesù) può (esprimerle), Egli che è il solo, nato mediante (l'Ave Maria), dalla Purissima sempre Vergine Maria.

Allora, voi tutti lodate Dio nel Salterio del Rosario, ovvero nel Pater Noster e nell'Ave Maria, secondo il numero dei Salmi di Davide, poiché essi sono i Cantici dei Cantici del Nuovo Testamento.

Come ha fatto un Religioso non molto tempo fa, come segue.

STORIA

Un Religioso, per grazia dello Spirito Santo, pregava a lungo il Rosario di Maria Vergine, e si disciplinava aspramente con flagelli e virgulti, un giorno iniziò a chiedere con insistenza alla Vergine Maria, che si

²⁶¹ Cf. Aimone.

viam ostendere, per quam omnes homines ad eam et Filium suum possent cito, et feliciter inter tot mala et adversa, in quibus nunc totus mundus immersus est, pervenire: cui sic ferventissime oranti apparuit Beatissima Virgo Maria peccatorum Advocata, et dixit ei: *“Haec est castissime²⁶² Sponse vera salutis via omni specie lapidum pretiosorum fundata, omni specie FLORUM decorata, et omni specie STELLARUM seminata, videlicet: quotidie, vel pluries Filio meo et mihi Psalterium meum offerre, vespere, mane, et meridie, ut quindecim²⁶³ Pater noster, et totidem Ave Maria, addendo horum cuilibet decem Ave Maria, sic erunt in toto 150 Ave Maria, sicut sunt²⁶⁴ in Psalterio 150 Psalmi, in quibus Pater Noster et Ave Maria sunt figurata et implicite contenta”*.

Et cum quaesisset, quare in tali numero sibi magis placebat?

Plures ei rationes²⁶⁵ pulcherrimas assignabat alibi positas.

Dixit igitur: *“Haec est vera salutis via,*

²⁶² Nell'edizione del 1691 si ha: “charissime”.

²⁶³ Nell'edizione del 1691 si ha: “XV”.

²⁶⁴ Nell'edizione del 1691 manca: “sunt” (sono), mentre si ha nelle edizioni del 1847 e del 1699.

²⁶⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “orationes”, mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: “rationes” (ragioni).

degnasse di mostrargli la Via, attraverso cui tutti gli uomini potessero giungere, presto e felicemente, a Lei e al Suo Figlio, attraversarsi i tanti mali e avversità, nei quali tutto il mondo si trova immerso.

Mentre egli stava assorto in preghiera, apparve la Beata Vergine Maria, Avvocata dei peccatori, e gli disse: “Questa è, o carissimo Sposo, l’autentica Via della Salvezza, lastricata di ogni sorta di Gemme preziose, adornata di ogni genere di Fiori e risplendente come le Stelle, vale a dire: chi offre, una o più volte al giorno, alla sera, al mattino e a mezzogiorno, al Figlio Mio e a Me, il Mio Rosario di 15 Pater Noster e 15 Ave Maria moltiplicate per 10, ovvero 150 Ave Maria, come nel Salterio (di Davide) sono 150 i Salmi, nei quali il Pater Noster e l’Ave Maria sono descritti e raffigurati”.

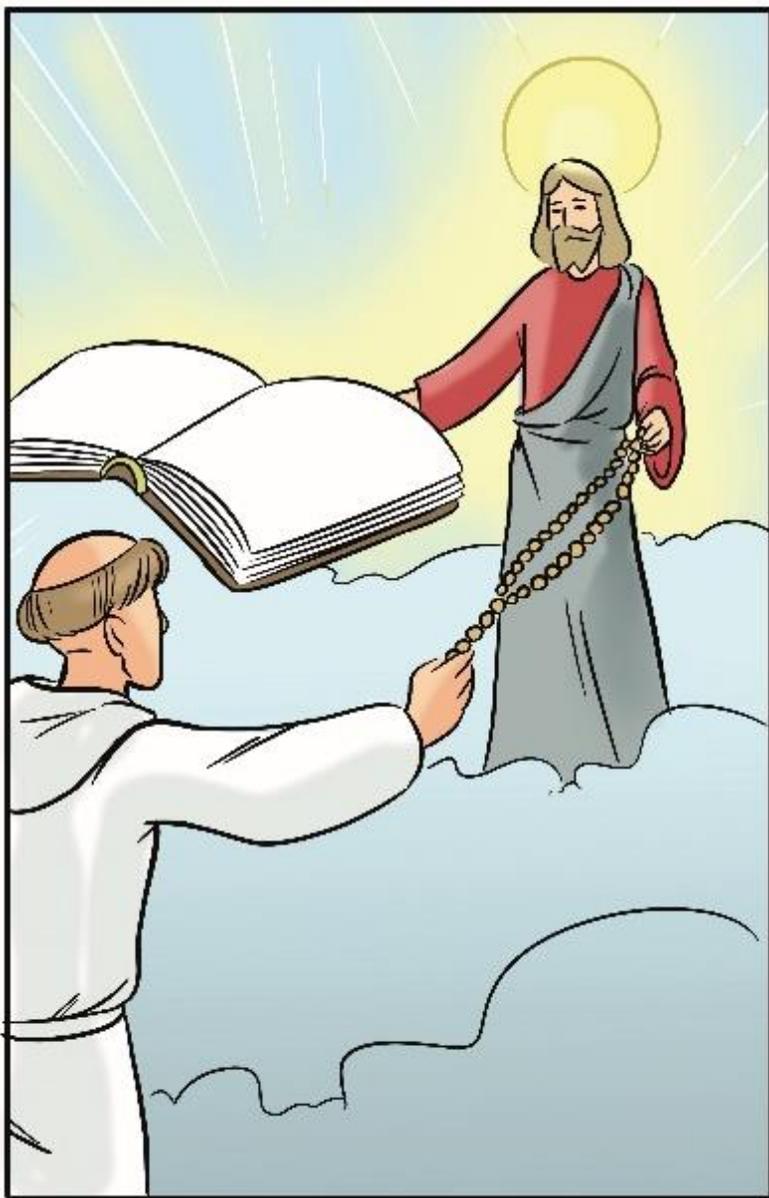
Ed egli (Le) domandò, perché quel numero (150) le piacesse di più, e che, altrove, vi erano anche altre bellissime preghiere²⁶⁶.

Ella disse allora: “Questa è l’autentica

²⁶⁶ “Rationes” sta per “orationes”, come si trova nell’edizione del 1624 del Copenstein.



Lucas Cranach il Vecchio, 1508, Metropolitan Museum of Art, New York.



Raffigurazione dell'Esempio XV: *Il Monaco divenuto improvvisamente dotto* (disegno di Letizia Algeri).

quam ob dilectionis meritum tibi ostendi, per quam possunt omnes venire ad Me in gratiarum benedictionem, si dicatur cum disciplina centum et quinquaginta ictuum, cum virga, aut per compressionem, vel punctionem carnis, in foemore, in manibus, in cruribus, in pectore, sive alibi.

Quae disciplina punctionum est Regia disciplina: nam potest fieri ubique, semper, facillime, secretissime, et pro omni bono faciendo, et omni malo fugiendo.

Nam sicut cuidam hesternis temporibus revelavi famulo meo, qui quondam flagellis se acriter disciplinare solebat, sed tandem cum locus suus esset in medio Fratrum multorum sui Ordinis, et prae verecundia flagellis semper sonantibus, se cedere non auderet, ob hoc tentationibus fugatis per priores disciplinas, innumeris redeuntibus, carnis, diaboli, et mundi, adeo ut pene in omnibus deficiens prope, heu, desperaret, dignata sum ego Mater misericordiae ipsi



Via della salvezza, che io ti ho manifestato come segno del mio amore per te: per questa (Via) tutti possono venire a Me per (ricevere) la (Mia) Benedizione e le (Mie) Grazie, se reciteranno (le 150 Ave Maria) colpendosi con un ramoscello 150 volte, o pigiando la carne, i lombi, le mani, le gambe, il petto, o altrove.

Questa penitenza corporale del pigiare (la carne) è sommamente (utile), e può farsi ovunque, e in ogni tempo, agevolmente e segretamente, sia per acquistare ogni bene, che per fuggire a ogni male.

Infatti come rivelai tempo fa a un mio servo, che soleva disciplinarsi aspramente con flagelli, ma abitando con tanti altri frati del suo Ordine, per timidezza, non si flagellava più, per vergogna che altri sentissero (i colpi di flagello).

Eppure, mediante la disciplina, in passato aveva superato le tentazioni della carne, del diavolo e del mondo, che innumerevoli volte le si ripresentavano, e così non riuscendo più ad affrontarle, ahimè, era disperato!

Allora, io, la Madre di Misericordia, mi

apparere.

Cumque trepidaret, ipsi aio: Non dubites fili, nam ego sum Mater Dei”.

Ac ille inquit: “Si Mater Dei estis, supplico propter merita vestra, Filiique vestri, ac totius Ecclesiae militantis, ut liberare me dignemini ab istis tentationibus, per omnia mihi importabilibus et damnabilibus”.

Ad quem ego: “Haec, inquam, o fili tibi contigerunt, quia arma tua proiecisti, et mundum rapidis hostibus stultius te exposuisti.

Arma dimisisti, filiam iustitiae, sororem religionis, amicam poenitentiae, Dominam humilitatis, Ducissam fortitudinis, Magistram Castitatis, Fabricatricem devotionis, Amicam Sanctorum, Nutricem omnium bonorum, Medicamque omnium malorum, Domicellam meam carissimam²⁶⁷, et devotorum mihi sponsam, videlicet, disciplinam quam abire, deficere, et turpiter perire permisisti.

Quot enim ictus tibi dabas, tot flagellis igneis daemona cuncta feriebas.

Quot ictus tibi dabas, tot muros ferreos



²⁶⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "charissimam".

degnai di apparirgli.

Mentre stava in grande agitazione, lo gli dissi: “Non temere, o figlio, lo sono la Madre di Dio!”. Ed egli rispose: “Se siete la Madre di Dio, Vi supplico per i Vostri Meriti, e per quelli di Vostro Figlio e dell’intera Chiesa Militante, che vi degniate di liberarmi da queste tentazioni, che mi sono insopportabili e riprovevoli”.

E lo gli (risposi): “Questo, o figlio, ti è capitato, perché hai gettato via le tue Armi, e stoltamente ti sei esposto inerme al cospetto di feroci nemici.

L’Arma che hai gettato via è figlia della Giustizia, sorella della Religione, amica della Penitenza, Regina d’Umiltà, Duchessa di Fortezza, Maestra di Castità, Artefice della Devozione, Amica dei Santi, Nutrice di tutti i Beni, Medico di tutti i mali, Mia Damigella carissima e Sposa dei Miei devoti, ossia, la penitenza corporale, che tu hai lasciato, smarrito, e abbandonato ignominiosamente.

Tanti, infatti erano i colpi che ti davi, altrettante erano le nerbate di fuoco con cui colpivi tutti i demoni.

Tanti erano i colpi che ti davi,

tentationibus obiiciebas: quot verbera suspiciebas, tot scuta coelica, contra daemonum tela opponebas.

Quos ulterius ictus tibi conferebas, tot arma Angelica recipiebas, tot turres aureas et castra argentea tibi fabricabaris²⁶⁸.

Quot ictus recipiebas, a tot ictibus poenarum viventes, et defunctos liberabas, tot gaudia mihi, omnibusque Sanctis et Angelis generabas, totque tristitias ad²⁶⁹ te deponebas, totidemque carnis spurcitas, ac tot mentis inconcupiscentias²⁷⁰ a te depellebas, quinimo²⁷¹ tot tristitiis ac vinculis, atque carceribus daemona cuncta afficiebas, vinculabas, et incarcerabas”.

At ille ait: “O Domina mea, iam pro certo, per omnia verissimum esse, comperi, quod narrastis.

Nam cum dudum infinitis peccatis, etiam gravissimis repletus essem, et horribilissimis, ut iam nullo modo a peccatis abstinere possem, post huiusmodi disciplinas mox statim supra meam spem, et omnium meorum confessorum resurrexi, et mox omnes alios, etiam devotissimos in oratione,

²⁶⁸ Nell’edizione del 1691 si ha: “fabricabas” (fabricherai).

²⁶⁹ Nell’edizione del 1691 si ha: “a”.

²⁷⁰ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “concupiscentias”.

²⁷¹ Nell’edizione del 1691 si ha: “quin imo”.

altrettanti muri di ferro ponevi davanti alle tentazioni.

Tanti erano i colpi che prendevi, altrettanti scudi celesti, contro i giavellotti dei demoni opponevi.

Tanto più erano i colpi che ti davi, altrettante Armi Angeliche ricevevi, altrettante Torri d'oro, e altrettanti Castelli d'argento ti costruivi.

Tanti erano i colpi che prendevi, da altrettanti colpi di castighi, liberavi i vivi e i morti, altrettante gioie davi a Me e a tutti gli Angeli e i Santi, e altrettante tristezze allontanavi da te, e altrettante impurità della carne, e altrettante concupiscenze della mente da te respingevi, e con altrettante catene, vincoli e carceri legavi, vincolavi e imprigionavi tutti i demoni”.

Ed egli rispose: “O Mia Regina, riconosco la grandissima verità di tutto ciò che mi stai dicendo.

Infatti, quand'ero colmo di peccati, gravissimi e orrendi, e non ero più in grado di combattere i peccati, solo con le penitenze corporali riprendevo coraggio per combattere tutti i peccati, ancor più di tutte

vigiliis, abstinentiis²⁷², ieiuniis caeterisque exercitiis devotionis superavi, adeo ut maximum videretur mihi martyrium sufferre potuisse.

Ob hoc funibus, cordis et flagellis durissimis saepius corpus meum cruentabam, maximo cum fervore et potestate.

Sed quando disciplinas huiusmodi dimisi, omnia etiam facillima, fuerunt mihi difficillima.

Quamvis autem in principio difficile erat minimum ictum recipere, tamen paulo post facillimum fuit etiam horrendas suscipere percussuras, imo etiam gaudiosum, adeo ut quandoque quando tristiciis magnis, et tentationibus eram afflictus per huiusmodi disciplinas redderem me laetum prae omnibus aliis, fortemque contra peccati temperamenta²⁷³, sic ut maluissem pati omnia mundana supplicia, quam unum solum peccatum mortale committere ex certa scientia.

Sed heu, me miserum, de omni bono spirituali nauseam nunc habeo et taedium, et omni malo praessus²⁷⁴ sum, et immersus in profundum.

Verumtamen, o Regina misericordiae

²⁷² Nell'edizioni del 1691 manca: "abstinentiis" (astinenze), che si ha nelle edizioni del 1847 e del 1699.

²⁷³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "tentamenta" (tentazioni).

²⁷⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "pressus".

le altre pratiche di pietà, (come) preghiere, veglie, astinenze, digiuni e altri esercizi di devozione, e (mediante essa) mi sentivo in grado finanche di soffrire il martirio.

Così, con funi, corde e flagelli dolorosissimi, sovente ferivo a sangue il mio corpo, con grande fervore e forza.

Tuttavia, quando tralasciavo le penitenze corporali, tutte le cose facilissime, mi divenivano difficilissime.

Sebbene, all'inizio, mi fosse difficile infliggermi il minimo colpo, tuttavia, poco per volta mi fu sempre più semplice infliggermi terribili colpi, e mi davano anche soddisfazione.

Infatti, allorquando ero afflitto da grandi tristezze e tentazioni, con le penitenze corporali (superavo) tutte queste tentazioni del peccato e ritornavo gioioso e forte, tanto che avrei preferito soffrire tutti i supplizi del mondo, che commettere consapevolmente un solo peccato mortale.

Ma, ahimè, me misero, ora ho disgusto e tedio di ogni bene spirituale, e da ogni male sono oppresso e inabissato nell'inferno.

O Regina di Misericordia, sii

super hoc misero mihi indulge, quia ut melius nosti, verecundia has dimisi et pudore”.

Cui illi²⁷⁵: *“Fili da mihi manum tuam”.*

Qua humiliter oblata, apprehendit dexteram, et ait: *“Fili, regiam nunc tibi ostendo disciplinam, facilimam generalissimam, et fructuosissimam, sicque digitis suis pellem manus suae, ictibus paucis coepit comprimere”.*

Loquensque ei, dixit: *“Sentisne fili a Me istas puncturas?”.*

Tunc ille clamans prae dolore: *“Oh, oh, oh, Domina, inquit, et sentio, et scio quod secretius et humilius me isto possum cruciare modo quam flagellis multis”.*

Et ego ad eum: *“Redi ergo, ad priora, et contra omnia mala, et tui, et tuorum, et pro te, et pro tuis, hanc facito poenitentiam secundum Psalterium, ut ad minus quinquaginta suscipias puncturas de sero ante lectum, post matutinas totidem, et in die etiam totidem”.*



²⁷⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “illa” (Ella).

misericordiosa con me (che sono) misero, poiché, sai bene, ho tralasciato (la penitenza corporale) per timidezza e vergogna.

Ed Ella (rispose): “Figlio, dammi la tua mano!”.

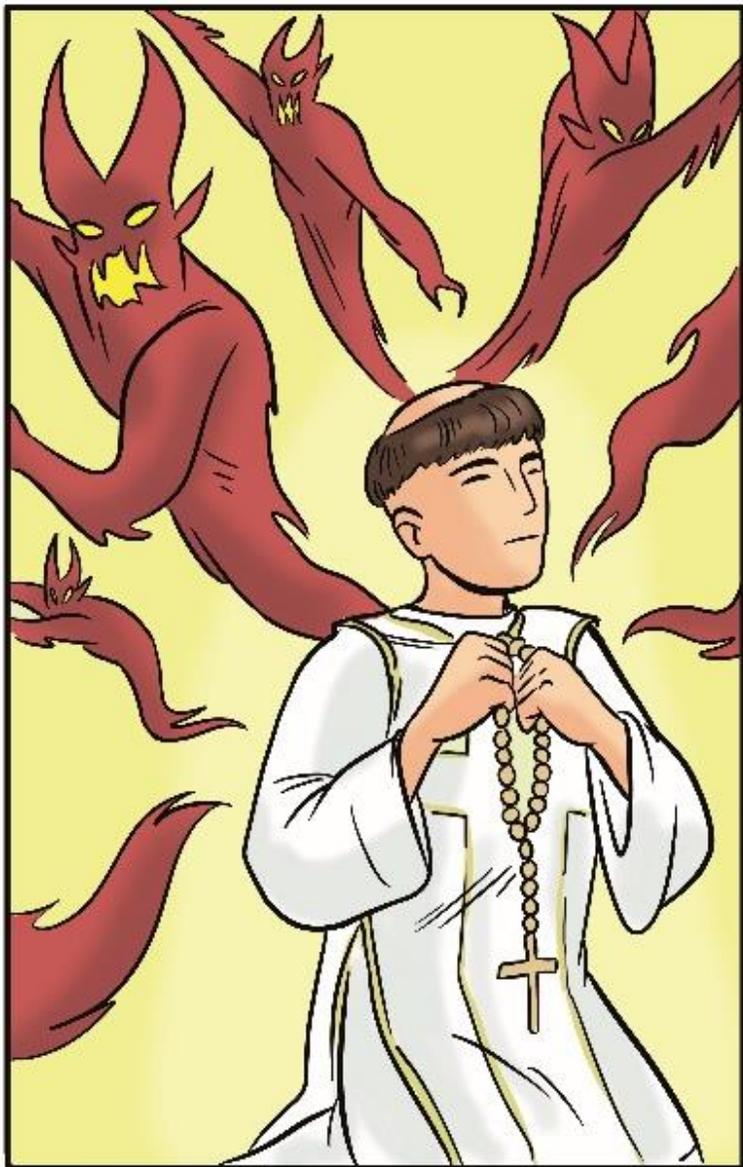
Porgendogliela rispettosamente, Ella prese la (sua mano) destra e disse: “Figlio, ora ti mostro una ineguagliabile penitenza corporale, del tutto facile, alla portata di tutti e assai vantaggiosa, e così con le sue dita iniziò a comprimere la pelle della sua mano, con piccole pigiature, e parlando a lui, disse: “Avverti, o figlio, queste pigiature?”.

Allora egli, strillando per il dolore disse: “Ahia! Ahia! Ahia! O (Mia) Regina, lo avverto, e riconosco, che in segreto e in semplicità posso infliggermi (penitenze corporali) più in questo modo, che con i flagelli”.

Ed lo gli (risposi): “Ritorna, dunque, (al tuo fervore) precedente, e, per contrastare ogni male, tuo e dei tuoi (cari), e a vantaggio tuo e dei tuoi (cari), farai questa penitenza durante il Rosario, infliggendoti almeno cinquanta pigiature (sulle mani) di sera, prima di andare a letto, altrettante al mattino, e altrettante durante il giorno”.



Bartholomäus Bruyn il vecchio, Uomo col Rosario, 1533.



Raffigurazione dell'Esempio XVI: *E' utile pregare il Rosario della Gloriosa Vergine, ricorrendo alle penitenze corporali* (disegno di Letizia Algeri).

Sicque disparui.

Et ille, ut docuit, fecit, et nunc facit, et ad priora, imo etiam ad multo maiora et²⁷⁶ sanctiora devenit.

Sponsus: “O Domina supplico, quatenus brevi compendio intimeris²⁷⁷, quid vobis sit faciendum, a cunctis peccatoribus pauperculis?”.

Maria respondit: “Audi Augustin[um] discipulum meum loquentem; inquit enim: - Si volumus Jesu Christo et Mariae eius Matri dulcissimae summe placere, totum nostrum eius offeremus corpus et animam, interiora et exteriora-.

Propterea parum placent Deo oracula, quae sunt sine poenitentia, nec poenitentia placet sine corporis poena, simulque disciplina”.

Haec ille in quodam sermone de me.



²⁷⁶ Nell'edizione del 1847 manca: “et” (et), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

²⁷⁷ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha correttamente: “intimetis” (potete far conoscere), legato anche al: “vobis” (a voi) che sta subito dopo. Dunque “intimeris” (puoi far conoscere) dell'edizione del 1847 è errore di stampa.

E disparvi²⁷⁸.

Ed egli, fece come Ella gli mostrò, e lo continuò a fare, e raggiunse elevatèzze superiori alle precedenti.

Lo Sposo (disse a Maria): “O Regina, chiedo supplice: potete manifestarci quale sia la Via più breve, che i poveri peccatori possono percorrere per (giungere) fino a Voi?”.

Maria rispose: “Ascolta cosa enunciò il mio discepolo Agostino: egli disse che, se vogliamo piacere grandemente a Gesù Cristo e a Maria, Madre Sua dolcissima, offriremo tutto il nostro corpo e tutta la nostra anima, il (nostro) cuore e le (nostre) azioni.

Perciò sono poco gradite a Dio le preghiere, senza il pentimento, e il pentimento non è autentico senza la penitenza corporale, ossia mediante la disciplina.

Così egli scrisse in un Sermone su di Me”.

²⁷⁸ Il racconto è sempre in prima persona, come se la Madonna stessa abbia raccontato i fatti e il Beato Alano li abbia trascritti come li ha uditi dalla bocca di Maria.

EXEMPLUM XVII.

Schemata Psalterii, eius meritum designantia in Coelis.

Sponsus novellus Gloriosissimae Virginis Mariae fuit aliquando raptus in Spiritu, postquam diu Psalterium Virginis Mariae oraverat: in quo raptu vidit sibi assistentem Beatissimam Virginem Mariam totius mundi Reginam, quae sic eum allocuta est: *“Cur, inquit, more solito non deservis mihi in Psalterio meo?”*

Recte incepisti, sed accidia²⁷⁹ multum tepescis, cum deberes de die in diem proficere orando.

Et ne modicam putes mercedem esse, quam tibi dabo si fideliter mihi in Psalterio meo servieris, ultra eam quam accepisti: veni mecum, gloriam enim²⁸⁰, et excellentiam tibi manifestabo ampliores”.

Sic itaque Maria Virgine ducente ad coelestia pervenit Palatia²⁸¹.

Ubi primo vidit CIVITATEM in gloria inenarrabilem, ex argento, auro, et crystallo



²⁷⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: “accedia”.

²⁸⁰ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: “enim”.

²⁸¹ Nell'edizione del 1691 si ha: “Pallatia”.

ESEMPIO XVII

Il Rosario fa guadagnare la Città del Cielo.

Il Novello Sposo della Gloriosa Vergine Maria, di tanto in tanto era rapito in spirito, dopo aver pregato a lungo il Rosario di Maria Vergine: in una di queste estasi, egli vide davanti a lui, la Beatissima Vergine Maria, Regina di tutto il mondo, che così gli parlò: “Perché, come di consueto, non mi servi nel Mio Rosario?

Hai iniziato bene, ma ti sei intiepidito per accidia, mentre dovresti, di giorno in giorno, migliorare nella preghiera.

E non credere che sia piccola la ricompensa che ti darò, se mi servirai fedelmente nel Mio Rosario, oltre a quella che riceverai (in Cielo): vieni con Me, ti svelerò mirabilmente lo splendore della Gloria”.

Così, dunque, sotto la guida della Vergine Maria, egli giunse ai Palazzi Celesti.

E lì, per prima cosa, vide l’incantevole Città della Gloria, che era costruita mirabilmente, con argento, oro, gemme, e

ac margaritis miro modo compositam.

In cuius muro altissimo erant 150 turres gloriae²⁸² ineffabilis²⁸³, in quibus Angelorum erant excubiae, et Epithalamium coeleste, scilicet AVE MARIA concinnebant in immensum dulcius super omnem mundi harmoniam.

Postmodum infra Civitatem erat *Castrum* infinitae gloriae, magnitudinis, et altitudinis immensae, ex omni lapide pretioso confectum, in quo erant 150 propugnacula pulcherrima, in modum turrium.

Ibique erant Patriarchae, Prophetae, ibi etiam Apostoli, Martyres, Confessores, ac²⁸⁴ Virgines, gaudentes inenarrabili laetitia.

Atque infra hoc Castrum HORTUS fuit Paradisi amoenissimus 150 habens distinctiones.

Ibi erant lilia, ibi rosae, ibi flores, ibi arbores, ibi universi fructus desiderabiles, odorque superans omnem hic desiderabilem fragrantiam.

Atque in illis arboribus erant aviculae ex omni specie, quae omnes concinnebant Psalterium Virg[inis] Mariae, dicendo *Pater noster, Ave Maria*, cum tanta suavitate, ut haec melodia potuisset omnem mundi fugare

²⁸² Nell'edizione del 1691 si ha: "gloriosae" (gloriose).

²⁸³ Nell'edizione del 1691 si ha: "ineffabiles" (inenarrabili).

²⁸⁴ Nell'edizione del 1691 manca: "ac" (e).

perle.

Lungo le sue altissime mura, vi erano 150 Torri di bellezza inenarrabile, nelle quali stavano a guardia gli Angeli, e cantavano senza fine il Celestiale Cantico Nuziale (di Dio Padre per Maria SS.), ovvero l'Ave Maria, infinitamente più soave di ogni melodia della terra.

Nella Città (del Cielo), poi, vi era un Castello di magnificenza infinita, di immensa grandezza e altezza, costruito con ogni sorta di pietre preziose, che possedeva 150 incantevoli Bastioni, come Torri.

E ivi stavano i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori e le Vergini, che erano raggianti di ineffabile gioia.

Dentro il Castello vi era l'incantevole Giardino del Paradiso, che aveva 150 aiuole.

Qui vi erano gigli, rose, fiori, alberi, i frutti di ogni specie, e un profumo superiore a tutte le spezie esistenti.

E, sugli alberi vi erano uccellini d'ogni specie, e tutti melodiavano il Rosario della Vergine Maria, cinguettando il Pater Noster e l'Ave Maria, con tale dolcezza e musicalità, che era in grado di fugare ogni miseria dal

miseriam.

Quid amplius?

In huius Paradisi medio PALATIUM²⁸⁵ fuit Imperiale Trinitatis, ex stellis radiosissimis miro modo fabricatum; ibique erant 150 thalami, cum totidem admirandis tabernaculis, in quibus Virginum et Sanctorum inenarrabilis aderat multitudo, qui assidue decantabant salutare Angelicum, cum gaudio inaestimabili, et inenarrabili.

Aderantque Angeli in Psalteriis suavissime sonantes, totusque mundus resonabat in vocibus eorum.

In medio autem Palatii fuit Tribunal, sive Thronus infinitae gloriae, ubi residebat ille Sponsus animarum, Dominus JESUS CHRISTUS.

Qui Matri et Virgini advenienti assurgens, eam considerare secum fecit.

Tunc illa virginea voce ait illi: *“O Fili dulcissime, quae Sponso meo promisi, placeat quaeso tuae pietati confirmare²⁸⁶”*.

Tunc ille ait: *“Mater et Sponsa*



²⁸⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: “Pallatium”.

²⁸⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “confirmare” (confermare).

mondo.

Che vi era, poi?

Al centro del (Giardino) del Paradiso vi era il Palazzo Imperiale della Trinità, costruito meravigliosamente di splendentissime stelle, e in esso vi erano 150 stanze e altrettante incantevoli dimore, nelle quali dimoravano un'incredibile moltitudine di Vergini e di Sante, che cantavano senza fine l'Ave Maria, con grandissima ed ineffabile gioia.

E stavano gli Angeli, che suonavano con soavità celestiale i Salteri, e le loro voci si spandevano su tutto il mondo.

Al centro del Palazzo, poi, vi era il Tribunale, ossia il Trono d'infinita Gloria, dove sedeva lo Sposo delle anime, il Signore Gesù Cristo.

Egli, vedendo arrivare la Vergine Madre, si levò in piedi e la fece sedere accanto a Lui.

Allora Ella, con la Sua Virginea Voce, le disse: "O Figlio dolcissimo, quanto ho promesso al Mio (Novello) Sposo, ti prego di concederlo, per la tua benevolenza".

Ed Egli (Le) rispose: "O Madre e Sposa

Carissima²⁸⁷, quae postulas impetrasti, voluntas tua fiat”.

Tunc subridens, Maria ait: “Ego promisi Sponso meo totam hanc Civitatem cum omnibus habitantibus in ea, et simile sponondi cunctis servientibus mihi in Psalterio meo”.

Tunc piissimus Sponsus JESUS CHRISTUS ait: “Et ego, o Sponsa Carissima²⁸⁸, tui amore me eis cum omnibus postulatis in aeternum condono, si perseveraverint in Psalterio nostro, ut de his omnibus suam faciant voluntatem”.

Et tunc videbatur praefato Sponso, quod Maria Virgine apprehendente manum eius, ducebatur ad amplexus dulcissimi JESU, bibitique de omnibus vulneribus eius ambrosiam aeternorum gaudiorum, secreta Dei ibi cognovit admirabilissima.

Aitque ei Dominus JESUS CHRISTUS: “Adde, et fortius orare memento, et attentius si Civitatem tuam volueris facere ampliolem, et suaviorem”.

Sic volens, nolens coelestia dimisit, et in



²⁸⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: “Charissima”.

²⁸⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: “Charissima”.

carissima, ottieni le cose che chiedi, avvenga come tu desideri!”.

Allora, sorridendo dolcemente, Maria (Gli) disse: “Io ho promesso al mio Sposo (di abitare un giorno) questa Città, insieme a tutti coloro che la abitano, e la stessa cosa ho promesso a tutti coloro mi servono nel Mio Rosario”.

Allora l’Amorevolissimo Sposo Gesù Cristo (Le) rispose: “E io, o Sposa Carissima, per Amor Tuo, nell’Eternità concederò questo dono a tutti coloro che persevereranno nel Nostro Rosario, e lo desiderino di vero cuore”.

E allora parve al (Novello) Sposo, che la Vergine Maria, prendendolo per mano, lo conducesse ad abbracciare il dolcissimo Gesù, e a bere dalle sue Piaghe l’ambrosia degli Eterni Gaudi, e a comprendere i mirabili Misteri di Dio.

E a lui disse il Signore Gesù Cristo: “Ricorda di pregare fervorosamente e attentamente, per ampliare e abbellire la tua Città”.

Così pur non volendo, dovette lasciare (la Città) del Cielo, e si ritrovò sconsolato



Michel Sittow, Uomo col Rosario, sec. XVI.



Raffigurazione dell'Esempio XVII: *Il Rosario fa guadagnare la Città del Cielo* (disegno di Letizia Algeri).

terra se tristem reperit, de tantae gloriae dimissione.

Ut ergo resolvantur²⁸⁹ dubia torpentia excitentur, et²⁹⁰ coelestia acquirantur Palatia²⁹¹, nos more solito salutemus Mariam, et Filium suum in eorum Psalterio, dicentes semper mente serena: *Ave Maria gratia plena*, etc.

MIRACULA BREVISSIMA²⁹²
moderna circa Orationem Dominicam.

PRAEFATIO.

Quemadmodum leges et ordinationes Sanctorum abierunt in sui oblivionem; sic fidelium negligentia, et mundi tanta Psalterii Mariae Virginis indigne sepelivit bona, quod non ferens pia Dei Genitrix, haec reformari nostris temporibus saepius praecepit, multis cum signis et prodigiis dicens suo novello Sponso.

Sicut mundus per Ave Maria fuit

²⁸⁹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "resolvatur".

²⁹⁰ Nell'edizione del 1847 manca: "et" (e), presente nell'edizione del 1691.

²⁹¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "Pallatia".

²⁹² Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "Brevissima Miracula" ed ha la numerazione in "Capitula", mentre nell'edizione del 1847 manca la numerazione in: "Exempla".

sulla terra, dopo aver lasciato una così grande gloria.

Allora si decidano gli irresoluti, e si ridestino gli indolenti, per guadagnarsi la Città del Cielo, e sempre salutiamo Maria e il Figlio Suo, nel Loro Rosario, dicendo sempre con animo lieto: Ave Maria, piena di grazia, ecc.

**BREVISSIMI MIRACOLI (DEL ROSARIO)
DI QUESTO TEMPO,
*(suddivisi secondo) il Pater Noster.***

PREFAZIONE

Come le regole e i precetti dei Santi caddero in oblio, così la negligenza dei fedeli, fece cadere ovunque in oblio i così grandi beni del Rosario della Vergine Maria.

L'Amorevole Madre di Dio, tuttavia, non accettando ciò, molto spesso nei nostri tempi, ha domandato, con molti segni e prodigi, che fosse ristabilito (il Rosario), e così parlò al Suo Novello Sposo: "Come, mediante l'Ave Maria, il mondo è stato

renovatus, infernus evacuatus, coelum reparatum, sic et novissimis his temporibus pessimis tali suffragio, ipsa eadem piissima Dei Genitrix Maria mundum iterum ad Sanctas Dei leges reformare intendit.

Addens plurima se gratiarum genera collaturam his, qui Psalterii huius cultores erunt, et praedicatores: qui vero eius erunt depravatores, aut impugnatores, non dubitent, quia contra se provocent Reginam misericordiae, quod saepius iam, heu!, heu!, expertus sum.

Nam omnes pene tales hoc impediens, aut corruerunt in maximum peccatum, aut scandalum, vel gravissimum damnum, aut in mortem pessimam.

Quapropter ^o²⁹³ vos universi fideles Domini nostri JESU CHRISTI, et MARIAE Virginis filii, attendite quaero fidem vestram, considerate mortem vestram certam, et horam incertam, temporaque in praesenti periculosissima, nec non et futura supplicia aeterna.

Pro quibus bonis acquirendis, et malis



²⁹³ Nell'edizione del 1847 manca: "o" (o), presente nell'edizione del 1691.

rinnovato, l'Inferno è stato fiaccato, il Cielo riacquistato, così anche nell'attuale tempo perverso, con questa preghiera di intercessione, la Madre di Dio, Maria SS., desidera riportare nuovamente il mondo, alle Sante Leggi di Dio”.

E aggiunse, che Ella avrebbe elargito ogni Grazia, a coloro che avrebbero recitato con amore e propagato il Rosario.

E gli avversari e nemici (del Rosario) stiano certi che nulla potranno contro la Regina di Misericordia, e di questo, già da molto tempo, ahimè! ahimè! sono certo.

Infatti, tutti coloro che impedirono (il Rosario), o caddero in un peccato gravissimo, o in uno scandalo, o in grandissima rovina, o in una orrenda morte.

Perciò, voi tutti, fedeli del Signore Nostro Gesù Cristo, Figlio di Maria Vergine, state attenti, ve ne prego, alla vostra fede: considerate sicura la vostra morte, anche se non ne conoscete l'ora e il tempo.

Il (tempo) presente è assai pericoloso, non meno dei futuri supplizi eterni (dell'inferno).

Per acquistare quei beni, e sfuggire ai

fugiendis accipite, et orate Psalterium Virg[inis] MARIAE, laudando Sanctam Trinitatem semel ad minus in die in hoc beatissimo Psalterio.

Ad quod et si non moveant praedicta, saltem moderna provocent exempla.

Nec enim dicere ausi essemus, nisi certificati indubie poenitus²⁹⁴ fuissemus.

Tanquam enim Doctor veritatis loquor, pro divina veritate, pro naturali, pro moribus quoque, ac pro totius militantis²⁹⁵ Ecclesiae universali salute.

NARRATIO.

Agnovi in Waldenshusen²⁹⁶ quendam, qui homagium diabolo fecerat, Christo et Baptismo negato, sed miro modo per Psalterium hoc acceptum, filiationem recuperavit divinalem: quia *Pater noster* orabat²⁹⁷, inde etiam postmodum²⁹⁸ promeruit, ut Pater esset multorum aliorum Deo servire volentium.

Vidi etiam mortuos hoc suffragio esse resuscitados.

Quinimo et²⁹⁹ morti quasi condemnatos

²⁹⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "penitus".

²⁹⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "militaris".

²⁹⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "Waldenhausen".

²⁹⁷ Nell'edizione del 1691 manca: "orabat" (pregava), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

²⁹⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "post modum".

²⁹⁹ Nell'edizione del 1847 e del 1699 mancano le parole: "mortuos hoc suffragio esse resuscitados. Quinimo et", presenti nell'edizione del 1691.

mali, prendete e pregate (la Corona) del Rosario della Vergine Maria, lodando la Santissima Trinità, almeno una volta al giorno, nel Santissimo Rosario.

E, se non dovessero bastare (gli Esempi) precedenti, almeno (vi) possano spronare i recenti Esempi, di cui garantiamo la sicura autenticità, altrimenti non avremmo osato proporveli.

Lo attesto, come Maestro della Verità, divina, umana, e morale, per la salvezza di ciascun fedele della Chiesa Cattolica.

NARRAZIONE

Ho conosciuto in Waldenshusen un tale, che aveva adorato il diavolo, dopo aver rinnegato Cristo e il Battesimo, ma in modo mirabile, mediante un Rosario che gli era stato donato, riacquistò divina discendenza filiale, (pregando): “Pater Noster (Padre Nostro)”.

E, in seguito meritò, di diventare (egli stesso), Padre di molti altri, che volevano servire Dio.

Ho visto anche dei morti che sono risuscitati con questa preghiera e degli

in pestilentia, hoc salutari antidoto a morte vidi esse ereptos; quia: *Qui es in Psalterio repetebant.*

Consequenter perpendi propriis oculis, aliquos Religiosos omni vanitati deditos, qui salubri hac medicina prorsus coelestiales sunt effecti, quia; *In Coelis.*

Deinde meretrices et usurarios per hoc castimoniae vinculum saepius pendi³⁰⁰ de novo esse sanctificatos; quia: *Sanctificetur.*

Exinde blasphemos et omni malignitate plenos, incorrigibilesque per hoc fidei oraculum, scio perductos ad ommimodam nominis Dei reverentiam, quia; *Nomen tuum.*

Fuit etiam quidam Rex privatus suo regno proprio, tempore nostro, qui per hoc Psalterium acceptum proprium recipit regnum; quia: *Adveniat Regnum tuum.*



³⁰⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "perpendi" (valutare), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: "pendi" (espiare). Nel contesto, il termine: "pendi" (espiare), è più attinente.

appestati in fin di vita, che si sono salvati dalla morte mediante questo salutare antidoto, poiché ripetevano (nei Pater Noster) del Rosario: “Qui es (che sei)”.

Ho visto, poi, con i miei propri occhi, alcuni Religiosi dediti ad ogni vanità, che, mediante questa salutare medicina, si sono veramente santificati, (pregando nei Pater Noster del Rosario): “In Coelis (nei Cieli)”.

Così, meretrici e usurai, mediante questo vincolo di moralità, assai spesso, hanno espiato fino all’ultimo (le loro colpe), e sono diventati santi, (pregando nei Pater Noster del Rosario): “Sanctificetur (sia Santificato)”.

Ho visto, poi, bestemmiatori, pieni di ogni malvagità, ed incorreggibili, che, mediante la costante preghiera, hanno raggiunto il sommo rispetto del Nome di Dio, (pregando nei Pater Noster del Rosario): “Nomen Tuum (il Tuo Nome)”.

Vi è stato anche, nel nostro tempo, un Re, spodestato del suo Regno, che, mediante il Rosario che egli recitava, riacquistò il suo Regno, (pregando nei Pater Noster del Rosario): “Adveniat Regnum Tuum (venga il

Gaudium habui aliquando summum, quia perpendi quosdam apostatas a religione, et a Sancta Dei Ecclesia apud infideles metu poenarum conversantes: sed gaudio hoc suffragio, sic ad divinam redierunt voluntatem, ut martyrium fortissime pertulerint.

Inter quos quidam Antonius³⁰¹ fuit de ordine Fratrum Praedicatorum temporibus nostris; quia: *Fiat voluntas tua.*

Habui prodigium insigne per hoc oraculum salutare in clara experientia, quod in quibusdam terris, ubi fuit aurae permaxima intemperies, nociva supra modum hominibus, atque omnibus, sed praedicato hoc coelesti suffragio, optata cunctis redit serenitas; quia: *Sicut in coelo.*

Inde experimento probavi sterilitatem in quibusdam terris, et pestiferam cladem horribilissime grassantem, sed stella hac adveniente amanda, scil[icet] Psalterio Beatae



³⁰¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "Anthonius".

Tuo Regno)”.

A volte, ebbi la somma gioia di vedere alcuni che avevano rinnegato la fede, e si erano separati dalla Religione e dalla Santa Chiesa di Dio, che, mediante questa beata preghiera di intercessione, sono ritornati non solo il Divino Volere, ma hanno anche affrontato con grande coraggio il martirio.

Tra di essi, un certo Antonio, che, nel nostro tempo, era dell’Ordine dei Frati Predicatori, (pregando nei Pater Noster del Rosario): “Fiat Voluntas Tua (Sia fatta la Tua Volontà)”.

So per consolidata esperienza, quanto è prodigiosa questa vantaggiosa preghiera: in alcune terre, flagellate da terribili intemperie, che recano danno agli uomini e a tutte le cose, dopo che si è diffusa questa celestiale preghiera di intercessione, ritornò ovunque la desiderata bonaccia, (pregando nei Pater Noster del Rosario): “Sicut in coelo (come in Cielo)”.

Poi ho toccato con mano in alcune terre dove una terribile carestia avanzava inarrestabile, eppure, quando si propagava l’amabile stella, ovvero il Rosario della Beata



**Scuola di Jan Cornelisz Vermeyen, uomo col Rosario,
1545, Metropolitan Museum of Art, New York.**



Raffigurazione degli Esempi brevissimi del Pater Noster e dell'Ave Maria (disegno di Letizia Algeri).

V[irginis] Mariae, terrigenis, terrisque illorum est benedictio collocata³⁰²; quia: *Et in terra.*

Pretiosissimam Eucharistiam, novi multos, prae peccatorum suorum pondere habere in nausea, et in irreverentia, sed habito hoc remedio devotionis, in toto singularem senserunt in tam mirabili Sacramento suavitatem, adeo ut saepius vellent communicare, eo quod ibi videbant sensibilissime ingentia opera Dei.

Cuius clementia divinitus illustrati, Christum Jesum ibidem sensibiliter intuebantur; quia: *Panem nostrum quotidianum.*

Laeta etiam mente aliquoties perpendi, quosdam immisericordes, et feroces tanquam Leones, ut in quodam milite, quem non novi nomine, sed fama, qui acceptis armis Psalterii huius, sic dabat, et abundanter erogabat, ut



³⁰² Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: "collata" (arrivando).

Vergine Maria, scendeva la benedizione (di Gesù e Maria) sugli abitanti e le loro terre, (dal momento che pregavano nei Pater Noster del Rosario): “Et in terra (così in terra)”.

Conobbi molti che avevano disgusto e irriverenza verso la Santissima Eucaristia, a motivo della gravità dei loro peccati, ma, dopo aver ricevuto questo farmaco di devozione, provarono una particolare dolcezza verso il Santissimo Sacramento, tanto da volersi assai spesso comunicare, perché vedevano qui in modo percettibile le più grande Opera di Dio.

Illuminati dalla Divina Clemenza, (nel SS. Sacramento) percepivano sensibilmente Cristo Gesù, (dal momento che pregavano nei Pater Noster del Rosario): “Panem nostrum quotidianum (il nostro pane quotidiano)”.

Qualche volta ho osservato con gioia, alcuni che erano spietati e brutali come Leoni, in particolare un soldato, che non ho conosciuto di persona, ma per sentito dire, il quale, dopo aver ricevuto l’arma del Rosario, donava ed elargiva così proficuamente, da

datores omnes clementia in terris illis superabat³⁰³; quia: *Da nobis hodie.*

Miro modo virum cognovi, qui in tantam corruit desperationis voraginem, ut nemo, agnoscens eum, posset aliquid de eius salute sperare, sed accepto huius Psalterii spei bravio, in spe superabat, et opere multos etiam devotissimos, quem agnovi; quia: *Et dimitte nobis debita nostra.*

Novi etiam praepotentem in mundo Baronem et Comitem qui immortale odium gerebat, contra similem sibi in potentia Principem, et propterea mala contigere innumerabilia, sed accepto pacis oraculo, pax tanta est confirmata³⁰⁴ inter eos, ut hi duo putarentur, tanquam Avunculus et Amicus; qui: *Sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.*



³⁰³ Nell'edizione del 1691 si ha: "superaret" (superasse).

³⁰⁴ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: "firmata" (assicurata).

superare in umanità tutti i benefattori del luogo, (dal momento che pregava nei Pater Noster del Rosario): “Da nobis hodie (dacci oggi)”.

Ho conosciuto incredibilmente un uomo, che era caduto nell’abisso della disperazione, a tal punto che nessuno che lo conosceva credeva che potesse risollevarsi: tuttavia, dopo aver ricevuto il pegno della speranza del Rosario, superava in fede e (buone) opere anche molti devotissimi di mia conoscenza, (dal momento che pregava nei Pater Noster del Rosario): “Dimitte nobis debita nostra (Rimetti a noi i nostri debiti)”.

Conobbi anche, nel mondo, un prepotente Barone e Conte, che nutriva un odio senza fine contro un Principe, simile a lui in potenza, e per questo vi erano (tra loro) innumerevoli contrasti: tuttavia, quando ricevette (questa) preghiera di pace, avvenne tra loro una così grande pace, che si credeva che i due fossero zio e nipote, (dal momento che egli pregava nei Pater Noster del Rosario): “Sicut et nos dimittimus debitoribus nostris (come noi li rimettiamo ai nostri debitori)”.

Oculis etiam propriis vidi quendam a diabolo possessum, sed cum portabat onus Psalterii huius Evangelicum, continuo liberabatur: cum autem illud dimittebat, statim ab inimico vexabatur, et similia plurima saepius vidi et audivi; quia: *Et ne nos inducas in tentationem.*

Praeterea³⁰⁵ conspexi viros et mulieres, qui mihi dixerunt defunctos sibi apparuisse, sub verissimis fidei indiciis tanquam cruce signatos, qui dicebant quod cito essent liberati a poenis, quia pro eis Psalteria haec dicebantur a quibusdam devotis mulieribus, religiosisque viris; quia: *Sed libera nos a malo. Amen.*

Haec idcirco dixerim XV Exempla super Dominicam Orationem, quoniam si verba Sanctorum et Doctorum, ac Praedicatorum, et consilia dantium maximae sunt efficaciae in quamplurimis³⁰⁶, nulli dubium, quin per verba Dominicae Orationis, aequalia possunt fieri, et



³⁰⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "propterea" (perciò).

³⁰⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "quam plurimis".

Ho visto anche, proprio con i miei occhi, un tale posseduto dal demonio, ma quando portava l'evangelico carico (leggero) del Rosario, all'istante (si sentiva) liberato: quando poi trascurava (il Rosario), subito era vessato dal nemico, e spesso ho visto e udito molte realtà simili, (pregando nei Pater Noster del Rosario): "Et ne nos inducas in tentationem (E non indurci in tentazione)".

Inoltre, ho conosciuto uomini e donne, che mi hanno detto, sotto autentici giuramenti di fede con il segno di Croce, che erano apparsi loro delle anime (del Purgatorio), che avevano detto (loro), di essere stati subito liberati dalle pene, quando per loro erano stati recitati dei Rosari da parte di alcune donne devote e da parte di uomini religiosi, (che avevano pregato nei Pater Noster del Rosario): "Sed libera nos a malo. Amen. (Ma liberaci dal male. Amen)".

Ho riportato, dunque, questi quindici Esempi sul Pater Noster, perché, se le parole e i consigli dei Santi, dei Dottori, dei Predicatori, sono spessissimo di grandissima efficacia, senza dubbio, le parole del Pater Noster sono di medesima efficacia, e anche

maiora.

Quodlibet autem XV horum verborum, ordinatur ad decem Dei mandata iure divino, ut merito tali iure etiam in Oratione Dominica numerus Sanctus Psalterii Trinitatis sanctissimae habeatur.

Et pari modo quindecim verba sequentia Annunciationis Dominicae ordinantur, iure naturali et divino ad Christi decem Mandata, quindecies autem decem sunt centum quinquaginta.

Ex quo patet, quod duae hae orationes duo devotissima in numero et virtute includunt Psalteria, ut merito sint Psalteria nuncupanda.

**EXEMPLA QUINDECIM
*brevissima, circa AVE MARIA.***

**Virginis quoque MARIAE Epithalamium
(ipsa Regina Clementiae cooperante) signis**



maggiore.

Ciascuna di queste quindici parole, poi, è disposta per Divino Volere, secondo i Dieci Comandamenti di Dio, come anche, per Volere (di Dio), nel Pater Noster si ha il medesimo Sacro Numero (dei Pater Noster che si trovano nel Rosario, detto anche) Salterio della SS. Trinità.

E, allo stesso modo, le quindici parole dell'Annunciazione del Signore sono disposte per Divino Volere, secondo i Dieci Consigli (Evangelici) di Cristo: e le quindici (parole dell'Annuncio dell'Angelo a Maria), moltiplicate per i dieci (Consigli Evangelici di Cristo) fanno centocinquanta.

Da ciò, appare evidente che, queste due Preghiere formano, per numero e per potenza due devotissimi Salteri, ed è per questo che è giusto chiamarli Salteri.

QUINDICI ESEMPI

brevissimi sull'Ave Maria.

Anche il Cantico Nuziale della Vergine Maria (grazie alla medesima Regina della

plurimis nedum antiquis, verum etiam novis est supra modum magnificatum.

Nec immerito, cum ex tali exordio sit Verbum Dei factum Caro.

Aspexi aliquoties quadam in Ecclesia peccatores hoc suluberrimo antidoto, talem habuisse contritionem, tantamque lacrymarum copiam, ut non fuerit dubium quin Maria apparuerit ibi, et manum apposuerit; quia: *Ave*.

Beata etiam MARIA cuidam indocto tali libro scientiarum copiam contulit, et sapientiam, et intelligentiam, ut putares eum in Scholis esse peritissimum, quia MARIA, quasi illuminatrix.

Clarissima etiam huius mundi Advocata Maria cuidam adhuc viventi, contulit pro gratiarum munere omni die sentire in se aliquod gaudium paradisi, excedens omne gaudium mundi; quia: GRATIA.

Dulcissima haec Angelorum Regina,



Clemenza) è stato altamente esaltato da tantissimi prodigi, non solo antichi, ma anche recenti.

Certamente perché, con l'inizio (dell'Ave Maria), il Verbo di Dio si fece Carne.

Ho visto in una Chiesa dei peccatori, che, mediante questo salutare antidoto, hanno avuto un tale pentimento, e tanta abbondanza di lacrime, che non vi erano dubbi che, ivi, la Madonna stesse presente e li aiutasse, dal momento che (essi pregavano): "Ave".

La Beata (Vergine) Maria, poi, ad un illetterato portò un tale contrappeso di dovizia di scienze, sapienza e intelligenza, da ritenerlo il più preparato a livello scolastico, (e questo perché egli pregava) Maria, che lo illuminava.

Maria (SS.), eccelsa Avvocata di questo mondo, poi, ad un tale ancora vivente, fece il dono di Grazia, di sentire ogni giorno, in sé, qualche Gaudio di Paradiso, che era superiore a tutte le gioie mondane, perché (egli pregava nell'Ave Maria): "Gratia (Grazia)".

La soave Regina degli Angeli, ad una



Antonio di Puccio Pisano, detto il Pisanello, lo Stemma della famiglia Pellegrini, 1436-38, Cappella Pellegrini, Chiesa Sant'Anastasia, Verona: tra le mani, il personaggio che sembra San Rocco, ha una grande Corona del Rosario.



**O Rosario benedetto di Maria...vincolo
d'amore che ci unisci agli Angeli" (B. Bartolo
Longo).**

Anonimo, Madonna col Bambino, 1450.

cuidam Matronae valde miserabili et egenti, temporibus nostris in Francia, divitiarum maximam copiam contulit, in tantum, ut postmodum esset Mater et Nutrix cunctorum pauperum; quia: **PLENA**.

Emerita Maria Psalterii huius medio his in diebus captivos plurimos, de carcere liberavit, quando votum fecerunt Psalterii; quia: DOMINUS.

Felicissima³⁰⁷ praeterea³⁰⁸ Maria Psalterii istius virtute, quendam delirum, et rabidum in tantum, ut alios laniaret, per appositionem Psalterii in ipsius collo mox liberavit, et tanquam agnum mansuetum effecit, in Picardia, me presente³⁰⁹; quia: TECUM.

Gloriosa rursus Maria Psalterii huius medio cuidam non loquenti per tempora multa, reddidit loquelam.

Cum enim Psalterium oscularetur, et collo suo aptaretur³¹⁰, mox perfectum susceperit linguae beneficium: quia **BENEDICTA, quasi**



³⁰⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "foelicissima".

³⁰⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "propterea" (perciò).

³⁰⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "praesente".

³¹⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "aptaret" (metteva [al collo la Corona del Rosario]); nelle versioni del 1847 e del 1699 si ha invece: "aptaretur" (gli era messa [al collo la Corona del Rosario]).

Matrona poverissima e bisognosa, nei nostri tempi, in Francia, diede una grande abbondanza di ricchezze, che, poi, divenne la Madre e la Nutrice di tutti i poveri, dal momento che (pregava nell’Ave Maria): “Plena (Piena)”.

L’amorevole Maria del Rosario, in questi giorni ha liberato dal carcere moltissimi prigionieri, che avevano fatto voto al “Signore (Dominus)”, (di recitare) il Rosario.

Inoltre, la Beatissima (Vergine) Maria del Rosario, con grande potenza, in Piccardia, liberò un insensato che si avventava con ferocia (sugli altri): quando gli fu messa al collo una (Corona) del Rosario, egli divenne all’istante mansueto come un agnello, e questo alla mia presenza (mentre pregavo): “Tecum (con Te)”.

La Gloriosa (Vergine) Maria del Rosario, poi, ad un tale che non riusciva a parlare da lungo tempo restituì la parola.

Difatti, mentre egli baciava (la Corona) del Rosario, che gli veniva messa al collo, subito riebbe perfettamente il dono della parola, e, dal momento che (pregava): “Benedicta (Benedetta)”, parlava e si

benedicens et loquens.

Honorabilissima ulterius huius mundi Imperatrix cuidam coeco ab annis multis ipsius Psalterii remedio subvenit, perfectum illi restituendo visum; quia: TU, quod est demonstrativum, et relativum, secundum *Priscianum*.

Immensae etiam pietatis haec Maria cuidam in Francia ad mortem condemnato, inauditam per Psalterii huiusvotum³¹¹ praestitit clementiam.

Nam ille carceres et vincula talia confregit, quae vix fabri frangere possent, multis diebus, et sic evasit.

Quinimo, et alium patibulo affixum, huius Psalterii voto Maria liberavit.

Mox enim post votum de patibulo saltavit, et per medium stipatorum sic cucurrit, quousque libertatem in quadam Ecclesia acceperit; quia: IN MULIERIBUS, quae sunt naturaliter piae, secundum *Augustin[um]*.



³¹¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "huius votum".

esprimeva bene.

La ragguardevole Imperatrice di questo mondo, poi, ad un (uomo), che era cieco da molti anni, gli venne in aiuto col medicamento del Rosario, e gli ridonò una vista perfetta, dal momento che (pregava) “Te (Tu)”, (un pronome) che è dimostrativo e relativo (insieme)³¹².

L’amore immenso di Maria (SS.), poi, in Francia, ad un tale che era stato condannato a morte e si era votato al Rosario, concesse un incredibile benevolenza.

Infatti egli riuscì a spezzare sbarre e catene tali, che a stento i fabbri riescono a rompere dopo tanti giorni, e così evase.

Maria (SS.), poi, liberò anche un altro che si era votato al Rosario, e che stava appeso al patibolo.

Appena fece voto del Rosario, saltò dal patibolo, e corse fra le guardie, finché non raggiunse la libertà in una Chiesa, dal momento che (egli pregava l’Eccelsa) “tra le donne (In Mulieribus)”, naturalmente quelle Sante³¹³.

³¹²Cf. Prisciano.

³¹³Cf. Sant’Agostino.

Carissima³¹⁴ amplius haec Domina, his in diebus cuidam pauperulae Psalterii voto se astringenti in iudicio contra ditissimos sententiam optimam concessit, nolente Iudice.

Tribus enim vicibus cum se Iudex aestimaret contra eam proferre sententiam, pro muliere causam approbavit per omnia; quia: ET BENEDICTUS; Christus enim, secundum *Augustinum* est benedictus Iudex omnium.

Laudabilissima haec Maria Psalterii huius fructificatione cuidam mulieri sterili praestitit filium, qui postea moriens, Mariae meritis iterum rediit ad vitam, quem et vidi in partibus Hollandiae; quia: FRUCTUS.

Misericordiae consequenter Regina huius Psalterii virtute cuidam meretrici tantam contulit gratiam, ut nunc in Picardia stans, semper cum cilicio, et catena ferrea ad corpus, et supra terram dormiens, ieiunando in pane et



³¹⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "Charissima".

La diletta Regina, poi, in questi giorni, ad una poverina che si era votata al Rosario, concesse una sentenza favorevole in un processo contro persone molto ricche, per quanto il Giudice non fosse dalla sua parte.

Infatti, per tre volte, mentre il giudice pronunciava la sentenza contraria ad essa, invece concluse la causa dando ragione alla donna, dal momento che ella (pregava) “et Benedictus (e Benedetto)”: Cristo, infatti, è il Giudice Benedetto di tutti³¹⁵.

L'eccelsa Maria, poi, ad una donna sterile, che molto si era raccomandata (a Lei) nel Rosario, concesse un figlio: in seguito (il figlio) le stava morendo, ma, per i meriti di Maria, di nuovo ritornò in vita, e io stesso l'ho conosciuto nelle zone dell'Olanda, dal momento che (la madre pregava): “Fructus (il Frutto)”.

La Regina di Misericordia, poi, in questi tempi, per la forza del Rosario, ha concesso ad una meretrice in Piccardia una grazia immensa, cosicché ella stava sempre con il cilicio e una catena di ferro al corpo, e faceva

³¹⁵Cf. Sant'Agostino.

aqua, horrendissimam cunctis faciat poenitentiam, quae et Spiritum Prophetiae, et Sanctorum consiliorum in multis dignoscitur habere; quia: VENTRIS.

Venter enim Mariae, secundum *Ambrosium* est templum totius continentiae.

Nobilissima similiter haec Maria temporibus novissimis istius Psalterii potestate, cuidam abiecto, et spreto ad homibus³¹⁶ potentiam, super omnes tantam praestitit in³¹⁷ inimicos, ut ad suam voluntatem, viverent, aut morentur; qui: TUI.

Qui enim est Mariae, teste *Anselmo*, de Mariae participabit possessiva potestate.

Omnipotentis Dei haec piissima Mater, Psalterii³¹⁸ huius virtute concessit dudum S. Catharinae Virgini et Martyri, Sponsam esse filii Dei.

Et eidem, eadem piissima S. Catharinae Senensi Ordinis Praedicatorum, innumeris cum



³¹⁶ Nell'edizione del 1691 si ha correttamente: "hominibus".

³¹⁷ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: "in" (sui), presente nell'edizione del 1691.

³¹⁸ Nell'edizione del 1847 mancano le parole: "Omnipotentis Dei haec piissima Mater, Psalterii", presenti nelle edizioni del 1691 e del 1699.

una durissima penitenza per tutti, dormendo a terra, digiunando a pane e acqua.

(Maria SS. le concesse anche) lo Spirito di profezia, e a tanti diede santi consigli, dal momento che (ella pregava) “Ventris (del Seno)”: infatti, il Seno di Maria è il Tempio (ove risiede) per intero la temperanza³¹⁹.

L’illustre Maria, poi, in questi ultimi tempi, per la potenza del Rosario, ad un tale che era disdegnato e disprezzato dagli uomini, concesse una così grande forza su tutti i nemici, che, a suo piacimento, vivevano o morivano, dal momento che (egli pregava) “Tui (Tuo)”: infatti, chi è di Maria parteciperà al medesimo potere di Maria³²⁰.

La Santissima Madre dell’Onnipotente Dio, un tempo, per la potenza del Rosario, concesse a Santa Caterina Vergine e Martire, di diventare la Sposa del Figlio di Dio.

E, (Maria) Santissima, poi, concesse la medesima (grazia di diventare la Sposa di Cristo), a Santa Caterina da Siena, dell’Ordine dei Predicatori, insieme ad

³¹⁹Cf. Sant’Ambrogio.

³²⁰Cf. Sant’Anselmo.

signis et prodigiis concessit, quia: JESUS, qui est Sponsus animarum, secundum *Augustinum*.

Piissima demum haec Clementiae Regina, alteri cuidam morienti, istis temporibus apparuit, qui hoc Psalterium orabat, quae daemona ab eo fugavit, supra modum laetificando eum, et horam mortis eidem denunciando.

Qui cum devotione tanta obiit, ut non sciam me audivisse, aut vidisse, de tam devote morienti nostris in temporibus.

Ipse enim, tanquam securus³²¹, daemona videbat, et eorum parvipendes³²² tentamenta doctus e celo³²³ irridebat.

Sicque videns Christum advenientem libera voce dicit: “*In manus tuas commendo Spiritum meum*”; et hoc dicto quasi ridens exspiravit, quia: CHRISTUS, secundum *Hieronymum* habet dare unctiones Sacramentorum atque bene vivendi et moriendi potestatem.

His cognitis, laudate Mariam in suo Psalterio, etc.

³²¹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “secundus”.

³²² Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “parvipendens” (non tenendo in alcun conto).

³²³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “coelo” ([dal] Cielo).

innumerevoli segni e prodigi, dal momento che (ella pregava): “Iesus (Gesù)”, che è lo Sposo delle anime³²⁴.

Infine, la Santissima Regina della Clemenza, in questi tempi, è apparsa ad un morente, che pregava il Rosario, e fugò da lui i demoni, ralleggrandolo altamente, e annunciandogli l'ora della morte.

Ed egli morì con tanta devozione, che non ricordo di aver mai udito o visto morire qualcuno così piamente nei nostri tempi.

Egli, infatti, alla vista dei demoni rimaneva nella pace, e non teneva in alcun conto le loro tentazioni, e, assorto (nelle realtà) del Cielo, non si curava affatto di loro.

E così vedendo Cristo che si avvicinava, ad alta voce disse: “Nelle tue mani affido il mio Spirito”, e, detto questo, sorridendo, spirò, dal momento che (egli pregava) “Christus (Cristo)”, che ha il potere di dare le Unzioni Sacramentali, per vivere e morire bene³²⁵.

Avendo saputo queste cose, lodate Maria nel Suo Rosario, ecc.

³²⁴Cf. Sant'Agostino.

³²⁵Cf. San Girolamo.



**Martin Schaffner, Uomo col Rosario, 1521,
Kunsthistorisches Museum, Vienna.**



Raffigurazione dell'Esempio XVIII: *Il Barone Pietro* (disegno di Letizia Algeri).

EXEMPLUM XVIII.
De Petro Barone.

Erat quidam Baro nomine Petrus, Beatissimi Dominici consanguineus, et cunctorum excellentissimus patrator flagiotiorum, et ita obstinatus in aviditate peccandi, ut omnino converti non posse videretur.

In cuius praesentia dum plura de laudibus, et virtute Psalterii B[eatae] V[irginis] Mariae, eiusdemque Confratrae, a quam pluribus recitarentur, sic ait: *“Ecce iam desperaveram, sed tanta a viro Dei audire volo mirifica”*.

Itaque Nobilium comitatus caterva ad Ecclesiam properat, non pro sua conversione, sed tantum pro spectanda viri sancti novitate.

Cuius dum praedicationem audivisset, nondum conversus, sed timore vehementi agitatus ad propriam domum rediit.

Altera sequitur festiva dies, in qua Ecclesiam iterum intrare pro consuetudine cogitur, et nescius Dominicum iterum reperit



ESEMPIO XVIII

Il Barone Pietro.

Vi era un Barone, di nome Pietro, consanguineo di San Domenico, e celebre per aver commesso tutte le nefandezze; ed era così ostinato nella brama di peccare, che nessuno credeva mai, che quegli potesse convertirsi.

Poiché molti gli parlavano delle lodi e della forza del Rosario della Beata Vergine Maria e della (Sua) Confraternita, egli disse: “Ecco, io ormai ho perso ogni speranza, eppure ho desiderio di ascoltare le meraviglie, che dice quell’uomo di Dio”.

Pertanto, accompagnato da una schiera di Nobili si avvicinò alla Chiesa, non per la sua conversione, ma soltanto per assistere alle cose nuove (che) quel sant’uomo avrebbe detto.

Dopo aver ascoltato la sua predicazione, ritornò a casa sua, non ancora convertito, ma turbato da un forte timore.

Il giorno festivo successivo, si sentì nuovamente mosso dall’abitudine ad entrare in Chiesa, e, senza saperlo, trovò ancora

praedicantem.

Quem cum Dominicum esset intuitus, sciretque eum tantis sceleribus obnoxium, ut converti non possit³²⁶, nisi exterior confusio adiuuaret, oravit Deus³²⁷ magis voce: “*O Domine JESU, videant isti, si placet tibi, qualis est iste, qui intrat ibi*”.

Et subito Deo volente, viderunt hunc Baronem a daemonibus ligatum et tractatum horrendissime.

Clamor oritur in sermone, abscondunt se videntes non hominem, sed diabolum se videre aestimantes.

Cumque in populo clamor, et timor invalesceret, agnoscens Dominicus horam divinae clementiae, ad hunc Baronem misit Psalterium Beatae Mariae Virginis pulcherrimum, sive Patriliquium, per quendam Religiosum nomine Bertrandum, exhortans eum ad poenitentiam, nec non ad legendum huiusmodi³²⁸ Mariae Psalterium.

Acceptit iste Baro peccatorum Capitaneus omnium, ipsumque devote legit Psalterium.



³²⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “posset” (potesse).

³²⁷ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “Deum”.

³²⁸ Nell’edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “huius”.

(San) Domenico che predicava.

(San) Domenico lo vide, ma sapeva bene che, con quei grandi peccati sulla coscienza, quegli non era in grado di convertirsi, se non fosse intervenuto dal di fuori uno scompiglio, e pregò Dio a gran voce in suo aiuto: “O Signore Gesù, vedano costoro, se a te è gradito, chi è costui, che è entrato qui!”.

E, all’istante, avendolo Dio permesso, videro il Barone legato e straziato orribilmente dai demoni.

Si levò un grido durante il Sermone, e si coprivano il volto per non vedere, convinti di vedere (nel Barone), non un uomo, ma un diavolo.

E mentre cresceva il grido ed il terrore tra il popolo, avendo compreso Domenico (che era giunta) l’ora della divina Clemenza, mandò al Barone, mediante un Religioso di nome Bertrando, una bellissima Corona del Rosario della Beata Maria Vergine, esortandolo a convertirsi e a recitare il Rosario di Maria.

Il Barone, Capitano di tutti i peccatori, accolse e recitò devotamente il Rosario.

Sed supra modum timens, petit a S. Dominico, pro se fieri preces apud Dominum.

Deinde sibi confiteri petit, auditur, et absolvitur.

Primo, a plurimis sententiis excommunicationis maioris, gravibus cum disciplinis ut moris est.

Secundo, ab irregularitatibus quasi innumeris.

Et *tertio*, ab omnibus peccatis.

Et ex revelatione Beatae Mariae facta Dominico, imponitur ei ab eodem pro poenitentia, ut in dies legat unum Mariae Psalterium.

Quod cum humiliter acceptasset, et Confratriam Psalterii Virginis Mariae, iussu Domini assumpsisset, proprium nomen libro huiusmodi Fraternitatis, propria manu inscribendo dedit, et³²⁹ subito illi, qui viderunt illum facie diabolica, cernebant nunc divino nutu, aspectum Angelicum, tribus sertis rosarum³³⁰ pulcherrimis adornatum, propter tres Psalterii Quinquagenas.

Successu vero temporis meritis Gloriosissimae Virginis Mariae, consecutus est



³²⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 mancano le parole: "dedit, et".

³³⁰ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "Rosarium".

E, preso da grande terrore, domandò a San Domenico di pregare il Signore per lui.

Poi chiese di confessarsi, fu ascoltato, e fu assolto: in primo luogo da moltissime scomuniche per i (peccati) più gravi, (dandogli) la penitenza come si usa; in secondo luogo, dalle innumerevoli inosservanze; e, in terzo luogo, da tutti (gli altri) peccati.

E la Beata (Vergine) Maria, apparendo a (San) Domenico, diede (al Barone), per penitenza, la recita ogni giorno del Rosario di Maria.

Avendo (il Barone) accettato questo con umiltà, e, per suggerimento di (San) Domenico, avendo aderito alla Confraternita del Rosario della Vergine Maria, scrisse di suo pugno, il proprio nome, nel Libro della Confraternita, e, all'istante, quelli che (prima) lo avevano visto con una faccia diabolica, vedevano ora, per divino volere, un viso angelico, decorato di tre bellissime ghirlande di Rose, a motivo delle tre cinquantine del Rosario.

Con l'avanzare del tempo, per i meriti della Gloriosa Vergine Maria, egli ottenne la

gratiam, ut devotissimus efficeretur.

Tandem in cunctis agendis bene illuminatus, ac prospere agens, postquam uxorem, et totam familiam induxisset ad frequentationem, et assiduitatem praedicti Psalterii una cum illis perseverando hoc Sancto in proposito, praenunciationem³³¹ obitus sui, et suorum, a Maria Vergine obtinuit.

Et apparentibus sibi Christo et Maria Virgine, promeruit hic peccator poenitens, per idem Psalterium, inter manus eiusdem Christi, et Mariae Spiritum tradere, non sine multorum qui astabant singulari devotione, ex praesentia Domini JESU et Virginis MARIAE.

EXEMPLUM XIX.

*Quidam Franciae Comes
flagitiosus conversus virtute
Psalterii Virginis Maria.*

Comes quidam maximus fuit in Francia, qui totam vitam in adulteriis et fornicationibus ducens, ita in his obstinatus erat, ut nec



³³¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "praenuntiationem".

grazia di diventare assai devoto.

Infine, splendendo in tutte le sue azioni e operando il bene, dopo aver persuaso la moglie e tutta la famiglia, a recitare assiduamente il Rosario, perseverando insieme a loro in questo santo proposito, ricevette dalla Vergine Maria, il preannuncio della morte sua e dei suoi.

E, apparendogli Cristo e la Vergine Maria, questo peccatore pentito meritò, grazie al Rosario, di affidare lo spirito nelle mani di Cristo e di Maria, con il meraviglioso stupore di tanti che assistettero alla presenza del Signore Gesù e della Vergine Maria.

ESEMPIO XIX.

Un Conte scellerato di Francia, convertito dalla forza del Rosario della Vergine Maria.

Vi era in Francia un potentissimo Conte, che conducendo tutta la vita tra adulteri e fornicazioni, era in questo così incorreggibile, che né i Sermoni, né i

sermonibus, nec consiliis, nec exemplis, ullo modo converti valeret.

Quod videns uxor eius Nobilissima (zelotipiae agitata ardore) deliberavit etiam adulterari, nedum propter libidinem, sed etiam in adulteri vindictam mariti.

Res stupenda!

Ubi haec animo firmavit, et cubile intravit somni gratia, inter dormiendum subito rapta est in visione, et ecce ostenduntur ei horribilissima tormenta, quibus in inferno puniuntur adulteri post hanc vitam.

Unde tanto horrore concussa est, ut pene amens efficeretur, frequenterque clamaret dicens: *“Ibi est fornax, volens huc intrare, claudite domum”*.

Tandem ad se reversa, mutavit propositum, et pro facienda confessione, ad S. Dominicum devotius properavit.

Cui compatiens idem Dominicus, pro poenitentia Psalterium Mariae Virginis iniunxit.

Quod dum una cum Confratria devote



consigli, né gli esempi erano in alcun modo in grado di convertirlo.

Vedendo ciò, la sua Nobile moglie (spinta dal fuoco della gelosia), decise di commettere anche lei adulterio, non tanto per libidine, ma soprattutto per vendetta contro il marito adultero.

(Avvenne) una cosa straordinaria!

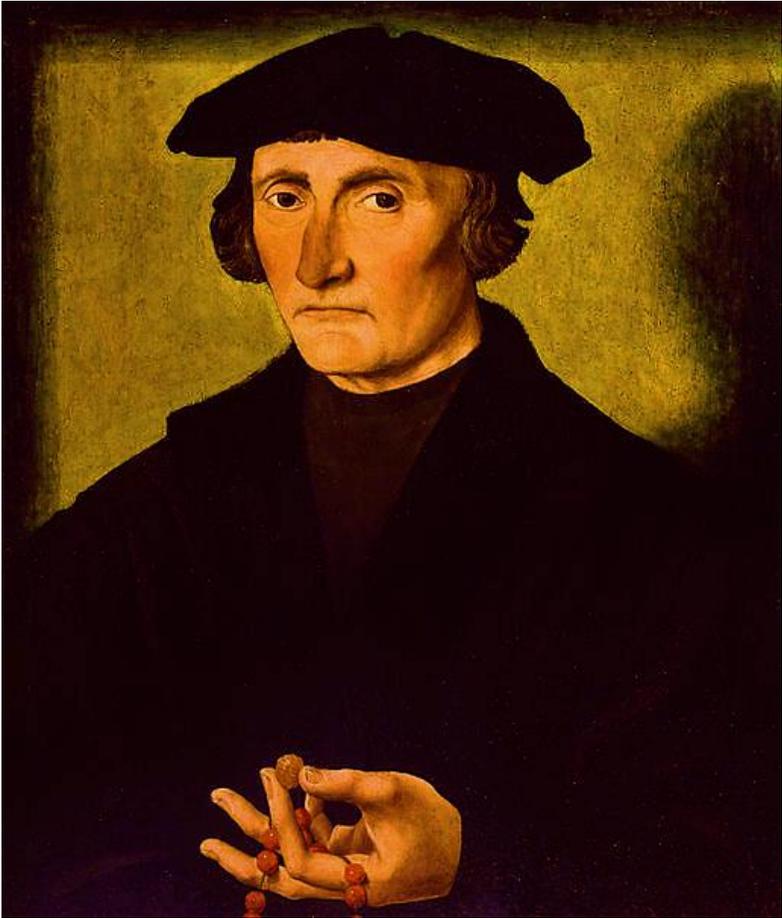
Quando ormai aveva deciso (di fare) questa cosa e andò a dormire, per grazia, mentre dormiva, all'improvviso fu rapita in estasi, ed ecco gli venivano mostrati gli orribili tormenti, coi quali vengono sottoposti nell'Inferno gli adulteri, dopo questa vita.

Si spaventò, allora, così terribilmente, che, uscita quasi fuori di senno, urlava frequentemente queste parole: "Qui c'è un forno, se non volete entrare qua, chiudetevi in casa".

Quando ritornò di nuovo in sé, mutò proposito, e andò assai devotamente da San Domenico per confessarsi.

(San) Domenico ne ebbe compassione, e le chiese per penitenza (di pregare) il Rosario della Vergine Maria.

Ella lo accettò devotamente, insieme



**Anonimo, Ritratto di uomo con il Rosario, 1510-1520,
Walters Art Museum, Baltimore.**



Raffigurazione dell'Esempio XIX: *Un Conte scellerato di Francia, convertito dalla forza del Rosario della Vergine Maria* (disegno di Letizia Algeri).

acceptasset, et Psalterium ipsum per quindecim dies orasset³³², consilio B[eati] Dominici (qui dicti etiam mariti salutem zelabat) sub cervicali eiusdem mariti Psalterium, sive Patrilodium ipsum, tribus noctibus continue posuit, committens negotium Domino JESU CHRISTO et Reginae continentiae, et Virginitatis Mariae.

Et ecce *prima nocte* horrendissimis tremoribus offensae Dei agitari coepit, ab uxore quoque magnis³³³ cum lacrymis auxilium petere.

Secunda nocte videbatur sibi in somniis³³⁴, quod ad Dei iudicium traheretur, et de omnibus peccatis suis accusaretur.

De quo cum evigilasset, usque ad mortem territus fuit, coepitque³³⁵ uxorem in reverentia, et amore habere.

Tertia vero nocte trahitur ad poenas inferni et poenas fornicantium intuetur, easdem scilicet quas prius viderat sua conthoralis, nec solum intuetur, sed et illas parumper experitur.

Venit igitur ad illum Angelus Domini, qui eum acriter corripuit, praecipue de adulterio,

³³² Nell'edizione del 1691 mancano, per errore di stampa, le parole: "et Psalterium ipsum per quindecim dies orasset", presenti nelle edizioni del 1847 e del 1699.

³³³ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "magis".

³³⁴ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "somnia".

³³⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "cepitque".

alla Confraternita, e pregò il Rosario per quindici giorni, seguendo il consiglio di San Domenico (che aveva anche a cuore la salvezza del marito), e, pose, per tre notti di seguito, sotto il cuscino del marito una Corona del Rosario, affidando l'opera al Signore Gesù Cristo e a Maria, Regina della purezza e della Verginità.

Ed ecco, la prima notte, (il marito) cominciò ad essere agitato dall'orribile terrore di aver offeso Dio, e, piangendo a dirotto, chiedeva aiuto alla moglie.

La seconda notte sognò di essere trascinato al Giudizio di Dio, e che veniva accusato di tutti i suoi peccati.

Si svegliò terribilmente sconvolto, e iniziò ad avere rispetto e amore verso la moglie.

La terza notte, poi, (si sentì) trascinato tra le pene dell'Inferno e vide le pene dei lussuriosi, ovvero quelle che prima aveva visto sua moglie, e non solo le vide, ma anche le sperimentò per un istante.

Si avvicinò a lui, allora, un Angelo del Signore, che lo rimproverò aspramente, specialmente per l'adulterio, e tra le altre

et inter caetera dixit: *“Veni, veni, et in posterum emenda te, ac Psalterium Beatissimae Virginis Mariae, per quod conversus es, fidelius ora, diligeque uxorem, et intra Confratriam eiusdem Psalterii cum omnibus tuis, ut quae³³⁶ per te mereri non vales aliorum meritis accipias”*.

Rediit igitur homo de inferno, et ab uxore veniam petit, eique perpetuam fidelitatis spondit fidem.

Beatum quoque Dominicum adiit cum suis, confitentur omnes, et Confratriae inscribuntur.

Ipse vero sic Conversus Psalterium Beatae Virginis Mariae manibus suis ubique deferebat, non solum in Ecclesiis, verum etiam in bellis, in domo propria, et in Regali Palatio³³⁷: omnibusque frequentius eiusdem Psalterii et Confratriae excellentiam praedicabat.

Sicque ex propria uxore multos habuit filios, Deo donante, cum qua diu vixit in prosperitate, sanitate, fama, bonorum omnium opulentia, et sanctitate eximia.

Qui tantem Maria Virgine apparente

³³⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “quod” (che).

³³⁷ Nell’edizione del 1691 si ha: “Pallatio”.

cose gli disse: “Vieni, avvicinarti, e in avvenire emendarti e prega assiduamente il Rosario della Beatissima Vergine Maria, per mezzo del quale sei stato convertito, ama tua moglie, ed entra nella Confraternita del Rosario, con tutti i tuoi, per ricevere dai meriti degli altri, quelle cose che tu non riesci a meritare”.

Tornò dunque l'uomo dall'Inferno, e chiese perdono alla moglie, e le promise perpetua fedeltà.

Con i suoi, allora, andò da San Domenico, si confessarono tutti, e si iscrissero alla Confraternita.

Egli, dunque, dopo essersi convertito, ovunque portava nelle sue mani (la Corona) del Rosario della Beata Vergine Maria, non solo in Chiesa, ma anche negli scontri, nella propria casa, e nel Palazzo del Re; e a tutti, assai frequentemente, predicava la grandezza del Rosario e della Confraternita.

Ed ebbe molti figli dalla propria moglie, per grazia di Dio, e con lei a lungo visse in felicità, in salute, fama, abbondanza d'ogni bene, e grande santità.

Infine, apparendo loro la Vergine Maria,

eodem die, eademque hora devotissime obierunt, atque Parisiis in Ecclesia maiore (quae in honore eiusdem Inviolatae Virginis Mariae, consecrata est) in uno eodemque tumulto sunt humati.

EXEMPLUM XX.
De Nobili Prodigio Converso.

IUVENIS quidam in Germaniae partibus, mortuis parentibus, malorum consortio depravatus, haereditatem praeclaram in ludo, in tesseris³³⁸, et tabernis totam dissipavit; hic³³⁹ postea vagabundus et miser per patriam ferebatur.

Qui etsi alias stultus, castitatem tamen corporis conservavit.

Cuius quidam Miles, Patruus eius, non modicum misertus, obviamque³⁴⁰ eum quadam die habens alloquitur dicens: *“Male tibi competit, Consobrine carissime³⁴¹, taliter*

³³⁸ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “tesseris” (ai dadi).

³³⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “hinc” (di qui).

³⁴⁰ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “obviumque” (e incontrato[lo]).

³⁴¹ Nell’edizione del 1691 si ha: “charissime”.

nello stesso giorno e alla stessa ora, (entrambi) morirono assai devotamente, e furono seppelliti nella medesima tomba, a Parigi, nella Chiesa Maggiore (che è consacrata e dedicata alla Purissima Vergine Maria).

ESEMPIO XX

La conversione di un Nobile spendaccione.

Un giovane dalle parti della Germania, dopo la morte dei genitori, guastato dalla compagnia dei scellerati, dilapidò tutta l'ingente eredità al gioco, ai dadi e per le taverne; egli, poi, vagabondo e misero, girovagava per la patria.

Egli però, nonostante la stoltezza, tuttavia aveva mantenuto la purezza del corpo.

Un soldato, suo zio paterno, pieno di compassione verso di lui, avendolo, un giorno incontrato, gli disse: “Quale follia ti è presa, o carissimo nipote, per sviarti così malamente?”

aberrare, qui clarus genere, in probum virum et Magistrum evadere potuisses, nisi te talis insania rapuisset”.

Cuius verba cum quasi muliebria iuvenis derideret, subiunxit Miles: *“Est ne aliquid dilecte mi, quod in gratiam mei tu facere auderes?”*.

At ille: *“Est inquit utique”*.

Et Miles: *“Volo ergo ut Gloriosam Dei Genitricem Mariam salutes in³⁴² Salutatione Angelica quinquaginta vicibus omni die.*

Cui cum cachinnando responderet: “Utinam hoc semel queo, omni die dicerem”.

Patrum institit dicens: “Hoc facere modis omnibus oportebit, si forte oculis misericordiae te Virgo Gloriosa respiciat, et pro tua miseria Filium suum interpellet”.

Ad cuius verba iuvenis annuit et recessit.

Inde post annum contigit Patrum videre iuvenem quem, si promissum servasset, interrogat.

Et ille: *“Servavi, inquit, et nollem*



³⁴² Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: “in” (nella).

Tu che sei nobile di nascita, saresti potuto diventare un uomo dabbene e un Maestro!”.

Dal momento che il giovane si beffava di quelle parole (alla pari delle parole) delle donniciuole, il Soldato soggiunse: “Mio diletto (nipote), potresti farmi un favore?”.

Ed egli rispose: “Sì!”.

E il Soldato: “Desidero, allora, che tu ogni giorno per cinquanta volte saluti la Gloriosa Madre di Dio, Maria, con l’Ave Maria”.

E quegli, ridacchiando, gli rispose che egli poteva dire (quelle preghiere), e le avrebbe dette ogni giorno.

Lo zio proseguì, dicendo: “Bisogna che tu (le preghiere) le dica per intero, (se vuoi che) la Gloriosa Vergine ti guardi coi Suoi Occhi di Misericordia, e chiami suo Figlio (a soccorrerti) nella tua miseria”.

A queste parole, il giovane acconsentì, e andò via.

Dopo un anno, avvenne che lo zio rivide il giovane, e gli domandò se aveva mantenuto la promessa.

Ed egli disse: “L’ho mantenuta, e non

ullatenus non servasse.

Remissius enim est mihi quam ante erga mundana”.

Cui Patruus (qui et ipse Virgini Gloriosae in suo Psalterio semper devote famulabatur) cum ingenti gaudio dixit: “Ergo et sic sequenti anno servitium Matri Christi, in Salutationibus duplicabis”.

Et iuvenis: “Fiat”, inquit.

Exacto autem secundo anno, reversus est ad Patrum, dicens: “Iam suffragante Matre Christi, omnis vecordia, miseriaeque mei status evanuerunt, et firmo benefaciendi proposito voluntatis meae constantia stabilitur”.

Cui Patruus devotissimus V[irginis] Mariae Psaltes, cum lacrymis dixit: “Benedixit³⁴³ pietatis Mater, et tibi quoque carissime³⁴⁴ gratias refero, qui salubri consilio credidisti.

Nihil ergo restat, nisi ut anno praesenti, propositum tuum fixum experiar.

Et si dignum invenero, condignas tibi nuptias praeparabo.

Tu autem medio tempore Auxiliatricem

³⁴³ “Benedixit”, dell’edizione del 1847 è errore di stampa per: “Benedicta sit” (Sia Benedetta), come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

³⁴⁴ Nell’edizione del 1691 si ha: “Charissime”.

vorrei in alcun modo perderla.

Rispetto a prima, infatti, mi sento più libero, dalle cose del mondo”.

E lo zio (anche lui serviva sempre devotamente, la Vergine Gloriosa nel Suo Rosario) con grande gioia, gli disse: “Allora, se è così, il prossimo anno raddoppierai il servizio alla Madre di Cristo, nelle Ave Maria”.

E il Giovane disse: “Sì!”.

Al termine del secondo anno, egli ritornò dallo zio, dicendo: “Per intercessione della Madre di Cristo, sono scomparse l’insensatezza e la mia misera condizione, e sento nella mia volontà il fermo proposito di fare costantemente il bene”.

Lo zio, devotissimo Rosariante della Vergine Maria, tra le lacrime gli disse: “Sia Benedetta la Madre di Pietà, e ringrazio anche te, carissimo, che hai creduto al benefico consiglio.

Non desidero altro in questo anno che, trovarti fermo nel tuo proposito.

E se ti troverò rafforzato, preparerò per te delle Nozze dignitose.

Tu, allora, in questo tempo, venera



Miniatura di Rosarianti (particolare), sec. XVI.



Raffigurazione dell'Esempio XX: *La conversione di un Nobile spendaccione* (disegno di Letizia Algeri).

tuam in Salutationibus ternae Quinquagenae sedulus honorato”.

Consentit iuvenis, et stabilis inventus est.

Evoluto anno fecit Patruus, quod promiserat iuveni.

Constituit nuptias, et instaurato convivio, ex utraque parte convenerunt parentelae.

Positis quoque mensis, et lotis manibus cum iam Sponsus et Sponsa commesturi, pariter consedissent, ex inopinato memor Sponsus, nondum Salutationes trium quinquagenarum, se illa die, more solito dixisse, repente surgens, susurrans Patruo, ut paululum induciaret fercula ministrando.

Quo annuente, iuvenis solus intrat thalamum, solvit Matri Christi, quod voverat tanto devotius, quanto clementius se probaverat exauditum.

Nec mora, uti ultimam Salutationem tertiae Quinquagenae iam complevit, apparuit ei Gloriosa Virgo Maria, lucidior super solem,



grandemente la tua Soccorritrice, nelle tre cinquantine di Ave Maria”.

Il giovane acconsentì, e rimase fermo (nel proposito).

Trascorso l'anno, lo zio fece quanto aveva promesso al giovane.

Dispose le nozze, e, dopo aver allestito il convito, arrivarono i parenti di entrambe le parti.

Dopo lo sposalizio, lo sposo e la sposa si sedettero vicini al tavolo del banchetto (nuziale), tra la melodia dei flauti, quand'ecco lo sposo ricordò, di non aver recitato ancora, come di consueto, le tre cinquantine di Ave Maria.

Si mise allora in piedi, e sussurrò allo zio, di aspettare un poco a servire le portate.

Egli acconsentì, e il giovane entrò da solo nella stanza da letto, compì assai devotamente la sua promessa alla Madre di Cristo, per essere stato esaudito e aver sperimentato la (Sua) Misericordia.

Non appena recitò l'ultima Ave Maria delle tre cinquantine, apparve a lui la Gloriosa Vergine Maria, più splendente del Sole, mostrando al giovane tre pieghe sulla

tres plicas in tunica sua clarissima iuveni unam anteriorem, et duas laterales, ostendens, in quarum qualibet erant scriptae quinquaginta Salutationes, litteris aureis.

“Ecce, inquit, Salutationes tuae litteris aureis scriptae, quibus me tribus Quinquagenis sedulus honorasti”.

Et quia in³⁴⁵ corpore tuo, licet vanus³⁴⁶ et vagus, tamen virginitatis, munditiam servasti, mox te lenta³⁴⁷ febris corripiet, et ad me tertia die, sine ulla carnis corruptione pervenies”.

Hoc dicto Virgo Gloriosa disparuit.

Iuvenis antem egressus, hortabatur omnes laetari, et gaudere, se vere³⁴⁸ ab appetitu comedendi destitutum ad praesens, cum eis esse non posse excusat³⁴⁹.

Singulis quoque ad mensam sedentibus, iuvenis interim lectum ascendit.

Et facto prandio Sponsam suam et amicos in thalamum convocavit, et eis quid sibi contigerat indicavit.

Mortuus est autem iuvenis die tertia, ut praedixit.

³⁴⁵ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: “in” (nel), presente nell’edizione del 1691.

³⁴⁶ Nell’edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “unus”.

³⁴⁷ Nell’edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “laeta”.

³⁴⁸ Nell’edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: “vero” (veramente).

³⁴⁹ “Excusat” (si scusa), dell’edizione del 1847, manca nelle edizioni del 1691 e del 1699.

sua tunica luminosissima, una davanti e due a lati, su ognuna delle quali erano scritti, a caratteri d'oro, cinquanta Ave Maria.

(E Maria SS.) disse: “Ecco, scritte a caratteri d'oro, le tue Ave Maria, con le quali mi hai onorato diligentemente con le tre cinquantine.

E poiché nel tuo corpo, per quanto volubile ed instabile, hai mantenuto la purezza verginale, ora una forte febbre ti colpirà, e giungerai a me il terzo giorno, senza alcuna corruzione nella carne”.

Dopo aver detto ciò, la Vergine Gloriosa disparve.

Il giovane allora uscì, e esortò tutti a gioire e a fare festa, e che lui non poteva essere presente, perché non aveva fame.

Mentre tutti sedevano a mensa, il giovane frattanto si mise a letto.

Terminato il pranzo, fece venire la sua Sposa e gli amici nella stanza da letto, e svelò loro quello che gli era successo.

Il giovane, poi, morì il terzo giorno, come aveva predetto.

Sponsa vero eius, nulli postmodum nubere volens, in sancta virginitate, atque in servitio Psalterii³⁵⁰ Virg[inis] Mariae usque ad finem vitae feliciter permansit.

EXEMPLUM XXI.

***Psalterium servat Piratam³⁵¹
a familiari spiritu.***

Miles quidam habens Castrum, omnes praetereuntes sine misericordia spoliabat.

Licet autem cunctis abundaret peccatis, Gloriosam tamen Virg[inis] Mariam quotidie in sua Salutatione Angelica honorabat.

Quadam vice sanctus quidam Monachus pertransiit, quem praedictus miles spoliari praecepit.

Vir autem sanctus rogavit praedones, ut ipsum ad suum Dominum deducerent, quia haberet ei aliqua secreta revelanda.

Adductus autem ad militem, rogavit, ut totam familiam suam convocaret, et³⁵² eum praedicantem audiret.

**Quod cum factum esset, dixit:
*“Nequaquam hic estis omnes, ergo diligenter***

³⁵⁰ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: “Psalterii” (del Rosario), presente nell’edizione del 1691.

³⁵¹ Nell’edizione del 1691 si ha: “Pyratam”.

³⁵² “Et” (e), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699, manca nell’edizione del 1691.

La Sposa, allora, non volle più sposare nessuno, e visse beatamente, fino alla fine della vita, nella santa verginità, e al servizio della Vergine Maria del Rosario.

ESEMPIO XXI

***Il Rosario salva un Pirata da un diavolo
(sotto le spoglie di un) domestico.***

Un Soldato possedeva un Castello, e depredava senza pietà tutti coloro che gli passavano davanti.

E, sebbene fosse ricolmo di ogni peccato, ogni giorno, tuttavia, onorava la Gloriosa Vergine Maria, (pregando)La con le Ave Maria.

Una volta, passava di lì un santo Monaco, che il Soldato fece derubare.

Il Sant'Uomo, tuttavia, pregò i predoni, di condurlo dal loro padrone, poiché doveva svelargli dei segreti.

Giunto presso il Soldato, quegli chiese di convocare tutta la sua servitù e di ascoltare quello che aveva da dire.

Essendo stata convocata (la servitù), egli disse: “Non siete ancora tutti, cercate

quaerite, et invenietis adhuc aliquem”.

Et invenerunt Camerarium Militis abesse, et adduxerunt eum.

Tunc dixit Sanctus: “Vere ille est, quem quaero”.

Cum ergo venisset ad medium, et videret virum Dei, volutatis hinc inde oculis, et capite, sicut insanus, se agitabat, et accedere propius non audebat.

Tunc vir sanctus dixit: “Adiuro te in nomine Dei Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, ut qui sis, dicas, et quare huc veneris”.

Cui ille: “Heu! Cogor prodere secretum meum.

Ego non sum homo, sed sum diabolus.

Et quatuordecim annis cum illo Milite habitavi, quia Princeps noster me huc misit, ut die qua³⁵³ miser suae Mariae solitum non offerret honorem, in sua Salutatione,



³⁵³ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “quo”.

diligentemente e troverete ancora qualcuno”.

E trovarono che mancava il Cortigiano del Soldato, e glielo condussero.

Allora il Santo disse: “E’ proprio lui, che cercavo!”.

Mentre si avvicinava, al vedere l’uomo di Dio, quegli si dimenava come un insensato, volgendo gli occhi e il capo da una parte e dall’altra, e non osava più avvicinarsi.

Allora il Sant’Uomo disse: “Ti scongiuro nel nome di Dio Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo, di dire chi sei, e perché sei venuto qua”.

E quegli (rispose): “Ahimè! sono costretto a tradire il mio segreto.

Io non sono un uomo, ma sono un diavolo.

E ho abitato quattordici anni con quel Soldato, poiché il nostro Principe mi ha mandato qua, perché osservassi accuratamente il giorno in cui il misero non avrebbe offerto il solito omaggio alla sua Maria, nella Sua Salutatione Angelica³⁵⁴, e io,

³⁵⁴ Si lascia qui la parola “Salutatione Angelica”, che nelle varie parti del libro è stata tradotta con: Ave Maria.

diligentius observarem, eumque a Deo potestate accepta continuo strangularem, et³⁵⁵ sic nostro consortio perpetuo sociaretur”.

His dictis diabolus evanuit.

Miles autem haec audiens expavit, et ad pedes Monachi provolutus, veniam petiit, et vitam suam in melius commutavit, devotiusque quam ante Gloriosam Virginem salutavit.

Quapropter universi, ut ab insidiis daemonum, per Virginem Mariam liberemini, in Psalterio suo eam quotidie honorate.

EXEMPLUM XXII.³⁵⁶

*De F[rate] Converso,
solum Ave orante.*

Nota: Et haec Transcriptoris solius insertura est: Non Alani relatae³⁵⁷, nam profiteri hic assolet; legi et stylus reclamatur.

Tempore S. Bernardi, venit quidam devotus miles, devotionis gratia, ad S. Bernardum, petens humiliter se recipi ad

³⁵⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “ut”.

³⁵⁶ Questo esempio manca nell'edizione del 1699.

³⁵⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: “relata”.

sottraendolo dal potere di Dio, lo avrei tormentato continuamente, e lo avrei unito per l'eternità alla nostra comunità”.

Dopo aver detto ciò, il diavolo svanì.

Il Soldato, dopo aver udito queste cose era terrorizzato, e, prostratosi ai piedi del Monaco, chiese perdono e cambiò la sua vita in meglio, e salutava più devotamente di prima la Gloriosa Vergine.

Perciò voi tutti, perché la Vergine Maria vi liberi dalle insidie dei demoni, ogni giorno onoratela nel Suo Rosario.

ESEMPIO XXII

Il Frate converso, che recitava solo l'Ave (Maria).

Nota: Anche questo brano non è di Alano ma del Trascrittore, che come al solito, lo dice apertamente: infatti, lo stile letterario è diverso.

Al tempo di San Bernardo, un Soldato assai devoto, andò da San Bernardo, chiedendo umilmente di essere accolto nella



**Stephan Pielmayr, Fabricatore di Rosari, sec. XVI,
Stadtbibliothek Nürnberg.**



Raffigurazione dell'Esempio XXI: *Il Rosario salva un Pirata da un diavolo (sotto le spoglie di un) domestico* (disegno di Letizia Algeri).

Fratrum Congregationem.

Quem statim Beatissimus Pater Bernardus gaudenter suscepit, atque habitum fratrum Laicorum eidem tradidit.

Qui aliam orationem in Monasterio discere non potuit, quam Salutationem Angelicam, quam etiam frequenter cum mira devotione ruminabat.

Videns autem B[eatus] Bernardus hominis simplicitatem et bonam conversationem, quamvis esset illiteratus, in choro tamen Monachorum Sacerdotum more eum stare fecit.

Qui bonus homo, Virginem Gloriosam sincero amore diligebat, atque ei devotissime in sua Salutatione serviebat.

Tandem vocante Domino, diem clausit extremum, atque ad gaudia aeterna feliciter pervenit.

Sepultusque est in Coemiterio, ubi alii viri Religiosi sepulturam accipiebant.

Post paucos autem dies super sepulchrum eius, excrevit quoddam lilium pulcherrimum, et in quolibet lilii folio erat scriptum litteris aureis: AVE MARIA.



Congregazione dei Frati.

Subito il Beatissimo Padre Bernardo lo accolse con gioia, e gli consegnò l'abito dei Frati Laici.

Egli nel Monastero non fu in grado di imparare alcun'altra preghiera, oltre all'Ave Maria, che egli ripeteva assiduamente con straordinaria devozione.

San Bernardo, allora, vedendo la semplicità e il carattere buono dell'uomo, benché fosse illetterato, tuttavia lo fece stare nel coro dei Monaci Sacerdoti, per la sua bontà.

Questo buon uomo, amava la Vergine Gloriosa con amore sincero, e la serviva assai devotamente (pregando)La con le Ave Maria.

Infine, quando lo chiamò il Signore, concluse la vita sulla terra e giunse felicemente ai Gaudi Eterni.

Fu sepolto nel Cimitero, dove gli altri Religiosi ricevevano sepoltura.

Dopo pochi giorni, poi, sul suo sepolcro, crebbe un giglio bellissimo, e su ciascun petalo del giglio vi era scritto a caratteri aurei: Ave Maria.

Sanctus autem Bernardus praecepit eiici terram, ut viderent, ubi suas, liliu[m] haberet fixas radices.

Et eiecta terra, viderunt hastile lili, ex ore defuncti procedere.

Tandem iubente sancto viro, incisus est defunctus, et viderunt lili radices esse in corde fixas.

Atque in corde inciso, invenerunt scriptum in ipso litteris aureis, AVE MARIA.

Quod cum vidissent, admirati sunt universi, intelligentes id ideo accidisse indubie, quia Salutationem Angelicam, et³⁵⁸ cordiali devotione assidue proferebat.

EXEMPLUM XXIII.

De Principe Alphonsio³⁵⁹.

PRINCEPS quidam erat Nobilis et potens, tantum plenus vitiis, quantum rebus, cuius uxor divino iudicio lumen oculorum amiserat, eo quod virum suum ad mala facienda



³⁵⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "ex" (da).

³⁵⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "Alfontio".

San Bernardo, allora, dispose che fosse rimossa la terra, per vedere dove il giglio avesse fissato le sue radici.

E, tolta la terra, videro che il gambo del giglio usciva dalla bocca del defunto.

Allora, per disposizione del sant'uomo, il defunto fu aperto, e videro che le radici del giglio erano fissate sul cuore.

E, incidendo il cuore, in esso trovarono scritto a caratteri aurei, Ave Maria.

Dopo aver visto queste cose, tutti rimasero attoniti, comprendendo, senza alcun dubbio, che ciò era avvenuto, perché egli recitava l'Ave Maria assiduamente, e con vera devozione di cuore.

ESEMPIO XXIII ***Il Principe Alfonso.***

Vi era un Principe nobile e potente, tanto pieno di vizi, quante (erano) le (sue) ricchezze.

Sua moglie, per disposizione divina, aveva perso la luce degli occhi, per questo istigava frequentemente il suo uomo a

frequenter instigabat.

Sed et propter amborum iniquitates Principes alii terram ipsius invadebant, omnia diripientes, omnia vastantes, ipsumque cum uxore ad quandam civitatem alienam fugere compellentes.

Accidit autem ut Beatissimus Dominicus, ad hanc Civitatem praedicandi gratia declinaret, qui in die Nativitatis CHRISTI egregium sermonem fecit in Maiori Ecclesia de Psalterio Gloriosae Virginis Mariae.

Ad hanc etiam Ecclesiam eo die praefatus Princeps nomine Alphonsius³⁶⁰, venit, tum propter solemnitatem diei, tum ad videndum virum sanctum³⁶¹, tum etiam³⁶² ad vitandum scandalum.

Raro enim aut nunquam, Ecclesiam frequentabat.

Hic audiens in praedicatione Dominici mira de dignitate, et virtute Psalterii Virginis MARIAE, praesertim, quia quicumque hoc devote peroraret, Dominium, Virgine MARIA iuvante, et protegente, obtineret super hostes suos: proposuit orare Psalterium Virginis

³⁶⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "Alfontius".

³⁶¹ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 mancano le parole: "tum ad videndum virum sanctum", presenti nell'edizione del 1691.

³⁶² Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: "etiam" (anche), presente nell'edizione del 1691.

compiere cattive azioni.

Così, per la loro scelleratezza, altri Principi invasero il loro territorio, saccheggiando e devastando ogni cosa, costringendo (il Principe) e la moglie a fuggire in un'altra città.

Accadde poi che il Beatissimo Domenico, per grazia, passasse a predicare in quella Città, e, il giorno del Natale di Cristo, fece un eccelso Sermone nella Chiesa Maggiore, sul Rosario della Gloriosa Vergine Maria.

Quel giorno, il Principe, che si chiamava Alfonso, andò in questa Chiesa, sia per la solennità del giorno, sia per vedere il sant'uomo, sia per evitare uno scandalo.

Infatti, raramente, o per niente, quegli frequentava la Chiesa.

Ivi, ascoltando nella predicazione di (San) Domenico le realtà meravigliose sul valore e la forza del Rosario della Vergine Maria, in particolare che, chiunque lo avesse pregato devotamente, con l'aiuto e la protezione della Vergine Maria, avrebbe avuto potere sui suoi nemici, si propose di pregare il Rosario della Gloriosa Vergine

Gloriosae.

Prandio facto, accersivit Beatum Dominicum, et si vera essent, quae de Psalterii virtute, praedicaverat, interrogabat.

Cui Dominicus: “Omnia, inquit, vera sunt, quae de virtute Psalterii Virginis Beatissimae praedicavi.

Et tu, si ipsum orare volueris, et Confratriam eiusdem Psalterii recipere, polliceor tibi, quod omnia, quae de virtute Psalterii praedicavi, senties, immo maiora, quam a me audisti”.

Audiens Alphonsius haec, et reddens³⁶³, spondit orare MARIAE³⁶⁴ Virginis Psalterium, et illius Confratriam humiliter recepit.

Post hoc Dominicus inde recessit.

Et Alphonsius³⁶⁵ quotidie Ecclesiam frequentabat, suum Psalterium devote persolvens, atque in tali Civitate, et in isto Mariae Virginis servitio, per integrum annum perseverabat.

Anno revoluto, eodem die, quo Psalterium Mariae et Confratriam ipsius susceperat, in Ecclesia more solito Psalterium

³⁶³ Nell'edizione del 1691 si ha: “recedens” (allontanandosi), nell'edizione del 1699 si ha: “credens” (avendo fiducia). “Credens” è la parola più corretta nel contesto, più di: “reddens” dell'edizione del 1847 che significa: “restituendo”.

³⁶⁴ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “Maria”.

³⁶⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: “Alfontius”.

(Maria).

Dopo aver pranzato, fece venire San Domenico, e gli domandò se fosse vera, la potenza del Rosario, che egli aveva predicato.

(San) Domenico rispose: “E’ tutto vero, ciò che ho predicato sulla forza del Rosario della Vergine Beatissima.

E se tu volessi pregarlo, e iscriverti alla Confraternita del Rosario, ti prometto che tutto quello che ho predicato sulla potenza del Rosario, tu lo toccherai con mano, anzi ancor di più, di quanto tu hai sentito da me”.

Alfonso, dopo aver ascoltato queste cose, ebbe fiducia e promise di pregare il Rosario della Vergine Maria, e si iscrisse umilmente alla Sua Confraternita.

Dopo questo, (San) Domenico andò via.

E Alfonso ogni giorno frequentava la Chiesa, recitando devotamente il suo Rosario, e in questa Città perseverò, per un anno intero, al servizio della Vergine Maria.

Trascorso un anno, nel medesimo giorno, in cui aveva accolto il Rosario di Maria e la Sua Confraternita, in Chiesa, egli, come al solito, stava completando

suum devote complevit, petens misericordiam et gratiam a Virgine Gloriosa.

Finita autem Missa maiori, cum omnes ab Ecclesia ad prandium recederent, Alphonsius³⁶⁶ solus in devotione sua, in Ecclesia permansit.

Et ecce apparuit ante eum, Virgo quaedam pulcherrima, tenens in ulnis suis Infantem speciosissimum.

Qua visa Alphonsius, obstupuit vehementer.

Quae dixit ad Alphonsium³⁶⁷: “O Alphonsi³⁶⁸, ecce toto isto anno mihi in Psalterio meo devote servisti, nunc veni tibi dare consolationem pro servitio, quod mihi exhibuisti.

Impetravi tibi remissionem omnium peccatorum tuorum a Filio meo, quem cernis in ulnis meis.

Insuper habebis omnem gratiam, quam tibi Sponsus meus Dominicus pollicitus est, immo maiorem.

Si tamen perseveraveris in servitio meo.

Dabo etiam tibi Patrilloquium, quod semper tecum deferas: et non praevallebunt adversum te inimici tui”, deditque ei statim

³⁶⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: “Alfontius”.

³⁶⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: “Alfontium”.

³⁶⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: “Alfonti”.

devotamente il suo Rosario, domandando Misericordia e Grazia alla Gloriosa Vergine (Maria).

Al termine della Messa solenne, quando tutti (uscivano) dalla Chiesa per andare a pranzo, Alfonso rimase da solo, in Chiesa, per sua devozione.

Ed ecco apparve davanti a lui, Bellissima, la Vergine (Maria), che aveva tra le sue braccia lo splendido Bambino (Gesù).

Al vedere ciò, Alfonso rimase incantato.

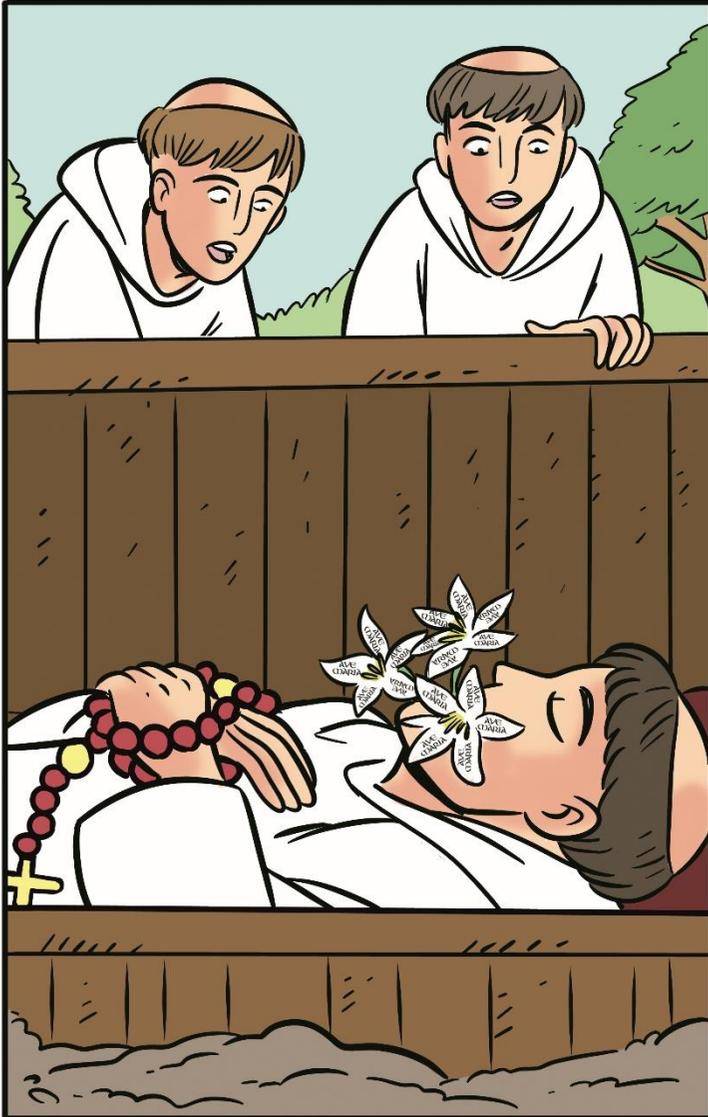
Ella disse ad Alfonso: “O Alfonso, ecco, tutto quest’anno mi hai servito devotamente nel Mio Rosario; ora sono venuta a darti conforto per il servizio che Mi hai reso.

Ho ottenuto dal Mio Figlio, che vedi tra le Mie braccia, la remissione di tutti i tuoi peccati.

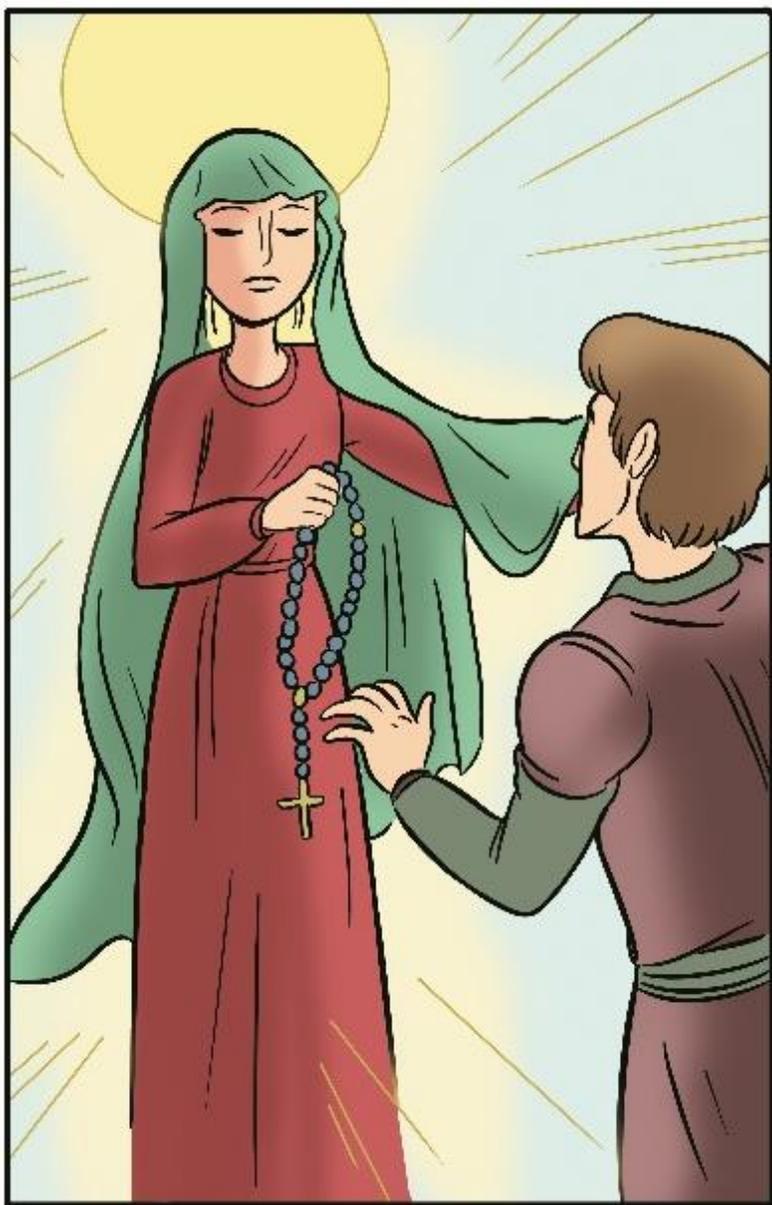
Inoltre riceverai tutte le Grazie, che il Mio Sposo Domenico ti ha promesso, anzi ancor di più, se, tuttavia, persevererai al Mio servizio.

Ti donerò anche una Corona del Rosario, perché tu sempre la porti con te, e contro di te non prevarranno i tuoi nemici”.

E gli diede allora una Corona del



Raffigurazione dell'Esempio XXII: Il Frate converso, che recitava solo l'Ave Maria (disegno di Letizia Algeri).



Raffigurazione dell'Esempio XXIII: *Il Principe Alfonso*
(disegno di Letizia Algeri).

Patriloquium mirae pulchritudinis, et confestim disparuit.

Alphonsius³⁶⁹ tenes Psalterium manuale, quod sibi Virgo MARIA tradiderat, gaudensque et stupens rediit ad uxorem suam, narravitque ei omnia quae facta fuerant: quae noluit fidem praestare verbis sui mariti.

Ad quam ille: “Tange, inquit, Patriloquium, quod Virgo Maria mihi donavit”, quae tangens, statim visum recepit, videns illa tantum miraculum credit, et Virginis Gloriosae Psalterium, deinceps devotissime orare coepit.

Post hoc Alphonsius³⁷⁰ exivit contra inimicos suos quos omnes de sua terra eiecit, et omnia ablata recuperavit, ut in brevi nomen eius longe lateque divulgatum sit: adeo ut Principes et Reges, qui bella gerebant contra infideles, certarent pro Alphonsio: quia cuicumque adhaesit, victoriam obtinuit.

Nullus in bello Alphonsium³⁷¹ capere,



369 Nell'edizione del 1691 si ha: “Alfontius”.

370 Nell'edizione del 1691 si ha: “Alfontius”.

371 Nell'edizione del 1691 si ha: “Alfontius”.

Rosario di meravigliosa bellezza, e in un istante disparve.

Alfonso, tenendo tra le mani il Rosario che gli aveva consegnato la Vergine Maria, con grande gioia e stupore ritornò da sua moglie e le raccontò tutte le cose che erano accadute.

Ella non riusciva a credere alle parole di suo marito.

Lui le disse: “Tocca la Corona del Rosario, che mi ha donato la Vergine Maria”: e appena la toccò, subito riacquistò la vista.

Al vedere un così grande miracolo, ella credette, e da quel giorno incominciò a pregare con grande devozione, il Rosario della Gloriosa Vergine (Maria).

Dopo questo (evento), Alfonso uscì contro i suoi nemici, e li cacciò tutti dal suo territorio e recuperò tutti i beni che gli erano stati sottratti; tanto che, rapidamente, la sua nomea fu nota in lungo e in largo, e i Principi e i Re, che combattevano contro gli Infedeli, si alleavano con Alfonso, dal momento che, chiunque si alleava con lui, conseguiva la vittoria.

E in battaglia, nessuno poté catturare

nullus vulnerare, nullusque adversus eum praevalere potuit.

At semper ante congressum pugnae Virginis Gloriosae Psalterium flexis genibus devote dicere consuevit: nec ullum voluit habere servum, qui Psalterium Virginis Mariae dicere nollet, omnes quippe servos orare Psalterium Mariae Virginis compellebat.

Vidensque tantam Psalterii virtutem, fecit depingi, et sculpi Psalteria manualia in sigillis, in scutis, et vexillis suis.

Tandem volens Virgo Maria praestare praemium Alphonsio³⁷² pro sibi exhibito Servizio devoto, Alphonsius³⁷³ aegrotare coepit, hic ille maximam contritionem pro peccatis habuit, et confessionem suam de tota vita fecit: cui quidam Sacerdos nomine Ioannes, Ecclesiastica ministrabat Sacramenta.

Quae postquam devotissime susceperat, apparuit ibidem Virgo Gloriosa cum Filio suo, qui animam Alphonsii³⁷⁴, praedicto Sacerdote



³⁷² Nell'edizione del 1691 si ha: "Alfontio".

³⁷³ Nell'edizione del 1691 si ha: "Alfontius".

³⁷⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "Alfontii".

Alfonso, nessuno (poté) ferirlo, e nessuno (poté) prevalere su di lui.

E sempre, prima di entrare in battaglia, egli soleva recitare, inginocchiato devotamente, il Rosario della Gloriosa Vergine (Maria); né voleva mai alcun servo, che non volesse recitare il Rosario della Vergine Maria, dal momento che invitava tutti i servi a pregare il Rosario della Vergine Maria.

E, vedendo la grandiosa potenza del Rosario, fece dipingere e scolpire Corone del Rosario sui sigilli, sugli scudi, e sui suoi vessilli.

Infine, volendo la Vergine Maria, dare la ricompensa ad Alfonso per il devoto servizio a Lei offerto, Alfonso iniziò ad ammalarsi, e si pentì grandemente dei suoi peccati; fece la confessione generale della sua vita e ricevette i Sacramenti Ecclesiastici da un Sacerdote, di nome Giovanni.

Dopo averli ricevuti assai devotamente, apparve ivi la Vergine Gloriosa insieme al Suo Figlio, e presero l'anima di Alfonso, e la condussero al Regno dei Cieli.

Quel sacerdote vide (l'anima di Alfonso)

**vidente, quasi columbam, nive candidiorem
susceperunt, et ad coelestia regna
perduxerunt.**

**Ad quae et nos suos Psaltas eadem
Beatissima Angelorum Regina, perducere
dignetur. Amen.**

FINIS EXEMPLORUM SEXUS VIRILIS.

come una colomba bianca.

**La Beatissima Regina degli Angeli si
degni di condurre (al Cielo) anche noi, Suoi
Rosarianti. Amen.**

FINE DEGLI ESEMPI SUGLI UOMINI

**EXEMPLA
DEVOTI SEXUS FOEMINEI.**

EXEMPLUM I.

De Catherina³⁷⁵ Pulchra Romana, Prodigium.

PRAEFATIO.

NARRAVIT Gloriosus ille Magister Ioannes de Monte in suo Mariali, quod etiam reperi in libro Fratris Thomae de Templo.

Tempore quo Beatissimus Dominicus Praedicatorum Ordinis Dux, et Pater inclitus, praedicabat³⁷⁶ in orbe terrarum famosissimus plurimis in regnis populos incessanter ad Virginis Inviolatae Mariae laudem hortabatur, et ad Angelicam ipsius Psalterii Confratriam.

Contigit Romae eum praedicare, in totius mundi maiorum Praelatorum audientia: admonuitque figuris et exemplis fortissime, Gloriosam Virginem esse salutandam in eius



³⁷⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "Catharina".

³⁷⁶ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "praedicator".

ESEMPI DI DONNE DEVOTE

ESEMPIO I

Il miracolo di Caterina la bella, Romana.

PREFAZIONE

Il Glorioso Maestro Giovanni del Monte nel suo Mariale, ha raccontato un fatto, che ho ritrovato anche, nel libro di Fra Tommaso Del Tempo.

Al tempo in cui San Domenico, illustre Guida e Padre dell'Ordine dei Predicatori, predicava nel mondo, essendosi la sua fama (sparsa) per tutti i Regni della terra, esortando incessantemente i popoli a lodare la Purissima Vergine Maria, e (ad iscriversi) all'Angelica Confraternita del Rosario.

Gli capitò di predicare a Roma, alla riunione maggiore dei Prelati (provenienti) da tutta la terra, e li esortò fervidamente, con allegorie ed esempi, a salutare la Gloriosa Vergine nel Suo Rosario.

Psalterio: mirantur omnes de verborum affluentia, stupent de prodigiorum potentia.

Quibus ita ait: “O fideles, et³⁷⁷ Domini, caeterique fidelium fidei amatores, audite verbum singulare, vobisque omnibus salutare, ut sciatis vera esse, quae dixi, accipite Psalterium Virginis Mariae, et hoc orando passionem Christi devote recordemini.

Ita vobis annuncio³⁷⁸, quod Spiritum Dei experiemini.

Nec enim stare potest in aliquo loco tanta flamma sine calefactione: nec lux tam immensa, sine illuminatione; nec medicina tam divina sine sanatione”.

Quid plura?

Audiunt omnes, et mirantur, sermonibus attoniti divinis, concipiuntque multi (ne dum³⁷⁹ popularium, verum et magnorum Ecclesiae Praelatorum, puta venerandorum Cardinalium, et honorandorum quam plurimi Episcoporum) Psalterium hoc praedicatum orare, quatenus possent aliquam Dei gratiam experientia, perpendere.

Res mirabilis!



³⁷⁷ Nell'edizione del 1847 manca: “et” (e), presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

³⁷⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: “annuntio”.

³⁷⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: “nedum”.

Tutti rimasero stupiti per il discorso persuasivo, e rimasero sbalorditi per la potenza dei miracoli.

E, ad essi, disse: “O devoti Prelati e fedeli tutti che amate la fede, ascoltate questo discorso singolare e vantaggioso per tutti voi, e, affinché sappiate che sono vere le cose ho detto, prendete il Rosario della Vergine Maria, e, pregandolo, meditate la Passione di Cristo devotamente.

Vi dico che così, farete esperienza dello Spirito Santo.

Infatti in nessun luogo vi può essere una così alta fiamma, senza calore; né una così grande luce, senza illuminazione; né una così prodigiosa medicina, senza guarigione”.

E che (avvenne) dopo?

Tutti ascoltarono e rimasero incantati e sbalorditi per il meraviglioso Sermone, e molti (non solo del popolo, ma anche dei grandi Prelati della Chiesa, dei venerabili Cardinali, come anche moltissimi onorabili Vescovi), iniziarono a pregare il Rosario che egli aveva predicato, per poter ottenere qualche grazia di Dio.

(Avvenne) una cosa straordinaria!



Martin Schongauer, Donna col Rosario, 1478.



Raffigurazione dell'Esempio I: *Il miracolo di Caterina la bella, Romana* (disegno di Letizia Algeri).

Civitate perturbata, facta est orationum varia multiplicatio, statu in omni, prout a S. Dominico fuit auditum.

Itaque vidit mane, vespere, et meridie ubique³⁸⁰ viros et mulieres Psalteria manualia deportantes.

Nec verebantur columnae mundi Cardinales et Episcopi, tanta divinitatis in manibus et zonis deferre fidei nostrae insignia orthodoxae.

Ex miraculis enim Dominicus³⁸¹ perceptis, non dubitabat Virg[ine] Maria operante, sibi in tali exercitio divinum adfore auxilium: quid ultra referam?

Omnes qui hoc tenuerunt³⁸² Psalterium, aliquod perpenderunt divinae pietatis indicium: ex quibus omnibus tantum unum narro prodigium.

NARRATIO

Erat Romae meretrix quaedam super omnes famosissima in decore, eloquentia, ornatu, et mundana laetitia, quae ex Dominici

³⁸⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "multos" (molti).

³⁸¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "a Dominico" (da Domenico).

³⁸² Nell'edizione del 1691 si ha: "tentaverunt" (sperimentarono), termine più adatto nel contesto di: "tenuerunt" (mantennero), usato nelle edizioni del 1847 e del 1699.

Molti cittadini, di ogni ceto sociale, sbalorditi per la predicazione di San Domenico, recitavano (il Rosario).

E si vedevano, ovunque, la mattina, la sera, e a mezzogiorno, uomini e donne che portavano in mano il Rosario.

E, con grande riverenza, le divine colonne del mondo, i Cardinali e i Vescovi, tenevano tra le mani e alle cinture i vessilli della nostra fede cattolica.

E, dai miracoli che (San) Domenico veniva a sapere, non vi era alcun dubbio che quella divina preghiera, per intercessione di Maria, era di aiuto (a tutti).

Che dirò ancora?

Tutti coloro che sperimentarono il Rosario, riceverono qualche attestato della divina misericordia: tra tutti, narrerò soltanto un prodigio.

NARRAZIONE

Vi era a Roma una meretrice, fra tutte, la più attraente, per bellezza, eloquenza, abbigliamento e gioie mondane, la quale ebbe la grazia di ricevere dalle mani

manibus sanctissimis meruit habere Psalterium, quod sub tunica abscondens, frequentius per diem illud orabat, et heu, nihilominus stupro et impudicitiae prae omnibus vacabat.

Post illam enim plus viri currebant, quam ad quaslibet huscemodi³⁸³ vanitatis mulieres.

Perseveravit igitur haec mulier, nomine *Catherina*³⁸⁴ cognomento *Pulchra*, propter incomparabilem venustatem in suo Psalterio, Ecclesiam semel ad minus in die visitans, ubi Psalterium suum orans, ista meditabatur.

Primam Quinquagenam dicebat, ad Christi infantiam, ubi Christus portabat totam futuram Passionem, etsi non in executione, tamen in intentione, et mente.

Secundam vero Quinquagenam dicebat in Christi Passione vere exhibita in sua reali Passione secundum humanitatem.

Tertiam vero orabat ad Christi Passionem secundum Deitatem, non quia Deitas haberet pati secundum seipsam, sed quoniam Deitas est infinita, et tantum amat naturam humanam (prout Dominus Jesus³⁸⁵ Christus saepius

³⁸³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "hujuscemodi".

³⁸⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "Catharina".

³⁸⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "Deus" (Dio).

santissime di (San) Domenico, una Corona del Rosario, e, nascondendola sotto la tunica, assiduamente, lungo il giorno lo pregava, e, ahimè!, nessuno la superava in stupro e impudicizia.

Era, infatti, ricercata dagli uomini, assai più delle altre donne di tale vanità.

Questa donna, di nome Caterina, soprannominata bella, era perseverante (nel recitare il Rosario), per l'incomparabile bellezza della sua (Corona) del Rosario, visitando, almeno una volta al giorno, la Chiesa, nella quale pregava il Rosario e lo meditava in questo modo: recitava la prima Cinquantina (meditando) sull'Infanzia di Cristo, quando Cristo accettava la futura Passione, con l'immaginazione, il cuore e la mente.

Recitava, poi, la seconda Cinquantina meditando la Passione di Cristo, nella sua reale sofferenza umana.

Pregava, infine, la terza (cinquantina, meditando) la Passione di Cristo come Dio, non perché come Dio potesse soffrire, ma perché (Cristo), ama così tanto la (nostra) natura umana, che, se avesse avuto la

revelavit) ut si mortalis esset, procul dubio moreretur.

Ideo quia sapientia Dei aeterna, in se mori non potuit, humanitatem assumpsit, quae pati et mori, pro toto genere humano voluit.

Cum igitur haec Catherina Pulchra sic orando perseveraret, contigit aliquando, ut³⁸⁶ vagabunda more solito, per Romanam Civitatem discurreret.

Et ecce, subito, vir pulcherrimus, et mirabilis ei astans, dixit illi: *“Heu, inquit, Catherina³⁸⁷, quid hic stas? Habesne domum?”*.

Cui illa: *“Habeo, inquit, et cuncta pulcherrime disposita”*.

Cui ille: *“In hac, inquit tecum volo coenare”*.

Cui illa: *“Libentissime, inquit, faciam, et quaecunque volueris, libentius propinabo”*.

Sic manu ad manum euntes pervenerunt ad ipsius domum, ubi plurimae consimiles invenerunt³⁸⁸ puellae.

³⁸⁶ Nell’edizione del 1847 manca: “ut” (come), presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

³⁸⁷ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Catharina”.

³⁸⁸ Nell’edizione del 1691 si ha: “fuerunt” (vi erano). Anche: “invenerunt” (trovarono), delle edizioni del 1987 e del 1699 si lega al contesto.

possibilità di morire come Dio, certo sarebbe morto infinite volte (come il Signore Gesù Cristo, assai spesso ha rivelato).

Perciò, poiché la Sapienza di Dio è eterna, e non ha in sé la possibilità di morire, assunse l'umanità, mediante la quale volle soffrire e morire per tutto il genere umano.

Perseverando, dunque, Caterina la bella, nella preghiera (del Rosario), le capitava, spesso di andare a spasso per la Città di Roma.

Ed ecco, all'improvviso, un uomo bellissimo e meraviglioso, avvicinandosi, le disse: "Oh, Caterina, perché stai qui?

Non hai una casa?".

Ella rispose: "Sì che ce l'ho, e tutta ordinata perfettamente!".

Egli le disse: "Voglio mangiare da te".

Ed ella rispose: "Con piacere, e ti offrirò volentieri tutto ciò che desideri".

Così, camminando mano nella mano, giunsero alla casa di lei, dove vi erano tante giovani come lei.

Fu preparato da mangiare, e quest'ospite sconosciuto sedeva accanto a Caterina la bella, e bevevano.

Coena paratur, et sedet, hic ignotus hospes, cum pulchra Catherina³⁸⁹ et bibebant: et quicquid tangebatur hospes, sive potum, sive aliquid simile, mox in sanguineum colorem vertebatur, non sine singulari odore, et sapore suavissimo.

Cui illa admirans dixit: *“Quid est Domine, aut sum insana, ut cuncta quae tangitis fiunt sanguinea”*.

At ille: *“Nescis, inquit, quod Christianus, nec bibere, nec manducare aliquid debet, nisi Sanguine Christi fuerit tinctum?”*.

Sicque illa plurimum miratur de tanto hospite, et eum iam tangere veretur.

Ait tamen illi: *“Domine, ut video, magnae in vultu estis reverentiae.*

Quis quaeso estis?

Et unde venistis?”.

Cui ille: *“Cum erimus in thalamo tibi dicam quae postulas”*.

Sicque suspensa thalamum paravit



³⁸⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: *“Catharina”*.

Ma, qualunque cosa toccava l'ospite, sia una bevanda, o alcunché di simile, subito diventava color sangue, che profumava straordinariamente, e (acquistava) un sapore soavissimo.

Ella rimase sbalordita, e gli disse: “Signore, sono diventata matta, o tutte le cose che voi toccate diventano color sangue?”.

E lui disse: “Non sai che il Cristiano non deve bere, né mangiare nulla, prima di comunicarsi al (Corpo e) Sangue di Cristo?”³⁹⁰.

Ella era assai incantata da quell'ospite, e non osava sfiorarlo.

Tuttavia, gli disse: “Signore, vedo che avete un viso assai venerando.

Chi siete, gentilmente, e da dove venite?”.

Ed egli le (rispose): “Quando saremo nella stanza da letto, ti dirò quello che chiedi”.

E così, ammirata, preparò la stanza

³⁹⁰La parola “tinctum”, sembra, dal contesto, riferirsi al digiuno prima di ricevere la Comunione, che un tempo iniziava dalla mezzanotte.

lectum prior intrans ipsa, hospitem ad se introendum invitat.

Res cunctis mortalibus stupenda et inaudita!

Subito vir ille puerilem formam induens, gestabat in capite coronam spineam, in humeris crucem, et stigmata in manibus et pedibus, ac innumera per totum corpus vulnera.

Aitque Catherinae³⁹¹: “O Catherina, Catherina³⁹², iam a tua cessa stultitia, ecce iam vides Passionem Christi Infantiae, pro qua tuam primam orasti Quinquagenam.

Quoniam a prima hora meae conceptionis usque ad mortem, continue portavi in corde meo hanc poenam, quae tanta fuit pro te, ut si omnes arenae maris essent pueri, et quilibet eorum tantam haberent poenam, quantam habent³⁹³ omnes homines moriendo³⁹⁴, nequaquam omnes simul sumpti, tantam sustinerent angustiam, quantam pro te sustinui.



³⁹¹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Catharinae”.

³⁹² Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “O Catharina, Catharina”.

³⁹³ Nell’edizione del 1691 si ha: “unquam” (mai).

³⁹⁴ Nell’edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “mrioendo”.

nuziale, ed entrando prima lei nel letto, invitò l'ospite ad entrare anche lui.

(Avvenne allora un) evento mirabile, che nessun uomo aveva mai udito!

All'improvviso quell'uomo, prese l'aspetto di un bambino, aveva sul capo una Corona di spine, la Croce sulle spalle, e le Stimmate sulle mani, e sui piedi, e innumerevoli ferite per tutto il corpo.

E disse a Caterina: "O Caterina, Caterina, ora poni fine alla tua stoltezza!

Ecco, ora vedi la Passione del Cristo Bambino, che tu pregavi nella prima Cinquantina.

Poiché dal primo momento della Mia Concezione, fino alla morte, sempre ho portato nel mio Cuore questa pena, che ho avuto (anche) per te, tanto che, se tutti i granellini di sabbia del mare diventassero fanciulli, e ognuno di loro provasse tanta pena, più di tutti quanti gli uomini che sono in punto di morte, neppure se (questi granellini di sabbia diventati fanciulli) li prendessi tutti insieme, sarebbero in grado di sopportare le così grandi sofferenze, che lo ho sofferto per te".



Jan van Eyck, Donna col Rosario, sec. XV.



“O Rosario benedetto di Maria...torre di salvezza negli assalti dell’inferno” (Bartolo Longo): Martin Jesuskind, Madonna col Bambino, sec. XV. Il Bambino Gesù ha tra le mani una grande Corona del Rosario.

Stupet illa hoc viso et audito.

Et mox iterum mutatur in speciem virilem, secundum effigiem illam, quam habuit tempore Passionis, et ait: “*Ecce vides filia, quanta pro te sustinui, quae excedunt omnes poenas inferni.*”

Quia potestas mea patiendi non fuit humana, sed divina.

Tanta fuit mea Passio, ut si haec esset divisa per cunctas creaturas, omnes mundi creaturae simul morerentur, et corrumperentur”.

Quo dicto, mox in solarem se transmutat claritatem, tamen cum stigmatibus gloriosis, in quibus omnibus cuncta erant, immo infinita, quia quodlibet ibi fuit in quolibet, et stupendum et admirandum ibi valde cernebatur.

Quoniam in qualibet plaga, cernebatur totus mundus pati, secundum modum illius plagae, puta vulneris lateris, sive manus, etc.

Et ait: “*Ecce vides, filia, quanta in Deitate patior nunc pro te, et tua*



Ella era sbalordita per ciò che vedeva e udiva.

E, all'improvviso, egli nuovamente prese l'aspetto di un uomo, che somigliava alle immagini (del Cristo) al momento della Passione, e disse: "Ecco, vedi, o figlia, quante cose ho sofferto per te, che superano le intere pene dell'Inferno.

E questo perché la mia capacità di soffrire non fu umana, ma divina.

Fu così enorme la Mia Passione, che se questa (potesse) essere divisa tra tutte le creature, tutte le creature del mondo, all'istante, morirebbero e si corromperebbero".

Dopo aver detto ciò, subito risplendette come la luce del sole, e nelle gloriose Stimmate, si vedevano sorprendentemente e splendidamente tutte le cose insieme, e tutte le realtà (apparivano) in ciascuna (stimmata).

In ogni stigmata si vedeva la sofferenza di tutto il mondo, qualunque fosse la stigmata, al costato, alla mano, ecc.

E disse: "Ecco vedi, o figlia, quante (pene) soffro ora nella Divinità per te e per la

salute.

Cum enim, secundum Apostolum, omnia sint in me, et ego in omnibus: in cunctis istis te video, te amo, et paratus sum in his omnibus poenam, quam vides in aeternum pati pro tua salute, et eo³⁹⁵ quod amor meus sit infinitus, secundum Dionysium, et cuncta in me existentia sint³⁹⁶ infinita, secundum eundem.

Agnosce igitur Dei clementiam, et recole Christi Passionem triplicem, pro qua tres Quinquagenas dixisti, et in posterum³⁹⁷ te emenda, quatenus sicut fuisti exemplum totius malitiae et spurcitiae, sic imposterum ita vivas, ut sis speculum puritatis et³⁹⁸ munditiae.

Nec quod tibi appareo, pro tuis meritis facio, sed pro poenitentiae exemplo, et quoniam Fratres tui, de Confratria Matris meae Inviolatae, pro te oraverunt, ut in tua conversione, multi convertantur, sicut in tua iniquitate innumeri antea diabolici efficiebantur”.

³⁹⁵ Nell'edizione del 1691 manca: “eo” (a tal punto).

³⁹⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “sunt” (sono).

³⁹⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: “imposterum”.

³⁹⁸ Nell'edizione del 1847 manca: “et” (e), presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

tua salvezza!

E questo affinché tutte le cose siano in me, e lo, in tutte le cose³⁹⁹; in ogni istante ti vedo, ti amo, e sarei pronto a soffrire ogni momento per la tua salvezza, perché il Mio Amore è infinito, e chi vive in Me ha la Vita Eterna⁴⁰⁰.

Riconosci, dunque, la Bontà di Dio, e onora la triplice Passione di Cristo, per la quale tu hai recitato le tre cinquantine (del Rosario), e, per l'avvenire emendati, e, come sei stata esempio di ogni scelleratezza e malizia, così, in avvenire la tua vita sia un modello di purezza e di limpidezza.

Se sono apparso a te, non l'ho fatto per i tuoi meriti, ma per (dare) un modello di conversione, e perché i tuoi Confratelli della Confraternita della Mia Purissima Madre, hanno pregato per te, affinché, mediante la tua conversione, molti si convertano, come prima, mediante la tua scelleratezza, innumerevoli persone erano rastrellate dal diavolo”.

³⁹⁹ Cf. San Paolo.

⁴⁰⁰ Cf. San Dionigi.

Quid plura?

Disparet visio, nec fuit inanis: quoniam haec Catherina⁴⁰¹ dolorem in manibus et pedibus sensit Christi Passionis, et aliis in partibus.

Surgit igitur, poenitentiam agit, et in crastinum confitetur Dominico.

Qui iniunxit pro poenitentia Psalterium more solito cum receptione Confratriae Virginis Gloriosae, quam nondum⁴⁰² habuerat in facto, sed tantum in intentione, et proposito.

Ubi notandum est quantum haec Confratria valet in facto, cum tantum valuerit isti in proposito.

Cum igitur devotius Virginem Mariam salutaret, apparuit ei eadem Domina, cum S. Catherina⁴⁰³ Martyre dicens: *“Ecce filia multum peccasti, plurimum poenitere oportet: accipe ergo qualibet die tres disciplinas, quarum quaelibet sit quinquaginta ictuum, quae faciunt Psalterium poenitentiale.*

Nec, inquit, opus est semper habere



⁴⁰¹ **Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Catharina”.**

⁴⁰² **Nell’edizione del 1691 si ha: “non dum”.**

⁴⁰³ **Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Catharinae”.**

Che cosa avviene dopo?

La visione disparve, e non fu vana, perché Caterina, sentiva il dolore della Passione di Cristo, alle mani, ai piedi, e alle altre parti (del corpo).

Si alzò dunque, decise di cambiare vita, e il giorno dopo si andò a confessare da (San) Domenico.

Egli, secondo il suo solito, le diede per penitenza il Rosario, e di associarsi alla Confraternita della Gloriosa Vergine (Maria), alla quale ancora non si era iscritta, pur avendone l'intenzione e il proposito.

Si osservi quale grande valore ha la Confraternita, dal momento che è riuscita (ad operare la conversione) solo mediante un proposito.

Mentre, dunque, ella salutava con grande devozione la Vergine Maria, apparve a lei la Regina, insieme a Santa Caterina Martire, dicendo: “Ecco, figlia, molto tu hai peccato, e devi fare tanta penitenza: farai ogni giorno tre penitenze corporali, e ognuna di esse avrà cinquanta colpi: questo è il Rosario di penitenza.

Ma non occorre che tu usi la verga, ma

virgam, sed unguibus te purges⁴⁰⁴, vel comprimis carnem tuam, in omni tempore et loco.

Poterisque contra tentationes, et pro bonis impetrandis universis, semper hanc facere poenitentiam.

Et haec est poenitentia Regalis, occulta, et naturalis, quae est Regina cunctarum poenitentiarum”.

Ita haec omnia peragit, ut audivit.

Cumque omni die sic poeniteret, Beatus Dominicus aliquando divina virtute sublimatus, vidit nocte quadam toti mundo stupenda.

Perpendebat enim quod de domo Catherinae⁴⁰⁵ ex membris cuiusdam Pueri prodibant quinquaginta quinque flumina, quae ad Purgatorium descendebant, in quorum adventu, animae purgandae confortabantur, et consolabantur.

O, in quantas voces laudis erumpebant!

O quantas benedictiones tali Catherinae⁴⁰⁶ propinabant!

⁴⁰⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “pungas” (pizzichi), più corretto nel contesto di: “purses” (purifichi), dell’edizione del 1847.

⁴⁰⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Catharinae”.

⁴⁰⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Catharinae”.

con le unghie ti pizzichi, ovvero pigi la tua carne, quando e dove (vorrai).

Questa penitenza si può sempre fare, per combattere le tentazioni e per ottenere ogni bene.

E' la penitenza più alta, segreta e facile, ed è la Regina di tutte le penitenze".

Così ella compì ciò che aveva ascoltato, e ogni giorno faceva quella penitenza.

Un giorno, San Domenico, durante una veglia notturna entrò in estasi, per volere di Dio, e vide cose da far meravigliare il mondo intero.

Vedeva, infatti, che a casa di Caterina c'era il Bambino (Gesù), dalle cui stimmate⁴⁰⁷ sgorgavano cinquantacinque corsi d'acqua, che discendevano fino al Purgatorio, e la cui acqua confortava e consolava le anime purganti.

Oh, quante acclamazioni di lode elevavano!

Oh, quante benedizioni davano a Caterina!

⁴⁰⁷ Come si dirà in seguito, si tratta sempre delle membra piagate di Cristo, ovvero delle sue cinque stimmate.

Resonabat terra in voces earum⁴⁰⁸.

Ibi enim liberabantur animae, et confortabantur, ac solabantur⁴⁰⁹, atque de poenis eripiebantur, eo quod haec Catherina⁴¹⁰ Passionem Parvuli meditabatur, atque ad defunctos fideles eam devotius applicare conabatur.

O mira res!

O, nova rerum materies!

Intuetur postmodum venire virum in Cameram Catherinae⁴¹¹, et ex corpore eius, scil[icet] de quinque vulneribus, quinquagintaquinque⁴¹² fontes derivari, qui totam Ecclesiam militantem, et mundum praesentem fovebant, et irrigabant.

Ibi arbores, et plantulae pullulabant, aves vero et pisces vivificabantur, homines signanter illuminabantur, et balneabantur.

O quanta suavitas!

O quanta mundi laetitia!

Nam ibi haec universa Catherinam⁴¹³ benedicebant et universorum Creatorem pro illa orabant.

Et duo haec miranda facta sunt, pro prima Quinquagena et secunda.

At ubi haec Catherina poenitens tertiam

⁴⁰⁸ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "eorum".

⁴⁰⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "sanabatur" (si espriavano), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: "solabantur" (erano consolate).

⁴¹⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "Catharina".

⁴¹¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "Catharinae".

⁴¹² Nell'ediz. del 1691 si ha: "quinquaginta quinque".

⁴¹³ Nell'edizione del 1691 si ha: "Catharinam".

Risuonava la terra alle loro voci.

Le anime (del Purgatorio), dunque, venivano liberate, confortate, consolata e sciolte dalle (loro) pene, dal momento che Caterina meditava la Passione del Bambino (Gesù) e si impegnava con grande devozione per applicarla (alle anime) dei fedeli defunti.

Quale stupore (ebbe San Domenico) per il proseguo della visione!

Egli vide, poi, arrivare un uomo a casa di Caterina, e, dal Suo Corpo, ovvero dalle cinque piaghe, scaturivano cinquantacinque fonti, che nutrivano e irrigavano l'intera Chiesa Militante e il mondo presente.

Ivi germinavano alberi e arbusti, uccelli e pesci pullulavano, gli uomini si ristoravano a quella luce e a quelle acque.

Oh, quanta dolcezza!

Oh, quanta gioia (vi era) nel mondo!

Ivi, allora, tutte le creature benedicevano Caterina e il loro Creatore, e pregavano per lei.

Queste due eventi strabilianti avvennero durante la prima e la seconda cinquantina.

Tuttavia, quando Caterina iniziò la terza



Anonimo, Donna col Rosario, 1455, Kunsthistorisches Museum, Vienna.



**“O Rosario benedetto di Maria...porto sicuru
nel comune naufragio” (B. Bartolo Longo).
Mathias Hieresegger, Madonna del Rosario, 1490.**

Quinquagenam insonuit, vidit Dominicus venire Gigantem infinitae magnitudinis, luce solari clariorem, ex quo quinque prodibant fontes, de quibus oriebantur flumina quinquagintaquinque⁴¹⁴, quae non per terram, nec ad Purgatorium descenderunt, sed ad coelum, modo mirabili conscendebant, atque ex illis totus Paradisus Coelestis irrigabatur.

Tantaque fuit eorum suavitas⁴¹⁵, ut de illis S. Angeli portarent, et pro his gratias Domino immensas redebant.

Cum haec Dominicus videret, ut narrat *Thomas de Templo*, coepit valde mirari, cur haec fiebant de domo Catherinae⁴¹⁶ peccatricis?

Cui Maria astans, inquit: “*Cur Dominice nunc miraris in talibus?*”

Nescis, quod peccatorum sum amica, et quod in manu mea posita est Dei clementia?

Ita ergo volui, tibi de hac filia ostendere, quatenus mundo praedices, quod nullo modo debeant, pro quantiscumque⁴¹⁷ peccatis, peccatores desperare, sed semper in Domino

⁴¹⁴ Nell’edizione del 1691 si ha: “*quinquaginta quinque*”.

⁴¹⁵ “*Suavitas*”, dell’edizione del 1847 è errore di stampa per: “*suavitas*” (armonia), come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

⁴¹⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “*Catharinae*”.

⁴¹⁷ Nell’edizione del 1691 si ha: “*quantiscunque*”.

cinquantina del (Rosario) di penitenza, Domenico vide arrivare un Gigante di infinita grandezza, più luminoso della luce del sole, dal quale sgorgavano cinque sorgenti, dalle quali si originavano cinquantacinque fiumi, che non discendevano sulla terra, né al Purgatorio, ma che, in modo stupefacente, salivano al Cielo, e irrigavano l'intero Paradiso Celeste.

Ed era così grande la loro armonia, che ad essi i Santi Angeli attingevano infinite grazie e le offrivano al Signore.

(San) Domenico, al vedere queste cose, come narra Tommaso del Tempio, era sbalordito, (e si domandava) perché queste cose avvenivano a casa della peccatrice Caterina.

Si avvicinò a lui, Maria (SS., e gli) disse: “Perché, Domenico, ti meravigli di tali cose?

Non sai, che io sono amica dei peccatori, e che nelle Mie Mani è posta la Clemenza di Dio?

Ti ho voluto, dunque, mostrare questa figlia, affinché tu predichi al mondo, che i peccatori, per quanto siano grandi (i loro) peccati, non devono mai disperare, ma

confidere, et signanter illi, qui volunt sub chlamidem meam confugere cum Catherina⁴¹⁸”.

Addit Dei Mater Maria: “Vidisti Dominice haec tam miranda, audi, et praedica, quae nunc dicam, tam pia et sancta, videlicet, quod impetravi a Filio meo, quod omnes orantes Psalterium meum, et qui erunt de Confratria mea, hanc eandem habebunt excellentiam, quam habuit Catherina⁴¹⁹.”

Etsi⁴²⁰ non videant eam, sicut homines non vident Deum, nec Angelos, nec daemones, nec merita sua, nec virtutes, quinimmo nec vident magnetis virtutem, nec stellarum; quanto minus videbunt hic hanc eorum gloriam?

Sed hanc intuebuntur post mortem.

Confortare ergo, o Dominice, et praedica Psalterium meum, et Confratriam, quoniam haec, quae ista Catherina⁴²¹ habet, omnibus⁴²² impetravi, non ut videant, sed ut habeant”.

⁴¹⁸ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Catharina”.

⁴¹⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Catharina”.

⁴²⁰ Nell’edizione del 1691 si ha: “Et si”.

⁴²¹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Catharina”.

⁴²² Nell’edizione del 1691 si ha: “hominibus” (per gli uomini), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: “omnibus” (per tutti).

sempre confidare nel Signore, e, in particolare quelli, che vogliono rifugiarsi sotto il Mio Manto, come (ha fatto) Caterina”.

Aggiunse la Madre di Dio, Maria: “Hai visto, o Domenico queste realtà veramente strabilianti: ascolta e predica le cose vere e certe che ora ti dirò, ossia, che ho ottenuto dal Mio Figlio mio, che tutti coloro che pregano il Mio Rosario, e quelli che faranno parte della Mia Confraternita, avranno il medesimo privilegio che ha ricevuto Caterina.

Anche se non lo vedranno (coi loro occhi che importa)?

(Neanche) gli uomini vedono Dio, né gli Angeli, né i Demoni, né i propri meriti, né le virtù.

Se non (riescono) a vedere neppure gli effetti del magnete o delle stelle (come potranno, allora) vedere qui la loro Gloria?

La vedranno, tuttavia, dopo la morte.

Rassicurati, dunque, o Domenico e predica il Mio Rosario e la Confraternita, perché le cose che Caterina ha ricevuto, ho ottenuto per tutti, e anche se non le vedranno, tuttavia le riceveranno”.

Quid plura?

Dominicus Domino gratias pro Dei misericordia egit immensas.

Haec autem Catherina⁴²³ Recluserium intravit, et mox cuncta pauperibus distribuit.

Quae tantae fuit sanctitatis postea, ut maximi Sancti pro revelationibus ad illam confugerent.

Cui ante dies quindecim mortis suae apparuit Dominus JESUS, cum Virgine Maria, et S. Catherina⁴²⁴ denunciantes ei obitum.

Quae postmodum⁴²⁵ sanctissime obiit.

Cuius animam tres virgines Sanctae, quarum una dicebatur, Joanna, alia Marta, et tertia Lucia, viderunt de corpore exeuntem sole elariorem, et inter brachia JESU evolantem.

Sepulta est in Ecclesia S. Ioannis Lateranensis.

Ex qua re, universi, pensate, quanta virtus est in Psalterio Virginis Mariae, si cum Christi Passione devote dicitur.

Laudemus Virginem Mariam, et Filium eius, in Psalterio praedicto. Amen.

⁴²³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "Catharina".

⁴²⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "Catharina".

⁴²⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "post modum".

Che cosa (avvenne) dopo?

(San) Domenico rese immense grazie al Signore, per la divina Misericordia.

Caterina poi, entrò in un Monastero, e distribuì subito tutte le sue cose ai poveri.

Ella, in seguito, raggiunse una così alta santità, che i maggiori Santi si rivolsero a lei per avere delle ispirazioni.

A lei, quindici giorni prima della sua morte, apparve il Signore Gesù, insieme alla Vergine Maria e Santa Caterina, preannunciandole la morte.

Ella, poi, morì molto santamente.

Tre sante vergini, una delle quali si chiamava Giovanna, la seconda Marta, e la terza Lucia, videro la sua anima uscire dal corpo, più luminosa del Sole, e volare tra le braccia di Gesù.

Fu sepolta nella Chiesa di San Giovanni in Laterano.

In base a questo fatto, pensate tutti, quanta forza è contenuta nel Rosario della Vergine Maria, se si recita devotamente (meditando) la Passione di Cristo.

Lodiamo la Vergine Maria e il Suo Figlio, nel Rosario. Amen.

EXEMPLUM II.
Speculum peccatricis
Benedictae Florentinae.

Fuit quaedam mulier in Civitate Florentia Tusciae, nomine Benedicta (de qua etiam habetur in legenda S. Dominici) Nobilibus orta natalibus, et incomparabili decorata pulchritudine.

Annos adolescentioris vitae perdidit: et consumpsit lubricis discursibus.

Tandem facta est ibidem publica meretrix, in laqueum maximum perditionis animarum.

Quam videns Beatissimus Dominicus, Sponsus singularis Beatissimae Virginis Mariae, miratus est nimiam eius pulchritudinem, simul, et eius turpitudinem, et doluit vehementer de ipsius, et multarum animarum, Christi Sanguine redemptarum perditione.

Dei autem nutu peccatrix illa, post sermonem Dominici, ex eius sermone compuncta, venit ei ad confessionem.

Cui post caetera, confessione facta: “Vis, inquit Dominicus, ut Dominum nostrum



ESEMPIO II

Lo specchio della peccatrice Benedetta, di Firenze.

Nella Città di Firenze, in Toscana, vi era una donna di nome Benedetta (di cui anche si parla nella vita di San Domenico), di nobile famiglia e di straordinaria bellezza.

Sciupò gli anni della giovinezza, bruciandoli in conversazioni pericolose, fino a diventare una pubblica meretrice, con grandissimo rischio per le anime.

Quando la vide, San Domenico, illustre Sposo della Beatissima Vergine Maria, rimase affascinato della sua grande bellezza, e, allo stesso tempo, si dispiacque grandemente della sua immoralità, che (stava portando) alla perdizione (non solo) lei, (ma anche) tante anime, redente dal Sangue di Cristo.

Per volere di Dio, tuttavia, quella peccatrice, dopo il Sermone di Domenico, toccata dalle sue parole, andò a confessarsi da lui.

Terminata la confessione, (San) Domenico, tra le altre cose, le disse: “Vuoi, che io, preghi per te Nostro Signore Gesù

**JESUM CHRISTUM, Sponsum suum, et
dulcissimam Mariam, Matrem suam, orem pro
te?**

**Ut te reponant in illum statum, qui
magis tibi expediens est pro tua salute?”.**

**Cui illa: “Etiam, Pater dulcissime:
rogoque humiliter, et deprecor, ut sic facias”.**

**Surgensque Dominicus a sede
confessionis, mox pro illa oravit.**

**Et statim multitudo daemonum corpus
mulieris intravit, et per annum integrum, sic
ligata, et obsessa permansit, non sine magno
totius populi stupore, atque terrore, et
signanter amasiorum eius, et aliorum
multorum hominum carnalium.**

Quid plura?

**Post annum Dominicus rediens, suam
captivam visitavit.**

**Tunc illa fletibus et suspiriis maximis
deprecabatur eum, ut sibi manus porrigat
pietatis, liberando eam ab hostibus humani
generis.**

**Quod ille libenter annuit, signoque Crucis
facto, virtute Psalterii Virginis Mariae (per**



Cristo e la dolcissima Maria Madre Sua, e Mia Sposa, perché ti riportino a quello stato (di vita), che ti è più conveniente per la tua salvezza?”.

Ella (rispose): “Sì, Padre dolcissimo, ti chiedo umilmente, e ti prego di farlo!”.

Quando (San) Domenico uscì dal confessionale, subito pregò per lei.

E subito, una moltitudine di demoni entrò nel corpo della donna⁴²⁶, e per un anno intero, rimase posseduta e indemoniata, con grande stupore e orrore di tutto il popolo, in particolare dei suoi amanti e di molti altri uomini carnali.

Che (avvenne) poi?

Dopo un anno, (San) Domenico ritornò e visitò la sua prigioniera.

Allora ella, piangendo e sospirando, lo scongiurava grandemente di aver pietà di lei, e di darle una mano per liberarla dai nemici del genere umano.

Egli acconsentì volentieri, e, avendole fatto un segno di Croce, per intercessione potente della Vergine Maria del Rosario

⁴²⁶ San Domenico con la sua preghiera le manifesta l'inferno, nel quale rischiava di precipitare alla sua morte.



Fonte non identificata, Donna col Rosario, 1300.



Raffigurazione dell'Esempio II: *Lo specchio della peccatrice Benedetta, di Firenze* (disegno di Letizia Algeri).

quod magnalia semper solitus erat facere) daemones omnes ab illa fugavit, qui erant numero quadringenti quinquaginta.

Ob hoc ipsi in poenitentiam iniunxit, diebus singulis, tria dicere Virgini⁴²⁷ Mariae Psalteria, in quibus sunt tot, scilicet quadringenta, quinquaginta AVE MARIA, contra tot praedicta daemonia.

Res dolenda!

Audi, quid sequitur.

Postquam illa infelicissima peccatrix fuit ab illis liberata, et sibi derelicta, in ea incoeperunt⁴²⁸, carnis iterum incendia excitari, carnales cogitationes succrescere, et nova desideria carnalium pomparum ebullire.

Amatores pristini ad eam redeuntes, cum eam primae gloriae, et corporis pulchritudini cernerent restitutam ad peccandum sollicitabant, adeo, ut miserrima illa Dei misericordiae, et gratiae oblita, pristinis actibus malignis, profundiusque, quam antea consueverat, semetipsam manciparet.

Ad eam pene innumerabiles corrunt, et fit theatrum diaboli gravius, quam unquam fuerat.



⁴²⁷ “Virgini”, dell’edizione del 1847 è errore di stampa, per: “Virginis” (della Vergine), come nell’edizione del 1691.

⁴²⁸ Nell’edizione del 1691 si ha: “incoeperunt”.

(mediante la quale, compiva sempre grandi opere), scacciò da lei tutti i demoni, che erano 450 di numero, e le diede come penitenza, di recitare, ogni giorno, tre Rosari della Vergine Maria, ovvero 450 Ave Maria, corrispondenti al numero dei demoni di prima.

Una cosa triste!

Ascolta ciò che avvenne dopo.

Dopo che l'assai infelice peccatrice fu liberata da essi, e abbandonata a se stessa, iniziarono di nuovo a divampare (in lei) i fuochi della carne, a spuntare pensieri carnali, e a ribollire nuovamente (in lei), i desideri dei piaceri della carne.

I precedenti amanti ritornarono da lei, vedendo che era ritornata al precedente splendore e bellezza corporea, e la istigavano a peccare, finché la misera, dimenticando la Misericordia di Dio e la (Sua) Grazia, ritornò alle precedenti azioni scellerate, e cedette più smodatamente di prima.

Ad ella correvano innumerevoli (uomini), e di nuovo era ritornata ad essere, ancor più di prima, un penoso scenario degli

Novum spectaculum.

Dominicus piissimus, praefatae Benedictae audiens ruinam, innumerorum hominum perniciem, ad eam concitus Dei spiritu veniens.

Cum tamen longinquis tunc esset in partibus, eaque reperta in domo, miserorum stipata solatiis⁴²⁹, cunctisque divina luce fugatis, facie terrifica ad eam conversus ait: *“Estne, inquit, o filia verum, quod Christo, et Virgini Mariae promiseras, vitam ducere immaculatam?”*

Agnoscens quidem, iam cognosce grandem iacturam, tibi a Domino imminere in vindictam, nisi te cito poeniteat recidivasse”.

Quod illa audiens, cum tremore tacens, et obstupescens, non audebat loqui.

“Tunc⁴³⁰, inquit vir Dei, sequere me”.

Et duxit eam eadem hora, sicut tunc fuit, meretricali habitu indutam, in maiorem Ecclesiam, in qua populorum multitudo maxima advenerat, ibique pro tribunali sedens, confessionem illius maledictae audivit, cunctis videntibus, et in immensum stupentibus.



⁴²⁹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "solariis".

⁴³⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "tum" (allora).

spettacoli del diavolo.

San Domenico, avendo saputo della caduta di Benedetta e la rovina di tantissimi uomini, andò da lei, mosso dallo Spirito di Dio.

Giunto finalmente dove abitava, la trovò in casa, attorniata dalle consolazioni dei miseri (amanti), e, allontanando tutti con la luce divina (del suo sguardo), rivolto ad essa, con volto minaccioso, disse: “E’ vero o no, o figlia, che avevi promesso a Cristo e alla Vergine Maria, di condurre una vita onesta?

Tu sapevi che saresti stata punita da Dio con maggior rigore, se fossi ricaduta, e questa punizione è arrivata”.

Ella sentendo ciò, era scossa e taceva, e, sbigottita, non ardiva parlare.

Allora l’uomo di Dio (le) disse: “Seguimi!”.

E la condusse immediatamente, così com’era, con indosso la veste di meretrice, nella Chiesa maggiore, e la seguiva un’immensa folla di popolo, e qui, sedutosi in confessionale, ascoltò la confessione di quella poveretta, mentre tutti (la) guardavano con immenso sconcerto.

Nova Dei manus, et stupenda.

Confessione facta, ait Dominicus ad eam:
***“Vis filia pro tua et aliorum salute, te
dulcissimae Matri committere,
misericordiae?”***

**Ad quem illa paupercula, tremens, ac
stupens ait: “Etiam Domine: fiat eius
voluntas”.**

**Cum igitur Dominicus (qui in omnibus
suis petitionibus, ad votum exaudiebatur)
paululum pro ipsa orasset, subito cunctis
cernentibus, a quadrigentis et quiquaginta
daemonibus, ut prius, est arrepta, et coram
omnibus horribiliter vexata.**

**Capitur, catenatur, ligatur, et ululans ac
clamans, maximo cum stridore, et horrore
omnium, qui adstabant⁴³¹, ad domum
deducitur.**

**Dominicus autem subito disprens, post
horam repertus est Parisiis.**

**Sic igitur illa misera per annum, et
amplius obsessa permansit, et quotidie
horribiliter vexabatur.**

**Tempus tamen qualibet die habebat
quietum et liberum, quo tria Virginis Mariae**



⁴³¹ Nell'edizione del 1691 si ha: “astabant”.

(Ed egli invocò), nuovamente, il Soccorso di Dio.

Terminata la Confessione, (San) Domenico le disse: “Vuoi, o figlia, che io ti affidi alla dolcissima Madre di Misericordia, per la salvezza tua e degli altri?”.

La poverina, tremante e confusa, disse: “Sì, o Signore, sia fatto come tu desideri!”.

Allora (San) Domenico (le cui preghiere erano sempre esaudite secondo i suoi desideri), pregò un po' davanti a lei, ed ecco, davanti a tutti i presenti, 450 demoni entrarono in lei, come in precedenza, e la tormentavano orribilmente.

Imprigionata, incatenata, legata, strillava e gridava terribilmente, e, tra lo sconcerto di coloro che assistevano, venne portata a casa.

Domenico, poi, all'improvviso disparve, e si ritrovò in un attimo a Parigi.

Così dunque, quella misera, per un anno e più, rimase ossessa, e ogni giorno era terribilmente tormentata.

Tuttavia, aveva qualche momento al giorno di tregua, e (approfittava) della calma per recitare con perseveranza i tre Rosari

Psalteria frequenter orabat.

Nec eam tunc illo tempore vexare poterant, vel impedire, licet ad extra percussioibus tabularum, aut murmure vocum, seu tractionibus vestimentorum eius, vel crinium, molirentur pauperulam illam a servitio Dei Matris impedire.

Cum igitur tantis tribulationibus agitaretur, B[eatae] V[irginis] Mariae, et Dominici captiva pauperula, contigit quadam Vigilia Mariae Virginis, quod attonita, et in spiritu rapta (Dominico iterum iam subito ad eam Dei nutu, reverso, et pro illa suppliciter Deum orante) cernit se ad tribunal Christi, in infinitum terribiliter pertrahi, agminibus Sanctorum, sole fulgentioribus vallati, liberque ingens ad modum cellae, vel camerae est delatus, signis maledictionis, et inferni consignatus.

In eo perfecte tota vita BENEDICTAE illius erat depicta, simul et descripta.



della Vergine Maria.

E, durante quei momenti (i demoni) non riuscivano a infastidirla, o ad impedirle (la recita del Rosario), sebbene cercassero di ostacolare la poverina a servire la Madre di Dio, con lo scricchiolio delle assi, o con il brusio di voci, o stratonandole le vesti o i capelli.

Mentre, dunque, la povera prigioniera della Beata Vergine Maria e di (San) Domenico, era colpita da tante sofferenze, accadde in una Vigilia della Vergine Maria, che ella, in un'estasi, fosse rapita in spirito (San Domenico, per volere di Dio, all'improvviso si trovò di nuovo accanto a lei, e pregava supplichevolmente Dio per lei), e si vide davanti al Tribunale di Dio, ed era orribilmente trascinata (in giudizio), tra le infinite schiere dei Santi, con un'aureola splendente di luce.

Venne portato un enorme Libro, grande quanto una stanza altissima, che aveva i sigilli della maledizione e dell'Inferno.

In esso era precisamente raffigurata l'intera vita di Benedetta, e, allo stesso tempo era raccontata.

Iubetur illa paupercula primi folii picturam et scripturam intueri, et legere.

Quae scriptura tanti erat terroris, et oneris, ut multo libentius fornacem incendii, centum quinquaginta stadiorum intrasset, quam ut solum primum folium respexisset.

Tunc tremens ac stupens, clamare altis vocibus coepit dicens: “Heu!, heu!, me maledictam, et non benedictam, cur misera veni in mundum?”

Cur male fortunata, prae aliis filii⁴³² Evae, et filiabus, tot malis repleta sum?

Vae mihi miserae, maledictionis filiae.

Vae parentibus qui me genuerunt, et non me docuerunt: et heu!⁴³³, vae amplius his qui primo me deceperunt.

Heu!, heu!, me, quo pergam?

Quo ibo?

Ubi latitabo?

Quo fugiam?



⁴³² “Filiis”, dell’edizione del 1847 è errore di stampa per: “filiis” (in confronto ai figli), come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

⁴³³ “Et heu!” (e ahimè!), manca nell’edizione del 1847, mentre è presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

Fu ordinato alla poverina di guardare attentamente la raffigurazione del primo foglio e di leggere ciò che vi era scritto.

Quanto era descritto la terrorizzava e angosciava a tal punto, che avrebbe preferito attraversare una fornace ardente di 150 stadi, che guardare solo il primo foglio.

Allora, agitata e smarrita, cominciò ad urlare a voce alta, dicendo: “Ahimè! Ahimè!

Me maledetta, e non benedetta, perché, misera, sono venuta al mondo?

Perché sono così sfortunata, in confronto agli altri figli e figlie di Eva, e sono colma di così tanti mali?

Guai a me, misera figlia della maledizione!

E, ahimè, guai ai genitori che mi hanno generato e non mi hanno insegnato.

Ahimè!

Guai molto più a coloro che per primi mi trassero in inganno.

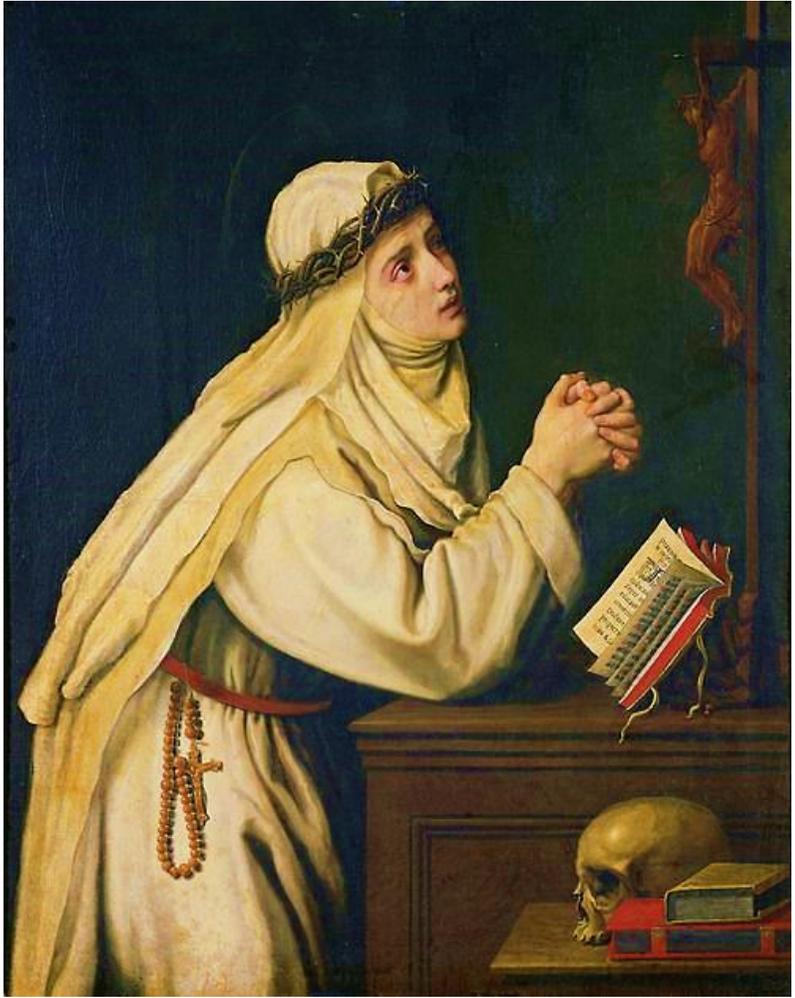
Ahimè, ahimè!

Dove mi volgerò?

Dove andrò?

Dove mi nasconderò?

Dove fuggirò?



Cristofano Allori, Santa Caterina da Siena, sec. XVII.



**“O Rosario benedetto di Maria...non ti
lasciamo mai più!” (Bartolo Longo).
Fonte non identificata, Madonna del Rosario, sec. XV.**

Quid dicam, aut quid faciam?

Heu!, heu!, me miseram!

**Infernum apertum ad me suscipiendum
intueor, iudicem mihi terribiliorem inferno,
conspicio.**

Heu!, me, cur iuvenis non sum mortua?

Cur non in cunis sum extincta?

**Sed, heu!, prolixa, vita mala, ad has
extremas miserias sum deducta.**

**O si scivissem ista tanta pericula, et bene
cognovissem, utique sancte vixissem.**

**O si mundus et mundane mulieres ista
quae video cognoscerent, quid huiusmodi
cogitarent?**

Quid dicerent?

Quid facerent?

**Vae mihi abominationis filiae, et
confusionis, miseriae et omnis immunditiae,
baratro horribilis turpitudinis, et omnis
iniquitatis.**

**Brevia fuerunt mea gaudia, et ecce, heu!,
heu!, pro illis intueor, ante me, mihi parata**



Che dirò e cosa farò?

Ahimè! Ahimè! Me misera!

**Vedo l'inferno aperto per afferrarmi,
vedo il Giudice inflessibile, che mi
(condannerà) all'Inferno.**

Ahimè!

Perché non sono morta giovane?

Perché non sono morta nella culla?

Invece, ahimè!

**Dopo questa lunga vita malvagia, sono
giunta alla massima infelicità.**

**Oh, se mi fossi resa conto di così grandi
pericoli, e li avessi evitati, vivendo
santamente!**

**Oh, se il mondo e le donne del mondo
venissero a conoscere ciò che io vedo, cosa
mai penserebbero?**

Che direbbero?

Che farebbero?

**Guai a me, figlia della perdizione e della
dissolutezza, dell'infamia e d'ogni sozzura,
abisso di orrenda vergogna e di ogni
scelleratezza.**

**Furono così fugaci i miei piaceri, ed
ecco ahimè! Ahimè!**

A causa di essi, vedo preparati, davanti

esse aeterna supplicia.

Sicque clamans, et in terram corruens, coram summo Iudice, dolore immenso agitabatur.

Ad quam Iudex iratus terrificam voce ait: *“Surge, inquit, surge, fac quod dixi, et lege in tuo libro coram omnibus quae fecisti”*.

Legitque illa primam primi folii marginem, et vidit.

Cunctaeque litterae et apices sibi videnti cum figuris varia inferebant tormenta, ut⁴³⁴ longe facilius fuisset, et dulcius, mitiusque corporis mortem sufferre, quam libri illius, minimae litterae sufferre dolorem.

Res horrenda!

Vellet, nollet, haec misera, primi folii paginam libri mortis, legit cum tantis clamoribus, suspiriis, lamentis et doloribus, ut viribus deficiens, quasi mortua, ante Iudicem procumberet.

Quam tamen atrocius⁴³⁵ terribilissimus Iudex inclamans, consummare totius libri sui scripturam iubet.

Cumque folium aliud, ad legendum



⁴³⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "et" (e).

⁴³⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "attrocious".

a me, gli eterni tormenti”.

E così, urlando e gettandosi a terra, davanti al sommo Giudice, era sconvolta da un immenso dolore.

Il Giudice, adirato, con voce autorevole, le disse: “Alzati, mettiti in piedi, fa’ ciò che ho detto, e leggi nel tuo Libro, davanti a tutti, le cose che hai fatto!”.

Ed ella lesse la prima parola del primo foglio, e si accorgeva che le lettere e gli apici prendevano ai (suoi) occhi, la sembianza delle varie pene (dell’Inferno), e le sarebbe stato assai più semplice, più dolce e più mite, sostenere la morte del corpo, che sopportare il dolore della più minuscola lettera di quel Libro.

Una cosa terribile!

Volente o nolente, la misera lesse la prima pagina del Libro della morte, tra strilli, sospiri, lamenti e tormenti, tanto che, venendole a mancare le forze, stramazzerò davanti al Giudice, da sembrare morta.

Ma, l’inflessibile e temibile Giudice, le disse a gran voce di leggere l’intero suo Libro fino alla fine.

Quando la poverina girò (pagina) per

verteretur, sic clamavit pauperula illa, cum tanto terrore, pavore, et tremore, prae timore poenarum sequentis scripturae, ut etiam lapides, et caetera inanimata, si eam audissent et intellexissent, cum ea flevisent.

Propterea astantes ipsi, compatiētes ad Iudicis genua sunt provoluti veniam postulantē istī miserimae pauperulae.

Quos Iudex longe repellens, gravius se per eam offensum fuisse, et animas quam plurimas per eam perdidisse, asserebat: et ideo iuste istum librum, quem ipsa fecerat, totum legere debebat, et tandem ex illo condignam, sicut meruerat, suscipere sententiam pro meritis suis.

Tunc unus de astantibus, qui ut sibi videbatur, erat S. Dominicus (qui totam rei visionem clarius, quam ipsamet cernebat) ad illam miserimam conversus, aiebat: *“Ad Mariam, Matrem Dei, cui in Psalterio servivisti, nunc celerius clama, ut tui*



leggere il secondo foglio, urlò così fortemente, per l'angoscia, la paura, il batticuore, ed il terrore dalle pene che vi erano in quella pagina, che anche le pietre e le altre cose inanimate, se l'avessero ascoltata e capita, avrebbero pianto insieme a lei.

Allora coloro che stavano lì, si inginocchiarono compassionevoli davanti al Giudice, chiedendo perdono per questa infelice poverina.

Il Giudice non volle esaudirli, essendo stato offeso per lungo tempo, assai gravemente da essa, e dal momento che moltissime anime si erano perdute a causa sua.

Per questa ragione, doveva leggere per intero il Libro che ella aveva scritto, e dopo (ella) avrebbe ricevuto la giusta sentenza, che meritava per le sue azioni.

Allora uno dei presenti, che a lei sembrava essere San Domenico (che ella vedeva assai distintamente, più di se stessa), rivoltosi alla misera, disse: "Presto, grida a Maria, la Madre di Dio, che tu hai servito nel Rosario, perché Ella abbia Misericordia di

misereatur".

Tunc fortiter gemens et suspirans, ad Dei Genitricem Mariam conversa, humiliter ait: "*O Domina, dulcissima misericordiae Mater, et Regina, miserere mei maledictissimae peccatricis, in tantis angustiis pro delictis meis, heu! heu!*"⁴³⁶, *hic jam stantis*".

Tunc Domina nostra, pro ipsa Iudicem orans, et obsecrans, tandem sub spe emendae, illum placabat.

Benignus, quam ante, illam Iudex tunc alloquens ait: "*Ecce filia, iam poenitentiae tempus tibi concedo.*

*Vide ergo bene, ut*⁴³⁷ *diligenter, per poenitentiam cuncta deleas peccata, quae scripsisti in tuo mortis libro.*

Si autem aliter feceris, damnationis aeternae de te dabo sententiam, in die, qua non speras".

Sic itaque disparente visione ad se rediit, et Dominicum in Ecclesia secum praesentem conspexit.

Cui celerius confessa attentius, et



⁴³⁶ Nell'edizione del 1847 manca il secondo: "heu!" (ahimè!).

⁴³⁷ Nell'edizione del 1691 e del 1699 manca: "ut" (per quanto), presente nell'edizione del 1847.

te”.

Allora, piangendo e struggendosi fortemente, rivolgendosi a Maria, Madre di Dio, ella disse umilmente: “O Signora, Madre dolcissima di Misericordia e Regina, abbi pietà di me maledettissima peccatrice, (e guarda) la (mia) prostrazione, a causa dei miei peccati.

Abbi pietà di me, che mi trovo qua”.

Allora la Nostra Sovrana, intercedette presso il Giudice per lei, e lo supplicò, e lo convinse ad aver pazienza e a riconciliarsi.

Rivolgendosi, allora, a lei, con maggiore benevolenza di prima, il Giudice le disse: “Ecco, figlia, ora ti concedo un tempo di penitenza.

Bada bene, allora, di combattere senza tregua, mediante la penitenza, tutti i peccati che scrivesti nel tuo libro della morte.

Se invece farai il contrario, ti condannerò alla dannazione eterna, nel giorno che non ti aspetti”.

Così disse, e la visione disparve, ed ella, ritornata in sé, vide Domenico che stava accanto a lei nella Chiesa.

Immediatamente si confessò con lui

postulat modum, quo terrificum oportet delere librum.

Ad quam ille: *“Commenda te filia Virgini Mariae.*

Quae enim te sic iuvit hodie, te sibi servientem etiam in futurum adiuvabit, indubio, alio enim propero, et cum reversus fuero, sicut Dominus pro te mandabit, tibi manifestabo”.

Itaque trium mensium spatio, quotidie viribus totis dulcissimam in Psalterio suo, salutabat Mariam.

Adveniente Dominico, cum Missam celebraret, rapta fuit in spiritu, quasi trium horarum spatio, in quo dulcissimam Virginem intuetur se sic alloquentem: *“Filia, filia, de modo delendi librum tuum infernalem saepius me rogasti, et ecce, Ego Mater misericordiae adveni, ut artem, et modum doceam te, qualiter ipsum totaliter delere poteris”.*

Moxque LILIUM dulcissima Maria proferens pulcherrimum aureis litteris



con grande accuratezza, e gli domandò che cosa dovesse fare per cancellare quell'orrendo Libro.

Ed egli (rispose): “O figlia, raccomandati alla Vergine Maria!

Ella, infatti, oggi è venuta in tuo soccorso, e, se la servirai, ti soccorrerà in avvenire.

Ora devo andare altrove, ma quando sarò di ritorno, ti manifesterò ciò che il Signore vuole da te”.

Così per circa tre mesi, ogni giorno, con tutte le forze, salutava l'amorevole Maria nel Suo Rosario.

Quando (San) Domenico ritornò, durante la celebrazione della (Santa) Messa, ella fu rapita in spirito per circa tre ore, e vide la dolcissima Vergine, che le disse: “O figlia, o figlia, molto spesso mi hai chiesto come si potesse cancellare il tuo Libro infernale, ed ecco, io Madre di Misericordia, sono venuta ad insegnarti il segreto per poter cancellare interamente (il Libro) della morte.

E subito, l'amorevole Maria, porgendole un bellissimo Giglio, scritto a lettere auree,



Miniatura, La Regina Anna di Bretagna raccoglie Rose e li intreccia a forma di “Serti”, ossia ghirlande di Rose, simbologia del Rosario, sec. XVI.



**“O Rosario benedetto di Maria... Tu ci sarai conforto nell’ora di agonia” (B. Bartolo Longo).
Scuola di Dieric Bouts, 1460-1480 circa, Metropolitan
Museum of Art, New York.**

inscriptum, dedit Benedictae dicens: *“Lege filia, et in hoc dele tua peccata”*.

Ista autem erat lili scriptura: *Memorare gravitas peccati, et in hoc erga te misericordiam Dei.*

Et cum illa obmutesceret prae confusione Domina nostra eam alloquens, ait:

“1. Dico tibi filia, quod tanta est gravitas minimi peccati mortalis, et tam odibilis Deo, et omnibus Sanctis, curiaque coelestis Paradisi adeo detestabilis, ut⁴³⁸ nisi impossibile esset, quod Ego, et omnes Santi in coelo existentes, uno solo mortali peccaremus peccato, mox in infernum caderemus, et in aeternum damnaremur.

2. Ob hoc filia, nonne Lucifer, et tot daemonum millia, propter unicum solum peccatum mortale, subito de coelo sunt expulsi, et in aeternum damnati?

Cur igitur o filia, tu magis demerueris, quam omnes isti in numero peccatorum, et sis indignior, miserabilior, et⁴³⁹ in infinitum minor, et ipsis, et nobis sine ulla comparatione, nunquid parva misericordia, et gratia tibi facta est?

⁴³⁸ Nell'edizione del 1691 manca: “ut” (che), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁴³⁹ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: “et” (e), presente nell'edizione del 1691.

lo diede a Benedetta, e le disse: “Leggi, o figlia, e (facendo) questo cancellerai i tuoi peccati”.

Così vi era scritto sul Giglio: “Ricordati della gravità del peccato e della Misericordia di Dio per te”.

Ella ammutolì per la vergogna, e Nostra Signora, rivolgendosi a lei, disse:

“1. Ti dico, o figlia, che è così grande la gravità del più piccolo peccato mortale, tanto riprovevole a Dio e a tutti i Santi, e tanto biasimevole alla Corte Celeste del Paradiso, che, se lo e tutti i Santi che sono in Cielo, potessimo commettere un solo peccato mortale, subito precipiteremmo all'Inferno e saremmo dannati in eterno.

2. (Sai), o figlia, che Lucifero e tante migliaia di demoni, a causa di un solo peccato mortale, furono all'istante espulsi dal Cielo, e si dannarono per l'eternità?

Tu dunque, o figlia, hai superato tutti costoro per numero di peccati, e sei più immeritevole, più miserevole, più abietta di loro, e così dissimile a noi.

Hai forse ricevuto un'esigua misericordia e una grazia di poco conto?

Ergo tanta misericordia debet te movere, ut redeas ad clementiam et gratiam, per misericordiam conditoris”.

Quod audiens Benedicta, singultus, et fletus virtute huius lilii dabat abundantissime.

Post hoc⁴⁴⁰ benedicta virgo in mulieribus Maria, SECUNDUM protulit LILIUM, ipsi Benedictae legendum.

In quo erat scriptum: *Memorare innocentissimae Christi mortis, et Sanctorum poenitentias attende.*

“Si, inquit Domina nostra, Deus Pater in tantum odio habuit peccatum, ut proprio Filio suo non pepercerit, sed triginta tribus annis, eum ad mundi iniurias exposuerit, et sine peccato⁴⁴¹ finali morte turpissima condemnari fecit, propter solum inobedientiae peccatum Adae, nunquid ergo Deo debes quamplurimum⁴⁴² regratiari, qui usque nunc dedit tibi poenitendi tempus sine poena tui peccati, cum tamen ipse Dei Filius, a principio



⁴⁴⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "haec" (queste cose).

⁴⁴¹ Al posto di: "sine peccato" (senza peccato), dell'edizione del 1847, nell'edizione del 1691 si ha: "eum" (lui); nell'edizione del 1699 si ha: "sic" (così).

⁴⁴² Nell'edizione del 1691 si ha: "quam plurimum".

Questa immensa Misericordia, allora, ti deve spingere a ricorrere alla Misericordia di Dio che ti ha dato il perdono e la grazia”.

Udendo ciò, Benedetta, gemeva e piangeva a dirotto, per la potenza di questo Giglio.

Allora, la Vergine Maria, la Benedetta fra le donne, porse a Benedetta, un secondo Giglio, perché lo leggesse.

Su di esso vi era scritto: “Ricordati della morte innocente di Cristo, e imita le penitenze dei Santi”.

Nostra Signora le disse: “Se Dio Padre ha tanta avversione per il peccato, da non risparmiare il Suo proprio Figlio, ma all’età di trentatré anni, lo espose alle ingiurie del mondo, e, nonostante fosse senza peccato⁴⁴³, alla fine lo fece condannare ad una morte infame, a causa del solo peccato di disubbidienza di Adamo.

Non dovrai, allora, ringraziare enormemente Dio, che non ti ha castigata e ti ha concesso altro tempo per pentirti, mentre, invece, il Figlio di Dio, dal primo

⁴⁴³ “Sine peccato”, presente nell’edizione del 1847, manca nell’edizione del Copenstein del 1624.

suae conceptionis, usque ad mortem inclusive, pro te semper fuit omni instanti, in tot angustiis mortis, quot Deum offendisti peccatis.

Et insuper, non vides, quod qui magis fuerunt Deo grati, uti Prophetae, Apostoli, Martyres, Confessores, ac Virgines, ac Sancti omnes, qui⁴⁴⁴ fuerunt in mundo magis tribulati?

Et tu miserrima tanta mala fecisti, et tamen tot temporibus expectata es misericorditer, et nullam poenam sustinuisti”.

Quae verba cor Benedictae penetrabant velut sagittae acutae, et fontes in ea provocabant copiosos lacrymarum.

TERTIUM LILIUM proferens sapientissima Maria tradidit Benedictae legendum, in quo erat hoc scriptum: *Memorare punitionis peccati primi hominis, et omnium iustorum peccantium.*

Quod exponens Maria, ait: “O filia Benedicta, nunquid non debet tibi tua vita multum displicere, ex recognitione Divinae



⁴⁴⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: “qui” (i quali), presente nell’edizione del 1847.

istante del suo concepimento, fino al momento della morte, per te, sempre, in ogni istante, visse nell'angoscia della morte, tante volte, quante tu hai offeso Dio con i peccati.

E poi, non sai che coloro che sono più graditi a Dio, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, le Vergini e tutti i Santi, furono assai tribolati nel mondo?

E tu, o misera, hai commesso tanti peccati, eppure, per lungo tempo, per misericordia sei stata risparmiata, e non hai ricevuto alcun castigo”.

Queste parole erano penetrate nel cuore di Benedetta come aguzze saette, e le scorrevano (sulle guance) abbondanti rivoli di lacrime.

Maria con infinita sapienza porse a Benedetta il terzo Giglio, affinché lo leggesse, e su di esso vi era scritto: “Ricordati delle sofferenze (causate) dal peccato del primo uomo, e dai peccati di tutti gli eletti”.

Maria, spiegando ciò, disse: “O figlia Benedetta, non dovrai forse dispiacerti molto della tua vita, risparmiata per Divina

misericordiae, cum videas Protoplastum Adam, cum sua consorte Eva, de Paradiso expulsum, mortis damnationem, toti suae posteritati inferentem, et sic esuriei, siti, frigori, calori, et infinitis mundi calamitatibus, usque in finem mundi subiectum: sicut patet.

Ecce coram te vides divinae ultionis gladium ubique, et undique punire omni hora Adae peccatum, et tamen tu tanta, et tot mala, toties tam foetida, tam horrenda, a tot annis commisisti, nec pro eis correpta fuisti, sed semper dulciter suportata⁴⁴⁵.

Nonne tibi, o filia, hoc magnum, et non modicum apparet?

Et amplius, nonne totus mundus pene in diluvio periit propter peccatum luxuriae, non solum homines, sed etiam animalia cuncta et insensibilia, et quod maius est pueri innocentes innumeri?

Et tu tantis peccatis repleta, non vis ad Deum converti, quae nec adhuc aliquid mali passa fuisti?

Vide, inquit, Sodomam, et Gomorram, et



⁴⁴⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “supportata”.

Misericordia, al vedere il Primo Uomo Adamo, cacciato dal Paradiso con sua moglie Eva, e la condanna della morte, trasmessa a tutta la sua discendenza, insieme all'assoggettamento alla fame, alla sete, al freddo, al caldo e alle infinite calamità della terra, fino alla fine del mondo, cosa che è visibile (a tutti)!

Ecco davanti a te vedi la spada del divino castigo, per punire, in ogni luogo e ad ogni ora, il peccato d'Adamo: eppure, tu hai commesso in tanti anni un gran numero di peccati, ancor più ripugnanti e terrificanti, e non sei stata castigata per essi, ma sempre amorevolmente sopportata.

O figlia, questo forse non ti sembrerà strabiliante e di immenso valore?

E ancora, (ricordi) quando tutto il mondo perì nel diluvio per il peccato di lussuria, e non solo uomini, ma anche tutti gli animali e le piante, e soprattutto innumerevoli fanciulli innocenti?

E tu, ricolma di infiniti peccati, non vuoi convertirti a Dio, nonostante non sia stata castigata con alcuna pena?”.

E aggiunse: “Guarda Sodoma e

civitates alias eis coniunctas, in quibus in igne de coelo descendente perierunt, innumerabiles fere innocentes, cum eorum parentibus: et tu habitaculum omnium vitiorum et peccatorum, manes illaesa.

Nonne Patres omnes sic in deserto perierunt⁴⁴⁶?

Quinimo⁴⁴⁷ Moyses et Aaron sanctissimi mortui sunt propter solam gloriam, aut⁴⁴⁸ murmurationem?

Et tu tam abominabile scortum, tam nefandis plena peccatis, necdum punita pro eis, non recognoscis erga te clementiam Iudicis, tam severi, et terribilis aliis?”.

Quae verba audiens Benedicta, tantis obsorbebatur⁴⁴⁹ fletibus, et gemitibus ut pene moreretur.

QUARTUM LILIUM clementissima Mater Maria, protulit filiae suae Benedictae.

In quo erat scriptum: *Memorare quomodo et vocata, et tot Regna gentium, et Iudaeorum a Christo non sunt tracta.*

Quod exponens fons pietatis Sancta

⁴⁴⁶ Nell'edizione del 1691 manca: “perierunt” (perirono), presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

⁴⁴⁷ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “quinimmo”.

⁴⁴⁸ Nell'edizione del 1691 manca: “gloriam, aut” (gloria, o); nell'edizione del 1699 si ha: “vanam gloriam, aut” (vanagloria, o).

⁴⁴⁹ Nell'edizione del 1691 si ha, con uguale significato: “absorbebatur” (inghiottiva).

Gomorra, e le città che confinavano con esse, sulle quali piovve fuoco dal cielo, e morirono innumerevoli (fanciulli) innocenti, insieme ai loro genitori: e tu, dimora di tutti i vizi e peccati, sei rimasta sana e salva.

Non morirono⁴⁵⁰ forse tutti i Padri nel deserto?

E, i santi Mosè ed Aronne non morirono per aver solo mormorato contro il Cielo?

E tu, deplorevole meretrice, piena di peccati così infami, e che non sei stata ancora castigata per essi, non ammetterai che il Giudice, così severo e rigoroso verso gli altri, ti ha usato clemenza?”.

All’udire queste parole, Benedetta piangeva e singhiozzava senza tregua, che quasi moriva.

Maria, la Madre di Misericordia, pose il quarto Giglio alla Sua figlia Benedetta.

Su di esso vi era scritto: “Ricordati in che modo sei stata chiamata, mentre tanti Regni dei pagani e dei Giudei non sono stati attirati da Cristo”.

E, attestando ciò, Maria Santissima,

⁴⁵⁰“Perierunt” (morirono), manca nel testo del Copenstein del 1624.



Ritratto di Margaret of Tewkesbury, University of Oxford.



“O Rosario benedetto di Maria...a Te l’ultimo bacio della vita che si spegne” (B. Bartolo Longo).

Peter Paulus Rubens, Madonna del Rosario, sec. XVII.

Maria ait: “Nunquid non, o filia, magna tibi gratia facta est, quod Christus te vocavit, totque Reges paganorum, Duces, et Nobiles, tam pulchros iuvenes, et pulchras mulieres, fortissimos, ditissimos, utriusque sexus, tot annis iam ad legem suam non traxit, te autem pauperulam, miseram et miserabilem, et minimam omnium, carnalem, et lubricam, ad sui cognitionem adduxit?

Pensa haec ergo et pensa an non tibi hoc magnum videatur, quod illi sunt filii diaboli, et cum daemonibus ambulant, in cunctis peccatis, et vadunt per viam mortis descendentes in infernum, et tu indignissima, a Deo in baptismo es vocata, Angelis sociata, et in via salutis constituta.

Cogita haec, et recognita⁴⁵¹ in hoc, quanta est tibi gratia et benignitas et clementia ostensa, et tamen plus omnibus Iudaeis et paganis sine omni comparatione Deum tuum offendisti.

2. O quanti putas sunt Iudei, et pagani,



⁴⁵¹ “Recognita”, dell’edizione del 1847, è errore di stampa per: “recogita” (rifletti), come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

Fonte della Misericordia, disse: “O figlia, forse non hai ricevuto un’immensa grazia, dal momento che Cristo ti ha chiamato, e in tanti anni ha attirato al Suo Vangelo non molti Re dei pagani, non molti Condottieri, non molti Nobili, non molti bei giovani e belle ragazze, non molti potenti, non molti ricchi, dell’uno o dell’altro sesso, mentre ha attirato alla Sua Conoscenza, te, la più povera, misera e abietta, meschina, impudica e lasciva (creatura)?

Medita su queste cose, dunque, e rifletti se ti sembri una grande (grazia) che coloro che sono figli del diavolo, vanno insieme ai demoni in tutti i peccati, e si incamminano per la via della morte, scendendo verso l’Inferno, e tu, o abietta, col Battesimo sei stata acquistata da Dio, sei stata unita agli Angeli, e sei stata posta sulla via della salvezza.

Medita queste cose e riconosci, dunque, quanta grazia, benevolenza e misericordia ti è stata concessa, nonostante tu abbia offeso il tuo Dio più di tutti i Giudei e i pagani, senza ogni paragone all’infinito.

2. Oppure pensa quanti sono i Giudei e

qui nunc ieiunant, cilicia continuo portant, et se acriter disciplinant, silentium tenent, misericordiae opera implent, et tamen cum his omnibus ad inferna trahuntur.

Et tu plena miseriis et peccatis, huc husque sine poenitentia et bonis a Deo expectaris, et in viam salutis a me et Angelis custodiris.

3. O quot⁴⁵² essent conversi et fideles⁴⁵³, et talia circa eas fierent, quanta putas facerent pro amore Dei, si tanta faciunt cum errore saeculi⁴⁵⁴?

Unde, inquit, nunc vide attentius, quoniam in hoc tibi magis datur, quam si omni die 24 montes aurei tibi donaretur, et tu tamen haec non cogitas, neque times”.

Quo illa audiens, et dentibus stridens prae terrore, et timore quasi exanguis reddebatur, se cunctis miseris, miserabiliorem cognoscens.

Deinde QUINTUM LILIUM pulcherrimum protulit Benedicta Dei Mater et Regina Benedictae Ancilla suae.

In quo sic scriptum erat: *Memorare poenas mundanas, temporibus praeteritis peccatoribus in isto mundo inflictas.*

⁴⁵² Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “si tales” (se essi).

⁴⁵³ Nell’edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “infideles”.

⁴⁵⁴ Nell’edizione del 1691 si ha: “seculi”.

i Pagani, che in questo momento digiunano, portano di continuo il cilicio e si disciplinano aspramente, mantengono il silenzio, compiono opere di misericordia, e nonostante ciò sono incamminati verso l'Inferno.

E tu, piena di miseria e di peccati, pur senza (aver fatto alcuna) penitenza né alcun'opera buona, Dio ti ha aspettato, ed lo e gli Angeli ti custodiamo sulla via della salvezza.

3. Oh, credi che se i fedeli potessero (ricevere la grazia) di una simile conversione, e per essi avvenissero le cose (avvenute a te), cosa non farebbero per Amore di Dio, se fanno già tanti (peccati), ingannati dal mondo?

Allora, osserva attentamente che ti è stato dato più, che se ogni giorno ti donassero ventiquattro montagne d'oro, eppure tu non rifletti su ciò e non hai timor (di Dio)".

Ella, all'udire ciò, stridendo i denti per la paura e lo sgomento, era diventata pallida, essendosi resa conto di essere la più meschina fra tutti i miseri.

Quod exponens Benedicta Mater Maria, ait: “Nunquid⁴⁵⁵ scis quam poenam habuit Saul, quam poenam Cain, quam poenam Pharaon, Datan et Abyron: et multi alii⁴⁵⁶?”

Quanti quaeso fuerunt suspensi pro uno furto?

Quanti incensi, combusti, et iugulati pro una luxuria?

Quanti autem flagellati, incarcerati, adiudicati, exactionati, et tribulati pro uno solo peccato, a principio mundi?

Et tu cum infinita feceris mala, et nihil horum passa fueris; nunquid⁴⁵⁷ parum tibi



⁴⁵⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: “nunquit”.

⁴⁵⁶ Nell'edizione del 1691 manca: “alii” (altri), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁴⁵⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: “nunquit”.

Allora, la benedetta Sposa⁴⁵⁸ e Madre di Dio porse a Benedetta, sua serva, il quinto bellissimo Giglio.

Su di esso vi era scritto: “Ricordati dei castighi corporali, che nei tempi passati furono inflitti ai peccatori ancora in vita”. Mostrando (il Giglio) a Benedetta, la Madre (di Dio) Maria disse: “Non sai quale castigo fu inflitto a Saul, (quale) castigo (fu inflitto) a Caino, (quale) castigo (fu inflitto) al Faraone, a Datan e Abiron, e a molti altri?

Quanti furono impiccati per un semplice furto!

Quanti furono bruciati vivi, o sgozzati per un solo atto di lussuria?

Quanti, poi, fin dall’inizio del mondo, furono flagellati, incarcerati, condannati, esiliati e perseguitati per un semplice peccato?

E tu, che hai commesso infiniti peccati, e non hai ricevuto alcun castigo per essi, ti

⁴⁵⁸Si è preferito tradurre “Regina” con “Sposa”, perché il contesto lo richiede: segue infatti “Mater Dei”, dunque si allude allo Sposalizio di Maria con Dio Padre, e alla Sua Divina Maternità.

videtur?

Quinimmo, in vita donis⁴⁵⁹ naturae et fortunae dotata et servata fuisti, indigna omni dono, et immerita, cum plus omnibus tu promerueris”.

Quod illa audiens, et conscientia remordente, ita esse confitens, in immensum confusa, pedibus eius provoluta⁴⁶⁰, fletibus irremediabilibus, humiliter⁴⁶¹ veniam praecabatur⁴⁶².

SEXTUM LILIUM, protulit Regina pietatis Maria, quod talem scripturam in se continebat: *Memorare poenas praesentium et futurorum in hoc saeculo⁴⁶³ viventium.*

Quod exponens ipsa Magistra omnium scientiarum, Domina nostra Maria, inquebat: *“Sane filia Benedicta, plerique hodie bonae vitae corruerunt, et tu erigis⁴⁶⁴.*

Multique hodierna die, propter unum solum mortale morientur.

Quidam enim miles dormiens, et sui scorto cohabitans, in somno subito morietur, pro hoc solo peccato.

Et quidam in Anglia pro uno solo peccato

⁴⁵⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: “bonis” (i beni), mentre nelle ediz. del 1847 e del 1699 si ha: “donis” (doni).

⁴⁶⁰ Nell'edizione del 1691 si ha, con uguale significato: “voluta” (prostrandosi).

⁴⁶¹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “humiter”.

⁴⁶² Nell'edizione del 1691 si ha: “precabatur”.

⁴⁶³ Nell'edizione del 1691 si ha: “seculo”.

⁴⁶⁴ Nell'edizione del 1847 si ha: “erigis” ([ti] rialzi), nelle edizioni del 1691 e 1699 si ha: “erigeris” ([ti] rialzerai).

sembra forse una cosa da poco?

Al contrario, nella vita ti sono stati mantenuti i doni di natura e il successo che (Dio) ti aveva tributato, e, nonostante tu sia stata indegna e immeritevole di ogni beneficio, tu hai ricevuto (da Dio) più di tutti (gli altri)”.

Ella, all’udire ciò, (si sentì) rimordere la coscienza, e ammise che era vero, e, infinitamente sconvolta, gettandosi ai Suoi piedi, piangendo interminabilmente, chiedeva umilmente perdono.

Maria, Regina di pietà, le porse il sesto Giglio, sul quale vi era scritto: “Ricordati in questo mondo dei castighi di questa (vita), che proseguiranno nella (vita) eterna”.

La Maestra di tutte le Scienze, Maria Nostra Signora, spiegò ciò e disse: “O figlia Benedetta, in verità, oggi, molti di vita retta sono caduti (nel peccato), mentre tu ti rialzi.

Molti, in questo giorno, a causa di un solo peccato mortale, moriranno.

Ebbene, un soldato che sta dormendo accanto alla sua amante, in un istante morirà nel sonno, per quest’unico peccato.

E un tale, in Inghilterra, per un solo

irae decollabitur.

Et in hac Civitate Florentiae⁴⁶⁵, tres pro uno peccato comburentur.

Hoc die⁴⁶⁶ plerique in una mensa, pro peccato gulae extinguentur.

Quinimmo, et quidam Religiosi sine observantia viventes, propter proprietatis vitium singulariter, ac cum toto Conventu in Alemaniis⁴⁶⁷, comburentur, et cum oppido adiacente maiori pro parte, quia participes sunt peccatis illorum et etiam defendunt illos.

Et tu, scelestissima, usque nunc remanes impunita.

Item hodie aliqui efficienter⁴⁶⁸ leprosi, aliqui rapidi, aliqui daemoniaci, aliqui infirmi, aliqui submergentur, aliqui damnabuntur.

Et tu omnibus illis peior, non agnoscis Dei misericordiam, te vocantem?

O quanti sunt et erunt in hoc mundo, qui si inspirationem quam habes, et occasiones conversionis haberent, totis viribus ad Deum

⁴⁶⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "Florentia".

⁴⁶⁶ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "Hodie die", al posto di: "Hoc die", delle edizioni del 1847 e 1699.

⁴⁶⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "Alemanniis".

⁴⁶⁸ "Efficienter" dell'edizione del 1847 è errore di stampa per: "efficiuntur" (diventeranno), come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

peccato di ira sarà decapitato.

E, in questa Città di Firenze, tre (persone) per un solo peccato saranno bruciati vivi.

In questo (stesso) giorno, molti, durante un banchetto, moriranno per aver peccato di gola.

E ancora, in Alemannia, alcuni Religiosi che non osservano (il voto di povertà), e hanno brama di possesso, bruceranno con l'intero Convento, insieme con la cittadina vicina, dal momento che, la maggior parte (di essi) sono correi dei loro peccati e anche li sostengono.

E tu, o scellerata, fino a questo momento sei rimasta impunita!

Sempre oggi, all'improvviso, alcuni diventeranno lebbrosi, altri dissennati, altri indemoniati, altri malati, altri perderanno il prestigio, altri perderanno la buona fama.

E tu, che sei peggiore di tutti loro, non riconosci la Misericordia di Dio che ti ha eletto?

Oh quanti, in questo mondo, vi sono e vi saranno, che, se avessero le rivelazioni e le occasioni di conversione che hai avuto tu,



Rosarianti, sec. XVI, Austria.



**“O Rosario benedetto di Maria...l’ultimo
accento delle nostre labbra sarà il Nome Tuo
Soave” (B. Bartolo Longo).**

Fonte non identificata: Rosarianti, sec. XVI.

per poenitentiam redirent.

Vide ergo ista, quoniam in hac misericordia tibi exhibita, magis tibi donatur, quam si centum mundi aurei tibi donarentur.

Vide ergo, et audi quae dico, et convertere ad Deum toto corde”.

Illa haec audiens, et voces lamentabiles proferens, peccataque sua confitens, cappellam⁴⁶⁹ totam sic lacrymis implebat, ut etiam eius vestimenta viderentur, undique madefacta simul cum terra.

SEPTIMUM LILIUM dedit Domina nostra inclyta et benignissima Maria, praefatae Benedictae: in quo sic scriptum continebatur: Memorare damnationem hominum praecedentium, praesentium et futurorum.

Quod exponens Mater pietatis, ait: “Non est aliquis damnatus, qui si esset, ubi tu es, summe non poeniteret⁴⁷⁰.

Et rursum plerique sunt damnati, et erunt, qui si tuam⁴⁷¹ gratiam habuissent, vel haberent, procul dubio salvati essent.

O quanti sunt, pro uno solo peccato mortali damnati, et tu quae tanta commisisti

⁴⁶⁹ Nell’edizione del 1691 si ha: “capellam”.

⁴⁷⁰ Al posto di: “non paeniteret”, delle edizioni del 1847 e del 1699, nell’edizione del 1691 si ha: “posset poenitere” (potesse fare penitenza).

⁴⁷¹ Nell’edizione del 1691 si ha: “tantam” (tanta), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: “tuam” (tua).

con tutte le forze ritornerebbero a Dio, facendo penitenza.

Guarda, dunque, queste cose, perché ti è stata usata Misericordia in queste cose, più che se ti fossero stati donati cento mondi d'oro.

Guarda dunque, e ascolta le cose che ti dico, e convertiti a Dio con tutto il cuore”.

Avendo udito ella queste parole, e con un voce flebile ammise i suoi peccati, avendo tutto il viso rigato di lacrime, che le bagnavano i vestiti e cadevano a terra.

La Gloriosa ed amorevole Maria, Nostra Signora, porse a Benedetta il settimo Giglio.

Su di esso vi era scritto così: “Ricordati della dannazione degli uomini passati, presenti e futuri”.

Commentando ciò, la Madre di pietà, disse: “Qualunque dannato, se potesse stare al posto tuo, si pentirebbe immensamente.

Sono così tanti i dannati presenti e futuri, che, se avessero ricevuto la tua grazia, senza dubbio si salverebbero.

Oh, quanti si sono dannati per un solo peccato mortale, e tu, che hai commesso così grandi colpe, non sei stata ancora

flagitia, adhuc es indamnata?

*O quanti usque ad mortem fuerunt iusti,
et in morte peccantes, fuerunt, et sunt
damnati?*

*Iusto Deo, iuste hoc faciente, vel
permittente.*

Et tu, misera adhuc es viva!

*O quanti propter solum peccatum
ignorantiae sunt damnati, et damnabuntur, et
tu quae tanta perpetrasti scelera, ex certa
malitia affectata, adhuc es reservata, et
impunita?*

Cognoscis quae dico?

*Si credis, convertere, si non credis,
iterum adverte quae dicuntur.*

*Hodie puella una 12⁴⁷² annorum propter
solum peccatum luxuriae, cum proprio patre
occisa, in aeternum est damnata.*

*Et hodie in Hispania puer octo annorum
submergetur, et⁴⁷³ solum propter peccatum
luxuriae, quod cum sorore egit, et si non
consummavit, tamen inchoavit, in aeternum
damnabitur.*

Quid plura?

*Hodierna die quaedam Domina
pulcherrima et nobilissima choreas ducens,*

⁴⁷² Nell'edizione del 1691 si ha: "XII".

⁴⁷³ Nell'edizione del 1691 manca: "et".

castigata!

Oh, quanti sono stati giusti fino alla morte, e, avendo peccato al momento della morte, si sono dannati!

Dio è giusto, e quello che fa o permette, è conforme a giustizia.

E tu, misera, sei ancora viva!

Oh quanti per il solo peccato di ignoranza si sono dannati, e si danneranno, e tu che hai commesso così grandi peccati, con piena e consapevole astuzia, ancora sei protetta ed impunita?

Sai che (ti) dico?

Se credi, convertiti, se non credi, di nuovo presta attenzione a ciò che dirò.

Oggi, una ragazza di dodici anni, per il solo peccato della lussuria, essendo stata uccisa da suo padre, si è dannata per l'eternità.

E oggi in Spagna un bambino di otto anni si annegherà, per un solo peccato di lussuria, che egli ha commesso con la sorella; anche se non l'ha consumato, ma l'ha solo tentato, sarà dannato per l'eternità.

E che cosa ancora?

Oggi una signora bellissima e illustre,

coram omnibus subito morietur et propter chorearum peccatum damnabitur in aeternum.

Quinimmo, quidam ab omnibus bonus, et quasi Sanctus habetur in Lombardia, qui solum propter peccatum negligentis confessionis, et non perfectae conscientiae suae examinationis, morietur, et in aeternum damnabitur, cum tamen de hoc nullam haberet conscientiam remordentem.

Timeant ergo cuncti inposterum⁴⁷⁴ grosse confiteri, et negligenter, sicut heu! hodie quam plures faciunt.

Hodie etiam in hac Civitate quatuor morientur, et unus Burgensis damnabitur, propter solam negligentiam, quod filios suos, et etiam servos, diligenter secundum Deum non erudit.

Quidam etiam Curatus, sive Pastor, in sua persona bonus, sed quia negligenter nimis rexit oves suas, et in examinatione Confessionis, non correxit, subito morietur, et damnabitur.

Quidam etiam Religiosus de Cellario



⁴⁷⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "in posterum".

mentre condurrà le danze, morirà, all'improvviso, alla presenza di tutti e per aver peccato con la danza, sarà dannata in eterno.

E ancora, un tale, in Lombardia, considerato da tutti buono e giusto, solo per il peccato di essersi confessato con negligenza, senza esaminare attentamente la propria coscienza, morirà, e sarà dannato in eterno, per quanto egli non sentisse in nulla rimordergli la coscienza.

Tutti, allora, stiano attenti a non confessarsi più grossolanamente e neglientemente come, ahimè, oggi fanno quasi tutti.

Oggi, ancora, in questa Città quattro moriranno, e un borghese si dannerà, per una sola negligenza: non aver accuratamente educato i suoi figli e i (suoi) servi, a seguire (i Comandamenti di) Dio.

Anche un Curato, ossia un Pastore (d'anime), buono come persona, ma assai negligente nel guidare il suo gregge, ed incurante durante le confessioni, morirà all'improvviso, e si dannerà.

Oggi, anche un Religioso di un

hodie corruens fracto collo morietur, et damnabitur, propter hoc quod non habebat firmum propositum vivendi secundum Statuta, et Regulam sui ordinis, ad quod propositum habendum, ad minus in voto, et intentione sub periculo peccati mortalis, quilibet Religiosus obligatur.

Est autem et alius Religiosus in alio Monasterio, qui hodie in pestilentia subito, morietur, et damnabitur, singularissime propter hoc, quod negligenter, et vagabunde dicebat officium divinum.

Et tu misera peccatis plena, quae plus in una hora peccasti, quam omnes isti quatuor in sua vita, non timebis, nec expavesces?

Cum tamen hodie in hac hora durae⁴⁷⁵ sociarum tuarum in lupanari a ribaldis nunc iugulantur et damnantur.

O si nunc tibi haec contingerent, quid faceres, diceres, aut cogitares?

Vide ergo, vide, et pensa, quod in inferno



⁴⁷⁵ “Durae” dell’edizione del 1847 è errore di stampa per: “duae” (due), come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

Convento, morirà rompendosi il collo per una caduta, e si dannerà, per il fatto che egli non aveva il saldo proposito di vivere secondo gli Statuti e la Regola del suo Ordine: proposito che qualsiasi Religioso deve possedere, almeno nel desiderio e nell'intenzione, altrimenti compie peccato mortale.

Vi è anche un altro Religioso, in un altro Monastero, che, oggi, all'improvviso, morirà di peste e si dannerà, solo perché recitava l'Ufficio Divino negligenemente e svogliatamente.

E tu, o misera, piena di peccati, che in una sola ora hai peccato, più di loro quattro nella loro vita, non avrai timore o sgomento?

Quando, proprio oggi, a quest'ora, due⁴⁷⁶ tue compagne nel lupanare, stanno per essere strangolate da alcuni scellerati, e si danneranno.

Oh, se ora fosse toccato a te, che avresti fatto, (che avresti) detto o (che avresti) pensato?

Allora, osserva attentamente e rifletti,

⁴⁷⁶ Nella versione del 1847 si legge: "durae", ma nella versione antica del Coppenstein del 1624 era: "duae".

sunt multi te meliores, salvo statu, qui tamen nunquam salvabuntur.

Et in omnibus illis magis rea, adhuc non es damnata?

Quid amplius vis audire?

Cernis quanta tibi bona Deus fecit?

Nec tamen facit aliis, te in immensum melioribus.

Vide ergo et pensa bene, et nota, quae dixi⁴⁷⁷: ne post haec ad infamiam tuam rediens, ruat super te absque misericordia, Dei ira.

Nam in hoc dono, plus tibi donatum est, quam si tibi fuissent dati, tot mundi, lapidum pretiosorum, quot sunt stellae in Coelo”.

Sic igitur haec audiens, supradicta paupercula, signanter mortes subitaneas sibi conviventium, et se ream supra modum agnoscens: palpitare coepit, coram Virgine gloriosa, venae franguntur, et sanguis per omnes corporis meatus fluit, et quasi exanimata, prae cordis angustia remansit.

Ad quam, post populi⁴⁷⁸ astantis clamorem, Dominicus adveniens de Missa

⁴⁷⁷ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “dixit”.

⁴⁷⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: “paululum” (un pochino), mentre nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: “populi” (del popolo).

che all'inferno molti sono migliori di te, e nonostante tutto si sono dannati e mai si potranno salvare.

E tu, che hai più colpe di tutti loro, ancora non sei dannata!

Che vorresti udire di più grande?

Guarda quanto bene ti ha fatto Dio, che non ha fatto ad altri, immensamente migliori di te.

Vedi dunque e rifletti bene, e considera ciò che ho detto, affinché l'ira di Dio non cada su di te senza misericordia, se dopo ciò tornerai alla tua (vita) impudica.

Infatti, ti è stato fatto dono, più che se ti fossero stati dati tanti mondi di gemme preziose, quante sono le stelle del Cielo”.

All'udire ciò, dunque, la poverina, (scossa) anzitutto dalla morte improvvisa delle sue compagne, e per aver compreso di essere una grandissima peccatrice, davanti alla Gloriosa Vergine, per l'agitazione, ebbe una palpitazione di cuore così forte, che le si infransero le vene, e il sangue le scorreva lungo tutto il corpo, e morì.

Il popolo che stava presente, gridava forte, e Domenico, ritornando dalla Messa



Santa Giuliana di Norwich, sec. XVI, Chiesa di Sant'Andrea e Maria, Norwich.



“O Regina del Rosario...Madre nostra cara!” (B. Bartolo Longo).

Fonte non identificata, Sacra Famiglia, sec. XV: San Giuseppe ha una grande Corona del Rosario.

(in qua tribus horis illis steterat, quibus praefata Benedicta in raptu fuerat, supplicius pro illa orando) cuncta quae dicta, et facta fuerant, erga filiam suam, agnoscens, et eam per manum apprehendens, ac in virtute Psalterii Virg[inis] Mariae, consignans, mox illam fere mortuam, integrae restituit sanitati: populo universo astante, et vidente, atque immensas in coelum laudes proclamante.

Post hebdomadam dierum, cum divotissimum⁴⁷⁹ Pater Dominicus celebraret in Ecclesia B[eat]ae Virginis, et illa Benedicta praefata, praesens esset, vidit Dominicum in crucifixi specie cum stigmatibus omnibus, et corona spinea, ad altare procedentem, cum assistentia Virginis Mariae, et plurimorum Angelorum.

Cumque facta fuisset consecratio, apparuit Christus visibiliter in Crucem extensus, cum omnibus signis Passionis, stillabatque super Dominicum Sanguinem Divinissimum, et eum perfecte sibi configuravit.

Quo facto, vidit a dextris librum maximum, quem prius viderat in iudicio,



⁴⁷⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "devotissimus".

(durante la quale, per le tre ore in cui Benedetta era rimasta in estasi, egli aveva supplichevolmente pregato per lei), sapendo tutto ciò che la sua figlia aveva visto e ascoltato, prendendola per la mano, e facendole il Segno (della Croce) con (la Corona) del Rosario della Vergine Maria, subito la morta restituì alla pienezza della vita, alla vista di tutto il popolo lì presente, che innalzava infinite lodi al Cielo.

Dopo sette giorni, mentre il piissimo Padre Domenico celebrava nella Chiesa della Beata Vergine, Benedetta era presente, e vide Domenico nelle sembianze del Crocifisso, con le stimmate e la Corona di Spine, che andava verso l'Altare, accompagnato dalla Vergine Maria e da moltissimi Angeli.

E, quando fece la Consacrazione, apparve davanti ai (suoi) occhi Cristo disteso in Croce, coi segni della Passione, e scendeva su Domenico il Sangue Divino, e lo assimilava completamente a Sé.

Dopo ciò, ella vide, sulla destra, l'enorme Libro, che aveva visto in precedenza nel Giudizio, che era diventato

candidissimum factum, sed nondum scriptum.

Cumque vehementius super hoc miraretur, clara voce audivit Dominum JESUM CHRISTUM sibi dicentem: “Filia Benedicta librum tuum septem liliis delevisti, ab omni specie septem peccatorum mortalium: vide ut de caetero rescribatur, non ut prius, picturis infernalibus nigris et horribilibus, sed literis albis, rubeis.

Sin autem: vindictam rursus de te accipiam, et corrues”.

Quod audiens illa, vehementer territa, et ad poenam priorem venire pertimescens, propius accendens⁴⁸⁰, et ad pedes dulcissimae Virginis Mariae se prosternens, misericordiam petebat, ne ut sicut⁴⁸¹ prius tantis afficeretur poenis.

Tunc misericordiae Regina, clamidem suam elevans, ex variis lapidibus pretiosis, de collo suo traxit Patrilogium pulcherrimum, dicens: “Hoc filia mihi donasti, et ego illud tanquam torque Imperialem, in collo meo defero.

Filiusque meus, quem cernis in Cruce pendentem, similiter pro torque Regali, habet suum sertum, collo suo impositum mirae

⁴⁸⁰ Nell'edizione del 1847 si ha: “accendens” (di bruciare), nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “accedens” (di finire): il contesto sono le pene dell'inferno ed entrambi i termini sono adatti al contesto.

⁴⁸¹ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: “sicut” (come), presente nell'edizione del 1691.

bianchissimo, e non era stato ancora scritto.

Mentre ella si meravigliava grandemente della cosa, udì il Signore Gesù Cristo, che ad alta voce le disse: “Figlia Benedetta, mediante i sette Gigli hai cancellato il tuo Libro dai sette Vizi Capitali di ogni sorta: bada bene che esso sia riscritto daccapo non con le tinte nere e orribili dell’Inferno, ma con caratteri bianchi e rossi.

Altrimenti, ritornerò nuovamente di te per castigarti e sarà la tua rovina”.

All’udire ciò, ella, fortemente terrorizzata, per la paura di finire nelle pene viste prima, avvicinandosi e prostrandosi ai piedi della dolcissima Vergine Maria, implorava misericordia, per non finire nelle grandi pene che aveva visto in precedenza.

Allora, la Regina di Misericordia, sollevandosi col Suo Mantello nel quale erano incastonate Gemme preziose di ogni tipo, dal Suo Capo sollevò la (Sua) meravigliosa Corona del Rosario, e disse: “O figlia, tu Me la donasti, e la porto sul Capo, come una Corona Regale.

E mio Figlio, che vedi appeso alla Croce, ha anche Lui una Corona Regale di

pulchritudinis, et valoris, quae tu nobis dedisti, et in quibus librum tuum mortis, cum adiunctione liliorum⁴⁸², delevisti.

Nunc ergo filia, constanter age.

Ecce Psalterium meum, in quo inposterum⁴⁸³ tua peccata et aliorum delebis, tibi commendo.

Et in prima Quinquagena, quae est ex lapidibus pretiosis albis, et claris: scribes in libro articulos Incarnationis Filii mei, et Dei JESU CHRISTI, meditando dignitates meas in ordine ad Filium, secundum omnes corporis mei partes, scilicet quam reverenter caput ei inclinavi, auribus eius vocem audivi, manibus maternis, et Virgineis, eius tenerrima, et pulcherrima membra contrectavi, ac materna ministeria impendi, per singula membra discurrendo usque ad pedes.

Litteris autem rubeis scribes cum secundo serto: quod dices devote, ad horas



⁴⁸² Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "librorum".

⁴⁸³ Nell'edizione del 1691 si ha: "in posterum".

meravigliosa bellezza e splendore, che tu ci donasti, e mediante esse, con l'aggiunta dei Gigli, tu hai cancellato il tuo Libro di morte.

Ora dunque, o figlia, agisci con perseveranza.

Ecco, ti consegno il Mio Rosario, col quale, da oggi in avanti, cancellerai i peccati tuoi e (quelli) degli altri.

E, (come) la prima Cinquantina è (composta) di cinquanta pietre preziose bianche, (così con lettere) splendenti, scriverai il (tuo) Libro, (quando reciterai) i Misteri dell'Incarnazione del Mio Figlio Divino, Gesù Cristo, meditando i Miei Privilegi che hanno avuto le varie Membra del Mio Corpo, nello stare in contatto col (Mio) Figlio: dunque il (Mio) Capo, che amorevolmente piegavo su di Lui, le (Mie) Orecchie, con le quali ascoltavo la Sua Voce, le (Mie) Mani Materne e Virginee, con le quali toccavo le Sue tenere e straordinarie Membra, e le dedizioni materne che adoperavo per Lui in tutte le (Sue) Membra, dalla testa ai piedi.

(Recitando), poi, la seconda Corona, scriverai (il tuo Libro) a lettere rosse, quando reciterai devotamente le ore della Passione

Passionis Filii mei: quod sertum est de rubeis lapidibus pretiosis, meditando scilicet hic quinquaginta articulos Passionis Filii mei, et habendo ante te Crucifixi Imaginem, et cuilibet vulneri Ave Maria offerendo, nec non cum hoc meditando dolorem illius partis.

Litteras autem aureas scribes cum tertio Serto, quod erit ad honorem Sacramentorum Sanctorum, et contra tua peccata, et pro imaginibus, habebis imagines tuae⁴⁸⁴ Ecclesiae, et tuae patriae, de una, in aliam meditando, spiritualiter discurrendo⁴⁸⁵, et hoc designanter per tertium sertum, ex signis aureis compositum.

Sed igitur filia, praedicto in Psalterio mihi, et Filio meo devote servias, sicut incoepisti⁴⁸⁶, et quoties nobis Psalterium obtuleris, tot torques Imperiales, infiniti valoris existentes⁴⁸⁷ collis nostri honore condigno ac regio ciscumaptabis”.

Igitur Missa sic miraculose consummata,



⁴⁸⁴ Nell'edizione del 1691 manca: "tuae" (della tua), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁴⁸⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "discurrere" (nel percorrere).

⁴⁸⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "incepisti".

⁴⁸⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "existentia" (che sono).

del Figlio Mio.

Questa Corona è (composta di 50) Gemme preziose rosse, durante le quali mediterai, allora, i cinquanta Misteri⁴⁸⁸ della Passione del Mio Figlio, e, avendo dinanzi a te l'Immagine del Crocifisso, ed offrendo un'Ave Maria per ognuna delle (Sue) Piaghe, mediterai anche il dolore di ciascun Membro.

Scriverai, poi, (il tuo Libro) a lettere d'oro, (recitando) la terza Corona (del Rosario), che sarà in onore dei Santi Sacramenti e contro i tuoi peccati, e come immagini userai le effigi della tua Chiesa e della tua patria, e mediterai sia sull'una che sull'altra, percorrendole spiritualmente, e su ciò ti soffermerai nella terza Corona (del Rosario), composta da aurei grani.

Così dunque, o figlia, in questo Rosario, servirai devotamente Me e il Mio Figlio, come (lo dicesti) all'inizio, e, quanti Rosari ci offrirai, altrettante Corone Regali, di infinito valore, circonderai le Nostre Teste, (dando a Noi) Onore e Dignità Regali".

Al momento della Comunione, di quella

⁴⁸⁸ I cinquanta Misteri minori dell'Ave Maria, spiegati nel libro IV.

in qua V[irgine] Maria partem Hostiae, et Sanguinis Christi accipiens Dominico sibi familiarissimo, communicavit, in signum summae, et singularissimae⁴⁸⁹ amicitiae tamquam⁴⁹⁰ Sponsa cum Sponso, eumque iuvit ad vestes Ecclesiae deponendum, et humiliter ei valem faciens, et Benedictam consignans (de qua praedicta acta sunt) cum gratissima facie disparuit.

Atque post Benedicta ista, a daemonibus omnino liberata et in bono proposito confirmata, in servitio Psalterii Christi et Virg[inis] Mariae, usque in finem permansit, in⁴⁹¹ omni sanctitate devotionis, et poenitentiae fervore, adeo, ut Domina nostra postea ipsi saepius appareret: et plurima Dominici facta, quae nemo hominum sciebat, revelaret, quae in Legenda F[ratis]⁴⁹² *Thomae de Templo* pro parte sunt scripta, qui fuit Hispanus, et S[ancti] P[atris] N[ostri] Dominici socius.



⁴⁸⁹ Nell'edizione del 1691 manca, per errore si stampa: "et singularissimae", presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁴⁹⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "tanquam".

⁴⁹¹ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: "in" (in), presente nell'edizione del 1691.

⁴⁹² Nell'edizione del 1691 si ha: "S[ancti]".

meravigliosa Messa, avendo preso San Domenico la particola dell'Ostia (imbevendola nel Calice) del Sangue di Cristo, comunicò la Vergine Maria, segno (questo) della (loro) grandissima e singolarissima amicizia, e (Maria), proprio con la confidenza di una Sposa verso il Suo Sposo, (alla fine della Messa) lo aiutò a deporre le vesti sacerdotali; infine, dopo averla umilmente salutata, (San Domenico) affidò (a Maria SS.) Benedetta (le cui vicende erano già accadute), ed (Ella), accettando, disparve dai loro volti.

Ed in seguito Benedetta, completamente liberata dai demoni e ferma nella retta intenzione, perseverò, sino alla fine, al servizio del Rosario di Cristo e della Vergine Maria, con santa devozione e fervente penitenza, tanto che, Nostra Signora, in seguito, le appariva sovente, rivelandole numerose gesta di Domenico che nessun uomo conosceva, e che, in parte, furono scritti nella "Leggenda" di Fra Tommaso del Tempio, che era della Spagna, e compagno del Santo Nostro Padre Domenico.



Maestro der Brucker Martinstafel, XVI sec., particolare di donna col Rosario.



**“O Regina del Rosario...o Rifugio dei peccatori!” (B. Bartolo Longo).
Libro d'Ore di Caterina di Clèves, 1440.**

Ex qua Legenda, et pluribus aliis legendis facta, quae nunc de Dominico dicta sunt, fuerunt extracta: et sunt nuper per revelationem Christi, et Virginis Mariae, confirmata cum signis magnis, et portentis.

Et de omnibus his fidem, et testimonium, sub iuramento fidei Trinitatis perhibeo, sub periculo omnis maledictionis, mihi infligendae, in casu, quo deficio a veritatis recto tramite.

Propterea convertimini a via vestra mala, et redite ad Christum et Virginem Mariam, Matrem nostram, per Psalterium suum divinissimum.

Quoniam ut nuper revelatum est temporibus istis, ab ipsis, eorum voluntas est, un praedicetur, doceatur, et ab omnibus dicatur, contra omne malum amovendum, at pro omni bono acquirendo: et signanter contra mala, toti mundo, in proximo imminetia, nisi adsit in populis poenitentia.



Da tale “Leggenda”, sono state tratti molti altri “Legendari”, che hanno tramandato fino ad oggi le gesta di San Domenico: (tali gesta), di recente, sono stati nuovamente confermati, per Rivelazione di Cristo e della Vergine Maria, con grandi segni e prodigi.

E di tutto ciò offro sicura testimonianza e do garanzia, chiamando a testimonio la (Santissima) Trinità, affinché mi infligga ogni castigo, se fossi uscito dal retto sentiero della verità.

Allora, convertitevi dalla vostra vita⁴⁹³ malvagia, e ritornate a Cristo e alla Vergine Maria, Madre Nostra, per mezzo del Suo Santissimo Rosario, dal momento che (Gesù e Maria) hanno nuovamente rivelato in questi tempi, la Loro Volontà: che (il Santissimo Rosario) sia predicato, insegnato, e recitato da tutti, per estirpare ogni male ed ottenere ogni bene: e, in particolar modo, contro i mali che sovrastano il mondo intero nel tempo avvenire, se i popoli non faranno penitenza.

⁴⁹³ Si preferisce seguire nella traduzione l'edizione del 1622, che al posto di “via”, come nell'edizione del 1847, ha “vita”.

Propterea omnes: Laudate eum in Psalterio decem chordarum, scilicet dicendo, quindecim Pater Noster, et cuilibet addendo decem Ave Maria, quae sunt in numerum centum quinquaginta; sicut sunt in Psalterio Davidico 150 Psalmi, in quibus omnibus dulcissima Virgo Maria fuit praefigurata.

Quod nobis omnibus concedat JESU CHRISTUS MARIAE, et Dei Filius, in saecula saeculorum Benedictus. Amen.

EXEMPLUM III.
De Benedicta Hispana.

Erat virgo nomine Benedicta, filia Comitis Nobilissimi in Regno Hispaniae cognata Sanctissimi Dominici Patriarchae Ordinis Fratrum Praedicatorum Almi.

Fuitque vane⁴⁹⁴ in domo parentum educata, cum omni gloria mundana.

Erat corpore pulcherrima, elegantissima, et fortissima, ultraque multas alias, corpore excelsa, doctaque in omni vanitate saeculi, ac mundana eloquentia.



⁴⁹⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "vana" (frivola).

Allora, (voi) tutti lodate (Dio), nel Salterio (del Rosario) a dieci corde, ossia recitando quindici Pater Noster, e, ad ognuno di essi, soggiungendo dieci Ave Maria, che sono in tutto centocinquanta, secondo il numero dei 150 Salmi del Salterio di Davide, in ognuno dei quali l'amorevole Vergine Maria è stata prefigurata.

Ci conceda la (grazia del Rosario), Gesù Cristo, Figlio di Maria e di Dio, Benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

ESEMPIO III

Benedetta, di Spagna.

Vi era una Vergine di nome Benedetta, figlia di un nobile Conte del Regno di Spagna, parente di San Domenico, fondatore dell'almo Ordine dei Frati Predicatori.

E, a casa dei genitori, fu educata tra le vanità e i dilette mondani.

Era assai bella nel fisico, fine ed ardita, e, assai più delle altre, sapeva attirare a sé, ed era esperta su ogni vanità del mondo e nell'eloquenza mondana.

Insuper cantare, discantare modo mirabili, scivit adeo quod⁴⁹⁵ nullus esset Cantor Ecclesiasticus, qui se illi in arte musica praeferre auderet.

Quinimmo in simphonia, in cythara⁴⁹⁶, organisque ac huiusmodi musicalibus instrumentis scivit peroptime ludere.

Ad scacos, aleas, et huiusmodi saecularium⁴⁹⁷ ludos, tam bene ludebat, ut ab omnibus Magistra vocaretur.

Quinimmo, cum fortissima esset⁴⁹⁸, in hastiludiis, et spatareorum artibus, sic edocta fuit, ut in talibus nullum reperiret victorem.

Quod autem gravius est, cum gratiis mundanis redundaret, dissolutissima in habitu fuit, semper in choreis, duellis, spectaculis existens, cunctosque ad sui amorem alliciebat.

Veniebantque quam plurimi, ex diversis Regni partibus, sola eius fama allecti, immo etiam per convivia Nobilium Pater et Mater pro carminibus et choreis ducendis, etiam de nocte, eam conducebant, ut videlicet verbis, et responsis suis convivas laetificaret.

⁴⁹⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, con uguale significato: "ut" (che).

⁴⁹⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "cithara".

⁴⁹⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "secularium".

⁴⁹⁸ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "erat" (era).

Sapeva cantare ed intonare in modo meraviglioso ed insuperabile, tanto che non vi era alcun Cantore Ecclesiastico, che osasse anteporsi a lei per capacità musicale.

Ella sapeva anche danzare magnificamente, al suono delle cetre, degli organi e degli altri strumenti musicali.

Era capace di giocare così bene a scacchi, a dadi, e a simili giochi mondani, che tutti la chiamavano la Maestra.

E, essendo anche molto valorosa, era così abile nei tornei con le aste e nell'arte della spada, che in tali discipline non esisteva nessuno capace di batterla.

Tuttavia, la cosa più grave era che ella, pur sovrabbondando di grazie mondane, era assai libera nel modo di vestire, e stava sempre tra le musiche e le scene di duelli, e aveva conquistato tutti i cuori.

E tantissimi (pretendenti) giungevano dalle varie parti del Regno, attratti dalla sua fama. E anche per i conviti dei Nobili, il padre e la madre la portavano con sé per condurre i canti e le danze serali, e naturalmente per allietare i convitati con i suoi discorsi e le sue risposte.

Cumque ista fieret, et iam quasi viginti annorum esset, quidam miles sic vagam eam prospiciens, de illa tentatus, cogitavit, qualiter illam decipere posset.

Dicebat enim intra se: piscis extra aquam non potest stare, nec cerva extra sylvam sine captione.

Non enim poterit esse, ut haec quae se tot periculis iniicit, vana existens, quin capiatur aliquando, aliquando non effugere poterit.

Itaque magnum Convivium Patri et Matri faciens, maxima cum culpa⁴⁹⁹, et⁵⁰⁰ simul, et illam Benedictam pro laetificatione Convivarum recepit, quam etiam prae omnibus conviviis praeoptavit.

Cumque sic cuncti in Convivio laetarentur, choreisque, et cantilenis vanis et ludis iucundissimis laetarentur, interea miles ille munuscula offert praedictae Benedictae, scilicet anulum aureum, cum torque pulcherrima, sed occulte.

Quae libenter, sicut ab aliis consueverat, recepit.

Cum igitur cuncti gauderent in ludis istius Benedictae et supra modum mirarentur

⁴⁹⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "pompa" (sfarzo); nell'edizione del 1699 si ha: "turba" (partecipazione).

⁵⁰⁰ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "et" (e).

E avvenne che, quando ella (aveva) quasi vent'anni d'età, un Soldato si accese d'amore per lei, e, vedendola così libera, cercava di capire in che modo potesse avvicinarla.

Diceva tra sé e sé: “Il pesce non può stare fuori dall'acqua, né la cerva fuori dal bosco, senza essere presi.

Infatti non è possibile che costei, che si espone a tanti pericoli, vivendo tra le vanità, almeno una volta, non sia presa, almeno una volta, non riesca a fuggire”.

Così egli organizzò un magnifico convito, in grande stile, e invitò, prima di tutti gli altri convitati, il padre e la madre di Benedetta, insieme alla stessa, con la scusa di intrattenere gli ospiti.

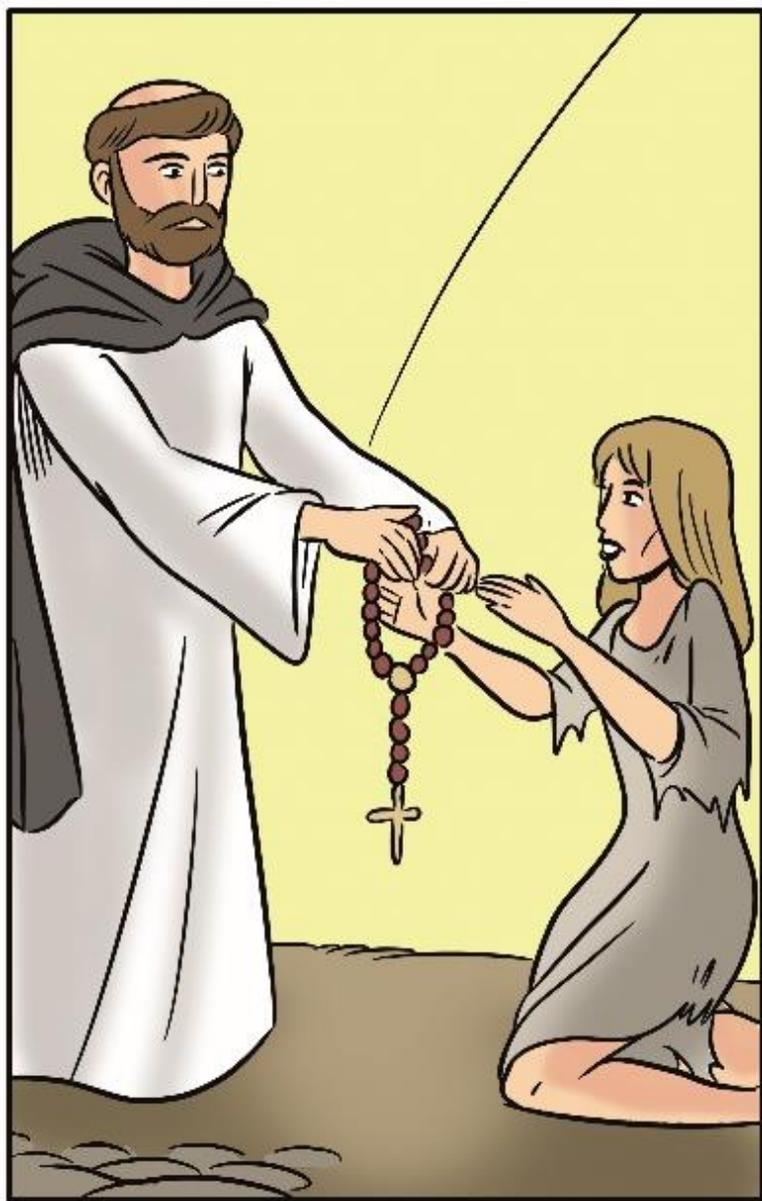
E, mentre tutti, durante il convito, si dilettevano tra danze e frivole canzoncine, e giochi curiosi, il Soldato offrì a Benedetta, come dono d'amore, un anello d'oro ed una collana bellissima, ma di nascosto.

Ella li accettò volentieri, come li aveva accettati anche da altri.

Mentre, allora, tutti si divertivano ai giochi di Benedetta, ed erano strabiliati della



Bartholomäus Bruyn, Donna col Rosario, sec. XVI.



Raffigurazione dell'Esempio III: *Benedetta, di Spagna*
(disegno di Letizia Algeri).

de eius prudentia, et facundia humana, miles ille dans caeteris vinum in copia fortissimum, illico Benedictae, vinum defaecatum in scypho offerebat, et in ampulla, vinum albissimum, loco aquae fraudulenter propinabat.

Quid plura?

Virgo mundana, iam ebria effecta, capitur.

Cum enim omnes sui, nimis esset vino absorpti, et gaudiis attoniti, heu illa misera cum milite cuncta Castri habitacula et loca alia⁵⁰¹ visura, sola, cum solo exivit: atque per hunc modum horribili caeno luxuriae, se ipsam turpiter polluit.

Rediensque ad suos, longe amplius dissolutior apparere coepit.

Sic igitur latenter in illo anno, saepius cum milite praefato habitavit, filiumque in sui totius prosapiae, et suam infamiam concepit, peperitque in domo paterna.

Flevit illa, Parentes quoque, et omnes qui illam noverant, universaque Civitas concitatur,



⁵⁰¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "locula" (gli ambienti intorno); nell'edizione del 1699 si ha: "localia" (locali).

sua bravura ed eleganza di stile, il Soldato agli altri versava a profusione, vino ad alta gradazione, mentre a Benedetta versava vino bianco nella coppa, e, con l'inganno, lo mesceva (con altro) vino bianco, che aveva messo nell'ampolla, al posto dell'acqua.

Avvenne (allora), che la vergine mondana, divenuta ormai ubriaca, venne catturata.

Infatti, dal momento che i suoi (genitori) si erano abbastanza assopiti per il vino, ed erano immersi nei festeggiamenti, ahimè, quella misera uscì con il Soldato a vedere le varie stanze e gli altri posti del Castello, da sola e con lui solo; e, in questo modo, vergognosamente la macchiò dell'orribile fango della lussuria.

Ritornata dai suoi, iniziò a diventare di gran lunga più licenziosa.

Così dunque, di nascosto, in quell'anno, abbastanza spesso stette con quel Soldato, e concepì un figlio, a disonore suo e di tutta la sua stirpe, e lo partorì nella casa paterna.

Piangeva (non solo lei) ma anche i genitori e tutti quelli che la conoscevano, e l'intera Città era dispiaciuta, e nel Regno si

ac Regnum, his rumoribus, supra modum dolens, admiratur.

Cum igitur a servis, et Ancillis domus opprobria, et irrisiones quam plurimas pateretur, et a Patre auctorem stupri perquirente, scorpionibus gravissime cederetur, et nullo modo vellet indicare, tanquam animosa, tandem cum nimium quasi deficeret flagellata, ait Patri: *“Convoca, inquit, Pater domum tuam totam, et huiusmodi sceleris indicabo, nunc indubie, auctorem”*.

Cumque omnes advenissent, illa coram omnibus ait: *“Tu Pater es solus, qui hunc genuisti filium; et tu Mater mea ipsa es, et nulla alia, quae ipsum peperisti”*.

Et cum omnes stuperent, ait illa: *“Non miremini Nobilissimi Proceres, quia hoc de Patre meo, et de Matre mea dixi; quoniam hi sunt, qui in omni pompa et vanitate ad universa Regni spectacula, me quasi in Principem vanitatum, deducentes instituerunt”*.

Propterea ait illis: *“Filiam nutrite vestrum.*



commentava la cosa con dolore e sconcerto.

Dal momento, dunque, che ella soffriva ingiurie e irrisioni infinite da parte dei servi e delle ancelle della casa, e, (dal momento che) il Padre cercava di scoprire l'autore dello stupro, e cercava (di farla parlare) a forza di nerbate, ella, tuttavia, in nessun modo voleva svelare chi fosse (l'autore dello stupro), tanto era ferma; una volta, però, sentendosi quasi venir meno (le forze), essendo stata sferzata oltre misura, disse al padre: "Convoca, o padre, tutta la tua casa e indicherò finalmente l'autore di tale nefandezza".

Quando tutti furono riuniti, ella davanti a tutti, disse: "Tu solo, o padre, hai generato questo figlio; e tu, o Madre mia, sei proprio tu, e solo tu, lo hai partorito!"

Dal momento che tutti erano sbalorditi, ella disse: "Non impressionatevi, Nobili Signori, perché ho detto questo a mio padre e a mia madre: perché sono loro che mi hanno introdotto ai fasti e alle vanità di tutti gli spettacoli del Regno, facendo di me la Principessa delle Vanità".

Quindi disse loro: "Allevate vostro figlio.

Nam ex quo me sic contemnitis: quare me tale quid facere fecistis?

Iam ex hinc volo discedere, valete: toti mundo publica manebo”.

Sicque desperans, cunctis domus paternae offensis et immenso odio repletis, in Regno Hispaniarum est effecta publica meretrix.

Septem annis omni voluptati⁵⁰² et impudicitiae se conferens, cunctos fere ad se concitavit.

Nam solennissima facta est meretrix, ob hoc etiam ditissima effecta, domicellas huius facinoris coacervavit, ut quasi Ducissa una de maximis putaretur.

Habuit famulos, quasi milites ornatissimos.

Et in omnis duellis astabat summa cum pompa, eratque duellantium post victoriam foeda consolatio.

Quinimo, cum sciret perfectissime omnem artem militandi, ut dictum est, ipsa in armis, contra quoscunque in duellis,



⁵⁰² Nell'edizione del 1691 si ha: "voluntati" (di proposito).

Infatti, se voi, dopo questo, mi disprezzate, perché mi avete fatto diventare così?

Voglio andar via subito da qui!

Addio!

Voglio essere la meretrice del mondo intero!”.

E piangendo, dopo aver riempito di offese e con immenso odio, l'intera famiglia, nel Regno di Spagna divenne proprio una meretrice.

Trascorse sette anni tra i piaceri della carne, attirando a sé un gran numero (di uomini), fino a diventare una celebre meretrice, e, divenuta perciò molto ricca, radunava damigelle di (uguale) scelleratezza, ed era considerata una delle più grandi seduttrici.

Aveva i servi con la divisa militare.

E partecipava a tutti i tornei con grande sfarzo, ed era la ignominiosa consolazione del gareggiante che vinceva.

E ancora, dal momento che, come si è detto, essa conosceva perfettamente l'arte del combattere, ella stessa combatteva con la spada nei duelli, contro chiunque, e in

pugnabat: et lancea sua omnes sigillatim, devinciebat⁵⁰³, immo adeo fortis erat et praevalida, ut cum duobus viris luctando, auderet configere, et eos, licet fortissimos, substernere.

Propterea cuncti cupiebant eam, et se felices aestimabant si eius frui concubitu, potuissent.

Ob hoc propter eam, multi fuerunt occisi, luxuriae zelo, et ob illam plurimi depaupertati⁵⁰⁴ sunt.

Fama eius universitas peregravit Provincias, ac Regiones in illis partibus.

Quando ergo duellum quoddam uno tempore, ipsamet intrasset, dictum fuit hoc Dominico sanctissimo, eius videlicet cognato, quod ibi esset una mulier duellans, quae plus praedicaret una die, quam ipse praedicare posset uno mense.

Militibus ergo Nobilissimis stipata, ad illam clam accedens, ait: *“O filia satis mundo deservisti, servias⁵⁰⁵ nunc quaeso Creatori tuo”*.

Adducebat tunc de Christo et de Sanctis



⁵⁰³ Nell'edizione del 1691 si ha: “devincebat”.

⁵⁰⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: “depauperati”.

⁵⁰⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “servi”
(servi).

particolare superava tutti (nel combattimento) con la lancia.

E ancora, ella era così forte ed energica, che riusciva a combattere contro due uomini, e, per quanto fossero possenti, li vinceva.

Per questo tutti spasimavano per lei, e reputavano un traguardo, poter stare tra le sue braccia.

Per lei, molti furono uccisi, per eccesso d'ardore, e a causa sua moltissimi persero tutto.

La sua fama si diffuse ovunque, in tutte le Province e le Regioni della (Spagna).

Una volta, avvenne che ella era stava per iniziare un duello, e fu riferito a San Domenico, che era suo parente, che vi era lì una donna che duellava, la quale raccoglieva (più popolo lei) in un giorno, che lui se predicava un mese.

Egli, avvicinatosi a lei, senza farsi scorgere dai ragguardevoli (servi in divisa) militare, che la attorniavano, le disse: “O figlia, hai servito abbastanza il mondo, ora, per amor del Cielo, servi il tuo Creatore”.

Le portò allora moltissimi esempi su

eius quamplurima exempla.

Quae cuncta tanquam deliramenta, sprexit, dicens: *“O Dominice Dominice, si me, vel unam de ancillis meis haberes in privato, aliud faceres, quam nunc me facere doces”*.

Cui ille: *“O filia, filia, die tertio in proximo futuro, de his inter te, et me Deus iudicabit”*.

Mira res, et omnibus mortalibus stupenda!

Die tertia, mulier illa sex mala incurrit.

Nam die illa, omnium sensuum vivacitatem perdidit, adeo ut pene rabida esset effecta, habebat tamen quaedam parvula lucida intervalla rationis alicuius.

Ob hoc mox contemnebatur ab omnibus: sui que famuli, cunctis direptis bonis suis, pauperem illam solam reliquerunt semper impatientem, et Deum blasphemantem.

Sic ergo Benedicta Evae filia, post tantam gloriam, cuius finis est carnalis voluptas,



Cristo ed i suoi Santi.

Ma ella dispreggò tutte queste cose, come vaneggiamenti, dicendo: “O Domenico, Domenico, se in segreto tu avessi me, o una delle mie damigelle, faresti certo una cosa diversa da quella che ora mi insegni a fare”.

E lui: “O figlia, o figlia, su ciò (che affermi), tra tre giorni, Dio sarà Giudice tra te e me”.

Cosa meravigliosa e sbalorditiva per tutti gli uomini!

Tre giorni dopo, la donna si imbatté in sei mali.

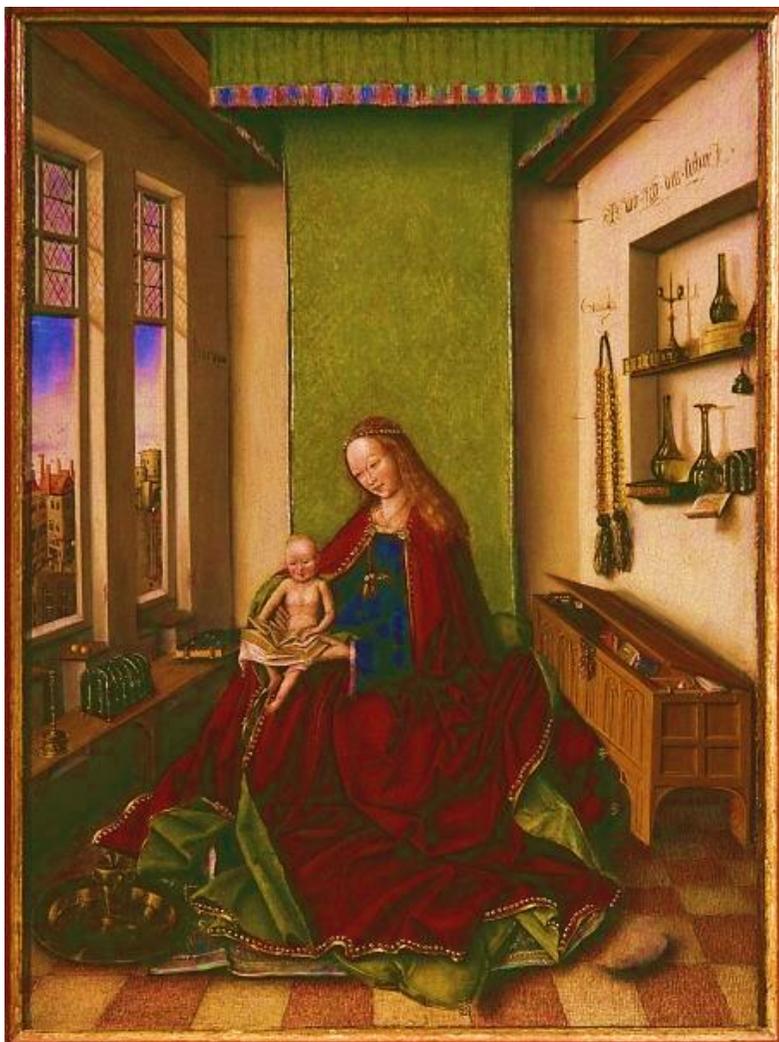
In quel giorno, infatti, ella, all'improvviso, perse le facoltà sensitive e delirava, ma aveva a volte, dei piccoli sprazzi di lucidità intellettuale.

A causa di ciò, subito, venne dispreggiata da tutti, e i suoi servi, dopo averla depredata di tutti i suoi beni, lasciarono sola la poverina, ed era sempre inquieta e imprecaava contro Dio.

Così dunque, Benedetta, figlia di Eva, dopo tanta vanagloria, di cui si era servita



Scuola fiamminga, Donna col Rosario, sec. XVI.



“O Regina del Rosario...o Sovrana Consolatrice dei mesti” (B. Bartolo Longo).

Jan van Eyck, Madonna col Bambino, 1433: sul muro vi è una grande Corona del Rosario.

(secundum Bernardum) primam Evae maledictionem habuit, videlicet, sensuum perditionem!

Contra hoc verbum *Benedicta*, sic maledicta.

Secunda hebdomada, secundam Evae maledictionem incurrit, scilicet ignobilitatem, contra Mariae nobilitatem, per *Tu*, designatam.

Nam universa familia eius, ut dictum est ab ea discedens, cuncta secum abstulit, clam diffugientes, et nudam ipsam dimiserunt.

Post haec statim tertio similiter, tertiam Evae maledictionem, videlicet, *Inhonorationem*.

Quoniam omnes, qui eam cognoscebant, in nullo ei compatientes, eam subsannabant, irridebant, et parvuli pueri, ut in fatuam lutum, et lapides in eam proiecerunt, et nemo eos cohibebat.

Quarta hebdomada, cum in nullo se emendabat, quinimmo et ex impatientia Deum blasphemabat, subito lepra horribilissima est



per il piacere della carne⁵⁰⁶, incorse nella prima maledizione di Eva, ovvero, la perdita (delle facoltà) sensitive!

Ella non era più “Benedetta”, ma al contrario, maledetta.

La settimana seguente, ella incorse nella seconda maledizione di Eva, ossia l’infamia, il contrario della dignità di Maria, eletta mediante il “Tu”.

Infatti, tutti i suoi servi, come si è detto, si diedero alla fuga via, e, scappando a sua insaputa, la depredarono di ogni bene, e la lasciarono in totale abbandono.

La terza (settimana), poi, (ella incorse) nella terza maledizione di Eva, ossia il disonore.

Tutti coloro che la conoscevano, non avevano alcuna comprensione per lei, che era (diventata) dissennata, e la deridevano, la schernivano e i fanciulli le lanciavano fango e sassi, e nessuno glielo impediva.

La quarta settimana, non era migliorata affatto, e imprecava con impazienza contro Dio, quand’ecco, all’improvviso ella fu colpita

⁵⁰⁶Cf. San Bernardo.

percussa, cunctaeque carnes eius computruerunt, tantusque foetor ex illa emanabat, ut nullus mortalium hunc sufferre aequanimiter posset, adeo ut esset sibimet ipsi intolerabilis, quae olim florida, et fragrans aromatibus redolebat.

Ob quod ex intolerabili cordis dolore impatientissima efficiebatur.

Nam per hanc lepram subito facta est turpissima, contra verbum pulchritudinis Mariae videlicet: *In Mulieribus*.

Postmodum autem, cum nec sic se emendaret, quin tam⁵⁰⁷ maledictionem Evae conquisivit, corporis imbecillitatem, ac impotentiam.

Nam haec illa, quae olim, ut duo homines fortissimi, et amplius, fortis erat, et robusta, facta est tam imbecillis corpore, ut nec manum, nec pedem movere, immo, nec seipsam pascere posset, sed in tugurio, longe ab hominibus separato, sola derelicta erat.

Devotam tamen unam et Sanctam (Deo



⁵⁰⁷ “Quin tam” dell’edizione del 1847 è errore di stampa per: “quintam” (quinta), come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

di un'orribile lebbra, e la sua carne si imputridì: tanto era l'odore ripugnante che essa emanava, che nessun uomo assolutamente riusciva a resistere, e questo era così insopportabile per lei che, quand'era fiorente, si profumava con fragranze aromatiche.

Era così amareggiata nel cuore per (questa situazione) così insopportabile, che era diventata furiosa.

Infatti, a motivo di questa lebbra, all'improvviso era diventata orrenda, al contrario della bellezza di Maria (al di sopra di tutte) le donne ("In mulieribus").

Ma, dal momento che neppure così si era convertita, incappò nella quinta maledizione di Eva, l'infermità e la debolezza del corpo.

Infatti, ella che un tempo era forte e vigorosa, quanto due uomini fortissimi, e anche più, divenne così inferma nel corpo, che non riusciva più a muovere né le mani, né i piedi, e non riusciva neppure a mangiare, e viveva sola ed abbandonata in un tugurio, in un luogo solitario.

Per Misericordia di Dio, le era rimasta

miserante) recepit, et habuit famulam, quae, ut poterat, ei propter Deum deserviens impendebat ei obsequia necessaria.

Eratque nulli alteri cura de illa, cum omnes eam fugerent, sicut Dei maledictionem, cunctique dicerent, damnum esse, ei in aliquo subvenire.

Quippe quae tanta mala fecit in mundo et tot animas perdidit vanitatibus, et luxuriis suis.

Ideoque quod abominabilius est, ipsa illa dudum⁵⁰⁸, tam florida et opulenta, et lasciva, sine viribus, et sensibus abominabilis omnibus, assidue iacebat in coeno foetorum propriorum stercorem suorum.

Fuitque in isto modo trium annorum spatio in tantum cruciata, ut assiduitate adhaesionis, et decubationis ad cubile, carnes eius essent corrosae, et vermibus conspersae.

Consequenter sextam maledictionem Evae habuit, infamiam universalem, adeo, ut proverbium in illis terris de illa publice curreret.

Cum enim aliquis voluisset alteri maius malum imprecari, dicebat in hunc modum:



⁵⁰⁸ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: "quae erat" (che era).

solo una serva fidata e votata a Dio, che, per quanto poteva, la serviva per (Amor di) Dio, offrendole l'aiuto necessario.

Nessun altro si prendeva cura di lei, perché tutti la sfuggivano, come la maledizione di Dio, e affermavano che era rischioso arrecarle aiuto.

(E questo a sconto) dei tanti peccati che ella fece nel mondo, per aver condotto alla perdizione tante anime con le sue vanità e lascivie.

La cosa più terribile era, allora, che ella che un tempo era così florida, ricca e licenziosa, ora era senza forze e ripugnante a tutti i sensi, e ormai giaceva nella melma dei suoi nauseanti escrementi.

Per tre lunghi anni, fu inchiodata a letto, e per la posizione fissa (le vennero le piaghe) da decubito, e le sue carni si lacerarono e si riempirono di vermi.

Così incappò nella sesta maledizione di Eva, il discredito generale, tanto che, in quei territori, ovunque si parlava di lei per ironizzare.

Se qualcuno, infatti, voleva augurare il più grande male ad un altro, diceva così: "Il

faciat tibi Dominus sicut Benedictae facere dignatus est.

Et haec maledictio fuit contra Benedictionem Mariae, quae notatur in verbo: *Et Benedictus.*

Cum igitur in fine trium annorum Sanctissimum Dominicus praedicando ad illa loca rediisset, singulariter ad visitandum⁵⁰⁹ suam Captivam, ad eam veniens, ab ea non est cognitus.

Nam oculos perdiderat, totaque eius facies sic erat corrosa, ut pene ossa paterent.

Quia tamen semper parumper habebat aliquid rationis, licet modicum, sic Sanctissimus Dominicus coepit ei praedicare multa de Christo, et Sanctis eius; sed frustra.

Illa autem, ut audivit, simulque cognosceret Dominicum adesse, viribus quibus poterat, non poenitebat, sed potius ira inflammata, Sanctum maledicebat Dominicum, et ipsum omnium malorum et ruinarum suarum causam asserebat, libenter, ut dicebat, eum occideret, si posset.



⁵⁰⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "visitandam".

Signore ti ricompensi come ha ricompensato Benedetta”.

E questa maledizione era il contrario della Benedizione di Maria, che si ha nella parola (dell’Ave Maria): E Benedetto (“Et Benedictus”).

Quando dunque, alla fine dei tre anni, San Domenico ritornò in quei luoghi per predicare, andò da solo a visitare la sua prigioniera, e si presentò a lei, ma ella non lo riconobbe.

Infatti, aveva perso la vista, e tutto il suo volto era così corroso, che apparivano le ossa.

Poiché, tuttavia, aveva di tanto in tanto degli sprazzi di lucidità, San Domenico iniziò a predicarle molte cose su Cristo e sui Suoi Santi, ma invano.

Ella, tuttavia, mentre San Domenico parlava, lo riconobbe, e, con le (deboli) forze di cui disponeva, non solo non si convertì, quanto si infiammò di ira, e maledisse San Domenico, dicendogli che era lui la causa di tutti i suoi mali e delle sue sventure; e gli disse che se avesse potuto, lo avrebbe ucciso con le sue mani.

Quae Dominicus libenter sufferens, ait: “O filia, elige quod vis, aut statim mori infra mensem, et sic intrare gehennam sempiternam: aut commendare te V[irginij] M[ariae] et⁵¹⁰ dicere omni die Psalterium suum”.

Persuasitque devote agendo, ut se poneret totis viribus in communicationem Confratriae Virginis Mariae, et bonorum omnium, quae in ea fiunt per devotos Psaltes eius, ut sic saltem meritis eius posset iuari, perdita recuperare, et etiam ad maiora pervenire.

Quae audiens territa simul et compuncta, proposuit Psalterium dicere, et Confratriam illam intrare, toto posse.

Rogavitque Dominicum, quatenus posset modo debito ab eo informari, et quantocius incipere et dicere possit.

Sic igitur post sex mala Evae, incoepit⁵¹¹ in⁵¹² Dei gratia per Virginem Mariam sex suscipere⁵¹³ beneficia.

⁵¹⁰ Nell'edizione del 1847 manca: “et” (e), presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

⁵¹¹ Nell'edizione del 1691 si ha: “incoepit”.

⁵¹² Nell'edizione del 1691 manca: “in” (in), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁵¹³ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato equivalente: “incipere” (incominciare).

(San) Domenico, sopportò queste cose, senza risponderle nulla, e le disse: “O figlia, scegli ora quello che vuoi, o morire entro un mese, e finire per sempre all’Inferno, o affidarti alla Vergine Maria, recitando ogni giorno il Suo Rosario”.

E, parlandole dolcemente, la convinse a confidare con tutte le (sue) forze nella comunione delle buone opere della Confraternita della Vergine Maria, che i devoti Rosarianti di (Maria SS.) in essa ottengono, per potersi avvantaggiare almeno di qualcuno dei meriti della (Confraternita), per recuperare ciò che ella aveva perduto, e ottenerne anche di più grandi.

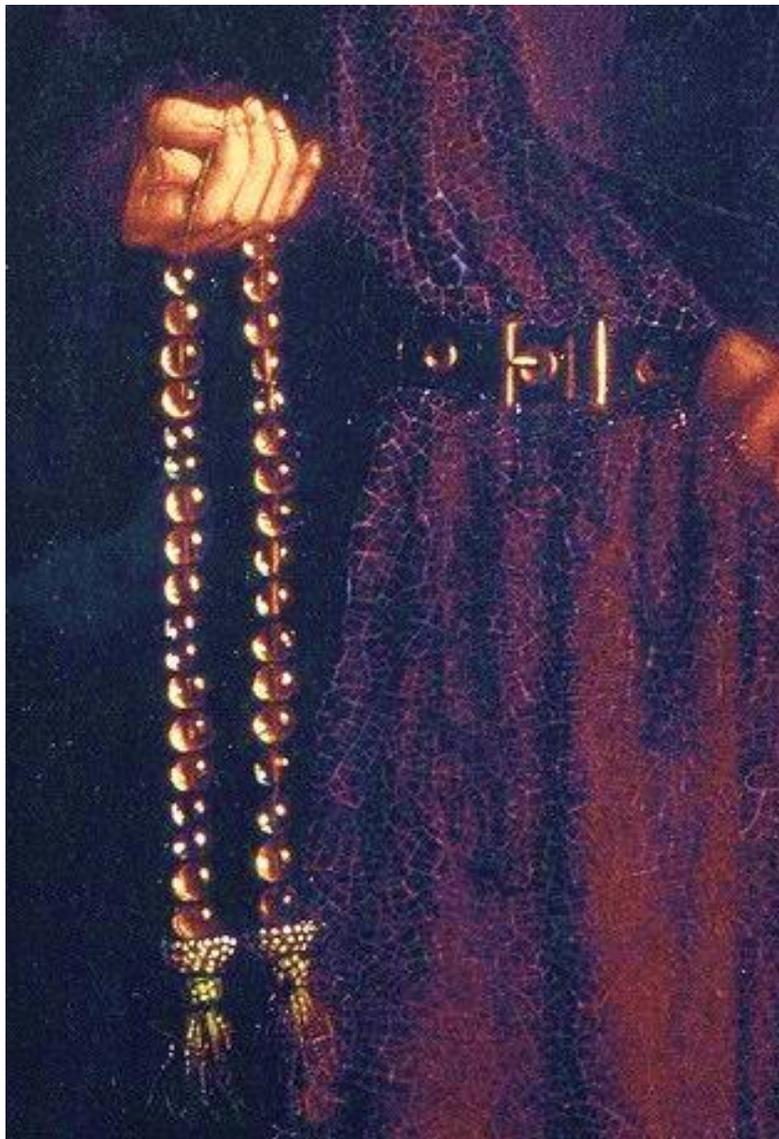
All’udire ciò, spaventata (dall’Inferno) e invogliata (dalle promesse di Maria SS.), accettò di recitare il Rosario e di poter entrare per sempre nella Confraternita.

Chiese a (San) Domenico di insegnarle ogni cosa, per poter al più presto cominciare a recitarlo.

Così dunque, dopo i sei mali di Eva, ella iniziò, per grazia di Dio, a ricevere sei Benefici, mediante (il Rosario) della Vergine Maria.



Lucas Cranach, 1537, Cattedrale di Naumburg.



“O Regina del Rosario...Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra ed in cielo. Amen!” (B. Bartolo Longo). Hubert van Eyck, L'Adorazione dell'Agnello Mistico (particolare), 1440, Gand.

Nam in fine primae hebdomadae postquam incoepit⁵¹⁴ Psalterium dicere omnis vigor sensus perfectissime est ei restitutus, cum augmento scientiae virtutum, et morum.

In fine vero secundae hebdomadae fuit nobilitata, per hoc, quod nobiles coeperunt eam visitare, et proventus nobilium ei donare.

In fine vero tertiae hebdomadae, tugurium eius totum videbatur lucidum, singulis noctibus, audiebanturque voces chororum canentium scilicet Angelorum, de poenitentia eius laetantium, adeo, ut universi, timere Deum, et honorare eam, coeperunt⁵¹⁵.

Et ita quae sic prius erat confusa, velociter a Deo, et B[eata] Virgine sic mirifice est honorata.

In fine autem quartae hebdomadae Virgo Maria apparens ei, et suo Lacte Virgineo totum corpus eius liniens, a lepra eam curavit, pristinamque ei cum augmento, pulchritudinem reparavit.

Sub quintae finem hebdomadae rursus



⁵¹⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "incoepit".

⁵¹⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "coeperint" (iniziassero).

Infatti, già alla fine della prima settimana, da quando aveva iniziato a recitare il Rosario, gli fu restituito perfettamente l'uso dei sensi, con una rinnovata coscienza delle virtù morali.

Poi, alla fine della seconda settimana, le rivenne dato onore, dal momento che alcuni nobili iniziarono a farle visita, e a donarle (parte) delle loro rendite nobiliari.

Alla fine della terza settimana, tutte le notti, si vedeva tutto il suo tugurio illuminato, e si udivano risuonare le voci di un coro, certamente gli Angeli, che si rallegravano della sua conversione, così che, tutti iniziarono a temere Dio e a rispettarla.

E così quella che prima era oltraggiata, fu in così breve tempo meravigliosamente ossequiata da parte di Dio e della Beata Vergine (Maria).

Alla fine, poi, della quarta settimana, le apparve la Vergine Maria, e con il suo Latte Virgineo cosparses tutto il suo corpo, (ed) ella guarì dalla lebbra e recuperò l'antica bellezza e l'accrebbe.

Verso la fine della quinta settimana, le apparve di nuovamente la Madre di Dio, le

apparens Deipara, potum ei praebuit, ex cuius gustu, robustior, quam fuit ante, evasit: ut robur facile virorum quatuor iustum haberet.

Ad sextae finem hebdomadae ipsius fama deperdita in integrum est restituta: ut una in ore omnium maxima cum laude celebraretur, ut de cuius⁵¹⁶ salute, tum admirarentur, tum gauderent, tum eidem gratularentur.

Et vero, multis donis gratiosior, quam prius apparuit.

Fama igitur eius cogita⁵¹⁷ Rex quidam, admiratione raptus, et in Deiparam devotione, et reverentia in ipsam, statuit ipse secum, et constanter affirmavit propalam, aliam se in uxorem ducturum nullam, praeter Benedictam.

Proceres obstupuere omnes, coram quibus Sponsalia Regifice protinus⁵¹⁸ celebrantur: atque ea ratione, totius eius, et personae, et prosapiae abolita fuit infamia.

Ut vero iam Regina, rerum pariter cum Rege posita fuit, prima ipsi cura, Regnum totum ad Deiparae reducere cultum, atque



⁵¹⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "eius" (di lei).

⁵¹⁷ "Cogita", dell'edizione del 1847, è errore di stampa per: "cognita" (conosciuta), come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

⁵¹⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "protenus".

offrì una bevanda, e, dopo averla gustata, ella (divenne) più forte di prima, e (riuscì) ad alzarsi (dal letto): e ora aveva, rispetto (a prima), la forza di quattro uomini.

Alla fine della sesta settimana ella recuperò in pieno la sua fama, che aveva perduto, e tutti parlavano di lei, elogiandola grandemente, ed erano sorpresi della sua guarigione, e se ne rallegravano e si congratulavano con lei.

E riceveva anche molti più regali, che in precedenza. Essendo giunta la sua fama presso un Re, che onorava e venerava la Madre di Dio: questi, preso dall'ammirazione (per Benedetta), dopo aver deciso tra sé e sé, affermò senza esitazione davanti a tutti, che nessun'altra egli avrebbe desiderato come moglie, al di fuori di Benedetta.

Tutti gli aristocratici si meravigliarono grandemente, e, davanti a loro furono celebrati gli Sposalizi Reali, e, a motivo di ciò, fu cancellata l'infamia sulla sua persona e sulla sua stirpe.

Appena ella divenne Regina, e divenne pari al Re, il suo primo pensiero fu di riportare l'intero Regno al culto verso la

inducere Psalterium, continuo constructae olim, quae in Regno fuerunt Ecclesiae Bethicae⁵¹⁹, per ipsam copiosius dotantur, lateque praedicatur Psalterium, ac laete a cunctis accipitur.

Bellis regnum intus, in visceribus aestuabat, ac circum undique bella tonabant, ab Saracenis, Rex longis fessus malis bellorum, Reginam experitur, sibi divinitus submissam.

Et ipsa illa Spiritus plena Dei bellantis, sic Regem consolabatur: “Domine mi Rex, si ita placet, unum oro, ut Regni sceptrum, clavumque moderetur, remque gerat publicam, in pace: bella mihi committat.

Verum quod ego ad Psalterium oratura fuissem, id tua Maiestas rite persolvi curet, nomine meo.

Per manum foeminae Deus hostium



⁵¹⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “Parthenicae” (della Partenica): è errore di stampa per: “Barthenicae”, come nell’edizione del 1624.

Madre di Dio, e a far recitare il Rosario; le antiche Chiese della (Spagna) Betica⁵²⁰, ella abbellì accuratamente, e in esse fece predicare il Rosario, che da tutti venne accolto con gioia.

Il Regno, all'interno, era agitato da guerre civili, e tutt'intorno, da ogni parte, i Saraceni minacciavano guerre.

Il Re, affaticato dai mali interminabili delle guerre, ricorse alla Regina (sua sposa), che il Cielo gli aveva mandato in aiuto.

E lei stessa, piena dello Spirito Santo di Fortezza, così consolava il Re: “Signore mio Re, se così a te piace, una sola cosa (ti) chiedo, che tu regga lo scettro e il timone del Regno, e governi il reame (nel tempo di) pace.

Le guerre (invece ti chiedo di) affidarle a me, e, mentre io pregherò il Rosario, la tua Maestà curi di adempiere fedelmente quanto ti suggerirò.

Dio, per mano di una donna, abatterà

⁵²⁰Nell'edizione del 1624 si trova scritto “Barthenicae”, mentre nel testo del 1847 “Bethicae”. Si tratta della Betica, regione meridionale della Spagna.

deiciet superbiam.

Crede mi Rex, hac in dextera validius mihi robur inesse, quam in vestro corpore toto vigere possit.

Assensit Rex, rem Numine divino geri sentiens, et ad postulata annuit.

Nulla dies erat, qua non Regina prius diceret Psalterium, quam in aciem prodiret.

Eodem, et exercitum suum cohortata est, nec vel curam verrere⁵²¹, alio quenquam permisit, quin secum tempus certum Psalterio recitando impenderet.

Ipsa vero suis precationibus, secretas adhibebat poenitentias.

Atque ita, in campum in hostes invadens, obvios quosque fudit, fugavitque: nec raro accidit, ut iam fusi, fugatique essent ante, quam ipsa appareret.

Nimirum haec vis Psalterii est, Deiparaeque patrocinium.



⁵²¹ “Verrere”, dell’edizione del 1847 è errore di stampa per: “vertere” (volgere), come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

la superbia dei nemici.

Abbi fiducia, o mio Re, perché in questa mano destra ho una potenza⁵²², ancor più forte del vigore che tu hai nel corpo.

Acconsentì il Re, all'udire che era Dio stesso a condurre l'impresa, e concesse quanto ella aveva chiesto.

Non vi era giorno, nel quale la Regina non recitasse il Rosario, prima di scendere in battaglia.

Uguualmente, esortava anche il suo esercito (a recitare il Rosario) e non permetteva a nessuno di scendere (in battaglia), se prima non avesse recitato, per un certo tempo, il Rosario.

Ella, in verità, alle sue preghiere, aggiungeva segrete penitenze.

E così, scendendo in battaglia, vinse e mise in fuga gli eserciti dei nemici; e spesso capitava anche che si ritiravano e fuggivano, prima ancora che lei apparisse.

Questo, certamente, (avveniva per) la potenza del Rosario, e per il Soccorso della Madre di Dio.

⁵²² E' la forza della Corona del Rosario.

Non certum dumtaxat⁵²³, sed ita frequens erat, ut solemne videretur, a centum Regiis quandoque adversariorum mille fusos fuisse, alias a quinque hostes centum, a quingentis item alias, ad tria fere millia hostium caesa, occubuisse.

Nihil vero celebratius ore omnium ferebatur, quam Reginae in bellis summa felicitas⁵²⁴, atque victoria⁵²⁵.

Has ipsi Soldano sui Saraceni⁵²⁶ dilaudare nunquam satis poterant, ut apud ipsum in summa esset admiratione pariter et veneratione.

Ut pax reddita regno fuit, iam omnis Reginae cura et industria eo incumbibat, ut Beatae Mariae Virginis cultum in Psalterio, iam Regno toto celebratum, ad perpetuam constantiam stabiliret.

Quae⁵²⁷ Confraternitati⁵²⁸ valere plurimum, ut scivit, sic et eandem promovit.

Et inde, ut longiorem vitam sancte duxit, demum ab Patrona praemonita mortis fuit: idque die quinquagesimo supra centesimum, ante supremam diem.

In ipsa morte conspicuum habuit JESUM et MARIAM ipsam dulcissime visitantes, ut

⁵²³ Nell'edizione del 1691 si ha: "dumtaxat".

⁵²⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "foelicitas".

⁵²⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "victoriae".

⁵²⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "Sarraceni".

⁵²⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "quam" (la cui), e nell'edizione del 1699 si ha: "quo" (con la cui).

⁵²⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "Confraternitatem".

(E questo) non (capitò) solo una volta, ma era così frequente, da sembrare una cosa abituale, che cento (soldati) del Re vincessero mille avversari, ovvero che cinque (soldati del Re) vincessero cento nemici, ovvero che cinquecento (soldati del Re) battessero quasi tremila nemici.

Tutti lodarono grandemente i grandi successi e le vittorie militari della Regina.

Lo stesso Sultano dei Saraceni la lodava grandemente, e nutriva per lei una grande ammirazione e rispetto.

Quando ritornò la pace nel regno, la Regina si adoperò con ogni solerzia e premura, perché la devozione al Rosario della Beata Maria Vergine, già recitato in tutto il Regno, rimanesse saldo in avvenire.

Per realizzare (ciò), ella istituì una Confraternita (del Rosario), e la sostenne moltissimo.

E infine, dopo una lunga vita virtuosa, la Soccorritrice (Maria SS.) le preannunciò la morte, 150 giorni prima della (sua) fine.

Nel momento della morte, ella vide Gesù e Maria che la visitarono dolcemente, e spirò in grande contentezza.



Anna di Bretagna e le Virtù, sec. XVI.



“O Augusta Regina delle Vittorie, o Sovrana del Cielo e della Terra, al cui nome si rallegrano i cieli e tremano gli abissi). Francesco di Stefano, detto il Pesellino, Madonna col Bambino, XV sec.: al collo del Bambino Gesù vi è una grande Corona del Rosario.

satis perfuncta cessit: mirabile dictu, visu, mirabile dictu, visu, audituque mirabilius, aere circum universo, variae dulcisonae Castrum nunc advolitabant aviculae, nunc gregatim canebant⁵²⁹ cum suavissimo concentu.

EXEMPLUM IV.
De Alexandra Virgine.

Alexandra, Virgo Sancti Dominici praedicationibus, in Regno Aragoniae⁵³⁰, iam ante a multis annis, nomen suum Psalterii Confraternitati dederat: perraro tamen Psalterium persolvebat, aliis dedita vanitatibus.

Matutinum namque tempus se comendo perdebat, gratiam vanissimi cuique⁵³¹ aucupabatur, et iam plurimos irretierat, sed et deluserat.

Non pauca propter ipsam duella sunt patrata, et homicidia.

Cum igitur a quodam qui ipsam cupiebat sibi desponsare, immane fuisset in publico peractum duellum, ipsa inspectante, adeoque

⁵²⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "sedebant" (si posarono [sul castello]), mentre nell'edizione del 1847 si ha: "canebant" (cinguettavano).

⁵³⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "Arragoniae".

⁵³¹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "cuiusque" (e di cui).

E (avvenne) una cosa meravigliosa, che tutti videro e udirono: che uccellini di ogni specie, cinguettando soavemente, dal cielo vennero al Castello, e l'intero stormo (si fermò sul castello e) cantava una dolcissima melodia.

ESEMPIO IV

La vergine Alessandra.

Al tempo della predicazione di San Domenico nel Regno d'Aragona, (vi era) una vergine, (di nome) Alessandra, la quale, già da molti anni, aveva scritto il suo nome (nel Libro) della Confraternita del Rosario, ma recitava il Rosario assai raramente, essendo presa dalle altre vanità.

E infatti, ella perdeva tutta la mattina per farsi bella, cercava l'amicizia dei più fatui, e ne aveva sedotto tanti, illudendoli.

Per lei, furono compiuti non pochi duelli e omicidi.

Quand'ecco che un uomo, che la desiderava in sposa, sostenne pubblicamente un valoroso duello per lei, che era presente, e avendo iniziato il

etiam digladiante, ut plures lancea incursatos suo robore, ac celeritate ex equo deiiceret, suo⁵³² quoque supra vires sese in congressu, probare sponsae contendit; ut quasi vitam suam despensisset, cum pluribus aliis vitam eriperet, victor.

Demum veluti⁵³³ iam omnes profligasset, ipsam sic gloriabundus appellat Alexandram: *“Etsi plures adforent, tui amore tamen, onus conserere⁵³⁴ manus non dubitarem”*.

Vix ei haec vox exciderat, iam ex pugilum numero, se offert unus, ipsumque in duellum deposcit, qui et ipse ambibat Alexandram.

Age, inquit, si vir es, et audes experire mecum.

Dictum, factum.

Concurrunt lanceis: mutuisque ictibus, ambo corruunt.

Tumque⁵³⁵ animam cum sanguine vomunt, diras invicem vomunt certatim blasphemias, et infelices spiritus exhalant.

Circumstabant utriusque, tum ab sanguine, tum ab familiaritate illis addictissimi

⁵³² Nell'edizione del 1691 si ha: “sponsus” ([chi desiderava diventare] sposo).

⁵³³ Nell'edizione del 1691 si ha: “velut”.

⁵³⁴ Nell'edizione del 1691 su ha: “omnibus conferre” (davanti a tutti conquisterò la tua mano), più attinente al contesto di: “onus conserere” (affronterò l'impresa), come nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁵³⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: “dum” (ancora).

combattimento, con la sua lancia si scagliava contro le altre lance, e con sveltezza (li) gettava giù da cavallo, e col desiderio di (diventare il suo) sposo (prendendola) in moglie, sconfisse gli altri concorrenti; e (quegli), dimentico della sua vita, una volta sbaragliati gli altri (concorrenti, divenne) il vincitore.

Alla fine, dopo aver sconfitto tutti, orgoglioso di sé chiamò Alessandra: “Nonostante siano tanti, per amor tuo conquisterò la tua mano, non dubitare!”.

Non aveva ancora finito di parlare che ecco, dal numero dei contendenti, si fece avanti uno, e lo sfidò a duello, dal momento che anche lui desiderava Alessandra.

E disse: “Coraggio, se sei un uomo, osa pure gareggiare con me”.

Detto, fatto.

Corsero insieme, e, con un reciproco colpo di lancia, caddero entrambi.

E, vomitando sangue dai polmoni, bestemmiando entrambi ferocemente, gli infelici esalarono lo spirito.

Vi erano lì presenti parenti e amici

amici, occisi, qui saevo turbati spectaculo, ac ut foeda utriusque nece, in Alexandram exarserant⁵³⁶ animis: nec ab armis abstinerunt, irruunt in unam, omniumque petitam gladiis, contrucidant, nec melior sors illos exceptit, qui ipsam comitabantur amici, quorum⁵³⁷ plerique mortem oppetierunt.

Alexandra credebatur extincta, tot ictibus fuerat dilacerata: verum ipsa non valens mori, semper Confessorem altis vocibus petebat.

Res horrenda valde!

Cum homicidae cernerent, et audirent eam Confessorem petentem, ne eos accusaret, caput eius praescindunt, et illud in puteum caenosum proiiciunt.

Dominicus, tunc Oxoniae existens, in Spiritu cognovit per omnia rem sic gestam.

“Neque continuo, sed post centum et quinquaginta dies Dominicum, Sponsum meum charissimum, inquit Maria, ad locum in



⁵³⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: “exarserunt”.

⁵³⁷ Nell'edizione del 1691 manca: “quorum” (dei quali).

carissimi di entrambi gli uccisi, i quali, sconvolti dall'atroce spettacolo e dall'orrenda morte di entrambi, si infuriarono con Alessandra, e, avendo preso le armi, e, dirigendosi verso di lei, la assalirono, e, scagliandosi addosso a lei con le loro spade, la uccisero, né sorte migliore toccò agli amici che la accompagnavano, la maggior parte dei quali andò incontro alla morte.

Alessandra era creduta morta, tanti erano stati i colpi (di spada) che l'avevano trafitta: ma ella, non riuscendo a morire, domandava di continuo, a voce alta, un confessore.

(Avvenne) una cosa terribile!

Quando gli omicidi si accorsero ed udirono che ella chiedeva un Confessore, affinché non li accusasse, le tagliarono la testa e la gettarono in un pozzo pieno di fango.

(San) Domenico, che allora stava ad Oxonia, per rivelazione, venne a conoscenza del fatto, così come si era svolto.

“Ma non subito, ma dopo 150 giorni inviai Domenico, Sposo Mio carissimo - disse

quo caput Alexandrae iacebat, destinavi”.

Qui ad eum tandem veniens, Alexandram de ore putei evocat.

Mox illa per caput, quasi noviter fuisset abscissum coram Dominico extra puteum fuit praesentata, ac ut prius, petebat Confessorem.

Quae, confessione facta Dominico, et Communionem Sanctam suscepta, atque Sanctam Extremam Unctionem peruncta summa cum devotione, gratias Dominico mox plurimas referebat.

Dicebatque se indubie fuisse damnatam, nisi meritis servata fuisset Confraternitatis Psalterii mei.

Addebat, quod cum daemones innumerabiles, voluissent animam eius rapere, Benedicta Maria semper assistens, eam



Maria - al luogo, dove giaceva la testa di Alessandra”⁵³⁸.

(San Domenico) giungendo, infine, presso (quel luogo), chiamò Alessandra alla bocca del pozzo.

Subito, la sua testa, come se le fosse stata staccata da poco, emerse, davanti a (San) Domenico, alla superficie del pozzo, e, come in precedenza, domandava un confessore.

Ella si confessò con (San) Domenico, e, con grandissima devozione, ricevette la Santa Comunione e fu unta con la Sacra Estrema Unzione.

“Subito dopo, ella ringraziò moltissimo (San) Domenico e gli disse certamente si sarebbe dannata, se non fosse stata salvata per i Meriti della Confraternita del Mio Rosario”.

Ella aggiunse anche che, dal momento che innumerevoli demoni avrebbero voluto rapire la sua anima, Maria (SS.) Benedetta, che sempre la assisteva, l’aveva soccorsa e

⁵³⁸ Il discorso diretto che si apre all’improvviso, fa comprendere come i racconti di San Domenico sono rivelazioni che Maria SS. fece al Beato Alano e che rimasero tra i suoi appunti, poi risistemati alla sua morte.

defendebat, et in vita eam viventem conservabat.

Dicebatque ulterius: quod pro damnatione illorum occisorum ducentis annis debebat esse in poenis Purgatorii, et pro ornatu vano, et pompa, quibus innumeros peccare fecerat, ad quingentos annos, erat adiudicata gravissimis poenis Purgatorii.

Sperabat tamen multum in auxilio Confratrum Psalterii cito se liberandam fore.

Sic igitur in terra sancta capite honorifice sepulto a turba populorum, quorum plurimi cum maxima devotione sunt compuncti, et ad Confraternitatem Psalterii mei suscipiendam permoti.

Nam plurimi caput abscissum audierant loqui: fuit enim vivens fere duobus diebus continuis, post Confessionem Dominico factam, ad Confraternitatis meae laudem, et ad complendum quendam numerum Psalteriorum, quem Dominicus captivae meae pro poenitentia imposuerat.

Post dies 150 apparuit praefata⁵³⁹



⁵³⁹ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: “apparuit praefata”, mentre nell’edizione del 1691 si ha: “praefata apparuit”.

l'aveva conservata ancora in vita.

E diceva inoltre che, per aver fatto dannare (i contendenti) uccisi, per duecento anni ella doveva stare tra le pene del Purgatorio, e, per la vanità nell'apparire e gli sfarzi, coi quali aveva fatto peccare innumerevoli persone, doveva scontare (altri) cinquecento anni, tra le pene durissime del Purgatorio.

Ella, tuttavia, confidava molto nell'aiuto dei Confratelli del Salterio, per essere presto liberata.

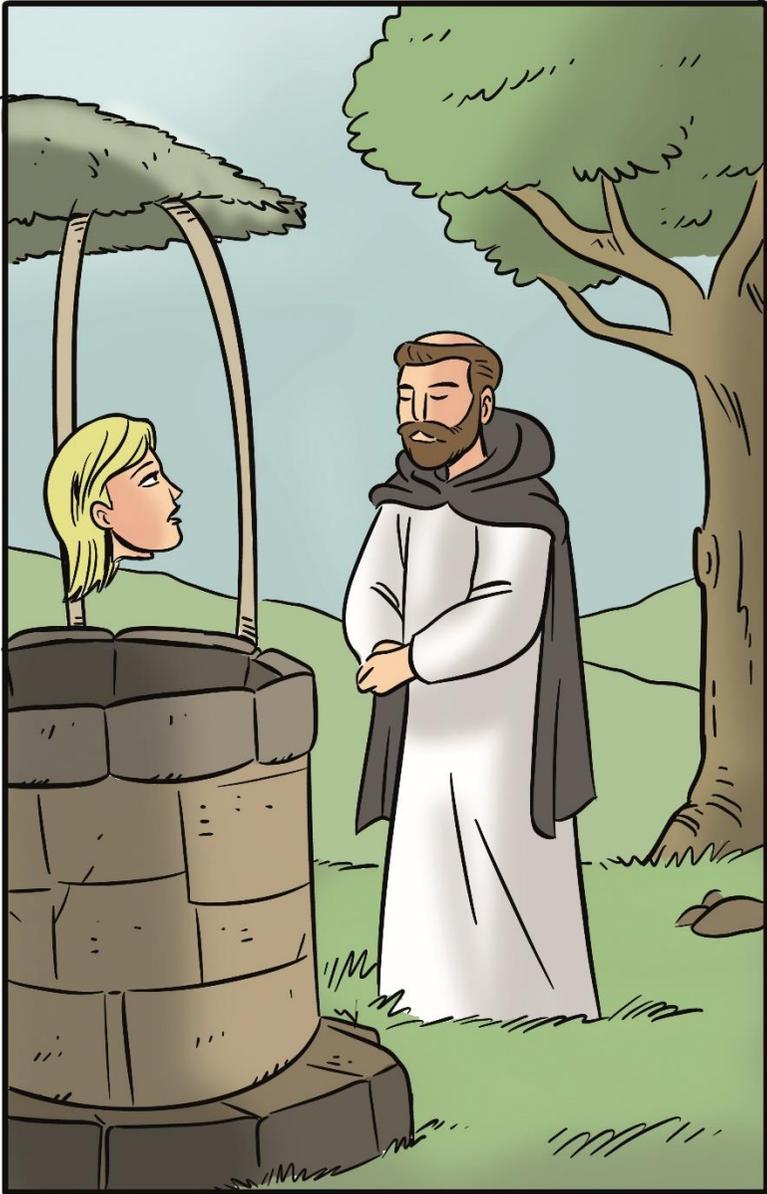
Così dunque, in un camposanto, il capo fu sepolto con onore da una moltitudine di persone affrante, molte delle quali, assai piamente decisero di entrare nella Confraternita del Mio Rosario.

Infatti, in tanti avevano sentito parlare la testa tagliata (di Alessandra): “infatti ella rimase in vita quasi due giorni continui, dopo la confessione fatta da (San) Domenico, per la lode della Mia Confraternita, e per completare un certo numero di Rosari, che (San) Domenico aveva dato per penitenza alla mia prigioniera”.

Dopo 150 giorni, Alessandra apparve a



Miniatura (fonte non identificata), sec. XVI.



Raffigurazione dell'Esempio IV: *La vergine Alessandra* (disegno di Letizia Algeri).

Alexandra Dominico, tanquam stella fulgida, et tria ei dixit:

primum se missam esse ab omnibus fidelibus defunctis, ut diceret ei, quod omnes fideles defuncti rogarent eum, ut Psalterium et Confraternitatem Psalterii Mariae Virginis praedicaret, et ut eorum amici et parentes viventes in ista Confraternitate in hoc concordarent, ut ipsi defuncti possent esse participes in eorum meritis, sicut et viventes, de eorum misericordia; promittebantque sese vices reddituros in gloria, in millicuplum amplius.

Secundo, gratias agebat S. Dominico de sua liberatione.

Tertio aiebat: Angelos et Sanctos plurimum laetari, de hac Psalterii Confraternitate: et quod Angeli et Sancti Psaltas Beatae Mariae, suos Confratres, vocabant⁵⁴⁰, et similiter amabant⁵⁴¹: utpote quod Deus, eorum sit Pater, et Beata Virgo Maria, Mater.

Quibus completis, disparuit, et ad gloriam me ducente pervenit.

⁵⁴⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "vocabunt" (chiameranno).

⁵⁴¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "amabunt" (ameranno).

(San) Domenico, splendente come una stella, e disse a lui tre cose: anzitutto, che ella era stata mandata da tutti i fedeli defunti, a dirgli, che tutti i fedeli defunti lo supplicavano di predicare il Rosario e la Confraternita del Rosario della Vergine Maria, e che i loro amici e parenti viventi della Confraternita fossero certi che i defunti (con le loro preghiere) potevano accrescere i loro meriti, così come anche i viventi (con le loro preghiere di suffragio, potevano concedere loro la) misericordia; e promettevano di restituire mille volte di più, il contraccambio nella gloria.

Poi, ella ringraziò San Domenico della sua liberazione.

Infine, disse che gli Angeli e i Santi si rallegrano della Confraternita del Rosario, e che gli Angeli e i Santi avevano scelto come loro Confratelli i Rosarianti di Maria SS., e li prediligevano; e questo era possibile, dal momento che Dio è loro Padre, e la Beata Vergine Maria, (è loro) Madre.

“Dette queste cose, disparve, e guidata da Me, giunse alla Gloria”.

EXEMPLUM V.

De Praenobili Lucia Hispaniae.

Fuit in Hispania, tempore S. Dominici, (ut narrat Iohannes de Monte in suo Mariali) devotissima mulier, a iuventute serviens Deo, et Mariae Virgini in suo Psalterio, et⁵⁴² eiusdem Dominici beatissimi doctrina et exhortatione.

Haec Lucia erat claro exorta genere, sed erat longe clarior fide.

Quae desponsata militi concepit, impraegnata⁵⁴³ vero infidelibus invadentibus Regnum Granatense⁵⁴⁴, illius (Deo permittente) marito occiso, a⁵⁴⁵ vastantibus armatis, ipsa capta trahitur, cum multis aliis ad infidelium terras, mancipaturque servitio saevissimi Tyranni, et ancilla ancillarum facta, vilia in dies peragebat officia.

Nec parcebant impii praegnanti, sed verberibus, et tormentis eam saepius afficiebant.

Advenit igitur tempus parturitionis:



⁵⁴² Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "ex" (da).

⁵⁴³ Nell'edizione del 1691 si ha: "impregnata".

⁵⁴⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: "Granati".

⁵⁴⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato uguale: "e" (da).

ESEMPIO V

La nobilissima Lucia, di Spagna.

Vi era, in Spagna, al tempo di San Domenico (come narra Giovanni del Monte, nel suo Mariale), una piissima donna, che dalla giovinezza serviva Dio e la Vergine Maria nel Rosario di (Maria), (seguendo) gli insegnamenti e i consigli di San Domenico.

Essa (si chiamava) Lucia, ed era nata in una ragguardevole famiglia, ma era ancor più ragguardevole nella fede.

Ella aveva sposato un soldato, ed era incinta, quand'ecco i pagani invasero il Regno di Granada, e Dio permise che i devastatori armati le uccidessero il marito, e lei, fatta prigioniera, fosse portata, insieme a molte altre (donne), in regioni pagane, e finisse al servizio, come schiava, di un ferocissimo tiranno, che la trattò come la più vile delle serve, facendole svolgere le mansioni più umili.

Né quei malvagi avevano alcun riguardo per lei, che era gravida, ma la colpivano spesso con percosse e sferzate.

Giunse, infine, il tempo del parto, (che

nocte media Natalis Domini, nemine sciente, ipsa sola in medio bovum⁵⁴⁶, et pecorum, tanquam iumentum, deiecta est.

Et tamen hac in tribulatione Psalterium Mariae nunquam postposuit.

Rem novam fecit cum illa Maria.

Eadem enim hora, cum vehementissime doloribus parturiens angustiaretur de primo partu.

Et (cum tenerrimae esset aetatis, scilicet 14 aut 15 annorum, et ob hoc verecunda, et rei inexperta, et nescia) dolens⁵⁴⁷ sensit, et remedia nesciebat, deficientibus humanis auxiliis, ut valuit, Psalrium⁵⁴⁸ Mariae accepit, et quantum dolor permisit, tantum de nocte salutare V[irginem] Mariam coepit.

Regina clementiae, quae sua viscera, sibi servientibus claudere nescit, angustiatae adest: obstetricis peragit officia, puerum balneans⁵⁴⁹, scindit umbellicum: et quia defuit



⁵⁴⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "boum" ([in mezzo ai] buoi).

⁵⁴⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "dolores" (i dolori [del parto]).

⁵⁴⁸ "Psalrium", dell'edizione del 1847, è errore di stampa per: "Psalterium", come nelle edizioni del 1691 e del 1699.

⁵⁴⁹ Nelle edizioni del 1691 si ha: "balneat" (lava).

avvenne) alla mezzanotte del Natale del Signore, senza che alcuno lo sapesse, ed ella partorì da sola, tra i buoi e le pecore, proprio come un'animale.

Ella, tuttavia, in quella sofferenza non tralasciava mai (di recitare) il Rosario di Maria.

(E) Maria le ottenne una (grazia) strabiliante.

Infatti, in quell'ora del travaglio del parto, mentre era afflitta dai dolori, essendo il (suo) primo parto, (ella era piccolissima di età, aveva infatti quattordici o quindici anni, e per questo era impacciata, impreparata ed inesperta), ella sentì le doglie, e, non sapendo cosa fare, mancandole ogni aiuto umano, ebbe solo la forza di prendere (la Corona) del Rosario di Maria, e in (quella) notte pregò tantissimo la Vergine Maria, per quanto il dolore si aggravasse sempre più.

La Regina di Clemenza, che non chiude (mai) il cuore a coloro che la servono, venne accanto all'afflitta, e, prendendo il posto dell'ostetrica, lavò il bambino e tagliò l'ombelico.

E, dal momento che non c'era nessuno

baptista, subito advenit Sacerdos, facie venerabilis, Claritate ineffabilis, habens spineam Coronam in capite, et stigmata in manibus, non cruentata, sed fulgore stellarum fulgentia.

Hic cum Diacono, et Subdiacono, et Sacro Chrismate veniens, puerum baptizavit, et MARIANUM nominavit.

Mariaque Dei Mater puerum tenebat, et sic ex nomine Mariae, Commatris Luciae, MARIANUS est vocatus.

Mirabatur Lucia, et prae admiratione doloris est oblita.

Baptismo itaque facto tradidit Maria filiolum Luciae, dicens: *“Ecce filia filium tuum, confortare et persevera, imposterum enim de coelo tibi spondeo auxilium affuturum”*.

Sicque disparuit visio, et Lucia manet cum filio in vilissimo stabulo, laeta de visione.

Stupet, quod dolor omnis abiit, et fortem se plus quam unquam reperit.



che lo battezzasse, all'improvviso giunse un Sacerdote dall'aspetto venerando, che splendeva di luce infinita, e aveva sul capo una Corona di Spine, e le mani con le Stigmate non insanguinate, ma risplendenti come fulgide stelle.

Egli giunse con un Diacono ed un Suddiacono (portando con sé) il Sacro Crisma, battezzò il bambino, e lo chiamò Mariano.

Maria, la Madre di Dio teneva il bambino, e col Nome della Madrina Maria, (il figlio) di Lucia, fu chiamato Mariano.

Lucia era così incantata, che per la meraviglia si era dimenticata del dolore.

Dopo che ebbe ricevuto il Battesimo, Maria consegnò il figlioletto a Lucia, dicendo: "O figlia, ecco il tuo figlio, consolati e vai avanti, ti prometto, infatti, che per l'avvenire il soccorso ti verrà dal Cielo".

E disparve dalla (sua) vista, e Lucia rimase col figlio nell'umilissima stalla, piena di gioia per la visione.

Era sbalordita, perché il dolore le era passato completamente, e si sentiva forte come non mai.

Recepit ergo filium suum et super paleas, tanquam Maria filium suum JESUM in praesepio, inter pecora posuit.

Permansit autem haec Lucia ibidem usque ad diem *Purificationis Mariae Virginis*, semper Mariam in suo Psalterio collaudando.

Et subito mane illius diei, ad eam venit quidam iuuenis, facie rutilans, qui ait: *“Quia filia, non es purgata more Christianorum praeparata te, ut more fidelium purgeris”*.

Quae ait: Domine, nec hic est Ecclesia, nec Sacerdos, nec populus fidelis.

Ait ille: *“Imo, inquit, nunc te ducam ad Ecclesiam pulcherrimam, ubi videbis miranda, et audies stupenda”*.

Atque per hunc modum haec Lucia, puerum baiulans in ulnis, sequebatur iuvenem, intransque Ecclesiam mirabilissimam, ubi in facie Ecclesiae occurrit Magdalena, et Sanctissima Anna, Mater Mariae, quae Luciam excipientes ad manus, introduxerunt usque ad chorum.



Prese, allora, suo figlio e lo pose sulla paglia, tra le pecore, come Maria (pose) il Figlio Suo Gesù nella Mangiatoia.

Lucia, poi, rimase lì, fino al giorno della Purificazione di Maria Vergine, lodando sempre Maria nel Suo Rosario.

E, all'improvviso, la mattina di quel giorno, giunse presso di lei un giovane dal volto splendente, e le disse: "O figlia, dal momento che non ti sei purificata, secondo quanto (chiede) la tradizione cristiana, preparati ad essere purificata, dal momento che sei battezzata".

Ella rispose: "Signore, qui non c'è una Chiesa, né un Sacerdote, né il popolo fedele".

Quegli le disse: "Al contrario, ora ti condurrò ad una chiesa bellissima, dove vedrai cose meravigliose e udrai cose meravigliose".

E così, Lucia, portando tra le braccia il (suo) bambino, seguì il giovane, e arrivarono davanti a una Chiesa incantevole; alla soglia della Chiesa le andarono incontro la Maddalena e Sant'Anna, madre di Maria, le quali, prendendo Lucia per mano, l'accompagnarono fino al Coro.



Miniatura di manoscritto del 1437, Stadtbibliothek
Nürnberg.



Raffigurazione dell'Esempio V: *La nobilissima Lucia, di Spagna* (disegno di Letizia Algeri).

Hoc facto, apparuit gloriosa Virgo Maria, quae Luciae ait: *“Beneveneris filia: saepius praesentasti mihi Filium meum per Psalterium meum; et nunc te ipsi praesentabo, pro tua purificatione, cum filio tuo”*.

Acceptitque Maria eam ad manum, et ad cancellos eam introducens, ubi fuit sedes Imperialis Mariae, iuxta magnum altare sedere eam iussit.

Venitque Sacerdos ille, qui filium eius baptizavit, et cum ineffabili melodia peragit Missam.

Iamque ad offertorium deventum erat.

Itaque Maria hanc suam Luciam primum offerre iubet cereum sibi datum.

In quo erant tres partes, in qualibet parte erant quinque lucernae, modo mirabili adornatae.

Quod cum esset maximae magnitudinis fuit tamen levius cera usuali.

Quia quoque lis oritur inter Luciam et Mariam, quae harum prima osculari manum Sacerdotis Pontificis deberet.

Tandem Maria coegit Luciam, ut primo



Ed ecco, la Gloriosa Vergine Maria apparve a Lucia, e le disse: “Benvenuta, figlia: molte volte mi hai presentato il Figlio Mio, nel Mio Rosario: ora lo ti presenterò a Lui, insieme al tuo figlio, per la tua Purificazione”.

Maria la prese per mano e la fece entrare all'interno della balaustra, dove vi era il Trono Regale di Maria, e la invitò a sedersi accanto all'Altare Maggiore.

E venne quel Sacerdote, che le aveva battezzato il figlio, e con indescrivibile soavità celebrò la Messa.

Quando giunse all'Offertorio, Maria diede alla Sua Lucia un Cero, e la invitò ad esibirlo.

Esso era diviso in tre parti, e ciascuna (parte) aveva cinque lampade, magnificamente adornate.

(E quel Cero), pur essendo assai grande, era più leggero rispetto agli altri ceri.

Sorse anche un interrogativo tra Lucia e Maria, chi, per prima, dovesse baciare la mano del Sacerdote celebrante.

Maria, però, esortò Lucia a baciare per

oscularetur, dicens: *“Hodie tu es purificata: dudum autem ego fui purificata; primum ergo decet te osculari”*.

Itaque Lucia osculabatur Christi celebrantis Deificam manum, et postmodum Maria.

Sic ad suas sedes reversae, primum Lucia habuit locum.

Et cum in fine Missae omnes communicarent, primo Lucia communicabat, deinde Maria.

Communicatione facta, cognoscebat, et perpendebat mysteria incredibilia, et laeta, atque iucunda per Mariam deducitur usque ad Ecclesiae portam, et dixit ei Maria: *“Tene filia quod accepisti, et persevera in opere incepto, ducam enim te nunc ad terram tuam”*.

Et subito circa decimam horam, haec Lucia se reperit in medio Ecclesiae S. Iacobi, cum suo parvulo.

Nam ipsa oriunda erat de Compostella⁵⁵⁰, sed longe ad Regnum Granati fuit maritata.



⁵⁵⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: *“Campostella”*.

prima (la mano del Sacerdote), dicendo: “Oggi tu sei stata purificata: lo, invece, fui purificata molto tempo fa; conviene, dunque, che sia tu a baciare per prima la mano”.

Così Lucia baciò la Divina Mano del Cristo celebrante, e, subito dopo (la baciò) Maria.

Così, ritornate al loro posto, Lucia, per prima, sedette.

E quando, sul finire della Messa, entrambe andarono a fare la Comunione, prima si comunicò Lucia, poi Maria.

Dopo aver ricevuto la Comunione, contemplava e meditava i meravigliosi Misteri (divini), poi, gioiosa e raggianti, Maria la condusse alla Porta della Chiesa, e Maria le disse: “Custodisci, o figlia, quello che hai ricevuto, e persevera nell’opera che hai iniziato, ti riconduco, infatti, ora, alla tua terra”.

E subito, verso l’ora decima, Lucia si trovò, insieme al suo bambino, nella Chiesa di San Giacomo.

Ella, infatti, era originaria di Compostela, ma era stata maritata nel lontano Regno di Granada.

Permansit haec reclusa omnibus diebus vitae suae, et Marianus parvulus filius eius cum ea, erantque simul reclusi.

Et post gloriosam mortem matris (cuius animam gloriosa Virgo Maria perduxit ingenti cum laetitia ad gaudia aeterna) permansit hic Marianus Eremita in omni virtute conspicuus, timens mundanam gloriam, semper in servitio permanens Psalterii Mariae Virginis multis cum revelationibus.

Et sic Maria Virgine ei apparente, beato fine quievit.

Ergo o mulieres et parvuli (hoc instructi exemplo) Mariam Virginem laudate in Psalterio suo, dicentes semper: AVE MARIA, etc.

EXEMPLUM VI.

De Maria Comitissa Hispaniae.

Maria, cuiusdam potentissimi Comitis filia, in Regno Hispaniarum, fuit per patrem et matrem⁵⁵¹ docta et coacta simul, et allecta



⁵⁵¹ Al posto di: "per patrem et matrem", delle edizioni del 1847 e del 1691, nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "per partem".

Ella rimase in clausura per il resto della sua vita, e il suo piccolo figlio Mariano rimase in clausura con lei.

E, dopo la morte gloriosa della madre (la cui anima, la Gloriosa Vergine Maria condusse, con grande esultanza, ai Gaudi Eterni), Mariano rimase qui come eremita, ricolmo di ogni virtù, rifuggendo la gloria mondana, e rimanendo sempre al servizio del Rosario della Vergine Maria, tra molte Rivelazioni.

E, durante un'Apparizione della Vergine Maria, egli concluse la sua vita beatamente.

Perciò, o donne e bambini, istruiti da questo esempio, lodate la Vergine Maria nel Suo Rosario, ripetendo sempre: Ave Maria, ecc.

ESEMPIO VI

Maria, Contessa di Spagna.

Maria (era) la figlia di un potente Conte del Regno di Spagna.

Il padre e la madre le avevano insegnato, talvolta con l'imposizione, talvolta

verbis, donisque pomorum nonnunquam etiam verberibus compulsa ante prandium orare unam Quinquagenam Psalterii Virginis Mariae; et post prandium secundam manibus coniunctis, et genibus flexis; et tertiam, ante dormitionem.

Haec igitur ad annos pubertatis, et discretionis perveniens, iussu parentum, viro tradita est.

Quae licet erat maritata, Divinum tamen illud propositum non dimisit: sed cum devotis meditationibus, et disciplinis tribus in die, quarum quaelibet habuit quinquaginta ictus ad minus, continuavit (quod enim nova testa capit, inveterata sapit).

Et quia habuit decem filios et filias, eos diligentissime in timore Dei (ut matrum bonarum interest) enutrivit.

Post hoc, Episcopus quidam, Magister Parisiensis, et Theologiae Doctor, et in utroque Iure similiter, civitatem huius Dominae Comitissae intravit, et in ea pro viribus praedicare coepit.

Tandem Maria praedicta ad eum ivit, dicens: ab eo se velle scire exercitium, per quod



convincendola con (belle) parole o offrendole ciliegie, talvolta costringendola con percosse, a pregare, prima del pranzo, una cinquantina del Rosario della Vergine Maria; dopo pranzo, una seconda (cinquantina) a mani giunte e in ginocchio; e la terza (cinquantina), prima di dormire.

Ella, così, giunse all'età della pubertà e del discernimento, e i genitori decisero di maritarla.

Ella, anche dopo il matrimonio, non tralasciò quel santo proposito, e perseverava meditando devotamente (il Rosario), e disciplinandosi tre volte al giorno, con almeno 50 colpi ogni volta (le cose nuove hanno freschezza, le cose antiche hanno sapore).

E, dal momento che ebbe dieci figli e figlie, li allevò accuratamente nel timor di Dio (come si addice alle buone madri).

In seguito, il Vescovo di Parigi, Maestro e Dottore in Teologia e in Diritto (Civile e Canonico), andò nella Città di questa Signora Contessa, e ivi iniziò a predicare fortemente.

Allora (la Contessa) Maria andò da lui, domandandogli se potesse insegnarle un

pervenire posset ad vitam perfectionis.

At ille, cognito quod esset maritata, respondit, quod Septem tenere deberet.

Primo, amorem mariti.

Secundo, fidelitatem ad eundem.

Tertio, misericordiam ad proximum.

Quarto, iustitiam ad familiam.

Quinto, ut fugeret loquacitatem.

Sexto, ut semper aliquid boni operaretur.

Septimo ut Ecclesiam Dei honoraret⁵⁵², et filios suos semper in timore Dei custodiret.

Cui illa dixit: se pro viribus ea observasse, sed velle amplius proficere.

Tunc Episcopus: *“O Domina Maria, cum sis maritata, non est bene possibile te maiora posse facere: sed his contenta Domino famulare”*.

Rursus illa: *“O dulcissime Domine, si consilium dare non vultis, saltem sub brevitate vitam meam audite, ne errem, quae sum indocta”*.

At ille: *“Libenter”*, inquit.

Tunc illa narravit se in die tres dicere



⁵⁵² Nell'edizione del 1691 si ha: "honoraret" (onorasse).

esercizio, mediante il quale ella riuscisse a giungere ad una vita di perfezione.

Ed egli, vedendo che era sposata, rispose che doveva fare sette (esercizi): il primo: amare il marito; il secondo: essergli fedele; il terzo: la misericordia verso il prossimo; il quarto: la rettitudine in famiglia; il quinto: evitare le chiacchiere; il sesto: operare sempre il bene; il settimo: onorare la Chiesa di Dio, e custodire i propri figli sempre nel timor di Dio.

Ella rispose, che (quelle cose) già le osservava attentamente, e voleva progredire.

Allora il Vescovo (le disse): “O Signora Maria, dal momento che sei maritata, non è proprio possibile che tu possa fare di più; accontentati, dunque, di servire il Signore mediante questi (esercizi)”.

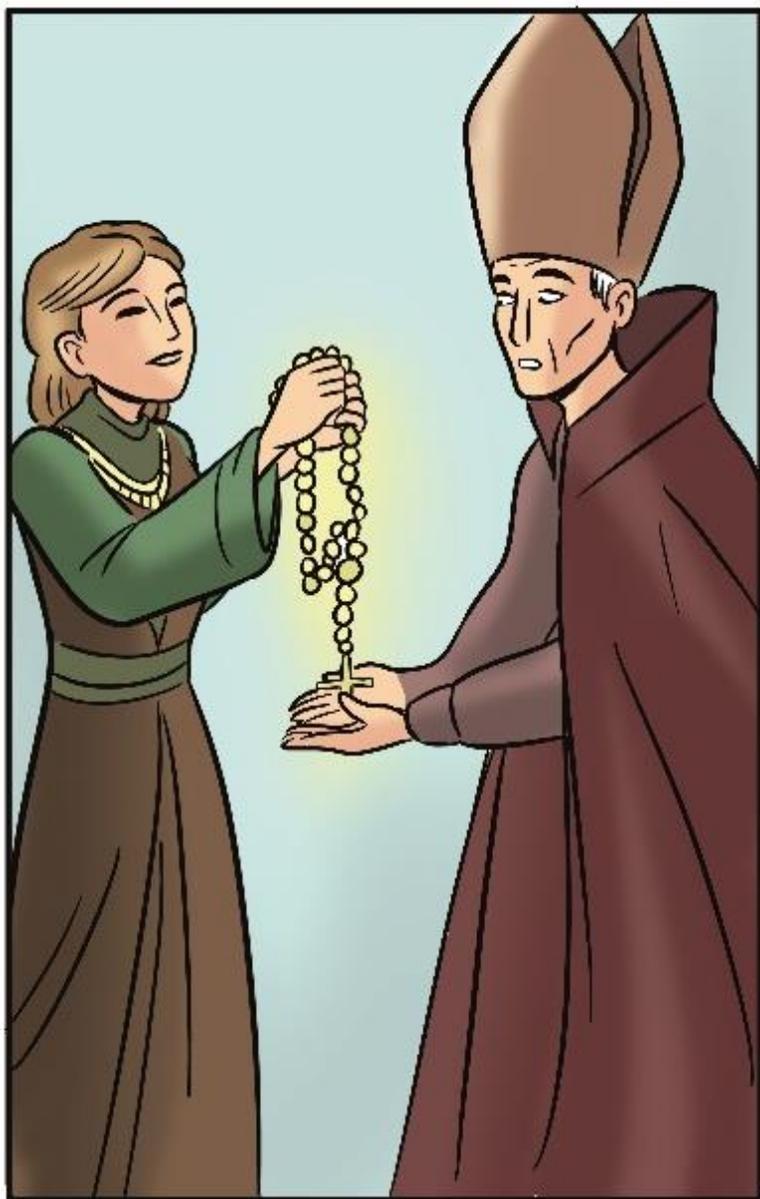
Ma ella replicò: “O benevolissimo Signore, se non volete darmi un consiglio, almeno ascoltate brevemente la mia vita, affinché io non sia tratta in inganno, perché sono una principiante”.

Ed egli rispose: “Volentieri!”.

Allora, ella raccontò che recitava ogni



Fonte non identificata, sec. XVI: alla veste una grande Corona del Rosario.



Raffigurazione dell'Esempio VI: *Maria, Contessa di Spagna* (disegno di Letizia Algeri).

Quinquagenas Psalterii Virginis Mariae, cum triplici genere meditationis, et triplici disciplina, dicens: “Quando dico *Primam Quinquagenam* habeo pro obiecto Mariam Virginem, et ad singula membra, potentias, et actos⁵⁵³ earum dico unum AVE MARIA, puta ad oculos, qui Filium Dei viderunt; unum, ad aures, qui vocem Angelicam audierunt; unum⁵⁵⁴, et sic de singulis consequenter.

Et sic faciendo, dixit, quod⁵⁵⁵ sentiebat ex membris Virginis, in membra sua descendere, ineffabilem dulcedinem, superantem omnem mundi consolationem.

***Secundam vero Quinquagenam* dicebat in honorem Passionis Christi: et tunc habebat pro obiecto Christum Crucifixum, sic meditando: quod capillis avulsis dicebat unum AVE MARIA.**

Deinde Coronae Spinae, et sic de aliis membris, usque ad pedes inclusive descendens.

Sicque dicendo, et meditando, sentiebat ex Christi membris dulcedinem multo maiorem in se descendere, quam prius, sic ut tota esset

⁵⁵³ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: “actus”.

⁵⁵⁴ Nell'edizione del 1847 manca: “unum” (un'[Ave Maria]), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁵⁵⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha, con significato equivalente: “quia” (che).

giorno le tre cinquantine del Rosario della Vergine Maria, e tre volte (al giorno) lo meditava e si disciplinava, e disse: “Quando recito la prima cinquantina (del Rosario) pongo lo sguardo sulla Vergine Maria, e per ciascuna delle sue Membra, Disposizioni e Azioni, recito un'Ave Maria, per esempio, agli Occhi che hanno visto il Figlio di Dio una (Ave Maria); agli Orecchi che udirono la voce Angelica una (Ave Maria); e così via per le altre (Membra)”.

E disse che, così facendo, ella sentiva che dalle Membra della Vergine, discendeva sulle sue membra, un'ineffabile dolcezza, che superava ogni consolazione del mondo.

Recitava, poi, la seconda cinquantina (del Rosario) in onore della Passione di Cristo, e poneva lo sguardo su Cristo Crocifisso, meditando così: per i Capelli strappati diceva un'Ave Maria, poi (un'Ave Maria) per la Corona di spine, e così a scendere per le altre membra, fino ai piedi.

E, nel recitare e meditare così (questa cinquantina), sentiva che dalle Membra di Cristo discendeva su di sé una dolcezza così grande, da sentirsi trasformato tutto in

quasi in CHRISTUM conversa, et tota plena compassione et amore Christi, in tantum, ut totus mundus sibi esset poena, prae amore illum cogitandi, aut sentiendi.

Tertiam vero Quinquagenam dicebat, circa altaria singula ad imagines Sanctorum suae Ecclesiae et Capellae, dicendo omnibus Angelis novem vel decem AVE MARIA: Ioanni Baptistae unum; Iohanni Evangelistae unum, et sic de aliis, meditando etiam vitam Sanctorum illorum, et se ab illis confortari postulans, et confirmari.

Ita in istis meditationibus rapiebatur frequenter ad Dominum, ut perderet usum sensuum exteriorum: velut S. Elisabeth⁵⁵⁶ Landgravia.

Et haec cum ieiuniis et disciplinis fecit, ut dictum est: procurabatque omnes pauperes dicere Psalterium.

His igitur a Pontifice auditis, quasi extra se constitutus, prae admiratione, flens, aiebat: *“O Maria, filia mea carissima⁵⁵⁷: ecce ego⁵⁵⁸ sum Episcopus; et Doctor in Theologia, et in*



⁵⁵⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "Elizabeth".

⁵⁵⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: "charissima".

⁵⁵⁸ Nell'edizione del 1847 manca: "ego" (io), presente nell'edizione del 1691.

Cristo, e ricolmo della Compassione e dell'Amore di Cristo, mentre tutto il mondo gli era di pena, in confronto a quell'Amore che egli aveva e sentiva (nell'anima).

Recitava, poi, la terza cinquantina (del Rosario) davanti alle immagini dei Santi di ciascun Altare della sua Chiesa e Cappella, dicendo in onore dei nove (Cori) degli Angeli, dieci Ave Maria; una (Ave Maria) in onore di (San) Giovanni Battista, una (Ave Maria) in onore di (San) Giovanni Evangelista, e così per gli altri Santi, meditando anche la loro vita, e domandando loro di confortarla e darle coraggio.

E, durante le meditazioni, spesso aveva un tale trasporto verso il Signore, da smarrire i sensi esterni, come Santa Elisabetta Langravia.

E, aggiunse, che faceva queste (meditazioni) tra digiuni e discipline, ed aveva cura tutti i poveri recitassero il Rosario.

Il Vescovo all'ascoltare ciò, profondamente commosso ed ammirato, disse tra le lacrime: "O Maria, figlia mia carissima: ecco, io sono Vescovo, e Dottore

utroque Iure annis pene viginti, nec tamen unquam audivi talem modum spiritualis⁵⁵⁹ exercitii.

Propterea ex hac hora tu eris Magistra mea, et ego tuus ero discipulus”.

Statim ille Patriliquium posuit in zona sua, cunctis videntibus, et in crastinum coepit praedicare Psalterium Virginis Mariae: et populus videns, quod praedicabat, et portabat in zona sua Psalterium tantus Pontifex, plures⁵⁶⁰ conversi sunt tam per exempla, quam per verba Sancti Episcopi, ad Psalterium Virginis Mariae dicendum, dicentes: *“Si hic tam magnus Dominus portat et legit Psalterium Mariae, utique aliquid magni est”.*

Nos igitur merito, cum simus peccatores, facere debemus similiter.

Itaque tota terra illa, longe, lateque plena fuit Psalterii huius devotione.

Tandem Domina nostra Virgo Maria, apparuit praefatae Comitissae Mariae,



⁵⁵⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: “spiritalis”.

⁵⁶⁰ Nell'edizione del 1691 manca: “plures” (molti), presente nell'edizione del 1847.

in Teologia e in Diritto (Civile e Canonico) da quasi vent'anni, e tuttavia non ho mai sentito un tale esercizio spirituale.

Perciò, da questo momento, tu sarai la mia Maestra, ed io il tuo discepolo”.

E, all'istante, davanti agli occhi di tutti, egli pose una Corona del Rosario alla sua cintola, e, all'indomani, cominciò a predicare il Rosario di Maria Vergine; e il popolo, vedendo che un così eminente Vescovo predicava e portava alla sua cintola (la Corona) del Rosario, molti si convinsero a recitare il Rosario della Vergine Maria, sia per l'esempio, che per la predicazione del Santo Vescovo, dicendo: “Se un così eminente Signore porta addosso e recita il Rosario di Maria, senz'altro esso avrà qualcosa di grande.

Noi, allora, giustamente dobbiamo fare la stessa cosa, dal momento che siamo peccatori”.

Così, in tutta quella terra, in lungo e in largo, si diffuse ovunque la devozione al Rosario.

Infine la Vergine Maria, Nostra Signora, apparve alla Contessa Maria,

praenuncians ei obitum suum, eaque moriente astitit illi, et animam eius in modum solis fulgentem⁵⁶¹ innumerabili comitiva Angelorum et Sanctorum perduxit ad gaudia sempiterna, ut etiam a mortalibus fuit auditum.

His auditis laudate Mariam, ut haec fecit Maria in Psalterio Angelico, sic⁵⁶² et vos mereamini una cum ipsa perduci ad Regna Coelestia. Amen.

EXEMPLUM VII.

De Moniali conservata, et Monastero reformato per Psalterium.

COMES quidam erat dives, et multis stipatus liberis, decenti suae origini nuptui cunctos tradere pertimescens, quandam filiam tenerrimam corpore, specie pulcherrimam, annis iuenculam, Beato Benedicto devovit, Monialibus eiusdem ordinis eam committens, quasi cum eis vitae tramitem peracturam.

Induitur virgo, et post haec, ut reliquae



⁵⁶¹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "fulgentium".

⁵⁶² Nell'edizione del 1691 si ha: "ut" (come).

preannunciandole la sua dipartita, e mentre ella moriva (la Vergine Maria) le fu accanto, e, accompagnata dalla schiera degli Angeli e dei Santi, condusse la sua anima, radiosa come il sole, ai Gaudi Eterni, come tanti ancora ricordano.

Dopo aver ascoltato quanto fece Maria mediante il Santissimo Rosario, lodate Maria, affinché anche voi meritate di essere condotti, insieme a Lei, nel Regno dei Cieli. Amen.

ESEMPIO VII

La Monaca di clausura, ed il Monastero Riformato, grazie al Rosario.

Un Conte benestante aveva molte figlie; temendo di non (poter) dare a tutte (le figlie) delle Nozze convenienti rispetto alla sua origine, votò a San Benedetto la figlia più delicata e la più bella, che era ancora in tenera età, affidandola alle Monache del Suo Ordine, per compiere, insieme ad esse, la scorciatoia della vita.

La vergine fece la vestizione, e poi

nobilium filiae, dilitiis affluit.

De ordine enim servando, ista Monialium conragatio, modicum, aut nihil curabat, sed tanquam grex per devia gradiens, in foveam vitiorum praecipitabatur.

Hanc praefatam Virginem loci illius Confessor, sic alloquitur: *“Estne tibi exercitium aliquod, quo te ab otio custodiens, Deo et Beatae Virgini purius famuleris?”*.

Ad quem illa: *“Rem ignotam a me interrogas, Pater, tenera sum, et delitiis assueta: si laboris quid sit agendum, certe non assuevi”*.

Ad quem⁵⁶³ ille: *“Non est molestiae, neque magni laboris, sed magni solatii, et virtutum est congeries”*.

Cui illa: *“Quid, inquit, hoc est, de quo tam laudabiliter praedicas?”*

Indica mihi quaeso Pater, ne differas”.

Cui ille: *“Psalterium, inquit, Mariae nomen habet, et ex 150 Salutationibus Angelicis contextum, post singulas tamen decem Salutationes, Orationem Dominicam semper adiungendo: quia sic de Beato*

⁵⁶³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: “quam” (ad ella).

questa, come le altre figlie dei nobili, visse nei trastulli.

Questo Monastero di Monache si preoccupava poco o nulla di osservare la Regola, ma, come un gregge che va fuori strada, era precipitato nel baratro dei peccati.

Il Confessore di quel (Monastero) parlò così a quella vergine: “Fai qualche esercizio, che ti custodisca dall’ozio, e che ti faccia servire, con purezza, Dio e la Beata Vergine?”.

Ed ella (rispose): “Mi domandi, o Padre, una cosa che non conosco, sono giovane e avveza ai trastulli; se c’è qualche lavoro da fare, io proprio non mi sento pronta”.

E lui (rispose): “Non dà noia, né è di grande sforzo, ma dà tanto sollievo ed accresce i meriti”.

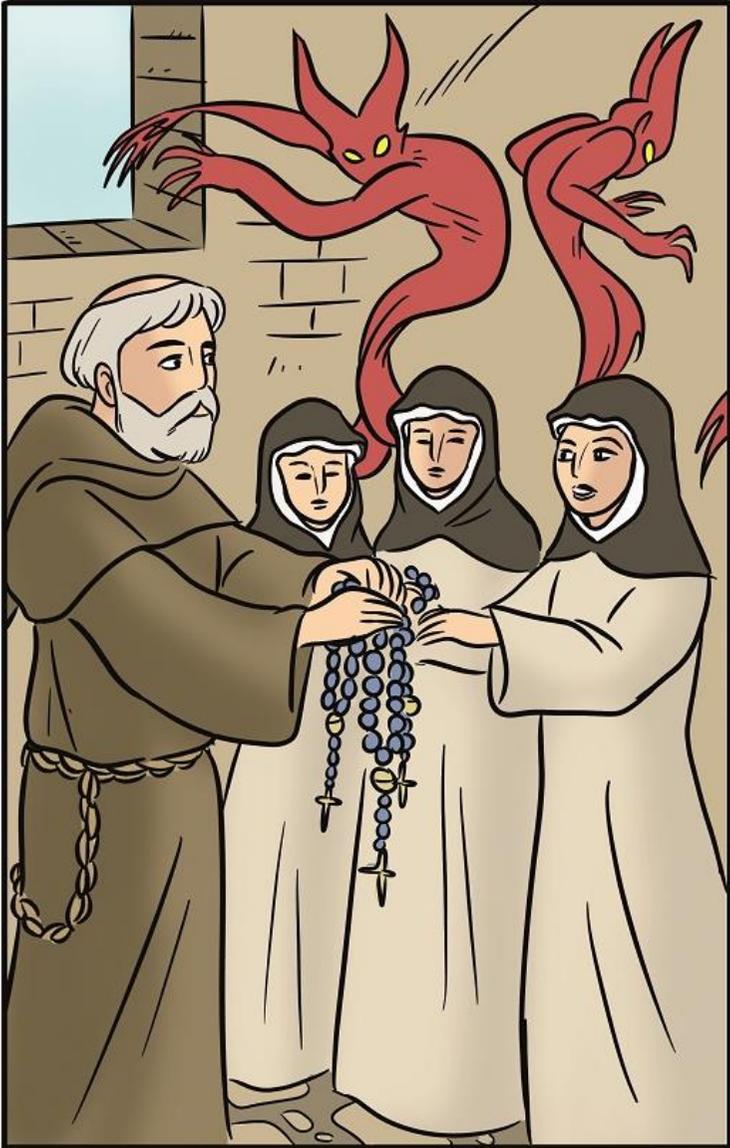
Ed ella rispose: “Che cos’è, ciò di cui parli tanto lodevolmente?”

Indicamelo, o Padre, senza indugio, te ne prego!”.

Ed egli rispose: “Il Rosario porta il nome di Maria, ed è formato da 150 Ave Maria, e ad ogni 10 Ave Maria si alterna un Pater Noster,



Fonte non identificata, sec. XVI: tra le mani delle Rosarianti vi sono grandi Corone del Rosario.



Raffigurazione dell'Esempio VII: *La Monaca di clausura, ed il Monastero Riformato, grazie al Rosario* (disegno di Letizia Algeri).

Dominico audivi.

Hoc indubie filia, exercitium est, de cuius laudis excellentia iam sermo habitus est”.

At illa: “Experimento, inquit, sciam, si ita est, ut hortaris”.

At ille: Audi igitur modum, quem tibi aperiam, secundum quem te in ipso exercitare debeas.

Primam Quinquagenam leges ad aliquod punctum Incarnationis Christi, ruminando et meditando.

Secundam dices ad aliquod punctum salutiferum Passionis eius meditando.

Tertiam dices pro peccatis tuis, et cum hoc suffragia Sanctorum tibi specialium in devotione flagitando, et eorum exemplum⁵⁶⁴ imitando”.

His saluberrimis documentis introrsum tacta, et obtemperans puella, hilari mente, et magna cum devotione incoepit⁵⁶⁵.

Ista occupatione tali, a multis malis,



⁵⁶⁴ Nell'edizione del 1691 si ha: “exempla” (esempi).

⁵⁶⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: “inceptit”.

come ho sentito dire riguardo a San Domenico.

Questo, o figlia, è, senza dubbio, l'esercizio più eccelso e lodevole per intessere un dialogo (con il Cielo)".

Ed ella rispose: "Lo saprò con l'esperienza, se è così, come dici!".

E lui: "Ascolta bene, allora, ciò che ti dico, sul modo in cui ti dovrai esercitare.

Reciterai la prima cinquantina, ripensando e meditando su qualche punto dell'Incarnazione di Cristo.

Reciterai la seconda (cinquantina), meditando qualche punto che ti giova della Sua Passione.

Reciterai la terza (cinquantina) per i tuoi peccati, e insieme, chiedendo il suffragio dei Santi, dei quali sei maggiormente devota, imitandone gli esempi".

La giovane, colpita profondamente da questi avvertimenti vantaggiosi, li accolse e recitò (il Rosario) con animo gioioso e con grande devozione.

Ella, mediante tale occupazione, rimase incolume dai molti mali, nei quali,

quibus illud Monialium laborabat Monasterium, perstitit immunis: ac non solum sanitatem mentis, verum etiam corporis pulchritudinem ineffabiliter acquisivit.

Quia antea in saeculo continuo infirmabatur, quae infirmitas maxima causa fuit, quod ad religionem data fuit a parentibus.

Parentes igitur de eius sanitate percipientes, ac eam pulcherrimam esse scientes, professionem eius impedire conantur (nondum enim professa erat) ac Nobilissimum Regis Hispaniae filium, ei sponsum dare volebant: sed ipsa plus timens Deum, quam parentes, profitetur tempore suo.

Ipsa igitur sic professa (quia unaquaeque monialium, suum amicum, et amasium habuit, cum quibus chorisare, et potare consueverunt, et plura pessima agere) multi Nobiles, eam Nobilem scientem⁵⁶⁶ et pulchram in amicam elegerunt, et litteras ad talia amorosa⁵⁶⁷ provocantes miserunt.

Ex quibus ipsa angustiata, litteras in



⁵⁶⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "scientes" (sapendo).

⁵⁶⁷ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "amarosa".

invece, si trovava irretito quel Monastero di Monache: e non solo acquistò la salute fisica, ma anche divenne straordinariamente bella nel corpo.

Dal momento che, in precedenza, quando ella stava nel mondo, si ammalava facilmente, e soprattutto a motivo di questa fragilità fisica, i genitori l'avevano offerta all'Ordine Religioso, i genitori, dunque, al sapere che stava in salute, e vedendo che era (diventata) molto bella, tentarono di impedirne la Professione (ancora infatti non era Professa), e desideravano darla in sposa al nobile figlio del Re di Spagna.

Ma ella, temendo più Dio, che i genitori, fece la Professione (Religiosa) a tempo debito.

Divenuta così Professa (dal momento che ogni Monaca aveva il proprio amico ed innamorato, coi quali solevano cantare nel coro, bere e fare molte altre pessime cose), molti aristocratici, avendo saputo che (Giovanna) era nobile e bella, la desideravano come amica, e le inviavano lettere dove dichiaravano i loro sentimenti.

Ma ella, angustata, buttava le lettere

cloacam proiecit, solummodo amorem suum, in Deo JESU suo, et in Matrem eius, gloriosam ponens.

Sed humani generis inimicus, ista videns, et ei invidens, caeteras Moniales commovit super eam, quod non sicut aliae, ipsa faciebat, et ideo aliae ipsae despicientes, persequabantur, et hypocritam nominabant.

Nec ob hoc, ab incepto⁵⁶⁸ destitit; sed Virginem Mariam devotius invocabat, petens, ut eam in patientia confortaret.

Aliquando igitur ea sic orante: Virgo Gloriosa semper Benedicta, litteras portans, ante eam posuit, in quibus sic scriptum erat: *Maria Dei Mater, Ioannae filiae Dei salutem.*

Ac ulterius tria documenta in ea continebantur, quae si opere perficeret, ad perfectionem citius perveniret.

Quorum *primum* fuit, ad Psalterium inceptum⁵⁶⁹ continuaret devotius.

Secundum, ut quantum posset removeret



⁵⁶⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "incepto".

⁵⁶⁹ Nell'edizione del 1691 si ha: "inceptum".

nella cloaca, riponendo il suo amore soltanto nel suo Dio, Gesù e nella Sua Madre Gloriosa.

Tuttavia, il Nemico del genere umano, vedendo ciò, e provando invidia per lei, aizzò le altre Monache contro di lei, dal momento che lei non si comportava come le altre, e perciò, le altre, disdegnandola, la perseguitavano e la chiamavano ipocrita.

Né per questo, desistette da ciò che aveva intrapreso, ma, con devozione ancor più grande, invocava la Vergine Maria, chiedendo, che le desse consolazione e pazienza.

Talvolta, mentre ella pregava così, la sempre Vergine Gloriosa (e) Benedetta, portando(le) una Lettera, gliela pose dinanzi, e in essa vi era scritto così: “Maria, la Madre di Dio, saluta Giovanna, figlia di Dio”.

E inoltre, vi erano contenuti tre consigli, che se ella avesse compiuto prontamente, sarebbe giunta rapidamente alla perfezione.

Il primo (consiglio) era che doveva continuare con devozione il Rosario che aveva intrapreso.

Il secondo (consiglio), era che

removeret a se phantasias malas et otium.

Tertium ut depingeret in singulis cellae suae locis bona documenta a malo retrahentia, et ad bonum instigantia.

Ut sunt de Christi Passione, de Regno Coelesti, de morte, de inferno, et sic de aliis, secundum suarum tentationum exigentiam.

Quarum ratio ista erat, quia ipsa saepe ex tentatione perdebat memoriam resistendi tentationibus.

Quae omnia devote complevit Ioanna⁵⁷⁰.

Contigit postmodum, ut quidam Abbas Sanctus causa reformationis, declinaret ad illum conventum, sed ab amatoribus, et amasiis earum, pessime iniuratus, et verberatus, coactus est recedere, non sine magno dolore.

Post (temporibus non multis transactis) ad Conventum eundem rediit, non reformationis causa; sed visitandi gratia, ut moris est.

Receptus ergo humaniter ab eis in



⁵⁷⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: "Iohanna".

allontanasse da sé, per quanto poteva, i cattivi pensieri e l'ozio.

Il terzo (pensiero), era che disegnasse in ogni luogo della propria cella i buoni consigli per allontanarsi dal male e per orientarsi al bene.

Come, per esempio, quelli sulla Passione di Cristo, sul Regno dei Cieli, sulla morte, sull'inferno e così sulle altre cose, secondo l'esigenza delle sue tentazioni.

La ragione di ciò era che, spesso, durante le tentazioni, non ricordava come resistere alle tentazioni.

Giovanna fece piamente tutte queste cose.

Avvenne, in seguito, che un Santo Abate si dirigesse in quel Convento per incontrarle, ma venne malamente ingiuriato e malmenato dagli amanti ed innamorati (delle Monache), e fu costretto ad andar via, non senza grande tormento.

In seguito (non era passato molto tempo), ritornò alla medesima comunità, non per incontrarla; ma per visitarla, come avviene secondo la Regola.

Esse lo accolsero cortesemente, e,

secunda hora noctis, in visione positus, vidit amoenissima, simul et horrenda.

Nam vidit quondam cellam, quasi luce sole amictam, et intus Dominam Reginam pulcherrimam cum comitatu utriusque sexus ineffabilis pulchritudinis.

Aderat, et cum eis quaedam puella orans.

Circumstabant autem cellam illam⁵⁷¹ innumeri doemones in omni horrenda specie animalium, modis suis voces emittentes; sed quasi telis emissis, inde propulsa sunt cuncta daemonum agmina.

Sicque discedentes per alias cameras sunt diffusa⁵⁷², ubi ad quasdam intrabant sub specie bufonis, quidam sub specie serpentis, quidam in effigie draconis, Monialibus carnalia, et immunda proponentes, et propinantes.

Et omnes illae, tanquam potum dulcissimum, venena illa mortifera receperunt.

Ac etiam per ora earum, ac singula



⁵⁷¹ Nell'edizione del 1691 manca: "illam" (quella), presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁵⁷² Nell'edizione del 1691 si ha: "diffusi".

nella seconda ora della notte, mentre effettuava (la Visita), vide in visione, realtà celestiali e cose orribili: infatti, vide una cella, avvolta dalla luce del sole, e all'interno, vi era una Signora, una Regina bellissima circondata da Santi e da Sante di meravigliosa bellezza.

E vi era, insieme a loro, una giovane in preghiera.

Stavano intorno a quella cella, innumerevoli demoni, che avevano l'aspetto di animali orrendi, e che digrignavano in modi diversi.

Tuttavia, le schiere dei demoni, (non resistendo) a quei raggi di luce che li colpivano, si allontanarono da lì, e, vagando ovunque, si dispersero per le altre celle, dove entravano alcuni sotto forma di rospo, altri sotto forma di serpente, altri sotto forma di un drago, ponendo innanzi alle Monache, realtà carnali ed immonde, che esse mangiavano.

E tutte loro, assumevano come una bevanda dolcissima, quei veleni mortali.

E, attraverso le loro bocche, sia attraverso le (loro) singole membra si



Jean Hey, detto Maestro di Moullins, Margherita d'Austria, 1490, Metropolitan Museum of Art, New York.



**“o Regina gloriosa del Rosario, noi devoti figli
tuoi...effondiamo gli affetti del nostro cuore”
(B. Bartolo Longo).**

Madonna e devoti (particolare), sec. XV.

membra alia intrabant.

Haec igitur ille videns, et talem miseriam fere in omnibus considerans, clamans, et eiulans, evigilansque pene exanimis factus est, prae angustia et terrore, et sic tanquam mortuus delatus ad quandam cellam, ibidem ad tempus iacuit, sed Deo volente postea convaluit.

Eo igitur volente discedere *Ioannam* vocavit, et quae haec erant, quae viderat, diligenter inquisivit.

Ipsa igitur negare non valens Dominam illam fuisse V[irginem] Mariam, cum Sactis, ad quos habebat devotionem in Psalterio suo, dicebat.

Quod audiens vir Dei gavisus est valde, ac eam adhortatus est ad constantiam in Psalterio.

Consideransque virtutem Psalterii, proposuit sancta astutia reformare Conventum.

Nam emit cuilibet Patriloquium pulchrum, et pretiosum, dans singulis Monialibus unum sub pacto tali, ut in dies⁵⁷³



⁵⁷³ Nell'edizione del 1691 si ha: "indies".

introducevano altre realtà (immonde).

Egli, dunque, vedendo tutto ciò, e constatando (lo stato) di miseria in (cui versavano) tutte, in quella notte di veglia, urlava e si lamentava, fino a svenire per l'angoscia ed il terrore, e, privo di sensi, fu portato in una cella, dove rimase per qualche tempo, ma, per volere di Dio, in seguito, si ristabilì.

Egli, allora, prima di andare via, chiamò Giovanna e quelle che si trovavano là (in quella notte), e domandò loro (di riferirgli) accuratamente, ciò che avevano visto (in quella notte).

(Giovanna), allora, non essendo capace di negare, disse che quella Signora era la Vergine Maria, insieme ai Santi, di cui era devota nel Rosario.

All'udire ciò, l'uomo di Dio si rallegrò molto e la esortò a perseverare nel Rosario.

E, conoscendo la potenza del Rosario, gli venne in mente una santa astuzia per riformare quella comunità.

Così, comprò una Corona del Rosario bella e pregiata per ciascuna di esse, e ne diede una ad ogni Monaca con la promessa

singulae unum Psalterium dicerent, addends, et promittens, se nunquam cum violentia, earum velle reformare Conventum.

Receperunt singulae laetanter, tum quia laetabantur in pulchritudine Patriliquii, tum quia non volebant⁵⁷⁴ reformari.

Mira res!

Quas violentia, ac Patris istius devoti potestas emendare non poterat, virtus Psalterii Mariae reformavit.

Nam vix annus peractus est, et ita seipsas instituerant⁵⁷⁵, ut omnes vanam gloriam abiecerint, et ad Abbatem praedictum scribentes, notificaverunt ei, quod in omnibus voluntati eius, paratae essent obedire.

Ipsis igitur reformatis, vitam postmodum cum praefata Ioanna laudabilem duxerunt, perseverantes in⁵⁷⁶ Psalterio V[irginis] Mariae, per quod tantam gratiam promeruerant.



⁵⁷⁴ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “debebant” (erano costrette), che nel contesto è più adatta di: “volebant” (volevano), dell’edizione del 1847.

⁵⁷⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: “instituebant” (stabilivano).

⁵⁷⁶ Nell’edizione del 1847 manca: “in”, presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

che, ogni giorno, ciascuna recitasse il Rosario, aggiungendo e assicurando che egli non voleva riformare la loro comunità con la forza.

Esse accolsero (il Rosario) con gioia, sia perché si allietavano per la bellezza della Corona del Rosario, sia perché non erano costrette a riformarsi.

(Avvenne) una cosa meravigliosa!

Ciò che la forza e la potestà di quel devoto Padre (Abate) non erano riuscite a correggere, riformò la potenza del Rosario di Maria.

Infatti era trascorso appena un anno, che esse stesse stabilirono di abbandonare ogni vanagloria, e, scrivendo a quell'Abate, gli comunicarono, che esse erano pronte ad obbedire, in ogni cosa, alla sua volontà.

Essendo state, dunque, riformate, esse condussero, da allora in poi, una vita degna di lode, perseverando, insieme a Giovanna, nel Rosario della Vergine Maria, per mezzo del quale avevano meritato una così immensa grazia.

EXEMPLUM VIII.

De Helena Anglicana meretrice⁵⁷⁷ per Psalterium Virginis Mariae conversa.

Mulier quaedam fuit, secundum saeculi fastum Nobilis genere, sed ignobilis valde moribus.

Ab anno enim duodecimo, usque ad tricesimum continue vacans libidini, cunctarum fuit meretricum exemplum.

Et quoniam fuit pulchra nimis, universos ad sui trahebat concupiscentiam, non solum naturaliter, verum etiam arte magica.

Ob hoc habuit tantae pecuniae copiam, ut possent duobus Comitibus in maximis rebus, maximas concedere pecunias, quod verum est, quamvis incredibile videatur.

Haec igitur interemptrix animarum, simul et corporum adveniens aliquando ad concionem causa trahendi Nobiles viros ac potentes ad se, et parumper subsistens, audivit quasdam laudes Psalterii Beatae Mariae Virginis praedicari.

In quibus intellexit, quod summum



⁵⁷⁷ Nell'edizione del 1691 manca: "meretrice", presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

ESEMPIO VIII

***Elena, meretrice dell'Anglia, si converte,
grazie al Rosario della Vergine Maria.***

Vi era una donna, nobile di nascita quanto alle pompe del mondo, ma assai deplorabile nei costumi.

Infatti, dai dodici anni, fino ai trenta, si inabissò continuamente nella libidine, ed era la prima fra tutte le meretrici.

E, dal momento che era molto bella, attirava tutti a sé, non solo mediante l'ordinaria concupiscenza, ma anche mediante l'arte magica.

Così, ebbe tanta disponibilità di denaro, che poté prestare grandi somme di denaro a due Conti in massima necessità, e ciò è vero, anche se sembra incredibile.

Questa assassina delle anime, e allo stesso tempo dei corpi, andava talvolta alle funzioni (ecclesiastiche), per attirare a sé gli uomini illustri e potenti, e, fermandosi un po' durante la predicazione, sentì lodare il Rosario della Beata Maria Vergine.

E scoprì che il Rosario della Vergine

remedium ad conversionem morum, et bonam mortem, atque ad habendum divinas revelationes, esset hoc Psalterium V[irginis] Mariae.

Et non immerito: quoniam per Salutationem Angelicam, revelationes Prophetarum cunctorum sunt impletae, et Oratio Dominica data est Apostolis pro summo remedio impetrandum⁵⁷⁸ universorum Dei beneficiorum.

Itaque haec compuncta, et si non conversa cogitavit operam dare ad Psalterium V[irginis] Mariae orandum non ut converteretur, sed ut in operibus suis magis, ac magis prosperaretur.

Exiens ergo haec meretrix nomine *Helena*, cum sodalibus suis de Ecclesia, casu reperit virum Psalteria deferentem venalia, a quo unum emit, et in zona tunicae inferioris appendit.

Tandem paulatim haec Domina *Helena* coepit orare, cum sibi vacabat, hoc Psalterium.

Cumque per dies quindecim hoc orasset, tanta compunctio in eam venit, et timor iudicii, et mortis, ut subsistere non valeas, nec



⁵⁷⁸ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "impetrandorum" (per domandare).

Maria era il sommo rimedio per la conversione morale, per la buona morte, e per ricevere le divine rivelazioni.

E giustamente, dal momento che, mediante l'Ave Maria, si sono compiute le rivelazioni di tutti i Profeti.

E, il Pater Noster, fu dato agli Apostoli per sommo rimedio, per domandare a Dio tutte le grazie.

E così ella, che era dispiaciuta, ma non ancora ravveduta, pensò di iniziare a pregare il Rosario della Vergine Maria, non per convertirsi, ma per prosperare sempre più nelle sue attività.

Questa meretrice, di nome Elena, allora, uscendo con le sue compagne dalla Chiesa, casualmente scorse un uomo che vendeva Corone del Rosario, ne acquistò uno e lo appese alla cintola della tunica inferiore.

Così, a poco a poco, la Signora Elena iniziò a pregare il Rosario, quando trovava il tempo.

E, dopo averlo pregato per quindici giorni, sentì in sé tanto pentimento, e il timore del giudizio e della morte, che non era capace di opporvisi, né di resistervi, né di

comedere, nec dormire, sed ad confessionem oporteret eam properare.

Et confessa est cum tanto lacrymarum fonte, et suspiriis; ut simile Confessori nunquam fuerit manifestum.

Confessione autem peracta, et orante ipsa coram Maria Virgine Psalterium, ab ipsa hanc audivit vocem: *“O Helena, Helena, dura mihi, et Filio meo fuisti Leoena, sis mihi imposterum ovicula, et tibi communicabo et⁵⁷⁹ me, et mea”*.

Ex quibus verbis haec animata, mox cuncta quae habuit, indigentibus tribuit: et Recluserium intrans, poenitentiam gravissimam egit.

Sed non sine divinis consolationibus; saepissime enim vidit inter manus Sacerdotis Filium Dei, mentesque hominum cognoscebat, et futura agnoscebat.

Verum et post Communionem visa fuit, non mulier, sed tanquam in Christum mutata, iuxta dictum Christi Domini⁵⁸⁰ ad *Aug[ustinum]*: *“Nec me mutabis in te, sed tu*



⁵⁷⁹ Nell'edizione del 1847 manca: “et”, presente nelle edizioni del 1691 e del 1699.

⁵⁸⁰ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: “Domini”, presente nell'edizione del 1847.

dimenticarlo, e sentì il bisogno urgente di confessarsi.

E si confessò con tale effusione di lacrime e di sospiri, che al Confessore non si era mai capitata una cosa del genere.

Terminata, poi, la Confessione, mentre ella pregava il Rosario davanti (ad una statua) della Vergine Maria, da essa udì questa voce: “O Elena, Elena, una dura leonessa fosti per Me e per il Figlio Mio, da ora in poi sii a Me una pecorella, e ti farò essere partecipe di Me e delle Mie (grazie)”.

Ella, infervorata da queste parole, subito distribuì ai poveri tutte le sue ricchezze, e, entrando in Clausura, fece una durissima penitenza.

E non senza divine consolazioni: molto spesso, infatti, vide (nell'Ostia) tra le mani del Sacerdote, il Figlio di Dio; sapeva anche scrutare i pensieri degli uomini, e prevedeva ciò che sarebbe accaduto.

E dopo la Comunione, poi, fu vista non più sotto forma di donna, ma davvero trasformata in Cristo, secondo quanto disse il Cristo a (Sant')Agostino: “Non tu mi trasformerai in te, ma tu sarai trasformato in



**Master of the Magdalen Legend, Maria Maddalena in
pianto, 1525, National Gallery, London: la Maddalena ha
una grande Corona del Rosario al collo.**



Raffigurazione dell'Esempio VIII: *Elena, meretrice dell'Anglia, si converte, grazie al Rosario della Vergine Maria* (disegno di Letiza Algeri).

mutaberis in me".

Tentationes plurimas patiebatur daemonum, sed Maria Virgo in omnibus ei auxiliabatur.

Dicebatque haec Helena, quod sensibilissime cognoscebat haec *duo oracula, Pater Noster, et Ave Maria*, esse duo vascula Deitatis, in quibus omne pulchrum visu, omne suave olfactu, omne sapidum gustu, et delectabile tactu, et intellegibile intellectu, et appetibile affectu, continetur, et per quae Trinitas fideles consolatur.

Addebatque quod essent *duae lucernae*, quibus fideles illuminantur ad superna contemplanda: immo aiebat, quod in his duobus epitalamiis, post Dominici Corporis sumptionem, perpendebat totam Curiam Coelestem, et totum mundum.

Sic ut essent *duo* maxima *Regna*, in quibus unaquaeque dictio fuit unum *Castrum*, vel palatium.

Unde secundum significationem illius perspiciebat quasi unum mundum



me”.

Ella pativa molte tentazioni da parte dei demoni, ma la Vergine Maria le veniva sempre in aiuto.

E, diceva Elena, che riconosceva realmente che queste due preghiere, il Pater Noster, e l’Ave Maria, erano due Anfore divine, nelle quali è contenuta ogni meraviglia da guardare, ogni fragranza da odorare, ogni sapore da gustare, (due preghiere) piacevoli al contatto, semplici da comprendere, desiderabili ed amabili, mediante le quali la (Santissima) Trinità consola i fedeli.

E, aggiungeva, che (il Pater Noster, e l’Ave Maria) erano le due Lucerne, che danno luce ai fedeli, per contemplare le Realtà del Cielo.

E ancora, affermava che, dopo aver ricevuto il Corpo del Signore, mediante questi due Epitalami, ella comprendeva che il Regno dei Cieli e il mondo, erano come due enormi Regni, che erano paragonabili a due Castelli o Palazzi, uno dei quali apparteneva a Maria ed era il Regno della Benedizione (e l’altro apparteneva al diavolo ed era il Regno

Benedictionis in Maria, etc.

Unde tanquam Deo reverentiam his duobus oraculis⁵⁸¹ faciebat, quia fuit experta saepissime totam Trinitatem ibidem existere.

Et sibi fuit dictum aliquoties, quod veneratione patriae, haec essent veneranda, quia eadem adoratione, adoratur signum, et signatum in rebus divinis: secundum S. Thomam, et S. Augustinum.

Profecitque haec S. Helena in his sic perfecte, ut suo exemplo tota Anglia fuerit ad devotionem non modicam permota.

Unde post dies multos, Dominus Jesus cum Maria Virgine apparuit, et finem eius ipsi praedicens, tandem morientem recepit, et velut *Columbam* candidissimam ad sydera deportavit, astantes odorem senserunt suavissimum, et spirituale gaudium.

Eia⁵⁸² ergo universi huius Helenae exemplo accipite Psalterium Virginis Mariae,



⁵⁸¹ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "miraculis".

⁵⁸² Nell'edizione del 1691 si ha: "Eya".

della Maledizione).

Così riveriva Dio con queste due preghiere, perché aveva la convinzione piena che la Santissima Trinità dimorasse (nel Regno della Benedizione di Maria).

E le fu detto che, secondo San Tommaso e Sant'Agostino, (la Santissima Trinità) si doveva adorare, mentre (le creature) si dovevano venerare, dal momento che (la Santissima Trinità) è il marchio originale, e (le creature portano in sé) l'impronta divina.

Elena progredì nella santità fino alla perfezione, ed il suo esempio portò una grande devozione (al Rosario) in tutta l'Anglia.

Alla fine della sua lunga vita, le apparvero il Signore Gesù e la Vergine Maria, e le preannunciarono la fine.

Al momento della morte (Maria) accolse (la sua anima), candida come una colomba, e la portò in Cielo, e coloro che erano presenti, sentirono un odore soavissimo, e un gaudio spirituale.

Allora dunque, sull'esempio di Elena, prendete tutti insieme il Rosario della

ut possitis peccata cavere, merita cumulare,
divinas visiones habere, et ad coelestia regna
pertingere. Amen.

EXEMPLUM IX.
*De Dominica Comitissa,
notabile exemplum.*

**Exemplum legitur, de quadam Nobili
Comitissa Dominica, quae post primas Nuptias,
primo defuncto marito, a mariti consanguineis,
modis inauditis est perturbata.**

**Nam illius Civitates et Castra diripientes,
universa vastarunt.**

**At illa mortis timens iacula, latebras
petit, sola diffugiens nuda, tenebras in desertis
cavernosas⁵⁸³ quaerebat.**

**Nulli enim illorum, quorum dudum fuit
Comitissa; tyrannorum metu, eam quovis
modo suscipere audebant hospitio.**

**Nova rerum facies dominans dudum,
nunc ut malefactorum profligatur, et servi
sublimantur.**



⁵⁸³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha
correttamente: "cavernarum" (tra le caverne).

Vergine Maria, affinché possiate guardarvi dai peccati, accumulare meriti, ricevere divine visioni, e giungere al Regno dei Cieli. Amen.

ESEMPIO IX

Il memorabile esempio della Contessa Domenica.

Si racconta l'esempio della Nobile Contessa Domenica, la quale, alla morte del marito di prime nozze, fu perseguitata dai parenti del marito in modo efferato.

Infatti, saccheggiarono le sue Città e i suoi Castelli, e misero tutto a soqquadro.

Ed ella, temendo di essere colpita a morte, cercò un rifugio.

Era fuggita da sola e nuda, e cercava riparo nelle tenebrose caverne dei luoghi deserti.

Per paura dei tiranni, infatti, nessuno dei suoi sudditi osava ospitare la Contessa.

Il nuovo assetto (politico) aveva portato (la Contessa) a essere considerata una malfattrice, e i servi a essere esaltati.

Illi grandibus in epulis gloriantur, haec fame tabescit.

Scelesti illi impietatis alumni, vestibus gloriantur expulsae Dominae, simul et divitiis, haec paupercula nunc, et⁵⁸⁴ abiectissima ranarum et bufonum, in spelunca tremens, ac timens, efficitur socia.

Pene fame, et siti moritur misera, nec Dei recolens, saevas prorumpit in blasphemias.

O quam durum post mundi huius gaudia haec flebilis depromere carmina?

O heu!

Quanto gravius post praesentis saeculi necem, mortuorum suscipere infinitorum tormenta?

Sed parum est quod dico, a fletu homines abstinere non potuissent, si miseram hanc lugentem vidissent.

Quid quaeso audire vultis de heu! mortis filia, impia illa et misera malis plurimis dudum assueta, ut solent mundi Domini et Dominae, in quibus cuncta regnant vitiorum genera.



⁵⁸⁴ **Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: "et", presente nell'edizione del 1691.**

**Essi si gloriavano tra grandi banchetti,
ella era divorata dalla fame.**

**Quegli scellerati, fautori di iniquità, si
crogiolavano con le vesti e le ricchezze della
Signora, che avevano espulso, mentre ella,
poverina, ora stava in una spelonca,
tremante ed impaurita, ed era in misera
compagnia di rane e di rospi.**

**L'infelice stava morendo di fame e di
sete, e, quando pensava a Dio, irrompeva in
feroci imprecazioni.**

**Oh, quanto è duro, dopo le gioie di
questo mondo, intessere flebili canti!**

**O ahimè, quanto è più grave, alla fine
della vita nel presente secolo, sostenere i
tormenti delle infinite specie di morte!**

**Ma non è abbastanza quello che ho
detto: ogni uomo, se avesse visto piangere
quella poverina, avrebbe pianto anche lui
certamente.**

**Ahimè, (di ella) che cosa si sarebbe
potuto udire di più?**

**(Era diventata) figlia della morte, empia
e misera, afflitta da ogni male, come lo sono
i Signori e alle Signore del mondo, che vivono
nei vizi di ogni genere.**

**Furens igitur illa, et blasphemans Dei
Maiestatem gladium arripuit, et ter loca per
incerta se in pectoribus, confodit.**

**Resupinaque prae doloribus concidens,
manus extendit, pedes deiicit, et cuncta adsunt
mortis indicia.**

Heu!

**Misera illa tartarorum legiones intuetur,
quorum numerus solarium radiorum
excedebat⁵⁸⁵ copiam.**

Heu!

**Quanti dolores, quanti gemitus, cum
nefandissimas horrendissimasque supra id,
quod aestimari potest, intuetur tartarorum
legiones.**

**O quanta suspiria, heu! quanta
calamitates, cum misera illa intuetur
damnationis eorum inenarrabilem
turpitudinem, inexcogitabilem obscuritatem,
non intelligibilem tenebrarum copiam, et ignis
infernalis infinitam horribilitatem.**

**Caveant igitur sibi mundani, nec ad
tartara perveniant talis tyranni.**

**Demum illa, plus quam misera, obsidione
triplici vallata, scil[icet] mortis naturalis,
spiritualis, et gehennalis, nil aliud nisi
desperationem, et Dei blasphemias cogitare
valuit.**

Quippe quae permittebat, ipsa

⁵⁸⁵ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa:
"excedebar".

Ella, dunque, diventata una furia, oltraggiando la Maestà di Dio, afferrò un coltello e si trapassò tre volte il petto.

E, a motivo delle ferite, cadde a terra moribonda, protese le mani, distese i piedi e si vedevano già i segni della morte.

Ahimè! La misera vide le legioni dell'inferno, il cui numero superava i raggi del sole.

Ahimè! Quanta angoscia, quanti gemiti (ella ebbe), al vedere le abominevoli ed orrende Legioni dell'Inferno, al di sopra di ogni immaginazione.

Oh, quanti sospiri, ahimè, quale sciagura, quando la misera vide l'inesprimibile nefandezza della loro dannazione, il buio tetro impenetrabile, l'estensione incalcolabile delle tenebre, e l'infinito orrore del fuoco dell'inferno.

Stiano attenti gli uomini di questo mondo a non finire all'inferno da tale tiranno!

Infine, la misera, prigioniera della triplice morte, naturale, spirituale e infernale, non era capace di pensare ad altro, se non a disperarsi e ad insultare Dio.

Quando lei regnava, infatti, permetteva



Raffigurazione dell'Esempio IX: *Il memorabile esempio della Contessa Domenica* (disegno di Letizia Algeri).



Raffigurazione dell'Esempio X: *E' vantaggioso per le (donne) sposate pregare il Rosario della Beata Vergine Maria* (disegno di Letizia Algeri).

Dominante, blasphemos in curia sua regnare.

Sed ubi abundavit iniquitas, superabundavit et gratia: solebat enim iuvenula, ex B[eati] Dominici praedicatione audita, Psalterium orare V[irginis] Mariae.

Ipsa enim de manibus Sanctissimi Dominici in Hispaniis Psalterium acceperat V[irginis] Mariae (qui iam eo tempore fuit canonizatus), sed adveniente saeculari⁵⁸⁶ potentia, Psalterium postposuit in voto, et verbo, quamvis in zona, et collo Regale semper portabat Psalterium.

Mira res, et ubi plurimum laudanda est Dei clementia, et praedicanda semper Virgo Maria.

Instante morti⁵⁸⁷ articulo terrifico, affuit B[eata] Virgo Maria, pulcherrimis tribus comitata puellis, earum conductor cum baculo suo S. Dominicus astat, legiones tartaricas, grandibus percutiens ictibus.

Qui et ictuum coelicorum Dominici non ferentes potentiam, advenientibus



⁵⁸⁶ Nell'edizione del 1691 si ha: "secolari".

⁵⁸⁷ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha correttamente: "mortis" (di morte).

ai bestemmiatori di amministrare la sua Corte.

Tuttavia, dove abbondò l'iniquità, sovrabbondò la grazia: ella, infatti, da ragazza, dopo aver ascoltato la predicazione di San Domenico, era solita pregare il Rosario della Vergine Maria.

Ella, infatti, aveva ricevuto, in Spagna, il Rosario della Vergine Maria proprio dalle mani di San Domenico (egli era stato già canonizzato).

Ma poi, sopraffatta dal potere politico, dimenticò la promessa di recitare il Rosario, sebbene portasse sempre alla cintola e al collo una meravigliosa Corona del Rosario.

(Avvenne) una cosa meravigliosa, da lodare senza fine la Clemenza di Dio e predicare sempre la Vergine Maria.

Al momento terribile ed estremo della morte, le si accostò la Beata Vergine Maria, accompagnata da tre bellissime Fanciulle, e vi era con loro San Domenico che, col suo bastone, con possenti colpi, percuoteva le Legioni infernali.

Ed essi, non resistendo alla potenza dei colpi celestiali di Domenico, fuggirono

diffugientes latissimam praebuere viam.

**Tunc B[eata] Maria, ad Evae filiam
conversa, inquit: “O filia, filia, mei es oblita,
et ecce in tua miseria, et necessitate, tui
misericordissime sum recordata.**

**Dudum tu⁵⁸⁸ in⁵⁸⁹ iuencula, Me in
Psalterio meo salutabas, monitis
singularissimi mei Sponsi et Praedicatoris
Dominici: nunc autem per tempora multa, post
tergum tuum me proiecisti.**

**Sed quia carissimus⁵⁹⁰ meorum
amicorum Dominicus pro te rogavit, audi nunc
vocem meam.**

**Si spondes mihi Psalterium offerre
meum, et vitam restaurabo tibi, et universa
quae perdidisti, adiciam bona”.**

**Tunc moritura, immo moriens, non voce
sed mente coniecta, promittit, se hoc
facturam.**

**Mandatque Maria Dominico, qui
appropinquans moriturae tangit vulnera, et ait:
“Quia tres Quinquagenas dereliquisti,**



⁵⁸⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: “enim” (infatti).

⁵⁸⁹ Nell'edizione del 1691 manca: “in”, presente nelle edizioni del 1847 e del 1699.

⁵⁹⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: “charissimus”.

davanti a loro che avanzavano, lasciando la strada libera.

Allora la Beata (Vergine) Maria, rivolta alla figlia di Eva, disse: “O figlia, o figlia, ti sei dimenticata di Me, ma lo, nella tua miseria e necessità, Mi sono ricordata misericordiosamente di te.

Un tempo, durante la giovinezza, tu mi salutavi nel Mio Rosario, (seguendo) le esortazioni del Mio singolare Sposo e Predicatore, Domenico; poi, invece, per molto tempo, mi hai voltato le spalle.

Tuttavia, dal momento che il Mio carissimo amico Domenico, ha pregato per te, ascolti ora la Mia voce.

Se prometti di offrirmi il Mio Rosario, ricostruirò la tua vita e ti ridarò tutti i beni che hai perduto”.

La moribonda, in fin di vita, non potendo parlare, acconsentì con la mente, promettendo che avrebbe recitato (il Rosario).

Maria, allora la affidò a (San) Domenico, che, avvicinandosi alla moribonda, ne toccò le ferite, e disse: “Dal momento che hai abbandonato le tre cinquantine (del Rosario),

tria mortifera vulnera es permissa incurrere.

Nunc quia dudum orasti et proponis dimissas resumere: tria salutis tibi dantur remedia.

Continuo quae fuit mortua, aut tanquam mortua, surrexit sanissima.

Et quia fuit vestimentis denudata, S. Dominicus vestimenta uxoris illius Tyranni, terram huius Dominae possidentis, tribuit atque illam cum apparenti Comitiva, ad palatium reducit proprium, divinaque Potentia egit Dominicus, ut in tortoris speciem Tyrannus verteretur, et in illius concubinam, uxor Tyranni: sic Domina, tanquam secunda, Princeps, cuncta recepit perdita, et omnes praestant homagium.

Hic illa accepit universos hostes suos captivos, et quaecunque voluit ad nutum, per omnia illis fecit.

Ac tandem tota possessione sibi reddita, narrat universis Virg[inis] Mariae, et



sei arrivata (fino al punto) di infliggerti tre ferite mortali.

Ora, dal momento che poco fa hai espresso il proposito di pregare e di recitare nuovamente le (tre) cinquantine che avevi abbandonato, ti sono stati concessi (da Maria) tre Rimedi per guarire”.

E immediatamente, colei che era in fin di vita, se non già morta, si levò sanissima.

E, dal momento che era senza vestiti, San Domenico le diede i vestiti della moglie del Tiranno, che usurpava i possedimenti della Signora, ed ella, con una scorta immaginaria, fece ritorno al proprio Palazzo, e per la potenza di Dio, San Domenico fece sì che il Tiranno e la sua donna concubina fossero dati ai carnefici, e così la Signora riprese per la seconda volta il Principato, ritornando nuovamente in possesso di tutto ciò che aveva perduto, e tutti le resero omaggio.

Allora ella fece prigionieri tutti i suoi nemici, e decideva lei ogni cosa, a suo piacimento.

E infine, ritornata in possesso di tutti i (suoi beni), narrò a tutti la grandezza della

S.⁵⁹¹ Dominici potentiam: quae postea tanti fervoris, erga Psalterium V[irginis] Mariae extitit, ut in maximis Festivitatibus, suis in Palatiis, idem per seipsam praedicaret, et universos ad dicendum hoc hortaretur, et cogent, pulchra cunctis dans Psalteria.

Denique vivens sancte inposterum⁵⁹², gloriosa morte est defuncta: cui Gloriosissima V[irgo] Maria apparuit cum S. Dominico, qui animam illius ad sydera tulerunt, grandi cum Coelestium tripudio.

Propterea pro veritate obtinenda, et morum, et causarum et salutis, patet quod merito est dicendum V[irginis] Mariae Psalterium saepissime, per Beatum Dominicum terris in multis praedicatum, per se dictum, portatum, et aliis distributum. Amen.



⁵⁹¹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca: "S."

⁵⁹² Nell'edizione del 1691 si ha: "imposterum".

Vergine Maria e di San Domenico.

Ella, poi mantenne un così grande fervore verso il Rosario della Vergine Maria, che nelle grandi Feste, nei suoi palazzi, ella stessa predicava (il Rosario), ed esortava ed incitava tutti a recitarlo, donando a ciascuno delle belle Corone del Rosario.

Infine, dopo essere vissuta santamente, morì di morte gloriosa: la Gloriosissima Vergine Maria le apparve insieme a San Domenico, e portarono la sua anima in Cielo, tra il giubilo infinito degli Angeli e dei Santi.

Allora, per mantenere la vita, i beni, e la salute, è necessario recitare sempre il Rosario della Vergine Maria, che in ogni luogo San Domenico predicò, recitò, portò, e distribuì agli altri. Amen.

EXEMPLUM X.

Coniugatas decere, ut orent Psalterium B[eatae] V[irginis] M[ariae].

Legitur de Blanca, matre S. Ludovici Regis Francorum quod, cum rogaret Beatissimum Dominicum, ut pro ea orare vellet, quatenus Dominicus dignaretur ab ea sterilitatem auferre, et proles ad servitium suum, et honorem conferre.

At ipse consuluit, et persuasit, ut ipsamet Psalterium Virginis Gloriosae devote peroraret, multaque Patriloquia emeret ad dandum omnibus illud legere volentibus.

Quae cum devote fecisset, post breve spatium, precibus B[eatae] V[irginis] Mariae, concepit, et peperit Nobilissimum, pulcherrimum, et devotissimum filium Ludovicum, et alias proles Regias subsecutas.



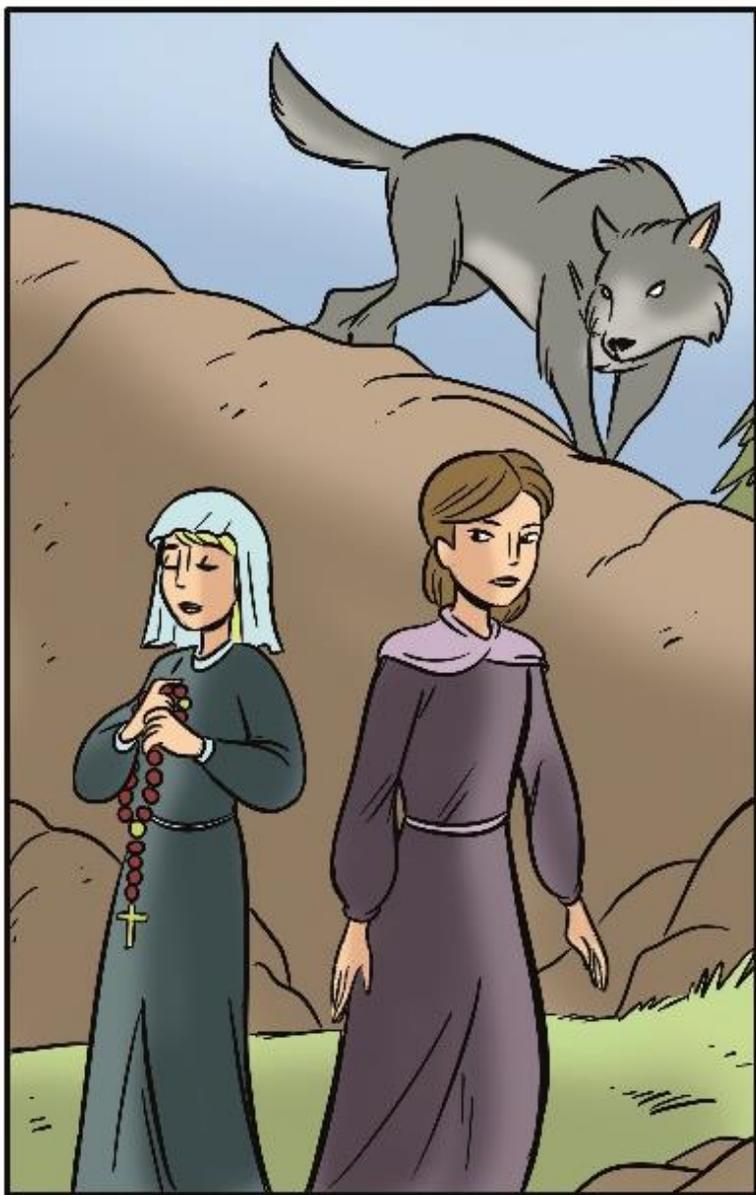
ESEMPIO X

***E' vantaggioso per le (donne) sposate
pregare il Rosario della Beata Vergine
Maria.***

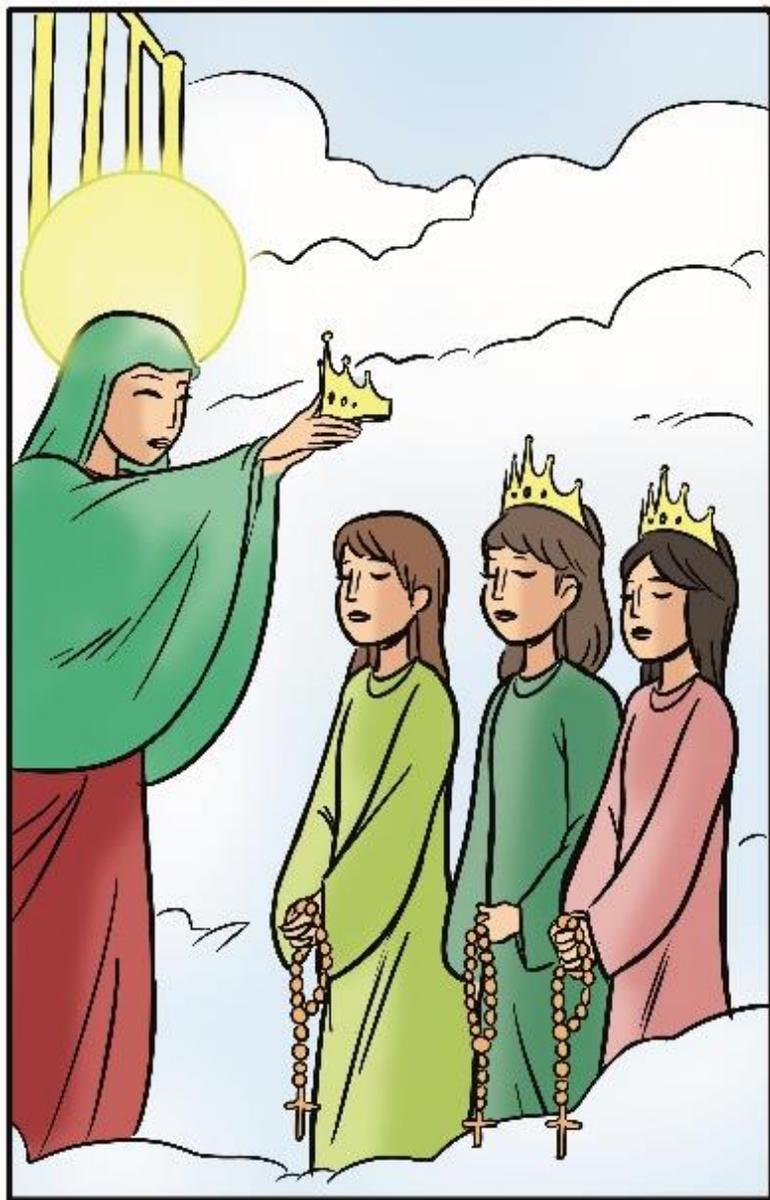
Si racconta che Bianca, madre di San Ludovico, Re dei Francesi, chiese a San Domenico, di pregare per lei, affinché il Signore la liberasse dalla sterilità, e le desse dei figli che fossero al Suo servizio ed onore.

Ed egli le consigliò vivamente di pregare devotamente il Rosario della Gloriosa Vergine e di acquistare molte Corone del Rosario e donarle a tutti coloro che volessero recitarlo.

Dopo aver compiuto piamente queste cose, dopo breve tempo, per la preghiera (del Rosario) della Beata Vergine Maria, ella concepì e partorì il nobilissimo, bellissimo e devotissimo figlio Ludovico, e la restante prole regale che seguì.



Raffigurazione dell'Esempio XI: *La vergine sbranata da un Lupo* (disegno di Letizia Algeri).



Raffigurazione dell'Esempio XII: *Le tre sorelle, che morirono santamente* (disegno di Letizia Algeri).

EXEMPLUM XI.

De Virgine a lupo discerpta.

Virgo quaedam erat in territorio Beluacensi⁵⁹³, ex⁵⁹⁴ Francia oriunda, quae Psalterium Beatissimae semper Virginis Mariae legere consueverat.

Haec dum vice quadam, cum alia sua socia, sylvam⁵⁹⁵ transiret, duos famelicos lupos obvios habuit: dum unus luporum, mox per guttur, sociam suam arripiens iugularet: ipsa Psalterii observatrix, in tanta angustia, Mariam inclamans, petit, ut eam non permittat mori, antequam confiteatur, et communicet.

Mira res! Lupus eius ubera abrumpit, ventrem⁵⁹⁶ discerpit, viscera vorat, mox tamen a supervenientibus⁵⁹⁷ liberatur, et adhuc triduo vivit in quo sincere confitetur, devote communicat, fiducialiter moritur, a Maria in extremis visitatur, et ad Coelorum gaudia producit⁵⁹⁸.

Tunc nolisset pro auro⁵⁹⁹ totius mundi quod

⁵⁹³ Nell'edizione del 1691 si ha: "Deluacensi", nell'edizione del 1699 si ha: "Delvacensi".

⁵⁹⁴ Nelle edizioni del 1691 si ha: "in" (in).

⁵⁹⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "silvam".

⁵⁹⁶ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "venrem".

⁵⁹⁷ Nell'edizione del 1691 si ha, per errore di stampa: "upervenientibus".

⁵⁹⁸ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "perducitur" (fu trasportata).

⁵⁹⁹ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "aureo" ("gli aurei", antica moneta).

ESEMPIO XI

La vergine sbranata da un Lupo.

Una vergine, originaria della Francia, viveva in un territorio infestato dalle belve.

Ella era solita recitare il Rosario della Beata sempre Vergine Maria.

Ella, una volta, mentre attraversava il bosco insieme ad una sua amica, si imbatterono in due lupi famelici: uno dei lupi, assalendo all'istante alla gola la sua amica, la sgozzò; ed ella, che pregava il Rosario, in così grande angoscia, invocò Maria chiedendole di non lasciarla morire, prima che si fosse confessata e comunicata.

(Avvenne) un fatto incredibile!

Il lupo le sbranò i seni, le squarciò il ventre, le divorò le viscere; subito, tuttavia, fu liberata da alcuni che sopraggiunsero, e restò ancora viva per tre giorni, nei quali si confessò bene, si comunicò devotamente e morì in pace.

Negli ultimi istanti (di vita), Maria (SS.) la visitò e la condusse ai Gaudi Celesti.

Allora non avrebbe voluto tutto l'oro, in cambio della preghiera del Rosario, mediante

Psalterium non orasset, per quod obtinuit tantam misericordiam.

EXEMPLUM XII.

De tribus Sororibus, vita Sancte functis.

Tres Sorores simul habitabant, in castitate, et in contemptu saeculi⁶⁰⁰ Deo serviebant, atque Psalterium B[eatae] V[irginis] Mariae devote frequentabant, quae etiam in omni crescentes sanctitate, et devotione, in tantam gratiam Sanctissimae Trinitatis, ac totius Coelestis Curiae profecerunt, meritis, et precibus, eiusdem V[irginis] Mariae, ut ab ipsa dignae habitae fuerint, saepius, et familiariter ab Ea visitari.

Tandem vero post multas apparitiones Maria eis iterum apparuit, duabus comitata Virginibus et Martyribus, scil[icet] Catherina⁶⁰¹ et Agnete, in maximo rerum discrimine⁶⁰², quae singulae habebant coronas in manibus, quas dictis tribus Virginibus singulatim obtulit gloriosa Virgo Maria, dicens: *“Iam securas vos*

⁶⁰⁰ Nell'edizione del 1691 si ha: “seculi”.

⁶⁰¹ Nell'edizione del 1691 si ha: “Catharina”.

⁶⁰² Nell'edizione del 1847 si ha: “in maximo rerum discrimine” (nel momento culminante della vita); nell'edizione del 1691 si ha: “in maximo decore” (in grandissima magnificenza); nell'edizione del 1699 si ha: “in maximo splendore” (in grandissimo splendore).

il quale ottenne una così grande misericordia.

ESEMPIO XII

Le tre sorelle, che morirono santamente.

Tre Sorelle abitavano insieme, servendo Dio in castità e nel disprezzo del mondo, e recitavano devotamente il Rosario della Beata Vergine Maria.

E crebbero in santità e fede, e, per tali preghiere, acquistarono grandi meriti di grazia dalla Santissima Trinità e dalla Corte Celeste, e la Vergine Maria si degnò molto spesso di trattenersi con esse, visitandole amichevolmente.

Infine, poi, dopo molte apparizioni, Maria si manifestò nuovamente ad esse, in grande splendore, accompagnata da due Vergini e Martiri, ovvero Santa Caterina (d'Alessandria) e Sant'Agnese.

Esse avevano tra le mani, tre Corone, che la Gloriosa Vergine Maria offrì a ciascuna delle tre vergini, dicendo: “Vi preannuncio

reddo de Regno Filii mei, sed et cras introducemini”.

Post Completorium vero diei sequentis, iterum venit illuc S. Maria, cum dictis suis pedissequis in claritate, et odore ineffabili, et singulae tres vestiebant singulas veste candida, et Angeli cantabant ad singulas expirantes: *“Veni Sponsa Christi accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum”.*

Et sic ingrediuntur Coelos cum iubilo.

Quarum ab exemplo, plures ad meliora provocati sunt.

Ad Virginis Dei Genitricis gloriam, Rosarii, eius exaltationem Confratrumque consolationem⁶⁰³.



⁶⁰³ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 manca la frase: *“Ad Virginis Dei Genitricis gloriam, Rosarii, eius exaltationem Confratrumque consolationem”*, presente nell’edizione del 1847.

con sicurezza (che state per entrare) nel Regno del Figlio Mio, e vi entrerete domani!”.

Il giorno seguente, dopo Compieta, apparve loro, nuovamente, Maria Santissima, insieme alle due Sante, in un chiarore e profumo ineffabili, e vestirono ciascuna di esse con una bianca veste e, mentre spiravano, gli Angeli cantavano per loro: “Vieni, Sposa di Cristo ricevi la Corona che il Signore ti ha preparato per l’eternità”.

E così entrarono nei Cieli con Giubilo.

Dal loro esempio, molti furono sospinti a migliorarsi.

A Gloria della Vergine Madre di Dio del Rosario, a Lode (del Rosario), e a consolazione dei Confratelli⁶⁰⁴.

⁶⁰⁴ Quest’ultima frase manca nella versione del Copenstein del 1624.

EXEMPLUM XIII.

De Maria Itala, nolente Psalterium et Confraternitatem.

Romae degebant Maria Itala⁶⁰⁵, Matriona Nobilis genere, et Domina satis magna coram mundo, sed coram Deo maior⁶⁰⁶, et nobilior virtutibus.

Cui dum B[eatus] Dominicus in Sacramentali Confessione imposuisset, per annum unum quotidie orare Mariae Psalterium (non tamen obligando eam ad peccatum mortale si dimitteret, sed solummodo dando hoc ei augmentum gratiae, et meritorum, si hoc oraret) illa acceptare recusavit dicens: *“Alias orationes habeo Pater, et ieiunare solita sum, et etiam gero semper cilicium, cum corda catenata, et sic in dies⁶⁰⁷ per Romanas Ecclesias pro Indulgentiis discurrens, otium non habeo; et insuper Confratrias multas habeo, propterea onus istius Psalterii assumere non audeo.*



⁶⁰⁵ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha, per errore di stampa: “Hala”.

⁶⁰⁶ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 si ha: “sed coram Deo maior”, mentre nell’edizione del 1691 si ha: “sed maior coram Deo”.

⁶⁰⁷ Nell’edizione del 1691 si ha: “indies”.

ESEMPIO XIII

L'Italica Maria, che non voleva (pregare) il Rosario e (far parte) della Confraternita.

A Roma, viveva l'Italica Maria, Matrona di nobile stirpe.

Era una grande Signora davanti al mondo, ma era ancor più grande e più nobile davanti a Dio, a motivo delle (sue) Virtù.

Quando San Domenico, nel Sacramento della Confessione, le diede come penitenza, di pregare, ogni giorno, per un anno, il Rosario di Maria (tuttavia senza alcuna pena di peccato mortale, se lo avesse omesso, ma soltanto proponendolo come accrescimento di grazia e di meriti, se lo avesse pregato), ella, tuttavia, rifiutò (quella penitenza), dicendo: “Padre, non ho tempo libero, ho altre preghiere (da recitare), e digiuno molte volte; per di più, porto sempre il cilicio a catenella, e vado ogni giorno per le Chiese di Roma per (l'acquisto) delle Indulgenze; e inoltre, faccio parte di molte Confraternite; per questo motivo non riesco ad assumere l'impegno del Rosario.

Spero etiam Sanctorum meritis et laboribus sine istius Psalterii lectura et Confratria me salvari posse”.

Quod ille audiens, vehementer admiratus est tantam istius foeminae devotionem, et sanctitatem, laboravitque in persuadendo acceptationem praefati Psalterii, sed nihil profecit.

Cumque sic recessisset mulier a s[ancto] viro, confundebatur, hoc sibi sub viro, tantae sanctitatis, et famae contigisse.

Quapropter consilio Spiritus Sancti, interius inspirantis, per cuncta Romanae Urbis Monasteria, et Hospitalia pergens, maximis cum eleemosynis⁶⁰⁸, supplicabat omnibus, quatenus pro sua causa singulari intercedere dignarentur.

Nunquam enim⁶⁰⁹ sic vexata, et tribulata fuit, haec sancta mulier: ipsa quidem in somnis saepius cernebat infernum super se apertum, quasi paratum ad se⁶¹⁰ recipiendum.

Unde tanto oppressa timore fuit, ut vires, et colorem amitteret.

Cum intra dies circiter duodecim, nullibi



⁶⁰⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: "eleemosinis".

⁶⁰⁹ Nelle edizioni del 1847 e del 1699 manca: "enim" (infatti), presente nell'edizione del 1691.

⁶¹⁰ Nell'edizione del 1691 manca: "se" (ella).

Confido di poter essere salvata dai meriti dei Santi e dalle buone opere, anche se non recito il Rosario e (non faccio parte) della Confraternita”.

Egli, all'udire ciò, fu fortemente ammirato dalla grande devozione e santità della donna, e, nonostante cercava ancora di persuaderla ad accogliere il Rosario, non servì a nulla.

La donna, dopo essersi congedata dal santo uomo, ripensava a ciò che quell'uomo, di così grande santità e fama, le aveva detto.

E, mossa dallo Spirito Santo, che la ispirava nell'anima, visitò tutti i Monasteri e i Ricoveri della Città di Roma, e, facendo loro grandissime elemosine, li pregava di intercedere per una sua particolare intenzione.

Mai, tuttavia, questa santa donna era stata così agitata e tormentata, e sognava spesso di vedere aprirsi l'inferno sotto di lei, come se volesse ingoiarla.

Ed era così oppressa dal timore (di finire all'inferno), che aveva perso le forze e il colorito.

Dal momento che, per circa dodici



Raffigurazione dell'Esempio XIII: *L'italica Maria, che non voleva pregare il Rosario e far parte della Confraternita* (disegno di Letizia Algeri).



Raffigurazione dell'Esempio XIV: *La Monaca devota, grazie all'Ave Maria* (disegno di Letizia Algeri).

reperiens auxilium, prope Minervam accessisset, et ibidem de Mariae Psalterio B[eatum] Dominicum mirabilia prolixè praedicare audivisset, in Ecclesia ibidem mansit, ut eius Missam mereretur audire.

Et ecce B[eato] Dominico celebrante, mulier haec subito ad superna in spiritu rapitur, ubi ad Dei iudicium horribilissimumque⁶¹¹ adducta, de inobedientia ad S. Dominicum servum Christi, fuit maxime reprehensa.

Cumque per aliquot menses audivisset se condemnari ad sustinendum a daemonibus poenas gravissimas, et iam inenarrabilem poenarum acerbitatem experiri inciperet: ipsa in poenis Mariae Virginis pietatem rogitans, adiutorium eius intensissime deprecabatur.

Cui Virgo Maria apparens, et eam apprehensa⁶¹² eius dextera, de poenis extrahens, dixit: "*O filia, filia, quia⁶¹³ ex ignorantia inobediens fuisti, ideo misericordiam consequeris*".

Tunc subito, praedicta Matrona, vidit ipsum Dominicum quasi Confessionem

⁶¹¹ Nell'edizione del 1691 si ha: "horribilissimum".

⁶¹² Nell'edizione del 1691 si ha: "apprehendens" (prendendo[le]).

⁶¹³ Nell'edizione del 1691 si ha, con significato *equivalente*: "quare" (perchè).

giorni, non aveva trovato aiuto in nessun luogo, andò presso la Minerva, e lì ascoltò una lunga predicazione di San Domenico sulle meraviglie del Rosario di Maria, e rimase lì, in Chiesa, per ascoltare la sua celebrazione della Messa.

E avvenne che, mentre San Domenico celebrava (la Messa), la donna all'improvviso si elevò in spirito alle Realtà Celesti, dove si trovò davanti al terribile Giudizio di Dio, e fu rimproverata fortemente per aver disubbidito a San Domenico, servo di Cristo.

Avendo udito che era stata condannata a sopportare per alcuni mesi i terribili castighi dei demoni, e iniziando già a sentire l'indicibile asprezza delle pene, tra le sofferenze implorò la Vergine Maria di aver pietà di lei, e la supplicava vivamente di aiutarla.

La Vergine Maria le apparve, e prendendole la (mano) destra, la liberò dalle sofferenze, e (le) disse: “O figlia, o figlia, poiché sei stata disubbidiente per inesperienza, ora ottieni la Misericordia!”.

E la Matróna vide, subito dopo, San Domenico che confessava e dava, per

audientem, et Virg[inis] Mariae Psalteria pro poenitentia imponentem.

Ex quibus Maria unum accipiens dixit ei: *“Ecce filia ponam hoc meum Psalterium in statera, contra universitas tuas poenitentias corporales”*.

Quod cum fecisset, et stateram, in qua eius erant poenitentiae, in aera, usque ad aequivalentiam elevasset: *“Ecce, inquit Maria, quantae virtutis sit Psalterium meum”*.

Et post haec ostendit ei, per aliam visionem, quod Psalterii sui Confratria, in tantum excellit Sanctorum aliorum Fraternitates, in quantum ipsa Maria omnes Sanctos antecellit.

Quod cum vidisset, et plura alia de laudibus huius Psalterii, et de eius Fraternitate, per Beatam Virginem audivisset enarrari, ait mulier: *“Vae mihi peccatrici, quod tanta bona, tam diu ignoravi”*.

Ad se igitur postea rediens, et B[eatum]



penitenza, (di recitare) il Rosario della Vergine Maria.

Maria (SS.), prendendone uno, le disse: “Ecco, o figlia, porrò questo Mio Rosario sul (piatto) della Bilancia, (e sull'altro piatto vi saranno) tutte le tue penitenze corporali”.

Appena (Maria SS.) poggiò (il Rosario sul piatto della Bilancia), l'altro piatto, dove vi erano le penitenze, si sollevò in aria, (e il piatto della Bilancia con il Rosario) scese giù fino in fondo.

Maria disse: “Ecco quanto valore ha il Mio Rosario”.

E, subito dopo (Maria SS.) le rivelò, mediante un'altra Visione, che la Sua Confraternita del Rosario, supera infinitamente le Confraternite degli altri Santi, quanto Maria è superiore a tutti i Santi.

Avendo visto ciò, e avendo ascoltato dalla voce della Beata Vergine, molte altre Lodi sul Rosario e la Sua Fraternità, la donna disse: “Guai a me peccatrice, che ho ignorato, così a lungo, beni tanto grandi”.

Allora ritornò in se stessa, e vedendo passare accanto a lei San Domenico, umilmente si accostò a lui, e gli raccontò

Dominicum ante se⁶¹⁴ transeuntem conspiciens, atque ad eum humillime accedens, omnia quae viderat et audiverat enarravit ei, et poenitentiam prius refutatam una cum Confratria ab eo devotissime suscepit, et eiusdem Psalterii, et Confratriae, in se, et suis quamdiu⁶¹⁵ vixit, fautrix, et promotrix extitit, fovitque Beati Dominici ordinem novellum, tanquam Mater filios.

Cui tandem Beatissima Virgo Maria in morte apparuit, et animam ipsius, ad supernam Civitatem cum gloria deduxit; corpus vero ipsius apud Fratres Praedicatorum, honorifice est sepultum.

EXEMPLUM XIV.

*De quadam devota Moniali,
et Salutationis Angelicae merito.*

Monialis quaedam in quodam erat Monasterio, laudabilem valde ducit⁶¹⁶ conversationem, quae tandem Domino iubente, infirmitate gravi correpta est et ingravescente languore agonizare, perque septem dies, tam

⁶¹⁴ Nell'edizione del 1847 manca: "se" ([davanti] a lei).

⁶¹⁵ Nell'edizione del 1691 si ha: "quam diu".

⁶¹⁶ Nelle edizioni del 1691 e del 1699 si ha: "ducens" (che condusse).

tutto ciò che aveva udito e visto, e accolse devotamente la sua penitenza, che prima aveva rifiutato, insieme alla Confraternita.

E fu seguace e sostenitrice del Rosario e della Confraternita, per lei, e per i suoi (familiari), finché ella visse, e protesse il novello Ordine di San Domenico, come una Madre, i figli.

Infine, la Beatissima Vergine Maria le apparve al momento della morte, e condusse gloriosamente la sua anima alla Città del Cielo.

Il suo corpo, poi, fu seppellito, con onore, presso i Frati Predicatori.

ESEMPIO XIV

La Monaca devota, grazie all'Ave Maria.

In un Monastero, vi era una Monaca che condusse una vita degna di lode.

Alla fine, Dio permise che ella fosse colpita da una grave malattia, che si aggravò sempre più.

E, per sette giorni, ella resistette e

gravem sustinuit cruciatum, ut cunctae sorores admirarentur: tandem post diem septimum, Spiritum felicem, feliciter reddidit⁶¹⁷ Deo.

Post paucos dies apparuit praefata defuncta cuidam sorori sibi familiari, dicens: se esse in statu gratiae; et post breve colloquium subiungit defuncta dicens: *“Si possem redire ad corpus, ut unum dumtaxat⁶¹⁸ AVE MARIA orarem transeundo et sine magna devotione, Ego propter meritum illius unius AVE MARIA vellem adhuc semel sustinere tantum cruciatum per dies septem, quantum sustinui ante mortem meam”*.

Quapropter universi, laudate assidue Virginem Gloriosam in suo Psalterio, dicentes semper mente serena: AVE MARIA, GRATIA PLENA.

FINIS EXEMPLORUM TOTIUSQUE OPERIS ALANEI

⁶¹⁷ Nell'edizione del 1691 si ha: “reddidit”.

⁶¹⁸ Nell'edizione del 1691 si ha: “duntaxat”.

sopportò l'atroce dolore, fra lo stupore di tutte le consorelle.

Infine, al settimo giorno, ella rese felicemente lo spirito beato a Dio.

Dopo pochi giorni, la defunta apparve ad una suora, che le era amica, e le disse che si era salvata, e, dopo un breve colloquio, la defunta soggiunse: “Ah se potessi ritornare nel corpo, per pregare al momento della morte, solamente un’Ave Maria, anche senza grande devozione, io, per (acquistare) il merito di quell'unica Ave Maria, vorrei perfino affrontare nuovamente, per (altri) sette giorni, quell'atroce dolore, che sostenni prima della mia morte”.

Allora, lodate tutti, continuamente, la Vergine Gloriosa nel Suo Rosario, dicendo sempre con serenità di cuore: Ave Maria, piena di Grazia.

**FINE DEGLI ESEMPI
E DI TUTTA L’OPERA DI ALANO.**

NOTA DEL CURATORE DELLE OPERE DEL BEATO ALANO:

A CONCLUSIONE DI QUESTO STUDIO, SI PUO' CERTAMENTE RISPONDERE CHE IL ROSARIO SI E' DIFFUSO NEL MONDO, GRAZIE ALLE OPERE DEL PIU' ECCELSO CANTORE DELLA MADONNA DEL ROSARIO, IL BEATO ALANO DELLA RUPE: IL SANTISSIMO ROSARIO, RIVELATO DALLA MADONNA A SAN DOMENICO NEL 1212, E CADUTO IN OBLIO NEL XV SECOLO, E' RIFIORITO MERAVIGLIOSAMENTE GRAZIE ALLO SLANCIO, ALLA PASSIONE E ALL'ARDORE DEL BEATO ALANO DELLA RUPE, CHE NEL 1464 EBBE LE GRANDI VISIONI DELLA MADONNA DEL ROSARIO, E NEL 1470 RIDIEDE VITA, A DOUAI, ALLE ANTICHE CONFRATERNITE DEL ROSARIO.

IL BEATO ALANO DELLA RUPE FU FATTO SUBITO BEATO A LIVELLO DIOCESANO, COME CONFERMANO I TANTI QUADRI DEL XVI SECOLO, DOVE HA L'AUREOLA, MA VA ELEVATO ANCORA A BEATO DELLA CHIESA UNIVERSALE E FATTO SANTO: CI AUGURIAMO DI VEDERLO PRESTO TRA I SANTI PIU' IMPORTANTI DEL MONDO CRISTIANO.

N.B.: Questa collana, come tutte le edizioni del Centro Studi Rosariani, non ha alcun fine di lucro, ma viene venduta al prezzo netto di costo d'opera, senza trattenere neppure un centesimo dalla vendita dei libri, anzi rimettendoci: VOGLIO CHE, OGGI E SEMPRE, QUESTI LIBRI SIANO DIVULGATI AL PREZZO NETTO DI COSTO D'OPERA, SENZA ALCUN SOVRAPPREZZO, E PER NESSUNA RAGIONE MAI SI MUTI QUESTA MIA FERMA VOLONTA'. Questi libri possono essere fotocopiati, scannerizzati e diffusi con ogni mezzo mediatico o cartaceo, da chiunque lo voglia, e senza autorizzazione, senza però che ci sia alcun fine di lucro, ossia si trasmetta gratuitamente o al netto dei prezzi di costo, e citando sempre la fonte, e non cambiando alcuna parola del testo.

Le immagini sono per la maggior parte foto fatte personalmente nei luoghi del Rosario e dove visse il Beato Alano della Rupe, viaggi fatti insieme alla Confraternita del Rosario di San Luca Evangelista al Prenestino, che ringrazio vivamente; per il resto sono state desunte da libri e collezioni d'arte, da musei, e dalle ricerche di google immagini, senza un preciso riferimento ai siti, essendo presenti in tutti i siti di arte come immagini di dominio pubblico. Se però, per errore, fosse stato tralasciato di citare qualche fonte non di dominio pubblico, se gentilmente mi verrà segnalata alla mail: donrobertopaola@virgilio.it sarà aggiunta e rettificata nella prossima edizione del libro. Ringrazio in particolar modo i siti Wikipedia, Paternoster, Pinterest, Web Art, e i siti delle Biblioteche Universitarie, per gli splendidi servizi offerti.

Alla fine dell'opera mi scuso personalmente per l'opera assai modesta nella versione grafica: ho curato personalmente, in questa edizione, la parte contenutistica e la parte grafica, anche se non so usare molto bene i programmi. Se tuttavia l'involucro esteriore è di bassa qualità, il contenuto, ossia le opere del Rosario del Beato Alano della Rupe, è veramente assai prezioso: io personalmente, che sono vent'anni quasi che ho avuto la grazia immensa di curarne la prima traduzione italiana, lo ritengo sinceramente tra i migliori classici religiosi da consigliare, da leggere e da meditare.

O Regina del SS. Rosario, o Beato Alano della Rupe, che mi avete guardato con occhi di predilezione fin dalla vocazione sacerdotale in tenera età, e mi avete affidato questo compito così eccelso, che supera ogni confine della mia limitata persona, vi offro oggi questo lavoro che ho cercato di svolgere con amore e dedizione e spero su di me e sui membri della Confraternita del Rosario di San Luca, le Benedizioni promesse ai Vostri Rosarianti. D. Roberto

**LE 15 PROMESSE DELLA MADONNA DEL
ROSARIO A SAN DOMENICO DI GUZMAN
o.p. (1212 d.C.) E AL BEATO ALANO DELLA
RUPE o.p. (1464 d.C.)**

1. Io (Maria), prometto la mia speciale Protezione e grandissime Grazie, a chi reciterà devotamente il Mio Rosario.

2. Io (Maria), prometto Grazie speciali, a chi persevererà nel Mio Rosario.

3. Il Rosario sarà un'Arma potentissima contro l'Inferno: distruggerà i vizi, libererà dai peccati, dissiperà le eresie.

4. Il Rosario farà fiorire le virtù e le opere buone, e otterrà alle anime, le più abbondanti misericordie divine; (il Rosario) sostituirà nei cuori, l'Amore di Dio all'amore del mondo; (il Rosario) eleverà al desiderio dei beni celesti ed eterni. Oh, quante anime si santificheranno con questo mezzo!

5. Chi si affida a me, (Maria), con il Rosario, non andrà in perdizione.

6. Chi recita devotamente il Mio Rosario, meditandone i Misteri, non cadrà in disgrazia: se peccatore, si convertirà; se giusto, crescerà in grazia; e diverrà degno della Vita Eterna.

7. I veri devoti del Mio Rosario non morranno, senza prima ricevere i Sacramenti della Chiesa.

8. Chi reciterà il Mio Rosario, in vita e all'ora della morte, sarà illuminato da Dio e riceverà Grazie senza numero, e in Cielo parteciperà dei Meriti dei Santi.

9. Io (Maria), libererò all'istante dal Purgatorio le anime devote del Mio Rosario.

10. I figli del Mio Rosario godranno di una grande Gloria in Cielo.

11. Quello che tu chiederai con il Mio Rosario, otterrai.

12. Chi diffonde il Mio Rosario, sarà soccorso da me in ogni sua necessità'.

13. Io ho ottenuto da Mio Figlio, che tutti i membri della Confraternita del Rosario abbiano, per Fratelli, i Santi del Cielo, sia in vita che all'ora della morte.

14. Chi reciterà fedelmente il Mio Rosario, è figlio Mio amatissimo, fratello e sorella di Gesu' Cristo.

15. La devozione al Mio Rosario è un grande Segno di Predestinazione per la Salvezza.





**Jan van Kessel il Vecchio, La Madonna del Rosario
consegna l'Anello dei Suoi Capelli al Beato Alano della
Rupe, 1646-1652.**